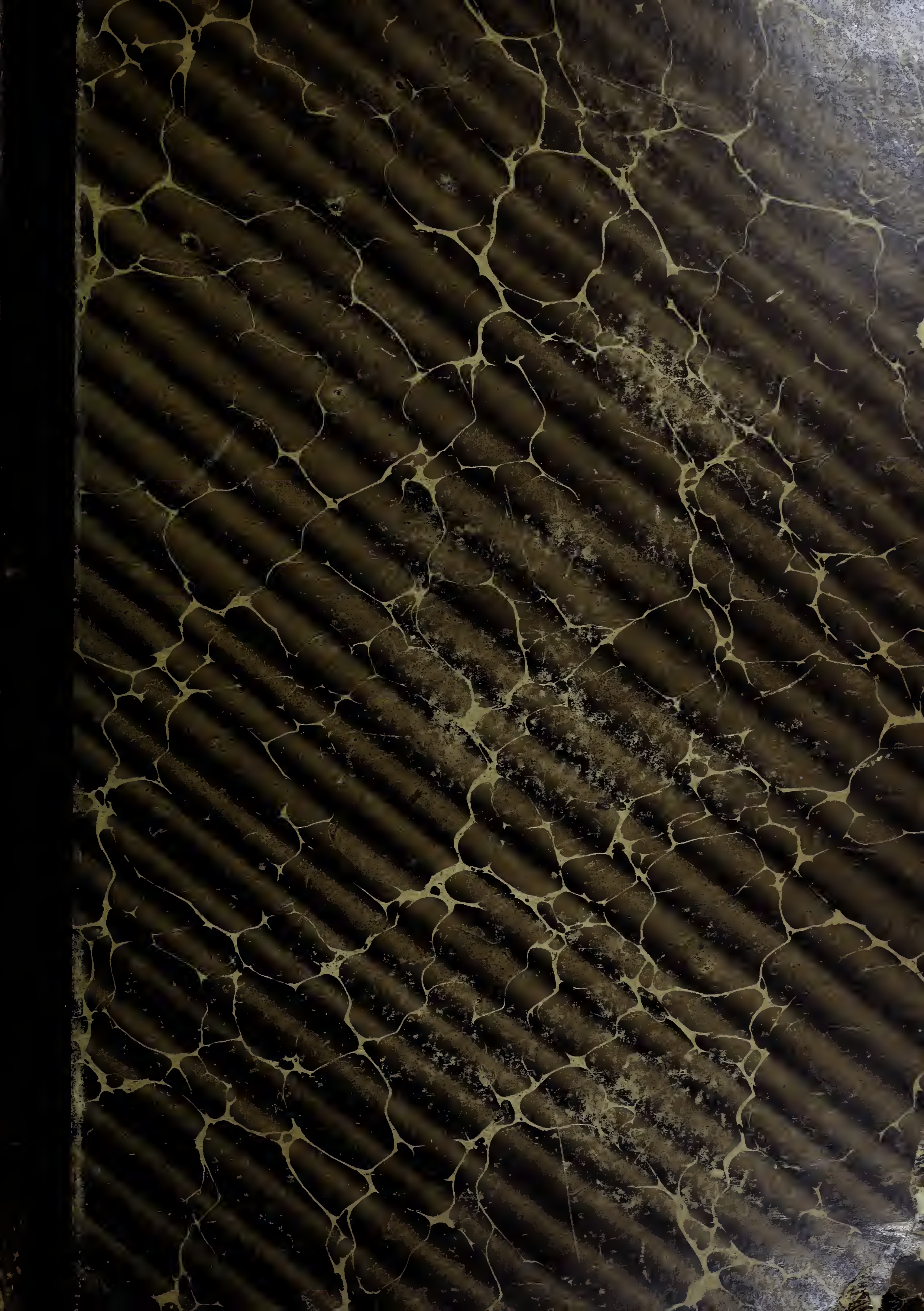
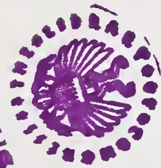




DIARII

DI

MARINO SANUTO

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO VI

PUBBLICATO PER CURA DI

G. BERCHET

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXI

EDITORI:

Berchet Guglielmo Barozzi Nicolò

Fulin Rinaldo Stefani Federico

Visentini Marco, *tipografo.*

AL BARONE

NEGRI CRISTOFORO

INDAGATORE PERSPICACE

DELLA VERITÀ E RAGIONE DEI FATTI STORICI

PRESIDENTE FONDATORE

DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

QUESTO VOLUME

CON RIVERENZA DI DISCEPOLO E AFFETTO D' AMICO

INTITOLA

GUGLIELMO BERCHET

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO VI.

DIARII

I APRILE MDIV. — XXVIII FEBBRAJO MDVI.

---

1 ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti, de successu Italiæ et totius mundi, incipiente primo die mensis aprilis 1504, quasi ephymeridas incipit liber.

Con non picola faticha havendo descripto le occorentie de' tempi et successi seguiti, comenzando ne l'anno di Christo 1494, fino al presente zorno, primo april 1504, ch' è quasi diece anni, et reduto in historia in libri sei, tutti scripti di mia mano, nel qual tempo, *ita volente fato* et il senato veneto, fui sie volte al magistrato degli ordeni, che, a mexi 6 per volta, vol dir anni tre, et perhò facilmente ho auto cognitione di la verità di molte cosse occorse, et che a la zornata occoreveno, comme il tutto legendo quelli annali nostri facilmente si potrà vedere; et ussito di l'ultimo magistrato degli ordeni a l'ultimo di marzo 1504, mi deliberava non scriver più, ma vedendo che pocha faticha mi sarà el continuare, *ita, Deo adjuvante*, qui driedo noterò quanto mi parà di relatione a li lectori, et cosse degne di sapere, nè serverò alcun stillo ornato, ma giorno per giorno vi ponerò le nove se intendeva, tutta via acostandomi a la verità, perchè con tempo, si Dio mi darà vita, le reduró in altra ystoria, et im brevità, abscindendo molte cosse superfle.

A dì primo april 1504, fo el luni santo. Intrò in collegio tre savij dil conseio: sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Nicolò Foscarini, stati altre fiate, et sier Andrea Venier, nuovo, qual era dil conseio di X, et eleto consier, al qual è riservata la consejaria. *Item*, tre savij di terra ferma: sier Marin Zorzi, dotor, stato, et sier Francesco Bragadin, nuovo, sier Francesco Foscari, el cavalier, electo, è a Padoa, ma intrerà. *Item*, cinque savij ai ordeni: sier Lunardo Emo, stato, et sier Francesco da cha' da Pexaro, sier Domenego Venier, di sier Andrea, e sier Andrea Gussoni, nuovi; et manchava sier Filippo Sanudo, stato, qual è a Padoa, e intrerà. *Item*, intrò do consieri: sier Andrea Minoto, e sier Alvixe da Molin; tre capi di 40: sier Francesco Barbarigo, sier Nicolò Marim, et sier Jacomo Emo, qual è za electo castelan a Faenza e non va. Resta aduncha consieri: sier Vido Caotorta, sier Marco Foscollo, sier Hironimo da cha' da Pexaro, et Francesco Trum; savij dil conseio: sier Lunardo Grimani, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier; et savij di terra ferma: sier Francesco Zustignan et sier Hironimo Querini. *Item*, intrò avogador di comun sier Beneto Sanudo, e li compagni, sier Zorzi Loredam et sier Lucha Trum. Fono *etiam* li capi di X di questo mexe: sier Zuan Mocenigo, sier Piero Capello et sier Lorenzo di Prioli, *ergo etc.*

Fono lecte le letere di Franza, di sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, orator, date in castel di San Lorenzo, a dì 22. In conclusion, advisava il re feva fanti X milia per mandarli versso Milan, e meterli in quelle terre. *Item*, di Milan, di Marco Antonio Zambon, secretario nostro, di 27.

Sier Sabastian Zen, el cataver, *quond.* sier Francesco, *quondam* sier Marco, el cavalier, . 44 . .

3 Noto, in questi zorni fu posto bancho a la galia di pelegrini, patron sier Jacomo Michiel, di sier Biaxio, per andar al Zaffo, et più non stata, ma l' anno passato andò con li pelegrini la nave di sier Marco Zustignan; e questa partirà poi la Sensa.

Fu posto eri im pregadi, per li consieri, cai di 40 e savij, tuor licentia di dar sovention a li rectori electi in Romagna, *videlicet* di 4 mexi di qui; et fu presa. E poi fu posto dar la dita sovention, *ut in parte.* Ave 24 di no; e fu presa.

In questi zorni la terra comenzava a star mal, et ne andò in uno zorno sie. Or fu fato, per li provedadori sora la sanità, provision: prima levato le prediche e perdoni, *licet* più non vi era, e *solum* el dì di Pasqua si predichò per le chiesie. *Item,* che li forneri, e altri, vendeno robe a torno, non andaseno in le caxe. *Item,* non si tenisse più scuole di niuna sorta. *Item,* non si vendeseno robe a li merchadi *etc.*; et dove erano le contra' amorbate fo netado, et intrò a San Zacharia *etc.*

Item, fo visto per l' aere in questi dì alcuni oxelli in frota, *videlicet* gran moltitudine, vollar e passò oltra.

A dì X april. Non fo nulla di novo, perhò 0 scriverò.

A dì XI april. La matina l' orator dil turcho fo a la Signoria; et quello volse non lo so, *unum est* è expedito; et il secretario nostro, Zorzi Negro, si partirà, e andarà, con la galia di sier Zuan Francesco Polani, a Constantinopoli, la qual è armada, et è za partida e aspeta in Histria; ma ancora a lui non li è stà fato la commissione zercha Alexio, *nescio* la causa *etc.*

A dì XII april. Da poi disnar fo pregadi. E prima la matina el vardian di Jerusalem, orator dil soldan per le cosse di Coloqut, et ave audientia con li capi di X *etc.*

In pregadi. Non vi fu el principe, che mai poi è doxe à fallito ni pregadi, ni conseio di X, ni gran conseio, ni collegio; ni eri fo in colegio per esser amallà di sferdimento.

Fu posto, per li consieri, far salvo conduto a Francesco e Garzom di Garzoni, di sier Andrea, dal banco, per mexi 6 *etc.*, atento che lhoro erano im pupilar età *etc.* Et fu presa: 19 di no, 100 di sì.

Fu posto, per li savij, che li rectori electi in Romagna menino il canzelier, con ducati . . . . al mexe, et il cavalier, ducati . . . . al mexe, per spexe, neti; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, atento che li do oratori, electi a portar el baston *etc.* al conte di Pitiano, hanno refudato, che li sia aceptà la soa scusa; et fu presa. Et fu *statim* facto el scurtinio, qual è qui soto anotado.

Electi do oratori a portar il baston etc. *al conte di Pitiano, in locho de li do za electi.*

Sier Alvixe Marzello, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Jacomo, ... 48
Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, ... 89
Sier Nadalin Contarini, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Stefano, el procurator, ... 82
Sier Jacomo Zustignan, *quondam* sier Francesco, el cavalier, ... 110
Sier Marin Bon, l' auditor nuovo, *quondam* sier Michiel, ... 82
† Sier Marin Trivixam, *quondam* sier Marchiò, ... 111 3*
Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo, ... 68
Sier Filippo Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Piero, ... 103
† Sier Lunardo Emo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Zuan, el cavalier, . . 127
Sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, ... 73
Sier Mathio di Prioli, el provedador sora l' armar, *quondam* sier Francesco, . 88
Non. Sier Alvixe Morexini, fo avochato grando, *quondam* sier Zusto, ...
Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Vetor, ... 58
Sier Nicolò Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Michiel, ... 83
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, ... 107
Sier Piero Bernardo, *quondam* sier Hironimo, ... 50

Noto, fui tolto contra mia voglia, et perhò li mei amici non mi volseno, perchè era spexa senza utilità ni honor, et *solum* per 8 zorni, *licet* sia fama, el conte di Pitiano a Ravena farà far 3 zostre.

Et, poi fato questo scurtinio, restò conseio di X, con zonta di colegio et altri, credo in la materia di

Coloqut. Et vene letere di Roma, la sera, le qual im pregadi non fo lete.

A dì 13 april. El prineipe non fo in colegio; e poi fo conseio di X con zonta. Et in questa matina si partì sier Franceseo Morexini, dotor et eavalier, va ambasador in Franza.

A dì 14 april, domenega. È zorni 2 la terra sta benc, et non vi andò nisum a Lazareto. Et in questa matina, che era la domenega di Apostoli, el principe dia andar, con le cerimonie, a San Zuminian, in cao di piaza; et per esser il principe amalato, fo rimesso a l' altra domenega. Et da poi disnar fu gran conseio; fu fato avogador di comun sier Bernardo Bembo, dotor et eavalier, fo podestà a Verona, stato avogador 3 altre volte, et introe.

Item, fu posto, per li consieri, la parte, messa im pregadi per mi, e per li compagni, savij ai ordeni, di elezer uno provedador e castelam a Cerigo, con li modi *etc., prout in parte.* Et ozi ave 7 di non sinceri, 37 di no, 979 di sì; e fu presa, et electo, per 4 man di eletione, sier Jacomo Moro, fo primo im Barbaria, *quondam* sier Antonio, e refudò.

Item, fu posto la gratia di Piero Gajo, di darli una fontegaria la prima vaehante, atento li soi meriti e di soi, quali recuperhò il stendardo di San Marco, e perhò li fu concesso a portarlo in l' arma. *Item,* uno altro di soi, hessendo contestabile col marchexe di Monfera', discoperse il tratato di Francesco Cagnoli, volea brusar l' arsenal; fu presa.

Item, fu posto la gratia di la moier di sier Andrea Contarini, *quondam* sier Carlo, modonea, fo fia di sier Zuan Stapiti, *videlicet* darli 4 eanzelarie di Porto Bufolè e di Udene, con 4 rezimenti; fu presa.

In questo zorno si ave, per alcuni avisi venuti, e per letere, come intisi, da Cataro e altrove, di certe fuste turehesche esser in colfo; et par prendeseno la nostra galia Vitura, *tamen* di questo non si have certeza, di soto noterò il tutto.

A dì XV april, luni. In questo zorno li deputadi a udir le diferentie di le aque tra padoani et quelli dil Polesene, poi alditi più volte li oratori di ditte comunità *etc., tandem* ozi ultimono, et messeno più parte et ordeni. Et li provedadori, zoè sier
4 Marin Dandolo, e sier Nieolò Pasqualigo, erano di varie opinione per la rota Sabadina, *tandem* li prescidenti et il Pasqualigo messeno certa parte, e quella fu presa, *videlicet* quanto habi ad esser larga la bocha di la rota Sabadina *etc., ut in parte.*

A dì 16 april, fo San Sydro. Fu fato la precessiom, justa il solito, a San Marco; non vi fu el principe, *solum* 3 consieri, vice doxe, sier Marco Foseolo, sier Andrea Minoto, e sier Francesco Trun, li altri 3 erano amallati. E volendo far ozi gran conseio, per non vi esser consieri, nulla fu fato; sì che la terra patisse, *ergo etc.* Fu con la Signoria il legato dil papa et l' orator di Ferara, solli, perhò che l'yspano à le gotte, e quel di Franza partite per avanti.

A dì 17 april. In colegio. Fo *solum* do consieri, *videlicet* Minoto et Trum, li altri erano amallati; et poi disnar fo conseio di X.

A dì 18 april. Da poi disnar fo pregadi, e leto letere. Et perehè quelli di Veruchio si dolevano di malli portamenti di sier Franceseo Venier, lhoro provedador, et sier Marco Antonio da Mosto, de sier Franceseo, eastelam, qualli fonno posti lì per provedadori nostri; *unde* per pregadi fo preso, che li ditti fosseno commessi a li avogadori, et in questo *interim* vi andasse a quel governo sier Zuan Antonio di Renier, camerlengo di Ravena.

Di Roma, di 3. Che Marco Antonio Colona volleva . . . .
. . . .

Di Napoli. Comme il gran capetanio voleva far una dieta nel regno, e havia mandà a chiamar li baroni. *Item,* havea mandato in Spagna per soa moier; è segnal vol star de lì.

Da poi leto letere restò conseio di X.

A dì 19 april. Fo conseio di X.

È da saper, in questi zorni, per le gran pioze state, el fiume di Po rupe in tre loehi, *videlicet* verso Caxal Mazor, verso Roverè, sul mantoan, e a Figaruol, sul ferarese, *adeo* fè gran danno al nostro Polesene di Ruigo, che le possession di la Signoria parte andono sotto aqua, *adeo* sier Pollo Trivixan, el cavalier, capetanio di Padoa, dil mexe di mazo fo mandato *super loco* a veder et proveder, *maxime* che dita rota non vengi più avanti.

A dì 20 april. Da poi disnar fo pregadi, *nescio quid.*

In questi zorni el doxe, per alteration fata nel colegio, e poi nel conseio di X, con sier Zorzi Loredan, avogador, intervenendo i syndici, qualli volevano menar el zudexe dil malefieio di Brexa, fo con sier Piero Capello, qual nome Paulo de Fuligno, per lhoro intromesso per molte manzarie fate *etc.*, or el principe, volendo che la justicia havesse suo locho, perehè lo avogador havea suspeso, per aldir, *tandem* il prineipe se incollorò, e andato a caxa li saltò alquanto di febre e cataro secho, sì che più non vien in colegio, si dice à dil mal.

A dì 21 april, domenega. Fo gran conseio. E

disnar fo colegio, di la Signoria et li capi di X, et steteno longamente.

A dì 5 mazo, domenega. Fu fato la precession a San Zuminian, dove vi andò la Signoria, ma non fo portà altre cerimonie, ma *solum* li stendardi *etc.*; non fu la spada, ma ben il zudexe dil propio con la Signoria. Fo pochi zenthilomeni, per che non si sapeva; ma, non tacerò di dir, vi fu sier Alvixe da Molin, *quondam* sier Carlo, venuto podestà di Coneiam, vestito di veludo negro. È da saper, fu fato questa precession, perchè fu terminà far la Sensa, et perhò è stà bon farla avanti, perchè la piaza saria stà ocupà.

Da poi disnar fo gran conseio. Fu fato procurator sier Tomà Mozenigo, *quondam* sier Nicolò, procurator; capetanio a Verona, sier Andrea Corner, fo consier, *quondam* sier Marco, in luogo di sier Francesco Mozenigo, che era morto.

6* *Electo procurator di San Marco sopra le comessarie di là di canal*, loco *sier Ferigo Corner, a chi Dio perdoni.*

Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, ... 856
Sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Alvixe, dotor, procurator, ... 744
Sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò, ... 521
Sier Piero Morexini, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Zuane, ... 393
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo podestà a Cremona, *quondam* sier Luca, . . 567
Sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator, 578
Sier Vido Caotorta, el consier, *quondam* sier Hironimo, ... 413
Sier Andrea Gritti, fo consier, *quondam* sier Francesco, ... 606
Non. Sier Francesco Barbarigo, fo consier, *quondam* sier Jacomo, ...
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe, . 581
Sier Domenego Bollani, fo savio dil conseio, *quondam* sier Francesco, . . 759
Sier Andrea Venier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Liom, ... 636
Sier Andrea Corner, fo consier, *quondam* sier Marco, ... 502
Non. Sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, fo cao dil conseio di X, ...
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, el consier, *quondam* sier Luca, procurator, 553
Sier Alvise Venier, fo consier, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator, ... 632
Sier Marco Sanudo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, ... 618
Sier Antonio Trum, fo savio dil consejo, *quondam* sier Stai, ... 672
Sier Thomà Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò, procurator, 967

1452 *Rebalotadi.*

Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, . . 736.716
Sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Alvise, dotor, procurator, ... 643.809
Sier Domenego Bolani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, . . 667.785
† Sier Thomado Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò, procurator, ... 887.665

A dì 6 mazo. Da matina, il prefato sier Tomà Mocenigo, procurator, con assa' compagnia andò, per terra, a la Signoria; tutti diceva: Questo è il doxe; sì che à optima fama al dogado. Et venuto in colegio, acompagnato da li procuratori, disse alcune parole. Sier Alvise da Molin, el consier, volse parlar longo in risposta, et a caso, volendo tochar la man a sier Vido Caotorta, vice doxe, li vene uno accidente et cade in terra; fo levato suso e, menato in barcha, andò a caxa, e poi disnar fo im pregadi.

Item, vene sier Marin Trivixan e sier Lunardo Emo, savij ai ordeni, stati a portar el stendardo e baston a Ravena al capetanio zeneral, e referiteno il tutto, sì comme fo scrito per lhoro; e di le zostre fate *etc.* Et il Emo andò *iterum* a sentar ai ordeni.

Da poi disnar fo pregadi. Fo leto letere et fato eletiom. Prima posto una parte, per il colegio, di elezer uno castelam a Veruchio, con ducati 15 al mexe, per anni 2; et cussì fo electo castelan a Rimino, in luogo di sier Ferigo Loredan, a chi Dio perdoni, sier Matio Malipiero, el 40, *quondam* sier Bortolo; a Veruchio sier Hironimo Arimondo, el 40, *quondam* sier Christofolo, et acceptono. Il scurtinio sarà qui avanti posto, nè altro fu fato di conto.

A dì 7 mazo, marti. Fo da poi disnar gran 7
consejo, per balotar le voxe restava di domenega; et fu posto, per li consieri, che sier Jacomo Badoer,

electo baylo a Constantinopoli, qual non va sì in pressa, possi esser electo. Ave 73 di no, 638 di sì; e fu presa.

A dì 8 mazo. Da matina, in quarantia, fu preso, per li avogadori tutti tre, di retenir el fator di sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, incolpado per contrabando di azalli *etc.*

Da poi disnar non fo 0, *solum* di Ragusi si ha aviso, che il signor turcho è morto, *tamen* la briga' non la crete.

A dì 9 mazo. Da poi disnar fo pregadi. Fu posto di confinar el capetanio di le galie di Barbaria in galia *etc.*; presa.

Item, fu posto dar ducati 500 al mexe a la nave Malipiera, di sier Alvixe e compagni, vadi a la bocha di Cataro *etc.*, *ut in parte.*

Di Elemagna letere. Di la creation di sier Alvixe Mocenigo, orator nostro, cavalier. *Item,* il re à dato la sententia in favor di suo cugnato, ducha Alberto, per le cosse di Baviera, e il conte palatino non vol aquietar; sì che si meteno su le arme.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, drizate a sier Santo Trum, suo zenero etc. Zercha preparamenti dil turcho, a la Valona e Vajusa, di trar di quella armada per Durazo *etc. Item,* di Cataro, di adunation di persone, per le saline dubita.

Noto, in questi zorni fo expedì a Cataro Danese dal Monte, contestabile, con 100 provisionadi *etc.*

A dì X mazo. Fo pregadi per acordar i Lipomani. Parlò d. A. *(domino Antonio).*

A dì XI mazo. Da matina, fo divulgato esser morto sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, orator nostro, andava in Franza. E questa nova si have per letere di li oratori di brexani, *tamen* non fu vero, ma ben fu che Marco Antonio Zambon, secretario nostro è a Milan, acompagnando ditto orator fuor di Milan, se li rupe una vena.

Da poi disnar fo . . . .

Di Roma, si ave letere. Come Valentino era zonto con honor in Napoli, visitato dal gran capetanio. El qual ducha Valentino havia mandato a Roma a tuor da li so cardinali ducati 12 milia, et quelli li haveano auti.

A dì 12 mazo. Fo pregadi. Et perchè risonava pur, che l'armata di la Vajusa e Valona erano preste a ussir, nè si sa per dove, et si dubitava di Cataro *etc.*,

Et feno meter bancho a sier Francesco Pasqualigo, sopracomito, et expedito sier Antonio da Pexaro. *Item,* terminono mandar fanti a Cataro e Corfù; et cussì fonno expediti per colegio do contestabili con 100 fanti, l'uno a Corfù, l'altro a Cataro, oltra il Danese che fo mandato, *videlicet* Paulo Baxilio e Schiaveto dal Dedo.

Item, a la galia partida li commesseno, tute nave e altri navilij scontrava dovesse retenir e mandarle a Cataro. *Item,* expedito le nave de qui, qual erano a hordine per andar a' lhoro viazi; e altre provisione fonno facte.

Item, fu posto far X sopracomiti, a cinque per 7 * volta; et ozi, per cletion di la bancha e do man di eletione, fonno electi cinque, *videlicet* sier Marco Bragadin, fo vice soracomito, *quondam* sier Zuan Alvixe, sier Almorò Pixani, fo vice soracomito, *quondam* sier Hironimo, sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo vice soracomito, di sier Nicolò, sier Hironimo Barbarigo, fo vice capetanio di le galie di Baruto, di sier Antonio, sier Zorzi Simiteculo, fo soracomito, *quondam* sier Zuanne; et cussì poi sier Nicolò Dandolo et sier Marco Bragadin predito messeno bancho.

A dì 13 mazo. Fo gran consejo. Electo consier di Canareio, in locho di sier Hironimo da cha' da Pexaro, a chi Dio perdoni, sier Domenego Beneto, el cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero. *Item,* governador di l' intrade sier Zanoto Quèrini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco, triplo; podestà a Brexa sier Francesco Bragadin, savio a terra ferma, *quondam* sier Alvixe, el procurator.

A dì 14 mazo. Fo pregadi. Et electi altri cinque sopracomiti: sier Thomà Moro, fo patron di nave, *quondam* sier Alvise, sier Filipo Badoer, fo patron di nave, *quondam* sier Zuan Cabriel, sier Jacomo Marcello, fo cao di 40, di sier Zuane, sier Hironimo Capello, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Carlo, et sier Alvixe Loredan, fo patron in Alexandria, *quondam* sier Mathio.

A dì XV mazo. Fo da poi disnar . . . . . .

A dì XVI mazo. Fo conseio di X. Et fato capo, in loco di sier Domenego Beneto, sier Stefano Contarini.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Corfù. Come il turco à in hordine galie 31, et fuste 15, per trarle fuora, et il resto, fin 60, tra palandarie e altri navilij, et persone X milia; si dice per andar a Durazo per tenir lì dita armata, altri dice per andar in colfo di Cataro.

Et per il conseio di pregadi fo retenuto le galie di Barbaria, capetanio sier Piero Bragadim, qual era per partirsi per il suo viazo.

Item, la terra pur per la Sensa ne va 2 et 3 al zorno.

A dì 17 mazo. Fo da poi disnar 0, per esser el dì di la Sensa.

A dì 18 mazo. Fo pregadi. Et fo electo provedador a Faenza, in loco di sier Christofal Moro, qual à refudado, hessendo lì in rezimento, sier Piero Marcello, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier; fo soto sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo.

Fu posto, per li savij ai ordeni, che le zurme di le galie di Barbaria debano andar in galia e altri oficiali sotto grandissime pene, *ut in parte*, qual fo publichata.

A dì 19 mazo, sabado. Fo da poi disnar pregadi. Et fu posto, per li consieri, atento molti savij dil consejo manchavano, per esser amallati, che *de præsenti* siano electi 4 savij dil consejo, posendo esser tolti quelli sariano tolti sto zugno et intrano *de præsenti*, 3 di qual siano ordinarij, et uno per mexi 3, in loco di sier Andrea Venier, intrà consier. E rimase sier Domenego Bollani, fo savio dil consejo, sier Alvixe Venier, fo consier, sier Antonio Trun, fo savio dil consejo; et per 3 mexi sier Tomà Mo-
8 zenigo, el procurator, di 3 balote, da sier Marco Sanudo, fo savio dil consejo, e questo per esser amalato, et sier Luca Zen, procurator, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Hironimo Zorzi, el cavalier.

Et perchè li consieri manchavano, per esser amalati, restò el consejo di X, per far nove provisione a questo effecto, e trovono parte, che si pol chiamar gran consejo con do solli consieri, perhò che li capi di 40 intrano in loco di consieri, a l' ombrar di le balote vien uno avogador o ver cao di X.

Item, fu preso mandar altre nave, *videlicet* la Donada e compagni, la Malipiera e quella di sier Tadio Contarini, a Cataro, con li modi et homeni, *ut in parte.*

Noto, vene uno nontio dil sanzacho de la Valona. Fo posto a la Zuecha in cha' Pixani a spexe di la Signoria nostra; et fo preso mandar a dito sanzacho uno secretario nostro.

È da saper, in questi zorni achadete a Lido, che, provandosi artilarie, Paulo da Canal provò le sue, e l' ultima volendo veder, par uno desse fuogo e li portò via la testa; sì che fo un gran caso e notabile, et cussì l' altro *etiam* morì.

A dì 20 mazo. Fo gran conseio. Fu fato consier di San Polo, in luogo di sier Marco Foscolo, à refudà per egritudine. Rimase sier Lorenzo di Prioli, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero, el cavalier, da sier Piero Capello, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Zuan, el procurator, el qual vene per scurtinio, e il Prioli per eletion, et subito introe. *Etiam* fo fato podestà a Padoa sier Alvixe da Molin, el consier, che vene dopio', da sier Marco Sanudo, fo savio grando, di balote 42, et sier Andrea Minoto, el consier.

A dì 21 mazo. In colegio. Andoe domino Vicenzo di Naldo, con suo cuxin, Dionisio di Naldo, el qual fo assa' acharezato, et fo commesso a li savij ad udirlo.

A dì 22 mazo. Fo pregadi. Fu posto, per li savij ai ordeni, do galie a Baruto et 3 in Alexandria, a partir a dì . . avosto, con muda 25 zorni poi zonte; et non si partendo a quel tempo, habino per tutto novembrio la muda. *Item*, certo capitolo per li bazarioti, per il cargar di specie *etc.* Contradixe sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, et messe certa so opinion; li rispose sier Lunardo Emo; poi parlò sier Hironimo Capello, ma di largo. Fo preso la parte dil Grimani.

Item, fu posto certa parte di quelli hanno tochato pro', et è di caxe vendute, e taiate le vendede, debino restituir. Et poi restò conseio di X con il colegio.

A dì 23 mazo. Fo, da poi disnar, conseio di X con zonta. Et si ave aviso di le galie di Barbaria, capetanio sier Andrea Mocenigo, qual erano zonte in Histria. *Item*, esser anegato uno fiol di sier Piero Balbi, per esser cargo il batello, a . . . .

A dì 24 mazo. Fo da poi disnar pregadi. Et fo posto, per li savij ai ordeni, che cussì, comme le galie di viazi non haveano trovà patron, per esser stà dato la Romania bassa e alta per mità a dite do mude, 8*
perhò sia preso, che sia dato a le galie di Baruto solamente; et fu preso.

Item, fu posto, per li savij ai ordeni prediti, che le lane restano in Fiandra possino venir con nave forestiere *etc.*, *ut in parte.* Contradixe sier Hironimo Capello; rispose sier Lunardo Emo: et fu preso di no.

A dì 25 mazo. Da matina in Rialto fo incantado le galie, *primo* di Alexandria, e li patroni fonno questi:

Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, per lire . . . .

Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Ambruoso, per lire . . . .

Sier Alvixe Trivixam, di sier Nicolò, el procurator, per lire . . . .

Patroni a Baruto.

Sier Magdalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo, per lire X.
Sier Luca Loredam, *quondam* sier Francesco, per ducati 4.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta. Et in questa matina intrò dentro le galie di Barbaria, capetanio sier Andrea Mocenigo, stati mexi . . . al viazo.

A dì 26 mazo. Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio. Et in questo dì zonse in questa terra domino Marco Dandolo, dotor et cavalier, venuto orator di Franza.

A dì 27 mazo, fo domenega, el dì de Pasqua di mazo. Et nulla fo di novo.

A dì 28 mazo. Da matina sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, andò in colegio a referir la legation di Franza, e intrò savio di terra ferma; et ussite sier Francesco Zustignam, era in locho suo. *Item,* vene in colegio sier Hironimo Bernardo, venuto conte di Spalato.

Di Roma, si ave letere. Di Venosa, come spagnoli l' haveano auta a pati, *ut* la cossa di soto scriverò più longo.

De Yspania, letere di 26 april, date ...... di sier Piero Pasqualigo, dotor, orator nostro. Chome el re andava in certa terra. *Item,* mandò una letera, auta di Zuan Francesco di la Faitada, da Lisbona, zercha l' armata andava in India, la copia noterò di soto.

Di Roma, dil ducha di Urbin, fato confalonier di la Chiesia. El qual, per avanti, come ho scrito, in concistorio *publice* instituì herede nel suo duchato suo nepote *ex sorore, videlicet* el prefetin di Sinigaja, nepote *ex fratre* dil pontifice; et cussì ditto ducha partì di Roma, e vene a Urbin. *Item,* di oratori angliei a Roma, qualli deteno ubedientia al papa. Noto, la rocha di Forlì par se tien per Valentino, e la terra per la Chiesia; sì che le cosse stanno cussì.

Noto, in questi zorni, el conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, stato fin hora a Ravena, ritornò per terra a Gedi.

In questa note morite sier Marco Foscolo, fo consier, qual con malvasie ha lassà ducati 25 milia.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato consolo in Alexandria sier Alvise Contarini, *quondam* sier Jacomo; capetanio a Baruto, sier Antonio Morexini, *quondam* sier Francesco; et capetanio in Alexandria sier Pollo Calbo, *quondam* sier Marin, fo patron di la barza armada *etc.*

9 Noto, el vene in questa terra, con le galie di Barbaria, uno orator dil re di Tunis, va al turcho, con XX persone; e per la Signoria fo ordinato darli caxa e le barche. El qual fo in colegio; et par vadi al turcho per ajuto, perchè Spagna minaza tuorli il il reame.

In questi zorni, vene in questa terra uno nontio dil sanzacho di la Valona, a dolersi di la fusta brusata *etc.* Or fo decreto, mandarli uno secretario per colegio con presenti; et cussì fo electo Alvixe di Piero *etc.*

A dì 29 mazo. Fo gran consejo. Et fu posto, per li consieri e cai di 40, di elezer el primo conseio 3 consieri di là di canal, e *de cætero* si fazino per 4 man di eletion et scurtinio. Ave 8 non sinceri, 152 di no, 687 di sì; e fu presa. *Item,* fu fato consier di San Marco sier Zuan Mocenigo, fo capetanio a Verona; et capetanio a Brexa sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo.

Copia de una letera di Lisbona, scrita per Zuan Francesco de la Faitada a l' orator nostro in Spagna, dada a dì 7 april 1504, et zonta a Venecia a dì 27 mazo 1504. 10

Magnifico oratore mio observandissimo.

Doi giorni sono, per la via di Valenza, per Cesari Barzi me fo mandato una de la magnificentia vostra de XI febraro, data in Medina Campi, a la quale se farà . . . .

Primieramente, cercha de la partita de le nave, ordinate novamente a lo viazo de l' India, non achade molto largarmi, salvo in le cose più necessarie. Le prefate nave sono XI, zoè X dil serenissimo re, e una de Catelin Dies, che dà li letti a li cortesani; e ben che la fama sia sua, tuta via altri naturali non pare in epsa nave. Le qual nave, za sono X giorni, stanno in rastel di tuto dispazate, non aspetando salvo tempo, e in lo primo tempo bono partirano. La portada lhoro non è de grande quantitade, che la mazor serà de 300 tonelli, le altre sono, 4 d' epse de 200 in 250, el resto de 100 in 150 tonelli; e segondo lo juditio generale de la più parte, al più possino portare epse nave sarano da 16 in 18 milia cantar de tute specie. Che questa armata è restata così picola, per rispeto che in sua compagnia havia de andar la nave Nonciata, che era la più grossa nave del regno, che fu quella andò per capitania di l' armata mandò questo serenissimo re in Levante.

La qual nave, standlo di tutto caricha, assì de vitualie come de merchantie, uno giorno li marinari d' epsa meterno al focho una caldera de pegola, e da poi andorno a far altro, di modo che non restò in guarda di la caldera di pegola niuna persona, se non uno garzon, che facea fogo da basso d' epsa. E lo focho fo cussì grande, che saltò in la caldera, e de subito, senza remedio niuno, se mete in tuta la nave, e brusò insino a lo fondo, che d' epsa non se salvò altra cossa salvo 700 in 800 cantara de ramo e 300 cantar de piombi; tuto lo resto brusò, assì de le vitualie, che in epsa era caricho 400 botte de vini, la mazor parte capaaricha, e 1500 cantara de biscoti. Che ben la valuta de quello se perdete, assì del corpo de la nave, como de li aparechij e vitualie e certe poche de merchantie, ascende a la summa de XX milia duchati, che questa solo nave aria di portar tanto, como la mitade di l' armata che hor va, che quello mancho podesse portar seria stato 8000 cantar de specie. El serenissimo re, achaduto questo inconveniente, determinò che altre doy nave, che qui stavano, de 400 tonelli l' una, che una d' epse era la capitania, che horra per octobrio vene, e un'altra bischaina nova, che 'l re mandò a comprar im Bischaja, e trovorono che lo tempo era breve, che inanti fosseno preste sarà tutto april; e tornorno a pigliar per consilio, che le nave, che al presente erano preste, con lo primo tempo partiseno; e che de qui a 6 mesi mandaseno 4, o ver 6 nave, e per zenaro, o ver febraro, 25 altre nave. Questa fu la lhoro ter-
10* minatione, im perhò sarà quello che Idio vorà, che grande provisione se fa, che de Fiantol aspeta questo serenissimo re 6 nave de 300 in 400 tonelli, che, al più tardi posono esser qui, sarà per tuto zugno. Da poi in questo regno, in diversi lochi, se fanno nave per suo mandato, che credo veramente, se non sarano tante, como la loro voluntade, che pocho mancherano. Queste XI nave che vanno hora, vanno ben fornite de dinari e merchantia, che di bon rason le mercantie levano sono bastante de charicharle tutte. Che lo fondamento de questo serenissimo re fu de mandar con epse soe merchantie, a ciò che le restasse bona somma d' esse, perchè, quando da poi andarano a la nave, trovono specie per carichar, se non di tutto in qualche parte; a niuna persona, assì de' naturali, come strangeri, non à voluto dar licentia mandi là; e se non fosse stato che Catelan Dres havia la licentia de le nave mandò inanti vegniseno le nave veneno questo octubrio, la sua mancho saria andato là, perchè la volontade de questo serenissimo re è, che tute le specie vengano a suo po ler. Al capetanio mazor de questa armada, e cussì a li altri capetanij, à dato licentia per una certa quantitade de specie, che possino portar ciaschaduno di lhoro, im però li ha defeso, che de qua non leveno mercantia niuna, di sorte che sia, salvo danari contanti; e manda che in la India tuti li danari siano consignati al fator suo, e che lui compri tute specie, a ciaschaduno, segondo li denari li consigna, i dia tante specie di la sorte vorano; e questo non vien se non ben al serenissimo re, perchè con li danari de li capetanij soy despaza sua mercantia, perchè là, quando comprano, dano parte contanti e parte in mercantia. Li capitani di tutto quello portarano gionti qui ànno a pagar la mitade al re, l'altra mità per si, resalvando XXX cantar de peveri, che d' epsi non hanno da pagar cosa niuna. XV giorni sono che qui arivorno de Fiandol doy alemani, con grande somma de arzenti e mercantie, li qualli vegnirno con speranza de mandar doy soi gioveni in questa nave, e forno avanti el re, con letere di lo imperador e archiducha, e li dimandorno logo che podesseno mandar questi soy gioveni in queste nave. La prefata richiesta fu con XX milia ducati in contanti, e qualche pocha de mercantia. Al fin el re non li volse dar locho per 5000 ducati, che questa fu l'ultima richiesta, salvo, li rispose, che se voleseno tratar in suo regno, che li darà ogni favor honesto e licito, ma che per l' India havia ordinato con lo suo consilio de non dar locho a niuna persona. Cussì se restorno per bestia, che inanti pensavano, che per el su' venuta havieno demandar el regno; e questo judicaveno in loro, como homeni mali pratichi de terra. E questo è quanto per hora a la magnificentia vostra posso significhar, circha di questo caso de India, e acadendo altro a la giornata, quella serà di tutto particularmente avisata, che ogni pochi de giorni poterò far in suo *(sic)* . . . la corte faza residentia in Medina, perchè ogni pochi giorni de qui vanno merchadanti per là. E questa mando per le mane de Andrea Veluti fiorentino *etc.*

Olysiponi, 7° aprilis 1504.

A tergo: *Magnifico ac excellentissimo legum doctori, domino Petro Pasqualigo, oratori veneto dignissimo.*

Dil mexe di zugno 1504. 11

A dì primo zugno. Da poi disnar fo pregadi. Fo fato un savio dil conseio ordinario, et do di zonta fin septembrio; rimase primo sier Marcho Sanudo,

fo savio dil conseio; di zonta sier Pollo Pixani, el cavalier, fo podestà a Cremona, et sier Marcho Bolani, fo savio dil conseio; cazete con titolo sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator. Et il Pixani intrò *statim;* il Sanudo, per esser stà amallato, tolse rispeto, et poi do dì introe; el Bolani refudoe, et più non vol intrar, come el dice, in colegio savio dil conseio.

A dì 2 zugno. Da poi disnar fo gran consejo. Fato tre consieri: sier Alvise Michiel, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator, di Canarejo; di San Marco, sier Marco da Molin, el governador de l'intrade; di Castello, sier Andrea Griti, fo consier, qual vene per eletion triplo; et rimase da sier Anzollo Trivixan, fo consier, che vene, per scurtinio et eletion, di più di 150 ballote.

Fu posto parte, per li consieri, che li sopracomiti electi, qualli non armano questo anno, possino esser electi *in hoc interim* dentro et di fuora *etc.;* et fu presa, come *alias* è stà fato, 86, 613 di sì, 11.

Da novo, in questi zorni, si ave, *primo* le zente di fiorentini aver dato il guasto a Pisa.

Da Roma. Il papa à dato la legation di Bologna a suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula;* et Frachasso con zente vien a Forlì. La rocha di Forlì si tien pur per il ducha Valentino; et quel castelan, et *etiam* el ducha, la vol dar in le man di la Signoria.

Da mar. Zorzi Negro, secretario nostro, va a Constantinopoli, zonto a Cataro, volendo veder di adatar quelle cosse di confini, turchi non lo volseno veder ni udir, *ergo etc.*

Im padoana in alcuni lochi à tempestà e fato gran danno.

Achadete in questi zorni, che a Campo San Piero, sul padoam, dove è podestà sier Marco Zen, *quondam* sier Piero, alcuni villani, in uno prado da cha' Querini, trovono assa' medaje d'arzento, in uno locho, dove *alias* fu uno castello. El principio fo per uno topinara, che cavò; e uno puto ne trovò alcune et portole a caxa, poi il padre andò la note a cavar, e altri, sì che trovono assa' quantità. Questa cossa venuta a noticia di la Signoria, mandono uno cataver, qual fu sier Domenego da Mosto, lì a inquerir, et posto li villani im prexon, et examinati disseno aver trovate poche e non confessono; sì che recuperò zercha .... medaje, et a Veniexia, *re infecta,* ritornò.

Vene uno orator, o ver messo dil turcho, con letere a la Signoria, come dirò di soto. Fo alozato e fatoli le spexe.

A dì 3. Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Franza, dil zonzer a la corte di domino Acursio, era orator per il re qui; di Spagna, che aspectavano l'orator di Franza; et di Hongaria nulla di conto.

In questo pregadi, leto le letere di Roma, che 'l papa rechiedeva il passo per le nostre terre, *maxime* Rimino, per mandar le so zente, e dil ducha di Urbim, qualle dicno andar a la recuperation di la rocha di Forlì,

Et posto la opinion, per il colegio, *de modo* di farli risposta, *videlicet* darli il passo, *licet* il papa sia in la soa opinion cativa contra la Signoria per le terre aquistade di novo. Parlò contra sier Andrea Venier, consier; rispose sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo; poi parlò sier Piero Capello, cao di X; rispose sier Marco Sanudo, savio dil consejo; et poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma; rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo. E andò le opinion, et il colegio vense, et fo preso conciederli il passo. 11*

A dì 4. Da matina l'orator dil turcho fo a la Signoria, qual, presentato la letera, disse alcune parole; et il principe *bona verba.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto la gratia di sier Alvise Arimondo, *quondam* sier Zorzi, è debitor, e fu presa, et di Cristofaleto Zorzi.

A dì 5. Da poi disnar fo audientia et colegio.

A dì 6 zugno, fo il zorno dil Corpus Domini. Fu bella precession la matina. Non fu il doxe, era vice doxe sier Zuan Mozenigo, consier, con barba, vestito di paonazo, et con li oratori. Era 4 veste d'oro di cavalieri: sier Pollo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, sier Pollo Pixani, el cavalier, et sier Andrea Trivixan, el cavalier; li altri in seda e scarlato.

A dì 7. Di Ferara si ave, come il ducha stava mal; don Alfonxo si ritrova in Franza et va in Ingaltera, sì che è stà spazà drio che 'l ritorni, perchè il padre sta in gran pericolo; et si a la soa morte non si ritrovasse in Ferara, il 3.° fradello, don Ferando, ch'è amato dal popolo, si poria far signor.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi. Introno in la materia di Alexio, zercha a la richiesta fata per il turcho di averlo. Fo varie opinion: parlò sier Lunardo Grimani, savio dil consejo; rispose sier Francesco Foscari, el cavalier, savio a terra ferma, poi sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, *demum* sier Francesco Bragadin, savio a terra ferma; et *tandem* fu preso de indusiar, et comandato grandissime credenze.

A dì 9. Fo gran consejo. Fato governator di l'intrade sier Alvise di Prioli, fo cao dil conseio di

X, *quondam* sier Nicolò. Et nel venir zoso sopravene uno temporal cativissimo, con vento et pioza, *adeo* assaissime barche si rupe e roverssò, navilij in canal di San Marco andono tressi, et assa' persone si anegono, tra i qual, da conto, sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo governador di l' intrade, *quondam* sier Antonio, qual veniva di vespero di San Zorzi, et fo trovato sora la barcha anegato verso San Biaxio Catoldo. Fo stranio caxo; et si ozi non era conseio, molti patricij si anegavano, perchè sariano stati in le so barche.

A dì X. Fo pregadi *in materia Alexij.* Parlò sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, et sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma; *nihil conclusum*, et restò consejo di X suso.

A dì XI. Fo consejo di X, con zonta di colegio. Noto, è capi di X questo mexe: sier Alvise Michiel, sier Piero Capello e sier Marco Antonio Loredam, nuovo, fo podestà e capetanio a Trevixo.

12 *A dì 12 zugno.* Da poi disnar sier Lorenzo Venier, gobeto, *quondam* sier Marin, procurator, qual studia a Padoa, havendo posto certe conclusion, *imo* molte, qual fo butate a stampa, con intention di andar a Roma e lì dotorarse et ivi disputarle, or ozi, in chiesia di frati menori, fece il principio et una oration. Et fu assa' patricij invidiati, arguì domino Laurentio Bragadin, di sier Francesco, leze in philosophia, sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, sier Marin Zorzi, dotor, et altri frati. Et cussì alcuni zorni seguite, che 'l predito era cathedrante et disputava ditte conclusion. La fin fu, che poi l' andò a Padoa et ivi si dotorò *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X simplice.

A dì 13, fo Santo Antonio di Padoa. Poi fo collegio.

A dì 14. Fo pregadi. Fo provà i patroni di Fiandra, qualli dieno meter bancho et expedirsi per andar al viazo, capetanio sier Vicenzo Capello, *quondam* sier Nicolò.

Item, fu posto dar provision a domino Dionisio di Naldo, cuxin di domino Vicenzo, qual *etiam* lui è stà causa si habi Faenza, et è di primi di Val di Lamon; et fu dato tanta provisiom et danari, *ut in parte*, et fato cavalier per il principe.

A dì 15. Fo gran conseio: et *tandem* fu ballotato el canzelier grando in Candia. Et rimase Enea Carpenio, zovene, qual fè gran pratiche et havea le leze nostre a man; et qui soto sarà notado il scurtinio.

Nominati canzelier grando in Candia.

Zuam da Chioza, ...	98.948
Nicolò Stella, ...	667.389
Andrea da Porto, di Crete, ...	174.874
Francesco Masser, ...	172.881
† Enea Carpenio, nodaro a la canzelaria, .	740.323
Bernardin Borgondi, ...	133.908
Francesco Aurelio, fo canzelier a Modon,	599.933
Piero di Usnagi, nodaro al zudega' di forestier, ...	370.669
Alvixe Formento, nodaro ai signor di note, ...	236.754
Francesco Marzello, ...	191.801

A dì 16, domenega, fo il zorno di San Vido. El principe, justa il solito, è ubligato, poi fata la precession, e andato per terra a San Vido, dove si fa un ponte su galie che passa di là, et ivi udito messa, fa pranso a 40 zenthilomeni invidati; et questa precession si fa per la vitoria contra Bajamonte Teupulo. Or ozi il principe non vi fu, per esser amalato, ma soa serenità mi mandò a invidar; et cussì vi andai insieme con li sotto scripti. Et acompagnò la Signoria do procuratori invidati, sier Nicolò Michiel et sier Thomà Mozenigo, ma non disnono col principe, perhò che procuratori non solita disnar col principe. Et questo si chiama el pasto di zoveni, poi è quel di la Sensa, poi quel di San Marco, di april, quel dil zorno di San Stephano, *ergo etc.*

Questi fonno al pasto el zorno di San Vido con la Signoria. 12*

Sier Domenego Beneto, consier,
Sier Andrea Venier, consier,
Sier Lorenzo di Prioli, consier,
Sier Alvixe Belegno, cao di 40,
Sier Marco Zacharia, cao di 40,
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, avogador,
Sier Beneto Sanudo, avogador,
Sier Lucha Trum, avogador,
Sier Piero Capello, } cai di X,
Sier Alvise Arimondo, }
Sier Marco Antonio Loredan, }
L' orator di Ferara, sollo,
Sier Andrea Mozenigo, dotor,
Sier Marcho Gradenigo, dotor,
Sier Antonio Badoer, *quondam* sier Marin,
Sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Antonio, cavalier,

Sier Marco Memo, *quondam* sier Andrea,
Sier Nicolò di Prioli, *quondan* sier Mafio,
Sier Pollo Morexini, *quondam* sier Orsato,
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Pollo,
Sier Hironimo Baxadona, *quondam* sier Filippo,
Sier Domenego Ruzini, *quondam* sier Ruzier,
Sier Zuan Francesco Sagredo, *quondam* sier Piero,
Sier Francesco Barozi, *quondam* sier Beneto,
Sier Anzolo Orio, *quondam* sier Hironimo,
Sier Lorenzo Loredam, *quondam* sier Piero,
Sier Lorenzo Salamon, *quondam* sier Piero,
Sier Pollo Calbo, *quondam* sier Marin,
Sier Piero Bragadin, *quondam* sier Zuane,
Sier Antonio Donado, *quondam* sier Zuane,
Sier Marco da Molin, *quondam* sier Francesco,
Sier Marco Navaier, *quondam* sier Antonio,
Sier Marco Balbi, *quondam* sier Beneto,
Sier Daniel Trivixam, *quondam* sier Andrea,
Sier Zuan Francesco Marzello, *quondam* sier Antonio,
Sier Piero Diedo, *quondam* sier Zuane,
Sier Alvise Vituri, *quondam* sier Bortolo,
Sier Piero Mudazo, *quondam* sier Nicolò,
Sier Jacomo Corner, *quondam* sier Marco, zudeze di propio,
Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Lunardo,
Sier Lunardo Mozenigo, di sier Thomà, procurator,
Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo,
Sier Sabastian Tiepolo, di sier Hironimo,
Sier Berti Loredam, *quondam* sier Lunardo,
Sier Nicolò Valaresso, *quondam* sier Marco,
Sier Piero Morexini, *quondam* sier Nicolò,
Sier Lorenzo Contarini, *quondam* sier Antonio,
Sier Piero Zustignan, *quondam* sier Marcho,
Sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Perazo,
Sier Zuam Malipiero, *quondam* sier Hironimo,
Sier Hironimo Zustignam, *quondam* sier Antonio.
Sier Lorenzo Donado, *quondam* sier Andrea.
Sier Santo Trum, di sier Francesco,
Sier Anzolo Cabriel, *quondam* sier Silvestro,
Sier Francesco Donado, *quondam* sier Alvise,
Sier Anzolo Querini, di sier Zanoto,
Sier Hironimo Zane, *quondam* sier Bernardo,
Sier Daniel da Molin, *quondam* sier Antonio,
Sier Daniel Moro, di sier Marin,
Sier Daniel Pasqualigo, *quondam* sier Vetor,
Sier Marco Griti, *quondam* sier Lucha,
Sier Marin Trivixan, *quondam* sier Marchiò,
Sier Alvise Bon, *quondam* sier Otaviam,
Sier Zuan Batista Bembo, *quondam* sier Francesco.

A dì 17 zugno. Da poi disnar fo conseio di X. È da saper, fu fato cao di X, in luogo di sier Alvixe Michiel, intrò consier da basso, sier Alvixe Arimondo, rimasto dil conseio di X. In questo zorno vene sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, de la legation dil re di romani, et la matina sequente andò in colegio ben acompagnato justa il consueto.

A dì 18. Fo pregadi. Letere di Roma, Valentino va in Spagna, qual si ritrova a Napoli, in castello, retenuto dal gran capetanio, sì comme ho scripto di sopra. *Item,* di la morte di l'abate di San Gregorio a Roma, richissimo; il papa à mandato a tuorli li danari. Et fo dito, l'abate d'Alviano era stà retenuto dal papa, *tamen* non fo nulla.

Sumario di una letera di Hongaria, data a Buda, a dì 30 mazo 1504, scrita per domino Lunardo di Masseri, phisico, drizata a sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, fo orator in Hongaria. 13

Come ha avisato di la discordia di Transilvana; hora à inteso el tutto per uno orator di Transilvana, *videlicet* che 'l re volea haver il censo di uno bo per fuogo da li siculi; et erano alcuni di questi siculi, di principali, che erano acordati con el thesorier, e haveano tochà denari, de voler scuoder questo censo *etiam* per forza, perchè costoro poseano far ben 700 cavalli, e sì commenzorno a voler pigliar, et chi non volea pagar lo pigliava per forza. Certi altri zenthilomeni, et capi di siculi, convochò el populo, *et habuit orationem ad ipsos, et aduxit legem eorum,* che chi de lhoro fa contra la libertà et decreto lhoro, si lo ponno haver in le man, dia esser scortegato e brusato, et se non lo po' haver se de' brusar tutte le soe robe et le case, et *omnes* che ponno haver. Et *sic egit* contra quelli altri che haveano comenzà a pigliar el censo del bo, che *deberent puniri eadem lege,* perchè contra raxon voleno *etc.;* et *sic* corseno a le soe case et logi, et li abrusoreno, perchè non poteno haver lhoro. Costoro veneno al re, et pregorono soa majestà, che ge desse *solum* 500 homeni, che se vendicariano et pigliariano coloro, che erano stà causa di zo, et *sic* pigliariano el censo. El re scrisse a quello che tien le camere di salli che andasse. El qual havea forsi 300 cavalli lizieri, et menò *etiam* da 500 fanti a pe', et quelli altri, con le so zente, che erano più di 1000 cavali, et andorono *insciis ipsis siculis,* et piglioreno alcuni di quelli capi. Et cussì li altri fuzirono, et *concitaverunt populum,* et vegnireno a dosso a

costoro, et amazorono gran parte, et ferirono quello che era sopra li salli preditto di 12 ferite, fo lassato per morto. Poi fo tirà dal piovan in chiesia, quando sapeno che l'era in chiesia, andorono in chiesia, pregandolo che 'l ussisse, che essi voleano far tutto quello che esso volea, e questo dicea per volerlo amazar; mai non volseno violar la chiesia, nè inferir altro oltrazo. Dice che sono questi siculi 6000 cavali; et tra li capi el primo è uno Lazaro *etc.* La majestà dil re, inteso questo, scrisse a tutti li signori vescovi, capitoli et nobili, che, sotto pena de esser rebelli, pigliaseno tutti le arme et andaseno contra questi rebelli, et li debelasseno *armis.* L'altre parte de Transilvana hanno mandato oratori qui per questo; et scrisseno *etiam* li baroni di Transilvana a' siculi, che mandasseno oratori al re, et che venisseno sopra la lhor fede. Et *sic* erano posti in viazo do di quelli primi, con 30 cavalli, li qualli veneno per insino a Sibra; et li lhor inimici intendando che vegniveno con 100 cavali per pigliarli, essi, inteso questo, se reduseno in uno inclaustro di frati lì in Sibin, et scrisseno a li soi che li vegnisseno a liberarli. Et *sic* vene uno noncio al re et a li oratori di Transilvana, de la qual cossa se ne lamentava tutta Transilvana, che li oratori, fidati per lhoro et subditi, non siano liberi, *cum sit, quod oratores turchorum et infidelium sint securi.* Et *sic* el vayvoda subito spazò uno nontio, che fosseno lassati vegnir sicuri et acompagnati, et *similiter* el re, *tamen* siculi erano mossi per vegnir per lhoro, et se non ge darano li soi oratori, manazano brusar tutta la terra; e cussì
13* farano. E dice costui, che 'l dubita, che questi noncij sarano tardi, perchè harano liberati li oratori, che mandaveno per forza, et non li manderano più qua; sì che sequirà qualche gran scandolo. Et essi oratori venere passado dovea haver resposta, la qual è prolongata fino al tornar de questi do nontij mandati a Sibin. La Transilvana se scusa de non voler andar contra lhoro: prima per esser conzonti di sangue con lhoro: 2.° perchè sono a li confini, e che poriano introdur turchi o valachi; e poi lhoro non sariano suficienti a resister soli, et *etiam* perchè Stefano vayvoda, è vechio, se occoresse la so morte, che turchi non pigliano quello paese, perchè non se pol dar socorsso per altra parte che per quella; 3.° che sono zente vendichativa, commo sono valachi, e che mai se dementegano le inzurie; et che, quando fosseno in campo contra turchi o inimici, non saperiano da chi guardarse, o da li soi o da inimici, perchè se recorderiano: Costui amazò mio padre o mio fradello *etc.*, e mi amazerò adesso lui. Per le qual cosse pregono la majestà dil re, che ge perdoni; e se 'l se vol vendichar, manda altri dil regno, perchè lhoro non sono suficienti, perchè sono adesso 7000, insieme se adunerano fin a 12 o ver 14 milia. El re aspetta a risponder fin al vegnir di quelli noncij *etc.* *Item,* heri, siando el re in sala granda, e la raina e il cardinal ystrigoniense, e tutti li prelati e baroni, aspetando la dispotessa zovene, zoè la mojer fo dil dispoti morti, per farla sposar dal dispoti electo novamente, el Berislo, essa, assendendo sopra, caschò in angossa, et per morta fo portata in camera, e *adhuc* è in lecto. Essa per niente se volea maritar; la rezina l'à tenuta in corte per tre zorni et tre nocte, et mo che 'l havea promesso, volse subito farla spossar; et lei ne l'ascender *ab illa mestitia correpta* caschò, et *est complicatio matris. Item,* el zorno di Pasqua el re andò in chiesia; el reverendissimo cardinal strigoniense cantò la messa *cum cerimoniis;* et andando poi el re a casa, lo secretario andava avanti el re, come feva li oratori nostri quando erano lì, et *similiter* in chiesia. El cardinal si vol partir doman, e li cari sono zonti, *tamen* crede el non porà haver licentia dal re. *Item,* l'altro eri zonse lì uno nontio dil papa, el qual portava la nova di la creation dil papa Julio 2.°, et era per andar im Polonia *etc.*

A dì 19. Fo pregadi, leto letere, posto la parte 14
dil Condi, stratioto, per li savij ai ordeni, darli certa provision in Levante; et fu poi sospesa per alcuni di colegio. *Item,* introno in la materia, *ut* credo 0 disseno, *ergo nihil scribam.*

In questi zorni, la terra di peste pur era agravata, et in varie contrade a la zornata ne morivano, *licet* per li deputati sora la sanità si feva grandissime provisione.

A dì 20. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 21. Fo pregadi. Referì sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, la sua legatione di Germania, laudato dal vice doxe, justa il consueto, et vene zoso di pregadi.

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Beneti, secretario nostro. Chome il re era *iterum* caduto apopletícho; la raina si dice è graveda; il cardinal ystrigoniense si duol, che la Signoria non li mantegni la promessa di beneficij *etc.;* et che 'l manderà uno orator suo, et la Signoria mandi uno altro, *super loco* in Dalmatia, a veder i danni fati a' nostri subditi *etc.*

Et cussì, per parte posta per il colegio, fu preso, che sier Sabastian Zustignan, el cavalier, pode-

stà et capetanio in Cao d'Istria, vadi a questo effecto in Dalmatia, quando anderà l'orator hongaro; et resti al governo di Cao d'Istria el camerlengo, fino esso podestà ritorni.

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor, orator nostro. Come quelli reali atendeno a voler tuor l'impresa contra mori di Barbaria.

Di Franza. Come domino Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro, era zonto a Bles, a la corte, et domino Acursio li vene contra; et fo dal re, ave audientia, ben visto *etc.*

Di Elemania, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro. Come il re, a requisition dil papa, manda do oratori a la Signoria, acciò la voi restituir le terre aquistate al papa *etc.*

Da Roma, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator. Come erano zonte in Roma donna Felice, fia dil papa, e la cugnata, fo moglie dil prefeto. *Item,* come l'abate di Alviano, qual fo retenuto per il papa, era stà lassato; et che 'l signor Bortolo d'Alviano era intrato in Roma, e à renoncià al papa il castello, con riservation di le raxon *etc. Item,* che pisani si hanno messi soto Spagna. E in Roma si muor da peste et da ponta assai, *adeo* è mal starvi.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro. Come il gran capetanio à gran reputation, come re; et che 'l ducha Valentino, qual era in castello, è mandato a Yschia, poi in Spagna.

Di Rimino, di sier Domenego Malipiero, provedador. Dil zonzer a Pexaro dil signor Frachasso, qual vien per il papa a l'impresa di la rocha di Forlì.

Di Ravena, et altrove, nove di Faenza. Come quel castellan di rocha havia scaramuzato con alcuni di la terra e amazati 17, et Guido Guain se li opose contra.

In letere di Franza. Come don Alfonxo, fiol dil ducha di Ferara, era partito, e andato a la fiera in Anversa; et che era stà ferito uno di constabeli era con lui.

Da mar, per più avisi, e dil provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini. Come l'arma' di la Vajusa e Valona ussirà; et di zente turche venute per montar su ditta armada.

14* *Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo nostro.* Comme era venuto lì dal signor uno orator di Allì, signor di Persia, a dimandar ajuto contra Soffì; et à portà a donar al signor turcho uno zojello, stimato valler ducati 36 milia.

In questa matina sier Almorò Pixani, electò soracomito, messe bancho, per armar la sua galia, per andar in arma'.

Noto, l'orator dil turcho, e quel dil sanzacho di la Valona, sono ancora qui; quel dil sanzacho sta a la Zuecha, e quel dil turcho a San Pollo, in cha' di sier Vetor Morexini.

A dì 22. Fo expedì la galia, soracomito sier Marco Bragadin, e mandata in armada; verso Cataro si dubita dil turcho.

Da poi disnar fo pregadi, per la materia dil turcho, e di risponder a letere dil provedador di l'armada *etc.*

A dì 23. Fo gran consejo. Fu posto parte dar a domino Zuanne, marchexe de Pelegrino, do zudega' dil maleficio, per benemeriti; presa poi balotà do volte; e questo a Orsina, so fiola, per so maridar. Il padre perse per la Signoria 14 castelli, e fato morir a Milan per il duca Filippo. 432, 108, 11; *iterum* 565, 156, 18; fu presa.

Fu fato vicedomino a Ferara sier Alvise da Mula, è dil conseio di X.

A dì 24. Fo *etiam* gran consejo. Fato podestà e capetanio a Ruigo, sier Ambruoso Contarini.

A dì 25, fo San Marcho. Non fo 0.

A dì 26. Fo conseio di X.

A dì 27. Fo pregadi. Fo electi do savij dil consejo: uno ordinario, in luogo di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, à refudà per invalitudine, et uno di zonta, in luogo di sier Marco Bolani, à refudà. Rimase ordinario sier Antonio Loredam, el cavalier, era savio dil consejo; et di zonta sier Nicolò Trivixam, procurator, qual refudò. Fu soto sier Lunardo Grimani, savio dil consejo. Et fo electi do savij a terra ferma: sier Hironimo Capello, fo savio a terra ferma, et sier Antonio Zustignan, dotor, è ambassador a Roma. Fu tolto sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo savio di terra ferma, et non si provò, era debitor, et per la parte di sier Antonio Trun non provò.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, che *de cætero* a far li savij di colegio non si vardasse a' debitori, et fu presa, e si dia meter a gran conseio. Ave 105, 29, 0.

Fu, per li consieri, posto che sier Donà Marzello e sier Beneto Cabriel, provedadori sora il cotimo di Alexandria, possino venir im pregadi, sì come vien quelli sora il cotimo di Damasco; et fu presa. 46, 117.

Fu leto una parte, di dar certa provision, et caxa et possession a Cremona, al conte Alvixe Avogaro, condutier nostro, per aversi portà ben a Cre-

mona a la fabricha dil castello, *ut in parte*. Non fo balotà, perchè li cai di X volse certo rispeto; et poi, per il consejo di X, li fo dato il tutto, *ut patet*.

A dì 28. Fo consejo di X.

A dì 29. Fo gran consejo. Fato do sora i atti di sora gastaldi; et capetanio a Bergamo sier Pollo Marzello, è patron a l' arsenal.

A dì ultimo zugno. Fo expedì l' orator dil turcho, e mandato via, datoli li presenti *etc.*, *ut patet*. Et fo pregadi.

Di Roma. Di le noze di la neza dil papa nel nepote dil cardinal di Napoli. *Item*, il cardinal San Zorzi è contra il papa.

Fu posto in gran consejo, a dì 29 dito, per li consieri e cai di 40, la parte presa, che a far savij di colegio non si vardi debitori, presa im pregadi a dì 27 di questo. Ave 840, 249, 1; fu presa.

15 *Dil mexe di luio 1504.*

A dì primo. Fo gran conseio. Fu fato capetanio e provedador a Corfù sier Alvixe Barbarigo, fo podestà et capetanio a Crema, da sier Piero Baxadona, è patron a l' arsenal, che vene per scurtinio. E in questo conseio achadete, che sier Alvixe Loredan, *quondam* sier Pollo, fo a le raxon vechie, fu tolto di pregadi, et era rimaso; ma sier Beneto Sanudo, avogador, dando sagramento a un bancho, di le pregierie, sier Filippo Malipiero, *quondam* sier Nadal, sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Lunardo, zurono, el ditto li pregò in scurtinio l'andasse a balotar; et cussì l'avogador, andato a la Signoria, fè cazer a la leze el prefato sier Alvixe, et che 'l non fusse rimaso di pregadi; et la domenega sequente fo stridà rimaso sier Marco Paradiso, fo a le raxon nuovo, *quondam* sier Zusto; e fu malla stampa *etc.* Et non voio restar di scriver, la terra ave per mal dil Loredan, per esser homo pian, nè a pregar, e sarà asolto per il conseio di X.

In questo zorno sier Antonio Trun, eleto savio dil conseio, per intrar a questo tempo ordinario, refudò di esservi.

A dì 2. Fo il principe in chiesia di San Marco a udir messa, ben acompagnato, per esser varito dil mal. È stato in palazo, che non si à impazato ne le cosse dil stato, zorni . . . , et ozi, è il dì di la Madona, volse ussir; e poi seguì in colegio. Et era 95 zenthilomeni, che lo acompagnò, et li oratori, et *maxime* do dil re di romani, venuti l'altro eri, alozati a San Pollo a cha' da Canal. Et poi, reduto in colegio, udite la proposta di prefati oratori, qualli sono lo episcopo di Aquis, di nation . . . . , et domino . . . .

Questi, poi presentato le letere credential, expose, lo episcopo, *conclusive*, che la Signoria rendesse le terre aquistate a la Chiesia per esser sue *etc.*; e che a la cesarea majestà incombeva questo. Il principe li usò bone parole, et si consulteria la risposta con li savij et col senato.

A dì 3. Fo conseio di X. Fo spasà sier Zuan Maria Ferro, di sier Piero, come dirò a la publichation di la so condanason.

A dì 4. Fo pregadi. Fu posto di far uno savio di terra ferma, in locho di sier Antonio Zustignan, è orator a Roma, al qual sia risalvà, venendo al tempo de intrar; et rimase sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo savio a terra ferma, uno altro pregadi, come dirò di soto al locho suo, *ergo etc.*

Fu preso di dar licentia a le galie di Barbaria, capetanio sier Piero Bragadin, erano retenute dal provedador di l' armada verso Cataro, che andasse al suo viazo.

Fu posto, per il colegio d' acordo, risponder a li oratori dil re di romani, in conformità di quello è stà ditto sempre, nui tenimo le terre aquistate *juxto titulo etc.*

A dì 5. Da poi disnar fo colegio.

A dì 6. Fo consejo di X, con zonta di colegio. Noto, è capi di X questo mexe: sier Zuan Bembo, nuovo, sier Alvixe Malipiero, fo cao di X, et sier Alvise da Mulla, nuovo, qual è electo vicedomino a Ferara.

A dì 7 luio. Fo gran consejo. Fato capetanio a Vicenza sier Francesco Barbarigo, era di pregadi, *quondam* sier Zuane. *Item*, fo publichà, per Zuan Jacomo, la condanason, fata nel conseio di X, contra sier Zuam Maria Ferro, di sier Piero, qual, per aver scalato le mure di Monfalcon e tolto scriture, che 'l sia bandizà e confinà . . . . con taja, e non se li possi far gratia *etc.*, soto le più strete parte dil consejo di X, et come è in la condanason di sier Etor Barbarigo; et cussì poi fo rimandato al suo confin. 15*

Morite Lucha Ariam, popular, uso a tuor dacij, *maxime* quel dil vino, qual l' havea al presente; et za si messe a la prova di nobelle, per esser stà cha' Arian zenthilomeni. Morite in una note; si sofegò da grazeza; lassò fioli *etc.*; stava a San . . . .

A dì 8. In colegio. Electi do sora il cotimo di Londra, sier Antonio Capelo, *quondam* sier Lunardo, et sier Piero Contarini, *quondam* sier Agustin.

A dì 9. Li oratori dil re di romani vene a la Signoria, dicendo, uno di lhoro, *videlicet* lo episcopo di Aquis, dia andar a Roma, e l' altro ritornava a la corte dil re; e intrando pur su la materia di le terre, pregò la Signoria volesse cometer questa differentia, et si se dia elezer per judice niuno *(sic)*, sia electo la cesarea majestà. Il principe li rispose: Cossa chiara non era da comprometersi, aducendo le raxon più volte ditte; et che 'l papa à torto. Or sopravene letere dil re, che 'l ditto episcopo restasse qui alcuni zorni; e l' altro partì e andò a la corte.

Di Roma, di primo. Come la vizilia di San Piero fo publichà capetanio di la Chiesia el ducha di Urbin. E il dì da poi li oratori di Franza, e anche quelli di Spagna, presentò una chinea liarda al papa, per il censo dil regno; e tra lhoro oratori si alterono di parole, fonno a le man li partesani, feriti e morti alcuni. El papa acetò da tutti do, con reservation di le raxon lhoro; et che 'l gran capetanio yspano aviava le zente verso il principe di Rosano in Calabria, qual teniva da la parte di Franza.

Di Ferara, di sier Marco Zorzi, vicedomino. Come il ducha era rechaduto, e stava mal, *in periculo mortis etc.*

Da poi disnar fo collegio.

A dì X. Achadete, che la nave di sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Beneto, nuova, fata a Santo Antonio, et varata, qual era a la riva, e si andava metendo in hordine per navegarla, era di bote ..., da li custodi, la notte, con una candela che cazete impiada, si fichò fuogo dentro, e la brusò tutta. Fo di danno ducati ....; e per questo lui rimase patron a l' arsenal.

Da poi disnar fo conseio di X.

È da saper, al principio di questo mexe, in colegio, balotado *de more* li savij di terra ferma, per far un cassier di colegio, rimase sier Hironimo Capello, stato altre volte.

A dì 11. Fo pregadi. Fu posto parte zercha l' arsenal, *videlicet* sia cassà li crescimenti fati da anni 3 in qua; e non si possi, ni per la Signoria, ni altri, cresser, se non per do savij di terra ferma et do savij ai ordeni, con li patroni a l' arsenal, a bosi *(sic)* et balote. *Item*, provisto di querarolì, manoali e altre cosse, una parte longa; e li patroni a l' arsenal non possi spender in conzar le caxe più di ducati X. Ave 5 di no, 129 di sì; fu presa.

Fu posto, per li savij, certa scansasion di spexe: a Cremona, Francesco Daminan, contestabile, havia 80 provisionati, resti con 50, Negrin sia reduto a 40, Francesco Calsom, ha 50, reduto a 25; a Pizegaton, di 20 fanti, reduto in X *etc.*, *ut in parte.* 16 di no, 130 de sì.

Fu posto dar più auctorità a li provedadori sora 16
la sanità, *videlicet* possi intrometer persone, placitar, et *alia, ut in parte*; presa. La qual parte fu posta per li consieri.

Item, fu preso disminuir certi provisionati era a Faenza, per smenuir la spesa, et ordinate le compagnie ivi, dove si ritrova el capetanio Charazolo, di le fantarie, et domino Antonio di Pij, condutier nostro, con la soa conduta di cavalli.

È da saper, per el conseio di X, fo expedito el conte Alvixe Avogaro, l' altro zorno, *ad vota, ut in parte, videlicet* datoli una caxa e fiorini 100 al mese di provisiom.

A dì 12. Fo consejo di X con zonta.

A dì 13. Fo pregadi, zercha le cosse di cotimo, *videlicet* quelli sora il cotimo di Damasco messe certa parte, *ut in ea.* Contradise sier Donado Marzello, è sora il cotimo di Alexandria; li rispose sier Piero Zen, sora quel di Damasco. Andò le parte: 100 fo di la parte, 56 di no.

Item, fu posto la parte di sier Pollo Valier, e sier Piero Michiel, provedadori sora le cosse dil trivixan, *videlicet* far certa chava per adaquar el paese, *videlicet* a la campagna, *ut in parte.* Ave tutto il conseio.

Restò conseio di X, con zonta di danari, et il colegio.

Da Cataro fo letere dil provedador di l' armà', e dil provedador di Cataro, sier Hironimo Foscarini. Zercha le cosse e successi di quella armada.

De Cypri fo certi avisi. Zercha le cosse di Soffì, *ut in litteris;* sì che è vivo e in fama, e di lui se ne parla.

Da Constantinopoli, di 26 mazo, dil baylo. Come era zonto Zorzi Negro, secretario nostro, lì, con la galia et l' orator dil turcho, ma non havia ancora auto audientia.

Da Ravena, di sier Lunardo Marzello, et sier Zulian Gradenigo, rectori. Come sier Christofal Moro, provedador nostro a Faenza, havea dil mal da Forlì, come el ducha di Urbin havia fato comandamento a tutti dil suo teritorio, potesse portar arme, stesse in hordine, perchè el vol venir a l' impresa di la rocha di Forlì, per il papa.

A dì 14. Fo gran conseio. Fato patron a l' arsenal sier Marco Zen, fo capetanio e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Piero. *Item*, fu posto parte, per il principe consieri e cai di 40, che 'l

fusse revochado la parte, presa in gran conseio, e messa per sti consieri medemi, che quelli sono patroni a l' arsenal potesseno esser electi di fuora, e dovesseno esser a la condition come prima. Ave 2 non sinceri, 140 di no, 994, di sì; e fu presa. E questo fu facto, perchè li patroni dovesseno atender a la caxa; e non a farsi tuor. *Unum est*, sier Piero Marzello li valse, ch' è rimasto capetanio a Bergamo, hessendo patron a l' arsenal; in locho dil qual ozi è stà facto sier Marco Zen preditto.

A dì 15. Fo pregadi. Fono electi do savij dil consejo, uno ordinario, di sier Antonio Trun, à refudà, et uno di sier Nicolò Trivixan, procurator, di zonta, che *etiam* refudò. Rimase sier Domenego Marin, fo savio dil conseio, e non intrò per egritudine, era a Padoa; et di zonta sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, fo savio dal conseio, qual intrò. Fu soto sier Anzolo Trivixan, fo podestà a Verona.
16* *Item*, fo fato un savio di terra ferma, in luogo di sier Antonio Zustignan, dotor, è orator a Roma, fino el vengi, sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, dotor. *Item*, uno provedador sora l' armar, sier Piero Antonio Falier, fo a la doana, *quondam* sier Thomà.

Fo post , per li savij, certa parte di Piero di Stefani, habi una per 100 di debitori, 70 et 80 per 100. 62 de no, 60 de sì, 9 non sinceri; non fu presa.

Item, a dì 15 dito fu posto, per sier Polo Valier et sier Piero Michiel, provedadori sora il trivixan, far una cava per adaquar la campagna, *ut in parte;* et dize la spesa di le opere *etc.* Ave 8 di no, 125 di sì.

Fo leto letere di Roma et di Spagna; *nihil* da conto.

A dì 16 luio. Da poi disnar fo colegio.

A dì 17. Fo conseio di X, con zonta di colegio. Et tra le altre cosse fono azonti 3 secretarij ordenarij in colegio, *videlicet* sier Alvixe Sabadin, Vicenzo Guidoto et Alberto Teldini, fo di Chimento, et im pregadi Alvixe Barbatella et Vicenzo dal Sarasin.

Noto, chome, per expedition di l' orator turcho, qual dimandava la restitution di danni fati a' turchi per quelli di Schyros, fo terminato mandar a Schyros Nicolò Stella, stato nodaro con li syndici, a far processo et satisfar questi tal danni.

A dì 18. Fo l' orator dil re di Tunis, moro, qual è più zorni è qui, in colegio, et dia andar orator al turcho. *Item*, fono a la Signoria la compagnia dil signor Bortolo d' Alviano, a dir, che non avendo capo, non sa che far; et siano pagati. Fo commessi a li savij di terra ferma, li qual pocho da poi la cassoe, come dirò di soto.

A Feltre morite domino Andrea Trivixan, dotor, episcopo, di febre. Fo scrito a Roma, il papa non facesse elelion *etc.*

Fo menà ozi in quarantia criminal, per sier Beneto Sanudo, l' avogador di comun, el caxo di Antonio Landi, trovato aver robà, tra le altre cosse, uno magazen di . . . . , di sier Alvixe da Molin, et confessò il furto, con chiave falsse, ma diceva era *in sacris.* Or fo preso, di una ballota, di procieder, *videlicet* 9 et 17, il resto non sinceri; et posto le parte, fu preso che 'l muora in la prexon Forte, *licet* la bolla era falsa. Fu ben difeso da li avochati; è richo, havia caxa a Moncelese, qual fo venduta; e tutta la terra di questo mormorò, e nel conseio di X fo taià, e *iterum* menato al pregadi.

Da poi disnar ozi fo colegio. È da saper, la Signoria, perchè le farine cresseva, dubitando di charestia, in colegio di le biave fenno comprada di formenti, di stera 50 milia, di Cicilia, da sier Stefano Contarini, *quondam* sier Bernardo, e i Pixani dal bancho et Sabastian da Pozo, a darli a li tempi, a lire 6 el ster. *Item*, di stera 20 milia di Barbaria, con sier Hironimo Pizamano, a lire . . . ; et di Cypro si aspetta formenti. Fo scrito in Spagna a l' orator per aver la trata di Cicilia.

Item, l' orator dil turcho, expedito, con gripo in questa note partì.

A dì 19. Fo conseio di X, con zonta.

A dì 20. Fo pregadi. Fo scrito, e preso di scriver, a l' orator di Roma, che otegni dal papa, che 'l Cypicho, electo per soa santità arziepiscopo di Zara, habi questo episcopato di Feltre, che vacha, e quel di Zara l' habi domino Antonio Pizamano, electo per pregadi. Et *accidit*, che lì a Roma i se compose, che 'l Pizamano tolse questo di Feltre, el Cypicho ave il suo di Zara *etc.*

Fu posto, di elezer, per scurtinio, do provedadori sora l' arsenal, qualli dovesseno examinar le spexe e vegnir al pregadi a schansarle. E fato il scurtinio, elexeno sier Zacharia Dolfim, fo governador di l' in- 17
trade, et sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, qualli aceptono et introno.

Fu posto certa parte di la nave di sier Alvixe Soranzo, che si brusò, *ut in ea, videlicet* che si tolesse le so justifichation per aver il don.

Fu posto di confinar el capetanio di le galie di Fiandra in galia, et le galie partirse, *ut in parte.*

Fo electi do sora le vendede, che manchava, sier Francesco Marzelo, fo podestà a Chioza, sier Francesco Venier, fo capetanio a Ravena; soto sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, fo ambassador al re di romani.

Di Roma. Come el cardinal Capaze, cyprioto, stava mal; et il cardinal Corner era partito di Roma, per esserli morto in caxa alcuni di peste, et vien in queste parte.

Di Faenza. Come sier Piero Marzello, electo provedador a Faenza, et expedito presto, per la egritudine di sier Christofal Moro, provedador, che a dì 16 havia fato ivi l' intrada *etc.*

A dì 21. Fo gran consejo. Electo capetanio in Candia sier Beneto Sanudo, l'avogador di comun; et acceptoe.

A dì 22. Fo gran consejo. Et apropinquandossi il tempo dil partir di le galie di Fiandra, e sier Vicenzo Capello, electo capetanio, non ben sanno, a soa requisition, ozi a conseio fu posto parte, per li consieri, di elezer uno altro capetanio di dite galie, qual in termine di zorni . . . si parti, et meni li oficiali con lui, et sia risarvà una altra campagna di ditte galie di Fiandra, *videlicet* la prima, al prefato sier Vicenzo Capello. Et fu presa la parte, ave 397 di no, 698 di sì, 1, per esser stà altre volte cussì preso; et fo electo sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Alvise, e aceptò. El qual era a Padoa, et non si ritrovava a consejo.

A dì 23. Fo pregadi, a requisition di avogadori di comun, per menar sier Francesco Foscari, fo avogador, *quondam* sier Filippo, procurator, intromesso per li avogadori, per aver venduto per contrabando azalli, qualli è andati in Turchia, contra la forma di le leze. Et parlò sier Lucha Trun, avogador, *tamen* non compite, rimesso a uno altro consejo; *tamen* quelli di pregadi non li par fin qui di procieder, si non vede altro, pur è forte sospeto.

A dì 24. Fo consejo di X.

A dì 25, fo San Jacomo. Non fo nulla da poi disnar.

A dì 26. Da poi disnar fo letere di Roma. Avisa di la morte dil cardinal .... yspano. Et il cardinal Corner zonse al Barcho soto Axollo et ivi si stete a sborar, per esser im pericolo di morbo, per esserli morto persone a Roma in caxa.

A dì sopradito. Da poi disnar fo conseio di X.

Noto, el formento val lire 7, soldi 12 il ster, ch'è grandissima carestia, hessendo venuto l'arcolto nuovo, *ergo* sarà penuria.

A dì 27. Da poi disnar il principe, con la Signoria, si redusse per aldir la diferentia di sier Francesco Bragadin e fioli, con li parenti Pixani, Zustignani e Contarini, fo nepoti dil *quondam* sier Ferigo Corner, procurator, per caxon dil levar dil testamento; et fo terminato in favor di Bragadini.

Eri in quarantia criminal fo menato la diferentia di l'abatia di San Ziprian, tra li Gradenigi, qualli dicono aver *jus patronatus* in ditta abatia, contra domino Zuam Trivixam, abate al presente in possesso, per renoncia di l'abate vechio; et fo menato 17*
certa intromission, fata per sier Vincivera Dandolo, avogador, in favor di Gradenigi. Et eri parlò sier Alvise Gradenigo, *quondam* sier Domenego, el cavalier; rispose domino Francesco Fazuol, avochato di Trivixani. Et ozi *etiam* parlò domino Rigo Antonio per li Gradenigi; li rispose domino Bortolo Pavin. Andò la parte: per li Gradenigi 18 di no, il resto non sinceri.

A dì 28. Fo gran conseio.

A dì 29. Scampò 4 presoni di la Grandonia, da matina, et andono in chiesia di San Marco; *post* non fo nulla. Et in questa matina, in 4.tia parlò in la lite di Gradenigi domino Venerio; li rispose il Fazuol; et fu fato di una balota in favor di Trivixani, *ergo* arà, come ha, dita abatia; e le intrade, erano in man dil prothonotario Mocenigo, per termination poi di la Signoria fo messe in man di sier Pollo Trivixam, fradello di l'abate, con fidejussion di render bon conto. Da poi disnar fo conseio di X. Fo letere di Constantinopoli.

È da saper, in questo mezo il papa, irato, acordò col castelan di Forlì di haver la rocha per ducati XV milia da esserli dati in questa terra; et cussì si have tal aviso *etc.*

A dì 30. Fo pregadi. Et leto letere, restò conseio di X, per expedir li Corneri di Cypri per le cosse di la Episcopia, intervenendo certa sententia fata per sier Andrea Venier, *olim* luogo tenente de lì. Et *etiam* eri fo consejo di X per questo.

A di 31. Etiam fo consejo di X; et fo dato a Zuan Jacomo, secretario di ditto consejo, per il maridar di una so fia, 8 canzelarie, *ut in parte*, ma ditta parte durò pocho, perchè intrato li altri capi di X nuovi, fo casso tutto; e questo, perchè tutta la terra mormorava di questo.

Noto.

A dì primo luio. Fu concesso per la Signoria ad alcune zentildone di construir in questa terra uno monasterio di observantia di l'ordine di San Beneto, chiamato Santa Maria di la Misericordia. Et li consieri fono: sier Andrea Minoto, sier Zuan Mozenigo, sier Domenego Beneto, sier Francesco Trun et sier Andrea Venier; ma non fu fato.

18 *Dil mexe di avosto 1504.*

A dì primo. Fo letere di Otranto, di sier Fantin Malipiero, governador. Come a dì 19 luio le galie di Barbaria, capetanio sier Piero Bragadin, se partì de lì, e fè vella per andar al suo viazo.

Da poi disnar fo pregadi, per il caxo dil Landi, ladro, che fo expedito per quarantia, ma per honor di la terra, atento havia auto pocha pena, e meritava la forcha, fo per il conseio di X taià dita condanason, comme *alias* fu fato di un Petriani *etc.* Parlò sier Beneto Sanudo, avogador, e introduse el caso; rispose domino Michiel Pensaben, dotor, avochato, excusandolo esser *in sacris*, e haver la bolla, la qual, *licet* si dicha è falssa, *tamen* non è cognosuta. Or andò la parte di procieder: 16 non sinceri, 68 di la parte, 81 di no; et *iterum*: 4 non sinceri, 65 di sì, 89 di no; *nihil captum*, et fo rimesso im prexon.

A dì 2. Fo conseio di X. In questo mexe è capi: sier Piero Capello, sier Zorzi Emo, nuovo, et sier Marco Antonio Loredam.

A dì 3. Fo pregadi. Nulla fo, tutto secreto.

A dì 4. Fo gran consejo. Fato uno avogador di comun, in luogo di sier Zorzi Loredan, che compie, sier Marco Antonio Loredan, cao di X, qual rimase da sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, che vene per scurtinio; et aceptò et introe.

Fu posto, per il principe, consieri e cai di 40, che quelli erano in li oficij vanno im pregadi, non potesseno esser electi di pregadi; e questo, perchè molti si fevano tuor di pregadi, *tamen* erano ancora in li oficij, e tolevano la volta a un altro. Ave la parte: 27 non sinceri, 118 di no, 878 di la parte.

Ancora fu posto, per li consieri, che quelli erano deputati a li collegij si dovesseno redur, im pena *ut in parte;* et fu presa. 44, et 810.

A dì 5. Non fo nulla.

A dì 6. Fo gran consejo. Fato podestà a Vicenza, sier Nicolò Bernardo, è di pregadi, *quondam* sier Piero. Et *accidit*, che sier Marco Antonio Loredam, cao di X, fè mandar zò di conseio sier Francesco Loredan, di sier Zorzi, per haver parlato, *ut dicitur*, a quelli di eletion; et *tamen* fo ditto, fece per vindicharsi di certa inimicitia tra lhoro *etc.*

Fu posto, per li consieri, et balotato la gratia di la moier di sier Sabastian Lion, è cao di 40, per aver patito per la perdeda di Modon, che li sia dato certe canzelarie, *ut in parte;* e fu presa.

A dì 7. Fo consejo di X.

A dì 8. Fo pregadi per la terra, *nescio quid.*

A dì 9. Fo pregadi, per expedir sier Hironimo Contarini, fo podestà et capetanio a Trevixo, intromesso per sier Zorzi Loredam, avogador, per Trevixo, per aver voluto far amazar el vescovo *etc.*, qual fu preso di retenirlo in quarantia, e si apresentò *etc.*, or andava per la terra. Parlò l'avogador preditto, et fino sera fo leto poi le seriture, et rimesso a uno altro conseio.

A dì X. Fo gran consejo. Fato podestà et capetanio in Cao d'Istria sier Piero Loredan. Et a Padoa fu zostrato, vi fu assaissimi patricij veneti; et la zostra durò fin al luni e vadagnò Rizin da Asola.

A dì 11 avosto. Fo pregadi per la terra. Jo era 18*
a Padoa.

A dì 12. Fo pregadi, per expedir sier Hironimo Contarini sopraditto. Parlò *iterum* sier Zorzi Loredam, qual intromesse un spazo fato per il colegio *etc.;* rispose sier Lunardo Mozenigo, consier. Andò la parte: 19 non sinceri, 20 per l'avogador, 60 per il Contarini; e fo expedito, *ita* che fu asolto. Et pocho da poi rimase di pregadi, che prima più volte era cazuto; sì che si à visto la innocentia sua.

A dì 13. Non fo 0. Si ave aviso, come Zorzi Negro, secretario nostro, ritornava da Constantinopoli, a Corfù era morto.

A dì 14. Fo conseio di X.

A dì 16. Fo gran conseio. Si ave certissimo, il castelan di Forlì aversi acordà col papa di darli la rocha *etc.;* et le partie fo fate qua di danari, parti in bancho di Pixani et parte in bancho di Augustini; sì che il papa averà la rocha.

A dì 15, fo la Madona. Non fo 0, dovea scriver prima.

A dì 17. Di Roma. Di la morte dil cardinal... .... *Item*, hessendo stà preso uno ladro, di compagni dil Landi, a Mestre, qual havia la sententia fata, or era prete, et sier Beneto Sanudo, *olim* avogador, voleva fusse impichato, parse a sier Lucha Trun, avogador, non fusse ben preso a Mestre, et esser *in sacris*. Disputato in 4.[ta] il Trun ave 17, il Sanudo 3; et fu rilassato.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta.

A dì 18. L'orator yspano, stato assa' a Padoa a mudar aere, per esser stà amalato, ritornò qui et andò in colegio.

A dì 19. Fo pregadi. Fo leto la deposition, fata *in scriptis*, avanti el spirasse, per Zorzi Negro, secretario nostro, ritornava di Constantinopoli, che avisava il tutto; et nulla aver fato zercha Alexio ni altro, *imo* il turcho volerlo ogni modo. *Etiam* im principio zura, che quel li fu oposto, quando l'andò

a Roma, col cardinal patriarcha Girardo, in la creation di papa Alexandro, non fu vero, *adeo* fè lacrimar molti di pregadi.

Dil provedador Contarini di l' armada. Avisa di l' ussir di certe galie turche fuora di la bocha di la Vajuza, di le qual 3 si rupe per fortuna, come dirò di sotto; et *etiam* per la venuta di sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor, vien de lì, se intese il tutto.

Fu posto, per il colegio, dar ducati 20 al mexe di più a sier Lunardo Bembo, baylo nostro a Constantinopoli. Ave 26 di no; e fu presa.

Fu fato provedador a Tusignan, in luogo di sier Faustim Barbo, havia refudato, hessendo in rezimento, sier Antonio Donado, el 40, *quondam* sier Zuane; et provedador sora l' armar, in luogo di sier Mathio di Prioli, à refudà, sier Andrea Gusoni, savio ai ordeni, *quondam* sier Nicolò.

Noto, eri, fo 18, fo gran consejo. Fu fato patron a l' arsenal sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Beneto, che si brusò la nave, da sier Pangrati Capello, è ai X savij, *quondam* sier Bernardo, che vene per scurtinio.

A dì 20. Non fo nulla.

A dì 21. Fo pregadi, per la terra. Poi leto le letere, sier Lucha Trum, avogador, intrò nel caso di sier Francesco Foscari, per il contrabando di azalli. Li rispose, e ben, sier Constantin di Prioli, barba dil Foscari. Andò la parte: 19 non sinceri, 41 di procieder, 69 di no; e questa fu presa.

19 *Sumario di una letera, venuta di Hongaria, data a Buda, a dì 26 luio 1504, scrita per domino Lunardo di Massari, phisicho, a sier Zuan Bador, dotor et cavalier.*

Come Stefano, vayvoda de Mondavia, era morto; et quel regno esser stà tutto sotto sopra, per far provision che 'l non pervegna in le man dil turcho, et tutti quelli zorni fonno sopra di questo; et erano per far cavalchar le zente versso quelle bande; et za bombarde erano messe in hordine per mandarle. Questo, perchè il re volea, che 'l fiol, qual è in Mondavia, et è il primogenito, fosse signor, et non quello che è a presso el turcho. Et qui era fama, che exercito di 60 milia persone dil turcho veniva per occupar la Mondavia. Et per questo il regno era in grande tribulatione; et za era comesso a' transilvani, et *præcipue* a' siculi, li qualli vano *ad bellum per capita,* che tutti fosse a cavallo et a' confini de Valachia, a zò che possesseno socorer, se turchi volesseno occupar ditta Valachia; et *in præsentiarum* se mandava zente, *tamen* crede che non sarà bisogno, perchè el fiol, che era in Valachia, è stà creato vayvoda *vivente patre,* et tutti li cridò fidelità. Il modo è questo. Siando esso Stephano impiagado le gambe, et *aliqualiter* reducte, in un momento se comenzò a largar le piage; et come ha inteso, li medici pronosticono esso esser spazato, et li deno el fuogo a le piage. Et per consejo di maistro Hironimo da Cesena, medicho el qual andò questo anno, mandato per la Signoria, et uno zudio, medico de l' imperator di tartari, *statim inter principales barones orta est dissentio* di elezer el novo signor: alcuni voleano el fiol che era a presso di lui; alcuni voleano l' altro era a presso el gran turcho, et *ambæ factiones certabant de pari. Tandem* questo vene a le orechie de Stefano vayvoda, el qual era *propinquus morti*, el qual, cossì come in vita et sanità, *ita* in morte monstrò esser et terribile et prudente: *quia, cum intellexit dissentionem, statim fecit se portare in campum,* dove era tutti li soi, et *principes factionis utriusque,* li fè pigliar tutti et li fè morir; *tunc habuit orationem,* che lui cognosse che 'l hè per morir *in brevi,* et che 'l non pol più reger et defenderli; *ita* che lui non voleva altro, *nisi* che lhor elezesseno uno signor, el qual paresse a lhor che fosse più atto a rezerli et defenderli da li inimici, et che esso non proponeva più uno fiol che l' altro. Alhora tutti elexeno el fiol primo genito, che era a presso di lui, quello el qual lui volleva; et *sic* esso *iterum* si fè portar fora, et messe el fiol in sedia sua, et fè zurar tutti fidelità; et *sic ante mortem creavit filium vayvodam.* Poi tornò in lecto et in do zorni *reddidit spiritum.* Et poi morite, lo ambassador dil fiol è zonto ozi qui; et *fertur* che 'l non sia vero de' turchi, et che resterà costui vayvoda, e non serà guerra, che Idio voglia, perchè *si esset aliter,* et che turchi pigliasse quel locho, Polonia et Hongaria saria spazata, et *ex consequenti* tota Italia et christianità. Et era fati oratori per mandar al papa *pro subsidio istius belli;* prima era fato, per mandar presto, el vescovo de Octozaz; et li oratori in Polonia sono partiti, el Nitria *etc., tamen* spero non sarà 0. *Item,* come *post scripta* ha recevuto una letera di maistro Hironimo di Cesena sopra nominato. Li scrive, el fiol è stà electo vayvoda; e cognoscendo lui, e li baroni, non esser stà difeto de li medici, hanno promesso de remandarli tutti *honorifice.* Vero è, che uno barbier di Buda è stà remandato, et el miedego zudio de l' imperator di tartari; ma esso

19* maistro Hironimo dubita non esser retenuto de lì, e lo prega, fazi il re scriva una letera in sua recomandatione, et che prega il nostro secretario; e cussì la farà far e manderala per l'ambassador è lì. *Item*, la Boemia era in gran dubio, per la disension che sono, che tra lhoro non fosse guerra, *tamen* si à 'uto letere, che le cosse è acordate; si tien certo, si 'l non seguirà novità in Valachia, che 'l re anderà in Boemia. *Item*, a missier Zuan Selata è stà levà el sigillo del vice canzelier, et è stà dato a missier Agustin, so compagno; missier Zuan harà mazor oficio. E stà levato questo per la inimicia *(sic)* dil canzelier di Boemia. El qual missier Zuan ha comprà uno castello per XV milia ducati, e poi se è marità e ha 'uto 20 milia ducati in doeta. *Item*, è venuto im Praga uno episcopo di Modena, che ge andò contra di le persone 60 milia; el qual vene vestì da bufon fin in Boemia, et lhor ge mandò poi *omnia necessaria*, e lo tien con gran custodia, perchè, prima non poteano ordenar preti, costui ne ha ordinati una infinità. *Item*, lì a Buda si ritrova do oratori di Maximian zonti heri, et *etiam* el capetanio de Slesia. *Item*, è stà fato uno thesorier novo, che quello fo in Franza con el Boschai per la rezina, et *nunc* era maistro di caxa di la rezina, e l'altro zorno fo electo, ozi à dà la man al re, *bon amis* à refutato, *tamen* l'è un superbo talian. *Item*, missier Lucha, maistro di caxa di la rezina, questa sera è stà ferito da uno zovene guasco in la camera di la rezina, cenando soa majestà col re; quello guascon è fuzito, missier Lucha ha una ferita di pugnal in la ponta di la spalla, *tamen*, *Deo dante*, non harà mal, perchè non penetrà tropo dentro; vero è, che l'è in el musculo. La rezina si sente un pocho grave al presente; de 'l esser grossa, sono fabule manifeste.

20 *A dì 20.* Zonse in questa terra el castelan di Forlì, spagnol, nominato Consalvo . . . . , et arivò a San Felixe in cha' Gixi. El qual, sì come *diffuse* si have, per letere di sier Agustim Valier, provedador a Meldola, a dì X di questo consignò la rocha di Forlì al papa, *videlicet* a uno castelan dil papa, nominato domino Bortolo del Rovere. Et la consignation fu: che era il ducha di Urbin ivi, et il castelan ussì fuora, armato di tutte arme, con una vesta alexandrina tajada, a hore 12 su uno cavalo liardo, con 100 schiopetieri, 50 ballestrieri, et 50 canzaroli armati, et poi 5 cavalli grossi, poi 12 altri cavali, con favoriti disarmati suso, et fo acompagnato da Zuan di Sasadello fin a li confini di Ravena; et a hore 21 zonse a Ravena, ben charezato da li rectori, con 8 chariazi chargi di roba. E li libri fo dil ducha di Urbin, che era lì in rocha, el ducha li have, ma li manchava li arzenti erano a torno. Et era per ostaso a Ravena el signor Zuan di Gonzaga, qual, zonto il castelan, lui si partite. Poi esso castelan vene qui, dove vol habitar; et ave li ducati 15 milia scritoli in bancho.

Questo fo a la Signoria, insieme con l'orator yspano, e fo acharezato, a dì 23.

A dì 22. Fo conseio di X, con zonta di colegio.

Vene letere di Spagna, di 25 luio, di sier Piero Pasqualigo, dotor, orator nostro. Come il re l'havia decorato di la militia. *Item*, alcune nove di Coloqut; la letera sarà scrita qui soto.

A dì 23. Da poi disnar fo consejo di pregadi, per expedir li oratori di Ragusi venuti qui, e stati in colegio; et fu posto, per il principe, consieri e savij, *excepto* quelli a li ordeni, che sier Marco Loredan, sier Antonio da cha' da Pexaro, soracomiti, debi mandar li ducati 600 da esser dati a' ragusei, per averli tolti *indebite* da una so nave *etc.*, et lhoro vengi in questa terra e siano commessi a li avogadori. Contradise sier Zorzi Emo, cao di X, cugnado di sier Marco Loredan; li rispose el principe; poi parlò sier Lunardo Emo, savio ai ordeni, qual messe di scriver al provedador di l'arma' facesse processo *etc.*, *ut in parte*. Et questa fu presa.

Fu posto, li corieri si pagino di contanti a li camerlengi di comun.

Fu posto, per li savij, che le balotation di mandati di danari di colegio si observi *certum quid*; et senza contradir non fu presa.

Da Napoli, dil consolo. Como certissimo il ducha Valentin vien mandato in Spagna.

Di Roma. Di la morte dil cardinal . . . .

Di Spagna. Con le nove di Coloqut notate di soto.

Fo chiamati 40 zenthilomeni, per andar contra don Alfonxo, fiol dil ducha di Ferara, qual vien in questa terra, et è ritornato di Franza; et la Signoria li vol far grande honor, et fo preparato la sua caxa ben, con tapezarie.

A dì 24. Fo gran consejo. Fato capetanio a Padoa sier Anzolo Trivixan, fo podestà a Verona, da sier Marco Sanudo, savio dil consejo, di 30 balote; et fu gran cossa et non creduta, pur *accidit*.

Accidit in questo consejo cossa notanda, che 20*
sier Domenego Pixani, e sier Zuan Batista Bonzi, fo tolti di pregadi, et ebeno tante balote l'uno come l'altro; poi *iterum* rebalotati, ebeno tante balote

l'uno come l'altro; e la 3.ª volta rebalotadi il Bonzi rimase.

Eri fo brusà im piaza di San Marco uno, per aver auto afar con una puta di anni 4; ancora, per il conseio di X, per sodomia, fo retenuto sier Matio Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, per haver sforzato uno fachineto. Or, examinato, fo poi absolto.

A dì 25. Non fo nulla.

A dì 26. Il principe non fo in colegio, perchè uno fio di sua fia, maridà in sier Zuan Venier, a Padoa cazè di cavalo et morì; et il principe andò a caxa di la fia a confortarla. Da poi disnar non fo nulla; vene don Alfonxo.

A dì 27. Da matina, don Alfonxo predito, fiol dil ducha di Ferara, acompagnato da molti zenthilomeni, con li piati, fo a la Signoria in colegio, dicendo era venuto, per esser fiol di questa Signoria, a ricomandarsi. Il principe li usò bone parole *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X. Fo asolto sier Alvise Loredan, *quondam* sier Pollo.

A dì 28. El preditto don Alfonxo con sier Alvise da Mulla, va vicedomino a Ferara, fono a la Signoria; et poi disnar 0 fu.

A dì 29. Fo gran consejo. Fu posto, per il principe, consieri e cai di 40, che li debitori di le 30 et 40 per 100, pagi il 4.°, siano depenadi per 6 mexi; poi pagi el altro 4.°, e sia *etiam* dipenadi per altri 6 mexi; et cussì il 3.° quarto. Ave 3 di non sinceri, 220 di no, 1030 di sì; et fu presa.

In questo zorno don Alfonxo da Ferara ave letere, hessendo a taola, che 'l ducha stava mal: e si partì subito per Ferara.

In questo mexe im Puja spagnoli messeno a sacho il loco di San Piero in Gelatino, e fè danni assai.

A dì 30 avosto. Fo consejo di X. Fo asolto sier Mathio Minio; fato capi per il mexe di septembrio sier Zuam Bembo, sier Alvise Arimondo, et sier Alvixe da Mulla.

Vene letere di mar, dil provedador, dil sucesso di l' arma' turchescha ussita di la Vajusa; et Jo vidi letere di esso provedador, date in galia im porto di Medoa, a dì 12 avosto. Come la septimana passata turchi cavò di la Vajusa galie XV sora la bocha, per cavar tutte e condurle a la Valona, ma avanti saltò una fortuna di provenza, che doe galie grosse andò a traverso sopra le seche, e se aperseno im più pezi; e, volendo fuzer con le altre a la Valona, 12 andono a salvamento soto la Canina, e una altra, scorendo, im Porto Raguseo se aperse e andò a fondi; e *ultimo* à 'uto aviso, le altre 4 erano in la Vajusa, e quelle erano in la Valona, esser ussite e redute insieme, perchè le fevano aqua assai; e il sanzacho à mandato a sunar stope per il paese per conzarle; e lui provedador eri mandò una galia per saper la verità, e sì come la si moverà lui la seguirà.

A dì 31 avosto. Fo pregadi. E fu posto per il colegio, dar il possesso dil vescoado di Feltre al reverendo domino Antonio Pizamano, dotor, prothonotario, di sier Marco, qual è a Roma, per lo acordo fato col Cypicho di lassarli lo arziepiscopato di Zara; et fu preso. 21

Fu posto, per tutto il colegio, slongar la muda a le galie di viazi, *ut in parte,* e sia confinà il capetanio di Baruto, a dì X, siano partide per tutto di 20, habi la mude a dì 20 novembrio; fu presa.

Fu posto certa taja, per esser stà brusà alcune legne in Albona, dove è podestà sier Alvixe Zusto, di raxon di la Signoria nostra.

Fu posto, per sier Zacharia Dolfim e sier Hironimo Querini, certe schansation di l'arsenal et spexe superflue, *ut in parte*; et cassar Sperandio, gita bombarde, per impotentia, et esser dibitor di 8 miara di rame; et fo injusta parte. L'ave assa' ballote di no, pur fu presa.

Fu posto, per li ditti, che *de cætero* non se imprestasse cosse di l' arsenal ad algun, senza certo ordine dil colegio *etc.* Andò in renga a contradir sier Alvise Soranzo, patron a l' arsenal, dicendo a li bisogni non si à tempo di aspetar; et cussì non fo ballotada.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada qui di colfo. Avisa esser ussite velle 28 in tutto, e redute a Ragusi vechio, *ut jam scripssi.*

Di Napoli di Romania, sier Marco Pizamano et sier Nicolò Corner, rectori, di 23 luio. Avisa come sier Andrea Bondimier, sopracomito, in quelle aque, contra fuste di turchi di mal afar, si havia portato vigorosamente, et *etiam* li oratori neapolitani Malla Cassa, erano su ditta galia per venir di lì; et che 'l Bondimier era stà ferito; et *alia, ut in litteris.*

Et il sumario di una letera di Napoli è questa, qual Jo vidi: scrive sier Nicolò Corner, capetanio e provedador, di 23 luio. Come, a dì 19 de l'instante, venendo de lì sier Andrea Bondimier, sopracomito, se scontrò in do fuste, et quelle animosamente perseguitando, seguitò la grande, et la picola prese la volta di mar, et la grande la volta di terra. La qual era di banchi 18, haveva suso homeni 70 e più, valentissimi, li qual dette in terra al Castri, ove, soprazonta la galia preditta, fu combatuta e presa essa fusta e tajati a pezi tutti e conduta la fusta in

Napoli. El soracomito fu ferito in una gamba, pugnando con turchi; e si non era l'animosità dil sopracomito, la galia riceveva sinistro, perchè li turchi erano valenti homeni. Fu morti alcuni di la galia, tra li qual el scrivan, e molti feriti.

Da Roma, di 23. Come el cardinal Capaze, cyprioto, stava malissimo; e il papa à mandà danari al ducha di Urbin per dar a le zente. *Item*, à licentià et expedì li frati di Jerusalem, venuti per le cosse di Coloqut, qualli vanno in Spagna.

Da Napoli, dil consolo. Come a dì 12 partì de lì el ducha Valentino, con uno ragazo sollo, su una nave o ver barza, et in sua compagnia el signor Prospero Collona, e lo conduce a li reali in Spagna. *Item*, il principe di Rosano è acordà col vice re; resta *solum* a Spagna, aquistar tutto il regno, Coversano et la terra di Orio sotto il principato di Taranto.

21* *Da Ravena.* Come a Cesena è pur zente dil papa, non samo a che effecto; tuta via lì a Ravena è il conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, con zente e altre condutieri, et a Rimano Zuan Paulo Manfron con la so compagnia.

Di Ferara, dil vicedomino, di 29. Come il ducha à mal assai, e si dubita di lui *etc.*

Licentiato pregadi, restò consejo di X, per tuor licentia, che sier Alvixe Arimondo, cao, et sier Piero Capello e sier Zorzi Emo, dil conseio di X, potesseno aver licentia per do zorni, di andar doman a compagnar sier Alvixe da Molin, va podestà a Padoa; et non la poteno haver. Questo tuor di licentia fu per una leze trovata, perchè sier Zorzi Emo, era cao di X, et questo mexe andò a Padoa a la zostra con sier Zacharia Contarini, el cavalier, savio a terra ferma, et fo senza licentia, *unde* nel ritorno el principe fè gran parole in colegio *etc.*

22 *Copia de una letera di Zuam Francesco de la Faitada, a domino Piero Pasqualigo, doctor, orator veneto in Spagna, data a Lisbona a dì 16 luio 1504.*

Magnifico orator mio observandissimo.

Heri a tardi arivò una nave de India, che è quella partì sola de qui horra fa 26 mesi, e vano per 27 mesi, la qual nave viene del tuto caricha de quanto pò portare, tuto peperi, *excepto* 25 in 30 cantara de gingiber, onde non me curarò de extenderme zirca al viazo loro. Partite da Chochin a la fine de dezembrio *proxime* passato, e lì lassò Francesco d'Alburcherche, con 3 nave, cargando; ma voglio dar adviso a la magnificentia vostra de quello succesce a la flota che è là. A dì 20 avosto arivò Francesco d'Alburcherche in Cananor, che in 4 mexi fu de qui là, e de lì vene a Chochin, dove arivò al principio de septembre; et da poi a XX zorni zonse l'altro capetanio, chiamato Alfonso d'Alburcherche, el qual se partì de qui avanti de Francesco ben XX zorni, et arivò là più tardi. E zonti tuti duo trovorno, che subito, partido l'anno avanti l'armirante da Chochin, el re de Chalichut fu al dito loco e lo prese e brusò la mazor parte d'esso, per il che el re del ditto locho, con el fator del re e altri portogesi, fuziteno ad una montagna, dove se fortificareno al meglio poterono, et steteno sempre là infino a l'arivar de le dite nave. Et inteso questo, li capetanij de queste nave portogese mandarono a chiamar el re de Cochin et el factor de questo serenissimo re, li quali venero a Cochin, et se veteno insieme, et feceno *de modo* che 'l ritornò ad esser re como prima. Fato questo, cominziorno a far guerra contra Calichut, corendo tutti quelli mari, destruendo ogni cossa, in forma che 'l non appareva zente per quelle parte, per mar, che non fusse presa. Et visto questo, el re de Colichut li mandò a dir, che non volea guera con lhoro, ma pace, offerendosi a far quanto lhoro voleano. Et fo conclusa la pace, per lhoro e per el re de Cochin, in questa forma: zoè, che 'l ditto re de Calichut li desse 1500 bachari de pevere, che sono 4500 cantara de quì, a l'incontro fo pigliato, horra 3 anni, al factor de questo re, che fu morto là, li quali 1500 bachari havea da dar subito, e a la partita de questa nave ne haveano riceputo parte; et che de qui avanti potesseno tractar in ogni loco dove volesseno. E facto questo, ancor li capitani non se volseno fidar, per questo principio, del re de Calichut, e feceno far una grande forteza, o ver castello, a nostro modo in su la ponta del porto de Cochin, in el qual castello se redurà el factor con tutti li portugesi, e lo fornirono di bombarde et altre arme neccessarie, *de modo* che hora restarano cossì securi come se fusseno in queste parte. E facto questo, uno de li capitanij cominziò a cargar in Cochin, e uno 22*
solo merchadante se li obligò de dar per tuto dì 15 de zenaro tuta la caricha; l'altro fu a Celum, più avanti 25 lige, e lì per el simel fece partito, di modo che per tuto zenaro senza fallo doveano esser del tutto despazati, et ge avanzariano ancora danari e mercantie assai. Et cossì de' esser, perchè quelle nave levorono summa de danari e merchantie di avantazo di quello che li era neccessario, e poi anche hanno li 4500 cantara, che li dà per la pace el re de Calichut. Portugesi andavano da Cochin, per terra, a Calichut, come fariano per Portogal, senza che per

alcuno li venisse dato alcun fastidio; et, secondo scriveno li fiorentini sono là, questa è stata una grande destrution che hanno facto costoro, mazor assai de quelle fece l'almirante l'altro viazo, concludendo, piacendo a Dio, queste nave de bona rason potrano esser qui per tuto lo mese d'agosto, e poterano portar de tute specie in sino a la summa de 2500 cantara, et la mazor parte sarà peveri. Le tre nave veramente, e do charavelle, che restorono là per andar d'armata in corso, per via de homeni proprij, che forono in esse, se ha inteso, che hanno scorso tutti quelli mari, da la costa de la Mecha fino al Mar Rosso et roborono infinitissime nave de' mori, ritornando de là tanto riche e chariche, che butavano la roba in mar. E, ritornando un giorno da le dicte parte per la costa de Calichut, se riduseno ad una insuleta, per conzar una caravella che facea aqua, et stando sopra l'ancora, se fece una gran fortuna de vento e di mare, e per le male sartie che haveano, do d'esse scorsse per la testa, de le qual se perseno 50 homeni, e anche se perse una carevella, la terza nave, con l'altra charavella, se salvò et se ne vene, con la sua gente, a le altre a Calichut, et lì trovò queste altre, e determinò de se ne ritornar in qua, con la nave che gionse eri, et cossì, navigando per qui, se ne andò a fondi, ma ben se salvò tuta la gente. Et in vero dicono, che 'l fo una grandissima perdita, perchè la veniva richissima. Questo hè quanto se ha inteso in sino a questo ponto, a la giornata se intenderà la cossa più particularmente; et di quello sarà degno di aviso ne dirò la verità a la magnificentia vostra, a la qual de continuo me ricomando e offerisco.

De Lixbona, 16 de julio 1504.

Johannes Franciscus Affaitatus.

Magnifico et excellentissimo doctori, domino, domino Petro Pasqualico, oratori veneto dignissimo apud serenissimos reges Castellæ.

Zonta a Venecia a dì .... avosto 1504.

23 *Copia di alcuni avisi de Sophì, abuti per le tere di Cypri, de 8 zener 1504, zonte qui a dì . . . avosto.*

Capitolo de una letera de la excelentia de maistro Andrea da Cividal, phisico in Damasco, de dì 15 mazo 1504.

Per molti nostri sono stà mandà panni rossi a vender in Alepo, per la gran rechiesta, che hanno da quelli de la charavana granda, che sono venuti con sede, con le qual sono venuti molti, con bona summa de danari, per comprar panni rossi per el Sophì, lo qual, secondo affirma quelli che in questi zorni sono venuti con la caravana de Bagadello, ha obtenuto molte terre grosse, lontan da Bagadello cercha zorni tre. Lo signor de Bagadello ha gran paura, et fa gran preparamenti per resister, *tamen* tutti crede, che 'l ditto Sophì, facilmente et in breve tempo, haverà in suo dominio, *non solum* Bagadello, ma tutti quelli paexi che confina con l'India, *adeo* che serà grande signor. Et se divulga, che 'l ditto Sophì, da poi obtenuto preditto Bagadello, habi a venir verso Damasco.

Copia de relation habuta da i armeni venuti con l'aqua da le cavalete.

Dicono, ditto Sophì da mexi 7 in qua ha prexo i luogi soto nominati, et se atrova ad una sua cità nominata Gumma. I luogi sono: Tauris, cità grossa, la qual era de Alvan; *item*, uno altro paexe, nominato Sultania, el qual era del ditto Alvan; *item*, uno altro paexe, nominato Serva, e plui el paexe nominato Cassam, et el signor del ditto loco se chiama Murnechan; *item*, uno altro paexe grande, nominato Alathan, el qual era del ditto Murachan; *item*, uno altro paexe, nominato Spacham, pur del ditto; *item*, uno altro paexe, nominato Coras, *etiam* era del ditto; et fin qui comanda ditto Sophis, le qual sono a la volta di Levante. Dicono *etiam*, che ditto Sophis andava a campo ad uno castello, nominato Resugella; et dice, se non fusse quel castello, vegniria de longo a la volta de Armenia.

Ex litteris Georgii Nigro, secretarii, redeunti ex Constantinopoli, de die julii 1504.

De le cosse de Sophis, ho trovato, che l'à dado ne la Persia, ad uno, nominato Calambei, aderente dil signor turcho, una rota di 3000 persone, de la qual cossa se tegniva grandissimo scilentio.

Copia de una letera, scrita per el signor turcho a la Signoria nostra, ricevuta a dì 23*

Sultan Bajasit, per la Dio gratia grande et potente imperador de l'Asia et Europa *etc.*, a lo illustrissimo et excellentissimo et dignissimo doxe de la excellentissima Signoria de Venecia, domino Leonardo Lauredano, salute et la conveniente demon-

stration de benivolentia mandamo a la excellentia vostra.

Siavi noto per lo presente, come, essendo tra nui bona amicitia et pace, et *similiter* sarà nel advenire, a caxon che a la zornata la cresca, *volente* Dio non ne ha parso utile, nè conveniente, che le galie, et altri nostri fusti, stiano in la Valona, per la bona amicitia et pace havemo fra de nui, et per questa caxon ha comandato el mio imperio, che le galie, et altri nostri fusti, qual sono a la Valona, siano conducti qui a Constantinopoli, per il che l' è necessario, che vuj scriviate, per le terre et luogi vostri, dove haverano a passare i legni et fusti nostri, et commandiate, che amichevel et pacificamente li lassino, et vadino con li homini de la mia armata, et si qual cossa li serà de bisogno, per li suo' danari li sia trovato, et non li sia facto cossa alcuna opposita a la nostra amicitia et pace.

Scripta in la pertinentia del luogo de Dercho, nel mexe de zugno, a dì XXij.

Et circa questo, nui mandemo el presente schiavo nostro, per nome Sinam, per referirlo a bocha a la excellentia vostra.

24 *Dil mexe di septembrio 1504.*

A dì primo. Fu gran conscio. Fato podestà a Ravena sier Jacomo Trivixam, è di pregadi, *quondam* sier Silvestro *etc.* In questo zorno sier Alvixe da Molin fe' l' intra' podestà di Padoa; e la sera vene in questa terra sier Zorzi Corner, el cavalier, suo precessor; et la matina fo in colegio, senza molta compagnia, et referì.

A dì 2. Fo conscio di X. È capi questo mexe sier Zuan Bembo, sier Alvise Arimondo, et sier Alvise da Mulla, ma in locho dil Mulla, andò a Ferara, fu fato sier Stefano Contarini, cao.

Di Franza, ozi vene letere, vidi, di 14 et 17, da Bles. Come il re havia auto 5 parasismi di febre terzana, e stava in letto; et che li oratori di Spagna havia hauto letere di soi reali, di la pace, si 'l *roy* vol questi capitoli, *videlicet:* darano il reame di Napoli a l' archiducha, el qual sia per la dote di la fiola dil *roy*, promesa al fio di l' archiducha per moglie, in caso siegua el matrimonio al tempo debito, con questo, in vita de' reali sia esso regno sottoposto, a lhoro alteze, e poi la morte vadi in ditto archiducha o suo fiol; e che a li principi li renderano fin anni 6 li lhoro stati, e questo, perchè za i hanno dati ad alcuni; et *in hoc interim* essi principi stagino in corte di l' archiducha o ver di essi reali in Spagna, e li darano pensione. Et par, che questo trattono in Franza col principe di Bisignano, e quel di Melfi, e altri, e non volseno aceptar, dicendo più presto anderano al turcho o ver a Venecia; et *hoc est certissimum.*

A dì 3. Fo da poi disnar colegio.

A dì 4. Fo pregadi. Et fo lecto le infrascrite letere, questo è il sumario:

Di Ferara, dil vicedomino Zorzi, di primo. La discension tra el cardinal e don Alfonxo. El cardinal im persona esser intrato in caxa di uno capo di balestrieri di don Alfonxo, di nocte, et quello haver fato bastonar; et se 'l non se havesse, *genibus flexis,* messo avanti, mazor inconveniente seguiva. El ducha *male se habebat,* et *juditio medicorum* harà pocha vita.

Da Milam, dil secretario nostro. Avisa di certa union di gente, a cavalo et a piedi, verso Navara, capo uno nominato Morgante, quale spogliano francesi et altri. Missier Zuan Jacomo havea mandà numero di gente, capo el fiol, contra di lhoro, ma ritornorono con vergogna.

Da Mantoa. Chome quel marchexe era diventato melanconicho et rabioxo; li popoli mal contenti, per mal governo di dicto signor, colpa certo milanese che 'l consiglia.

Di Franza, di 17, da Bles. Il re era in gran parte risanato. La praticha di lo acordo con i reali yspani era andata in fumo, per non voler assentir el ritorno di baroni in regno, *excepto* poi 6 anni; la investitura al fiol di l' archiducha, e so fia per moglie, *post mortem realium Hyspaniæ,* quali reali *interim* in vita habino el governo dil regno; et la investitura di Milan sia data a Franza. *Item,* dil partir dil gran maistro di Rodi, et zonzer in Cicilia, per andar a Rodi, a tuor il possesso dil gran maestro; et questo si ave per via di Napoli. *Item,* era partito 24*
di Franza el prescidente di Milan; et il secretario nostro havea tolto licentia per ripatriar, *videlicet....* Palmario; sì che francesi erano stufi de Italia, *solum* atendeano a le cosse dil stato di Milam.

Da Roma. A dì 25 morite el cardinal Capaze, cyprioto, con *resignatione beneficiorum* al cardinal alexandrino; papa reserva l' abatia di Benivento al nepote, cardinal San Piero *in Vincula. Item,* manda domino Francisco *de Montibus* verso Perosa e in Romagna, per introdur i foroussiti; et Fabricio Colona, per la novità di Val Montone, favorisse il papa, adoncha colonesi, et operarà le gente fiorentine.

Quel fo tratato in questo pregadi non lo so, era fuora di la terra.

A dì 8. Fo *etiam* pregadi; et non expedita la materia.

A dì 6. Fo *etiam* pregadi. Et fo leto il sumario di le lettere, è questo:

Di Roma, 29, 30 et 31. La morte dil cavalier Orssino a presso Val Montone, andando a Napoli, per facende di la caxa, da 6 incogniti. El papa havea mandà per far processo, et era venuto in luce esser stà commesso per uno romano per rise private tra lhoro. Di reame, el principe di Rosano, *quamvis* se havesse dato a la fede de' yspani, era stà mal tratato da lhoro, *etiam* con universal displicentia de i regnicoli dil governo e portamenti de' yspani, et desiderano Franza. *Item,* dil zonzer a Roma un homo di auctorità, yspano, mandato per i reali per judice et governador dil reame, qual è nominato ....

Item, discordie tra luchesi e fiorentini per le cosse di Pisa; et che la pace tra Franza e Spagna è risolta.

Di Spagna, di l' orator, di 15 avosto, date in Medina dil Campo. Come quelle alteze erano stà amalate, poi risanate, et doveano andar a mutar aere. *Item,* il zonzer di le nostre galie di Fiandra, di ritorno, capetanio sier Hironimo da cha' da Pexaro, in Cades, el mese di luio.

Di Germania, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator, date .... Come el palatino pratichava tregua et acordo, perchè le cosse sue andavano sinistre con il re, con perdida de stato; et suo fiol Lodovicho era zonto a Yspurch da lo archiepiscopo maguntino per ditta causa.

Da Faenza, di sier Piero Marcello, provedador, di 3. Come le gente dil papa haveano fato la mostra, si dicea per tranferirse verso Perosa, per l'aviso che Zuan Paulo Bajon era stà preso da' fiorentini; et *etiam* per sedar i tumulti in Ymola, per i castelani, con favor di Zuan di Saxadello. Castelani duo vi sono in Ymola, uno dil papa, l' altro dil cardinal San Zorzi. El papa era stà resentito di gote e franzoso per alcuni dì, *tamen* era guarito.

Di Hongaria, dil secretario nostro, di 9. Come era aviso, il turcho haver auto rota da certo signor a li soi confini. *Item,* dil zonzer a li confini hongarici uno orator turcho. Il re era resentito di febre, per aver preso stracho a la chaza.

In questo pregadi fo tractato la materia di Alexio, si 'l se dovea dar al turcho *vel ne;* et cussì in li altri pregadi fo varie disputatione, come più *diffuse* dirò di soto, hessendo fuora di la terra, a Moncelise. Pretermeterò scriver alcuna nova sequita in questi zorni, per non vi esser da conto: fo letere di pocha importantia *etc.*

In questi zorni, a dì .., la note si brusò la chaxa di sier Nicolò Dolze, nuova, ai Crosechieri, bellissima. Ave assa' danno; et pocho manchò non se li brusasse le sede, per valor di ducati 7 milia.

A dì 12. Fo pregadi. Et havendo auto la Signoria letere di Faenza, come a Bologna era manchato el vescovo di Faenza, ch' è di natione bolognese, et vechio, subito la Signoria volse far denominatione im pregadi di uno, et il scurtinio sarà qui soto posto, *tamen,* da poi expedito le letere a Roma, vene aviso, ditto episcopo stava meglio e non era morto. Or *accidit,* che la Signoria ne elexe uno, li canonici di Faenza ne elexe uno altro, faventino domino Jacomo. El papa inteso questo disse: È bon per il nostro Castel di Rio, suo thesorier, *ergo* son 4 episcopi di Faenza computando el vivo.

A dì 12 septembrio, im pregadi.

162 *Nominati episcopo di Faenza.*

El venerando domino Zuan Francesco Erizo, benemerito, *quondam* sier Antonio, ... 504.107

El venerando domino Piero Corner, camalduense, *quondam* sier Marcho, 83.103

Reverendo domino Zacharia Trivisan, prothonotario apostolico, di sier Zuane, ... 49.100

† El venerando domino Bernardim Marzello, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier, ... 123. 32

Reverendo domino Anzolo Michiel, canonicho trivisino, de sier Alvise, . 48.102

Reverendo domino Marco Antonio Foscarini, episcopo di Città Nova, *qu.* sier Bernardo, ... 79. 79

Venerando domino frate Agustino da cha' da Pexaro, di Servi, *quondam* sier Hironimo, ... 72. 83

Reverendo domino Christofal Vituri, prothonotario apostolico, *quondam* sier Andrea, ... 30.127

Reverendo domino Zuan Zuliam cubiculario dil papa, *quondam* sier Marco, 40.116

Reverendo domino Francesco Balbi, prothonotario apostolico, *quondam* sier Jacomo, ... 54.106

Reverendo domino Vicenzo Querini, canonicho trivisino, *quond.* sier Piero,	44. 98
Reverendo domino Nicolò Griti, prothonotario apostolico, di sier Francesco, ...	48.102
Reverendo domino Francesco Querini, arziepiscopo di Durazo, ...	50.106
Reverendo domino Piero Loredan, canonicho trivisino, *quondam* sier Lorenzo, ...	49.108
Venerando domino Zuam Loredam, *quondam* sier Alvixe, ...	44.111

In questo pregadi fo intrato in la materia di Alexio, et *etiam* a dì 14 fo per questo pregadi, e parlò sier Marco Sanudo. Or sier Francesco Trum, consier, obtene, fo gran credenza, *nescio quid*, ma credo indusiar *pro nunc*, et risponder al turcho con scusa *etc.*

Et non voglio restar di scriver tutti quelli hanno parlato in varij pregadi, in tal materia di Alexio, il primo et altri zorni, che la fo tratada. Parlò sier Tomà Mozenigo, procurator, savio dil conseio, sier Marco Sanudo, savio dil conseio, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil conseio, sier Francesco Foscari, el cavalier, et sier Marin Zorzi, dotor, savij di terra ferma, sier Lunardo Emo, sier Domenego Venier, sier Filippo Sanudo, savij ai ordeni, sier Andrea Venier, sier Francesco Trum, consieri, et fuora di collegio sier Vincivera Dandolo, sier Antonio Trun, sier Vetor Michiel e sier Zorzi Emo.

A dì XV. In colegio. Referì sier Andrea Loredan, venuto podestà di Brexa, et stè 3 horre, cargò il capetanio, sier Hironimo Bembo, intervenendo la cossa dil conte Zuan Francesco di Gambara, per la qual Brexa è im parte. Or questui di la zonta rimase ultimo di tutti.

Da poi disnar fo gran consejo, et vertendo certo dubio, *utrum* quelli è in eletion si possi tuor *vel ne*, fo *per viam declarationis* posto al conseio, che si potesseno elezer lhoro medemi in qual oficio li tochava, *adeo* li do romasi a la taola di l' insida cadeteno da li do, che era ditto non poter provarsi. Have la parte: 17 non sinceri, 312 di no, 713 di sì.

Noto, 1493, si pol venir uno in Signoria et do in oficij dentro.

Da mar, fo letere, a dì 18, da Corfù. Come l' arma' turchescha era a Porto Raguseo, velle 18, in hordine, ne manchava algune altre fino al numero 45, e andarano versso Santa Maura, per tirarse poi dentro dil streto.

A dì 21. Fo letere da mar. Replicha le velle 18 in hordine; et che 'l so capetanio havia mandà a dir al provedador, che 'l voleva passar per canal di Corfù; si judicha andarà in colfo di Lepanto.

Di Alexandria, di primo luio, per via di Candia. Come el soldam havia dato le spezie a 3 merchadanti mori, per ducati 36 milia, lo resto quelli 3 merchadanti se haveva obligato de tuorle, e darle fra tutti i merchadanti mori. El priexio: piper ducati 140, beledi ducati 15, garofolo ducati 50, noxe 40, mazis 50, verza 13. *Item*, le galie di Alexandria partino di qui.

Da poi disnar fo gran conseio; fato voxe al solito.

A dì 22. Etiam fo gran consejo; fato voxe, *ut supra.*

A dì 24. Fo pregadi. Fu fato V savij ai ordeni: sier Marco Lando, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero, sier Troian Bollani, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Hironimo, sier Michiel Morexini, di sier Piero, sier Anzolo da Pexaro, fo avochato grando, *quondam* sier Alvise, et sier Alvise Foscari, *quondam* sier Nicolò. *Item*, 3 sora la revision di conti: sier Piero Contarini, fo avochato fischal, *quondam* sier Zuan Ruzier, sier Francesco Querini, fo provedador di comun, *quondam* sier Hironimo, sier Marin Morexini, fo avochato fischal, *quondam* sier Pollo; et Jo fui tolto per sier Zacharia Dolfin.

A dì 25. Fo conseio di X con zonta. Et è da saper, che 'l dazio dil vin in questo mexe fo dato via, per li governadori, *videlicet* sier Alvise di Prioli, sier Zanoto Querini et sier Lorenzo Zustignan, a sier Piero Donado, *quondam* sier Tolomeo, o ver a uno fio di sier Dolfin Valier, *videlicet* a maona, sier Carlo Valier, sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, et sier Nadalin Contarini, per ducati... milia. Or parse al colegio fusse mal dado, et sier Francesco Pizamano, gobo, dazier, messe soto che si aria ducati X milia e più, *adeo* fo cargato sier Lorenzo Zustignan, per esser cugnado di sier Carlo Valier *etc.* Or ozi, per el conseio di X, fo taià dito incanto, e ordinato *iterum* ricantarlo, e vi vadi do consieri; e fo gran vergogna di qualche governador.

A dì 26. Fo pregadi. Fato 4 savij dil conseio, uno di qual è per mexi 3. Rimase sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo; et per 3 mexi sier Hironimo Donado, dotor, fo podestà a Cremona, da sier Zorzi Corner, el cavalier, fo savio dil consejo, et sier Antonio Trun, con el qual sier Antonio vene a tante a tante; e rebalotadi, el Donado rimase

di XI ballote, et da altri titoladi, et introe el Donado *immediate*. Fu fato ai X savij sier Nicolò Trivixan, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Cabriel.

26 Fu posto parte, per il colegio, che le carte e inchiostro a le canzelarie, si tolleva a spexe di le camere, *de cætero* lhoro pagasse; et fo presa. Et fo per la relation di sier Andrea Loredan da Brexa.

Fu posto, per tutto il colegio, scriver a Roma, che a uno fiol di sier Rigo Badoer, el qual parte di una caxa se li brusò, havesse beneficij per ducati 400; et fu presa.

A dì 26. Zonse la nave, patron Zuan Boza, con formenti, di raxon di la Signoria, stera 3500, et uno maran, *etiam* con formenti, di la comprada fata da sier Stefano Contarini e compagni, di Cicilia. *Item*, si ave, a dì 13 di questo, le galie di Fiandra, vanno in là, zonse a Mesina et ...... *Item*, per fortuna in mar esser peridi assa' navilij.

Da poi disnar fo conseio di X.

In questi zorni vidi una letera, di 27, molta copiosa di nove, venute in sti ultimi pregadi, lete le letere, la qual è questa:

Da Milam, di Lunardo Bianeho, secretario, di 17. Domino Zuan Jacomo Triulzi era andato a Varese, loco verso Como, per far la mostra de le gente, perchè i danari di la paga erano stà mandati di Franza, la qual monstra è consueta. El marchexe di Monfera' era resentito di febre, soprazonta per la roptura di la gamba, quando el caschò da cavalo; el ducha Philiberto di Savoia era morto di febre acutissima, in locho dil qual fin a quel dì non era successo algun, *licet* quella succession si fazi *per lineam ordinariam de propinquioribus. Item*, monsignor di Ravasten, che vien prescidente de Milam, era zonto a Lion, et se atendea in Milan di breve.

Di Franza, da Bles, di 9 et XI septembrio. Come a dì 6 zonse l' orator cesareo, senza comitiva, per confirmar lo apontamento, concluso *alias* a Trento per el cardinal Roan; et sperava seguiria bona pace *inter eos. Item*, avisa dil partir monsignor Ravasten per Milan.

Di Yspania, di 31 avosto. El signor Prospero Colonna era zonto a 'Licanti con el ducha Valentino, quale, secondo la diliberatione fata per la alteze regie, è distinato a finir la vita in el castello de Sativa nel regno de Valenza. El re era resanato; la regina ancora giaceva con febre, non da conto. Era grandissima penuria de grano, *quamvis* i reali habino fato molte provisione.

Da Lisbona, per letere dil Faitato, a l' orator nostro è in Spagna. Come atendeano alcune charavele di ritorno di Coloqut, di le qual era aviso venivano con bon cargo; e quel re havia preparato certo altro numero per ditto viazo, nel qual erano due galie sotil, quale se dicea voler mandar desfate, che poi de lì se aconzerano.

Item, era zonto uno homo, mandato per quel Colombo, che za andò con 4 charavele a la navigatione per ponente, dil qual non se havea auto nova za più tempo, et se judichava fosse mal capitato. Dice haver navigato a la banda di verso ponente mia 12 milia, e haver trovato terra ferma pocho distante dal Chatajo, che è loco de l' India: et che per fortune i navilij erano periti; et pregava la majestà dil re lo mandasse a levar con qualche charavella; et che lui era stà mandato per ditto Colombo, per avisar che l' era vivo; et era navigato con certo zopolo a la ventura, de loco in loco, fin che l' era zonto. Non narra altre particularità, ma se reserva ad avisar *copiosius* per altre, fono grandi avisi; bisogna aspectar il successo di quel sequiria.

Da Tunis di Barbaria, di 26 avosto, di sier Piero Bragadin, capetanio di le galie di Barbaria. Avisa, che havendo inteso, che 'l re di Tunis, 26*
terra et mari, havea mandato a Tripoli, per vendicharsi con el signor di quel locho, nominato Monganis, el qual havea rebellato et usato grande crudeltà in far occider alcuni merchadanti mori, per el qual aviso habia deliberato, con el conseio di 12, andar a l' ixola de Zerbi, dove haveano hauto optima compagnia da quel cayto, e haveano contrato per valuta di ducati X in 12 milia, con don di tutti i dreti di quel signor, el qual havea mandà a pregar el capetanio, che procurasse con la Signoria nostra, che *de cætero* le galie nostre fazano schalla in ditto loco, che prometeno redur la caravana di saraxini et molti altri trafegi utili a ditto viazo. *Item*, i patroni haveano tratto de nolo de lì da ducati 400.

Da Constantinopoli, di 28 luio. Come el signor *adhuc* era fuora a spasso; e diferiva el ritorno, per veder la resolutione dil fiol bastardo, fo dil vayvoda, qual è in la soa corte, e con el favor di quello pretende succieder nel stato dil padre, defoncto *superioribus diebus*, *quamvis* el re di Hongaria pretenda poner in quello uno di duo fradeli dil ditto bastardo, el qual è fiol di una di Rossia, et questi do di madre hongaricha, e sono menori di età dil primo.

Di Hongaria, di 7 et 8. Come il re era assa' libero di febre. Et era zonto l' orator turcho, al qual se fazea le spexe, e havea conduto certo preson, el

qual, *contra formam induciarum*, havea fato molte corarie et inferiti danni *in ditione hungaricha;* e havea presentà al re do peze di tabì et una dorada secondo el paexe per ducati 50 *vel* zircha; et per el vayvoda sopra scrito, per el qual stado el signor turcho voria, che 'l re non se impedissa. *Item*, domino Petro Perislo, vien orator a la Signoria, si aspeta, per andar poi a Sibinicho, per adaptar la causa di damni inferili za più tempo *etc.*

Di Roma, di 14. Che il signor Constantin Arniti se aspectava de lì per conferir con il papa; e le zente pontificie andavano a li alozamenti in teritorio perusino, contra la voluntà di quel popolo, quale dice esser contra i lhoro capitoli. El papa era pur ad Hostia; domino Antonio *de Montibus*, episcopo di Castello, che era designato verso Perosa, se havea excusato, et zerchava che ditto cargo et impresa fosse data al signor Constantin Arniti. *Item*, è nova de lì di la morte dil ducha di Savoia; et el signor di Camerino havia scripto al papa, che nel teritorio suo era stà retenuto el cardinal Cosenza, non in habito de cardinal, per li soi subditi, el qual era incognito, con do cavali, et aspectava hordine dal papa *quid agendum*. Dicto cardinal, se dice, non era amico di dicto signor, per tanto era stà usà simel termini versso di quello. *Item*, l'orator nostro judicha, che a la expeditione di Perosa se manderia per el papa domino Alvixe Becheto, fo familiar dil signor Ruberto di San Severino; et cardinal retenuto non si sa dove el volesse andar, nè per qual causa.

Item, per una nave, venuta di Sicilia, se intese, le galie di Fiandra vien, capetanio sier Hironimo da
27 cha' da Pexaro, haveano hauto gran fortuna al passar da Palermo a Messina, per la qual haveano perso velle e antene e robe de le coperte.

È da saper, le altre galie di Fiandra, capetanio sier Marco Antonio Contarini, partite di qui in questi dì, et va al suo viazo.

A dì 28. Fo conseio di X con zonta. Et fo letere di Damascho, con avisi di Sophì, la copia di la qual sarà qui soto scrita.

A di 29. Da poi disnar fo pregadi. Fato 3 savij di terra ferma: sier Zorzi Emo, sier Alvise Malipiero, sier Batista Morexini, stati altre fiate. Cazete con titolo sier Hironimo Querini, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, sier Marco Zorzi, sier Vincevera Dandolo, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, sier Francesco Zustignan, sier Francesco Foscari, et sier Alvixe Arimondo, con titolo di cao di X.

Et in questo pregadi fu preso, di disarmar 8 galie, tra le qual le veronese, et altre, *ut in parte.*

Item, posto, per li savij ai ordeni, dar certa castelanaria, su l'isola di Candia, per anni 5, a uno nepote dil vescovo grecho di Modon, che fo morto da' turchi, con la † in man; è presa. La qual parte Jo, hessendo a l'oficio di ordeni, la fici notar.

Fu posto, per li savij, far le spexe a l'orator hongaricho vien in questa terra, et preparato a San Zorzi, e dato barche; è presa. Noto, *solum* il re di Hongaria fa le spexe a li oratori e secretarij nostri.

A dì 30. Fu ballotà la zonta. Eramo numero 816; et rimase, nuovo, sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, fo ambassador al re di romani.

Copia di una letera, scrita per sier Bortolo Contarini, consolo a Damasco, di 8 zugno 1504, ricevuta 27 septembrio.

Come, per le altre, mandò a la Signoria le letere dil soldan, di l'acordo fatto, e fo licentià le specie venisse a Damasco. Avisa, il viazo esser poverissimo, per le charavelle di Portogal, che tien sospeso ogni cossa; voria se li mandasse, da li provedadori sora il cotimo, ducati XXV milia. *Item*, el soldan a le cosse di Coloqut nulla provision fa, salvo parole; le signorie pocho cura; il soldam è stabilito, ma non ha persone li sia da cuor a presso. Poi esso consolo scrive cussì:

Se io non ho scripto a li passati zorni, a la sublimità et signoria vostra, cussì difusamente zercha questo Soffi, questo, è certo, è advenuto *solum*, principe serenissimo, perchè la natura mia è de non scriver cossa, che non habbi fondamento aparente, parendomi le cosse se divulgavano esser troppo grande. Al presente mo, ch' io mi trovo assai ben informato, per persone che cotidianamente zonze da quelle parte, intendo, questo signor Suffi mirabelmente prosperar, et in fin horra esser signor quasi di tutto el paese signorizava Uson Cassam. El se aspetta a la volta de Bagadedi, et alcuni luogi circumstanti, in el qual loco se atrova el fiol de Uson Cassan, tante volte da lui fugato e roto. Son certo, che zonto, obtegnerà ogni cossa et haverà el paese quieto, dico tutto questo, che signorizava el ditto Uson Cassam. *Publice* se divulga, serenissimo principe, che 'l pretende de vegnir in Aleppo et qui in Damasco; et cegna di voler far gran cosse. L' è inimicissimo dil turcho, sì per esser de contraria secta, quanto *etiam*, perchè esso signor turcho ha facto et exequido gran crudeltà verso i suffi erano nel suo paese; sì che l'animo suo è pessimo verso esso si- 27*
gnor turcho. Et per dir a la serenità vostra ogni

particularità, di lo exercito suo *diversimode* et variamente se dice, chi dice ha 40 milia cavali, et chi 80 milia; *unum est,* l' à exercito potentissimo, et quante imprese l' à tolto tutte ge sono successe *ad vota.* Monstra ancor esser inimicissimo di questa mahumectana secta, *quamvis* in essa lui ne sia; monstra *etiam* affecto grandissimo a' christiani. È di etade di anni 21 in 22; di la liberalità et justitia sua ogniuno ne dice et predicha; et da la sua zente tanto gli è amato et reverito, che *quodammodo* lo adorano, in muodo, felici quelli che ponno farli cossa grata, et metessi a mille pericoli di morte per lui. Tutti lhor suphì portano, per segnal diferente da li altri mori, una bareta, in forma di capello, rossa; sì che finalmente, serenissimo principe, vedo questi paexi farne gran conto, et haverne *etiam* gran tema di questui. Credo in breve vederassi gran cosse, perchè ad altro el non atende se non a cosse belicose. Per tanto ho voluto dir questo, con ogni reverentia, a la serenità vostra, et de tempo in tempo sforzeromi star avisato di ogni successo, et quello notificherò a la sublimità vostra. *Item,* avisa esser stà fato fin quel zorno, tra Alepo e Damasco, sachi 120 in 130 sede; e conclude le cosse di cotimo sarano segurissime.

Ex Damasci, die 8 julii 1504.

28 *Nuove dil mexe di octubrio 1504.*

A dì primo. Introno li electi di colegio nuovo: *videlicet,* savij dil conseio, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Pollo Pixani, el cavalier, che era di zonta, restoe et ordinario; et do zorni avanti era intrato sier Hironimo Donado, doctor; manchava a intrar, per esser a Padoa, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator; et li do vechij sono sier Marco Sanudo, ch' era fuor di la terra, in Friul, et sier Alvixe Venier. Savij di terra ferma introno sier Baptista Morexini e sier Alvixe Malipiero; manchava a risponder sier Zorzi Emo; et sono vechij sier Hironimo Capello, ch' è cassier di colegio, e sier Zacaria Contarini, el cavalier. Savij ai ordeni introno sier Trojam Bollani, sier Michiel Morexini, sier Marco Lando, sier Anzolo da Pexaro, et, poi do zorni, sier Alvixe Foscari, *tamen* non provono la etade. Consieri, nè capi di 40 non si mutono; capi di X, nuovi, Christofal Moro, sier Pollo Capello, el cavalier, et sier Francesco Foscari, el cavalier.

Da poi disnar fo pregadi. E poi leto letere, di Franza, di l' orator; et da Milan, di sier Francesco Donado, va orator in Spagna, et di Lunardo Biancho, secretario nostro de lì; il sumario scriverò di sotto, et *maxime* come si aspectava monsignor di Ravasten, vien governador a Milam, in loco di monsignor el gran maistro di Franza, va in Franza.

Fu posto, per li savij di colegio, et la Signoria prima, atento le galie di Alexandria tutte per li tempi non erano partide, che sia preso, che habino la muda inborssà *etc., ut in parte alias capta;* et fu presa. Et cussì l' ultima galie poi partite, e andò al suo viazo, capetanio sier Pollo Calbo, ch' era za in Istria; su le qual va per capetanio in Candia sier Beneto Sanudo, affine mio *etc.*

Fu posto, per li consieri, la gratia di sier Nicolò Michiel, *quondam* sier Nicolò, tolse il dazio dil vin *etc., ut in ea.* Et fu preso di farli gratia.

Fu leto la parte, *alias* posta per sier Antonio Trun, che quelli, havesseno compido il lhoro officij, non possino, da San Michiel in là, ogni anno più venir im pregadi; *etiam* quelli non hanno officio, limitado il tempo; et *etiam* oratori electi, *nisi per partem positam* im pregadi. Per la qual parte fo cazadi alcuni venivano, tra li qual quelli sora il cotimo di Damasco et Alexandria, et altri.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, venuto za mexi podestà di Verona, certa parte longa cercha i banditi, *ad inquirendum,* i qual poi sotto altri rectori vien asolti, e voleano limitarli tempo, *ut in parte.* Et sier Domenego Pixani, el cavalier, venuto capetanio di Vicenza, e *noviter* rimase di pregadi, andò a la Signoria, volendo aricordar *etiam* di Vicenza; e cussì fo rimessa ditta parte ad uno altro conseio; et veneno zoso a bona hora.

In questo zorno vene in questa terra uno nontio di Schander bassà, vien di Bossina, et è il suo gran canzelier. È di nation pujese, fu preso a la guerra dil turcho a Otranto. El qual vien con letere credential a la Signoria, con persone; et foli preparato la caxa a la Zuecha et fatoli le spexe. Vien per domandar uno medicho a la Signoria, per la infirmità di Schander, ch' è di anni 60, et à certo tremor in la persona. Con questo vene uno patricio nostro, stato assa' schiavo in Samandria verso Hongaria, nominato sier Silvestro Trun, *quondam* sier Mafio, qual fu preso hessendo soracomito di una galia dil papa, et fu preso, *ut alias scripsi,* vicino a Santa Maura. Or pagò la taja, ducati 1000, e fo liberato per intercession di sier Andrea Griti *etc.*

A dì 2 octubrio. Fo l' anniversario dil principe 28*
nostro, terzo, et perhò, havendo prima invitato im pregadi, che 'l fusse acompagnato a tal solennità,

vene in chiesia di San Marco a messa, vestito di restagno d'oro. Et eravi il legato dil papa, l'orator dil re di romani, episcopo de Aquis, l'orator yspano, domino Laurentio Suares, e l'orator di Hongaria, domino Petro Perislo, preposito di . . . . . . et quel di Ferara, el qual ancora non era stato a la Signoria, et vene za . . . . zorni. Eravi molti e assa' patricij, et procuratori numero 6, manchava tre, doi erano a Padoa, *videlicet* sier Nicolò Trivixan e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, et sier Marin di Garzoni che per la ettà stava in caxa.

Da poi messa colegio si reduse; et aldileno l'orator ungarico, qual dimandoe la 2.ª paga di ducati X milia, la Signoria nostra dà al suo re, per esser passato za assa' il suo termine. È da saper la Signoria dà ducati 30 milia a l'anno al re di Hongaria, per acordo fato. *Item*, disse esser preparato andar in Dalmatia e Corvatia, a la restitution di danai fati per li subditi regij a' dalmatini, col qual *alias* fo terminato, vi andasse sier Sabastian Zustignan, el cavalier, era podestà et capetanio in Cao d'Istria, e stato orator in Hongaria; et che al governo di Cao d'Istria restasse il camerlengo è lì *etc.*

Da mar, si ave, per letere, non perhò dil provedador nostro di l'armada, ma da Corfù. Come, a dì 23 septembrio, velle 35 turchesche, ussite di la Vajusa e Vallona, passò per Corfù via, e si salutono, e passò di longo; la qual armata va in streto. Et il nostro provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini, era, con galie . . . , a Corfù, dil qual di hora in hora si aspeta suo aviso et letere.

Di Franza, di 6 et 15, vidi letere, date a Bles. Come el canzelier di Tirol, orator dil re di romani, a dì 6 septembrio zonse lì a la corte, per firmar l'acordo *alias* fato a Trento; et il *roy* li dà ducati 180 milia, per la investitura dil stato di Milan, et il *roy* voria passasse *etiam inter fœminas;* et Maximiano vol ducati 50 milia di più; et siegue le noze di la fiola dil *roy* nel fio di l'archiducha, per la dota di la qual li dà il stato di Milan; sì che tal acordo se intese più difusamente per letere publice.

Da poi disnar fo conseio di X simplice. Feno do cassieri, per mexi 6 l'uno, sier Zacharia Dolfini e sier Francesco Tiepolo. *Item*, la zonta di danari, justa il solito.

A dì 3. Nulla fo di conto, *solum* dil zonzer di navilij di formenti di Sicilia, dil merchado fato con la Signoria per sier Stefano Contarini e i Pixani, sì che veneno assa' per tempo, *tamen* le farine erano care, valeano in fontego lire 9, et a Mestre lire 9, soldi 10 il staro.

È da saper, in questi zorni, havendo el signor Zuan Sforza di Pexaro, al tempo che 'l fu discazato di Valentino dil stato, tolto per moglie una fia di sier Mathio Tiepolo, e intrato nel stato, non l'avendo voluta fin horra sposar, li parenti soi, perchè il padre manchoe, fono dal principe, a pregar volesse scriver una letera in soa recomandatione, che 'l volesse menarla; e cussì li fo compiacesto e scritoli, *adeo* ditto signor, *rebus suis consulentibus*, li parse risponder esser contento aceptarla per carissima moglie. E cussì dita dona, chiamata madona Zenevre Tiepolo, in questa matina, acompagnata da' soi parenti, fo a la Signoria, a ringraciarla, in colegio; et cussì a la fin dil mexe verso Pexaro anderà.

A dì 4 oetubrio, fo San Francesco. L'orator ungarico fo a la Signoria, solicitando la soa expeditione, di danari dia aver il re. 29

Di Franza, vidi letere, di 23 et 24, da Bles. Come a dì 22 il *roy* mandò per sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro, che fusse a tal cerimonie; et cussì juroe di mantenir l'acordo et capitoli, pace et liga fata col serenissimo re di romani; et cussì il canzelier di Tirol, orator cesareo, juroe, *in anima regis*, di observar. Eravi *etiam* l'orator di l'archiducha di Bergogna, e non altri. E il *roy* promesse dar la fia al fio di ditto archiducha, e per dotta darli il stato di Milan, dil qual il re di romani lo investisse; et li dà a esso re di romani ducati 120 milia, e promete, tra li altri capitoli, a ogni richiesta soa darli 400 homeni d'arme e 4000 pedoni, credo a tuor la corona. *Item*, dito re di romani, promete, nel tempo di le trieve, non ajutar li reali di Spagna, si guerra tra lhor venisse. *Item*, che il *roy* manda novo legato a la Signoria nostra, *videlicet* domino Zuan Laschari, homo grecho, tutto dil cardinal Roan, ch'è legato *istis temporibus* in Franza; et *alia, ut in litteris publicis.* Queste tal nove dete da considerar a li padri, *ergo etc.*

Da poi disnar fo gran consejo; e il principe, per servar la soa promissione, si cavò la bareta, e jurò sul messal, presente li capi dil consejo di X, di observar la soa promissione.

A dì 5. L'orator yspano fo a la Signoria, et parlò di tal acordo; stete assai in colegio, *nescio quid* tratasse.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio. È da saper, hessendo stà incantà dil mexe di septembrio, per sier Alvixe di Prioli e sier Lorenzo Zustignan, governadori di l'intrade, il dazio dil vin, el qual l'ave sier Carlo Valier, e compagni, ch'è cugnado dil Zustignan, condutor sier Otavian Valier,

di sier Dolfim, per ducati 62 milia, or, per consientia fata al principe, che dito dazio si aria incantà ducati X milia di più, et era stà dato via contra li ordeni, *videlicet solum* al 2.° incanto, parse al colegio de reincantarlo *iterum*; e fo con gran nota di sier Lorenzo Zustignan preditto, che dimostrava fusse fraude; et fo terminato, nel conseio di X, vi andasse a incantarlo do consieri di la bancha. E cussì ozi vi andò sier Andrea Minoto e sier Francesco Trun, consieri; trovono pocho e non lo deteno via; e cussì ogni matina andavano su 'l' incanto fino el deteno via, come dirò di sotto. E al loco suo di questo ho voluto farne memoria per esser cossa notanda.

A dì 6, domenega. Fo, da poi disnar, gran conseio, et posto, per li consieri, *excepto* sier Lorenzo di Prioli, dar a Hironimo Batifero certo oficio, atento li meriti, ajutò al contracambio di Rimino col signor di Pexaro; et sier Zuan Beneto andò a li avogadori, dicendo è contra le leze, che vuol tal oficij si fazino per 4.^{tia} criminal, e darli a' citadini nostri originarij *etc.*; et cussì sier Marco Antonio Loredan, avogador, andò a la Signoria, et fo rimessa a uno altro consejo.

È da saper, che, balotando uno di la zonta, fo butà una poliza in uno bosolo, qual vene in el capello di sier Andrea Venier, el consier, che ombrava le balote, qual leta, la dete in man dil principe, e quella, mandata a li avogadori, fo data poi a li cai di X; et sier Francesco Tiepolo, era intrato capo, in
29 * luogo de Francesco Foscari, el cavalier, era amalato. Or ditta poliza diceva si provedesse a li zuogi si feva in questa terra; et che per ogni contra' era caxe di zuogi, e se disfeva li orfani. Et cussì poi fo preso, nel conseio di X, publicar la parte vechia di zuogi, su le scale, con certa aditiom di pene, *ut in ca etc.*

A dì 7. In colegio. Vene sier Marco Zorzi, venuto vicedomino di Ferara, et referì di le cosse di Ferara, e dil varir dil ducha. *Item*, l' orator yspano fo a la Signoria; *nescio* ad *quid*.

Da poi disnar fo colegio a consultar.

A dì 8. L' orator yspano fo a la Signoria, *etiam* l' orator dil re di romani, dicendo aver auto letere, come la majestà dil suo re mandava novo orator a la Signoria, *videlicet* domino Francesco *de Montibus*, capetanio di Pordenon, et stato *alias* orator qui; et che lui poi si parteria per andar a Roma. Fo ordinato farli honor e mandarli patricij contra, tra li qual Jo, Marin Sanudo, fui deputato, ma non vi andai, come dirò di soto.

Item, vene alcuni merchadanti di le galie di Fiandra ritornano, capetanio sier Hironimo da cha' da Pexaro *quondam* sier Beneto, el procurator, qual erano a Zara.

Da poi disnar fo colegio.

A dì 9. Da matina, per li do consieri prediti, et governadori, fo incanta' il dazio dil vin, e dato a sier Piero Donado, *quondam* sier Tolomeo, che quella medema ma(o)na l' havea, *videlicet* sier Carlo Valier, et compagni, per ducati 62 milia 410; sì che *solum* fo cresuto ducati 410, *ergo etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere, fo chiamà el conseio di X.

Da mar. Non fo letere dil provedador nostro di l' armada, che *mirum est*.

Da Zara, di sier Hironimo Barbaro, dotor et cavalier, conte, et sier Bortolo Marin, capetanio. De incursiom fata per turchi su quel di Tenina et dil hongaro; et Zuan Corvino, ducha di Corvatia, fo fiol di re Mathias, li fo a l' incontro con zente, e turchi imboscadi, *adeo* pocho manchò ditto ducha non fusse preso; e cussì turchi feno butim et menono via anime, *ut diffusius legitur*.

Da Riva, di sier Mafio Viaro, provedador. Avisa nove di Alemania, che il re di romani havia auto vitoria contra el conte palatino, col qual gerizava per le cosse di Baviera, in favor dil ducha Alberto; et che haveano roti li bohemi, venuti in favor dil palatino, preso 600 et amazati 150. *Item*, che la dona, per la qual si fa sta guerra, nuora dil palatino, era morta: et prima era morto el marito, *ergo etc.* Et è da saper, che sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro, non è con ditto re, ma è rimasto, di hordine regio, in certo castello, et ivi si sta.

Da Roma, fo leto 9 letere. La conclusion, da poi coloquij e tratamenti, che 'l papa havia facto, el qual era ritornato in Roma, stato fuori zorni . . . , et tornò amallato, et li fo trato sangue. *Item*, vien uno orator dil re di romani, per impetrar la excomunichation dil papa a' bohemi, che li vien contra.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Avisa, che alcuni di quelli jusdicenti yspani, venuti lì per il re, erano morti *etc.*

Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date . . . . Manda alcuni avisi di letere, di Cesar Balzi, di le cosse di Colocut, et di Zuan Francesco Affaitado, la copia sarà qui soto.

In questo pregadi, poi leto le letere, intrò el con- 30
seio di X, et *demum* ussito, il principe fè la relatione di quanto havea exposto l' orator yspano in colegio, zercha questo acordo fato tra Franza et Ma-

ximiano; judichò qualche trama de intelligentia con li soi reali *etc.* Poi li savij messeno la lhoro opinione, di esserli risposto col senato, in conformità di quanto el principe li havia referito prima. Et fo do opiniom, una di savij, l' altra di sier Zorzi Emo, savio a terra ferma. Parlò sier Domenego Pixani, el cavalier, è di pregadi, stato orator in Spagna; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, poi sier Zorzi Emo, et fo expedita la materia, *videlicet* la parte dil colegio; et steteno im pregadi fin hore 3 di note.

Fu posto, per li savij, strenzer la decima n.° . . . con pene *etc.*; è preso.

Noto, in questa matina fo publichà in Rialto, su le scale, certa parte dil conseio di X, vechia, contra quelli zuoga più di lire 10 di pizoli et tien caxe di zuogo, con alcune adittion di più streteze, *ut in parte*, la qual non mi extenderò a dechiarirle qui.

Copia di la letera di Zuan Francesco Affaytato, data a Lisbona, a l' orator nostro in Spagna.

Magnifico orator mio observantissimo, a la magnificentia vostra per infinite volte mi ricomando.

Per un' altra mia significhai a la magnificentia vostra de la gionta d' una nave de India, e per questa el simile li afermo; e da poi non se ha inteso altro, de quello se dixe, salvo che tutto più interamente è seguito de quello ch' io scripsi a la magnificentia vostra, che le cosse che contano, lui le volle scrivere, se potriano comperar al libro de le 100 novelle, im però con effecto tuto è la verità. De nuovo se fa grande provisione per mandar altre nave, et non serano mancho de XX, la mazor parte grosse, che già ne sono XII da 300 in 400 in sino 2500 tonelli, le altre da poi serano de 100, 150 et 200; et oltra queste XX nave anderano 4 o ver 5 caravelle, e più do galie sotil, che novamente fanno, im però non levano de qui se non li legnami fati, che non li mancherà altra cossa se non armarle, come arivarano in India, che di qua vano concertati li legnami, che non s' averano altro che far se non meterli in opera. Et fra queste XX nave ne serano 7, o ver 8, de merchadanti, a li qual el re fa gratia de pagar el quarto, e la vintena de torna viazo, de quanto porterano; et secondo el juditio de ciaschaduno, quel mancho poterano portar serano 60 milia cantera de specie, che mandandole Dio a salvamento serà una grande richeza. Et se havesse saputo de la partita de questo fante per Medina doy zorni fa, haveria hauto la copia de le letere manderano li capitanij di l' armata è in Cochin a questo serenissimo re; et per essa la magnificentia vostra tutto più a compimento, cussì de la destrucion hanno facto el re de Caliqut, come ogni altro caso successo in questo viazo; et con el primo procurerò de mandar el tratado a la magnificentia vostra, a la qual mi ricomando.

Date Olysiponi, die primo augusti 1504.

Subscriptio: *Magnifici domini vestri* 30*
JOHANNES FRANCISCUS AFFAYTATUS.

A tergo: *Magnifico et excellentissimo doctori et domino, domino Petro Pasqualico, oratori veneto apud serenissimos reges Castellæ.*

A dì X. Da poi disnar fo conseio di X. Et preseno la parte di la chamera d' imprestidi, zercha el translatar dil cavedal di monte nuovo, come noterò al tempo la fu publicata a gran consejo.

A dì 11. Non fo 0, *solum* vene domino Francesco *de Montibus*, orator cesareo, qual è capetanio di Pordenon; et li fo mandao patricij contra verso Torzello; vene per barcha di Trevixo qui; et Jo era per colegio stà deputato andarli contra, ma non vi andai, perchè era fuora. Ave audientia, fo expedito, et stete pocho qui e partì.

A dì 12. La matina vene in colegio li oratori dil prefato re di romani, *videlicet* lo episcopo di Aquis, existente qui, et il novo venuto eri, qual è di natione neapolitano, *alias* orator di Ferandino in Alemania. Or questi, acompagnati da patricij, et presentato le letere di credenza di l' orator nuovo, introno su la materia di le restitution di le terre di Romagna al papa; et sopra questo lo episcopo parlò altamente. Et il principe li rispose le justifichation nostre; et che *jure* le potevamo tenir *etc.*; et che *tamen* si havia aldito le lhoro richieste, si consulteria e responderia col senato.

A dì 13, domenega. Sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, venuto capetanio di Bergamo, vene in colegio, et referì, justa il consueto.

In questo consejo fu electo provedador a Ampho sier Alvixe Foscarini, *quondam* sier Bernardo, stato podestà a Montagnana; et li syndici di terra ferma, *videlicet* sier Vicenzo Barbo, sier Marin Bon e sier Pandolfo Morexini, mandono a dir a la Signoria, come l' haveano intromesso, et che non si doveva provar; et fono chiamati a la Signoria; et in questo mezo fato ballotar le altre voxe. Et visto il principe, et consieri, le leze, che vuol che cadaun intromesso

possi esser electo in ogni locho, *excepto* avogador, fo terminato el si ballotasse: za questa voxe fu spanta per conseio, *adeo* el cazete da un zovene.

A dì 14. Si intese, le galie di Fiandra, capetanio sier Hironimo da cha' da Pexaro, esser sora porto, et merchadanti et altri in terra.

A dì 15. Le dite galie intrò con jubillo et campano', *juxta* il solito.

Noto, hessendo venuto uno nontio di Schander bassà a la Signoria, per aver uno miedego, e condurlo al suo signor, ch' è amalato e vechio, et la Signoria fu contento, et cussì domino Cabriel Zerbo, leze a Padoa, volse andar per doi mexi, et li fo riservato la lectura, et li coresse salario; et ha da Schander ducati..... al mexe; et domino Andrea Griti di qui li promisse. Et questa note partì per Verbossana.

Da poi disnar fo pregadi. Fo leto letere di Roma, 0 da conto; di Elemagna, di l' orator Capello, di la vitoria contra bohemi, qual è cossa vechia; et da mar, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, da Corfù vechie, di l' andar di l' armada turcha *etc.*; il sumario è questo.

Item, da Roma, par il papa si duol aver inteso, el signor di Pexaro voler tuor la Tiepola, nostra veneta, per moglie; et che la Signoria fa per tuor quel stato *etc.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo nostro, di 27 avosto. Comme il signor era ancora fuora a piazeri; e havia inteso la morte dil secretario nostro Zorzi Negro; e si dolleva per che volleva ultimar le cosse di Alexio *etc.*, *ut in litteris.*

31 Fu posto, per li consieri, che li provedadori sora il cotimo di Damasco possino venir im pregadi fin septembrio: qualli è sier Piero Zen et sier Michiel di Prioli et sier Nicolò Venier, ch'è camerlengo di comun. Et have: 2 non sinceri, 56 di no, 66 di sì; et fu presa di streto.

Fu posto parte, che le galie grosse *de cætero* non si possi dar a niuno, *videlicet* le vechie, come si devano, fino ad anni cinque, et questa parte dia esser presa e posta a gran consejo; et fu presa.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, *olim* podestà di Verona, che li banditi *ad inquirendum* habino tempo ad apresentarsi fino a mexi 16, poi sarano stà banditi, *videlicet* di Verona et veronese; e sier Hironimo Donado, dotor, savio dil conseio, e sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, messeno a Verona, e cussì se intenda di la Signoria nostra; et questa fu presa, et fo optima parte tutte altre terre.

Fu, da poi fata la relatione, per el principe, al consejo, di quanto havia exposto li oratori dil re di romani, zercha il restituir le terre di Romagna al papa, posto, per li savij d'acordo, responderli quello che al legato dil papa et a essi oratori sempre è stà risposto, le havemo aquistate justamente *etc.*

Item, fu preso donar a domino Francesco *de Montibus*, orator dil prefato re di romani, qual si parte, e va a la corte dil re, braza 25 di veludo cremexin, per farli una vesta.

Fu posto, per li consieri, atento el ducha de Nixia dia vegnir di brieve in questa terra, che li sia fato salvo conduto, che 'l non possi esser astreto per debito alcuno *etc.*; et fu presa.

Fu posto far creditor sier Fantin Memo, stato con una galia in armada, justa il consueto, revisti li so conti; et presa.

Fu posto, per sier Andrea Dandolo, sier Thadio Contarini, sier Francesco Duodo, savij sora le pompe di le done, zerta parte di meter metta a l' habito di le done; et fu presa, con certa adition, che messe sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo, zercha a le traverse *etc.* La qual fo publichada in Rialto et butada in stampa, et perhó qui di soto la noterò.

A dì 16. Sier Hironimo da cha' da Pexaro, venuto capetanio di le galie di Fiandra, con barba, vestito di negro a manege duchal, et è di anni..., referì il suo viazo; e tra le altre cosse è notabile, che li galioti non hanno portato vin, ma che in Sicilia, inteso la charestia di formenti era qui, che val lire 9 il ster la farina, haveano impito barile e schrigni di formento e conduto qui.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 17. Nulla fo di conto; da poi disnar fo collegio.

A dì 18, fo San Lucha. E da poi disnar fo colegio. È da saper, vene a Venecia domino Sonzin Benzon, condutier nostro, et commesso a li savij; fo poi expedito et mandà a custodia.

Item, vene domino Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, deputato a la custodia di Rimano; *etiam* fo expedito da li savij di quanto el dimandava, et rimandato a li alozamenti di lì.

A dì 19. Da poi disnar fo consejo di X; et elexeno do sora il monte nuovo, in luogo di sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, et sier Alvixe da Molin andato podestà a Padoa; et resta sier Alvixe Venier. Rimase sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, et sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo.

31* *Copia di la parte de li habiti di le donne.*

Die XV octobris 1504, in rogatis.

L'anderà parte, che *de cætero* alcuna dona o ver puta de questa cità, o ver habitante in quella, non possino portar alcuna vesta, la qual habia più de quarta una de coda, nè alguna vestidura, che sia più longa che a raso terra, sotto pena de perder la vesta, o ver investura, et de pagar ducati 25 per una et cadauna volta; et se 'l sarà sartor o ver sartoressa, o ver altri, sia chi esser se voglia, che faci alguna vesta, o ver vestidura, o ver reconzasse de quelle fusse facte, a le qual facesse più de quarta una de coda a le veste, et le investidure più longe che a raso terra, cadauna a pena de ducati 25 et de star mesi 2 im preson per cadauno, et cadauna volta che contra facesseno al presente ordene, de le qual pene pecuniarie la mità sia de l'accusador, et l'altra mità di la Signoria nostra, exceptuando però da questo ordene le veste a manege averte, che portano le spoxe.

Insuper, perchè da pochi zorni in qua alcune done de questa cità hanno principiato a portar veste et investure a la todescha, et chi non li provede tute vorano seguir tal foza, che sara non senza grandissima spesa de tutti, perhò sia *etiam* statuito, che dicta foza sia bandita, sì che far nè portar non se possi per algun modo, soto le soprascrite pene, sì a quelli de chi fussino le veste, come a li maistri o ver altri che le facesseno, le qual pene siano divise, *ut supra*.

Item, sia preso, che *de cætero* levar non si possi alcuna altra foza, nel vestir de le done, oltra quella se fa al presente, soto le dicte pene.

Prætera, per la parte ultimamente messa in questo conseglio, fu prohibido la foza de le manege a comedo, desonesto et non conveniente a done, niente de mancho fano un' altra foza, più larga et più bruta che prima, il che è contra la intention di la terra; et perhò sia preso, che *de cætero* far, nè usar non se possi alguna foza de manege, che dopiade siano in algun luogo più large che un terzo de brazo de seda, soto la sopra scripta pena, sì a chi le facesseno, come a chi le portasse, da esser divisa, *ut supra*.

De novo sia preso, che ne le traverse de done, pute et altre, meter per alcun modo non se possi lavori d'oro, d'arzento, de seda, nè de aze, nè in dicte traverse possi esser lavor de alcuna sorte, nè tessudo, nè altramente, de dicto modo, ma simplice et nude, senza opera o textura de alguna sorte, sotto le pene predicte.

A dì 20. Fo gran consejo. Et Jo fui in eletione 32
in la quarta, el più vechio, *quod miror;* et mi tochò 7.° che fo avochato grando.

Item, fo publichà la parte, presa a dì 10 nel conseio di X, zercha il translatar dil cavedal dil monte nuovo, *ut in ea*, che non si possi, si prima non si veda la mare, et chi li fa translatar.

A dì 21. Fo pregadi. Steteno fin 3 horre di note; fonno su una materia maritima *videlicet* . . . . . Parlò questi: sier Andrea Venier, el consier, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, sier Trojan Bollani, savio ai ordeni, qual messe *etiam* la soa oppiniom. *Quid conclusum nescio*, fo sagramentà el consejo.

Di Franza, di sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro, date a Orliens, a dì 2 et 7 octubrio. Replicha la publication di lo acordo, nel qual *ex una* la christianissima majestà, *ex alia* el re di romani et l'archiducha di Bergogna, ne la qual se include el papa, con reservar loco ai catholici reali de Yspania, a intrar infra 4 mexi; et Maximiano promete al *roy* farli la investitura dil stato di Milan, *masculis et fœminis;* a l'incontro li è promesso franchi 200 milia, la mità *de præsenti*, l'altra mità *ad adventum* in Italia, per andar a Roma a incoronarsi. *Item*, certo numero di gente per reputation di la sua majestà. *Item*, promete la fiola dil *roy* al fiol di l'archiducha, con dote di alcuni stati in Franza. *Item*, erano stà designati 3 oratori a Roma, per dar l'ubidientia, et Jo vidi una letera, de 5, di Orliens dil partir quel zorno de li oratori dil re di romani e di l'archiducha de lì; sì che il tutto era asetato.

Di sier Francesco Donado, va orator in Spagna, date a Zambrì, in Savoia, a dì 7. Come si havia congratulato con el ducha novo, *videlicet* fradello dil defuncto, nominato ducha Carlo, et scrive i coloqnij abuti; et che la madre era zonta lì, venuta di Franza, la qual è sorela di monsignor di Foys, primario in Franza; et che esso orator era stà ivi molto honorato, et si partiva per il camin suo versso Spagna.

De Germania, de Ratispurch, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro, triplichate. La nova di la vitoria dil re Maximiano in Bormes, in la qual pugna se dicea esser stà morti pochi da la parte dil re, ma ben 2000 di dicti bohe-

mi; se judicha, el conte palatino se acorderà, o ver se farà tregua. Et ditte letere sono di 17 octubrio.

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Benedecti, secretario nostro, date a Buda, a dì 7 et 9. Come il re era risanato; e l' orator turcho era stà expedito, al qual fo donato una vesta di seda, di valuta di ducati 100; et che la rayna era per andar in Bohemia per assetar certe cause, et desiderava che esso secretario nostro andasse con lei; et il re ha dato Segna per consegnata a la rayna, la qual li mandava uno suo agente a quel governo. Et li fo rescrito per la Signoria nostra, dovesse andar con la majestà di la regina in Bohemia.

32 * *Sumario di una letera, di Buda, di 5 octubrio, di Lunardo di Masseri, phisico, drizata a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, stato orator de lì.* Come il re havia auto collicho, come el scrisse, et *usque in hodiernum diem* non è ancora troppo forte, perchè *bis a colica vexatus est, et jam sunt tres dies quod evasit ab ea. Item,* el vescovo di Transilvana, zoè el Boschay, è morto da le solite doie, nel loco dil qual sarà substituito el Turso, el qual era episcopo nitriense; et episcopo nitriense sarà domino Joanne Pulner, secretario, et interpetre di la rezina, el qual in quelli zorni era stato a la morte *ex febre sincopali*, e sta meglio, *ideo* non è stà publicato, ma domenega anderà a corte e se publicherà. *Item,* a quelle octave di San Michiel se dia redur assa' signori lì, et il cardinal ystrigoniense. *Item,* in quelli zorni, da poi el partir di l' orator turcho, sotto Jayza è stà pià da' turchi X, et 4 tajati a pezi, et uno capo di quelli stratioti pigliato; et per questo il re à spazato letere al turcho, dolendossi di questo. *Item,* da poy Nadal si dice, el re et la rezina anderà per incoronarse in Bohemia; e altri dice *solum* anderà la rezina a incoronarse. *Item,* scrive la nova di 1500 bohemi, ch' è stà amazati da Maximiano, qualli andavano in ajuto dil conte palatino. Il modo fo, che passando *inter montes et nemora, in medio erat planicies,* et quando costoro forono intrati in quel pian, avanti trovorono serati con arbori, et *etiam* da drio li fo tajato arbori, sì che non potesseno fuzer, e li asaltarono e tuti fo morti e presi, dicono numero 400 fati presoni.

Da Roma, di l' orator, le ultime di 18. Dil zonzer di oratori di Maximiano, et expediti con una cruciata a quelli anderano in subsidio dil re contra il palatino. *Item,* li descorsi contra Astolfo de Ascoli erano stà assetati, per intervento et opera dil ducha di Urbin, qualle desidera pacifichar quelle provintie. *Item,* in le letere di 14, come erano venuti oratori di la religion di Rodi lì, et alditi dil papa.

Da Sibinicho, di sier Antonio Corner, conte e capitanio. Avisa certa coraria e preda fata per martelossi, misti con turchi, su quel contado, con occisione et asportatione di alcune anime. *Item,* che certi murlachi erano partiti dai confini de' turchi versso la Bossina, et reduti nel teritorio nostro, per molte insolentie li fazeano turchi, sì in le persone lhoro, come in le facultade.

Da Corphù, dil Contarini, provedador di l' armada. Avisa, come l' armata turcha, era passata avanti, et era reduta al Figer a la volta di Lepanto, aspectava quelle galie, che dischargavano le artilarie a Santa Maura, per seguir poi el suo viazo versso il streto. *Item,* dimanda sia electo il successor.

Noto, in questa matina zonse qui una galia veronese, stata in armada mexi . . . . , soracomito Ronchom.

A dì 22. O fu da conto, *solum* alcune nove di 33
le cosse di Coloqut, qual non erano crete, perchè le vene per via di fontego di todeschi, *videlicet* dil zonzer di le specie a Lisbona; le qual do zorni da poi, per letere di l' orator nostro, fu confirmate.

A dì 23. Vene l' altra galia veronese a disarmar, soracomito Hironimo Betelier, et alegri tornono a Verona. Et in questo zorno vene letere di Spagna, di 4, a l' orator suo.

Da poi disnar fo colegio, et leto letere di Spagna.

A dì 24. O fu.

A dì 25. Si ave nova di la morte dil ducha Zuan Corvino, fo fiol di re Mathias, come dirò più *diffuse* al loco suo. *Item,* di Roma, come ivi se diceva, el re di Franza havia lassato più in libertà il signor Lodovico, *ergo etc.*

In questo zorno, per quello che dirò di soto, intisi che 'l palazo era sbarato, et il colegio redopiato al tormento; steteno fin 3 hore di note; il colegio a la corda è gran cossa, tutti stava admirati. Et ozi fo consejo di X simplice; steteno pocho, et veneno zoso a bona horra, e il colegio andò in camera. Et tal cossa s' è intesa la matina *solum*, ozi esser stà menato, per Zenoa, uno coverto, questa matina, a le prexon, che havia scarpe im piedi.

A dì 26. Etiam el colegio redopiato ritornono in camera, sbarato il palazo; tutti haveva che dir; et se intese esser uno sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, qual fo bandito, per pregadi, X anni in cao d' Istria, perchè era castelan a Nepanto, quando il turcho il prese; et cussì questo fo tormentato per il colegio.

Da poi disnar fo pregadi, et steteno fin 3 hore di note; et il colegio veneno zoso a la corda, per sier Hironimo Trun; e cussì à 'uto 3 colegij, et confessò, come dirò di soto.

Et leto le letere, el principe fè la relatione di quanto l' orator yspano in colegio havia exposto, qual fu secretissima, et posto, per li savij, farli di risposta, credo in materia di nova liga *etc.* Parlò sier Andrea Venier, el consier; rispose sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, poi sier Francesco Trun, consier; rispose sier Zacaria Contarini, el cavalier, savio a terra ferma, poi sier Lorenzo di Prioli, el consier; et questi consieri messeno altra parte a l' incontro di savij, et balotata, la perseno di 4 balote.

Dil provedador di l' armada, di 29 septembrio, da Corfù. Dil licentiar di le galie veronese, et la galia Truna et liesignana, venisseno a disarmar. Et l' armata turcha era parte a Viscardo et parte al Figer, aspetava fosse discargade le munition a Santa Maura, per seguir poi el suo camino verso Levante; e lui provedador era con quelle galie l' ha, numero . . . per levarse per seguirla, lassando . . . galie a custodia dil colpho, *videlicet* nomina li soracomiti, *ut in litteris.*

Da Sibinico. Di preda fata per martelossi, et asportazion di anime 50 et più, con animali, et fato danni assai.

Di Cao d' Istria, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, podestà et capitanio, et di 17, da Vegia, di sier Lorenzo Corer, conte. Avisano di la morte dil duca Corvino; et che quella provintia de Corbavia era in tumulto, tra quelli si-
33* gnori, per i lochi erano stà usurpati a lhoro per el dito ducha. *Item,* che il re di Hongaria *iterum* era caduto de apoplesia et im pericolo certo di morte, o ver esser morto, come se divulgava.

Da Roma, di 15 fin 22. El partir di l' orator di Maximiano, con li brevi per lo interdito, contra el conte palatino et *bormes* (sic) *rebelles* a l' imperio; et aspectavasi a Roma i capitoli di lo apontamento fato in Franza col re di romani.

De Yspania, di Medina di Campo, di l' orator nostro, sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, di 13 fin 21 septembrio. Avisa dil zonzer di don Antonio Cardona et domino Baptista Spinello, neapolitano. a la corte, qualli conduseno el duca Valentinos, fo fiol di papa Alexandro, a Valenza, dove in la torre di Zintiglia fo posto, per hordine regio, con uno suo servitor *tantum*, de nuove el condusse con lui. *Item,* era zonto *etiam* el signor Prospero Colona, al qual le alteze regie hanno fato grandissime demonstratione de honore per tutti i lochi de Hyspania, dove è capitato. *Item,* non erano ancor zonti li capitoli di lo apontamento tra il re di Franza et il re di romani. *Item,* mandò una letera abuta da Lisbona dil Faitado, la copia sarà qui soto scripta.

Noto, in questa matina fo divulgato in Rialto, esser avisi di Roma, el cardinal Ascanio era fuzito e andato verso Napoli, *tamen* non fu vero, *solum* era ito a soi piaceri.

A dì 27. Fo gran consejo. Fato consier in Cypri sier Jacomo Badoer, che era electo baylo a Constantinopoli.

Item, fo leto una parte, presa nel conseio di X, a dì 16, che *de cætero* non si possi far gratia di canzelier, contestabile e cavalier di algun retor nostro, se non per 6 consieri, tre cai di 40, 40 di 40, et dil mazor consejo . . . . Et questa parte fu messa, perchè tutto el dì si meteva gratie di tal sorte, per li consieri, a gran conseio, *ergo etc.*

Item, fu posto una parte, per li consieri, che sier Antonio Balbi, eleto podestà e provedador a Martinengo, vol refudar per il cargo dil dazio di la messetaria, *dummodo* non li cora contumazia; et cussì fu preso e refudò.

A dì 28. Non fo 0.

A dì 29. Da poi disnar fo pregadi. Et questo, perchè erano letere di Cataro, di li citadini, di la morte di sier Hironimo Foscarini, *quondam* sier Alvixe, dotor, procurator, retor et provedador, qual era morto, pregando la Signoria mandasse uno novo rector, vechio e di bon governo.

Et perhò fo posto, per li savij di colegio, elezer *de præsenti* uno provedador lì, con ducati 60 al mese, fino si eleze il successor per gran consejo; et a l' incontro sier Zorzi Emo, sier Hironimo Capello, sier Alvixe Malipiero, savij di terra ferma, messeno che si elezi per gran consejo il retor domenega proxima, qual si habi a partir in termine di zorni XV. Andò le parte: quella di savij 56, questa 92; et fu presa.

Fu posto mandar a Sibinico certi cavalli di stratioti, biave, atento manzano erbe; e altre provision, *ut in ea*; presa.

Da Corfù, di sier Nicolò Pixani, baylo, sier Alvixe d' Armer, capitanio. Dil partir dil provedador di l' armata per Levante. *Item,* che per il sanzacho di Galipoli era stà amazato uno ito lì *etc., ut in ea.*

Da Traù, di sier Dolfim Venier, conte. Di 34

incursion fata su quel teritorio per turchi, con martalossi *etc.*, con danni.

Da Constantinopoli, dil baylo, di 25 septembrio. El signor era ritornato lì. *Item*, esser morto alcuni patroni di nave; et che l' havia operato, sì che 'l sperava non si perderia l' haver.

Nè altro fu facto in questo pregadi; veneno zoso a hore 23; e restò conseio di X, per expedir sier Hironimo Trum; et steteno fin 3 horre di note, et preseno apicharlo damatina.

A dì 30 octubrio, mercore. Damatina, avanti terza, prima a la Marangona, fo sonato la campana dil maleficio; et cussì reduto assa' brigata im piaza, et za voxe era sparsa per la terra di questo; et il palazo fu serato le porte, nè niun lassato intrar. Et cussì, avanti il sonar di terza, a le collone rosse fo apichato sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo; et li capi di X, sier Pollo Capello, el cavalier, era lì, et sier Marco Antonio Loredan, l' avogador; el qual Trum stentò a morir, et disse alcune parole; et compito di apicharlo, fu aperto il palazo. Et era con uno vestido negro sul zipon; e stete cussì fin a nona, poi fo despichato et mandato a sopelir.

È da saper, la caxon di questo fo, perchè, hessendo castelan a Nepanto, si acordò e patizò con turchi di darli la rocha, con provision annual; et per pregadi fo condannato X anni in Cao d' Istria, ma lui andava a Ragusi a tuor la provision. Et *accidit*, che ivi havia uno so famejo, col qual vene a parole, e l 'l volse amazar, el qual fameio sapeva il tutto. Et partiti di Ragusi, zonti a Zara, ditto fameio el volleva acusar a li rectori di questo, et trovò le porte serate. Et venuto il gripo di longo, arivati a la doana, ditto Hironimo Trun disse al fameio: Va a tuor una barcha, che anderemo a caxa, perhò che el steva a Muran; et il fameglio andò dal principe, e li disse il tutto. El qual principe mandò a bona hora per li capi di X, et fo ordinato mandar Zenoa a retenirlo al gripo. Et come Zenoa andò ivi, esso Hironimo disse: Tu me tuo' in fallo, ho fato tanto per la Signoria. Or menato in camera, et chiamato el consejo di X, a dì 25 preso di colegiarlo col colegio dopio; e datoli tre colegij, inteso la verità, a dì 29 fu preso di apicharlo; et cussì fo apichato. Et quelli tochò il colegio et fo dil conseio di X, sarano notadi qui sotto. Et intisi, esso havia provision dal turcho ducati . . . a l' anno e la scodeva a Ragusi.

Et li fradelli, *videlicet* sier Nicolò, sier Vicenzo, sier Piero, non levono coroto algum, *imo* dicevano non esser lhoro fratello, ma fiol di un' altra madre, che fo grecha, et non volseno fusse sepulto in la soa archa. Et è da saper, à uno fradello podestà a Malvasia, nominato, sier Filippo Trun.

Questi fonno dil conseio di X in questo tempo. 34*

Consieri.

Sier Andrea Minoto, } collegio
Sier Domenego Benedeto, }
Sier Francesco Trum, cazado,
Sier Zuan Mozenigo,
Sier Andrea Venier,
Sier Lorenzo di Prioli.

Avogadori.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, } collegio
Sier Marco Antonio Loredan, }
Sier Lucha Trum, cazado.

Conseio di X.

Capi { Sier Cristofal Moro,
Sier Pollo Capello, el cavalier, } collegio
Sier Francesco Foscari, el cavalier, }
Sier Francesco Bernardo, } inquisitori collegio
Sier Nicolò di Prioli, }
Sier Anzolo Trivixan,
Sier Piero Morexini,
Sier Zacaria Dolphim,
Sier Antonio Loredan, el cavalier.
Sier Francesco Tiepolo, era a Trevixo.

In questo zorno, da poi disnar, fo conseio di X ordinario. Feno li capi per il mexe di novembrio: sier Francesco Tiepolo, sier Zacharia Dolphim et sier Nicolò di Prioli.

A dì 31. Da poi disnar fo *etiam* conseio di X.

Copia de una letera, scrita in Lisbona, a dì 11 septembrio 1504, per sier Zuan Francesco Afaitado, a sier Piero Pasqualigo, doctor et cavalier, orator nostro in Spagna. Ricevuta qui a dì 22 octubrio.

Magnifico orator mio observandissimo.

Da poi de haver avisato la magnificencia vostra, de le nove havemo de l' India ne li zorni passati, heri gionse uno navilio in questo porto, che viene del Capo Verde, il qual referisse, come in sua compagnia partirno tre de le nave se aspectavano, le

quale poi per questi mari se seperorno una de l' altra. Et in questo navilio è venuto un giovane del capetanio mazor, con letere al serenissimo re. Et queste 3 nave ogni zorno, con l' ajuto de Dio, posseno esser qui. Sono nave grosse, et vengono del tuto carge, quanto più possono portar, et portano d' ogni sorta specie; et la charicha sua serà 1300 in 1400 cantera de specie. De queste nave Alfonso da Bucherche era capetanio mazor, al qual, a l'andata, se li persse una nave de 150 toneli. L' altro capetanio mazor de le altre nave restò in Chochin, perchè questo Alfonso da Burcherche andò a Celin a cargar e fo despazato subito, che lì è el principal trato de specie, e li sono costate miglior merchato de quelle costeno quelle de Cuchin. Et secondo scriveno, le nave sono restate in Cochin, et per el simile erano despazate, et da poi la partita de queste, a X zorni, doveano partir per qui, im perhò el re de Calient non ha voluto servar la pace, chè li 1500 bachari de pevere, li qual promesse dar per pagamento ne l' acordo de quanto pigliò al fator del re, che amazorno, a la fine non li ha voluto dar. Li 200 bachari, che
35 haveano recevuti li portugesi, preso uno fator de questo re, che era andato lì per recever il resto, dicendo voller che i se ge pagino, et fina a la partita de queste 3 nave ancor il dicto factor era preso; *tamen* ne le nave portugese haveano, et tegnivano preso, un altro de Chalichut, il qual era stà mandato da quel re a li capetanij, per star a presso de lhoro fino tanto che fosseno pagati li 1500 bachari, *de modo*, che se 'l capetanio de questo re vorà el portogese, sarà forzato lassar quel de Chalichut. Le nave che sono restate in Cuchin porterano simelmente altratanto como queste; et là restano altre tre nave per andar d' armada. Questo è el successo de queste cosse de India, che fin a questo zorno el se ha inteso, Idio lassi seguir il meglio. Per zenaro proximo se fa provisione de altra armata per el dicto viazo, et serano almancho 25 velle, infra le qual sarano, XV d'esse, de 300, 400, 500 toneli. De queste 25 velle XII ne vano per restar de là tre anni continui, per cursizar tutti quelli mari; et porterano de qui provisione, cussì de calzina, come de qualunque altra cossa necessaria per far tre forteze: zoè una in Cephala, ne la qual meterano 200 homeni a star lì de continuo; un altra in Andigiva, ch' è uno capo, dove che le zerme del soldan vengono sempre a far stanpola, e a questa se redurà l' armata, *ut plurimum;* la terza in Cuchin, dove li factori del re posseno star securi. In queste 25 velle anderano 2500 homeni de lì, parte restarà in le forteze, parte in le nave. El serenissimo re à dà licentia a' marchadanti de mandar merze et denari; nè altro mi achade per el presente dir a la magnificentia vostra, se non a quella per infinite volte mi ricomando.

Data, Olysipponi, die XI septembris 1504.

JOHANNES FRANCISCUS AFAITATUS.

A tergo: *Magnifico ac excellentissimo doctori et equiti, domino Petro Pasqualico, oratori veneto apud serenissimos reges Castellæ.*

Zonta dil conseio di X, di danari, in questo anno electa.

Sier Polo Barbo, procurator,
Sier Francesco Barbarigo,
Sier Nicolò Foscarini,
Sier Hironimo Donado, dotor,
Sier Domenego Marin,
Sier Lunardo Grimani,
Sier Alvise Arimondo,
Sier Zacaria Contarini, el cavalier,
Sier Nicolò Dandolo,
Sier Marco Bolani,
Sier Alvise Michiel,
Sier Lucha Zen, procurator,
Sier Marco da Molin,
Sier Andrea Griti,
Sier Polo Pixani, el cavalier.

Nuove dil mexe di novembrio 1504. 36

A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi. El principe fo a messa in chiesia di San Marcho, con li oratori et patricij, justa il solito.

Da poi disnar non fo nulla.

A dì 2, fo il zorno di la comemoration di morti. Et 0 fu.

A dì 3, domenega. Fu gran conseio. Electo retor e provedador a Cataro, sier Alvixe Zen, el provedador sora la sanità, *quondam* sier Francesco, da sier Sabastian Moro, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Damian, sier Marco Zantani, fo provedador al sal, sier Lunardo Mozenigo. È da saper, in questo tempo la terra steva benissimo di peste.

In questo zorno, a Verona, con cativissimo tempo fece la intrata lo episcopo novo, el reverendissimo cardinal Corner. Fu fato per la comunità belle preparation e conzar strade *etc.;* fu acompagnato da molti episcopi, prelati et abati, e prothonotarij, et

altri patricij, con il padre. La nome di qual, parte serano qui soto notadi, *ut infra:*

Domino Francesco Querini, episcopo di Durazo,
Domino Paulo Zane, episcopo di Brexa,
Domino . . . ., episcopo,
Domino Hironimo Barbarigo, è primocierio di San Masco,
Domino Andrea Mozenigo, abate e prothonotario,
Domino Andrea di Martini, ferier di Rodi,
Domino Sabastian Michiel, prior di Zuanne, et altri prelati.

Et questi seculari:

Sier Zorzi Corner, el cavalier, padre dil vescovo e cardinal,
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator,
Sier Tomà Mozenigo, procurator,
Sier Pollo Pixani, el cavalier,
Sier Zuan Badoer, dotor et cavalier,
Sier Hironimo Donado, dotor,
Sier Marin Zorzi, dotor,
Sier Andrea Griti,
Sier Francesco da Leze,
Sier Batista Morexini,
Sier Zuam Corner,
Sier Andrea da Pexaro.
Sier Piero Zen,
Sier Stefano Memo,
Sier Vicenzo Querini, dotor.

36* *A dì 4 novembrio.* Hessendo venuto sier Antonio Condolmer, synicho di Cypro, qual fu mandato, per el consejo di X, per le cosse di formenti, intervenendo sier Nicolò di Prioli, era luogo tenente, qual horra è capo di X, con sier Francesco Tiepolo et sier Zacharia Dolphim, et stato *etiam* in Candia a syndichar, ozi referì in colegio *de more.* E poi disnar 0 fu.

Solum farò nota, che in questa nocte, per il gran vento et fortuna, achadete, che dil ponte di piera di calle da la bissa, a presso il fontego di todeschi, cazete in aqua uno fiol di sier Hironimo Bernardo, *quondam* sier Alvixe, nominato Beneto, di anni 21, zentil zovene; et era stato a cena di compagni, e ritornava a caxa, et lì in rio si anegoe. *Ita accidit* dil 149 . . a sier Bernardin Valaresso, *quondam* sier Batista, che la note cazete e si anegò; sì che è luogo memorabile, staria ben prepugnaculi da le bande.

A dì 5. Non fo nulla di novo; et poi disnar non fo 0.

A dì 6. Da poi disnar fo consejo di X ordinario.

A dì 7. Achadete, che, per la fortuna stata sti do zorni, di pioza e vento, hessendo una nave di Choresi, vechia, di botte . . ., sora porta *(sic)*, qual ritornava da Constantinopoli, et libava, perchè la era stà nolizata, per conto di la Signoria, per mandar a tuor formenti in Cypro; or la nave andò a fondi; et li homeni, volendo schapolar, montò ne la barcha, *etiam* tutti perino. Era carga ditta nave di alumi et altro.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto parte, per il colegio, et presa, di far uno provedador in armada, nel primo mazor conseio, in luogo di sier Hironimo Contarini, qual per più sue letere à pregato si elezi il successor.

Fu *etiam* posto, mandar per colegio uno secretario a Schander bassà, a dolersi de li danni fati in Dalmatia per turchi *etc.*, et *maxime* a Sibinicho; presa. Fu la matina electo Nicolò Aurelio, stato a Constantinopoli, con sier Andrea Griti, a la conclusion di la paxe.

Fu posto *etiam* de suspender tutte letere di la Signoria, e termenation, per le qual exentavano monasterij di decime *etc.;* et niuna vaja, si non è presa per pregadi. Et volendo *etiam* meter la chiesia di San Marco, per li beneficij l' ha, sier Pollo Barbo procurator, contradise. Li rispose sier Hironimo Capello, savio a terra ferma; et fu presa. E poi, volendo meter di la chiesia di San Marco, *etiam* sier Pollo Barbo andò a contradir; et questa fo rimessa a un altro consejo.

Fu preso, che 'l colegio di XV savij, al qual andava le appellation di le vendede, fusse casso, e *de cætero* ditte appellation vadi a le quarantie, *ut in parte*, limitandoli certo termine.

Fu posto, per li cai di 40, di elezer, per eletion di la bancha, et do man di eletion, uno provedador a Veruchio, con ducati 20 al mexe, per mexi 16. *Item,* uno castelan a Savignano, con ducati 10; a Brixigele, con ducati 15; et a Russi, con ducati 10; et questi per mexi 32 *etc., ut in ea.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte, di uno di Malvasia, al qual fo dato provision per la Signoria, et li retori di Candia non vol obedir.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo nostro. Di successi de lì, e di la morte di patroni di le nave; et spera di conzar *etc. Item,* di progressi di Sofì in Persia; et che se dicea, con el favor del signor, Aliduli era per intrar in la Soria.

Da Roma, dì 30 octubrio, l' ultime. Di la penuria grande dil grano; et valerà el rugio carlini 50. *Item,* di l' intrata dil cardinal curzense, vien legato di Germania. *Item,* lo aviso di la triegua, seguita tra il re di romani et il conte palatino, et altre cosse; *conclusive,* el papa è più duro cha mai contra la Signoria in rehaver le sue terre di Romagna. Et è da saper, è mexi tre la Signoria non ha scrito a l' orator nostro a Roma, et non li va davanti il papa per non li esser in gratia. La parte fu presa di far in suo locho, *tamen* non lo voleno elezer, perchè pareria se li desse ubidientia con novo orator.

37 *Da mar, da Corfù.* Fo aviso di l' armata turcha, passata tutta dal Zante via, e andava a la volta di Modon; el nostro provedador Contarini, con 13 galie, era ito versso Levante.

A dì 8. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 9. Fo letere di Cypri, per navilij, zonti con formenti, che è stà bona opera; et sier Piero Balbi, luogo tenente, è molto laudato, perchè di Cypri si arà stera . . . formenti, che sarà optima cossa; *tamen* li formenti è cari, e a Mestre le farine lire 9, soldi 10 el ster, et in fontego lire 9, soldi 4, et lire 8 soldi 16, *ergo etc.*

A dì X, domenega. Fo gran conseio.

A dì XI, fo San Martin. Non fo 0, *solum* in questa matina morite el reverendissimo domino Thomà Donato, patriarcha di Veniexia, era frate di l' ordine di San Domenego, fo fiol di domino Hermolao, stato patriarcha anni X e zorni. Morite da gote e febre; era mal aidente di le man e piedi, per gotte, et non vedeva de gli ochij; havia anni . . . Fu excelente predichator, et predichò *alias* a San Marco, che Jo l' uditi; et li soi sermoni sono in libraria di San Domenego. Morite con bona fama; et tra le altre cosse, questuj à miorato le intrade dil patriarcha' da ducati 200 di più; à fabrichato nel patriarcha', e una chiesiola di San Zuane, dove era il batisterio, et ivi à fato la so archa, qual non è compita, la chiesia, di adornarla, è driedo il campaniel. *Item,* à fabrichà una bella caxa a Miran, dove l' andava a piacer, et àlla lassà a li patriarcha. *Item,* à electi XII canonici di Castello, piovani di contrade, oltra li XII ordinarij di Castello. *Item,* à lassà il patriarcha' fornito per uno anno di ogni cossa: formenti, stera 450, vin, oio, legne, formazi *etc.*; sì che il patriarcha novo arà pocha spexa. *Item,* tutte tapezarie *etc.*; e il patriarcha' fornito di lecti, e altro, à lassato; et in vita volse exequir il testamento. Havia pochi arzenti, *solum* in contadi ducati 130. *Conclusive,* era bon pastor a' preti, *licet* al principio mostrò crudel, poi si plachò molto. Et venuto il suo vichario, domino . . . . di San Daniel, in colegio, et referito a la Signoria, come questa matina esso patriarcha havia voluto udir la messa in camera, et nel levar dil corpo di Christo *expiravit.* Fo mandato a dir, per le contrade, si sonasse campane dopie, *de more,* et posto hordine andar il principe a compagnarlo a la sepultura mercore proximo, justa il consueto. La spexa fasi di l' intrada dil patriarcha', di lire 700 di cera.

A dì 12. Da poi disnar fo pregadi, per far la electìon dil novo patriarcha, da esser nominato al pontifice. Et è da saper, l' abate di Borgognoni monstrava non voler esser, per esser stà electo a Cremona, dicendo soi fradelli, lui non vuol, ma missier Anzolo, suo barba, el vuol tuor ad ogni modo; et quelli dil Surian procurava, perchè sotto il defonto, za X anni, fo sotto una ballota; et ha hoptima fama, è prior di la Certosa. Or, poi leto le letere, fo fato lezer certa parte di le pregierie; et volendo dar sagramento al conseio, ch' è cossa inusitada, a tutti pareva di novo, perchè erano stà pregadi, et quasi volevano licentiar el conseio, ma pur fo ditto è bon farlo ozi, acciò che il papa non elezi uno altro; et cussì zurono di pagar le so consientie. E, fato il primo scurtinio, el Surian vene 3.°, et il Borgognoni ultimo, et niun non passò; al 2.° scurtinio, el Surian vene ultimo, et niun non passò. Et per il principe, e tutto il colegio, fo posto una parte, che per questa volta *tantum,* quelli do arano più ballote nel 3.° scurtinio, siano rebalotadi l'uno contra l'altro, e chi à più ballote sia rimaso; e fu presa. Et cussì, fato il 3.° 37 *
scurtinio, il Surian passò di 4 ballote, *videlicet* 94, et 90, et rimase di 8 dal Borgognoni, qual ave 86 *etc.* Et subito fo sonato campano' a San Stai et San Jacomo di l' Orio, perchè sier Zuan Surian, padre dil novo patriarcha, vi sta qui. Questo patriarcha è dotto, di anni . . . , stato in la Certosa anni . . . et . . . , volte prior a Santo Andrea, dove è al presente, et à bona fama. Il scurtinio sarà qui soto notado.

Fu *etiam* posto parte, di drezar la compagnia di cavali di Raspo, *videlicet* di homeni d' arme, redurla in 40 cavali *etc., ut in parte;* e fu presa.

Fu voluto meter una parte, per il colegio, di acresser certo salario al Fraganzan, leze a Padoa. Sier Francesco Foscari, el cavalier, andò in renga a contradir, et fo rimessa a un altro conseio.

Di Franza, di sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro, date a Milon, a dì 21 octubrio. Come el re era per andar a Paris, e de lì poi in Ormandia; et che domino Zuam Laschari, orator destinato a questa Signoria, era stà expedito

da la corte. *Item*, che monsignor Gimel dovea partir per Germania, con li capitoli di l' acordo; et *alia etc.*, *ut in litteris.*

De Germania, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator, date . . . . Afirma lo acordo tra il re e il conte palatino. *Item*, di la occupatione fata, nel stato dil duca di Geler, per lo archiducha di Bergogna; et che il re vol *omnino* venir in Italia.

Da Roma, di . . . . Come se diceva, il papa per questa penuria se volea transferir in le terre di la Marcha.

Di Cypri, di sier Piero Balbi, luogo tenente, sier Antonio Morexini, sier Nicolò da Pexaro, consieri, di 21 septembrio. Come atendevano a cargar formenti e orzi, per qui, per conto di la Signoria nostra, *juxta* i mandati; e che una nave di zenoexi, havea nolizato a' mori, a Tripoli, qual era di portada di botte 1200, mori 150, mercantie et saoni, per conto dil soldan, de valuta di ducati 100 milia, et era per andar in Damiata, la qual era stà prexa verso Famagosta, a dì 19 septembrio, *videlicet* sora Saline, da 3 navilij di corsari rodiani, *videlicet* Santurion, et se diceva la voleano condur a Rodi. *Item*, che a Damasco morite el signor, et la terra in garbugij; et che mori erano infrisati di specie; et era avixo, di Alexandria, esser spezie per cargo di 4 galie; et za era contratado per bona quantità di rami. *Item*, quel rezimento di Cypri havia designato orator al soldan, a condur el presente solito, sier Hironimo Zustignan, fo di sier Ferigo, stato *alias* al Cayro orator. *Item*, nove di Sophì, qual prosperava in Persia; et se dicea era per venir a la volta di Soria, con favor di Aliduli, come apar per una letera, la copia di la qual sarà qui soto scripta.

Di Hongaria, di Zuam Francesco di Benedecti, secretario, di 27 octubrio, date a Buda. Come il re era risanato, e se dicea era per andar im Polana; et era morto el vescovo nitriense, favorito di la rezina, di febre. È da saper, in questi zorni fo ditto, per questa terra, esso re di Hongaria era morto, *tamen* non fu vero; et l' orator suo, è qui per aver li ducati X milia, non fu spazato per queste voce, hora sarà expedito *etc.*

38 *Copia di lettere, scripte per Joanne Rotha, phisico, date in Aleppo, a dì 26 avosto 1504, drezate al magnifico rezimento de Cyppro.*

Da novo, de Ismail, capitanio de Suffì, lui ha expugnato li castelli cinque de Asanchia, che è uno paese a la volta di Strava, li qual, per el tanto nominato Casembech, za signor de Tauris, mai se poteno expugnar. Ha trovato, in uno de quelli, da some 300 sede, tolte a varij mercadanti, a cui una soma, a cui do *etc.*, per uno tyranno, el qual signorizava dicto castello; et per esser sul passo de le caravane, venivano di Strava in Tauris, lui niuna lassava passar, che non depredasse et malmenasse. Horra per el Suffì sono stà riducte le strade, de Tauris in Strava, che un solo homo securamente potria portar oro im palma de mano. Al presente se atrova in uno locho, dicto Aladach, che è de qua de Tauris tre in 4 zornate, amenissimo et commodo al tempo estivo a ristorar un exercito stracho, sì per le aque, sì *etiam* per l' herba abondante et bella se trova sempre l' estade in dicto locho. Lo exercito suo, se dice esser de persone 30 milia, ma X milia cavali, tutti coperti d' arme finissime, da Siras, i homeni et cavali; mai fo veduto el più fornido exercito. De la effigie, natura et costumi et origine del dicto mi reservo a bocha, che longo saria a scriverlo; una sol cossa dirò, che se la fortuna el prospera, come se vede, im pocho tempo sarà signor de tutti questi paesi; non dirò altro *etc.*

Nota.

In questo mexe fu preso parte, in conseio di X, che niun da cha' Trum, in niun tempo, possi zudegar alcun, di quelli fo dil consejo di X, quando fo condanà sier Hironimo Trun a esser apichado.

A dì 12 novembrio, im pregadi. 38*

Nominato patriarcha di Veniexia.

— El venerando domino Christoforo Vituri, canonicho ravenate, *quondam* sier Andrea,

El venerando domino Alovisio Contarini, fo general di Santa Maria di l' Orto, *quondam* sier Moysè,

El venerando domino Anzolo Lando, fo prior di la Carità, *quondam* sier Alvixe,

— El venerando domino Agustim da cha' da Pexaro, fo general di Servi, *quondam* sier Hironimo,

— El venerando domino Marco Antonio Valier, fo general di Santa Maria di Gratia, di sier Dolfim,

— El venerando domino fra' Francesco Zorzi, vardian di San Francesco da la Vigna, *quondam* sier Beneto,

— El venerando domino Antonio Contarini, prior di San Salvador, *quondam* sier Alvise,
El venerando domino Bernardin Marzello, *alias* eleto episcopo faventino, *quondam* sier Francesco,
El reverendo domino Francesco Marzello, episcopo tragurense, *quondam* sier Filippo,
— El reverendo domino Marco Lando, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Vidal, dotor, cavalier,
— El reverendo domino Bernardo Zane, arziepiscopo spalatino, *quondam* sier Alvise,
— El venerando domino Lorenzo Capelo, fo prior a la Carità, *quondam* sier Lunardo,
— El venerando domino Francesco Paradixo, fo general a San Zorzi de Alga, *quondam* sier Zusto,
El venerando domino Stephano Trivixan, prior di la Certosa dil Montelo, *quond.* sier Marco.
El venerando domino Thadio Querini, doctor, arziprete patavino,
— El venerando domino Leonardo Contarini, doctor, *olim* vicario di Padoa, *quondam* sier Moysè,
— El reverendo domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, *quondam* sier Marco,
— El reverendo domino Andrea Mozenigo, doctor, prothonotario e abate, *quondam* sier Thomà,
— El venerando domino Piero Dolfin, general camaldulense, *quondam* sier Vetor.
† El venerando domino Antonio Suriam, prior di Sant' Andrea di la Certosa, di sier Zuane,
El venerando domino fra' Lodovico Michiel, fo prior di San Domenego,
— El venerando domino Hironimo Trivixan, abate di Borgognoni, di sier Baldissera.

Nota, in secondo scurtinio fo azonto :

El venerando domino Mauro Zorzi, fo prior di San Salvador, *quondam* sier Pollo ; et non fo nominati domino Anzolo Lando, domino Alvise Contarini, di Santa Maria di l' Orto, et domino Francesco Marzelo, episcopo tragurino.

Et in 3.° scurtinio fo nominati XV, signati *ut supra.*

A dì 13, mercore. Da poi disnar fo fato lo exequie dil patriarcha, *videlicet* tutta la chieresia vene, di San Marco, per terra fino a Castello, et cussì li frati ; et la scuola di San Marco, el principe, con la Signoria, el legato et oratori, veneno con li piati. Et ne l' intrar di la chiesia erano li corozosi, *videlicet* sier Beneto Gabriel, fo fiol di sua suor, et li fioli fo di sier Homobon Griti, *quondam* sier Triadam *etc.*, con mantelli longi et panni negri in testa. Questi andono arente il principe, et poi molti altri da cha' Donado, et parenti *etc.* Insieme con li patricij, vi fu, procuratori, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Tomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan, el cavalier. Il corpo era in mezo la chiexia, soto un grandissimo baldachin, adornato di negro ; e li canonici di Castello, con torzi in man, sentadi lì, che li diceva l' oficio di morti. Et il corpo era aparato da patriarcha, con la mitria, maza et † a presso. Et intrado el principe in chiesia, venuto in choro, sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo, ch' è avochato di presonieri, fè la oratione, la qual fo butada in stampa ; poi fo tolto il corpo e menato a torno il campo fino a la soa sepultura nova in la capella di San Zuane ; *et ita finis est.* In questo mezo molti patricij andavano a la Certosa, a tochar la man al novo patriarcha, tra li qual Jo ne fui.

A dì 14. Da poi disnar fo conseio di X. Et la matina vene il novo patriarcha a la Signoria, acompagnato da assaissimi patricij, et il padre vestito di veludo cremexin. Sentò esso patriarcha a presso il principe, fece una oration latina, ringratiando Idio et il principe et senato di tal electione, oferendossi 39
omnia etc. ; fo breve. Il principe li rispose acomodatamente ; et poi fo expedito le letere a Roma per la confirmation dil papa. Et nota, che l' anata è ducati . . . . , et la intrada è ducati . . . .

A dì 15. Per certa proposta, fata in colegio secretissima per l' orator di Spagna, credo in materia di nova liga, da poi disnar fo pregadi ; steteno fino 5 hore di note, fo varie parte, *nihil conclusum*, rimesso a doman. Parlò sier Francesco Trun, el consier, poi sier Andrea Venier, el consier, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma.

A dì 16. Fo iterum pregadi per expedir questa materia. Parlò sier Lorenzo di Prioli, el consier, poi el serenissimo principe, poi sier Marco Sanudo, savio dil conseio, *sapientissime*, et ultimo sier Troian Bolani, savio ai ordeni, qual era con sier Zorzi Emo, et poi si messe con la opinion dil principe. Fo expedita, justa la opinion di sier Marco Sanudo et compagni. Fo varie parte, con più tempo scriverò *quid* ; fo sagramentado el pregadi.

Da Milam, di Lunardo Biancho, secretario. Dil zonzer li di domino Zuam Laschari, vien orator qui, starà 3 zorni, poi partirà.

A dì 17, domenega. Fo gran consejo. Fato provedador in armada sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo, el qual la matina sequente refudoe. Et nota, rimase a la justicia nuova sier Lodovicho di Cavalli, *quondam* sier Dondade, vene sollo. È da saper, dil 1381, che cha' di Cavalli fonno electi dil mazor conseio, più niun è rimaso in gran consejo, *solum* questui. Et per colegio fo electo, pagador in campo a Bibiena, sier Sigismondo di Cavali, di sier Nicolò; *etiam* questo anno è rimaso, castelan a San Piero di Verona, sier Hironimo Avogaro, *quondam* sier Bortolo; li qual Avogari fono fati dil mazor consejo dil 14 . . . per la guerra di Brexa.

Fu publichato, per Gasparo di la Vedoa, secretario, una parte, presa nel conseio di X, a dì 14 di l' instante, zercha quelli rendeno le terre e forteze a li inimici, *videlicet* sia commesso a li cai di X la materia, et sia posta dita parte in la commission di rectori *etc.* La copia di la qual sarà qui avanti scripta.

Ancora fu posto, per el serenissimo, consieri e cavi di 40, atento che za 5 anni sia stà intromesso, per sier Nicolò Salamon, *olim* synicho da terra ferma, sier Alvixe Minoto, *quondam* sier Jacomo, fo podestà a Citadella, et il colegio tochò a sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, qual per egritudine..., e la procuratia non si pol redur, perhò sia preso, che 'l sia butà uno consier in locho suo, acciò el possi esser colegiado et expedido, non obstante alcuna parte in contrario; fu presa. Ave 83 di no, 856 di sì.

A dì sopra ditto. La matina l' orator yspano fo a la Signoria, credo per haver la risposta di quanto havea richiesto et proposto *etc.*

A dì 18. Da poi disnar fo pregadi, per udir la relatione di sier Antonio Condolmer, ritornato synicho de Cypri, qual, per diliberation fata nel conseio di X, dia referir im pregadi; et cussì, avanti el lezer di le letere, andò in renga, et stete 4 horre et meza con gran atention di tutti. Et tra le altre cosse, che 'l disse, che 4 bone madre havia parturido 4 chative fie: la prima, la prosperità, fè l' invidia; la familiarità, contento; la verità, odio; l' amititia, falsso judicio.

39* Et poi, venuto zoso di renga, laudato per il principe *de more*, fo posto parte, per il principe, consieri e tuto il colegio, che 'l predito sier Antonio Condolmer, ritornato synicho di Levante, atento el sia ben informato, possi venir im pregadi per tutto septembrio non metando ballota, potendo sollo et con li savij meter parte zercha le cosse di Levante *etc.* Et ave 15 di no; e fu presa.

Da Corfù. Dil zonzer di la galia lesignana, referisse a dì 16 octubrio haver veduto, a dì 16 octubrio, a Ponta di Gallo, locho pocho distante da Modon, 3 galie et una fusta turche rote, et una galia grossa rota a Porto Longo; et esser passate velle 17 el Cao Malio, el resto, fin a numero 29, per fortuna esser smarite.

Di Sibinicho, di sier Antonio Corner, conte, di 5. Avisa di la coraria fata, per cavali 200 turcheschi, in ditto teritorio, et danno facto fino ai molini *etc.*, *ut in eis.*

Da Milam, di l' orator Laschari, vien qui. Qual era indisposto, stato in caxa do zorni, et era ussito di caxa, et si vol partir per esser a la presentia di la Signoria nostra.

Di Hongaria, dil secretario, di 25 octubrio, da Buda. Avisa, il re esser risanato, haver differita la cavalchata in Boemia a San Zorzi proximo; se dubitava di desturbo in Corbavia, per la morte dil ducha Zuan Corvino; et che erano zonti a la corte oratori del palatino, per aver ajuto et subsidio contra Maximiano, per la rota ave li bohemi conduti a suo stipendio, ai qual oratori erano dato bone parole *etc.*

Et Jo vidi una letera, pur di Hongaria, data a dì 25, a Buda, scrive Lunardo di Masseri, phisico, a sier Zuan Badoer, stato orator de lì, di questo tenor videlicet. Si dice, el vayvoda moldavo, fiol dil morto, meteva in hordine un gran exercito, di 40 in 50 milia persone, e verso che parte el voja andar non se intende; et era venuto un messo a posta dil valacho trasalpin, a dir questo al re. *Item*, in locho dil ducha Zuam Corvino, che morì, ancora non era stà fato ban alcun; et che za 4 zorni erano zonti a la corte alcuni baroni e zenthilomeni di Bohemia, per invitar il re et rezina lì, et per altre lhoro diferentie, et eri ebeno audientia. *Item*, lì è assa' baroni e zenthilomeni per le octave; el conte palatino era zonto; et il cardinal Ystrigonia non è venuto.

A dì 19. Da poi disnar fo pregadi, et leto *solum* una letera di Hongaria, il sumario è notado di sopra. Poi intrò consejo di X, et steteno alquanto; *demum* fu posto, per li savij, che la chiesia di San Marco, per li beneficij l' ha, lha *(sic)* debbi pagar le decime. Contradixe sier Pollo Barbo, procurator; li rispose sier Hironimo Donado, dotor, savio dil consejo; poi parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, qual era savio dil consejo, et non volse meter con li altri; li rispose sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; et andò la parte: 15 non sin-

ciere, 55 di no, 85 di sì; e fu preso de sì, *videlicet* la chiesia pagasse.

Fu posto, per il colegio, scriver a l' orator in corte, intercedi col papa di aver expectativa di beneficij primi vachanti per la chiesia di San Marco per ducati mille; et fu presa.

40 *A dì 20.* Fo conseio di X. Et in questo zorno vene sier Alvixe Zorzi, podestà *olim* di Vicenza; et la matina, justa il consueto, ben acompagnato, andò a la Signoria.

È da saper, in questi zorni el legato dil papa andò in colegio, a dir aver letere di soa santità, che 'l desidera, che sier Hironimo Lipomano, dal banco *olim*, *quondam* sier Thomà, fratello dil prothonotario, ch' è in corte, vadi a Roma, perchè el desidera di vederlo; et el principe rispose era in soa libertà di andarvi. Et cussì el prefato sier Hironimo si mette in hordine; spera haver qualche reserva dal papa, perchè il papa *solum* à fato a' nostri tre expectative, et non più, poi è assumpto papa, *videlicet* a sier Zuan Diedo, *quondam* sier Alvixe, a uno suo fiol, per mezenità di domino Francesco da cha' da Pexaro, di sier Fantin, qual è suo cubiculario, li dete per ducati 400, et za à 'uto beneficij. *Item*, a . . . . Arzentin, popular, *olim* suo familiar, per ducati 400; a sier Hironimo Bernardo, *quondam* sier Alvise, ch' è a Roma al presente, per sier Filippo, suo fradello, per ducati 1500, *ergo etc.*

Item, sier Zuan Mathio Girardo, *quondam* sier Francesco, fo auditor vechio, qual fo intromesso e condanato in 4.ta per sier Lucha Trun, *olim* synicho da mar, per la camerlengaria di Candia *etc.*, or al presente è andato a Roma, a levar una botega di panni, el qual in questi zorni scrisse a sier Vicenzo Cabriel, suo amicho, come il papa era *continue* in la opinion di rehaver le terre di Romagna tolte per la Signoria; et poi fata la liga tra Franza e Maximian, è molto superbito, atende a far danari; et vol far 8 cardinali, 6 zenoesi, uno francese, uno fiorentin, de venitiani non si parla, *solum* di l' episcopo di Bergamo, domino Lorenzo Cabriel, qual è lì in corte, e à fama aver ducati 30 milia di contadi; si lo i vorà spender el sarà, *aliter* non.

In questi zorni alcuni zoveni zenthilomeni, per numero 13, levono una compagnia nova, chiamati li Contenti; e questo per le noze di uno di lhoro, *videlicet* sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Sabastian, qual si maridò in la fia di sier Francesco Grimani. Sono di anni . . . , levono calze . . . . , a dì 17 di questo; et tutti uditeno messa insieme a la Madona di Miracoli, *videlicet* questi:

Sier Zipriam Malipiero, *quondam* sier Hironimo,
Sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Sabastian,
Sier Piero Antonio Grimani, *quondam* sier Alvise,
Sier Jacomo Marzello, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo,
Sier Nicolò Dandolo, di sier Fantin,
Sier Polo Dandolo, di sier Francesco,
Sier Michiel Capello, *quondam* sier Jacomo,
Sier Vicenzo Gusoni, *quondam* sier Jacomo, maridà,
Sier Bortolo Pixani, di sier Domenego, el cavalier,
Sier . . . . Pixani, di sier Vetor,
Sier . . . . . Falier, *quondam* sier Thomà,
Sier . . . . . Grimani, di sier Marin,
Sier Hironimo Zustignan, di sier Beneto, è fuora.

A dì 21. Da poi disnar fo pregadi. Fo posto, per li consieri, che sier Donado Marzello, sier Beneto Cabriel, provedadori sora il cotimo di Alexandria, possino venir im pregadi fino a San Michiel proximo, sì come è stà preso per li provedadori sora il cotimo di Damasco; et fu presa.

Fu fato eletiom castelan a Brixigele, con ducati 15 al mexe, per anni do, sier Zuan Francesco Trivixam, el 40, di sier Baldisera; castelan a Tusignan, con ducati 20, sier Francesco Celsi, di sier Stefano, fo masser a l' oro; castelan a Russi, con ducati X, sier Piero Antonio Marcelo, el 40, *quondam* sier Fantin; ai X savij sier Vetor Foscarini; sora i dacij sier Marco Minio.

Di Hongaria, vidi letere, di 5 novembrio, da Buda, di Lunardo di Masseri, phisicho. 40* Come il re certo anderà in Bohemia, et quel zorno *ore proprio* l' à dito al nostro secretario, la qual andata sarà poi Nadal; et che ozi, ch' è il dì *Henrici ducis*, il conte palatin, per haver nome Henrico, havia fato un sontuoso convivio al cardinal ystrigoniense, al reverendissimo varadino, al reverendissimo cenedino, al transilvano et nitriense, *videlicet* quello era prima scrimiense, qual ozi fo pronuntiato nitriense, et scrimiense el più zovene di quelli baroni Orsagi, *etiam* monsignor di Agria, et il magnifico Josa, è stà al convito e altri baroni. *Item*, il re e la rezina sta bene; et è stà fato secretario di la rezina el secretario dil varadin, qual è docto e sa italiam. *Item*, che il nostro secretario è in gratia di la rezina, e ogni altro dì la manda per esso, et sta con lei et con il re una horra a rasonar. *Item*, la dieta succede al solito; et ban di Croatia non è stà ancor fatto, si crede che Nisei Georgi sarà.

Da Milam, di Lunardo Biancho, secretario.

Come era avisà di Franza de lì, che 'l re Fedrico, *olim* di Napoli, era morto di febre, *tamen* non era certo aviso. *Item*, era zonto lì Prejam, qual vien da Brandizo, con le robe restono di l' armata sua, et torna in Franza.

Da Vicenza, di sier Nicolò Bernardo, podestà, et sier Francesco Barbarigo, capetanio, di..... Avisa dil zonzer li a l' hostaria, incognito, domino Zuan Laschari, et partite, vien orator a questa Signoria per nome dil re di Franza.

Fu posto parte, per il colegio, far le spexe al preditto domino Zuan Laschari, come havia domino Acursio, *videlicet* darli ducati 100 al mexe; et foli preparato la caxa a Sam Pollo, di sier Vetor Morexini, *quondam* sier Jacomo; fo chiamato molti cavalieri e altri di pregadi per mandarli doman contra.

È da saper, in questa matina fo ditto, per la terra et in colegio, per una letera privata di Jacomo di Zulian da Ragusi, scrive a sier Andrea Griti, data a dì..... di questo, come de lì, per homeni venuti, si ha di la morte di Schander bassà in Bossina; a la cura dil qual era andato domino Cabriel Zerbo, con ducati 300 al mexe, non si ha dil suo zonzer; et per questo fo suspeso il mandar di Nicolò Aurelio, secretario, al preditto bassà.

A dì 22, venere. Vene da poi disnar domino Zuan Laschari, orator di Franza, di nation grecho, con pioza. Li andò contra patricij fino a Liza Fusina; et alozò a San Pollo sul campo in cha' Morexini.

A dì 23. Fo consejo di X, con zonta di colegio; steteno fin 3 hore di note.

A dì 24, domenega. Da matina vene in colegio l' orator di Franza sopraditto, acompagnato da sier Zuan Badoer, sier Alvixe Mocenigo, sier Andrea Trivixan, sier Domenego Pixani, cavalieri, e altri zenthilomeni di pregadi, tra i qual sier Alvixe Sanudo *etc.* Et andato a la presentia di la Signoria, presentato le letere di credenza, da poi fato le debite salutatione, disse 4 cosse: la prima scusò la sua tardità a venir, *licet* za molti mexi fusse stà electo; la cauxa fu, perchè il re à voluto aspetar la venuta dil nostro orator prima da soa majestà, per saper quello el proponeva, et per lui dar la risposta; la segonda cargò domino Acursio, qual *sine licentia regis* era partito di qui; et che 'l re suo havia voluto pechar in misericordia *etc.*; *tertio* che l' avisava esser stà fato tra la christianissima majestà sua, et il serenissimo re di romani et illustrissimo archiducha di Bergogna, liga et confederation, a beneficio comun de li stadi, et per poter atender a le cosse contra infedeli a beneficio di la religion christiana; *quarto* cargò li reali di Spagna, qualli non hanno voluto la conclusiom di la paxe, et che fevano molte petizion disoneste *etc.* 41
Poi disse, che l' havia certo altre commission di pocho momento, che per zornata, secondo come l'achederia, le exponeria. El principe *ad omnia verba pro verbis* rispose, *excepto* a la quarta parte, di Spagna, nulla disse; et cussì si partite.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato 3 consieri di qua da canal: sier Nicolò Foscarini, sier Francesco Barbarigo, et sier Christofal Moro, nuovo, qual rimase da sier Francesco Falier, che vene per scurtinio.

A dì 25, fo Santa Catarina. Fo letere di Roma, che 'l papa, inteso da l' orator la creation dil Surian patriarcha, è stà contento, et commesse al cardinal Grimani il formar dil processo *de more*, poi lo publicharia in concistorio, et si farà le bolle; l' anata è ducati 1800 È da saper che per le penultime di Roma si have, come il papa, inteso il patriarcha Donato stava mal, disse a l' orator, che la Signoria faria ben a far nomination in loco suo di domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, et lo laudò assai, *tamen* horra, visto la election dil senato, è contento *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato provedador in armada, in loco di sier Christofal Moro, à refudado, sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Moixè, qual è stato do altre volte provedador in arma', et fu per sier Beneto da cha' da Pexaro, zeneral, per disobedientia, bandito per anni do di capitanarie e provedarie, et dismesso di provedador, ma ha gran fama et in *reliquis* sempre si à portà benissimo. Fu soto e per scurtinio et gran conseio sier Lucha Querini, fo provedador al sal.

A dì 26. Da poi disnar fu conseio di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 27. In questi zorni vene a Venecia el fradelo dil signor di Pexaro, nominato signor Galeazo, per condur la moglie dil signor suo fradello a marido a Pexaro, che fo fia di sier Mathio Ticpolo, et alozò al monasterio di Santa Maria di Gracia, et fo a la Signoria con letere di credenza.

Da poi disnar fo consejo di X simplice. Feno capi, per il mexe di decembrio, sier Antonio Loredam, el cavalier, sier Pollo Capello, el cavalier, et sier Francesco Foscari, el cavalier.

A dì 28. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere, el principe referì quanto havia exposto domino Zuan Laschari, orator di Franza, sì in la prima

audientia, come è zorni do, che *iterum* el fo a la Signoria; et disse qualche altra cossa più secreta, *ergo etc.* Et fu posto, d'acordo li savij, farli con il senato certa risposta.

Di Elemagna, di sier Francesco Capello, el cavalier, date in Augusta, a dì 22 novembrio. Come il re era a Yspurch, et havia mandato per esso orator andasse da soa majestà. *Item*, di la praticha di lo acordo con el palatino era per seguir, et si strenzea. *Item*, esser aviso di Bergogna, che l'archiducha prosperava contra el ducha di Geler, et avea prese 3 citade. *Item*, che 'l ditto ducha di Geler havea fato morir el conte de Suful, inimico del re de Ingaltera, se dize a instanzia di quel re, per certa quantità di danari ha 'uta; havea *etiam* lui in Augusta hauto aviso di le tre charavele zonte im Portogallo, conforme a lo aviso de Yspania.

41 * *De Yspania, di sier Piero Pasqualigo, doctor et cavalier, orator nostro, date in Medina dil Campo, di 29 octubrio.* Avisa la concessiom, fata per quelle alteze regie, di tratta di Sicilia, de formenti, salme XII milia, che sono stera 40 milia in zercha venitiani. *Item*, di la egritudine di la majestà di la regina, non *sine periculo*, havia dopia quartana *etc.*, et se ritrovava a . . . . . . *Item*, haver letere da Lisbona, dil zonzer di 3 caravele de India, carge di specie *omnis generis* cantara 22 milia; non haveano hauto praticha a Coloqut, perchè quel re non haveano voluto, ma haveano chargato a Chuzin et Cananor et Chailin; et se atendeno di le altre charavele, la copia di la qual letera sarà scripta di sotto.

Da Roma, di 24. Come se aspectava li oratori di Franza, quali venivano per dar la ubedientia. Et che zercha il far di cardinali, hessendo stà disputation in concistorio, *utrum* il papa potesse far cardinali *vel ne*, stante li capitoli fati in conclavi, quando fo electo questo papa, or par siano stà electi 6 cardinali, *videlicet* do episcopi, do preti, do dyaconi, a reveder li ditti capitoli *etc.*, qualli sono Napoli et San Zorzi, Santa † et Grimani, Ascanio et Colonna. *Item*, che era zonto a Roma l'abate di Alviano, fradello dil signor Bortolo, per segurar el papa dil dubio l'havea dil prefato signor Bortolo, qual versso Perosa facea zente, dicendo non era contra soa santità. *Item*, era zonto lì Zuan di Saxadello, chiamato dal papa per le cosse de Ymola.

In le letere di Spagna etiam *è questi avisi.* Come erano zonti a la corte el signor Prospero Colona, e compagni, qualli atendeano la votiva expeditione di le suplicatione porte a quelle alteze per lhoro, che li sia provisto di stato et conduta condecente. *Item*, uno agente de li cardinali sono a Napoli, qualli procura haver hordine da quelle alteze di la liberatiom lhoro.

Di Napoli, dil consolo. Di certa nave dil Coresi venuta lì, sopra la qual erano turchi e mori; et par che spagnoli habino voluto aver quelli mori, dicendo esser nemichi di reali; e il consolo si à doluto, dicendo sarà posto garbujo a la nation; et cussì l'hanno comessa.

Da Milam, dil secretario. Di certa liga, fata tra zenoesi, senesi et luchesi, per le cosse di Pisa contra fiorentini. *Item*, replicha lo aviso di Franza, di la morte dil re Fedrico, *olim* di Napoli.

Fu posto, per li savij, che li zudei, qualli dieno pagar ducati X milia per decime, siano obligati haverli exborsati in termine di un mexe, da esser posti a conto di le decime future si meterà; li qual danari, siano ubligati per la expedition di l'orator hongaricho, per il resto di danari l'ha aver, et il resto per dar refusure a le galie, potendo la Signoria ubligar dicti danari a quelli li servivano *etc.* Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li ditti, acresser a domino Antonio Fraganzano, leze a Padoa in philosophia, fiorini 40 di più; sì che habi, a l'anno, fiorini 180. Fu presa.

Fu posto, per li savij preditti, *excepto* sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, certa dichiaration di alcuni tereni concessi a domino Alexandro di Gotti, el cavalier, capetanio di l'isola di Corfù, la qual parte Jo, hessendo a li ordeni, insieme con il collegio la missi. Et par, che domino Francesco Cachuri, 42
el cavalier, *olim etiam* suo compagno, soracomito a socorer Modon, tra i qual vene inimititia, et fato la consientia al rezimento, che 'l ditto posedeva questi tereni non concessi, qualli dà de intrada ducati 130 a l'anno et è di la Signoria; et cussì fo sententiato fusse di la camera *etc.* Or al presente, atento li meriti dil Gotti, et li savij alditoli uno contra l'altro, messeno che li potesse goder in vita sua. Contradixe sier Hironimo Capello, preditto; li rispose sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; parlò poi sier Francesco Foscari el cavalier, *olim* savio a terra ferma, ben instruto dil caxo; et tutto el conseio era contra el Goti; et sier Marco Sanudo, savio dil conseio, andò a risponder, per la qual renga fu fato in suo favor, comme fo divulgato da tutti di pregadi. Andò la parte: 7 non sinceri, 55 di no, 104 di sì; et fu presa. Et steteno in tal cosse fin horre 4 di note.

A dì 29. In colegio. Veneno prima l'orator di Franza, poi quel di Spagna, poi quel di Hongaria; et poi disnar 0 fu.

A dì 30, fo Santo Andrea. Da poi disnar non fo 0.

Copia de una letera, scrita per Zuan Francesco Afaitado, data in Lisbona, a dì ... septembrio 1504, a sier Piero Pasqualigo, doctor, cavalier, orator nostro in Spagna.

. . . .

. . . .

. . . .

43 *Dil mexe di dezembrio 1504.*

A dì primo. Intrò in colegio, consieri novi di là di canal, sier Alvixe Michiel, sier Marcho da Molin, sier Andrea Gritti; et cai di 40. Et la signora di Pexaro, da cha' Tiepolo, insieme con il fradello dil signor, et molti parenti Tiepoli, e altri invidati, vene a la Signoria, vestita di negro a la forestiera con bernia, et tolse licentia di partirsi; il principe l'acharezò *etc.* Li soi instava, la Signoria mandasse con lei uno zenthilomo o ver secretario, ma poi, consultato la cossa, non parse al colegio, per caxon dil papa. La qual si partì a dì .... dito, insieme con sier Jacomo Antonio, e sier ...., soi fradelli, et sier Lorenzo Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, so barba, e non altri, e andò verso Pexaro a marito dal signor.

Da poi disnar fu gran consejo, e fu balotà la gratia di Andrea Dario, che 'l possi lassar l'oficio di la justitia nuova e aver la scrivania di Candia, havea Agustin Colona. Ave 300 di no; e fu presa. Pocho manchò Jo non la contradicese, perchè im pregadi, con sier Marco Bolani, savij dil consejo, missi che ditta scrivania sia facta per la quarantia; e fu presa.

A dì 2. Fo aviso, per una nave Contarina, venuta con formenti di Cypri, che le galie di Baruto erano zonte; et che, di la galia andata a Tripoli, quel signor havia messo man su li arzenti dischargati, *videlicet* gropi 6, per valor di ducati ....., et su le sede e merze fate, dicendo volersi servir di danari per soi bisogni, per esser d'acordo col signor di Damasco a farsi soldan, et li meteria a conto dil piper dà il soldan a la nation; et questo si ave per letere private in uno Costa di .... *Item,* a bocha fo ditto, che sier Jacomo Contarini, di sier Carlo, andando a Baruto, in camino era stà spoià e toltoli ducati 1000.

A dì 3. Fo letere di sier Antonio Corner, da Sibinicho. Come, havendo mandato do noncij a quel sanzacho di Coza ....., per rehaver le anime tolte in l'ultima coraria, par che uno di ditti noncij sia stà, dal prefato sanzacho, fato tajar la testa, e l'altro retenuto; e che si preparava di far certa coraria.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere, il sumario dirò di soto, il principe fè la relatione di quanto havia exposto l'orator di Franza Laschari, et la risposta fata, la qual, per parte presa nel senato, fo laudata e comandà streta credenza.

Fu posto, per tutto il colegio, scriver a Roma, che a uno fiol di sier Faustim Barbo li sia dato beneficij per ducati 300. Ave 24 di no; et fu presa.

Fu posto, per li savij, di cometer a li 3 savij sora i conti certi danari, zercha ducati 1500, tolti di pro' di Lipomani per sier Piero Duodo, cassier *tunc* di colegio, senza credito alcum di la Signoria nostra. Et have tutto il conseio; dieno referir.

Da Roma. Di la malla volontà dil papa contra la Signoria; et che si ha di Franza di la morte di re Fedrico, a dì 15 octubrio, a Bles; et che 'l cardinal Roan dovea venir a Milan, poi transferirse in Alemagna, a li confini, per esser a parlamento col re di romani; et il papa li à mandà contra el marchexe dil Final, per esser in coloquio con Roan a Milan. *Item,* di l'abate di Alviano, ch'è a Roma; e il signor Bortolo, su quel di Perosa, feva zente; et che in concistorio, referente il cardinal Grimani, era stà per il 43*
papa publichato patriarcha nostro domino Antonio Suriam, prior di la Certosa; et che 'l cardinal Grimani disse alcune parole in laude di la Signoria nostra.

Da Napoli, dil consolo. Di la morte di la princessa di Squilazi, fo fia di papa Alexandro, moglie di uno fio di re Alfonso, insieme con il puto, da parto. *Item,* che in Sicilia si cargava formenti per le trate concesse; et che, per causa di la Signoria, era stà licentiata la nave di Coresi, retenuta a Cajeta, con li mori et turchi, *ut in litteris.*

Di Meldola, di sier Agustin Valier, provedador. Come a Castro Caro erano venuti 400 cavali ad alozar, *videlicet* Zuan Paulo Bajon e il conte Lodovicho di la Mirandola; sì che è da dubitar *etc.*

Da Sibinicho. La nova dil tajar la testa al suo nontio dal sanzacho turcho, sì come fo scripto di sopra.

Di Cypri, di 6 novembrio, di sier Piero Balbi, luogo tenente, et consieri. Dil mandar fin qui stera 20 milia formenti, et manderano altri 20 milia; et aver mandà 5000 di orzo et manderano altri 5000; et che non si fazi licentia di trar, che l'isola resteria mal, perchè pur è venuti molti con li-

centie di trar. *Item*, un signor di Scandalorum à mandato de lì a tuor stera . . . orzi per li soi danari. *Item*, dil zonzer lì le galie di Barulo a dì 26 octubrio *etc.*

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X. con zonta di colegio e altri.

A dì 4, fo Santa Barbara. Cavadi 50 zenthilomeni *de more; post* non fo nulla.

A dì 5. Fo consejo di X, con zonta di colegio.

A dì 6, fo San Nicolò. Fo gran consejo, e fu balotà la gratia di dar a la mojer *quondam* sier Renier Vituri, che à 9 fioli, per 3 rezimenti la canzelaria di Este e quella di . . . . Ave 250 di no, 900 et più di sì; et fu presa.

Di Ferara, di sier Alvixe da Mulla, vicedomino, di . . . . . Come el ducha havia mal assai, stava im pericolo *etc.*

A dì 7. Si ave nave di formenti in Istria, et una vien di Constantinopoli, patron . . . . .

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto parte, o ver la gratia, di sier Francesco Zigogna, di pagar di tanti pro' con il cavedal, justa la parte presa in consejo di X. Et fo ballotà do volte et non fo presa.

Di Ferara, di sier Alvise da Mulla, vice domino, di primo et 3. Di la egritudine dil ducha, e comme si havia trato sangue, sì che era in grandissimo pericolo di vita; et che don Alfonxo havia mandato a dirli, che 'l si ricomandava a la Signoria nostra, e volea esser bon fiol.

Di Franza, da Paris, di l' orator nostro. Di l' intrar di la raina im Paris, molto honorata, *ut patet* il successo, per avisi abuti da Milam, dil secretario nostro, che scriverò di soto.

Da Roma, fo letere. Di coloquij, et 0 di conto.

Di l' armada dil provedador, date 4 octubrio, al Zante, et a dì 23 novembrio Corfù. Zercha l' armada turcha intrata in streto, et rote 6 galie, et altre nove, come *diffuse* qui di soto noterò *etc.*

È da saper, in questi consegij di X fono electi 3 di zonta, in locho di li consieri intradi, sier Marco Sanudo, savio dil consejo, sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo, sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo podestà a Verona.

Da poi restò conseio di X, et fo licentiato el pregadi.

Sumario di letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, venute l' altro eri. 44

Letera di 4 octubrio, date al Zante. Come a dì 29 septembrio si levò di Corfù, seguendo l' armata turchescha fin a la Zefalonia, dove, hessendo richiesta de una antena per la galia dil capitanio, et lo fece servir; et per non dimorar con la nostra armata a presso la soa, li concesse uno pedota, quale con grandissime pregierie mandò a rechieder ditto capitanio, atento che molto haveano patito di aqua; la qual armata con vento frescho, a dì cinque, hore 24, passò di la Zefalonia via, et tien arivasse a Modon. Et lui provedador in quella horra 24 si lieva di la Zefalona con galie XI, per navegarli driedo sin che l' habi pam; et solicita li sia mandato pan, pan, pam; et che sia fato uno altro provedador in suo locho *etc.*

Letera di 13 octubrio, da Napoli di Romania, dil dito provedador. Come, levato di la Zefalonia, a dì 7 passò per Modon; et hessendo in dromo di la terra, fo *honorifice* salutato da' turchi, e per lui li fo risposo in segno di alegreza e bona amicitia; et scorsse im Porto Longo per dar parte a la notte. Nel qual locho el fo apresentado di castroni, coa grandissima dimostration di gratitudine; a li qual li rispose convenientemente, et *etiam* lui li apresentò di alcune cosse, el si trovava in galia. E la matina avisò el capitanio, per sier Antonio da Pexaro, sopracomito, di zerte barze 5 ponentine erano a chao Malio *etc.* Scrive haver visto el Zonchio reduto in grandissima forteza, tutto reduto ne la sumità dil monte, serato di bone mure; e al porto di Modon turchi hanno fato uno nobel turion, che score con le artilarie in ogni canto a pello di aqua; sì che dove turchi meteno el piedi si sforzano fortifichar i lochi soi, come hanno *etiam* fato a Durazo *etc.*

Letera di 23 novembrio, in Corfù. Come, per la galia di Sallò, venuta a disarmar, scrisse; et a dì 7 dil presente si levò di Candia, a dì 9 arivò al Zante, nel qual zorno passono a cao Malio galie 18 turche; sì che una solla galia dil capitanio, et tutto il resto, fin numero 32, sono andate in malora, una galia e una fusta à visto rota a ponta di Gallo di la dita armata turcha, et una galia grossa se perse fra i petoni a San Venerio, una altra im Porto Longo, et andò a fondi, et sono restade disarmate a Modon, che non ponno star sopra aqua, numero 7, et altre 3 manchono in ditta fortuna.

44* *Copia de uno capitolo in letere di l' orator nostro in Franza, di 21 novembrio 1504, im Paris.*

La christianissima regina intrò heri in questa terra; fu molto honorata; se vide popolo senza numeró; smontò a la chiesia cathedral, dove fu receputa dal reverendo domino episcopo et clero. Sua majestà fu acompagnata da doi reverendissimi cardinali, de lì fu poi acompagnata al palazo publico, dove gli era preparato, hebbe a la cena circha persone 300.

45 *A dì 8, fo il zorno di la conception di Nostra Dona, domenega.* Non fo consejo. Sier Anzolo Trivixam fè l' intra' capetanio di Padoa. Fo assa' patricij ad acompagnarlo; fo gran spexa et belissimo pasto et festa; et fo stimato el spendesse da ducati...

È da saper, eri fo menato di Mestre, per i cai di X retenuto, uno Baldisera Zustignan, per aver straparlato; et par che 'l dì di San Nicolò, poi consejo, uno zudio andasse dal principe ad acusar, che questo havia straparlato *etc.* Or, butato sabato il colegio, tochò a sier Alvise Michiel, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Lucha Trun, avogador, sier Zacharia Dolfim, inquisitor, et lo colegiono *etc.* Questo za 6 mexi fo *etiam* retenuto per straparlar di nove, e fo lassato.

A dì 9. Da matina, reduto in colegio la 4.tia, *coram principe* fo menato, per sier Marco Antonio Loredan, l' avogador, sier Francesco Bolani, *quondam* sier Julio, era signor al dazio dil vin, per aver fato contrabando di 4 botte di vin e batù li oficiali, et ave 2 di no; el qual la matina si presentò. *Item*, di una ballota non fo preso di retenir sier Bertuzi Valier, di sier Maximo, *etiam* signor al ditto oficio, pur per contrabando fato, ch' è contra le leze *etc.*

Si ave, la nave Simitecola, veniva di Cypro carga di formenti, era di botte 400, sora Curzolla, *videlicet* a ponta di Corno, si rompete; et questa fo svalizà prima da certa barza forestiera de....., che havea conduto qui formenti di Sicilia.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio, et fo expedito Baldisera Zustignan, *videlicet* confinà in vita in castel San Piero di Verona, con una paga, acciò el viva, con taia lire 500 si 'l si parte *etc.* La qual condanason la matina fo publichà a Rialto.

A dì 10. Da poi disnar fo pregadi, importantissimo, *nescio quid*, tutti fo sagramentadi. Parlò sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil conseio, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, et sier Domenego Pixani, el cavalier; steteno fin horre 4 di note, et 0 se intese *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino. Come el ducha era varito per certo ogio lineo datoli per uno medico bolognese, venuto, *etc.*

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, di 2 octubrio. Avisa di le cosse di Sophis, per relation del casandar del caraman, che era stato a visitar esso consolo nostro, che ditto Sophì era 14 in 15 zornate lontan di Alepo, contra Alvam, signor de Mendin et Ameto, el qual era fuzito et non lo havea aspectato. *Item*, che dicto Sophì havea auto Bagade et tutti quelli paexi et prosperava assai, fazendose molto avanti. Questo medemo se intende per via di Alepo.

Di Germania, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro, date in Yspurch, a dì 27 novembrio. Come a dì 25 era intrato monsignor de Gimel, governador de Parma, orator dil re di Franza, con cavali 18, tra i qual do erano coperti de veludo negro, che portò in don al re di romani, con cani sei livreri et brachi sei. *Item*, una balestra coperta de restagno d' oro, ligata sopra la sella de uno di duo cavalli predicti, qualli veniano conducti a mano. Ditto orator era vestito, el dì di la audientia datali, de veludo paonazo, fodrata di zebelini, con el bavaro largo fin a terra, et al collo una cadena d' oro grossissima; et el re se lassò trovar im piedi, tra molti duchi et principi, vestito a la longa, di ve- 45*
ludo negro, fodrato de lovi, et la cadena de diamanti al collo. Data l' audientia publicha montò a cavallo, con i predicti signori, et andò ad Alla, a certa caxa ordinata, et starà alcuni zorni *etc. Item*, scrive di coloquij abuti col re, et 0 li disse *etc.*

A dì 11. Da poi disnar fo conseio di X con zonta.

A dì 12. Da matina sier Pollo Trivixan, el cavalier, venuto capetanio di Padoa, stato 3 zorni a venir, perchè per le aque il suo burchio non poteva venir, fo a la Signoria, referì *juxta* il consueto.

È da saper, le aque di la Brenta è stà grandissime, *adeo* à niegà tutto el piova'; et li savij sora le aque fono a la Signoria per far provision, *videlicet* sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Emo et sier Alvise Malipiero, fato di novo, con quel Papafava, deputato su la Brenta; *conclusive*, per la Brenta nuova el piova' si aniega.

Da poi disnar fo collegio.

A dì 13, fo Santa Lucia. Vene a la Signoria;

acompagnato da patricij, uno cavalier di Rodi, gran maistro, vien di Rodi, va in Ingalterra a tuor certo possesso; è parente dil gran maistro, e aloza a San Bortolomio.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato podestà a Chioza, sier Zuan Badoer, dotor et cavalier; et provedador a Sallò, sier Pollo Trivixan, di sier Baldissera.

È da saper, a dì X vene nova, che le galie di Fiandra, capetanio sier Marco Antonio Contarini, erano passate, et zonte di là, su l' isola d' Ingaltera, a dì 7 novembrio; sì che hanno fato il viazo di andar in mexi 3, che mai più fo sì breve; sarano bone galie.

A dì 14. Da poi disnar fo conseio di X con zonta.

A dì 15, domenega. La matina vene in colegio, acompagnato da sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, e sier Alvise Mozenigo, el cavalier, uno gran cancelier dil re di Polonia, va a Roma per certi soi beneficij; fo charezato dal principe et visto volentieri.

Fono fati do vicentini cavalieri, et el conte .... et domino Antonio da Tieni, era vestito d' oro ..., acompagnati da sier Domenego Pixani, el cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, sier Bernardo Donado e sier Alvise Zorzi, stati retori a Vicenza, et altri zenthilomeni, e con le trombe acompagnati a la cha' di vicentini.

Item, fo su la piaza un bel spectaculo, di uno cavalier, che *publice* cavò una piera a uno putin; et, per far rider, Zuan Pollo e Domenego Taja Calze fè uno soler *etiam* im piaza, et stravestidi fè belle cosse, *adeo* fo bello da veder.

Da poi disnar fo gran consejo; et fu fato consolo a Damasco sier Marin Corner, *quondam* sier Pollo; et Jo fui in eletione.

Vene letere di Spagna, di la morte di la raina, portate per uno fra' Hironimo di Santa Maria di Gratia, la qual morì a dì 26 novembrio a Medina dil Campo. Et a dì 15 zonse lì sier Francesco Donado, orator nostro, et ave audientia; et poi vene *etiam* letere con il testamento e tutto; et il Pasqualigo si partiva a dì 15 dexembrio, et meteria le sue robe su le galie di Barbaria *etc.* Questa nova fo cativa; et l' orator yspano, 0 sapeva, li fo mandato a dir, ave gran dollo, et levò grandissimo corotto.

46 *A dì 16.* Fo pregadi. Fo letere di Roma, Franza, Spagna *etc.*; et in conclusion 0 da conto, *solum* che 'l signor Bortolo d' Alviano, come capetanio di ventura, feva zente su quel di Perosa.

Et altro non fu fato, *solum* posto, per li savij, di elezer uno orator a l' archiducha di Bergogna, con pena, a dolersi di la morte di la madona, e alegrarsi dil stato l' haverà di più. Et fato il scurtinio, con bolletini, Jo non fui nominato, per pocha advertentia de li mei *etc.*; et *forsan* potria aver auto assa' ballote, si non fusse rimaso, perchè in ogni altra legation prima tolto, con chi al presente rimase son andato meglio, et horra, che si poteva sperar di remanir, non fui nominato; tutto si vol tuor per il meglio, poichè *de rebus inrecuperabilibus summa felicitas est oblivisci.* Rimase sier Vicenzo Querini, dotor, *quondam* sier Hironimo; et la matina vene in colegio et aceptoe.

Electo orator a lo illustrissimo archiducha di Bergogna, con pena.

170

Sier Marco Gradenigo, el dotor, *quondam* sier Anzolo, ... 55 . .

Sier Andrea Mozenigo, el dotor, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo, . . . 44 . .

Sier Marin Zorzi, el dotor, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo, . 82.87

Sier Lunardo Emo, fo ambassador al conte di Pitiano, *quondam* sier Zuan, cavalier, ... 40 . .

Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, ... 65 . .

† Sier Vicenzo Querini, el dotor, *quondam* sier Hironimo, ... 94.79

Sier Marin Morexini, è ai 3 savij, *quondam* sier Pollo, ... 58 . .

Sier Piero Contarini, è ai 3 savij, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 82 . .

Sier Cabriel Moro, fo ambassador a Ferara, *quondam* sier Antonio, ... 71 . .

Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco, 75 . .

Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, ... 57 . .

Sier Domenego Pixani, el cavalier, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, . . 76 . .

Sier Antonio Condolmer, fo synico e provedador in Cypri, *quondam* sier Bernardo, ... 69 . .

Sier Marin Trivixan, fo ambassador al conte di Pitiano, *quondam* sier Marchiò, ... 58 . .

Sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor, cavalier, avogador, ... 59 . .

Ancora fo posto, per li consieri, di poter expedir, per le do quarantie, alcuni trivixani, retenuti per diliberation dil pregadi, per caxon dil vescovo di Trevixo *etc.*, el qual caso sier Zorzi Loredan, *olim* avogador, à in le man ; et fu preso.

A dì 17. Fo pregadi, per sier Antonio Condolmer, venuto synico di Cypro. Im pena di ducati X, tutti fo comandati, nè si sapeva chi el volesse menar. Or adunato el pregadi, numero 150, fo cazà li parenti di sier Nicolò di Prioli, fo capetanio a Famagosta e luogo tenente in Cypri, intromesso per il ditto synico. El qual sier Nicolò, per esser dil consejo di X, era im pregadi, et basso, senza dir 0 vene zoso. Or el synicho andò suso, et fè 27 capitoli, *videlicet* 22 come capetanio et 5 come luogo tenente,
46 * il summario di qual scriverò di soto. Et venuto zoso, et leto le scripture, messe parte di retenir il prefato sier Nicolò, *licet* in Cypro havesse di lui proprio auto certa examination. Sier Moisè Venier, ch' è di pregadi, andò in renga, dicendo non era di corer a furia, e vergognar uno, ch' è nel numero di le 17 colone di questa terra, replicando più volte, *videlicet* dil conseio di X; e che si doveva andar per via di capitoli. Or *iterum* il synico andò suso e rispose, *adeo* per il 2.° parlar obtene. Or andò la parte, dil retenir, al primo balotar, 28 non sinceri, 42 di no, 78 di sì ; et fu preso di pocho, *adeo*, si qualche uno di autorità parlava, non era preso de retenirlo, ma andava per via di capitoli; et stete pregadi di suso fino hore 5 di note.

A dì 18. Da matina l'orator yspano fo a la Signoria, vestito lugubre, con tutti li soi con mantelli longi, *etiam* lui ; et per questo dollor si tirò via la caviara postiza portava, ch' è gran signal de mesticia *etc.*; et stè alquanto in colegio, concludendo, è morta la prima dona, che fosse mai in quella parte, et *etiam* al mondo *in similibus, videlicet mulieribus*, et una dona molto amicha a la Signoria nostra.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 19. Fo la matina l' orator di Hongaria, che è expedito, et si parte e ritorna a caxa, senza andar *super loco* in Dalmatia *etc.*; et à 'uto ducati X milia, *licet* ne volleva più. Or fo acompagnato da li savij ai ordeni a veder le arme in gran conseio, qual le mostrò sier Zacharia Dolfin, cassier dil conseio di X; *etiam* vete le zoje et l' arsenal et altro. Nome domino Petro Perislo, episcopo ....

È da saper, in questi zorni vene in questa terra, venuto di Roma per stafeta, domino pre' Lucha di Renaldi, stato agente dil re di romani a Roma. Or la Signoria li fè honor, che più a costui non si soleva far, et alozò a San Gregorio; et fo mandato per patricij, cavalieri, e altri, a compagnarlo a la Signoria ; et ave audientia secreta con li capi di X, et si partì *statim;* à 'uto certa commissione, et andò *repentine* in Alemagna, apresentato *etc.*

Ancora vene uno orator dil marchexe di Mantoa, nominato ...., stato *alias* in questa terra; *nescio ad quid, solum* intisi per aver trata di formenti.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li consieri, che sier Vicenzo Querini, dotor, electo orator im Bergogna, possi venir im pregadi fin el se parti, justa il consueto; fu presa, e vene.

Fu posto, per li consieri, certa taja di alcuni danari, robati a missier Vianin di Maraschalchi a Verona, la qual lui dil suo vol pagar, *ut in parte;* et fu presa.

Di Roma, di l' orator. Come, havendo inteso 47
il papa, il ducha di Ferara stava im pericolo di vita, dubitando che la Signoria non tolesse quel dominio, avia usà stranie parole, et fato electione di uno legato a Ferara, per nome di la Chiesia, che è el cardinal di Voltera, fiorentino, ma poi, inteso che 'l era miorato, havia sopraseduto. *Item*, che a Bachano era stà morto uno verleto dil re di Franza, non si sa da chi. *Item*, che domino Antonio Pizamano, episcopo di Frltre, veniva in questa terra, et era partito; al qual il papa li ha dato certa commissione debbi dir a la Signoria nostra.

Di Elemania, di XI, da Yspurch. Come il il re era a Ratispurch; e l' acordo col conte palatino seguiva *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Curzola, a dì 2. Come era ivi venuto, et stato a Ragusi, dove à inteso la morte di Schandar bassà. *Item*, che à inteso di alcuni danni fati in colfo per uno corsaro, portò qui formento, a la nave Simitecola, e altri; lui lo andava driedo a veder di averlo ne le man *etc.*

Di Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente, e consier. Zercha formenti mandati. *Item*, si ave, per letere di 11 novembrio, come el signor di Tripoli, nominato ...., havia tolto 90 sachi di sede de' nostri et 12 gropi d' arzenti, et era andato via, non si sa dove, ma a la volta di Alepo ; sì che è danno a chi tocha, et a la nation, di ducati 100 milia e più. *Item,* che prima el conzò la mastela in ducati 16 milia, e render le sede e arzenti, di qual ne ave 5000, et *etiam* quelli li portò via, facendo dir a' nostri li mandi il resto driedo. Queste son

gran cosse, et più in tal modo in Soria non achadute.

Di Istria, date a Parenzo, di sier Alvixe Venier, vien capetanio di Candia. Come ivi si trova molti navilij e nave con formenti, da stera 80 milia, parte vien di Cypro et di Sicilia. *Item*, scrive dil corsaro à fato quel danno a' nostri, e di la nave, patron sier Nicolò Simitecolo, e altri gripi in colfo.

È da saper, questo sier Alvixe Venier, poi zonse qui, si amallò e in pochi di morite. Lassò ducati X milia a so fradello, sier Jacomo, da Santa Lucia, tra i qual 5000 di contadi. Questo, si 'l viverà *(sic)*, era grandissimo citadin, non havia moglie ni figlioli. El qual, nel venir di Candia, con la galia lisignana, venuta a disarmar, zerchò molti lochi, fo a Coron; havia da referir alcune cosse a la Signoria, ma non potè.

In questo pregadi, expedito certa cossa secreta, restò consejo di X suso; et fo poi expedito letere in Spagna.

A dì 20. Fo grandissima pioza, e le aque grandissime, *tamen* da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

Item, eri la galia di Sallò, et la lesignana, introno qui dentro, qualle vieneno a disarmar.

47* Da poi disnar fo pregadi. Leto letere, fu posto, per li consieri, una gratia di lassar far a sier Otonello de Pidemonti uno molin su l' aqua di Vigasi *etc.*; et otene.

Fu leto una letera, vechia, di sier Marco Orio, è im preson in la torre di Mar Mazor a Constantino-Poli, qual fè gran compassion al pregadi, et fu posto, per li consieri e tutto il colegio, dar de li danari di la Signoria nostra, per el maridar di sua fia, ducati 2000. Ave 17 di no; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, dar certo possesso di uno beneficio a Brexa ad uno Gambarescho, stato assa' in lite; et presa.

Et poi tratono una materia secretissima, di scriver in Spagna o in Alemagna, et fo sacramentà el consejo, et ordinato gran credenze, cazato li papalista, li qual quasi in ogni cossa al presente sono cazati; et steteno im pregadi fin horre 5 di note.

Fo letere, di sier Alvixe Bafo, conte e capetanio, di Dulzigno. Di certa novità fata per turchi ad alcuni subditi, qualli non voleano pagar la decima a' turchi, di le possession, qual *de jure* è di Dulzigno.

A dì 22. Fo gran conseio. Fu fato avogador di comun, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo savio di terra ferma. *Item*, uno dil consejo di X, qual za 3 volte è stà fato, e niun non passò; rimase sier Pollo Trivixan, el cavalier, fo capetanio a Padoa.

Fu balotà la gratia di levar il testamento dil *quondam* serenissimo principe, missier Nicolò Trun, qual za 33 anni fu fatto. Ave 100 et più di no, et fu preso. Causa di levarlo sier Marco Trun, *quondam* sier Antonio, perchè condiziona certo stabele, *ut in eo.*

Item, si ave aviso, che mori havia levà certo garbuio in Alexandria, per caxon di la nave, fu presa per quel corsaro rodian, su la qual era mori suso; e havia retenuto il consolo nostro, merchadanti et *dicitur* le galie. Questa nova si ha per via di zenoesi; per le prime se intenderà il tutto.

È da saper, *ultimate* nel consejo di X fu preso parte, atento non si passava dil conseio di X, che quando alcun era electo in alcuno rezimento, si debbi principiar un mexe avanti a far in suo locho; el qual non si possi partir, se prima non è rimasto il suo successor.

A dì 23. Da poi disnar fu fato le exequie di l' orator di Ferara, qual è zorni 4 che 'l morite, et fu sepulto in Santo Job. Vi andò el principe et il legato et l' orator di Franza et altri patricij, con li piati, a San Geremia, e de lì per terra acompagnò la cassa a San Job, con la chieresia, scuole *etc.* Era alcuni soi parenti corozosi; et fece l' oratione Marco Antonio Sabelicho.

A dì 24, fo la vizilia di Nadal. Et poi 0 fu.

A dì 25, el zorno di Nadal. Niuna nova vi vene. Fo predichato a San Marco per fra' Francesco Zorzi, vardian a San Francesco di la Vigna; poi el principe andò *de more* a San Zorzi a vesporo. Portò 48
la spada sier Hironimo Contarini, va provedador di la armada; fo suo compagno sier Alvixe Arimondo con barba. Et venuti, il colegio si reduse aldir certe letere di Elemagna.

A dì 26. El principe fo a messa a San Zorzi, *de more.* Portò la spada sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, va podestà a Chioza; fo suo compagno sier Alvixe Mozenigo, el cavalier. E poi il principe fè pranzo; fo il legato, l' orator di Franza, Laschari, et l' orator di Mantoa.

Fo letere di Spagna vechie, di 20 novembrio. À letere di Lisbona, il re fè retenir Lunardo Massari, fo mandato per il conseio di X, ivi.

A dì 27. Fo pregadi. Sier Alvixe d' Armer la matina fo a la Signoria, ben acompagnato, qual è venuto capetanio e provedador di Corfù; fè la sua relatione, et sier Antonio Loredam, vene baylo, non la fè.

È da saper, in questi zorni vene domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, in questa terra, et vene acompagnato da sui parenti a la Signoria; et poi la publica, ave audientiа secreta in questa matina con li capi di X.

Di Roma. Come il papa, inteso, per letere di el suo legato, che pre' Lucha, orator cesareo, era stato molto honorato da la Signoria, havia fulminato e usà stranie parole *etc. Item,* per le altre si havia, come il papa havia mandato ducati 4000 al ducha di Urbin, e mandato per lui che 'l vadi a Roma; sì che l' à mal animo contra la Signoria; e spera, si il re di romani retificherà, che insieme con Franza romperano la Signoria nostra.

Da Milam, dil secretario. Come il cardinal Roan va in Alemagna, con li ducati 63 milia, a portarli al re, per la via di sopra. *Item,* si dice a Milam, il re, per Pasqua sarà ivi a Milan.

Di Elemania, date in certo loco. Come il re era ito a la chaza; e si atendeva di horra in hora il cardinal Roan zonzese.

Di la Zefalonia, di sier Nicolò Marzello, provedador. Cosse non da conto.

Fu posto et ballotato, *juxta* la parte, a la letura di grecho in questa terra, uno cretense, *videlicet* domino Marco Masuro, et domino Nicolao da Lonigo, chiamato Leonico, qual lezeva a Padoa; et questa lectura se li dà ducati X; e rimase dicto domino Leonico. Causa di questo, sier Marco Sanudo e sier Hironimo Donado, dotor, savij dil consejo, qualli andono a la Signoria a far ballotarli.

Fu fato 3 savij dil consejo, in luogo di sier Marco Sanudo, sier Alvixe Venier, sier Hironimo Donado, dotor, che compieno. Rimase sier Antonio Trum, sier Domenego Marin, sier Zorzi Corner, el cavalier, qualli aceptono; soto sier Lunardo Grimani, sier Antonio Loredam, el cavalier, sier Nicolò Michiel, procurator, con titolo, et altri. *Item,* fu fato scurtinio di 2 savij a terra ferma, in luogo di sier Zacaria Contarini, el cavalier, e sier Hironimo Capello, che compieno. Et rimase, al primo scurtinio, sier Pero Capello, qual refudò; et *iterum* fato scurtinio, rimase sier Pollo Capello, el cavalier, e sier Marco Zorzi, il Capello refudò; fato il 3.°, rimase sier Marco Dandolo, dotor, cavalier; cazuti, con titolo, sier Hironimo Querini, sier Marco Zorzi, sier Francesco Foscari, et altri senza titolo.

48* In questi zorni morite sier Bortolo Fontana, *quondam* sier Andrea, fo al fontego di todeschi, senza fioli; sì che la caxa è expirada e consumpta. Et al mio tempo è manchado 4 caxe, *videlicet* l' ultimo fu sier Francesco da le Bochole dil 1483, sier Zuan Darpim dil 1503, sier Andrea Zanchani, avogador, dil 1502, et hora questo sier Bortolo Fontana; et, avanti Jo nassese pocho, sier Marco Orsso, qual fu a la chamera d' imprestidi. Et è da saper, come sono altre caxade, qual è per manchar, *videlicet* Bonzi Zacharia.

A dì 28. Da poi disnar fo conseio di X, con zonta. Feno li capi: sier Francesco Bernardo, sier Christofal Moro, sier Pollo Trivisan, cavalier.

A dì 29, domencga. Fo gran consejo.

A dì 30. Fo conseio di X.

A dì 31. Vene letere di Franza, e *post* 0 fu.

Noto, a dì 30, nel conseio di X, fo preso parte di le maschare, che sotto grandissime pene di la forcha non portino nè arme, ni bastoni.

Item, a dì 28, a Castello fo grandissima guerra tra bragolini e castelani, *adeo* ne fo morti 3; e si convene far provision per li capi di X, mandar li capitanij *etc.*

A dì ultimo dito. A hore 10 di note, il luni venendo il marti, fo a Veniexia uno grandissimo teremoto *etc.*

Dil mexe di zener 1504. 49

A dì primo. Il principe fo in chiesia, con li oratori et Senato, a messa, justa il solito, per esser el primo dì de anno nuovo, ben che Venecia comenzi el milesimo a dì primo marzo. Da poi disnar non fo nulla, *ergo* nulla noterò. È cai di X questo mexe, sier Francesco Bernardo, fo consier, sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, et sier Polo Trivixan, el cavalier, fo capetanio a Padoa.

A dì 2. Non fo nulla. Et sier Nicolò di Prioli, ch' è dil conseio di X, et fo luogo tenente in Cypri, et intromesso per sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Levante, et menato im pregadi, e preso di retenir, ozi si apresentò, et il synico fu contento l' andasse a caxa; e pocho da poi, so mojer, da cha' Zane, morite. Et il zorno drio fo butà il suo colegio: tochò esso synico, sier Zuan Mozenigo, sier Domenego Beneto, consieri da basso, sier Zuan Antonio Contarini, cao di 40, sier Jacomo Zustignan, *quondam* sier Pollo, et sier Alvixe Loredam, signori di note.

Et in questa nocte, a hore 8, venendo a dì 3, fo sensibel terramoto in Veniexia et altrove, come più *diffuse* dirò di sotto.

A dì 3. Post non fo nulla.

A dì 4. Da poi disnar fo pregadi. Leto molte letere, questo è il sumario:

Di Roma, di 29 dezembrio. Come monsignor di Aquis, orator dil re di romani, era stà expedito da li 6 cardinali. *Item*, che 'l ducha di Urbin e il prefetin, nepote dil papa, erano zonti a Roma, senza altra dimostration, et reduti in certa habitation, *tamen* occulti, che 'l papa era venuto molto misero, e non vol spender, e acumula danari. *Item*, che 'l papa à donato a Zuan di Saxadello de Ymola uno colaina; et che 'l nepote dil cardinal San Zorzi, fo fiol dil conte Hironimo, a cui aspetava quel stato de Ymola, si doleva molto forte, e andava come desperato e quasi mato per Roma. *Item*, di uno corier francese, ch' era stà retenuto in certo locho propinquo a Roma, da' spagnoli, il papa l' à 'uto molto a mal, et minazava di retenir a Roma l' orator yspano per questo. *Item*, che 'l signor Bortolo d' Alviano è verso Viterbo, con homeni d' arme 200, et altre zente, quasi come capetanio di ventura, *licet* sia homo dil re di Spagna *etc.*

Di Franza, di sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro, di 22. Come erano stà fati retenir per il re do primarij baroni, *videlicet* monsignor di Obignì et el baly dil Degiun, perchè .... *Item*, che 'l cardinal Roan *omnino* va in Alemagna dal re di romani; e dil zonzer a la corte dil marchexe del Final, zenoese, orator dil papa, et anderà con Roan in Alemagna; et che
49 * 'l *roy* manderà zente contra l' Alviano. *Item*, che la raina non è graveda; et che 'l re dimostra bone parole verso la Signoria nostra, e voler mantenir l' alianza; et che Alvixe d' Ars è stà expedito dal re per Italia, come capitanio di ventura; et vien *etiam* monsignor di Nanversa, come capitanio de Italia. *Item*, esser zonti alcuni presenti, mandati per il marchexe di Mantoa al re. Di Alemagna sono avisi, che 'l ducha di Geler à tolto do castelli di Bergogna; et si havia nove di la raina di Spagna, che era ....

Di Elemagna, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro, da Yspurch, di 27 dezembrio. Come era zonto lì lo agente dil papa, che portò il capello di cardinal lì al vescovo di Praxenon, qual fo electo, per papa Alexandro, cardinal, qual fè uno solemnissimo pranso a lì oratori erano ivi. *Item*, dil zonzer lì di 15 falconi, manda la Signoria nostra a donar al serenissimo re; et che li avierà a soa majestà, qual è a Linz a la caza; e tuta via su le arme, per le cosse di Baviera, à cavali 2000 et fanti 6000 *etc.*

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Beneti, secretario. Come il re mandava orator al turco per certi damni sequiti. *Item*, di bani electi.

Da Napoli di Romania, di sier Nicolò Corner, capetanio e provedador. Avisa di la morte di sier Marco Pizamano, era retor e provedador de lì, et in suo loco andato sier Pollo Valaresso, *quondam* sier Cabriel.

Noto, fo divulgato una fama, che Schander, bassà di Bossina, era morto, *tamen* la Signoria non avia aviso.

Et sier Francesco Trun, consier, era amallato, acciò la terra non patissa, refudò, e in suo loco intrò sier Christofal Moro, za electo.

A dì 5. Non fo nulla.

A dì 6. Non fo nulla.

A dì 7. Post colegio. Et per via di Ragusi, si ave letere di la morte di Schander bossà *(sic)*; et che domino Cabriel Zerbo, era ivi andato a medicarlo, con provision di ducati ..... al mexe, et zonto lì, sequita la morte, era stà da quelli turchi segato per mezo. Et poi vene cussì esser morto ditto Schander, et amazato il Zerbo, come dirò de soto.

A dì 8. Post consejo di X con zonta.

A dì 9. Fo, che la matina fo fato uno edito, preso eri nel conseio di X, che più non si dovesse stravestir in questa terra, sotto gravissime pene; e questo, per l' inconvenienti si facea, e il gran numero di maschare, et tutti armati *etc.*

La matina vene in colegio molti doctori, artisti e legisti, e forsi 400 scolari, et li lhoro rectori, a dolersi di sier Anzolo Trivixan, capitanio, el qual di zorno, *licet* a lui non partenisse, ma al podestà, sier Alvise da Molin, hessendo stà trovato uno scolaro ravenate, a cavalo, con arme, che era stà a tuorle a Citadella dal signor di Rimino, per far la lhoro consuetudine di andar a cavallo armati per la terra, a 50
invidar le done a certa festa; or, perchè erano streti editti di le arme, preso esso scolaro da li oficiali, et domente li rectori fosseno a consejo reduti, or non valse alcuna persuasion, che ditto capetanio li fè dar la corda in piaza, per numero schassi ...., contra il voler dil podestà *etc.* Or el principe, el qual havia za auto letere di esso capitanio, et leta *publice*, amonì che li scolari non portasse arme; et dicendoli che ritornaseno, che se li scriveria tal letere, che li soi previlegij sariano observadi; et cussì ritornorono a Padoa. E fo grandissimo periculo, quel studio di abandonarlo.

Da poi disnar fo colegio dil principe, con li savij, a consultare.

A dì X. Poi disnar *etiam* fo colegio dil principe, Signoria et li savij.

A dì 11. La matina, e cussì spesso, l' orator

yspano fo a la Signoria, con li capi di X; credo promovesse qualche materia di far liga, atento che 'l papa trama liga con Franza, e il re di romani, contra la Signoria nostra, per le cosse tolte in Romagna.

Da poi disnar fo consejo di X.

Da Traù, di sier Dolfim Venier, conte. Avisa, che a dì 12 dezembrio fo ivi, su quel teritorio, una coraria di turchi, e hanno preso anime 80 *etc.*

A dì 12. Fo gran conseio. E fato dil conseio di X, atento che non havia pasado, sier Marco Sanudo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Francesco.

A dì 13. Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li savij ai ordeni, ... galie al viazo di Barbaria, *licet* le altre ancora fosseno fuora. Contradise sier Alvise Soranzo, patrom a l' arsenal, dicendo le galia non sariano in hordine; et perhò d' acordo fo indusiato.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di l'abatia di Felina a uno cyprioto, qual il papa ge l' à data, per la morte dil cardinal .... cyprioto; et fu presa.

Di Roma. Come il papa era ritornato di Hostia, dove era stato a piacer; et che l' orator lo scontrò *in itinere*, e lo acompagnò a palazo. E scrive alcune parole dil cardinal Voltera, fiorentin, che disse a esso orator nostro, sier Antonio Zustignan, dotor, che saria bon catar qualche acordo col papa di questi lochi di Romagna *etc. Item,* il cardinal Santa Praxede dimostra nostro amico, che prima era inimicissimo, et à usato in concistorio assa' parole in favor di la Signoria nostra. *Item,* il ducha di Urbin è alozato a Santa Maria in Populo, et li è andato cardinali a visitarlo, e intrarà con pompa in Roma, e starà al palazo di San Marco, che per lui si prepara. *Item,* il papa fece cavalier, questo Nadal passato, domino Zuan di Saxadello, e poi li donò uno colar, come ho scrito. *Item,* di far cardinali non si parla più; *conclusive* il papa à mal animo contra la Signoria nostra.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come il gran capitanio mandava zente verso Piombim, per aver fato parenta' con lui; et vol mantenirlo nel stato contra dil ...., che lo molesta.

50* *Da Milam, di Lunardo Bianco, secretario nostro.* Come monsignor il gran maistro havia auto a mal, che 'l re havesse fato monsignor di Naversa capetanio a l' impresa de Italia.

Di Spagna, di sier Francesco Donado, dotor, date a Tor. Come avisa coloquij abuti col re *in materia ligæ etc.*; e havia otenuto la trata di X milia salme di grano di Cicilia, ch' è stera 30 milia venitiani. *Item,* domino Piero Pasqualigo, orator *etiam* nostro ivi, era partido per ripatriar, va a Medina, poi a Valenza; e à 'uto salvo conduto dal re di Franza di poter venir per terra. *Item,* avisa, che la raina havia, *inter alias,* ordinato, che in Granata sia sepulta, in terra, con 14 dopieri, e non altra pompa.

Di Germania, date a Yspurch. Come il re era di sopra, versso i castelli dil ducha Alberto di Baviera, e havia mandà a donar ribuola a esso orator. Avisa coloquij, abuti con monsignor di Gimel, orator francese è lì, zercha li sguizari, si dicea doveano venir a Milan a stipendio dil suo re; elo afirmò, la christianissima majestà vol aver bona intelligentia con la Signoria nostra. *Item,* che ha visto certe artilarie dil re; et che 'l cardinal Roan si aspectava a 'Ugusta.

Da Ragusi, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Come Schander bassà era morto, a dì 26 novembro, in Bossina o Verbossana; et che domino Cabriel Zerbo, medico, lezeva a Padoa, era stà tajato a pezi da' turchi, e il fiol; et perhò qui di sotto noterò uno soneto fato in la so morte.

Fo fato scurtinio di uno provedador sora l'arsenal, in luogo di sier Zacharia Dolfim, ch' è dil conseio di X, et compagno de sier Hironimo Querini; e rimase sier Hironimo Capello, fo savio da terra ferma.

Soneto per la morte di domino Cabriel Zerbo per se.

De l' infelice e memorabil caso
del trucidato Zerbo, o voi, doctori,
che lete in medicina professori,
piangete col figliol, secho è rimaso;

E tu, Antenoria mia, di virtù vaso,
e domicilio de tancti lectori,
con lacrime dimostra i toi dolori,
per l' impia crudeltà dil tuo gymnaso;

Che chi ben pensa a questo huomo, excelente
l' era in effecto senza alcun erore,
splendor e gloria dil secul presente;

Ma, ben, che per diverse vie si more,
l' indelebile Nome che è vivente,
resta con phama e con eterno honore.

A dì 14 zener. Fono a la Signoria il legato dil 51
papa, poi l' orator di Franza, et *demum* l' orator yspano; et fo letere di Spagna, Roma et di Elemagna.

Da poi disnar fo pregadi, cazà i papalista; et steteno fino horre do e meza di note. Fu posto la gratia di sier Francesco Zigogna, è debitor, di pagar in tempo e di pro'; non fu presa.

Fo posto, per li savij ai ordeni, da certa expectativa a uno di Cataro, a Zara; e fu presa.

Introno in la materia, che al presente si trata, de . . . . ; e parlò sier Andrea Venier, consier, e sier Pollo Pixani, el cavalier.

In questi zorni veneno a disarmar do soracomiti, sier Zacharia Loredam, *quondam* sier Luca, e sier Zuan Vituri, *quondam* sier . . . . .

A dì 15. Fo consejo di X. Fato cao di X, in luogo di sier Christofal Moro, è intrà consier, sier . . . .

Noto, sier Antonio di Mezo, era exator a le cazude, fu decreto di retenirlo, per aver tolto danari di la Signoria nostra, el qual si andò in uno monasterio. Et perhò fu posto di cassar tutti li exatori, *videlicet* cazude, X officij, 3 savij sora i officij, raxon nove, camera d'imprestidi al monte nuovo *etc.;* et che *de cætero* li signori facesseno lhoro tal exation.

A dì 16. Post fo colegio.

A dì 17. Fo gran conseio; e fato podestà e capetanio a Trevixo.

A dì 18. Fo conseio di X con zonta; steteno fino hore 3 di note.

A dì 19. Fo gran conseio. Et vene lo episcopo di Zampon, francese, venuto a veder Veniexia, e sentò a presso i cai di X.

In questa matina ai Frati menori fo batizà uno zudeo in publico, per maistro Nadalin, *videlicet* uno moro, che si è voluto far cristian, et è chiamato Zuam Marco; sì che oltra zudei *etiam* mori vien a la fede di Christo.

Morite la mojer di sier Antonio Grimani, qual è a Roma, et fo Pixana. Lassò ducati 15 *(sic)* di contadi, *videlicet* ducati 3000 di legati et soi lassi, et nulla ai fioli per esser richi. Fo sepulta a dì 20 con gran pompa a San Francesco di la Vigna, dove è uno altar e sepultura, fata per esso domino Antonio. Fu fato baldachin; fo assa' preti, frati di San Sabastian e li Jesuati e pizochare *etc.* È madre dil cardinal Grimani e di domino Petro, comandator di Rodi, qual è al presente qui.

A dì 20. Da poi disnar fo pregadi. Fu posto le galie di Barbaria, e incantade poi, non trovono patron, perchè questo è il mior viazo al presente che sia, e li patroni à fato benissimo.

Di Roma. Dil mal animo dil papa versso la Signoria nostra. Esser nova, Valentino, ch'è in Spagna, esser stà liberato, *tamen* non fu vero. *Item,* il ducha d'Urbin lì in Roma è amalato.

Da Napoli, dil consolo. Come à obtenuto la liberatiom di la nave di Coresi dal gran capitanio et *etc.; nihil* da conto.

Di Franza. Come certissimo la raina non è graveda; e che 'l parlamento di Paris vol il re stagi in Franza, non havendo fioli.

Fu posto parte, per li savij, far creditori quelli 51* dieno aver, damnizati in Cicilia per quel corsaro è im prexom, e questo di danari di la Signoria nostra, a requisition dil re di Spagna. E fu presa; e lui fo liberato di prexom, stato anni . . . .

Fo leto le opinion in la gran materia si trata al presente, et fo rimesso a domam.

In questa note fo un pocho di terramoto a Veniexia.

A dì 21. Si ave aviso, che li oratori dil re di Polana, che vanno a Roma, dieno venir; fo terminà honorarli, et mandarli incontra patricij, e prepararli alozamento a la cha' dil marchexe.

Da poi disnar 0 fu, *solum* che fo verifichata la nova di la morte dil Zerbo, per la venuta di suo fiol, el qual era fuori, andato a medicar uno di mal franzoso, e fuzì. Par che la cossa sequite, che Schander, vedendossi morir, comandò a' soi facesse bona compagnia al medico e lo pagasse; e cussì volseno far. Poi il fiol fu messo suso da altri, e fatolo montar a cavalo, dicendo andar dal signor a la Porta, come fono fuora, lui e i soi fo taià a pezi.

A dì 22. Fo pregadi. Et fo cresuto ducati 500 di don più, a li patroni che torano le galie di Barbaria, per uno; e questo, perchè non trovono patrom.

Introno in la materia tractano. Parlò sier Andrea Venier, el consier; rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio del consejo; *nihil conclusum,* a uno altro pregadi.

A dì 23. Fo incantà le galie di Barbaria; le tolseno sier Zuan Bembo, *quondam* sier Domenego, per . . . , et sier Sabastian Dolfim, *quondam* sier Daniel, per . . . ; e fo poi fato capitanio sier Domenego Capello, fo soracomito, *quondam* sier Carlo.

Et l'orator yspano fo a la Signoria; credo li fosse ditto la risposta dil senato a la proposta fata zercha far nova intelligentia.

In questo zorno, per via di Torzello, veneno tre oratori dil re di Polana, vano a Roma, con bellissima compagnia; *post* fo consejo di X.

A dì 24. Fo grandissima neve, et poi non fo 0.

A dì 25, fo San Pollo. Fo neve. Li oratori

fono a la Signoria, acompagnati da patricij; non portono letera di credenza; uno di lhoro feno una oration latina. Erano benissimo vestiti, belli homeni, è uno vescovo e do altri seculari; e li soi tutti vestiti di rosso, con capeleti in testa et uno penachio; et *conclusive* bellissima legation. *Dicitur* hano cavali quasi tuti liardi *etc.*

L' orator yspano pur fo a la Signoria, trata *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo leto letere di sier Francesco Bragadim et sier Domenego Contarini, rectori di Brexa, di la paxe fata de domino Lodovico da Martinengo, con domino Zuan Francesco da Gambara, per il qual fo mandato sier Lucha Trun, avogador, suso, per non aver voluto obedir sier Andrea Loredan, podestà, per caxon di portar arme, dicendo era condutier di la Signoria nostra; per la qual
52 cossa tutta Brexa si feno im parte di gelfi e gibelini, *adeo* si renovò molte cosse. Or tutti ave, di sta paxe di queste fameglie primarie, et contrarie di factiom, grandissimo piacer; et cussì poi esso conte Zuan Francesco, che era qui, ave licentia di ritornar a Brexa, e non seguì altro.

Di Roma. Di la grandissima carestia, e val ducati 3 il staro il formento, e non se ne pol aver *etc.*

Introno in la materia, fo secretissima et grande disputation; steno fino horre 4 di notte.

A dì 26. Fo gran consejo. Fo chiamato molti zentilhomeni, per acompagnar doman li oratori di Polana a la Signoria, a li qual è stà apresentati di robe comestibile.

Fu posto, per li consieri, una parte di avochati per le corte, che *de cætero* pagino tansa, et prima erano 16, hora siano 20, habino di le sententie, grossi 36 per 100 chi vadagna, chi perde la 1/2, et altri cha questi ordinarij non possino parlar, sotto grandissime pene et a li zudexi. Ave 320 di no, 638 de sì; presa.

È da saper, da Ferara, per letere di sier Alvixe da Mulla, vicedomino nostro, se intese a dì 25 esser morto lì el ducha Hercules da la cha' di Este, ducha di Ferara, di anni . . . . , come più *diffuse* scriverò di sotto.

A dì 27. Da poi disnar fo pregadi; et spazò la materia di risponder a pre' Lucha, orator dil re di romani, zercha quello à proposto. Credo fusse preso de indusiar; fo assa' disputation secretissime; et steteno fin hore 2 di note.

Fu preso dar ducati 400 a li provedadori dil sal, per riconzar il ponte di Rialto.

Di Ferara, dil vicedomino, sier Alvise da Mulla, di 25, horre 13. Avisa di la morte dil ducha Hercules. Poi, per letere di hore 22, come, sequita la morte dil ducha, da poi disnar don Alfonxo, a cui vien quel duchato, cavalchò la terra, insieme col vicedomino, e il cardinal suo fratello e don Ferante, e tutti altri cortesani, vestiti benissimo; et era gran popolo. E don Alfonxo disse al vicedomino, che li era a presso: Che ve par di questo popolo? Rispose: È bello, signor; e lui disse: Non voria esser vivo, si questo popolo e mi non si operasse in servizio di la illustrissima Signoria; sì che vol esser bon fiol e servitor di questo stato.

Fo letere di Franza e di Alemagna.

In questa note, venendo a dì 28, se inpiò fuogo a Rialto nel fontego di todeschi; seguì pocho damno di robe, perhò che ateseno a trar il suo fuori, prima aprisseno le porte. Or si brusò tutto, e camere d' oro *etc.* Li todeschi andono a star, chi in qua e chi in là; e tutto il zorno sequente brusò; e alcuni, volse ajutar, cazete un muro e li amazò; sì che è mal augurio, che si brusa il fontego, et le nove di Coloqut.

Noto, a dì 26 di questo in gran consejo fu po- 52*
sto, come ho scrito, la parte, per li consieri e cai di 40, che *de cætero* li avochati di San Marco siano al numero di XX; e dove aveano, per i carati di le sententie, grossi 36 dal primo centener, e da lì in suso grossi 24, e la mità quelli perdevano; cussì *de cætero* habino grossi 36 per ogni centener, e quelli perdeno habino la mità, pagando perhò le tanxe, e non le pagando siano privi. *Item,* non possi avochar altri cha diti avochati ordinarij, *excepto* a li avogadori e auditori nuovi. *Item,* che in Rialto siano 4 avochati; *etiam* niun extraordinario avochi, in pena di ducati 50 d' oro, e star mexi 6 im prexon, e li nodari li debi acusar, nè se li possi far gratia; e li judeci che aldisseno diti extraordinarij cazeno a la instessa pena, *tamen* in le quarantie li extraordinarij possino parlar. 638, 320, 5.

È da saper, a dì X fevrer fu fato una termenation, per li consieri, che parlino i parenti, e altri compresi in la parte 1474, a dì 20 marzo, presa nel mazor consejo, non obstante la sopradita parte, cola dita parte apar in rezina, a carte 130.

A dì 28. La matina l' orator yspano fo a la Si- 53
gnoria, al qual, credo, fusse exposto la termination dil senato *in materia ligæ.*

Item, fono li oratori di Polana a tuor combiato per partirsi.

Da poi disnar fo pregadi. Fato elecion ai X savij, et niun non passò, per caxon di le pregierie; *etiam* uno sora i dacij, et niun non passò; fo mejo

di altri sier Nicolò Pasqualigo, fo ai X oficij, *quondam* sier Vetor. Fu fato *etiam* castelam a Brisegele, in luogo di sier Zuan Francesco Trivixan, à refudado, sier Sigismondo da Molin, fo a la messetaria; castelan a Tusignan sier Nicolò Bon, *quondam* sier Domenego, fo rebalotà con sier Andrea Marzello, fo camerlengo a Crema, *quondam* sier Fantim, et tutti do aceptono.

Fu posto, per li savij, far do oratori honoreveli a Ferara, a dolersi di la morte dil ducha, et ralegrarsi di la soa creation, i qualli siano electi con pena, con 15 persone per uno. Et il principe, consieri, e cai di 40, feno lezer quello fo observato a la creation dil duca Hercules, che fo mandato procuratori primarij; et perhò a l' incontro messeno di elezer do oratori, possino esser tolti di ogni loco et oficio et oficio continuo. Andò le parte: questa 120, quella di savij 30; e fu presa la prima, et fato il scurtinio, come qui di sotto apar. Et Jo fui tolto, *me nolente*, ma creteno, chi mi tolse, andasseno zoveni; et sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, non si lassò balotar, dicendo esser electo orator a Roma.

Electi do oratori a Ferara a l' illustrissimo don Alfonxo ducha.

Non.	Sier Domenego Trivixam, el cavalier procurator, per esser electo orator a Roma,	. . . . .
†	Sier Thomà Mozenigo, procurator, fo savio dil consejo,	112 . .
	Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo,	20 . .
	Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo savio da terra ferma,	78.75
	Sier Anzolo Cabriel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Silvestro,	18 . .
	Sier Hironimo Donado, el dotor, fo savio dil consejo,	104 . .
	Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma,	47 . .
	Sier Alvise Mozenigo, el cavalier, è di la zonta, *quondam* sier Thomà,	47 . .
	Sier Marin Zorzi, el dotor, fo savio a terra ferma,	41 . .
	Sier Alvixe Bon, el dotor, *quondam* sier Michiel,	20 . .
†	Sier Nicolò Michiel, dotor, procurator, fo savio dil consejo,	126 . .

Et chiamati a la Signoria, tolseno tempo a risponder a la matina. È da saper, questi vano a spexe di la Signoria *etc.*

Fo leto letere di Elemagna; et si ave avixo, che le galie di Baruto, capetanio sier Antonio Morexini, vien carge di formento.

È da saper, in questi zorni fo in Rialto proclamado: tutti chi à danari a' exatori vadino a darsi in nota, *aliter*, non hessendo conzi su li libri, poi sariano suo danno. Si dice, sier Antonio di Mezo à robato ducati 3000 di tal raxon a le cazude.

A dì 29. Fo ditto, Piombin aver levato le inse- 53*
gne di Spagna, perhò che 'l papa lo voleva tuor.

In questa matina il fuogo compì di brusar il fontego di todeschi.

È da saper, eri, poi licentiato pregadi, si reduse consejo di X, perchè diman è zuoba di la caza, et suol andar assa' maschere per la piaza, e fu proposto di dar licentia, per questi 6 zorni, poter farsi maschare, et di una ballotta fu preso di no. Et fo fato capi di X, sier Antonio Loredan, el cavalier, sier Zacharia Dolfim et sier Pollo Capello, el cavalier.

Da poi disnar, *juxta* il consueto, fo fato la caza su la piaza di San Marco, e tajà la testa a li porchi. Vi fu l' orator di Franza, domino Zuan Laschari, et do oratori di Polana. Poi compita, il principe vene, con ditti oratori, nel suo palazo, dove era alcune donne invidiate, fè ballar et poi una collation.

A dì 30. Da poi disnar fo pregadi, et fo lete queste letere:

Di Ferara, di 27. Di le exequie fate al signor ducha Hercules, qual è stà sepulto a Santa Maria di Anzoli, portato con 1500 dopieri, 350 corozosi. *Item*, è stà publichà il testamento: lassa a don Ferando ducati 1000 di la camera a l' anno, et tante possession, li dà ducati 4000 d' intra' a l' anno; a don Julio certa intrada, di ducati .... a l' anno, parte di possession e parte a la camera; al cardinal 3 rocheti; a la marchesana di Mantoa una peza di tella di Rens; a do fioli fo di so fia e dil signor Lodovico, quali sono in Elemagna, uno cavalo per uno di ducati .... l' uno. *Item*, a 12 monasterij in Ferara lire 200 di bolognini im perpetuo a l' anno; a la chiesia dil domo lire .... di bolognini d' intrada; a la nuora 100 braza di tella, *videlicet* a madona Lugrecia, fo fia di papa Alexandro; a don Sigismondo .... Et avisa esso vicedomino, che 'l ducha si recomanda a la Signoria. Et è da saper, l' orator suo qui era morto e Zuan Alberto feva l' oficio.

Fo letere di Roma e di Elemagna. E nota, si trata noze di la fia dil papa nel principe di Salerno, ch' è in Franza. *Item*, la fia dil marchexe di Mantoa nel

prefetin, nepote dil papa; e tutte queste cosse indicha novi pensieri e fantasie.

Di Cypro, si ave letere. Di le novità di le merchadantie tolte *etc. Item,* esser ritornà sier Hironimo Zustignan, stato orator al soldan, con li presenti. *Item,* zercha formenti; e si à 'uto assa' formenti di Cypro, *adeo* à dà grande ajuto a questa terra, con laude di sier Piero Balbi, luogo tenente nostro de lì.

La nave Tiepola è sora porto; le galie di Baruto, vien, à colli 1100 di specie, 100 di sede, il resto formenti, i qualli bona parte è stà venduti a Corfù e al Zante.

Item, è morto a Damasco sier Antonio Venier, *quondam* sier Marco, da Negro Ponte, cazuto zoso di una teraza.

Fo fato uno ai X savij, sier Nicolò Malipiero, *quondam* sier Antonio, fo camerlengo di comun; sora i dacij, sier Francesco di Prioli, fo ai X savij, *quondam* sier Marin; et sora le vendede, sier Piero di Prioli, fo provedador al sal, *quondam* sier Beneto, et sier Hironimo Contarini, fo di pregadi, *quondam* sier Batista, stato altre volte.

A dì 31. Post fo San Marcho.

54 *Copia de uno capitolo di letere di sier Francesco Capelo, el cavalier, orator nostro in Alemania.*

Im provintia di Syria *(sic)* apparve, a dì 15 zener proximo passato, uno homo, a persone assai, qualle era morto circha anni 30 avanti. Questo homo ha manifestato a molti le conditione de' suo' defuncti, ed ad alcuni li lhoro secreti, et per zornata prediceva molte cosse, *adeo* che quelli lo ha veduto, et *presœrtim* alcuni vechij, che lo cognoscete vivendo, rimanevano stupefacti. Se dice, che a dì 25 del dicto mexe, essendo in mezo de molta zente, disparse; et che per i zorni apparse, domandava elemosina per l' amor de Dio.

In letere, date a dì 30 marzo, tenute fin 4 april, in Hacnau, et recevute a dì 18 april 1505, notate qui avanti.

55 *Dil mexe di fevrer 1504.*

Introno, a dì primo, do consieri novi, sier Francesco Barbarigo, et sier Nicolò Foscarini, sier Christofal Moro era za intrato, e li cai di 40.

Da poi disnar il principe andò, justa il consueto, a Santa Maria Formosa a vesporo, vestito di bianco, *videlicet* la bareta, et manto damaschin bianco dorado, col bavaro di armelini. Era li oratori, Franza, tre di Polona, e lo arziepiscopo di Spalato, da cha' Zane. Et poi vesporo si redusse collegio, et vene letere di Roma; et fo consejo di X, con zonta di colegio et altri, et steteno fino hore cinque di note ivi.

Da Bologna, vidi letere, di 21 zener. Come de lì li terramoti à fato grandissimo danno. El qual comenzò a dì ultimo dezembrio, e fin quel zorno durò, e sempre fo sentito, o pocho, o assai; et le miglior caxe di Bologna fendete le muraglie et parte ruinate; e l' ultimo trete la note di San Sabastian, che fo grandissimo, a hore 6 di note, *tamen* a niuna persona à fato a mal. *Item,* de lì è gran carestia di biave, val la corba lire 6, soldi 6 di bolognini, che pesa lire 160 a la sotil. *Item,* fo divulgato, don Alfonxo, fiol dil ducha di Ferara, avanti la morte dil padre feva 200 ballestrieri a cavalo; et che l' imperador dimandava passo a Ferara, e vituarie, per cavali 12 milia, perchè avanti el mexe di febraro vol venir in Italia e andar a Roma. *Item,* li pisani conduseno per suo capetanio el signor Bortolo d' Alviano. A Roma era gran charestia, val, a raxon di la corba bolognese, lire 8 di bolognini. È da saper, missier Zuan Bentivoj, dubitando di questi terramoti, qualli ruinò meza Bologna, fè far processione, con homeni vestiti di sacho; fo ordinà dezuni, e pene a chi biastemava. *Item,* a Ruigo *etiam* si sentì il terramoto et altrove.

A dì 2 fevrer, domenega, fo il zorno di Nostra Dona. Il principe fo a messa in chiesia, con li oratori, et ben acompagnato. Da poi disnar andoe, con li piati, a levar el reverendo domino Antonio Suriano, prior di la Certosa, et meterlo nel patriarchado, el qual avea *tandem* auto le bolle dil papa, et lo levoe di Santo Antonio. Era con il principe li oratori, Franza et Polonia, et questi episcopi: di Spalato, da cha' Zane, di Coron, di Franceschi, di Famagosta, Brexan, di Feltre, Pizamano, di Cità nuova, Foscarini, el prothonario Mozenigo, l' abate di Borgognoni, Trivixan, domino Andrea di Martini, el prothonotario Marcello, e altri; et procuratori: sier Nicolò Trivixan, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Tomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan, el cavalier; e sier Zuan Surian, suo padre, di sora di altri, molto honorato. Et il patriarcha era vestito di frate certosino, con uno manto con la coa longa, di sopra, negro. Or li canonici aparati, lo receveteno, et el vescovo di Alepo con la mitria; et la chiesia era ben conzada. Et il patriarcha, è intrato in chiesia, fo fato uno oration per uno Philo Musio pi-

saurense, la qual fo stampada. Era hore 22 quando intrò, et ivi rimase.

55* *A dì 3.* Da poi disnar fo consejo di X fin hore 23 ½. Et eri fo roto le prexon a San Marco, e scampò sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, qual, per aver robato, hessendo vicedomino al fontego di todeschi, stava im prexon fin el pagava, et altri; et Jo li vidi scampar nudi nel monasterio di San Zorzi.

A dì 4, fo marti da carlevar. Et nulla fu di novo.

A dì 5. Fo conseio di X, con zonta. Et feno alcuni ordenarij a la canzelaria, che manchavano; et fo il primo dì de XL^ma^.

A dì 6. Li oratori di Polana partino, per aqua, per Ferara, dove haveano mandate le lhoro cavalchature.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria, per la materia dil fontego di todeschi, che lo voleno refar presto e bellissimo, e aldito Zorzi Spavento, protho di la chiesia di San Marco. Et poi fo terminato dar principio, et commesso a sier Francesco di Garzoni, provedador al sal, la cura. Et, acciò che li todeschi havesseno habitation, fo decreto do cosse: una, tolesseno qual caxa volesseno, la Signoria pageria la ½ fin fusse compito il fontego, l' altra, che le balle si ligasse soto la loza a Rialto; e fo serata di taole, e dato principio a ruinar il fontego per fabrichar. E todeschi voleano la caxa dil Foscari, o ver di . . . ., li qual voleano assa' fito, et non parse a la Signoria di tuorla. Or tolseno la caxa di Lipomani, per do anni, ducati 500 a l' anno; e l' oficio dil fontego fo reduto dove era li consoli, e li consoli dove era l' arzento, in Rialto.

A dì 7. Da poi disnar fo colegio.

A dì 8, sabato. Non fo 0.

A dì 9. Fo gran consejo. Dato principio a far 4 avochati per le corte, *juxta* la parte; et rimaseno tutti con titolo. E la note, per la gran fortuna, si rupe sora porto la nave di Bareteri, e si anegò homeni 18 e scapolò 5.

A dì X. Fo pregadi; steteno fin hore 6 di note, in materia di Roma, cazà li papalista, con grandissima credenza.

Da Roma, di primo fin 6. Le noze di madona Leticia, fia dil papa presente, in el principe di Salerno, con dota: prima di ducati 40 milia al monte di Zenoa; *item*, in Zenoa, una caxa, de valuta de ducati X milia; *item*, 1000 ducati de provision per el piato; *item*, zoje e altro per ducati 6000. Et il papa ha scrito in Yspania al re, per proveder a la restitution dil stato di esso principe, ch' è in Calabria, el qual per esso re è stà dato al signor Prospero Colona. *Item*, *etiam* le noze dil prefeto di Sinigaja, nepote dil papa, in la fia dil marchexe di Mantoa, con promission dil capello al fradello dil marchexe, prothonotario. *Item*, che zenoesi et yspani ajutavano pisani contra fiorentini.

Da Ferara, dil vicedomino, di 7. Come erano zonti lì do oratori di Milan, mandati per nome di la christianissima majestà, per condolerse *de obitu ducis*, et congratularse *de assumptione Alphonxi*. *Item*, dil zonzer lì di domino Hanibal Bentivoy, per bolognesi, a questo effecto, et do oratori senesi. *Item*, che 'l duca havia auto grandissimo piacer di
la cletion fata de qui oratori cussì solenni, et dispo- 56
nea farli honori grandi, ricerchando dil tempo quando voleano esser de lì.

De Germania. Di lo acordo di la cesarea majestà con i palatini per el duchato di Baviera; et di la morte di domino Cretiche, qual era in Bergogna, con l' archiducha, a suo stipendio.

A dì XI. Da poi disnar fo colegio, con la Signoria e savij.

A dì 12. Da matino si intese, la galia di Baruto, capetanio sier Antonio Morexini, sora Luibo, in Schiavonia, aver dato in terra; et fo incolpato Batista di la Volpe. Et di questo molto si parla, dubitando di damno per le specie. Da poi disnar fo conseio di X, et il colegio se reduse.

È da saper, in questa matina partinò li nostri do oratori vano a Ferara, con molti zenthilomeni, a spexe di la Signoria nostra; con i qual dovea andar, ma per bona causa restiti.

A dì 13. Post fo colegio a consultar.

A dì 14. Post nulla fu.

A dì 15. Post consejo di X. Et la matina Jo mi maridai, hore 18, in la fia dil magnifico missier Constantin di Prioli, *relicta* sier Hironimo Barbarigo, di missier Francesco, con dota ducati 5500, *ut in contractu*.

Et in questa matina si avè aviso, la galia capetania di Baruto esser liberata di la secha, et zonta in Istria, con gran contento di la terra.

A dì 16, domenega. Fu gran consejo. Et perchè la Signoria non volse far dil conseio di X, in luogo di sier Nicolò di Prioli, che fu preso di retenir, a requisition di sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypro, et el conseio di X vachava, et per la leze uno dil conseio di X non pol vachar sino tre mercori, et perhò sier Marco Antonio Loredam, avogador di comun, intromesse l' opinion di la Si-

gnoria, e andò in renga in gran consejo. Sier Nicolò Foscarini, consier, li rispose, et disse, che si facesseno in loco suo, za saria decreto, senza aldir, che 'l fusse condonato. Hor li consieri fè notar, che tal materia si spazasse altrove, et cussì sentiva il gran consejo; et perhò d' acordo fo terminato spazar questa cossa nel conseio X; *tamen* più non fo fato in loco suo, se non da poi condenato, come dirò di sotto. Apar *in notatorio* 14.

A dì 17. Fo pregadi. Fo consejo di X, nel lezer di molte letere, et *etiam*, poi disciolto il pregadi, rimase consejo di X. Et fo una letera, tra le altre, dil soldan, che scriveva a la Signoria facesse refar il danno à fatto a' soi mori per rodiani, *aliter etc.* El titolo sarà qui sotto posto, la letera è longa, e perhò non la scrivo.

Titolo di la letera dil soldan.

Soldam, illustrissimo imperator di re, signor de levante e ponente, spada del mondo, e signor di re, e de' soldani, e de' mori, e de' arabi, e Dio mantien la sua illustrissima signoria, con el suo exercito, e pietoso verso mori e arabi e turchi, e signor grando sopra ogni altro signor, signor de i duo mari, e Dio mantien la sua signoria del signor soldam Campson Gauri.

56 *In Dei nomine, amen.*

Questa letera benedecta a li honorandi signori,

A' illustrissimi e carissimi et honorandi signori, honor e gloria de la christianità, laude de la fede de la croxe, amantissimi de l' imperadori e di re, Dio mantegni l' honor de la Signoria vostra.

A dì 18. Da poi disnar fo pregadi. Fono su la materia di Roma; et fono disputation *etc.* molto secretissime.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, de li danari di Santa Maura, che have li Pexari, che li avogadori dovea spazar, fusse rimessa ai tre savij. Sier Marco Antonio Loredan, avogador, andò in renga, dicendo la colpa non era di avogadori, et si alterò di parole con l' Emo. Rispose ditto sier Zorzi Emo; e li savij messeno dar termene uno mexe a liquidar tal cossa a li avogadori, el qual passado, sia commessa a li tre savij; e sier Zorzi Emo intrò in questa opinion. Sier Francesco Foscari, el cavalier, suosero di sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Marco, andò in renga, dicendo si metesse in la parte, che fosse tolto per li avogadori le justification di Pexari, ma li savij nulla messeno. Andò la parte: 35 di no, el resto de sì; et fu presa.

Fu posto, per li savij, far creditor di la Signoria nostra sier Gasparo Malipiero, e fradelli, di ducati 2300, per ristoro di la nave, che li à tolto il bassà a Constantinopoli, in loco di la sua, damnizata e presa per nostri subditi *etc.* Sier Antonio Trun, savio dil consejo, messe farlo creditor di ducati 2500, per aver cussì provà il suo damno. Andò le parte: quella di savij tutti fu presa di largo.

Fu posto, per il colegio, scriver a Padoa, che sia dato uno canonicha' di ducati 150, *videlicet* il possesso, a Padoa, a domino Valerio Dolze, qual l' à 'uto per vigor di la sua expetativa; e fu preso.

In questo tempo, è da saper, se intese, la Signoria nostra tractava acordo col papa, per le terre aquistate di novo in Romagna, per via dil ducha di Urbin; et perhò su tal materie è il pregadi.

Item, è grandissima carestia di biave per tutto il mondo: la farina val a Venecia lire 12 il ster, in fontego; a Bologna e Ferara fu fato uno editto, tutti li forestieri, venuti lì ad habitar da X anni in qua, andasseno fuori.

È da saper, il papa comenzò a concieder perdoni in questa terra. A dì 15 fo il jubileo a San Fantim; *etiam* à dato, a dì . . . ., a Santa Trinita, dove stà sier Antonio Zustignam, dotor, orator nostro, per il fabrichar di la chiesia; e si usa far il perdom la vizilia a vesporo fin l' altro zorno al tramontar dil sol, che sotto li altri papa si feva da uno vesporo a l' altro.

Di Ferara, dil vicedomino, di 14. Dil zonzer lì di nostri do oratori, con pioza. Il ducha li fè grandissimo honor, li fo contra, messe sier Nicolò Michiel, procurator, in mezo, a l' intrar di la terra; *etiam* lui vicedomino, per quel zorno, li messeno di sora; et alozono in caxa dil conte Uguzon di Contrarij.

Item, che li oratori dil re di Franza, che veneno da Milan, avanti zonzeseno li nostri tolse licentia 57
et partino; *etiam* fono oratori fiorentini.

Fo in questo pregadi leto le letere di Roma, Franza e Spagna.

A dì 19 fevrer. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 20. La matina intrò le galie di Baruto, capetanio sier Antonio Morexini, patron sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, e l' altro patron, sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo.

Da poi disnar fo pregadi. Fu messo, per li savij

ai ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra, *videlicet* in Fiandra; et sier Trojan Bolani messe ditto incanto per Antona *solum, juxta* il consueto, da alcuni anni in qua. El qual sier Trojam parlò; e rispose sier Michiel Morexini. Andò la parte: 50 dil Bolani, el resto di savij ai ordeni; et fu presa. Et cussì la matina sequente li consieri veneno a Rialto a incantar ditte galie; deteno do via, a gran doni, *ut patet:* la prima sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo, per ducati uno, sier Vetor Capelo, *quondam* sier Lunardo, per ducati uno; e la terza non trovò patron, e l' incanto andò zoso.

Fo letere di nostri oratori andati a Ferara. Di honori et audientia auta; e partirano *statim* per ripatriar.

A dì 21. Da poi fo consejo di X. Fu decreto non far dil conseio di X, *loco* sier *Nicolai* di Prioli, fin non sia expedito. *Item,* fu fato la zonta di le cosse di Coloqut.

A dì 22. Fo consejo di X.

A dì 23. Fu gran consejo. È da saper, eri in quarantia criminal, *videlicet* in la zivil vechia, e la criminal, da poi assa' conseglij, fo per expedir sier Alvixe Minoto, *olim* podestà a Citadella, per el signor Antonio Maria di San Severino, et intromesso per sier Nicolò Salamon, *olim* auditor nuovo et synicho. Ave: 32 di asolver, 22 di procieder, 14 non sinciere.

A dì 24, fo San Mathio. Vene in colegio domino Alexando di Maraschalchi, citadin di Verona, dolendossi di una bararia li à fato uno suo parente, con il qual qui alozava, *videlicet* sier Agustin Coppo, *quondam* sier Fantin, fo avochato grando, che li ha tolto la chiave dil suo schrigno, e, fento andar fin a Sallò, alozò in caxa sua a Verona, in la camera dove era il scrigno preditto, et tolse la note fuora ducati 4313, e lui s'è acorto, prega la Signoria provedi. E a tutto il colegio li dolse, e fo scrito per tutto fusse retenuto e commesso il caso a l' avogaria. Or, da poi inteso questo, esso Copo andò a Lodron, da' soi parenti, et fè restituir li danari tutti per uno frate; et ditto domino Alexandro, di Verona scrisse a la Signoria, discolpando ditto sier Augustin Coppo; ma la Signoria li fè comandamento venisse zoso, e inteso la verità, fu poi esso Copo *in absentia* bandizato in 4.tia

A dì 25. Da poi disnar fo pregadi. Referì sier Hironimo da cha' da Pexaro, venuto za più zorni capetanio di Fiandra. *Item,* sier Antonio Morexini, capetanio di Baruto, excusandossi di aver dato in terra, e la colpa non fo sua, *tamen* non seguì alcun dano.

57* *Di Ferara, dil vicedomino.* Come li era nato a sua nuora uno fiol, e la duchessa e il cardinal volse batizarlo, e fo nominato Marco. *Item,* dil partir di nostri oratori.

Fu posto, per sier Antonio Trun, savio dil consejo, che tutto il colegio venisse al consejo con le so opinion zercha le galie di Fiandra; el resto di savij di ordeni, *excepto* sier Troian Bolani, messe star su l' incanto preso. Parlò il Trun; rispose sier Alvise Malipiero, savio a terra ferma, laudando l' opinion dil preso. Et andò le parte: 85 dil Trun, 94 di star su preso; e questa fu presa.

A dì sopra ditto. In do quarantie, la matina, fu preso di asolver sier Alvise Minoto, nominato di sopra, *videlicet:* 29 di asolver, 19 di procieder, il resto non sinceri et di no.

A dì 26. Post fo consejo di X. Steteno pocho, e preseno di retenir Francesco Tajapiera, uno di secretarij di colegio, el qual lezeva letere im pregadi, con un lezer excelentissimo, incolpado aver revellà cosse dil stato. Et cussì ozi, l' era a la bolla, Zenoa, capetanio, il chiamò, et fo menato im prexon; e butato il colegio, steteno fin hore 7 a examinarlo. Et la matina se intese questo, perchè el palazo fo sbarato, perchè li dete corda. *Dicitur* uno suo garzom lo acusoe *etiam* per sodomia. El collegio è questo: sier Christofal Moro, consier, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, avogador, sier Zacharia Dolfim, cao di X, sier Pollo Trivixan, el cavalier, inquisitor.

A dì 27. Si ave nova di Levante, per letere di Candia, di 12 zener, a dì 8, di Damiata, come in Alexandria è seguito assa' garbugij per il piper dil soldan; et esser stà retenuti li patroni, sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Ambruoso, sier Alvise Trivixan, di sier Nicolò, procurator, sier Piero Pixani, *quondam* sier Hironimo; et è capetanio sier Pollo Calbo. E si dice, tal garbujo è, perchè il soldan vol esser refato di la nave e mori prese rodiani. *Item,* fo letere di Soria, esser reauto le sede tolte per quel signor di . . ., manchava *solum* i pani.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto, per li savij, armar X galie, *videlicet* 6 per mexi 6, in questa terra, 4 di le qual vadino con sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Moixè, *tertio* electo provedador di l' armada, et li soracomiti possino andar do volte; sier Antonio Trun, savio dil consejo, contradise, et nulla volse meter. Ave 47 di no; e fu preso.

Item, fu posto, le decime al monte vechio, numero 72, numero 73, vadino a le cazude in certo termino, e si scuodi poi con pena.

Item, certa parte di la Zefalonia, se incanti la decima *etc.*

Item, dar uno oficio al zenero di Andrea de Re, è a Constantinopoli, per fabrichar galie al turco; e fo secreto questa parte.

È da saper, si ave Camallì turcho esser ussido di streto, di voler dil signor turcho, con 3 galie et altre velle, per andar a' danni di rodiani, perchè hanno obstà a lassar venir formento in streto *etc.*

58 El colegio, deputado a Francesco Tajapiera, veneno zoso di pregadi; et *dicitur*, è stà retenuti do altri; et Francesco fu posto in Toresele, sì che si judicha sarà mal di lui.

A dì 28. Fo incantà le galie di Fiandra. Ave la prima sier Vetor Capello, *quondam* sier Lunardo, per lire 76; sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo, per lire 100; et sier Piero da Molin, *quondam* sier Jacomo, dotor, cugnado dil capetanio, per lire 70; et va capetanio di le ditte sier Vicenzo Capello, *juxta* la parte.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta. Poi feno li soi capi per il mexe di marzo: sier Francesco Tiepolo, sier Marco Sanudo, sier Francesco Foscari, el cavalier.

59 *Dil mexe di marzo 1505.*

A dì primo marzo. In quarantia criminal, da poi, che per sier Nicolò Dolfim, *olim* synico *intra* el colfo, fo posto, e preso, di retenir, za mexi . . . , sier Francesco da Molin, *quondam* sier Antonio, fo conte a Liesna, et examinato, et al presente esso sier Nicolò Dolfim andò in quarantia, e messe che 'l fusse asolto; e cussì fu.

È da saper, a Salò acadete, che li avogadori scrisse a sier Marco Arimondo, provedador de lì, ch' 'l dovesse suspender la sententia, fata per lui, di tajar la testa a uno; esso provedador non volse, et li fè tajar la testa. Di questa desubedientia la Signoria molto si dolse, e fu decreto, sier Marco Antonio Loredam, avogador, andasse fino lì a formar processo sopra questo. El qual *statim* partì, et a Sallò andoe.

A dì 2. Fo gran consejo. Fu posto, che sier Nicolò da Mulla, va governador a Brandizo, non liciti tempo. Ave 755, 195, 6.

A dì 3. Da poi fo pregadi. E sier Luca Trun, *olim* avogador, andò in renga dicendo, dicendo per expedir Marco Rigo, *olim* secretario dil zeneral Pexaro, qual è retenuto, bisognava, per saper una verità, retenir Alvise Muschatello, fo . . . . in armada con ditto zeneral. E fo ballotà 2 volte, non preso, *videlicet:* prima 73, 83 di no, 27; poi 71, 98 di no et 17.

Di Franza. Si ave esser morta madama *Anna* (1) fo mojer di questo *roy*, e repudiata; e questo per tuor questa, fo moglie dil re Carlo, sì come in altri mij analli è scripto.

Fo fato eletion di uno ai X savij. Rimase sier Alvixe Loredam, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Pollo; fo soto sier Vicenzo Valier, è provedador sora i dacij, *quondam* sier Piero.

A dì 4. Fo colegio; et il principe con la Signoria dete audientia.

A dì 5. Fo consejo di X, et expedito Francesco Tajapiera, secretario, per aver fato letere false, e cavar di bando, e tolto manzarie, che a dì 7 in mezo le do colone el sia apichato. Et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, avogador, andò in Toresele a dirli tal diliberation dil conseio di X. El qual fè il suo testamento.

A dì 6. Da poi disnar fo pregadi. Fu preso di scriver a Roma, per uno fiol di sier Zacharia Grimani, *noviter* morto in grandissima povertà, darli beneficij per ducati 400; e fu preso.

Et *item*, fu concluso la materia di Roma, *videlicet* darli alcuni castelli indrio al papa, li qual sarano qui sotto scriti, per numero XI, e Faenza con li suo' teritorij, e Rimano, con lo suo teritorio, ne rimagna; et perhò fo chiamà pregadi per far oratori a Roma, in loco di alcuni refudono, altri vachano, et altri voleno andar; et cussì fonno electi 4 oratori, il scurtinio sarà qui sotto.

E la matina fo chiamà su le scale, per parte presa in 4.tia, sier Agustin Coppo, si vengi a presentar a li avogadori, in termine *etc.*

Di Franza, di l' orator nostro, date a dì primo, a Paris. Come il *roy* à mal; et è in inimicitia col cardinal Roam. 59*

180 *Electi 4 oratori a Roma.*

Sier Francesco Duodo, è di pregadi, *quondam* sier Piero, ... 32
Sier Christofal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo, ... 78
† Sier Hironimo Donado, el dotor, fo savio dil consejo, ... 140
Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, fo ambassador in Spagna, ... 24
Sier Pollo Capello, el cavalier, fo cao dil consejo di X, ... 77

(1) Nel testo questo nome è punteggiato.
G. Berchet.

† Sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, *quondam* sier Luca, . . . 120
Sier Antonio Trum, el qual non ave titolo, 80
Sier Marin Zorzi, el dotor, fo savio a terra ferma, ... 65
Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo savio dil consejo, ... 75
Sier Luca Trum, fo avogador di comun, *quondam* sier Nicolò, ... 33
† Sier Nicolò Foscarini, el consier, *quondam* sier Alvise, procurator, . . . 141
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator, . . . 73
† Sier Andrea Griti, el consier, *quondam* sier Francesco, ... 117
Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo savio a terra ferma, ... 79
Non. Sier Lucha Zen, procurator, *quondam* sier Marco, el cavalier, ...

Questi 4 oratori fono electi in locho di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, e sier Marco Sanudo, che refudono, per invalitudine di la persona, et de sier Alvixe da Molin, è podestà a Padoa, et sier Piero Duodo, e capetanio a Cremona. Et questi 4 voleno andar: sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Andrea Venier, sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, et sier Lunardo Mocenigo.

A dì 8 marzo.

Electi 5 sopracomiti; passò solum *4:*

Sier Alexandro Pixani, el 40, *quondam* sier Marin.
Sier Hironimo da Canal, fo vice soracomito, di sier Bernardin,
Sier Vicenzo Gradenigo, el 40, *quondam* sier Domenego, el cavalier,
Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo podestà a Pyran, *quondam* sier Zuane.

A dì 2, in colegio.

Electi tre sora la fosa bandizada, in loco di sier Alvise Moro, è morto, sier Piero Querini, va podestà e capetanio a Treviso, e sier Zuan Corner, non pol. Rimaseno sier Alvise Justinian, *quondam* sier Marin, sier Alvise d'Armer, *quondam* sier Simon, sier Piero Lando, *quondam* sier Zuane, i qualli *etiam* non andono.

A dì 7. Da poi disnar fo colegio, dil principe, 60
Signoria e savij; et a hora di vesporo, era piena la piaza, fo impichato Francesco Tajapiera, secretario, qual havia ducati . . . a l' anno; et stè pocho su la forcha, et fo poi sepulto. È da saper, in questa notte mai el non potè dormir, nè, poi intesa la sententia, volse più manzar. À lassato uno fiol; à moglie, a la qual dava malla vita, è assa' anni non li parla, se non in questa ultima, che mandò per lei, e li dimandò perdom.

In questo zorno vene sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, venuto orator di Spagna; e li fo contra assa' persone a Liza Fusina.

A dì 8. La matina esso sier Piero Pasqualigo andò a la Signoria. Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Alexandria, dil garbujo, et di sier Polo Calbo, capetanio, che scrive il tutto.

Di Ferara, dil vicedomino. Come, per il podestà, fo retenuto uno nostro subdito, che meritava la morte; el vicedomino andò a dolersi al ducha, è contra li capitoli. El qual disse non sapeva, e ordinò fusse cavato di prexon, e mandato a caxa dil vicedomino. Esso vicedomino lo lassò andar; non piaque al signor questo.

Di Roma. Il papa bone parole, vol esser amico di la Signoria.

Di Alexandria. Se intese esser morto da peste sier Zuam Francesco Venier, *quondam* sier Hironimo, era merchadante, andato lì con le galie, e doveva tornar; et era mio cugnato.

Fu posto, per li savij, li oratori vano a Roma possi menar 5 nobeli per uno, e non più; e non interecdi per niun per beneficij; et meni cavali . . . per uno; e fu preso.

È da saper, se intese la nave di sier Francesco Contarini, carga di formenti, sora Liesna esser rota; e cussì fu la verità.

A dì 9. Fo gran consejo. E fu posto, per li consieri, riservar la consejaria a sier Nicolò Foscarini, e sier Andrea Griti, che vanno oratori a Roma, fino ritornino; e cussì fu preso: 194 et 704, 3. *Etiam* possino esser electi lhoro et li 6 compagni vanno *etc.*

A dì 10. Da poi fo pregadi. Fo letere di Franza, il re steva mejo. *Item,* di Roma et altrove.

Referì sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, la sua relatione, di esser stato orator in Spagna, et *etiam* prima im Portogallo; e di le cosse di Coloqut disse assa'. Vene zoso a bona hora.

A dì XI. Post fo colegio, di la Signoria e savij. È da saper, zonse uno messo di Alexandria, spazato con letere di sier Alvise Contarini, consolo, a la

Signoria, molto secrete, et spazato in gran pressa. E fo, zercha il tuor à fato di cargi.... piper dil soldam, a ducati....

Fo scrito, per la Signoria nostra, a sier Domenego Malipiero, provedador a Rimano, debi andar a consignar i castelli al nuntio dil papa, *videlicet* Santo Archanzolo, Monte Fior, Veruchio, Gateo, Savignano, Porto Cesenaticho, Tusignan, Scortegara, Oriol et Monte Bataja; et cussì vi andoe.

60* *A dì 12.* Fo consejo di X, con zonta.

A dì 13. Fo pregadi. Fo fato eletion di 5 sopracomiti; niun non passò.

Fu posto, per li savij, certa regulation di zente d'arme, *videlicet:* a Faenza stagi domino Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie, al qual sia dato homeni d'arme.... di conduta, oltra li provisionati l'ha; a Rimano, dove era domino Zuan Paulo Manfron, stagi domino Antonio di Pij.

Fo letere dil re di romani, date a Olmo. *Item,* letere di l'archiducha a la Signoria nostra. Che ringratia di l'orator a lui destinato, et vol esser amico nostro. El qual è intitolato re di Chastiglia.

Fu posto certa taja dil cavalier dil capetanio, che è stà amazato a Verona, *videlicet* sier Andrea Corner, *ut in parte.*

Fu balotà la gratia di sier Panfilo Contarini, debitor, che pagi in tanto tempo di pro'; et non fu presa.

A dì 14. Post consejo di X, con zonta.

A dì 15. Fu colegio, di la Signoria e savij, per il modello dil fontego di todeschi.

A dì 16, domenega di l' olivo. Poi disnar fo predichato a San Marco per l' arzivescovo di Spalato, domino Bernardo Zane, in rocheto, con la stolla, et predichò *de confessione* benissimo.

In questo zorno frate Egidio, che predicha sentado a San Stefano, et à gran concorsso, vestì im pergolo e batizò uno zudio.

In questi dì, el legato dil papa, episcopo di Tioli, partì, andò a Ferara, *nomine pontificis,* alegrarsi col ducha, poi va a Roma. Si parte con pocha gratia di la Signoria; e in questi tractamenti di acordo col papa nulla à saputo, se non in ultima. Disse in colegio, l' andava a Ferara et ritorneria.

È da saper, li formenti comenzono a callar, e la Signoria fece comprada stera 20 milia, da sier Alvise e Piero Venier, *quondam* sier Domenego, a darli ai tempi, *ut* i merchado di Cicilia, per lire 5, soldi .. el ster.

Noto, in questi zorni si ave di la morte dil fiol dil turco, stava a Caffa, qual era zenero dil gran tartaro; et questo, stimava poco il padre, se divulga il signor l' habi tosegato.

Item, sier Hironimo Barbarigo, va soracomito, messe banco.

A dì 17. Fo pregadi, per li avogadori, et sier Marco Antonio Loredan, ritornato da Salò, come andò avogador, menoe sier Marco Arimondo, provedador di Salò, e messe di retenir, insieme con li altri compagni, ma lo defese sier Domenego Pixani, el cavalier, è di pregadi. Andò la parte: 21 non sinceri, 42 di sì, et 111 di no; e fu preso di no, con gran cargo di l' avogador, che meglio saria non fusse intrato.

A dì 18, marti santo. Da matina fo gran conseglio. Fu posto, che li soracomiti electi possino esser electi in ogni luogo fino vadino; aduncha a dì 8 ditto, im pregadi fo electi V sopracomiti, *videlicet* 4, qualli ho scripto di sopra. Ave 84 di no, 954 de lì, e fu presa, 3 non sincieri. I qual soracomiti sono: sier Alexandro Pisani, sier Hironimo da Canal, sier Bernardin Taiapiera, e sier Vicenzo Gradenigo, e remanindo e acetando siano fuora di la soracomitaria, e si fazi in colegio.

Item, fu poste molte gratie, di dar ofici et expetative. 61

Da poi disnar non fo nulla.

A dì 19. Non fo nulla.

A dì 20. Non fo nulla.

A dì 21, fo il venere santo. Predichò a San Marco fra' Francesco Zorzi, guardian di San Francesco di la Vigna.

A dì 22, sabato santo. Per uno Nicolò, fante di cai, qual era vizio capetanio dil consejo di X, fo retenuto e menato im prexon sier Zuan Moro, *quondam* sier Alvise, andava patron di la sua nave, per certo contrabando di bossi *etc.*; et la fin fu che 'l morì.

A dì 23, fo il zorno di Pasqua. Da poi disnar predichò uno ciciliam, predicha a San Zane Polo, el qual laudò questa terra, e pregò la Signoria facesse San Thomaso d' Aquino si vardasse, el qual à scrito tanto ben di questa inclita republica. Et poi il principe andò al perdon, e a vesporo, a San Zacharia, con li oratori, et cavalieri assa', vestiti d' oro, *videlicet* sier Polo Pixani, sier Francesco Foscari, cao di X, sier Zuan Badoer, sier Alvise Mozenigo e sier Sabastian Zustignan, con una cadena al collo.

Noto, altro di novo non fu, se non assa' navilij, vien di Cypro et Cicilia, cargi di formenti; e le trate è aperte.

Di Damasco, fo letere, di 3 fevrer. Come fin

12 zener le galie di Alexandria non erano partide per il garbujo.

A dì 24, fo il luni di Pasqua. Fo pregadi. Fo molte letere.

Di Hongaria, dil secretario. Come turchi 60, erano a Bel Grado in cepi, presoni, ussiteno e feno movesta e scampono, pocho manchò non prendesseno il castello.

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, di 3 fevrer. Esser nova, al Chayro il soldan aver fato retenir il diodar; è opinion non regnerà, perchè el se fa mal voler.

Da Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente. Zercha formenti.

Di Roma. Come il papa, inteso la creation di oratori, in loco di 4 manchava, desidera i vengino. È da saper, tuta via i castelli vien consignà al papa; et domino Constantino Arniti è governador di Romagna.

Da Yspurch, di sier Vicenzo Querini, dotor, va orator al re di Castiglia, o ver archiducha di Bergogna. Come, zonto lì, visitò la serenissima raina di romani *etc.*

A dì 25. La matina el principe fo, con li piati, a Ogni Santi, dove se principia una chiesia, et monasterio novo; et era il patriarcha. Fo ditto una messa e butà la prima piera, con gran cerimonie; et ivi era jubileo dato per il papa. Da poi nulla fu.

A dì 26. Fo, in consejo di X, preso, sier Zuan Moro sia ben retenuto.

A dì 27. Fo consejo di pregadi. Fato savij dil consejo: sier Marco Sanudo, fo savio dil consejo, sier Alvise Venier, fo savio dil conseio, et sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, di zonta; savij di terra ferma: sier Hironimo Capello, sier Hironimo Querini, sier Zacharia Contarini, el cavalier, stati altre volte, et sier Antonio Zustignan, dotor, orator a Roma.

61* Fu posto, per li savij, che li oratori, va a Roma, possino spender a raxon di ducati 1/2 per bocha al zorno. *Item,* si dagi ducati X, di più di ducati 30 per uno, *videlicet* ducati 40, per cosse extraordenarie.

Item, fu per avanti preso, im pregadi, che il caso di sier Marco Busnadego si meni in le do quarantie; et cussì ozi parlò sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, avogador; rispose domino Rigo Antonio.

A dì 28. Da matina. Nel caso sopradito parlò sier Marco Antonio Loredam, avogador; rispose *iterum* domino Rigo Antonio et fu *tandem;* preso di procieder. Andò 5 parte; et fu preso che 'l . . . . .

. . . .

Da poi disnar fo consejo di X, e fato i sei capi dirò di sotto.

A dì 29. Da poi disnar Jo fici el mio parentado, e ditti la man *publice* a mia mojer, Cecilia di Prioli. El fo pregadi. Fato V savij ai ordeni: sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Marco, fo savio ai ordeni, sier Lorenzo Barbarigo, *quondam* sier Antonio, sier . . . . , sier Zacharia Valaresso, *quondam* sier Zuane, et sier Francesco Griti, di sier Andrea.

Item, fono electi, a dì 27, VI sopraconiti: sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardin, sier Zuan di Prioli, *quondam* sier Matio, sier Francesco Contarini, di sier Alvixe, sier Tomaxo Venier, el 40, *quondam* sier Domenego, sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio, sier Hironimo Lando, *quondam* sier Piero.

Ancora fo electo, orator a Roma, sier Domenego Pixani, el cavalier; et questo è il scurtinio:

Electo orator al summo pontifice.

	Sier Pollo Capello, el cavalier, fo savio a terra ferma, ...	86.100
	Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Lunardo, ...	39 . . .
	Sier Sebastian Zustignan, el cavalier, fo ambassador in Hongaria, . .	90 . . .
†	Sier Domenego Pixani, el cavalier, è di pregadi, *quondam* sier Zuan,	113 . . .
	Sier Zorzi Emo, el savio da terra ferma, *quondam* sier Zuan, cavalier, ...	101 . . .
	Sier Andrea Mozenigo, el dotor, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo, ...	33 . . .
	Sier Piero Contarini, è ai 3 savij, *quondam* sier Zuan Ruzier, . .	52 . . .
	Sier Alvixe Zorzi, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Polo, . . .	76 . . .
	Sier Nicolò Michiel, el dotor, fo ai X officij, *quondam* sier Francesco, .	44 . . .
	Sier Antonio Condolmer, fo synico e provedador in Cypro, *quondam* sier Bernardo, ...	58 . . .
	Sier Cabriel Moro, fo ambassador a Ferara, di sier Antonio, . . .	59 . . .
	Sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, fo ambassador in Spagna, .	78 . . .

Sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane, da San Patriniam, . . . 58 . . .
Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo savio a terra ferma, ... 93 . . .
Sier Andrea Trivixam, el cavalier, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Tomà, procurator, ... 78 . . .
Sier Marco Minio, è provedador sora i dacij, di sier Bortolo, ... 57 . . .
Sier Lorenzo Venier, el dotor, *quondam* sier Marin, procurator, . . 33 . . .
Non. Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Bertuzi, procurator, ...

62 È da saper, in questo pregadi fu posto, per li savij, far uno orator a Roma, in loco di sier Antonio Zustignan, dotor; e sier Zorzi Emo, savio di terra ferma, messe de indusiar. Et parlò contra la indusia sier Domenego di Prioli, cataver; et poi fo infilzato da sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo; li rispose sier Zorzi Emo; *demum* parlò sier Hironimo Donado, el dotor, eleto *etiam* orator a Roma. Andò le parte, e di pocho fu preso di farlo.

Fu posto, per alcuni savij, far uno capetanio in Arzipielago con 5 galie *etc.* Sier Zorzi Emo parlò contra; li rispose sier Alvixe Malipiero, savio a terra ferma; poi sier Hironimo Capello; et sier Polo Barbo, procurator, andò per parlar, e fo rimessa.

È da saper, eri fo fato cai di X, dil mexe di april, sier Piero Morexini, sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Pollo Capelo, el cavalier. E volendo sier Marco Sanudo, era cao di X, andar in consejo di X, achadete che li vene uno accidente a la riva, che andò in angosa, pur volse andar suso et andò, ma convene ritornar a caxa, andoe in lecto et più non levò fino che 'l non morite.

A dì 30. La matina il principe fo, *de more*, a San Zuminian. Portò la spada sier Marin da Molin, va podestà e capetanio a Cividal di Belum; fo suo compagno sier Zuan Alvise Duodo. Da poi disnar fo gran consejo. Et Jo, vestito di veludo cremesin, fui in electione, et il principe *publice*, con li consieri, mi tochò la man. Avi avochato grando, incanbiai per avogador di comun, e tulssi sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, per esser stato mio collega savio ai ordeni; rimase sier Marin Zorzi, dotor, fo savio a terra ferma.

A dì 31, luni. Fu fato la solenità di la festa di la Nostra Dona, perchè a dì 25, per le feste di Pasqua, non si potè celebrar tal solemnità. E poi disnar a San Marco predichò frate Egidio di San Stephano, e pregò la Signoria provedesse a le biasteme, e predichò di la Nostra Dona, sentado. È da saper, era con il principe il legato dil papa, ritornato di Ferara, e pocho stete, che andò a Roma a ripatriar. *Item*, pre' Lucha, orator cesareo, ritornato di Alemagna, l' orator Laschari di Franza, et uno orator anconitano, nominato domino . . . ., et il Zane, arziepiscopo di Spalato. Poi vesporo il colegio si reduse a lezer letere.

A dì 26. Fono deputadi, per colegio, V di colegio, ad andar a partir, tra quelli di colegio, il presente dil soldan, apar *in notatorio XXX* zoè: sier Francesco Barbarigo, consier, sier Jacomo Moro, cao di 40, sier Domenego Marin, savio dil consejo, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, et sier Michiel Morexini, savio ai ordeni.

Nota, a dì 17 di questo mexe di marzo, per sier Domenego Malipiero, provedador a Rimano, di ordine dil senato, justo lo acordo fato con papa Julio, fo consignà questi lochi in Romagna a domino Zuane Ruffo, comesario apostolico, notadi qui soto: 62*

Montefior.
Veruchio.
Santo Archanzolo.
Savignano.
Gatheo.
Il Porto Cesenatico.

Dil mexe di april 1505. 63

A dì primo april. Fo pregadi, per sier Antonio Condolmer, *olim* synicho in Cypro, per menar sier Nicolò di Prioli, fo capetanio a Famagosta e luogo tenente in Cypro, per lui intromesso et preso di retenir; e fo dato principio a lezer le scriture.

A dì 2. Etiam pregadi. Compito di lezer, el synico andò in renga, e li fè 7 opposition: la prima, di la disobedientia di non aver mandato formenti in questa terra.

A dì 3. Etiam pregadi per questo; e parlò sui panni d' oro, mandati per presentar al soldan, et su le fabriche.

A dì 4. Etiam pregadi, per el ditto, sopra queste opposition.

A dì 5. Fo consejo di X. Et fato vize cao, in loco di sier Piero Morexini, è amalato, sier Polo Trivixam, el cavalier.

A dì 6. Fu gran consejo. Fato governador de l' intrade sier Zuan Venier, è di la zonta, *quondam*

sier Andrea; et dil consejo di X, in loco di sier Marco Sanudo, intrà savio dil consejo, sier Zuan Venier sopraditto; sì che ave do dignità in uno zorno.

Fo leto una parte, presa *noviter* nel consejo di X, zercha quelli biastema, e sia commessa a li cai di X, a la 3.ª li sia tajà la lengua.

Fu posto far 3 consieri avanti tempo.

A dì 7. Fo pregadi. Fato 3 ai X savij: sier Nicolò Pasqualigo, fo ai X oficij, sier Vicenzo Valier, provedador sora i oficij, et sier Zuan Alvixe Duodo. *Item*, uno savio ai ordeni, in luogo de sier Francesco da Pexaro, intrà auditor, sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà.

Da Roma fo letere. Come le cosse zercha i confini erano conze.

A dì 8. Fo pregadi. Fato 2 savij di terra ferma, uno in loco di sier Antonio Zustignan, dotor, è a Roma, e uno altro di sier Marin Zorzi, dotor, è intrà avogador. Rimase sier Francesco Zustignan, fo savio a terra ferma, è sier Andrea Loredan, fo savio a terra ferma.

Item, fo scrito in Spagna, et altrove. *Etiam* fu fato scurtinio di uno provedador a Rimino, in luogo di sier Domenego Malipiero; tolti molti, et niun non passò, tra li qual sier Marco Antonio Loredan, l'avogador di comum.

A dì 9. La matina parti li 8 oratori per Roma, va secretario Zuan Piero Stella; e poi fo consejo di X con zonta.

A dì X. Fo pregadi; fo divulgato per meter do decime. E fu fato scurtinio di provedador a Rimino, e *iterum* niun non passò; e fo letere di Roma et di Alemagna.

Poi restò consejo di X. Fato cao di X, *loco* sier Polo Trivixan, el cavalier, sier Zuam Venier, novo, fin l'intra governador.

È da saper, in questi zorni, in do quarantie, per tessera, tochò a sier Vicenzo Barbo, *olim* auditor nuovo, menar sier Hironimo Zantani, fo podestà a Malvasia, qual per sier Piero Sanudo, *olim* synico, fo preso di retenir; et cussì fu absolto di tutto el conseio.

63* *A dì XI.* Da poi disnar fo colegio.

A dì XI (sic). Fo colegio.

A dì 13. Fo gran consejo. Et fo fato tre consieri: sier Polo Pixani, el cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, sono oratori a Roma, et sier Alvise Venier, fo consier, da sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa. Fu posto, per li consieri, risalvar la conseiaria a questi do electi. Ave 159 et 1117, 3.

A dì 14. Fo pregadi. Fo leto molte letere, il summario sarà di soto.

Fu posto, per il colegio, uno quarto di tansa, a restituir, a pagar termine per tutto il mexe; et fu presa.

Fu posto, atento era stà fato do volte scurtinio di provedador a Rimino, et niun non à passà, perhò li savij messe, che 'l primo gran consejo, per scurtinio et 4 man di electione, uno provedador a Rimino, per mexi 16, con ducati . . . neti al mexe; et sier Zacharia Valaresso, savio ai ordeni, messe sollo, che 'l provedador havesse ducati 60 al mexe, come ha il presente; et fu presa quella di savij. *Etiam*, fu posto di far, *etiam* per 4 man di eletion, per gran conseglio uno camerlengo a Rimino, et uno castelan; e fu presa, *ut in parte*.

Da Rimino, fo letere, di sier Lunardo Mozenigo e sier Nicolò Foscarini, vano oratori a Roma. Dil zonzer lì, et aspectava il resto, dove dieno far la massa, e lì andar verso Roma. È da saper, ditti oratori si adoono, per non andar tanti cavali insieme, *videlicet* sier Bernardo Bembo con sier Andrea Venier, sier Domenego Trivixam, procurator, con sier Nicolò Foscarini, et sier Andrea Griti con sier Pollo Pixani, et cavalier.

Di Franza, fo letere, di l'orator nostro, date a Bles. Come il re stava bene, era di Paris venuto lì e stato a la caza.

Di Roma, più letere. Come il papa in questi zorni era andato a Hostia a piacer, con do cardinali soi parenti, *videlicet* San Zorzi e il nepote, San Piero *in Vincula;* et che il cardinal San Zorzi era ritornato a Roma; et che alcuni di la fameja dil papa, nel passar di certa aqua, erano anegati. *Item*, che a Roma si aspectava li oratori francesi fra do zorni, vieno a dar ubidientia. *Item*, avisa la verità di la rota, data per pisani a' fiorentini, la qual per avanti se intese; e il sumario è questo.

Di Roma, per letere, di 6 april. Si ave la rota data a' fiorentini per pisani, qual fo in questo modo. Che, havendo habuto ordine da' fiorentini di fornir el castel di Librafata, el signor duca Savelo, el signor Bradano, el signor Malatesta, Ciriacho dal Borgo, Cechoto Tosingli, Guizardino, et Morgante dal Borgo, tutti capi, chi da pie' chi da cavalo, con 400 cavali, fra homeni d'arme et cavali lizieri, et cercha 600 fanti, conduseno al locho predicto some 200 de victualia, con animo de expugnar el castel de Philetulo, ch'è *ex opposito* di Librafata, da l'altra 64
banda del Serchio, et hariano impedito el transito da Luca a Pisa. Questi, da poi condute le victualie

dove doveano, se missero a scorsizar el paese, *non tantum* de' pisani, ma *etiam* de' luchesi, verso Viarezo, et haveano fatto botin de più de 400 animali grossi. Reduti poi verso el ponte de Coribano lì furono asaliti da le zente pisane, che non erano più che 150 cavali lizieri, et zercha 200 fanti, i quali recuperorono tuta la preda, et *etiam* posto in fuga tutti li inimici, dei quali molti sono stà morti, ma molto più fati presoni, tra i qualli sono Zechoto Tosingli, Guizardin de' Guizardini, fiorentini, Morgante dal Borgo, uno cuxin dil signor Bandin da la Pieve, uno nepote di Chiriacho dal Borgo, Jacomo de Corte, maistro del campo; Humano dal Borgo è stato morto con 50 compagni; cavali morti cercha 40, presi vivi cercha 120, tutti da sela; et à presso tuti animali da soma, che sono cercha 200. Oltra i capi presi soprascriti sono stà presi cercha 150 homeni, da pie' et da cavalo, et conduti im Pisa. Hanno tolto cinque bandiere: quella del signor Luca Savelo, del signor Malatesta, de Chiriacho dal Borgo, et quella dil signor Bandino, che se chiama la bandiera de Nostra Dona, che *alias* fu de' pisani, tolta da' fiorentini. Sono stati presi 4 trombeti con le lhoro trombete. *Cum* questa victoria introno, a dì 24 marzo, im Pisa tutti jubilanti, *excepto* el principal capo de' pisani, che è ferito in tre parte del corpo, non perhò mortale. De questo scorno fiorentini stano agrizati.

A dì XV. Fo pregadi, per el synico Condolmer, et non compite.

A dì 16, fo San Sydro. Fu fato la precessiom a San Marco, justa il consueto. Et si ave nove, di Alexandria, de 27 fevrer, per merchadanti, venuti con nave ragusea, tra li qual uno Bombem et altri. Dicono, le galie et merchadanti esser retenute per il piper tolto, che il soldan vol aver i soi danari; et che sier Alvise Contarini, consolo, con alcuni merchadanti, era stà menato al Chayro; et che sier Polo Calbo, capetanio di le galie, vol ussir *omnino. Item,* se intese la cossa di Codro, medico di esso capetanio, e di tre quesiti li fece *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, per el synico, et compì di parlar tutte 7 opposition. Li dia risponder li avochati dil Prioli. Disse esso synico: È tre sorte di ladri, come marioli, come Pessato, e come Camallì *etc.* Parlò per excellentia; et se dubita, atento la taciturnità, che sarà preso di procieder.

A dì 17. Fo consejo di X.

A dì 18. Da poi disnar fo pregadi. Et fo letere, dil vicedomino di Ferara, come il ducha vol venir per la Sensa in questa terra.

Fu posto, per il colegio, far le spexe al ditto ducha di Ferara, che vien in questa terra, *videlicet* darli ducati . . . al zorno, et che 'l serenissimo principe li vadi contra con el bucintoro, e si fazi i paraschelmi, e se li dagi le barche, et prepari la caxa soa *honorifice;* presa. Et con lui vien sier Alvise da Mulla, vicedomino nostro. 64*

Fu posto dar licentia a sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro a Roma, stato za più di anni tre, che da poi li nostri oratori, vano a darli obedientia, harano auto la prima audientia, el possi venir a repatriar; et che sier Domenego Pixani, el cavalier, electo suo successor, debbi partir per tutto il mexe presente di qui; presa.

Di Alexandria, di sier Fantin Contarini, olim *vice consolo, di 19 fevrer.* Avisa esser andato al Chayro sier Alvixe Contarini, consolo nostro, e merchadanti, *videlicet* sier Anzolo Trun, *quondam* sier Priamo, sier Stefano Malipiero, *quondam* sier Nicolò, sier Zuan Alvixe Bragadin, *quondam* sier Vetor; *item,* poi sier Nicolò Bragadin, *quondam* sier Andrea, et Alvise Mora e Bernardin Jova, per conzar la mastela dil piper dil soldan, qual a tuor erano sforzati per summa di ducati 84 milia. E le cosse erano in gran disturbo; li fontegi e camere boladi; non lassavano partir le galie, *quamvis* fosseno carge, *licet* il capetanio scrivesse a la Signoria nostra esser disposto partir *omnino* fin X zorni de lì, e ussir dil Pharion; e non se difiniva queste diferentie. Quale partito, non sarà senza pericolo de quelli resterano. De lì al Cayro era il morbo, e in Alexandria morto sier Piero Pixani, *quondam* sier Hironimo, uno di patroni di le galie, e sier Hironimo Contarini, di sier Carlo, *quondam* sier Jacomo. *Item,* le cosse di Coloqut erano in optimo successo; e portogalesi erano fati più avanti fin a Cananer. Nulla provisione se intendea fazesseno mori; e di quanto seguirà per altre soe aviserà; et che sier Nicolò Bragadin, *quondam* sier Andrea, era stà chiamà al Chayro in cima; al qual se opone hahi morto uno turco in la Morea, la qual cossa è falsa. È da saper, vene in questa terra sier Lorenzo Arimondo, di sier Alvixe, et sier . . . . Grimani, di sier Hironimo, et uno Bonbem, popular. Veneno di Alexandria, con una nave ragusea, fino a Ragusi, e de lì, su barche, vene in questa terra; portò ste letere. Et per questo la terra dubita assai di quelle cosse.

La galia dil Zafo, di pelegrini, patron sier Jacomo Michiel, vien, et ha cargato formento e orzo in Cypro, è qui propinqua.

Da Rimino, di tutti 8 oratori nostri vanno

a Roma, datte a dì 15. Come erano tutti zonti, et parteno per Roma. Farano la via di Urbin, perchè a Pexaro era morta una fiola dil signor, da peste, e il morbo vi era.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo nostro, di 18 fevrer. Come Camalli era per ussir con velle 40, tra le qual galie 3, el resto fuste, per oponerse ai navilij rodiani, che damnifichavano quelle marine o ver insule *etc.*

65 *Di Germania, per letere di sier Francesco Capelo, el cavalier, orator nostro, date a dì 30 marzo, fin 4 april, e questo è il sumario, date in Hacnau, distante di Argentina una zornata. Primum,* la majestà cesarea li fece narar uno caxo, sequito, a dì 15 zener, in la provintia de Styria. Era aparso uno homo, za anni 30 morto, quale andava zercando per l'amor de Dio; et aparse a persone 300 e più; manifestava a molti la condition di sui defunti, et alcuni li lhoro secreti, et predicea per zornata molte cosse, per modo che quelli che l'hanno veduto, *maxime* alguni vechij, che 'l cognoscete vivendo, rimaseno stupefati. Se dice, a dì 25 del ditto mexe, hessendo fra molta zente, disparve; per il che fo fato processione, e altre suplicatione, per ditto caxo.

Avisa poi dil zonzer dil re di Castiglia, fiol dil re di romani, a dì 31 marzo, lì in Hacnau; incontra el qual andò la cesarea majestà, con li oratori e principi; et fono cavali 1500 e plui. Et acostato dito fiol al padre, smontò da cavalo, e *similiter,* fece il serenissimo re padre, dove, abrazati, fo acceptato con grandissime acoglientie. Ditto re fiol era acompagnato da sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, ducha di Cleve, conte di San Polo, conte di Nasau, monsignor de Villa, monsignor de Seve, monsignor de Lasciau, con persone 500 in zercha, vestite di negro per la morte di la serenissima regina yspana. E zonti a lo alozamento, el re non promesse *(sic),* che 'l fiol lo acompagnasse fin sopra, ma li dete licentia, e volse che i oratori e signori acompagnaseno quello a la stantia preparatali. Ditto re fiol, ch'è archiducha di Bergogna, è di anni 25 e pocho più, di gratioso aspeto, eloquentissimo; è de la persona mediocre; è lizadro, humanissimo; et ha altre optime conditione, et aficionato a la Signoria. Qual era per star con il padre zorni 15; et havea destinato andar in Castilia il mexe di augusto proximo.

Avisa dil zonzer, *etiam* a dì primo april, lì el cardinal Roan, *nomine christianissimæ regiæ majestatis,* per retificatione di la pace, *alias* conclusa a Bles e a Trento, con i oratori, *videlicet* monsignor de Pienes, el baly de Zorma, et 4 episcopi, con molti altri personazi, et el marchexe del Final, orator dil pontifice in Galia. Ditto cardinal Roam era vestito di veludo cremexin, con la sopravesta, *videlicet* la capa, di zambeloto paonazo; incontra dil qual andò el re di Chastilia e l'arziepiscopo treverense, elector de l'imperio. Et a dì 3 ditto fo a la cesarea majestà a l'audientia, dove, per lo arziepiscopo di Paris, fo fato la oratione, assai longa, di l'amor et benivolentia di la christianissima majestà verso la cesarea majestà. Li fo risposto, per el conte di Zorla, *per generalia;* poi steteno per una horra insieme, il re fiol et Roam. Era preparato, dove ave Roan audientia publica, la bancha, coperta di panno d'oro, per mezo, 65 *

dove sedete esso Roam e altri oratori gallici. El dì da poi, a dì 4, fo a la messa ditto Roan, con la cesarea majestà et il re di Castiglia, e altri oratori. Finita la messa, la qual fo cantata solemne da duo cori de cantori, poi il re e Roam legato si aproximono a l'altar, e stando lì, ogniuno im piedi, fezeno lezer la forma dil juramento e paze, qual *alias* fu conclusa a Trento tra quelle majestà, quale finito, la cesarea majestà *juravit coram omnibus* ditto concordio. *Quo facto,* el cardinal Roan fo invitato a disnar, con la majestà preditta et il fiol; et dovea partir fra 6 zorni; et *similiter* dovea partir il re di Castiglia, per tornar im Bergogna. *Item,* che era zonto lì la nova di lo acordo fato, per la Signoria nostra, di le terre aquistate in Romagna, con il papa; quale era stà di grandissimo contento e laude di la Signoria nostra.

Per letere, di 6. Avisa, che finita la messa, *solemniter* cantata in San Francesco, montati a palazo, dove in la sala era preparato el tribunal, coperto di campo d'oro, et alguni cusini de brochado, in loco de sedia, et altri do de veludo negro, el cardinal Roan, deposto el capelo, se ingenochiò et rezerchò esser investito, *nomine christianissimæ majestatis,* del stato de Milan; et *ita* per la cesarea majestà fo investito, et jurò vasalazo sopra el messal, *ut moris est.* Poi fo apresentata a la cesarea majestà la spada in mano, la qual basò, e restituì al vize maraschalcho, e se levò esso Roam, e andò a sentar, nel loco del re de Chastiglia, pocho distante da la cesarea majestà.

Et a dì 8 fo fata la investitura de l'archiepiscopo treverense, elector de l'imperio, in questo modo. Im palazo la cesarea majestà se apresentò su uno tribunal, con uno pivial de sopra rizo d'oro, fodrato di raxo paonazo, con el friso et scapuzin da driedo tuto di perle, con molti formajeti de diverse zoje,

et soto due tunicelle de damaschin bianco d'oro, reeamato di perle, con do croxe d'oro sul peto, de diamanti richissimi, con la corona imperial zojelata, molto richa, portata per el ducha de Vintiberg, et el mondo, con la † tuta de rubini et smeraldi, portato per el duca Alexandro de Baviera, et el sceptro d'oro, pur zojelato, portato per el marehexe de Brandiburg, et *similiter* la spada, portata per el conte di Frestinburg. La cesarea majestà montò su uno catafalco, di pano d'oro recamado, et se messe a sentar, con la corona imperial in capo, havendo sotto i piedi una coperta di campo d'oro; e da le bande, *a destris*, sentò el re di Castiglia, et *a sinistris* el eardinal Roan, tuti oratori et principi stando im piedi. Vene uno numero de cavali, corendo, per strada, con molte bandiere et do stendardi grandi,
66 et fo admesso venisse a la presentia de la cesarea majestà duo principal cavalieri, de quelli veniano a cavalo, qual se inzenochiorono a' piedi del tribunal, et dimandono, per nome dil triverense, suo signor, la admission di sua reverendissima signoria, come elector, a la majestà sua per la investitura. Li fo risposto, che *ex bonitate et clementia Cæsaris* cussì se li permeteva. Et, tuta via corendo a torno el palazo quelli erano a cavalo, se apresentò lo ante dicto elector, vestito di scarlato, con uno bavaro grande de armelini, et una bareta ducal, molto alta, di scarlato, coperta quasi tutta de armelini, havendo uno stendardo per ladi, *genibus flexis* feze il juramento in lingua teutonica, et messe la man sopra el messal. Al qual li fu dato prima uno stendardo, *videlicet* representante el spiritual, et l'altro representante el temporal, et poi el sceptro, per la cesarea majestà, in le man; et furono gitati i stendardi per la fanestra, al populo. La paze con el palatino *etc.*, *ut in litteris.*

È da saper, in questi zorni, per diliberation presa nel consejo di X, a la festa di sier Zorzi Corner, el cavalier, che maridò una soa fiola natural in sier Zuan Foscarini, al sposar era alcuni stravestiti che fè custion. Or fo preso, per saper la verità, sier Zuan Mathio Contarini, di sier Imperial, era cao di sestieri, per el consejo di X, et menato im prexon, per saper chi fosseno quelli, e poi fo liberato.

A dì 19. Fu consejo di X; e terminà fusse ben preso il sopradìtto.

A dì 20. Fo gran consejo. Fato podestà et capetanio a Rimino, *juxta* la parte presa im pregadi, per scurtinio, sier Alvise Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea.

A dì 21. Fo pregadi per el Condolmer, synico, per il caso di sier Nicolò di Prioli; et parlò domino Rigo Antonio, avochato per il Prioli, e non compì; nè ancora satisfese a justifichar le oposition fate.

A dì 22. La matina si have nove, per uno navilio vien di Constantinopoli, come le galie di Alexandria, capetanio sier Polo Calbo, za zorni 13 le lassò a Corphù, le qual erano ussite per forza dil Pharion di Alexandria; et di questo tutta la terra parlava, molti laudava esso capetanio, altri si dolleva dil mal seguiria, *Item*, se intese di la morte di sier Cosma Pasqualigo, ducha di Candia; et che sier Beneto Sanudo, capetanio, era restato vice duca.

In questo zorno, da poi disnar, fo fato ragata di la compagnia di Eterni, et menono le done su una piata, coperta a modo bucentoro, balando, e con colation, per canal *etc. Etiam* fo pregadi per el synico; e compì di parlar domino Rigo Antonio; non fo expedito, dia risponder brieve il synico il primo pregadi.

Et a horre zercha 23, domino Marco Sanudo, mio affine et zerman cuxin, electo savio dil consejo, morite di la sua egritudine, stato mancho di do mexi amallato. Morite con optima fama di savio e più excelente patricio, che sia in questa terra stato, nè sarà za molti anni; havia anni ... Et non voglio restar de far nota, che tutti si dolse di la sua morte. *Tamen* in lui fu observato, che par che *in articulo mortis* fusse aceptato in la scuola di San Zuane, et 66*
poi morto fu vestito. Or il guardian andò dai cai di X, a dir: È una leze, niun non pol esser aceptà se non a l'altar, *nisi* avanti che 'l muora sia aceptato per il conseio di X, per tutte 17 ballote; et perhò fo terminato, il zorno sequente, mercore, *licet* fusse gran consejo, chiamar conseio di X, per tuor questa licentia. E cussì fu, et nulla feno, perchè za era morto; et cussì se convene dispojar il corpo di l'habito di batudo et vestirlo con vesta di veluto. Et a dì 24 da matina, con tutte nove congregation, capitolo e canonici di San Marco, e di la contra', e frati jesuati, con torzi in mano, e lui vestito di veludo paonazo, di varo, e una bareta di raso nero in testa, per terra fo portato fino a San Zacharia, dove è le nostre arche, et ivi fu sepulto in uno deposito in alto; e li fratelli li vol far un superbissimo tumulo, perchè *judicio omnium* el meritava. Et Philo Musio Pisaurense li fece uno epithaphio, qual è buono, perhò l'ò qui posto.

Epithaphium clarissimi senatoris Marci Sanuti.

Unica Marcus erat romano lingua senatu:
vox patribus venetis unica Marcus erat;

Cesserat in venetos romana potentia patres
in Marcum Marci cesserat eloquium;

Roma effœta diu, muta est, fecunda virorum
urbs Marco haud poterit nostra carere suo?

A dì 23 april. Fu gran consejo, mercore, fo San Zorzi. Fu fato podestà a Verona sier Marco da Molin, el consier; e fo poi chiamà il consejo di X, et non preso, *juxta* le leze, dar licentia il corpo dil Sanudo, si vesti di la scuola di San Zuanne. *Item,* fo dato licentia a sier Zuan Moro, *quondam* sier Alvise, era im prexon per contrabando, stava malissimo, andasse a caxa; e data, non stete tre zorni che morite. Era di anni zercha 19.

A dì 24. La matina fu sepulto sier Marco Sanudo, come ho scrito. Da poi disnar il principe, con la Signoria, fu *de more* a vesporo a San Marco; stete in capitello, con l' orator di Franza e l' arziepiscopo di Spalato. Portò la spada sier Hironimo Contarini, va provedador in armada; fo suo compagno sier Alvixe Arimondo. Et da poi vesporo fo pregadi, per lezer letere, et far do savij dil consejo, in luogo di sier Alvixe Venier, intrà consier, *loco* sier Marco da Molin, electo podestà a Verona, et sier Marco Sanudo, a chi Dio perdoni. Et rimase sier Pollo Trivixan, el cavalier, fo capetanio a Padoa, et sier Andrea Venier, fo savio dil consejo; el Trivixan *statim* intrò, el Venier è a Roma.

Di Elemagna, fo più letere. Di la investitura data a Roam, *nomine regis Franciæ*, dil stato dil Milan, et *filios, etiam* a l' archiducha, *videlicet* a suo fiol, come zenero di ditto re. *Item,* di presenti fati per il re di romani a Roam, el qual partì a dì X per Franza; et insieme hanno fato molti tractamenti secreti, *videlicet* lhoro tre solli, *videlicet* Maximiano, archiducha et Roan.

67 *Item,* l' archiducha, o ver re di Chastiglia, partiva; con il qual va sier Vicenzo Querini, doctor, orator nostro; et che 'l re l' ha investito dil duchato di Geler, qual vol aquistarlo, con riservation, si quel ducha è al presente, vol aceptar lo acordo li ha mandato a oferir *etc. Item,* investì lo archiepiscopo treverense, come ho scrito di sopra. *Conclusive* fo più letere di Elemagna, perchè l' importa per l' andata di Roan.

Da Milan, di Lunardo Bianco, secretario. Dil partir per Franza dil gran maistro, qual era stato più tempo al governo di Milam. El qual non ritornerà, et va im Picardia a quella guarnison, et a Milan vien uno altro, nominato . . . .

Da Roma, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro. Come il signor Bortolo d' Alviano à preso certi corsari verso Hostia. *Item,* dil zonzer di oratori francesi, per dar ubidientia al papa, per numero 3, et uno secretario, era lì in corte; et come introno con 11 some et 50 cavali; aveno l' audientia publica; domino Michiel Rizo, neapolitano, fè la oration latina, la qual poi fo impresa. *Item,* è aviso, a Ymola, domino Zuan di Saxadelo aver fato certa novità; et di Pisa, come il gran capetanio yspano vol ajutarli contra fiorentini; et senesi si hano ligati con pisani e hanno tolto capitanio Zuan Paulo Bajom *etc.*

De li oratori nostri vano a Roma, date di là di Urbin. Come sono stati a Urbin; e quella duchessa li hanno honorati; et che vano a lhoro viazo, et intrerano in Roma el dì di San Marco.

Da Napoli, dil consolo. Dil zonzer lì dil signor Prospero e Fabricio Colona, venuti di Spagna; e hanno auto conduta da quel re. *Item,* è ritornato *etiam* domino Zuan Batista Spinello, stato in Spagna. *Item,* dil zonzer a Napoli, al gran capetanio, uno orator pisano, per aver ajuto contra fiorentini; et si tien sarà exaudito.

Di Ferara, dil vicedomino. Come el ducha partirà el dì di San Marco per venir qui; et vol non venir avanti, acciò si fazi la solemnità quel zorno consueta farsi de lì. È da saper, morse il primo orator di Ferara stava qui, domino Bortolo . . . , dotor; poi è venuto uno altro, qual è dotor, domino Zuan Francesco Canal, et *etiam* è amallato, et morite il dì avanti venisse il ducha qui, come dirò di soto, e il corpo fo rimandato a Ferara.

A dì 25, fo San Marco. Il principe, *de more,* fo a messa in chiesia con li oratori. Et portò la spada sier Alvise Contarini, va a Rimano; suo compagno sier Francesco Duodo, et molti patricij invidati al pasto, fa domenega, per esser ozi venere.

Item, vene alcuni merchadanti di le galie di Alexandria lassate in Histria, tra i qual fo uno fiol di sier Marco Antonio Loredan, sier Hironimo Soranzo, *quondam* sier Beneto, sier Matio Sanudo, di sier Beneto, e altri; et disseno il modo di l' ussir di le galie, a dì X marzo, contra il voler de' mori, qualli dal Farion treno a le galie 40 colpi di bombarda, et nostri a lhoro niuna. Et laudono il capetanio Calbo,

dicendo, si lui non era, mori voleva tuor le galie in terra, e li homeni mandarli contra Coloqut. Et disseno, che a Bichieri il capitanio trovò do barze di . . . , quali haveano letere dil suo consolo, e à la copia, di
67 * venir im porto contra nostri. *Item*, che 'l capetanio havia fato la volta e ivi messo uno homo in terra, acciò avisi la Soria dil suo partir, e provedi; di la qual cossa fo laudato assai da' nostri. *Item*, che Codro, medico, era restato in terra, che 'l capetanio lo convene lassar, per medicar sier Piero Pisani, amallato, ma più non tornò in galia.

Da poi disnar nulla fu.

A dì 26. Fo consejo di X.

A dì 27, domenega. Il principe fè pasto a l' orator di Franza e arziepiscopo di Spalato, et patricij invidati. È da saper, il legato dil papa è ito a Roma, e l' orator yspano è in villa a piacer, nè *etiam* vi va con la Signoria, per causa di l' orator di Franza, *etiam* è malsano.

Da poi disnar fo pregadi. Fato eletion di 3 ai X savij: sier Andrea Foseolo, *quondam* sier Hironimo, sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Hironimo, sier Nicolò Venier, *quondam* sier Hironimo, fo camerlengo di comun; et fo leto letere, ni altro fo fato.

Di Ferara. Come il dì di San Marco fu fato la precessione solita, ma il ducha non fu im persona, come si credeva, ma mandò di soi da la cha' di Este ad acompagnar el vicedomino a San Marco con le trombe; et come el si partirà e sarà qui a dì 4 mazo. *Item*, è nove di lì, per via di Milano, a Bles il christianissimo re havia, a dì 19, auto uno grandissimo accidente et stava malissimo; et da Milan, dil secretario, se intese questo instesso; et di Bergamo, di rectori nostri, *etiam* questo; et cussì di Franza. *Etiam* fo letere di Franza, di l' orator, di tal cossa; et se dubitava.

Di Roma. Che li oratori intrerano a dì 27, ch' è ozi, in Roma; e di oratori francesi, di audientia secreta auta *etc. Item*, di Napoli, come domino Zuan Baptista Spinello si oferisse a la Signoria per via dil re yspano.

Di Hongaria, fo letere dil secretario. 0 da conto; vol danari il re di le suo page, justa l' acordo *etc.*

Fu posto, per li savij, che li 8 oratori vanno a Roma, do di lhoro romagnino, qual parerà a questo consejo; et fu presa di largo. Et la balotatione sarà qui sotto posta.

Electi, di 8 oratori, vano a Roma, che do di lhoro rimangino per do mexi.

† Sier Hironimo Donado, el dotor, ... 130
Sier Andrea Venier, ... 18
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, . . 21
Sier Lunardo Mozenigo, ... 13
Sier Andrea Gritti, ... 30
Sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, ... 89
Sier Nicolò Foscarini, ... 33
† Sier Polo Pixani, el cavalier, ... 115

A dì 28. Fo pregadi, per el synico, et parlò domino Rigo Antonio ancora et compite; et a uno altro pregadi si expedirà. Et poi restò il pregadi a lezer alcune letere venute ozi.

A dì 29. Fo consejo di X. Fato cai di mazo: sier Zacaria Dolfim, sier Zacaria Contarini, el cavalier, nuovo, et sier Francesco Foscari, el cavalier.

Et intrò le galie di Alexandria, capetanio sier Polo Calbo, la matina, con gran jubilo, con specie colli . . . . Et non vene niun di pa- 68
troni, qualli restono retenuti in Alexandria, *videlicet* sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Ambruoxo, sier Alvise Trivixan, di sier Nicolò, procurator. *Item*, sier Piero Pisani, *quondam* sier Hironimo, morite; et perhò vene tre vize patroni; e in Alexandria è gran morbo. Et la matina il capitanio andò a la Signoria, et dal principe fo acharezato et basato 3 volte, dicendo: Ben vegna questo magnifico capetanio, et laudato.

A dì 30, fo la vizilia di la Sensa. Il principe, justa il solito, fu a vesporo in la chiesia di San Marco, con l' orator di Franza, arziepiscopo di Spalato, da cha' Zane, et abate di Borgognoni, da cha' Trivixam, et altri patricij invidati a pranso, tra li qual fo sier Polo Calbo, venuto capetanio di le galie di Alexandria. Portò la spada sier Francesco Foscari, el cavalier, va luogo tenente in la Patria di Friul; fo suo compagno sier Francesco Dolfim, *quondam* sier Zuane.

È da saper, è venuto in questa terra el conte di Sojano, el qual fo a disnar col principe, e il fiol; et è maridato in una fiola di sier Marin Gritti, *quondam* sier Triadan, qual va vestita d' oro.

Noto, come in questo mexe, a dì 3 april, per la Signoria fu fato una termenation, che sier Francesco da Molin, *quondam* sier Marco, qual era 40 zivil, et fo intromesso, per esser stà conte a Liesna, et preso

di retenir, per il piedar di syndici *intra* el colfo, et è stà asolto, che l'habbi tutto il suo salario di la quarantia, come si 'l havesse sentado in quarantia, non obstante sia stà in prexom.

69 *Dil mexe di mazo 1505.*

A dì primo, fo il zorno di la Sensa. Il principe fo a sposar il mar. Portò la spada sier Marco da Molin, va podestà a Verona; fo suo compagno sier Hironimo Duodo. Et in bucintoro el principe fè cavalier il fiol dil conte di Sojano, nominato conte Carlo, di anni 15, qual è maridato in una fiola di sier Marco Griti, come ho scrito di sopra.

A dì 2. Fo pregadi, per el synico Condolmer, el qual parlò 5 hore in risposta di Rigo Antonio; e li rispose Aurelio Bazineti, avochato di sier Nicolò di Prioli. Et posto di procieder, per el synico, numerato il consejo, e chazadi do parenti *olim* di sier Hironimo Trum, fo apichado, per la leze dil conseio di X, che non vol, che niun, che cazi di capello, judichi quelli dil consejo di X, che fono a sententiarlo, perhò fo cazà sier Luca Trun e sier Alvise d'Armer, *olim* zerman dil sopraditto sier Hironimo. E fo ballotà do volte, e trovono più numero; or la 3.ª, 166 era, et il numero di le ballote è qui scrite di soto; ma la prima balotation non fo messa a conto, per lo eror trovato. La prima: 38 non sinceri, 63 di no, 63 di la parte; la secunda, vera, 25 non sinceri, 66 di no, 73 di la parte; la terza: 22 non sinceri, 65 di no, 77 di sì; et cussì nulla fu preso, ma pende contra il Prioli; rimesso a uno altro consejo.

In questo zorno morite qui l'orator di Ferara, domino Zuan Francesco da Canal, dotor, qual vene amalato di Ferara, et morse avanti l'andasse a la Signoria; e il corpo fo mandà a Ferara, e scontrò il suo signor ducha, che veniva in questa terra.

A dì 3, fo Santa †. Fo gran consejo. Et Jo fui in electione; et fo butà il pro' di la paga di marzo 1474; vien primo San Marco.

A dì 4, domenega. Da poi disnar vene don Alfonxo, ducha di Ferara, in questa terra. Smontò a hore 21 1/2; vi andò contra il principe, con l'orator di Franza sollo, e il conte di Soiano, e altri patricij, nel bucintoro, e mandati contra a Chioza e a Malamocho. Il bucintoro andò a Santo Antonio, et lo acompagnò a la caxa. Vene vestito di nero, con soi fradelli, don Ferando e don Julio; et si dice à boche 600; fu preparato più caxe per alozarli. El ducha alozò in la sua caxa, è di anni . . . .

A dì 5. Fo pregadi, perchè la Signoria havia dato ducati 50 al zorno al scalcho dil ducha di Ferara, ma non li feva; et perhò fu posto parte darli altri ducati al dì, sì che habi 100 fin starà di qui. Ave 30 di no; et fu presa.

Fu posto proveder a l'orator Pixani, va a Roma, di più danari di ducati 120 al mese, non obstante altra parte in contrario, atento la gran charestia vi hè. E questa parte messe il colegio tutto, *videlicet* di tuor licentia dil consejo, di poter venir con le opinion; et sier Hironimo Capello, savio di terra ferma, che non era im parte, andò a contradir, et fo rimesso a uno altro consejo.

Di Roma, fo letere, di 8 oratori. Dil suo intrar, sì come il sumario scriverò qui avanti.

Di Elemagna. Come il re prepara l'impresa contra il ducha di Geler, dove vi dia andar, *etiam* con zente, il fiol, re di Chastila; et vol andar a Brixele, dove è sua nuora raina.

Di l'armada, videlicet *di sier Hironimo Contarini, provedador*, videlicet *el vechio.* Zercha corsari et Camallì, et si provedi; *nihil* da conto. 69*

Di Nicolò Stella, fo mandato a Schyros, a restituir danni fatti per quelli turchi. Scrive el successo; et esser zonto a Corfù e vien qui.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio et vice duca. Di la morte di sier Cosma Pasqualigo, duca *etc.*

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Come è nova in la Morea, il signor turcho è amalato; la qual nova non fu vera.

In questo zorno fu fato una regata per canal, di la compagnia di Fortunati, con done, balando per canal, su una piata coperta, et vene davanti la caxa dil ducha di Ferara, dove il ducha vedeva; et ragatò prima le femene, poi li homeni, ma non fo dato li precij a li homeni; terminà *iterum* uno altro zorno ragati.

Ingresso in Roma di oratori veneti.

Fu a dì 28 april, hore zercha 22, *hoc modo.* Partiti da lo suo alozamento, zoè di la casa fu di missier Falcone, fuor di Roma, avanti intrassero ne la porta di San Pietro, inscontrorono tutte le fameglie di reverendissimi cardinali, e quella dil santissimo pontifice, copiosa de molti dignissimi prelati. Et facta, per cadauno di lhoro, *latino sermone,* la congratulatione dil zonzer *incolumem* de essi oratori, *de more*, offerivano li sui reverendissimi cardinali; li magnifici oratori francesi, polloni, florentino, ferariense, bononiense et rhodiano, per nome di suo' signori, fe-

ceno el medesimo oficio. Veniva resposto acomodatamente a cadauno con grande decoro et gravità, pur *latino sermone*, per domino Bernardo Bembo, doctor et cavalier. Da poi se apresentò lo illustre signor prefecto, con fanti zercha 300, et cavali ultra 100, benissimo im ponto, et facta la congratulatione, per nome di la pontificia beatitudine, con molti zenthilomeni, et con ogni segno di reverentia, racolse i prefati oratori. El simile fece *etiam* la corte di l' illustrissimo signor ducha de Urbino, per esser in caxa lui con indispositione, la qual è de persone degne, et de superbe et nobile cavalchature era copiosa. Adgiongevano al continuo *catervatim* episcopi, prothonotarij et altri prelati in gran numero, a le propositione di quali se gli respondeva. A questo modo se apropinquorono al castel San Anzolo, dove era la pontificia beatitudine, con molti reverendissimi cardinali, la qual fece certa demonstratione, non avanti, *ut dicitur*, usata, che aperta una finestra, tuta se dimostrò, con salutar essi oratori con volto molto alegro, dando la sua beneditione a cadauno. Et *interim* in uno momento fu per due volte fato sbarar, ne l' intrar et ussir dil ponte, grandissimo numero di colpi de artigliarie. Et continuando el camino, furono essi oratori acompagnati da tutti fino a le abitatione sue in Monte Giordano, ch' è de li Orssini. La intrata processe con grandissimo ordine
70 de i chariazi, et compagnia soa benissimo im ponto; la quale è stata universalmente da tutti laudata et comendata con grande honore et reputatione *etc.*

A dì 6, marti. Il ducha di Ferara andò a la Signoria con li piati. Fo ad acompagnarlo molti patricij, quali eri im pregadi fonno publicati, tra li qual Jo, Marin Sanudo, vi fui, et sier Andrea Mozenigo, doctor, sier Alvise Bon, doctor, sier Lorenzo Venier, doctor, et sier Alvise da Mulla, vicedomino, e altri patricij, con li piati. E smontati, il principe vene, con il colegio, fino a la fin di la ultima scala, contra; e menato di sopra, sentò a presso il principe. Disse poche parole, dicendo esser servitor di la Signoria, et venuto a farli reverentia, e vol esser bon fiol. Il principe li rispose *bona verba*, e *iterum* lo acompagnò fine a la porta di lo so palazo.

Da poi disnar fu pregadi, per el synico Condolmer, el qual parlò; li rispose domino Rigo Antonio. Andò la parte di procieder; erano 155, perchè manchò alcuni, qualli fono mandati debitori a palazo. La prima; 24 non sinceri 61 di no, 71 de si, creseva una balota; poi 17 non sinceri, 63 di no, 76 de sì. Et *iterum*, la secunda: 17 non sinceri, 62 di no, 78 de sì; et *nihil captum.*

A dì 7. La matina fo il principe, con li piati e il colegio, a visitar il ducha di Ferara fino a caxa, per honorarlo assai.

Da poi disnar fo pregadi. Parlò il synico; rispose Rigo Antonio. Andò la parte: 13 non sinceri, 68 di no, 78 di la parte; e fu preso di procieder. Erano a consejo numero 159. Fo posto varie parte, per numero 4.° La prima, per el serenissimo, sier Alvise Michiel, consier, sier Marco di Garzoni, cao di 40, et sier Vicenzo Gradenigo, cao, *loco* di consier, che sier Nicolò di Prioli sia fuori di conseio di X, bandizà per do anni di officij, beneficij e consegij secreti e im perpetuo di Cypro. *Item*, restituir quel, che per il synico sarà conosuto, a la Signoria et altri; et habi termine mexi 6 apelarsi a li avogadori, al che, passado, sia inapelabile; et sia publicà in Cypro. Sier Christofal Moro, consier, messe *quasi ut supra,* ma che per uno anno el fusse bandizà di oficij e beneficij; sier Stephano Fero, cao di 40, *loco* di consier, messe che 'l fusse privo dil conseio di X, et per anni 5 di Cypro, restituissa *ut supra*, ma la apelation vadi a le quarantie, *juxta* la leze pisana. Sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypro, messe che 'l fusse fuora dil conseio di X, et bandizà im perpetuo dil conseio di X, et im perpetuo di Cypro, et X anni di oficij e beneficij e rezimenti, e restituir quel sarà per lui cognosuto *etc.*, *ut in eis.* Andò le parte: 5 non sinciere, 8 dil synico, 18 di sier Christofal Moro, e queste andò zoso, 63 dil serenissimo et altri, 66 di sier Stefano Ferro; *iterum* balotato: 76 dil Ferro, 82 dil serenissimo; et questa fu presa, et fo mandato a publicar in Cypro.

A dì 8 mazo. Fo consejo di X. Fu absolto sier 70*
Zuan Matio Contarini, di sier Imperial, *videlicet* che 'l compia uno mexe im prexon; et sier Piero da Canal, di sier Bernardin, *etiam* per esser stravestito, contra le parte, compia do mexi im prexom.

A dì 9. Fo pregadi. Fo letere di Roma, di l' audientia secreta abuta dal papa; et che a dì 5 di l' instante doveano haver la publica.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 13 marzo. Come Camalli era ussito di streto con 4 galie et 3 fuste, troverà altri navilij; e va a danno di Rhodi.

In questo pregadi sier Polo Calbo, venuto capetanio di le galie di Alexandria, referì il successo de lì, et non compì, nè fo laudato dal principe *de more*, perchè bisogna si salda prima le galie.

A dì X. Fo consejo di X, con zonta. E fo fato 6 di la zonta di le aque, che manchava, perchè bisogna intrar su quelle materie.

A dì XI, fo el zorno di Pasqua di mazo. Da poi disnar sier Santo Moro, di sier Marin studia a Padoa, tene le conclusiom ai Frari qual è impresse. Arguì molti, *videlicet* domino Laurentio Bragadin, leze im philosophia, sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, sier Marin Zorzi, dotor, et altri; et poi andò a Padoa et si dotoroe.

A dì 12. Si trete il palio a Lio; e da poi disnar fo gran consejo; et si ave letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a . . . Come havia aviso, il re di Franza stava malissimo: nui non havevamo letere di l'orator nostro, si judicha sia retenute.

In questi zorni, per più vie, si ave, il marchexe di Mantoa esser fato capetanio di fiorentini, con 300 lanze; *etiam* 100 lanze missier Zuan Bentivoy, zoè uno suo fiol; sì che pisani starano mal, ma sperano in Spagna, qualli li voleno difender. *Etiam* Lucha, Siena e Pisa feno liga insieme, e tolseno capetanio Zuan Paulo Bajon. Se divulga anderà in favor di pisani el signor Bortolo d'Alviano, mandato dal gran capitanio a nome dil re di Spagna.

Da Constantinopoli, di 31 marzo. Replicha l'ussir di Camalì contra rodiani; e il signor vol si pagi 3 schirazi, per quelli di Schyros, qualli rodiani li tolse. *Item*, è da saper, la Signoria tuta via arma galie, et si expedisse il novo provedador di l'arma', sier Hironimo Contarini. *Item*, si ave di la morte dil 7.° fiol dil signor, stava a Cafa; si judicha il padre l'habi fato tosichar, come intisi *privatc.*

A dì 13. Fo gran consejo. Fato duca in Candia sier Hironimo Donado, dotor, orator a Roma. Fo leto una parte, meteva li provedadori di comun, che li sanseri pagino tansa come prima. Sier Antonio Balbi, à il dazio di la messetaria, andò a la Signoria, dicendo voler esser aldito; et cussì fo rimessa. Era bona et optima parte, a beneficio di la Signoria nostra.

Fu posto, per li consieri, risalvar a risponder a sier Hironimo Donado, fin el torni. 50 di no, 982 di sì; et fu presa, 9.

A dì 14. L'orator di Franza fo a la Signoria, dicendo aver letere, di 4, da Bles, dil *roy*, che stava benissimo; e cussì se intese da Milan.

Da poi fo consejo di X, con zonta di le aque. *Item*, intrò le galie di Barbaria, capetanio sier Piero Bragadin; è stà bon viazo, et su le qual è venuti molti mori qui per passar in Alessandria; e tuta via si expedisse le altre galie di Barbaria vanno al viazo.

71 *A dì 15.* Da poi disnar fo pregadi. Fo leto molte letere, *videlicet:*

Di Roma. Di l'audientia publica auta di nostri oratori, et la secreta, e dil pranso dil cardinal Grimani a essi oratori, luculentissimo, come più *diffuse* scriverò di soto; et che, visitato che harano il ducha di Urbin, e tutti li cardinali, li 6 partirano de per venir a repatriar, ma prima partì, a dì . . ., sier Antonio Zustignan, doctor, orator nostro, tolto licentia dal pontifice, et li do resterà.

Da Milam, dil secretario. Come fo letere, di 4, dil *roy*, al senato. Par che 'l ringratia non aver fato quella cità movesta, inteso soa majestà stava malissimo; et che, *gratia Dei*, è liberato e li promete render merito, pregando perseverino in la fede; et che niun rispose, quando in senato fo leto questa letera, salvo uno doctor, che disse alcune parole, ringratiando *etc.* Et molti tien dita letera sia fenta. Et che quelli capi, hanno levà il *roy* esser varito, pur in li castelli fano più guarde cha mai; et di l'orator nostro di Franza 0 habiamo, si tien le strade siano rote o ver le nostre letere retenute.

Di Fiandra, videlicet *di . . . ., de sier Marco Antonio Contarini, capetanio di le galie, date a dì . . .* Avisa il successo de lì, *ut in eis.*

Di Spagna, letere dil Donado, orator. Seche et 0 da conto.

Di Hongaria, dil secretario. Zercha li banni et quelle occorentie.

Di Constantinopoli, di 30 marzo. Di sublevation di janizari, per la gran charestia vi hè lì, et *alia.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, il capetanio di Barbaria sia confinato in galia.

Fu posto, per tutto il colegio d'acordo, poter proveder a sier Domenego Pixani, el cavalier, va a Roma, di più danari al mexe, atento la gran charestia; e balotà do volte non fu presa, perchè il consejo non vol queste stampe, ma vadi, e poi se li proverderà.

Fu posto, per li savij, scriver al provedador di l'armada, mandi 4 galie im Arzipielago a custodia; e sier Christofal Moro, consier, messe far per scurtinio im pregadi uno capetanio al colfo, con 5 galie, el qual vadi in Arzipielago, poi ritorni a custodia dil colfo. Et andò le parte; fo presa quella di savij.

Noto, sier Domenego Pixani, el cavalier, sopraditto, per una clausula che fo messa, che 'l fosse ubligato partir per tutto 25 di questo, *sub pœna etc.*, balotà la prima volta la parte di poter provederli, lui andò in renga a dir la cossa, e *iterum* balotà non fo presa.

A dì 16. Sier Hironimo Contarini, va proveda-

dor in arma', havendo armà la sua galia, e levato banco, fo confinà in galia, et partirà fin do zorni; et li fo data la sua commissione.

A dì 17. Fo consejo di X, per caxon di le aque, con la zonta.

A dì 18. Fo gran consejo, et Jo fui in electione. È da saper, in questi zorni era grandissima carestia per tutto, il formento valeva ducati 2 il ster. Erano venuti qui oratori diversi di le nostre terre per formenti. Et zonse stera 20 milia formento, che fo una optima nova; et sier Piero Venier, *quondam* sier Domenego, fè un mercha', con la Signoria di stera 20 milia formento di Cicilia, a lire 5, soldi 10, a darli in li soi tempi; et fo optimo merchado per la Signoria.

A dì 16. Fu in collegio electo uno auditor sopra le diferentie di madona Fina, in loco di sier Francesco Bragadin, è andà podestà a Brexa, sier Zuan Corner, *quondam* sier Antonio.

71* A Verona era grandissima carestia di biave, valeva il formento lire 8 il minal. Veneno oratori a la Signoria, per aver formenti, Benon dal Ben e Francesco da Branzon, et ne ebeno certa quantità. *Item*, poi vene il marchexe Lunardo Malaspina e domino Andrea di Pelegrini, doctor, a questo effecto, et ne ebeno stera 500. Et a Verona quasi acadete remor per tal penuria, colpa di sier Piero Contarini, podestà, che ha lassato trar assaissime biave *etc.* A Padoa val il ster padoan uno ducato, et padoani haveno di la Signoria stera 300; *conclusive* fu gran carestia *universaliter* per tutto. E la Signoria nostra fè grandissime provisione; e il mercha' fece li Pixani dal bancho, et sier Stefano Contarini, fu observato; quello fece sier Hironimo Pizamano, di formenti di Barbaria, non ave locho; si non era Cypro e la Cicilia mal si aria facto; et le semole si vendeva soldi 18 il ster; li villani manzavano erbe.

El modo di l' audientia, data per il papa
a li oratori veneti.

A dì 5 mazo fu data audientia publica a li oratori veneti, quali se conduseno a palazo, con la fameglia sua, ben in ordine de vestimenti, et altri ornamenti, *adeo* che da tutti fu judichata cossa bellissima ad veder. Introducti in concistorio, basorono *de more*, con grandissima . . . . . , i piedi, la mano et la galta a la beatitudine pontificia; reducti poi al loco suo, per domino Hironimo Donato, doctor, de chi fu l'ofitio, *ætatis ratione*, fu explicata una oratione latina ornatissima, et de gravità, de sententia, de eloquentia, et de pronuntiatione, *adeo* che meglio non se haria potuto desiderar. Finita la oratione, fu resposto, per la sanctità dil pontifice, con grande gravità quanto se conveniva; et reducti poi a piedi de sua sanctità in corona, fu facta venir la fameglia ad uno ad uno a basarli il piede, che per la numerosità et qualità sua parve a tutti grandissimo ornamento. *Hoc facto*, fu acompagnata la sua sanctità in camera del papaga' a despararsi. Portoli la coda domino Bernardo Bembo, doctor et cavalier, *ratione ætatis;* et hávuta la benedictione, da quella preseno licentia. Et acompagnato el reverendissimo cardinale Grimani a casa, rimaseno a disnar con la signoria sua, da quella cussì invitati et tenuti, il qual convivio fu lautissimo et sumptuosissimo.

A dì 19. Fo consejo di X con zonta di le aque. 72

A dì 20. Fo gran consejo, fato luogotenente . . .
. . . .

A dì 21. Fo consejo di X, con la zonta di le aque, et feno li XV deputati al colegio di le acque, justa la parte presa l' altro eri nel consejo di X, qualli debano andar, con li savij sora le aque, a veder la Brenta, im padoana et mestrina, et poi in cotegio di la Signoria, con li savij e li cai di X, debino terminar tal materia, et li XV deputati pono esser tolto di ogni officio, et *etiam* di quelli dil consejo di X, qualli fonno questi:

Sier Domenego Beneto, fo consier, *quondam* sier Piero,
Sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero,
Sier Piero Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, procurator,
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator,
Sier Hironimo Morexini, è di la zonta, *quondan* sier Carlo,
Sier Marin Zustignan, fo provedador al sal, *quondam* sier Pangrati,
Sier Hironimo Duodo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Piero,
Sier Piero Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Cabriel,
Sier Stephano Contarini, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo,
Sier Alvixe Arimondo, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero,
Sier Luca Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Marco,

Sier Francesco Orio, el provedador a le biave, *quondam* sier Piero,

Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, el provedador al sal, *quondam* sier Andrea,

Sier Marco Antonio Loredan, l'avogador di comun, *quondam* sier Francesco,

Sier Francesco Venier, fo capetanio a Ravena, *quondam* sier Alvise.

Li savij sora le aque.

Sier Lunardo Mozenigo, è orator a Roma,

Sier Zorzi Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, fo cao di X,

Sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Jacomo, fo cao di X.

Noto, in questi zorni sier Marin Zorzi, el dotor, avogador di comun, andò in 4.[tia] criminal, et in contumatia bandizò sier Agustin Copo, *quondam* sier Fantin, per il latrocinio fato a Verona, come ho scrito di sopra, di danari di domino Alexandro Maraschalcho, suo parente, che 'l sia al confin di ladri, qual è di Lombardia in là, con taja, che prima se diceva e usava dil Menzo in là.

Da Milan. Si ave aviso, il marchexe di Mantoa aver dato licentia a li oratori fiorentini, dicendo non voler esser suo capetanio contra pisani, *tamen* non fu vero, ma le pratiche si tramavano.

A dì 22. Fo il zorno dil *Corpus Domini.* Fato procession a San Marco. Il principe, con uno manto di ormesin cremesin, sora una veste d' oro, e l'orator di Franza sollo, il patriarcha Surian, con la mitria, e do episcopi avanti il doxe, *videlicet* il Zane, di Spalato, con damaschin bianco in la mitria, per esser arzicpiscopo, et il Foscarini, di Cita Nuova, con mitria biancha. Portò l' umbrella 6 cavalieri, e fo cossa nova: sier Hironimo Zorzi, sier Antonio Loredam, sier Sabastian Zustignan, sier Alvise Mozenigo, sier Andrea Trivixan, et sier Domenego Pixani. Era assa' patricij, e l' abate Mozenigo, et il prior di San
72* Zuane di furlani, da cha' Michiel, et sier Antonio Zustignan, doctor, venuto eri di la legatione di Roma. Et questa matina fo a la Signoria a bona horra, intrò savio di terra ferma, e ussì sier Francesco Zustignan, et intrerà poi avogador di comun, in loco dil primo vacherà; et cussì fo *etiam* lui im precessione con uno manto di veludo cremesin.

A dì 23. Fo pregadi. Referì sier Antonio Zustignan, sopradìtto, la sua legatione, hore 2, et fo cazà li papalista, et fo comendata assai.

Da Roma. Come li 6 nostri oratori partirono a dì 14, con la beneditione dil papa, sì come si ave per avanti. *Item,* eraño zonti a Roma li oratori dil re di Portogallo, *pro obedientia præstanda;* e si dicea, il gran capetanio manderia subsidio a Pisa contra fiorentini, et anderà il signor Bortolo d' Alviano.

Di Franza, di sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, orator nostro, di X april fin 3 mazo. Come il re lì a Bles era stato *in extremis,* et *Dei gratia* risanato. El legato dil papa, marchexe del Final, era per partir de lì per Roma; e che passavano certo numero di lanze, per il stato di Milan, di qua da' monti, per adimpir le condute imperfette; et in Franza era zonto, *videlicet* a la corte, domino Zuan Jacomo Triulzi, venuto per far reverentia al re, et era stà honorato assai.

Di Bergogna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator, date a Borseles in Fiandra. Come il re di Chastella, con la regina, erano per andar in Yspania, per tuor la possessione dil regno, non perhò avanti la expedition si ha a far contra il ducha di Geler, al qual so majestà andava im persona, e sperava presta victoria, perchè quel ducha era destituto de' subsidij galici, et era gran penuria dil viver in Geler. *Item,* la rezina era gravida; e questo tarderia l' andata di lhoro majestà in Yspania. *Item,* se divulgara *(sic),* il re di Navara era morto di febre.

D' Yspania, di sier Francesco Donado, doctor, letere non da conto. Aviso di Portogallo, che le charavele per India non erano levate per la morte dil capetanio di quelle, qual vene orbo, et non poteva andar, et si havea ad asignar uno altro; et che presto partirano; e che quel re non atendeva ad altra cossa cha a questo.

Di Germania, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro. Come quel serenissimo re atendea a la expedition di le cosse di Baviera, poi passerà in Italia per la incoronatione, per il qual effecto havea designato orator a la Signoria nostra domino Francesco *de Montibus,* et altri a Mantoa e Ferara, per notifichar ditto suo passar. *Item,* era zonto a la corte madama Margarita, fiola di soa majestà, et duchessa di Savoja, honorata assai. *Item,* li foraussiti milanesi se erano posti a camino per ritornar ad habitarvi a Milan, con letere dil re di romani, secondo il capitolo di lo acordo, jurato, *superioribus diebus,* tra esso re et Franza; et è stà designati oratori a Milan per dita causa alcuni, li qual erano per partir.

A dì 24. Fo pregadi. Leto letere di Franza e 73

Germania; et eri fo alcune letere da mar, 0 perhò da conto.

Fu posto, per il eolegio, tuor dueati 6000 dil 4.° di tansa, per eompir di armar le galie, si armano tuta via in questa terra.

Fu posto, per sier Pollo Trivixan, el cavalier, savio dil eonsejo, far uno nontio al signor soldan, et scriverli una letera per pregadi, et andò in renga a justifichar l'opinion sua. Li rispose sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, era bon eonsultar ben questa materia. Poi sier Piero Zen, è provedador sora il cotimo di Damasco, parlò, era di opinion scriver eerta letera a suo modo, che 'l consejo non piaque; poi sier Franceseo da eha' da Pexaro, savio ai ordeni, andò in renga, e parlò ben, per la indusia; et eussì d'acordo fo terminato indusiar.

È da saper, eri, fo 23, di sera, zonse in questa terra sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, vien orator di Roma, et ozi tutti li altri, *videlicet* sier Andrea Venier, sier Bernardo Bembo, sier Nieolò Foscarini, e sier Andrea Griti; manchava sier Lunardo Mozenigo, qual *etiam* seperato vene; e perehè nel ritorno uno suo fiol, nominato Franceseo, a Spoliti si amallò et im breve morite in le sue braze, si judicha di peste, perhò non volse arivar a caxa, ma andò a la Cha' de Dio dal prior, suo nepote.

A dì 26. La matina li 5 oratori, venuti di Roma, fono a la Signoria, e sier Andrea Griti referite. È da saper, sier Domenego Trivixam, procurator, a Roma andò a parlar sollo al papa una volta, e li eompagni, *maxime* sier Nieolò Fosearini, li alterò, dicendo non havea tal commissione di la Signoria; lui disse era andato a farsi asolver di certo voto *etc.* Or sta eossa de qui se intese, non piaque a tutti, ma non seguì altro. Sier Nicolò Fosearini e sier Andrea Griti introno consieri, che 'l loco li fu servato; *etiam* sier Mareo Antonio Loredan, avogador, di brieve compiva, et volse ussir; et intrò in suo loco sier Antonio Zustignan, doctor.

A dì 25. Fo gran eonsejo, eon tre consieri solli, perehè li do venuti non erano stati ancora a la Signoria, come fonno la matina sequente; et sier Antonio Zustignan, dotor, avogador, umbrò le balote.

A dì 26. Da poi disnar fo pregadi. Niuna letera fo leto; et sier Bernardo Bembo, dotor, eavalier, referì la legatione; fo molto longo. E, laudati *de more*, li do eonsieri introno a la baneha; et sier Andrea Venier intrò savio dil eonsejo, et renoneiò sora i atti di sopra gastaldi, al qual officio *etiam* era stà electo.

Fu posto, per i savij, elezer per seurtinio X savij, qualli dovesseno veder le comissione che fonno tansade, qual non paga le tanse et decime. Sier Antonio Trun, savio dil eonsejo, vol la parte, ma vol *etiam* questi vedi quelli fono tansati, et acresea et sminuisca; sier Lunardo Grimani andò a contradir, et *nihil captum fuit.*

A dì 27. Fo consejo di X. Fu posto nodaro in 73*
collegio, in loeo di Andrea di Franceschi, va seeretario a Roma, eon sier Domenego Pixani, el eavalier, Alexandro Capella, fo fiol di missier Phebus, *olim* canzelier grando, qual è stato eon sier Antonio Zustignan, secretario a Roma. *Item*, fono electi do ordinarij: Pollo Zotarello et Zuan Batista di Andriani, qual tien le leze.

A dì 28. Fo eonseio di X simpliee.

A dì 29. Fo pregadi. Et *iterum* referì sier Polo Calbo, venuto capetanio di le galie di Alexandria, sopra le tre cosse. Et arieordò 4 eosse, che si dovesse proveder: *primo* li patroni afitano le barehe, et con quelle si fa contrabandi; la 2.ª i legnami è cativi, non sasonadi, et *maxime* le tavole; 3.° di la giaveta ch'è deputà a le gomene, e li patroni l'afitta; 4.° che si solea far in eao le gomene uno segno, più non si fa, et perhò ne vien tajà via a danno di la Signoria nostra. E compita la sua relatione, laudato li patroni e li vice patroni, fo laudato dal principe *usque ad summum* di aversi portato benissimo, et *maxime* esser ussito dil Pharion, con gran laude di la Signoria nostra.

Fu posto, per li savij, atento che a Vieenza, eome par per letere di sier Nieolò Bernardo, e sier Franceseo Barbarigo, rectori, si fazi molti contrabandi per fiorentini, di sede, ehe si fazi uno novo dazio de lì, qual scuodi il dazio di dite sede, et quello si afitti ogni anno; presa.

Fu posto, per li savij preditti e di ordeni, far certo eapo di artilarie a Corfù *etc.;* fu presa.

Fu posto, che le eomissarie, si scusano pagar tanse *etc.*, sia commesso la materia a li X savij sora le decime; e fu presa.

Fu posto mandar Alvixe Sagudino, seeretario nostro, ai conti di Frangipani, a dolersi de eerte incursion fate su quel di Zara per Coxule, et *noviter*, et a la reeuperation di dani; e fu presa. Et è da saper, la Signoria vol fortifiehar Nadin, e vi manda il comito.

Fu posto, *de cætero* non possi venir robe di forestieri con niun navilio nostro, o ver galie, *nisi* quelle è ordinate per le leze; et che *pro nunc* sia date le merchadantie, venute di mori eon le galie di Barbaria, pagando li soi dacij et nolli.

Fu posto, per sier Zuan Batista Bonzi, e sier Alvixe di Prioli, deputati al colegio di 7 savij, certa parte contra li furatoleri, et bona per il dazio dil vin a spina. Sier Tadio Contarini, è provedador sora le pompe, contradise, dicendo è cossa pertinente al conseio di X, quando si trata cosse di la camera d'imprestidi. Et sier Zacaria Contarini, el cavalier, era solo cao di X im pregadi, andò a la Signoria, dicendo voler intender con li compagni tal cossa, et è contra il dazio dil vin grando *etc.*; *unde* per la Signoria fu posto di perlongar altri 2 mexi a questi do sopra nominati, che potesseno venir al pregadi con tal opinion, atento per tutto il mexe compivano, e ordinato vadi a li capi di X a dechiarir il tutto; e fu presa.

74 Fo leto letere di Roma, non da conto; e di Elemagna, il re atendea a l'impresa dil ducha di Geler, et vi mandava artilarie.

A dì 30. Da poi disnar fo colegio di la Signoria, con li savij, cai di X, provedadori a le biave et al sal. E noto, è stà trovà do barze carge di formento, con stera 1000 suso, quale andavano a Ferara, dove è gran charestia, et fo trovate per le barche dil consejo di X, et fate discargar in terra nuova; non si sa de chi sono, ma fonno presi alcuni che le vogavano. È da saper, qui la farina calò soldi 20 il ster. A Padoa era grandissima charestia, valleva il ster lire . . . padoan.

A dì 31. Fo conseio di X. Feno li cai per il mexe di zugno: sier Michiel Foscari e sier Zuan Vendramin, nuovi, et sier Antonio Loredam, el cavalier. Feno capetanio, dil conseio di X, in luogo di Zuan Pierō di le Majete, che fo amazato, *videlicet* capetanio di le barche con Piero di Pizin, uno Nicolò di Marcho; et capetanio di le barche dil dazio dil vin Alvixe Bigarelli.

Fo letere di Roma, de sier Polo Pixani, el cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri, di 28. Come il cardinal Ascanio, fo fradello dil signor Lodovico da Milan, era morto ivi; il modo dirò di soto.

75 *Sumario de una letera venuta di Roma, scrive il successo di nostri oratori, e l'audientia publicha, et il pranso dil reverendissimo cardinal Grimani, a' ditti nostri oratori data a Roma, a dì 16 mazo 1505.*

Luni, a dì 5 mazo fo concistorio publico per l'audientia a li oratori di la illustrissima Signoria, la quale da la santità dil nostro signor li fu data con summa et benigna gratitudine. Et *oravit dominus Hieronymus Donato, doctor, sapientissime,* et deteno la obedientia, come è il consueto. Poi se partirono, con el reverendissimo cardinal Grimani, di palazo, e acompagnati tutti da tutta la sua fameglia, honorevelmente vestiti, e non da coroto, come usavano per la morte di la madre, ma tutti ornatamente vestiti di veluto et veste paonaze e di scarlato, et veneno al suo pallazo, dove a l'intrare era prima :

La porta in capo la schala era ornatissima di festoni antiqui, arme dil pontifice, et arme dil cardinal, con molti San Marchi de oro e colori fini, con tanti trombeti, pifari e tamburlini et grandissimo numero, et con tanto cridar: Marco, Marco, et Grimani, Grimani, che tutto il mondo parea risonar di alegreza. E intrati ne la corte, ch'è spatiosa e granda, la qual era adornata di bellissimi razi a figure, festoni antiqui, et arme, et san Marchi, ch'era bellissimo a veder.

A l'intrare di la prima sala, la porta *similiter* ornatissima, e la sala, di bellissimi razi a verdure, conzi a quadroni, con colone bianche lavorate, con capitelli e basse a l'anticha, fra uno quadron e l'altro, e sopra ditte colone; sotto li travi una arma dil papa e una arma dil cardinal e uno san Marcho grande, tutte benissimo lavorate d'oro e di collori fini; e a basso, intorno ditta sala, tavole tutte per ordine preparate benissimo.

A l'intrar di la seconda sala trovarono la porta, chome l'altre adornata, e havea una grande e spatiosa antiporta di bellissimo campo d'oro, e la sala aparata di bellissimi razi a figure; e in capo di quella una credenza grande et ornatissima de molti vasi d'oro et de arzento grandissimi, e di diverse foze, e nobelmente lavorati a l'anticha, sì di forme, come de fogliami di relievo e de taglio, in grandissima quantità, che da molte persone furon stimate da 15 in 20 milia ducati.

Poi, a presso a ditta credenza, era un'altra credenza di taze, scudele e scudelini e tondi d'oro e d'arzento, e altri arzenti menuti da adoperar a lo pasto a tutte imbandisone, oltra li sopraditti di la credenza grande; e chi scrive fu deputato al governo di tutti arzenti, sì de oro come arzento.

A l'insir de ditta sala, per intrar in la camera dil reverendissimo cardinal, era a la porta una portera di veluto paonazo in doi peli, rechamata d'oro a lavori antiqui con l'arma sua; et soa signoria menò tuti oratori in ditta camera, ornata di panno paonazo per lo coroto, e li mostrò a presso a quella la sua libraria, fornita di grandissima quantità di libri

75* bellissimi, et de gran copia de figure de marmoro, et molte altre cosse antiche, tutte trovate a la sua vigna, sotto terra, cavando per la fabricha dil palazo, che 'l fa edifichare in essa.

Da poi, viste tute queste cosse, el reverendissimo cardinal, con li oratori, vene fuora in ditta prima sala, et a sonni di trombeti, pifari et tamburini, fu data aqua ruosa e di lavanda a le mane, con bazili e ramini d' oro e d'arzento, a 74 persone, che furono a tavola, computati li oratori, et altri zentilhomeni che erano con lhoro. I quali tutti, secondo suo grado, per hordine posti a tavola, el reverendissimo in capo di la prima tavola, su una cariega di veluto paonazo, et li oratori, con alcuni altri zentilhomeni, su cariege, chi di panno d' oro, chi di cremesin, et chi di veluto paonazo o verde, e d'altri colori, con franzoni tutte e pomi d' oro nobelmente lavorati de fogliami e frisi scolpiti; et tutti ditti pomi à forma di vasi antiqui et altre diverse et nobel foze.

Data l' aqua a le mane, e tutti sentati a tavola, missier Zuan Bolognese, camerier e schalcho secreto dil cardinal, che ordinò et apresentò ditto pasto et la prima bandison, mandò, su tondi d'oro e d'arzento, confetione damaschine, zoè zuchate, zedri, limoni e pere moschatelle, con fiori e ruose molto galante, con malvasia moschatella; e fonno accompagnati con piffari e trombeti.

Poi 18 confetiere d' oro e de arzento, con 74 pignochate dorate e soi biscotelli, accompagnate con tamburini et arpe.

Poi capi di late, con zucharo et aqua ruosa, in taze, a tutti li oratori, una taza per uno, et tutti gli altri a dui per taza, acompagnate da una suave musicha, la qual durò fin al levar de le fritole de fior sanbucho, con zucharo et aqua ruosa, e fiori e ruose, che fo portate *similiter* in 18 piati d' oro e d' arzento.

Poi 18 piati de suppe de duca, con animelle e teste di capreto dorate, zaschun con la sua bandirola d' oro con San Marcho et arme dil cardinal, acompagnate a son di trombe squarzate.

Poi 74 taze di pollastri, fatti a la chatelana, a una taza per persona, portate in tavola con soe *similiter* bandirole, a son de arpe, cimbali et violete.

Poi 18 piati de arosto menuto, a quaie 10, pizoni 6 e polastri 6 per piato, con naranze garbe e ceriese in taza, con sapore de salsa bastarda, e vin San Severin dolze, acompagnati con un' altra excelente musica, la qual durò fin al levar di pastizi menuti in guazeto, che foron portati da poi lo arosto menuto, in scudele d'oro e d'arzento, a una scudela per persona.

Poi 18 piati de arosto mezano, a doi fasani e uno pavon per piato, tutti vestiti el collo e la coda de suo pene, et il petto a tutto dorato, con manestra fior de zenestra, e sapor salsa reale, acompagnati con certa sorte de buffoni, che di persona, bocha, ochij, 76
naso et atti, tutti si contrafeva, et filava et feva molte altre bufonarie da rider; e tutti preditti piati ciaschum con sua baudirola.

Poi 18 piati de miraustro, a 8 pizoni per piato, con naranze dolze e vin bianco brusco, acompagnate da dui bufoni spagnoli, con zimbali d' arzento in man, che cantavano a l'improviso, l'uno a dasto di l'altro, et dicevano molte dilectevole cosse; e questo durò fin al levar dil rosto grosso, che fo piati 18, a lire 10 lonza de vedello, uno capreto, una spalla de chastrato, dui caponi e quatro polastri per piato, con sapore camellino, menestra de biselli freschi, e vino Grignano dolce. Et durò ditte bufonarie fino al levar di le crostate, che l' uno e l'altro vene di poi el miraustro, con suo simile bandirole.

Poi piati 18 de alesso, a lire 10 di petto de vitello, lire 10 de castrato, mezo capreto, 4 caponi et 4 polastri per piato, con menestra de bianco manzar sfilato, limoni, salsa verde e vin San Severino brusco, con arpe e viole, sì questo alesso et tutti ditti piati, sì de l'uno como 18 piati di salumi dorati a meza summata, doe lengue e uno persuto per piato, che fo portati di poi ditto alesso; et tutti ditti piati, sì di l'uno como di l'altro, con suo simile bandirole.

Poi 18 piati de pastizi asutti, a pastizi tre per piato, con limoni batutti con zucharo e sale, con alcuni bufoni, che con atti, senza palla, veniano zucando a la palla, et deva e rebateva, segnava, perdeva e venceva le chaze, e fevan parole e questione insieme, l'è fallo, non è vero, l'è mia, non è vero, femol dire *etc.*, come comunamente intervene a chi zoca daseno, con tanta galantaria del mondo; e tutti i piati con con suo simile bandirole.

Poi 18 piati di caponi coperti, a caponi 4 per piato, dui coperti di bianco con granati, e dui coperti di paonazi, con confeti bianchi folgnati, acompagnati con piati 18 di salzizoni bolognesi, tutti dorati, a 4 salzizoni per piato, et acompagnati da un bufon albanese, che se chiama Barleta, vestito tutto d'oro con uno suo tamburo fornito tutto d' arzento, et uno compagno, con una violeta, che sonoron alcuni canti soavi, dellicati et molto degni, tutte con simel bandirole.

Poi piati 18 de porcho zengiaro, caprioli e lepri,

con la sua piparata, e ziascun con la sua simile bandirola, acompagnate con arpe e violete.

Poi taze 64 de zeladina dorata e vin Corso asutto, con un' altra musica, non men suave e degna de le altre, la qual seguitò fin al levar de 18 piati de torte de più colori, con fave fresche e carzoffi cotti e crudi, con piper e caso sardinale, im piati d' oro e
76 * d' arzento, che l' uno e l' altro furon portati di poi la zelladina, et zascuno con la sua simile bandirola, con fenochij freschi e fenochij zuchati su tondi d' oro e d' arzento.

Poi recotta batuta con zucharo, aqua rosa e fiori de borazine, con dui putti vestiti da pastori, con zonchade in mano, et apresentole recitando alcuni versi in laude di la illustrissima Signoria, dil reverendissimo cardinal e di prefati oratori.

Poi 18 marzapani in 18 piatti d' oro e d' arzento, et altratanti piati d' oro e d' arzento con persege condite in zucharo, et zaschun piato con la sua bandirola dorata con ditte arme, acompagnate con una zentil morescha, ballata con summa galantaria.

Poi, levato uno mantile, fu data aqua rosa de levanda a le mane a son de pifari, trombeti et tamburini, e venne confeti menuti, che foron coriandoli da Palermo, canella zuchata dorata, seme di melon, andisi folignato, mandole e pignoli et storte, con lebia e dui compagni, che sonoron due viole grande da archeto, con grandissima suavità et gratitudine di tutti.

Scrita per Raynero di Fideli ad Alexandro Calzedonio.

77 *Dil mexe di zugno 1505.*

A dì primo. Fo gran conseio. Fato capetanio a Brexa, in luogo de sier Domenego Contarini, refudò hessendo in rezimento, sier Marin Zorzi, dotor, avogador di comun; et capetanio e provedador a Napoli di Romania sier Piero Venier, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Domenego per scurtinio. *Item*, ozi a conseio uno sier Francesco Malipiero, da Corfù, domente el scurtinio era dentro, si distese a dormir su uno banco, perchè era cargo; et la Signoria lo convene mandar a farlo levar suso.

A dì 2. Da poi disnar fo colegio per il fontego di todeschi, *utrum* li dovesse comprar certe caxe lì vicine *etc.*

È da saper, in questi zorni, a dì . . . , sier Polo Calbo, nominato di sopra, feva far una nave sua a Santo Antonio, et volendo andarvi, con suo fiol, a comprar legnami per compirla, sora Caorle, e più in qua, vene fortuna, et volendo andar di longo, el fiol fo portato in mar, e lui se li butò driedo e aferò il fiol, qual si tene tanto che tutti do si anegò, et uno che se butò driedo per ajutarlo, et uno altro scapolò, ma uno garzon sollo rimase im barcha, e il mar butò la barcha con la cesta di la mesa e tutto a la marina, *adeo* 0 si perse. Lui *dicitur* havia 100 ducati a dosso; sì che a questo modo compì la fama di sier Polo Calbo.

A dì 3. Fo pregadi. Leto molte letere, il summario è questo:

Di Roma, di 28. Di la morte dil cardinal Ascanio quel zorno, chi dice da peste, chi dal mal franzoso, perhò che stè tre dì amallato, et venuto di la caza, *primo* si resentì, et ozi, volendo tuor uno certo suo electuario consueto per sudar, *obiit* a hore 18. La qual morte non è stà di pocha importantia; e fo malla nova per la Signoria *etc.*; con il qual si aria auto intelligentia per le cosse di Milan. Il papa dete la vice canzelaria a suo nepote, cardinal *Vincula*, et l' abatia di Chiaravalle, e il suo palazo, al cardinal Grimani.

Di Franza, da Bles, di 18. Come esso orator nostro fo a visitar la christianissima majestà, qual era risanata. Et esso re scrisse una letera a la Signoria, la qual fo leta ozi, che advisava esser risanato, et voleva esser nostro bon amigo. Et per pregadi li fo risposto *verba pro verbis.*

Da Napoli, dil consolo. Dil partir de lì 2 galee, 2 barze, uno bregantin et uno galion, con fanti 1200, et some de grano 14 milia per Pisa; e si dice, l' Alviano vi va per terra con le zente in lhoro ajuto; sì che, *conclusive,* Spagna si ha scoperto la protetione di pisani.

Fu posto scriver in Spagna per la ripresaja e di l' angaria si meterà, *ut in litteris;* e preso et scripto, *ut in parte.*

Fu posto, per il colegio, dar a Piero di Stephani ducati 5 per 100, di li debitori troverà di la Signoria nostra, *excepto* decime di caxe e possession, e possi veder tutti li libri di oficij; fu presa.

Fu posto, che quelli restino a pagar l' ultimo 4.° di tansa, debbi pagar fra certo termino, poi vadi da basso a le cantinele, et si scuodi con 40 per 100 di pena; e fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, sier Domenego Marin, sier Andrea Venier, sier Antonio Trun, savij dil consejo, che li frati di San Michiel di Muran, per causa di l' abatia di le carzere, di la qual è im possesso, et il cardinal Grimani à 77 *
'uto sententie in Rota di ditta abatia *etc.*, che, non

obstante alcuna leze, li frati possino andar in Rota. Sier Zuan Trivixan, provedador sora i officij, andò in renga, et intrò in la causa in favor dil cardinal; et il principe li mandò a dir più volte intrasse su la parte; disse, parleria ben; e il principe si levò, 0 fatto.

A dì 4. Quelli deputati al colegio di le aque, per numero 14, *excepto* sier Stefano Contarini, che intrò consier, et li savij sora le aque, *excepto* sier Lunardo Mozenigo, ch' è in caxa per la morte dil fiol, andono con li inzegneri a Mestre, a veder le aque e il ponte canal si voleva far; et cussì poi fono im padoana.

Da poi disnar, fo consejo di X. Et fo letere, la matina, di Roma, che 'l papa havia dato lo vescoa' di Cremona a suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula*, non obstante che za assa' per pregadi fusse electo l' abate di Borgognoni; et lui fu medio *alias* a conzar questa cossa con Ascanio. Et li oratori fonno, subito inteso la morte di Ascanio, dal papa per questo, e non fonno admessi; la qual cossa la terra mai suporterà.

A dì 5. Non fo nulla.

A dì 6. Fo pregadi. Fo leto letere di Roma, cazà li papalista, che prima non erano cazati; et fo dato licentia a sier Polo Pixani, el cavalier, è orator a Roma, possi repatriar, et debbi rimanir lì sier Hironimo Donado fin zonzi il suo successor.

Di Ravena et Rimino. Come Zuan di Saxadello in questi zorni vene de Ymola a Forlì, per andar a tuor Pexaro. À 300 cavali lizieri, et uno altro capo di 400 fanti, e si adunerà con le zente dil ducha di Urbin; et che im Pexaro, dubitando, el signor havia scoperti certi tractadi, et si havia reduto in rocha, et era stà retenuti 14 im Pexaro.

Di Elemagna. Come il re a l' impresa di Geler andava, insieme con il fiol; et à inteso sarà dificile *etc.*

Di Franza, date a Bles. Come è stà fato precession, per esser varito il suo re; et mandoe alcuni verssi fati de lì per uno poeta, li qual sarano qui soto posti.

Fo scrito a Roma, a li oratori, zercha el vescovado di Cremona, ch' è la opinion dil senato nostro, che di le terre nostre, secondo habiamo fato sempre, esso sia quello elezi li episcopi e non il papa; et perhò soa beatitudine debbi darlo a l' abate di Borgognoni.

Faustus Andrelinus forliviensis, ac christianissimi regis francorum poeta, ad sacram eucharystiam pro recuperata valitudine regia. 78

O sacra, quæ passum complecteris hostia Christum
debita pro salvo gratia rege datur;

Hic jam crudeli consumptus morte jaceret,
ni tua divinam dextra tulisset opem;

Audisti a franca diffusas gente querelas,
factaque pro domino vota precesque suo.

Hic quam sublimi sacratus vertice gessit,
ponitur ante tuos vota corona pedes,

Ut quondam Eoi posito dyademate reges
munera summisso Trina dedere genu;

Serves incolumi populum cum rege perennem,
pendit ab arbitrio morsque salusque tuo.

A dì 7 zugno. Fo, la matina, letere da Constantinopoli, dil baylo, di 29 april. *Item*, da Ragusi, come si aspectava exercito turchescho lì, non sanno a che, dubitano; et a Castel Nuovo zonto 3 flambuli. *Item*, si intese di 4 fuste di Malta, qualle sono in colfo et danizano nostri, et altri, che vanno a la fiera di Lanzano; et hano preso alcuni nostri gripi *etc.*; et è gran vergogna.

A dì 8 domenega. Per letere di sier Nicolò Pixani e sier Alvixe Barbarigo, rectori di Corphù, si ave di certa novità sequita tra quelle parte, per caxon di uno soldado; et come alcuni volseno tuor le porte e andar a la volta di castelli *etc.*; et fono presi li capi, tra li qual el fio dil vichario, ch' è provisionato da la Signoria nostra; et cussì 6 di lhoro fono mandati in ferri al conseio di X, ma poi fo asolti.

Da poi disnar non fo consejo. El principe andò, con li piati, a le Verzene a sposar una badessa da cha' Badoer, *juxta* il consueto. Era l' orator di Franza et l' arziepiscopo di Spalato et il patriarcha; et ivi uditeno vesporo; et la badessa si sentò, perchè è *jus patronatus* dil doxe, nè altri sopra ditto monasterio se impaza cha 'l doxe.

A dì 9. Fo pregadi. Referì sier Piero Bragadin, venuto capetanio di le galie di Barbaria, et fo provato li patroni et laudato.

Di mar, di sier Hironimo Contarini, el provedador vechio di l' armada. Di l' ussir di Camalì, e aver fato certi damni; et che lui vol seguitar li

178 *A dì 14 ditto.*

Ambassador al serenissimo re di romani, in luogo di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, à refudà.

Sier Francesco Corner, *quondam* sier Fantin, da la Piscopia, ... 71. 98
Sier Lorenzo Orio, el dotor, *quondam* sier Pollo, ... 45.133
Sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor et cavalier, ... 56.123
Sier Nicolò Salamon, fo auditor nuovo, di sier Michiel, ... 63.118
Sier Andrea Foscolo, fo ambassador a Ferara, *quondam* sier Marco, . . 73.106
Sier Marco Gradenigo, el dotor, l'auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, . 56.115
Sier Cabriel Moro, fo ambassador al gran capetanio, *quondam* sier Antonio, 86. 92
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier, ... 78.100
Sier Alvixe Bon, el dotor, *quondam* sier Michiel, ... 46.131
Sier Jacomo Zustignan, el 40, *quondam* sier Francesco, el cavalier, . . . 69.102
Sier Vetor Pixani, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi, . . . 41.132
Sier Nicolò Michiel, et dotor, fo ai X officij, ... 83. 92
Sier Luca Trun, fo avogador di comun, *quondam* sier Antonio, ... 62.113
Sier Santo Moro, el dotor, di sier Marin, 68.107
† Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, fo ambassador in Spagna, . . . 122. 54
Sier Piero Contarini, è ai 3 savij, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 77. 96
Sier Marin Sanudo, fo di sier Lunardo, 54.124
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier. 84. 96

Lector im philosophia, in luogo di sier Antonio Zustignam, el dotor, à refudà.

Sier Alvixe Bon, el dotor, *quondam* sier Michiel, ... 56.124
Sier Marco Gradenigo, el dotor, auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, . 68.112
Sier Marco Nanni, *quondam* sier Zuanne, leze *publice* a San Zuane Pollo, 48.130
† Sier Sabastian Foscarini, el dotor, di sier Piero, ... 135. 50
Sier Lorenzo Venier, el dotor, *quondam* sier Marin, procurator, . . 56.116
Sier Vicenzo Querini, el dotor, è ambassador in Bergogna, ... 81. 98
Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco, che leze im philosophia, . . 88. 89
Sier Santo Moro, el dotor, di sier Marin, 94. 83
Sier Lorenzo Orio, el dotor, *quondam* sier Pollo, ... 78. 97

A dì XI. Fo consejo di X. 80

A dì 12. Fo colegio, per consultar di la nave granda, è a Poveja, *quid fiendum*, perchè la va a fondi, chi non la conza, vi fu *etiam* la Signoria.

Et vene di Soria alcune nave di merchadantia, *videlicet* di Prioli e altri, con letere di 18 april, di Damasco, che li merchadanti nostri stavano ben, fono retenuti e poi lassati. Le nave è venute carge di zenere e gotoni, e poche specie menude; e che mori le hanno lassà cargar. Et esser letere, a quel consolo di Damasco, di sier Alvise Contarini, consolo di Alexandria, date al Chayro a dì 25 marzo, che, zorni X poi partì le galie, li scrive esser stà fato comandamento a esso consolo di Damasco vadi al Chayro con li merchadanti; ma tratava acordo, e sperava di brieve revocheria tal mandato; et era morto al Chayro sier Stefano Malipiero, *quondam* sier Nicolò, e sier Zuan Alvixe Bragadin, *quondam* sier Vetor, da peste.

A dì 13. Fo gran consejo.

A dì 14. Im pregadi. Hessendo venuto eri sier Polo Pisani, el cavalier, di Roma, et questa matina fo a la Signoria, intrò savio dil consejo, et ozi referite quanto li havia ditto il papa per el vescoa' di Cremona, et come fu a Pexaro honorato molto da quel signor.

Di Roma. Nulla da conto.

Di Romagna. Come Zuan di Saxadello a uno castello dil signor di Pexaro, ditto Novelara, par con li foraussiti lo prendesse, et cussì Monte Barozo e Monte l'abate; et poi veneno alcuni dil signor di Pexaro e reave il castello, ferito Zuan di Saxadello in la bocha, et è andato a Fanno a medicharsi.

Fu posto, per li savij, parte zercha il fontego di todeschi; sier Antonio Trun, savio dil consejo, andò in renga, dicendo quest' altra septimana si veria con le opinion; et cussì fo indusiato. Et noto, il colegio à comprà le caxe lì a presso, a raxon di 5 per 100.

Fo electo orator in Alemagna, in luogo di sier

Sabastian Zustignan, el cavalier, à refudà, sier Piero Pasqualigo, doctor, et cavalier, fo ambassador in Spagna, e acetò; et il seurtinio è stà notado qui avanti. *Etiam* fo electo lector im philosophia sier Sabastian Foscarini, el dotor, di sier Piero.

80* In questi zorni, verso la sera ogni dì pioveva, et era mal per le biave, et si feva ogni zorno precessione a San Marco, et per le chiesie, pregando Idio non fazi più piover; e le segale si taja; et intisi, per bisogno, a Piove di Sacho le segale fresche fo secà in forno.

A dì 15 ditto. Zonse Tomà Duodo, patron di nave, vien di Soria con gotoni e zenere, è più vechio di le altre nave, perhò 0 disse di novo. Et in questa matina fo fato la precession di San Vido, e il pasto di zoveni. Portò la spada sier Marin Zorzi, dotor, va capetanio a Brexa; fo suo compagno sier Pelegrin Memo. Da poi disnar fo colegio.

Et in questa matina, ritornato il principe di San Vido, fo sonato campanò, per la morte di sier Marin di Garzoni, procurator; si farà doman.

A dì 16, luni. Da poi disnar fo gran consejo. Fu fato procurator sier Domenego Marin, era savio dil consejo. Eramo a consejo 1427; et era 4 fioli dil principe a consejo, per ajutar sier Alvise Venier.

Electo procurator di San Marco, sopra le comessarie di qua da canal, in luogo di sier Marin di Garzoni, a chi Dio perdoni.

Sier Constantim di Prioli, fo savio dil consesejo, *quondam* sier Zuan, procurator, . 587
Sier Andrea Griti, el consier, *quondam* sier Francesco, ... 577
Sier Piero Balbi, è luogo tenente in Cypri, *quondam* sier Alvise, ... 411
— Sier Polo Trivixan, el cavalier, fo capetanio a Padoa, ... 670
Sier Antonio Trum, el savio dil consejo, *quondam* sier Stai, ... 629
Sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero, ... 243
— Sier Alvixe Venier, el consier, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvixe, procurator, ... 697
Sier Andrea Venier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Liom, ... 635
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, procurator, ... 384
— Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier, 651
— Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, ... 924
Sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator, . . 902

1431 *Di questi fono rebalotadi quatro.*

Sier Alvixe Venier, el consier, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvixe, procurator, ... 584
† Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo, ... 857
Sier Polo Trivixam, el cavalier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Andrea, . . . 595
Sier Nicolò Foscarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator, . . 704

Et fo balotà il resto di le voxe; et capetanio a Ravena, e dil consejo di X, niun passò.

A dì 17 zugno. La matina sier Domenego Marin, electo procurator, fo a la Signoria, ben acompagnato, et li fo dato le chiave. *Item,* vene sier Antonio da Canal, venuto governador di Brandizo, et referite quanto era occorsso in el suo tempo. 81

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte lettere:

Di Roma. Come l'orator à ricevuto le nostre letere zercha il vescoa' di Cremona, et l'hora era tarda, anderà dal papa. *Item,* che 'l papa à scrito a Zuan di Saxadello uno breve, che li dispiace quanto à fato contra el signor di Pexaro, e che 'l debbi levar quelle zente; et cussì scrisse uno breve al segretario di Pexaro, è contra il suo voler.

Di Elemagna, do letere. Il re à l'impresa di Geler, et scrive di quelle cosse; et non era nulla da conto.

Fu posto, per sier Andrea Gritti, consier, sier Sabastian Balbi, cao di 40, li savij dil consejo, *excepto* sier Antonio Trun, li savij di terra ferma, *excepto* sier Andrea Loredan, atento il breve dil papa et le sententie aute in Rota, che sia dato il possesso di l'abazia di le Carzere al reverendissimo cardinal Grimani, dando segurtà un banco, *videlicet* quel di Pixani, ai frati camalduensi, qualli fono im possession, di star a raxon; et sier Antonio Trun, e sier Andrea Loredan, messeno dar licentia a li frati, non obstante le leze, che possino andar in Rota, a difender le sue raxon; et in questo mezo l'intrade siano poste in deposito, riservato il viver de li frati vi sono. Parlò sier Andrea Griti; rispose sier Antonio Trun; parlò poi sier Zuan Trivixan, e fo molto lon-

go, a dir le raxon dil Grimani; li rispose sier Andrea Loredam. Andò la parte, et sier Alexandro Pixari, cao di 40, messe di darli il possesso *libere:* fo 9 di no, 31 non sinceri, 4 dil Pixani, cao di 40, 29 dil Griti, consier, e altri di colegio, 76 dil Trun e Loredan; e quella fu presa.

Et voleano intrar in do materie, una di le nave è a Poveja, l' altra dil fontego, e per l' hora tarda non introno.

È da saper, le fuste feva gran danno in colfo, *videlicet* quelle di Malta, per numero 4 et uno galion; et *dicitur* non toleno altro cha danari, per esser molto cargi, et è venuti fino a Zara vicino; et la Signoria spazò la galia, soracomito sier Almorò Pixani, et sier Philipo Badoer, con commission vedi de investirle.

A dì 18. Fo colegio di la Signoria a udientia, e savij per consultar. *Item,* domino Zuan Dedo, canzelier, stava mal; et si feva pratiche di la canzelaria per Gasparo di la Vedoa, ma varite.

Di Pexaro. Si ave aviso, Zuan di Saxadello esser in Fan a medicarsi, et aver perso 3 denti per la ferita, le zente soe redute a Santo Archanzolo; et il signor fece apichar XI, tra li qual 8 citadini, et 3 contadini, autori di novità, tra li qual uno suo cugnato, Octaviano dal Zonchio.

A dì 19. La matina partì sier Domenego Pixani, el cavalier, va orator a Roma. Et da poi disnar fo pregadi; et fo provado li patroni di Fiandra, et dieno *statim* meter bancho.

Fu posto, per il colegio, il modello dil Todesco, e secondo quello si fazi il fontego di todeschi, e si fazi le botege a torno, e il colegio habi libertà, per le do parte, a bosoli e balote terminar quello li parerà.

81 * Fu posto, per li savij, che 'l sia comandà a li patroni di l' arsenal, debi conzar la nave granda è a Poveja; et sier Antonio Trum messe che la fusse disfata; et non piaque al consejo e si tolse zoso.

Fu posto dar a la mojer di Zuan di Albori, lavorava a l' arsenal, havia soldi . . . al zorno, el qual fo amazato dal muro cazete, volendo reparar il fontego di todeschi, et è graveda, che 'l habi il salario dil marito fin la parturissa, e facendo uno fiol, l' habi *etiam* il ditto soldo. *Item,* li sia dato *etiam* certa farina *etc.;* presa.

Fu posto, per il colegio, scriver a l' orator in corte, interciedi al papa per uno fiol dil signor Janes, fo fiol di re Zacho di Cypri, è in castello di Padoa, che li sia dato beneficij per ducati 300, *videlicet* il primo canonicha' di Padoa vacherà; et fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun, e sier Hironimo Capello, che la materia di quelli di Chioza sia commessa a li X savij, e si aldi li avochati fiscali, et sier Zacharia Valaresso, savio ai ordeni, per esser informado di tal materia, quando l' era a la ternaria vechia; fu presa.

Fu posto, che li 3 savij debi far la revision di conti di certe nave à servito a la Vajusa et a Cataro con so nave *etc.*

Fo balotà la gratia di sier Marin Gradenigo, debitor di dacij, ducati 80 milia, pagar ducati 300 a l' anno; non fu presa.

Da Roma. Il papa voria il vescoado di Cremona *etc.*

Di Hongaria. Certa disension fra quelli signori, et diete si fa.

Di Ferara, manu propria, *dil vicedomino.* Come de lì è gram carestia, e muor le persone su le strade di fame; il ducha è a Bel Reguardi za tre zorni, et non fa provision alcuna. *Item,* la sayta à trato a uno palazo dil cardinal di Ferara, a presso la terra, et l' à brusato. Era dentro mobele per ducati 400, che brusò.

Fu posto, per li savij di colegio, *excepto* sier Antonio Trun, e sier Andrea Venier, scriver una letera al soldan *etc.;* et il consejo non li piaceva la forma, perhò, per esser l' hora tarda, fo rimessa a uno altro consejo.

È da saper, al viazo dil Zafo la galia di pelegrini, patron sier Jacomo Michiel, di sier Biaxio, vi va; et *etiam* la nave di sier Francesco Morexini, pachagnoso, et quella di sier Marco Zustignan, messeno banco.

A dì 20. Fo consejo di X con zonta. Per colegio, fato sier Alvise Emo, provedador al sal, sora la fabricha dil fontego di todeschi.

A dì 21. Fo pregadi. Fo letere di Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente, vechie. Sarà mala fazon di formenti, per non aver piovesto; sì che la Signoria non speri questo anno averne più quantità *etc.*

Di Spalato, di sier Alvixe Capello, conte. Come quelli Frangipani si voleno far tributarij al turco, *maxime* il conte Zuane.

Di Ferara, dil vicedomino. Come il marchexe di Mantoa à concluso l' acordo, esser capetanio di fiorentini, con homeni d' arme 200 et 400 cavali lizieri, *tamen* ancora non hà 'uto danari; *etiam* el signor Ludovico di la Mirandola, ma dubita andarvi, per timor dil fratello, che non entri nel stato con ajuto di Franza.

Fu posto, hessendo compiti li pie' di bronzo di

stendardi di San Marco, e sono per metersi su la piaza, per numero 3, che quelli di cendado, è vechij, si debi refar, come parerà al colegio.

Fu posto la parte di le done scutarine e drivastine, qual ogni anni 5 se dia renovar, la provision al sal siegua; e fu presa.

82 Fu posto dar a la mojer dil signor Zuan Zernovich, fo fia di sier Antonio Erizo, qual à do fioli, di provision a l'anno ducati 60, *videlicet* 5 ogni mexe; et sia scrito in corte, a l'orator, si provedi di tanti beneficij vachanti per uno suo fiol, per ducati 200; et havendo li beneficij, sia cassà la provision; fo presa.

Fu posto a Crema, *juxta* le letere di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà et capetanio, tuti li formenti si redugi in la terra, e fata la descrition dil bisogno, il podestà retegni 50 milia stera, il resto lasci vender per terre e lochi nostri.

Fono electi 3 savij dil consejo ordenarij: sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil consejo, sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo; soto sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator. Fo fato scurtinio di savij a terra ferma; niun non passò; fo mejo sier Marco Lipomano, el cavalier, el qual il zorno sequente fo fato avogador di comun, et fu meglio.

A dì 22. Fo gran consejo; e *tandem* passò uno dil conseio di X, *videlicet* sier Francesco Nani, fo al sal; et l'altro non passò, perhò che ... volte fu fato dil consejo di X, et nium non passò.

A dì 23. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, cai di X, savij sora le aque, et li 14 deputati al colegio, perhò che sier Stefano Contarini era consier, et consultono zercha la Brenta e ponte canal; et cussì a dì 24, 25, et 26 *mane* fono su questa materia in colegio senza conclusion: gran disputation *etc.*

A dì 24. Colegio per le cosse di le aque.

A dì 25. Colegio per le cosse sopraditte.

A dì 26. Colegio per le cosse sopraditte.

A dì 27. Fo pregadi. Electi 3 savij di terra ferma: sier Domenego Malipiero, fo provedador a Rimano, et in questa matina fo in colegio sier Marin Zustignan, fo provedador al sal, *quondam* sier Pangrati, et sier Bernardo Barbarigo, fo savio a terra ferma, fo dil serenissimo.

Di Elemagna, fo letere di l'orator. L'impresa di Geler si siegue, a la qual è il re di romani, et il re di Chastilia insieme, a uno loco nominato Boldu.

Da Roma. Fiorentini e pisani hano fato quasi triegue per asunar le intrate; il gran capetanio ajuta pisani. Et è aviso, de Cecilia, di 5, *etiam* da Corfù, come Camali era stato a li damni di Rhodi, con velle 20, poi andato verso Cicilia da la parte di ostro, et non ha fato fin quel zorno damno alcuno; e Caramussa, corsaro, con 5 fuste è in l'Arzipielago contra rodiani; sì che questi do corsari turchi famosi è sul mar.

Di Cataro. Come verso la Montagna Negra, Nasim bei, sanzacho, con 6000 persone havia fato impeto a l'improvisa contra quelli popoli disobedienti al suo signor, preso 500 anime et molti occisi, e fato lì grandissima crudeltà.

Di Ravena. Come a Forlì era sequito novità tra li Moratini e Tiberti, et era stà morto in el domo uno canonico di Moratini, di anni 70; e li Tiberti erano fuziti in Faenza, sì come da sier Piero Marzello, provedador, se intese.

Da Bologna. Fono avisi, il marchexe di Mantoa era partito de lì per andar a Fiorenza, a tuor il stendardo dil capitaneato.

Dil mexe di luio 1505. 83

A dì primo luio. Fo gran consejo. Et fu posto parte, per li consieri, 183 et 438, di levar la contumatia ai zudexi di petizion, *ut in ea;* e fu presa.

A dì 3. Vene letere per via di Cicilia; et esser aviso di Alexandria, come al Chajero da peste era morto sier Alvixe Contarini, consolo nostro, e il suo capelan, piovan di San Zuane Bragola.

Da Ferara, di sier Alvixe da Mulla, vicedomino. Come si moriva di peste, 50 al dì, *unde* nel conseio di pregadi fu preso parte, che 'l ditto vicedomino potesse ussir di Ferara, et star a preso il duca.

A dì 5. Fo pregadi. Fo letere di Hongaria, zercha li danari dia aver da nui, perchè il re ha bisogno, per le novità accade de lì.

Fu posto parte, per il colegio, che quelli sono creditori a le cazude, debino tuor li debitori in certo termine, *aliter* restino di la Signoria.

Di Roma et di Franza fonno letere, et dil Chayro, di Alvixe Mora, de dì 2 mazo, drizate, le qual ho qui le autentiche. Avisa li successi de lì, la copia sarà qui sotto scripta.

A dì 6. Fo gram consejo.

A dì 7. Fo colegio di le aque, non expedita.

A dì 8. Hore 22 in zercha, morite domino Constantin di Prioli, mio suosero, di età di anni 85, poi sepulto a San Stephano.

Da poi disnar fo pregadi. Fo letere, di Alexandria, di Domenego Spalarga, di primo mazo, drizate a sier Andrea Rimondo, di sier Alvixe, la copia di la qual, et il sumario, sarà qui sotto scripta.

Fu fato gratia a sier Sabastian Loredam, *quondam* sier Fantin, era debitor per il dazio dil vin reincantà a suo damno. *Item*, a sier Jacomo Antonio Tiepolo, *quondam* sier Matio, debitor di dacij *etc.*

A dì 9. Fo consejo di X.

A dì X. Fo pregadi. Fu posto, per quelli sora il eotimo, la parte di una per 100, duri per do anni. *Item*, levar li ducati 5 per collo, *ut in ea. Item*, li provedadori seuodi per il piper e dil soldan.

Fu posto, per il colegio, per pagar la paga al re di Hongaria, che ogni mexe, per le camere nostre sotto scrite, si debbi mandar in questa terra ducati 200 al mexe, *sub pœna etc.;* et la Signoria si farà servir al conseio di X di tanta quantità, *videlicet* di Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo et Cremona; presa. *Item*, licentiato pregadi, restò consejo di X suso.

A dì 11. Fo colegio di le aque.

A dì 12. Non fo 0.

A dì 13. Gran consejo. Fato governador sier Hironimo Morexini.

A dì 14. Fo pregadi. Fu fato uno savio di terra ferma, in luogo di sier Bernardo Barbarigo, refudò, sier Alvixe Grimani, fo provedador al sal, *quondam* sier Bernardo, sotto sier Alvixe Zorzi, et introe.

Fu posto di vender eerti formenti di San Mauro sotto Rimano, et dil trato si debbi fortifichar la rocha.

Di Roma. Dil zonzer, a dì 7 dil presente, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, con intrata honorificha, et di la audientia auta; et che sier Hironimo Donado, dotor, repatrierà. *Item*, di eerti damni fati per il signor Bortolo d' Alviano; et che 'l signor di Pexaro havia mandato il censo al
83* papa, el qual era stà recevuto dal papa con reservation di le raxon di la Chiesia. *Item*, il marchexe di Mantoa fu a Fiorenza, et tornò a Mantoa a far la compagnia; et a Cesena seguite certe novità per eaxon di Zuan di Saxadello; et cussì a Forlì per le parte. *Item*, Piombin quel signor, zonto che fu lì l'arma' di Spagna, levò le bandiere yspane; di la qual eossa fiorentini à 'uto assa' mal. Il signor Bortolo d'Alviano è a Neppi, e Pandolfo Petruzi di Siena à fato parenta' con Bajoni, et fevano mostra di zente. *Conclusive*, il papa aeumulava oro, et niun potentato stimava.

Di Franza, bone letere. Il re è amico nostro; et a questi zorni ne serisse una letera, sotto scrita di sua mano, eome è tutto nostro, *tamen* trata acordarssi con Spagna. Et per la Signoria nostra, per pregadi, li fo risposto *verba pro verbis.*

Di Nanversa, de sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro a presso il re di Chastiglia. Come quel re atendea a l'impresa contra il ducha di Geler, et havia opugnà certo bastion *etc. Item*, esser zonto lì 3 nave carge di oio et speeie, di Coloqut venute, *maxime* piper; et il zenzaro era tristo.

Di Elemagna, di sier Franeeseo Capello, el cavalier, orator nostro. Come il re faceva una dieta a Cologna, et erano zonti 12 milia cavali. Il re vol acumular danari, et *omnino* venir questo septembrio a tuor la corona et venir in Italia.

Di Hongaria. Di discenssion per la Corvatia, per caxon di quelli signori Frangipanni; e il re vol i so danari; è turchi a li eonfini.

Di sier Hironimo Contarini, provedador vechio di l' armada. Come havia dato l'incalzo in colfo a le fuste di Malta, havia depredato in colfo, et era lì uno mio lontan, le qual butò certi panni in aqua, *videlicet* balle, et libò, et fuzì con vento miracoloso, di mia 19 per hora; et lui provedador è zonto a Segna, vien a disarmar, justa la licentia per la Signoria a lui datoli.

Da Constantinopoli. Come il signor vol *omnino* Alexio, et refazion di damni si fa im Arzipielago; sì che quelle cosse è in gran disturbo, e non in quella bona sineerità.

È da saper, in questi zorni veneno do oratori eremonesi, lamentandossi di manzarie di oficiali, di sier Bortolo Minio, lhoro podestà; et fono expediti con li cai di X, et eommesso a sier Piero Duodo, capetanio de lì, la inquisition et punition.

Item, veneno do oratori di Verona, domino Guido Antonio di Maphei, el eavalier, et domino Leonardo Cevolla, doetor, per caxon di certa parte di dazio di sede *etc.* Alditi, commessi a li savij, et poi expediti per pregadi, come dirò di soto.

A dì 15. Fo colegio di le aque.

A dì 16. Fo eolegio di le aque. Terminato *iterum*, li 3 sora le aque, et 6 dil numero dil eolegio, debino ritornar a veder, *videlicet* sier Lunardo Grimani, sier Marin Zustignan, sier Franeesco Orio, sier Lucha Querini, sier . . . .; et eussì andono, et steteno 5 zorni fuora.

A dì 17. Fo consejo di X. 84

A dì 18. Fo colegio.

A dì 19. Fo pregadi. Posto, per li savij ai ordeni, do galie al viazo di Baruto. Contradixe sier Donado Marzelo, è di la zonta, et li savij, *videlicet*

alcuni, introno con li savij ai ordeni; et balotado l' incanto non fu preso. Ave .....

Fu posto, per tutti d'acordo, di mandar uno secretario al signor soldan, da esser electo per il colegio, con la commission li sarà dada per pregadi. Ave 31 di no; et fu presa.

È da saper, poi fu posto le galie. Contradixe, come ho ditto, sier Donado Marzello; li rispose sier Zacaria Valaresso, savio ai ordeni; poi sier Antonio Trum; et li savij intrò con li savij ai ordeni, *excepto* sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, sier Alvise Grimani e sier Andrea Loredan, savij di terra ferma; et fu preso de indusiar.

Di Franza, di l' orator, date a Macon, bone letere. Il re ito verso Tors, per adimpir certo vodo a San Martim. *Item,* esser a la corte uno frate di San Domenico, tratava acordo con Spagna; poi il re vol andar im Picardia; et à revochà 300 lanze, havia in Italia, ritorni in Franza.

Da Milam, dil secretario. Come si feva mostra di zente, et se imprestava i cavalli, perchè francesi atendevano più presto a li cavalli che li homeni fusseno *etc.*

Di Spagna, di sier Francesco Donado, orator nostro. Come il ducha Valentino, qual era retento a ...., era stà cavato et ito verso Toledo, dove chi l' à in custodia havia da far lì, dil qual era, da assa' cardinali et altri de Italia, procurato la sua liberatione. *Item,* di uno fiorentino venuto dal re, a dirli li bastava l' animo, havendo navilij, navegar versso Coloqut per specie; et che im Portogallo il re vendeva le sue specie per pagar li merchadanti. *Item,* scrive *in materia ligæ. Item,* dil zonzer lì a la corte uno messo dil re di Navara. *Item,* esservi *etiam* uno orator dil re di romani venuto. *Item,* scrive, a Lisbona venderssi le specie, *ut in litteris.*

Di Hongaria, più letere. Di le discordie di fioli fo dil conte palatino. *Item,* di Corbavia, di le novità tra quelli Frangipanni, qualli voleno recuperar li soi castelli li tolse il ducha Zuan Corvino. *Item,* si tratava noze di la fia di quel re nel fio di l' archiducha, re di Castiglia, che tolse per promission la fia dil re di Franza; sì che ....

Di Zara, di rectori, et Alvixe Sagudinò, secretario. Come era stato da quelli conti Frangapanni. *Item,* di Coxule, che vien a' danni di subditi hungarici, qualli erano venuti ad habitar su quel di la Signoria, e non de' nostri *etc.*

Da Ferara. La peste era miorata, moriva 6 al dì, che prima vi moriva da 40 in suso.

84* *Da Trani, di sier Bernardim Loredam, governador.* Zercha li pagamenti, carga certo savio di terra ferma *etc.*

Di Roma. Il signor Bortolo Alviano, era in campagna con zente, tratava acordo; et il papa mandava uno agente suo a la Signoria per il vescoa' di Cremona; *etiam* il cardinal nepote ne mandava uno altro *etc. Item,* il papa si duol la Signoria dagi recapito a' soi rebelli Moratini. *Item,* dil partir di sier Hironimo Donado per ripatriar.

Dil conte di Sojano una letera longa. Zercha quelli successi di Romagna; et che 'l papa atende aver Pexaro.

A dì 20. Fo gran consejo. Fato podestà et capetanio a Ruigo sier Piero Baxadona, fo patron a l' arsenal, el qual eri refudoe. *Item,* vene sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, per disarmar.

A dì 21. Fo consejo di X.

A dì 22, fo la Madalena. A San Marco fu fato precession di la scuola di San Marco, per caxon di uno dedo di la Madalena, qual è uno anno li provedadori l' ave, era a Durazo, et per vodo di sier Pollo Barbo, procurator, si fa tal precessiom et solemne messa. Fo il principe, oratori et altri, et ditto sier Pollo Barbo, procurator, vestito di veludo cremexin.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo lecte le infrascripte letere:

Di sier Vicenzo Querini, doctor, orator nostro, date in Anversa. Dil zonzer lì di do oratori yspani venuti da l'archiducha, o ver di Chastiglia, el qual è in campo a l' impresa dil duchato di Geler, acampato a certo castello, qual spera di obtenirlo *etc.*

Di Zara, di rectori e Sagudino, secretario. Avisano di certa rota à 'uta la mojer fo dil ducha Zuan Corvino, con quelli conti Frangipanni, tien con lei et Hongari, da li altri Frangipanni, *videlicet* il conte Zuane, che à chiamato in suo favor turchi; et il conte Anzolo con li hongari è stà roti, *adeo* turchi hanno depredato quelli lochi e menato via da anime 8000; sì che in quelli confini è gran disturbo; et è mal per la christianità, che havendo turchi certi castelli, potrano venir al suo piacer a scorsizar in Friul *etc.* Et questa nova *etiam* si have, per via di Cao d' Istria, per letere di sier Piero Loredan, podestà et capetanio, qual à aviso di Damian di Tarsia, castelam di Castel Nuovo, in questo medemo tenor.

Di Corphù più letere, di sier Nicolò Pixani, baylo et vice capetanio. Videlicet avisa di la morte di sier Alvixe Barbarigo, capetanio e provedador, qual fo a la Parga *etc.*; et scrive zercha quelli successi de lì.

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Come cinque galie sono a Modon, qual fo trate di la Vajusa, di le qual do è za conze, e vanno conzando le altre, dicono per condurle in streto.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio et viec ducha. Qual manda una letera, abuta di Damiata, di Domenego dil Capello. Come quel signor
85 di Damiata era morto, et aspectavano zonzeseno il signor novo. *Item,* avisa al Chayro esser il morbo miorato, vi va 300 al dì; et che li nostri merchadanti erano stà lassati in cha' di Tagavardin, turziman, et speravano di adatamento; il consolo era morto, et le letere e avisi dil Chayro de dì . . . . . . *Item,* per una altra letera di Candia, avisa zercha quelle fabriche, e fa le mure et cavar il porto, ma voria il subsidio fo dato a sier Zuan Morexini, ducha, che lì morite. *Item,* quella camera è bona. Per una altra letera avisa di certo oficio di uno, che per li avogadori de lì fo intromesso et privato, et è soto la Cania, lui l' ha fato *etc. Item,* avisa rodiani à fato damni a' nostri navilij candioti im porto di . . . ., et scrive la cossa; *etiam* a la nave di Coresi à fatto damni.

Di Napoli di Romania, di sier Pollo Valaresso e sier Nicolò Corner, rectori, e sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 30 mazo. Avisa atendano a quelle fabriche, et hanno fato calchare. *Item,* si averà trata di formenti da' turchi, a stera 4 al ducato; et saria bon lì far far biscoti per le galie e fuora; saria con utilità di la Signoria, ma bisogneria far far tre molini *etc. Item,* vicinano ben con turchi. *Item,* mandano una letera, abuta da Zuan di Tabia, consolo a Syo nostro, come Camallì era stato lì, et si era acostato con Caradormis, et che sono a perseguitar Caracassam, corssaro turcho; et che Camallì poi era reduto a Negroponte.

Dil Chayro, di sier Fantin Contarini, vice consolo, et altri merchadanti fo letere. Et esso sier Fantin scrive a la Signoria in zifra, qual, per esser nel mazo di suo fradello, ozi non fono lete; et è de dì 19 mazo. *Conclusive,* li merchadanti stanno bene, et aspectano se mandi uno secretario de lì.

In questo pregadi, avanti il lezer di le letere, referì sier Hironimo Contarini, venuto provedador di l' armada, et cargò molto sier Beneto da Pexaro, *olim* zeneral, zercha le cosse di Santa Maura. *Item,* si aria potuto reaver Durazo; et turchi lo fabrichano. Laudò, tra li altri, alcuni sopracomiti; è stato fuori mexi 38 e zorni 20; à tochà *solum* ducati 600 lui, il resto dato tutto a l' armada. *Item,* la cossa di le fuste di Malta, che *miraculose,* a mia 18 per horra, le fuzì di le man, che le perseguitava. Fo laudato *de more* dal principe et ussì di pregadi.

Fu posto, per li savij, tuor ducati 600 dil 4.° di la tansa, per pagar l' arsenal et spazar una galia che si arma; presa.

A dì 23. La matina, in colegio, fo leto la letera di sier Fantin Contarini, vice consolo, date al Chayro, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et poi disnar fo consejo di X. *Item,* fo una letera, di 21 mazo, dil Chayro, di sier Alvise Mora, copiosa.

A dì 24. Fo consejo di X. 85*

A dì 25. Fo gran consejo. Fato capetanio e provedador a Corfù, in luogo di sier Alvixe Barbarigo, a chi Dio perdoni, sier Bernardo Barbarigo, fo cao dil consejo di X, fo dil serenissimo principe.

A dì 26. Fo pregadi. Fo leto le infrascripte letere:

Di Roma. Il papa feva far la mostra a le sue zente, per andar a la recuperation di certo castello. *Item,* spagnoli in reame haveano posto a sacho uno castello, per non aver auto le lhor page. *Item,* il papa si à dolto, con il nostro orator, di la Signoria, che dà recapito a' soi nemici, *videlicet* li Moratini, qualli hanno fato perturbation in Forlì. Et per colegio fo scrito in Romagna, dove i sono capitadi, che li debano licentiar, et *maxime* perchè par che li ditti, con Meleagro di Forlì, ch' è nostro condutier, siano andati verso Caxa Murata, a tuor li formenti *etc.*, et quelli è stà comprati per sier Alvise Diedo, *quondam* sier Francesco, dotor, *unde* per la Signoria fo scrito a Ravena, el ditto sier Alvixe Diedo restituissa li formenti, et habbi regresso contra quelli li han venduti. La qual letera fo leta im pregadi a noticia di tutti.

Di Napoli, dil consolo. Avisa il meter a sacho dil castello, nominato . . . . . . , per spagnoli, sì come ho scrito di sopra.

Di Ferara, dil vicedomino. Come il ducha Alfonso havia scorso un gran pericolo, dil qual non era fuora, *videlicet* par che l' andasse in uno zorno di Ferara a Modena, dove è la duchessa, et uno suo negro a pe', el qual zonto lì si strachò, et lui medemo li trete sangue, el qual morì da peste, et lui si partì et vene a Bel Reguardo; sì che è intrigato assai.

Fo per pregadi scrito a li rectori di Ravena, o ver per colegio, dolendossi non aver scrito di quelle moveste *etc.*

Di Elemagna, di l' orator nostro, Capello, date in Augusta, a dì 9. Come lì si feva dieta; erano zonto 6 electori de l' imperio et assa' signori et oratori, *ut in litteris. Item,* esser venuto a lui

do consieri regij, a dirli il re di Chastiglia aver auto Alem, terra grossa nel duchato di Geler, obtenuto prima certa abatia; sì che sperava di breve si ultimeria quella impresa, la qual finita, il re di romani veria poi in Italia; et che uno di electori si ha interposto a l' acordo.

Fu posto, per il colegio, il synicha' et eommission a sier Sabastian Zustignan, el cavalier, el qual va a Zara, e poi a li confini, dove sarano li oratori ungarici, per adatar li danni *alias* fati per subditi ungari in Dalmatia *etc.* Et fu preso darli ducati 120 per do mexi per spexe, meni con si 12 persone *etc.*, *ut in ea.*

86 Fu fato eletion di uno provedador sora i dacij; rimase sier Alvise Bon, *quondam* sier Otavian, da sier Marco Contarini, era di la zonta; et si feva uno provedador sora l'armar, qual, per l' hora tarda, non fo ballotado, et le voxe di electi andò zoso.

A dì 27. Fu gran consejo. Fu fato do patroni a l' arsenal: sier Alvixe Zorzi, et sier Zacharia di Prioli.

A dì 28. Fo consejo di X, con gran zonta. Et in questo zorno zonse sier Hironimo Donado, dotor, venuto orator di Roma; et intrerà consier el primo di avosto.

In questa sera fo, per deliberation dil consejo di X, con la zonta, retenuti tre secretarij nostri dil colegio, *videlicet* Bernardim di Ambroxij, atendeva a le leze, Francesco da la Zuecha, et Zorzi Francho, atendea a li savij, e lezeva le letere im pregadi. Et fono posti seperadi, uno in colegio di le biave, uno in l' oficio di le biave, et uno in Toresella; et tochò quel medemo colegio fo di Francesco Tajapiera, che fo apichato, *videlicet* sier Alvixe Michiel, consier, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, avogador, et sier Zacaria Dolfim, cao di X, sier Francesco Bernardo, inquisitor.

A dì 29. La matina fo sbarà il palazo, et il colegio fo a la corda per la examination di soprascripti; *etiam* da poi disnar ditto colegio fo in camera.

Fo pregadi. Et leto le infrascriptc letere, *videlicet:*

Di Rimano, di sier Alvixe Contarini, provedador. Manda una letera abuta dal signor di Pexaro. Come quelli di Fan, 12, erano ussiti e stati a parlamento con la prefetessa; sì che judicha il papa voi dar quel loco al prefeto.

Di Hongaria. Letere di quelli successi, 0 da conto.

Di Elemagna, di l' orator Capello, da Costanza, vechie, di 29 zugno, et si ha di 9 luio. Avisa il re era montato in barcha per andar a trovar il fiol, ch' è contra il ducha di Geler; et che, expedita quella impresa, *omnino* vol venir in Italia. *Item*, dil zonzer dal re di uno fradello di Rubertet, secretario dil re di Franza, *nomine regis*, per solicitar la venuta di esso re in Italia. *Item*, l' orator nostro era lì amallato.

Di Cypro. Zercha biava, tien sarano bon arcolto et orzi.

Di Napoli, di rectori, di 27 zugno. Zercha quelle fabriche.

Dil provedador Contarini di l'armada, date a dì 28 a Napoli. Come per rodiani era stà preso do nostri navilij candioti im porto di Schiati, *unde* esso zeneral à dà licentia a 4 galie, sono in l' Arzipielago, che vadino a' danni di rodiani, *videlicet* trovando navilij, da ducati 1000 in suso di valuta, li investi et prendi per ripresaja. È galie 4 in Arzipielago, *videlicet* sier Hironimo Barbarigo, sier Zorzi Simitecolo, sier Francesco Pasqualigo, e sier .... Foscarini, fo Dandola. È da saper, in tutto è galie 17 sotil fuora. *Item*, come Camallì era a Garipoli, et 86*
havia preso Caradormis, corsaro *etc.*

Fu posto, per il serenissimo, consieri, e savij, atento domino Marco Antonio Sabelico habbi composto croniche in laude di la Signoria nostra, che *de cætero*, lezanda *(sic)* o non, habbi in vita soa ducati 200 a l' anno. Et dita parte ave 55 di no; e fu presa. Et in dita parte non fo sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, per non aver aldito.

Fu posto la gratia di sier Zuan Michiel, *quondam* sier Lunardo, era debitor di ducati 450 di dacij di biave et pagar di pro'; fu presa.

Fu posto dar a sier Sabastian Zustignan, el cavalier, va a Zara, ducati 20 di più al mese, *videlicet* habi ducati 80 al mese; presa.

Fu posto, per li consieri, che sier Alvise da Mulla, vicedomino di Ferara, atento il morbo è a Ferara e al Bonden, che 'l possi venir *in ditione dominii* ad habitar; fu presa.

Fu leto la commission ad Alvixe Sagudino, secretario, ch' è a Zara, qual per il colegio è stà electo vadi al soldan, et fo leta per li savij, *excepto* sier Andrea Venier, savio dil consejo, et sier Francesco Gritti, savio ai ordeni; et fo rimessa *ad melius consulendum.*

Fu fato eletion di capetanio a Brixigele et provedador di la valle di Lamon; e rimase sier Alexandro Pixani, cao di 40, *quondam* sier Marin. Si feva *etiam* castelan al scojo di Brandizo, in loco di sier Domenego Corner, a chi Dio perdoni, et provedador sora l' armar; et fato la eletiom, per l' hora tarda, non fo ballotado.

et in mior levata. Et visto el signor non haver obtenuto nè l' una nè l'altra cossa, rechiese el capetanio, el ge prometesse sopra la sua fede de non se partir de lì fin 8 zorni, che *interim* el scriveria al Cajero, et procureria farli dar bona licentia; et cussì el ca-
89 petanio li promesse et observò, non solamente de zorni 8, ma de piuj de 18. Et vedendo ultimamente esso capetanio, che licentia alcuna non li era stà data, et che el consolo et mercadanti erano im preson et in cadene al Cajero; et che per danari i haveano procurator trovar, i non haveano posuto contentar el soldan, qual li mannazava cazar dil paexe, et voler altra nazion, senza che nostri fese lì merchadantia; et visto che l' era gran morbo in Alexandria, et morto assai de i nostri in terra, et *etiam* principiado sopra le galie, essendo stà tanti mexi, deliberò finalmente partirse et non aspetar altra licentia. Et fata tal deliberatione, per bona via et spie, esso capetanio fo informato, che el signor soldan voleva al tuto prender le galie im porto, et questo, sì con el bersajar de le sue bombarde del Farion, come *etiam* con el favor de alcune nave de forestieri, era a Bechieri, co le qual el signor soldan havea tramato di farle venir in bocha di porto, a combater et expugnar esse galie, facendo opinione de haver auto ne le man sue le facultà et persone dei mercadanti nostri, et *etiam* le galie et marineri de la Signoria nostra. De che el capitanio prudentissimamente, inanzi venise ditte nave, con vento scarsso dete la vella di porto, et cussì feze dar a le altre sue conserve. Et perchè el vento non li serviva, convene dimorar qualche spazio di tempo, sì che el castello potè discargar tute sue bombarde et artilarie, za molti zorni ordinate a questo fin, perchè dì et nocte stavano con guarda, che, come i vedeva far cegno al capetanio di movesta, subito i discargasse le sue artilarie. Et cussì a dì 15 mazo, che fu dita partita, i bombardono le galie nostre dite et dannizole, *maxime* che i rompete quasi l' alboro de la galia Trivisana. A l' incontro el capetanio et nostre galie, che haveano bone pasavolante, cortaldi et altre bone artelarie, a ziò che a' nostri non fosse imputado causa di questo eror, non discargò colpo alcuno, ma con l' ajuto de Dio ussite fuora libere. Et perchè el capetanio vedeva el ditto arboro esser im pericolo, andò a Bechieri per darli conzo, et lì trovò do nave
89* francese, li patroni de le qual feze asaper al ditto capetanio, come erano stà provocati dal soldan, et dal suo consolo Filipo da Paretollo, era al Cajero, che le dovesseno venir a' damno de le galie, *ut supra* et mostroli letere di tal ordene, *unde*, vedendo el capetanio la mala volontà havea el soldan sopra la nazion nostra, partito da Bechieri andò in Cypro, et poi in Candia, a far saper quello era seguito, a ziò quelli volesse navegar in quele parte fosseno cauti, et venesene poi a salvamento in questa terra.

Partite le galie, subito fo dato aviso al soldan, per i suo' de Alexandria, del partir de esse galie, per la qual cossa subito i restanti marchadanti in Alexandria feze condur al Chajero, et meter quelli in cadene et prexon a presso el consolo, et li altri che erano lì, facendo bolar li magazeni et camere de tuti; et *similiter* mandò comandamento a Damasco, et tuta la Soria, fosse bollate le robe et magazeni, *ut supra*, et mandati al Cajero tuti consoli et merchadanti. Ma esso comandamento non fu del tuto exequito ne la Soria, ma ben hanno fato bollar li magazeni et robe, et non mosse le persone. In questo tempo, essendo andate le nave de Soria, per descargar a quelle marine, subito che le zonse, li fezeno bona ciera, et lassato levar zenere et drogarie de pocho momento, a ziò i se fidasseno a descargar le merze et danari per gran vajuta, et cussì dite nave descargò, le qual robe subito, de comandamento del soldan, fo messe soto bolla come le altre.

L' è poi seguido al Cajero, che atrovandose el consolo, *videlicet* sier Alvixe Contarini, et merchadanti, in quele strete, in tempo de morbo, esso consolo, et el forzo di mercadanti nostri, sono morti da peste; il che è processo da questa indebita retentione; el resto veramente dei marcadanti sono ancor in zime retenuti.

Vi habiamo fin qui narato particularmente, et subicesivamente, come è successe le cosse de lì, a caxon intendiati bene li forzi et pessimi tratamenti à auto la nation nostra, la qual questi ultimi anni ne à auto de li altri, che se hanno suportà, ma questi presenti sono stati intollerabel; et di quanto vi habiamo ditto tuto è con ogni verità, nè puoleno ad alcuna parte contradir.

Restane darve informazion de quelle provision 90
piui nezessarie si à a far, per conservazion de li marchadanti nostri, et è anche bene di esso soldan; e prima zerchereti per conto *(sic)* Maraba queste cosse vi siano confirmade, le qual, e de le altre li pareran *etiam* nezessarie, per el consolo nostro, et merchadanti, vi sarano aricordade, *videlicet:*

Primo: Che li merchadi farano i nostri mercadanti con mori, scripti d' acordo ne la doana del Gaban, i siano inrevocabelmente observadi, nè possi quelli per alcuno esser roti; et de questo è da farne gran instantia, perhò che li nostri fazeano li merchadi, et se quelli veniva con alcum damno de' mori,

queli non li erano observati, et *de converso*, se nostri fazeano con alcun suo desavantazo non potevan mai esser refati.

2.° Che 'l sia in libertà de li mercadanti nostri vender et comprar le sue mercadantie con cui li piaze, et de questo non siano subieti ad alcuno; et questo ve dizemo, perchè mori, zoè quelli mercadanti del soldan, per haver mercadantie conduxeno nostri a bon marcha', et a suo modo, non le lassano comprar ad alcuno, *ita* che a le fiate constrenzeno i mercadanti nostri a doverle dar per assa' meno pretio di quel valeno. e de quel sariano pagate, sì che instate assai, che 'l vender et comprar sia libero; e questo sopra ogni cossa importa.

3.° Che 'l signor soldan fazi, che li suo' comessi, come hora intendiamo à fato, non fazino mercadantia, ma siano homeni liberi, i qual *solum* atendino a far raxon a' mori et nostri, et a ziò judichino sinzieramente, et fazino observar le consuetudine, et non permeti alcun sia tortizado, nè da' mori manzado; e questo ve dixemo, perchè, da poi fati li marchadi, mori al pagamento li dava una specie per un' altra, li dava robe pessime, mal garbelade, marze et *similia*, non era cui li facesse raxon.

4.° Che in tempo di muda non sia fato le violentie fanno mercadanti mori, li qual si acordano insieme, o veramente per li merchadanti del soldan, che solevano tuor assai specie, e per venderle a so modo, non lassano alcun di mercadanti vendi a' nostri, ma loro, reducendo le cosse in ultima, *tandem* vie-
90* neno a far comprar nostri per forza a so modo; et le spezie, che per la quantità meriteriano esser pagate uno pretio conveniente, le meteno 30 et 40 per 100 piuj, come questa passata muda, che li zenzeri beladi erano im pretio di ducati 12, et per la excessiva quantità, non meritava esser pagati quel pretio, *tamen* li fezeno pagar ducati 18 et 20; sì che sopra ziò nezessita calda provision, et in ogni loco la mercadantia si fa con libertà e non con forzi.

5.° Che la sanssaria de le spezie non si pagi per mazor pretio nè stima de quel è il justo marcado son comprate; et questo, perchè meteno altratanto le spezie al pagamento de essa sansaria di quel è il pretio son stà comprade, cossa al tutto da non tollerar et insuportabelle, azonzendo a questo, che nostri mercadanti fra anno, nè dal nader, che in Alexandria scuode esso sanssarie, nè dal nadracas dal Cajero, nè d' alcun altro, possino esser astreti dar merze, nè danari a bon conto, ma in tempo de galie, o quando volesseno trazer le spezie, pagar esse sansarie; et questo, perchè haveano messo in consuetudine, esso nadracas et nader, retenir nostri mercadanti, et fra ano tuor da quelli quella quantità di merze e danari potevano per ducati 4 in 5 milia e più, e poi in tempo de galie erano desfati, e li nostri perdevano el suo.

Et questo anno passato a questo modo fo tolto a' diti nostri mercadanti robe et danari per zercha ducati 7000, et venuto el tempo de la muda, che judicavano doverli scontar, havendo la promessa di esso nadracas et l' armirajo di la terra, cambiono quel nader, et non li volseno scontar cossa alcuna; e perchè questo è andato in beneficio del signor soldan, è da far ogni cossa i siano messi a so conto, come difusamente, da li mercadati et consolo nostro, ne havereti information.

6.° *Item*, àno tolto el piper de cotimo sporte 460, dato pur per sansaria ducati 2200, et è solito pagar ducati uno per sporta, che son ducati 460; sì che anche questi è da meterli a conto.

7.° Non poco importa, che per quelli coza, et altri, vien tolto per forza panni, poletarie et altre mercadantie, le qual non li vien pagate, salvo al 91
modo li par et piaze, per tanto sia provisto, che alcun non ardisca tuor alcuna roba de' nostri mercadanti, salvo con suo bon voller.

8.° Che ancor sia garbellade le spezie habiamo, *tamen* si à talmente tratade, che di quelle ne habiamo intollerabel tara, per esser fraudadi li garbeli; di questo quel magnifico consolo e mercadanti ve ne dirà difusamente, et *similiter* de li pexadori, perhò che da ogni conto si è damnizadi.

9.° Che le spexe si pagano de le specie si traze, et da barato et contadi, son stà tanto acresute, che li sono un altro dreto, sì a le porte, come sopra la marina, dechiarando a esso signor soldan, si mai fo tempo di exevelar mercadanti, et minuir l' angaria a spezie, saria al presente, per dar causa i non andasse per altra via, come le vano.

X.° Era de lì retenuto uno navilio di sier Bernardim Jova, quello procurati sia licentiato, et *maxime* che 'l ne era robe de' nostri mercadanti, cuori et altro, che si potria guastar; son certo sarà subito liberato, et forsi avanti el zonzer vostro de lì.

Vi aricordemo esser amizi di la nation nostra, Corcomas, che al presente è armirajo grando, et *similiter* Osdomur, diodar grando; *item*, e'l catibiser, *etiam* el lueli, nominato Alam, fo signor in Alexandria, et quelli altri vi aricordarà li nostri mercadanti; a l' incontro nemizi, et sempre contrarij a la nazion: prima el nadracas presente; *item*, uno si chiama Ebenebusba, ma sopra tuti el coza era in Ale-

xandria, nominato Ameto Bubacho, *etiam* uno Alì Meseleti, *similiter* uno Radeidin da la doana, et Filipo da Pareto, consolo di catelani, qual à procurà ogni male contra la nation nostra. Ve li habiamo aricordà, a ziò *in tempore opportuno* adoperati li amizi, et perseguitiati li nimizi con ogni inzegno vostro.

92 *Dil mexe di avosto 1505.*

A dì primo. Introno a la bancha do consieri nuovi: zoè, dil Castello, sier Pollo Pixani, el cavalier, et sier Hironimo Donado, dotor, di canarejo, venuto l'altro eri orator di Roma, et ambedoi compagni di calza, et 3 cai di 40; et cai di X: sier Michiel Foscari et Batista Morexini, et sier Francesco di Garzoni, questi do novi.

Fo retenuto, per diliberation dil consejo di X, Zuan Pier Stella, secretario, venuto di Roma con sier Hironimo Donado, dotor; et questo per letere fate *etc.*, come li altri secretarij, et fo messo in colegio di le biave. Tochò la examination al colegio scripto di sopra, *videlicet:* avogador, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, sier Zacaria Dolfin, cao di X, sier France co Bernardo, inquisitor, et sier Hironimo Donado, dotor, consier, in locho di sier Alvixe Michiel, era ussido; et cussì questa matina fo collegiado, et *iterum* fo expedito poi di colegio.

Vene letere di Soria, per una nave di Manolessi, di 30 april. Come nostri merchadanti erano pur retenuti, ma fevano facende per il paese; et che Sophì prosperava in quelle parte, et havia auto Bagade, terra molto famosa. *Item*, che le sede si havia reaute, manchava mandarle a cargar; *tamen* dil Chayaro si à più fresche letere, *videlicet* di . . . mazo.

In questi zorni sequite motion di peste in la terra, che morite in caxa di sier Piero Contarini, di Val San Zibio; et per li provedadori sora la sanità fo fate molte provisione et serato la caxa *etc.* Et a Padoa la peste lavorava; et per li rectori, sier Alvixe da Molin et sier Anzolo Trivixan, fo provisto; et ne moriva; et andava a Lazareto de amallati in questo zorno, da X al zorno; fo posto gran guardie al Portello. El principio fo da' zudei, li qual fo serati. A Ferara era grandissima peste, tuta via il vicedomino vi era.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir la comissiom di Alvixe Sagudino, ch' è a Zara, el qual va al soldan, secretario.

Di Roma. Come le zente dil papa erano andate a uno castello, ditto Santo Anzolo, et speravano di averlo per acordo, et el dominator dil loco era morto senza heriedi, et per esser feudo di la Chiesia, il papa el vol, et li parenti dil defunto, Orssini, pierà acordo. *Item*, certo numero di gente dil papa erano andate verso Fam, per sedar un desturbo seguito tra quelle parte; et par, il papa vogli insignorir il prefeto, suo nepote, di quel loco di Fan. Il signor Bortolo d' Alviano era per venir con le zente verso Siena, pur a soldo dil gran capetanio.

Di Napoli. Come in quel regno spagnoli haveano posto a sacho uno castello, chiamato Castello a Mar, per bisogno di le page; et il gran capetanio era cavalchato versso lhoro per sedar; et pur francesi tenivano Coversano. Il signor Prospero Colona era partito di Napoli per Roma.

Di Franza, date a certo loco. Come il re, era a 92*
Tors a' soliti piaceri, atendea a la praticha di lo acordo con Spagna; et era aviso di Portogal, di le caravele se aspetano de India, che partiriano preste.

Di Cypri, di sier Piero Balbi, di 27 mazo. Come è aviso Sophì prosperava im Persia, et à 'uto Bagade. *Item*, era venuto le cavalete in Cypri, e nocerà a li gotoni.

Da Corphù, di sier Nicolò Pixani, baylo, et vice capetanio, di X luio. Come numero di turchi erano per venir vicinia la Parga, per redur a obedientia dil signor quelli albanesi; et che turchi solizitavano di conzar le galie grosse, sono a Modon, per condurle in streto.

Di Ravena, di sier Jacomo Trivixan e sier Zulian Gradenigo, rectori. In soa excusatione di la letera li fo scrita per colegio, che non avisavano li successi di quelle parte *etc.*

Fo intrato in la materia di la commission. Parlò sier Polo Trivixan, el cavalier, savio dil consejo, per la so opinion, et poi sier Andrea Venier, savio dil consejo, per la sua. Et per esser l' hora tarda, fo rimessa a doman; molti vol parlar.

A dì 2 avosto. Si ave aviso, per letere dil Zante, come andando uno gripo in Barbaria, sul qual era sier Hironimo da Mosto, *quondam* sier Andrea, andava im Barbaria, et sora Cotron fo combatuto da fuste, si judicha quelle di Malta, et da una bombarda fo morto el ditto sier Hironimo, et il gripo scapolò, et era ritornato al Zante.

Da poi disnar fo pregadi. Referì sier Hironimo Donado, dotor, venuto orator di Roma, *sapientissime;* et di la obstination dil papa zercha el vescoado di Cremona.

Poi introe in la commission sopraditta. Parlò

sier Francesco Griti, savio ai ordeni, per la so opinion, la qual è quella di sier Piero Zen, ch' è sora il cotimo; poi parlò sier Antonio Pixani, è di pregadi, e si scaldò assai in favorir il viazo di Damasco; poi sier Domenego di Prioli, çatayer, concludendo, che si doveria cazar li merchadanti, come si fa li papalista, et ballotar quello sono d' acordo, e poi li altri capitoli. Poi parlò sier Hironimo Querini, savio a terra ferma; et volendo parlar sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, fo rimessa a un altro consejo.

A dì 3 domenega. Sier Alvixe Capello, venuto podestà di Bergamo, fo a la Signoria, et referì justa il consueto.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato podestà a Bergamo sier Marco Lippomano, el cavalier, l' avogador; et fu posto parte, per li consejeri, che li oficiali di sier Zuan Batista Foscarini, ch' è morto podestà di Bergamo, resti con il novo podestà sarà electo. Fu presa: 530, 143, 5.

Fo butado il 4.° sestier di la paga di marzo 1474, di la camera d' imprestidi di monte vechio, et vene Santa †.

93 *A dì 4 avosto.* Da poi disnar fo pregadi, per expedir la commissiom al secretario, come ho scripto di sopra, et fo ballotà quello tutti è d' acordo; ma in quello non sono, *videlicet* zercha il piper *etc.*, parlò sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, e ben; poi sier Alvixe Arimondo, qual è stato consolo a Damasco et in Alexandria, et fo molto longo; poi sier Marco Antonio Loredan, et sier Piero Zen volse andar in renga et l' hora era tarda.

A dì 5 ditto. Fo pregadi per la sopra scritta materia, et parlò *solum* sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, et non fo expedita; fo rimessa a un altro consejo per compir.

Di Antona, di sier Marco Antonio Contarini, capetanio de le galie di Fiandra, de 14 lujo. Come, per caxon di discordie tra il re de Ingalterra et archiducha, era stà fato edito, robe non si portasse *sub pœna etc.*, *adeo* le galie state in Fiandra portò robe a l' ixola, e fono tolte, *maxime* telle, di l' armirajo et nobeli, e altri no. *Item*, che il re ha posto certa angaria, di danari 4 per pano e sarza; et è stà fato di le peze 9000; et monta zercha 5000 ducati tal nova angaria. *Item*, le galie verano carge, trarano di nollo ducati 17 milia; et se intese, per letere particular, che Anversa le specie non valevano per esser gran quantità venute di Coloqut.

Di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a .... Avisa, il re di Chastiglia, ch' era a campo a Arne, terra dil ducha di Geler, qual si dovea levar di l' impresa, perchè non pol obtenir; et si leverà sotto specie di andar in Spagna, perchè *omnino* convien *statim* andarvi.

Di Monopoli, di sier Valerio Marzello, governador. Avisa francesi *(sic)* aver auto Coversano, loco restava a' francesi in Puia, per acordo con quel castelan; et fo a dì 27 lujo. El qual castelan dimandò salvo conduto a lui governador nostro, e lo dete, per montar in navilio e partirssi. Et fo acompagnato da quel capetanio, nominato Antonio Caravajar; et che spagnoli lo messeno a sacho, usando gran crudeltà, et a tutti dava taja, et il vescovo messeno in una torre, e volendo rimediar, il capetanio fu ferito da' spagnoli.

Et fu posto, per il colegio, atento quelli di Monopoli haveano compito la exation di anni X, che *de cætero* pagino a la Signoria nostra il solito, et cussì Molla et Pulignani, et per eletion di pregadi si elezi uno camerlengo et saliner a Monopoli, con ducati 15 al mexe, et do al mexe di quello el scodeva; e si fazi per 4 man di eletion e la bancha.

Fu posto, atento per letere di sier Francesco Foscari, el cavalier, luogo tenente in la Patria di Friul, è debitori in camera per ducati 2000, di feudi; et non è scossi, perchè li tesorieri non hanno utilità, perhò sia preso di quello che per ditto conto scoderano habino 2 per 100.

Fu posto la expedition di oratori di Verona, *videlicet* che la cità di Verona, zercha il dazio di le sede, sia come in le altre citade nostre, justa la parte presa. 93*

A dì 6, fo San Salvador. Et fu gran conseglio. È da saper, in questi zorni, per il colegio, fo retenuto le nave andavano in Soria, fino che per el conseio di pregadi sarà terminato si le debano andar.

A dì 7. Da poi disnar fo pregadi, per compir di expedir la commission al secretario va al Chayro, qual è a Zara, *licet* l' altro eri sera fusse expedita, zercha la dificultà dil piper manchava, si le nave carge, che era sora portò, et andavano in Soria, dovesseno andar o non; et fu posto, per il colegio, licentiar le nave vadino a la bona ventura, come prima. Parlò sier Antonio Condolmer, è di pregadi, qual aricordava le dovesse star in Cypro *etc.* Or fu preso, che le dovesseno andar.

Di Ravena. Come a Cesena era sequito gran novità, li Martinelli, da poi fato pace con li Tiberti, soa parte contraria, par che ditti Martinelli cazasseno fuora ditti Tiberti, con occision di alcuni, zercha 22 *etc.*

Di Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà et capetanio. Come a Fan era sequito novità. Come li Bojoni, fora ussiti, voleano intrar, et la terra su le arme, dove era al governo per il papa il vescovo di Urbin; i qualli, volendo intrar per la parte di mar, il papa scrisse al signor di Pexaro ajutasse la terra. El qual mandò a le rive zente in demostration di obedir il papa, et fece intender a ditti di Bajon si slargasse in mar; e cussì feno.

Di sier Vicenzo Querini, el dotor, orator nostro a presso il re di Chastiglia, in Fiandra, date . . . a Bresele. Come l'archiducha, o ver re di Chastiglia, havia auto Arno, terra dil ducha di Geler, qualli si deteno a pati, e quelli dil re di romani la volseno a sacho *etc*, *adeo* sequite disordine.

Fo fato eletion di uno ai X savij, sier Marco Contarini, è di la zonta.

In questi zorni in vicentina, a una villa, morite il colateral zeneral nostro, domino Zuan Philippo Aureliano; et per la Signoria fo mandato sier Hironimo di Monte, qual vadi a far le mostre *etc.*

A dì 8. Fo letere di Spagna, con avisi di Coloqut, il sumario sarà scripto di sotto. *Item*, dil Zante, di sier Donà da Leze. Come era capità lì uno gripo vien di Candia con letere di Alexandria. Par l'acordo con mori sia sequito; et è morto do merchadanti populari, Alvixe Mora e Nicolò Copo.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 9. Fo consejo di X con zonta.

A dì 10. Fo gran consejo. Fo letere di Ruigo, di la morte di sier Ambruoxo Contarini, podestà et capetanio, da fluxo. Per il colegio fo terminà, che sier Zorzi Contarini, suo fiol, sia vice podestà fin el compia, *licet* che sier Lunardo Morexini, camerlengo, fusse de lì, fino che sier Piero Baxadona, electo successor, vadi lì.

94 Fu fato in questo consejo, consier dil sestier di Canarejo, sier Alvise di Prioli, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Nicolò, el qual era amalato, et stè alcuni zorni a intrar.

In questi zorni fo bandizà i bezi, per deliberation dil consejo di X, et sotto gran pene.

Item, perchè la peste era a Padoa, per li provedadori sora la sanità, sier Zuam da Canal, sier Alvise Gradenigo et sier Nicolò Marin, fo bandizà le barche di Padoa, sotto grandissime pene. *Item*, a San Lucha in questa terra fo pur ancora sospeto.

A dì 11. Fo consejo di X simplice. Et eri fo preso disfalcar la meza tansa; et cussì fo restituita.

A dì 12. Fo consejo di X con zonta.

A dì 13. Fo pregadi. Fo letere di sier Piero Balbi, luogo tenente di Cypro. Come si haverà moza 100 milia formento, et orzo per mità, ch'è stera 60 milia, ma aricorda se traza di zener, per veder quel sequirà di l'isola. *Item*, era venuto le chavalete, ma farà poco danno; et che a Zerines la peste havia nel borgo morto il 4.° di borgesani *etc.*

Di Famagosta, di sier Pollo Antonio Miani, capetanio. Come era zonta lì la galia, soracomito sier Marco Gradenigo, con le sede trate di Tripoli, sachi 28. *Item*, zonto lì Bernardo Valaresso, con letere dil Chayro, di sier Anzolo Trun, li scrive esser nostri rimasi d'acordo con il soldan, *tamen* è vechie, e si ha più fresche dil Chayro, che 0 dice di novo.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 25 zugno. Come era zonto uno orator di Sophì. *Item*, domino Pantaleo Coresi havia fato intender al signor, che poi l'era venuto, in soa disgratia tutto li andava contrario, perhò rechiedeva basarli la man, et aver bona licentia di andar a Syo; e che il signor l'avia compiaciuto li basase la man, ma non à voluto darli licentia che 'l si parti. El qual presentò al signor presenti per ducati 400.

Dil Zante, di sier Donà da Leze. Nove di la Morea.

Di Spagna, di sier Francesco Donado, orator nostro, di 10 luio, date . . . . . Dil zonzer a la corte la raina, fo moglie dil re Ferandino, neza dil re, qual era a Valenza, e si tratava noze di lei nel re de Ingalterra, vedoo. *Item*, dil zonzer di oratori dil re Navara, monsignor de Libret, cugnato dil ducha Valentin, per la liberation di quello; e che 'l re era stà contento di rimoverlo di Cintiglia, dove l'era, et venisse altrove a . . . . . più propinquo a la corte. *Item*, che 'l re feva far armada a Malicha, di 100 velle, contra mori di Barbaria, et voleno andar a Oran prima; et è capitanio di l'armada don Hugo Alcaidos de los Donzelos; et che 'l vescovo di Toledo contribuiva a far tal armada, et a questo si atendeva. *Item*, dimanda esso orator di gratia sia electo 94*
il suo successor; et manda una letera auta di Lisbona, dil Faitado, zercha le cosse di Coloqut, la copia di la qual letera sarà scripta qui sotto, *videlicet* dil zonzer una caravella, e aver fato il viazo in mexi 14 *etc.*, *ut in ea.*

Di sier Francesco Capello, el cavalier, orator nostro in Germania, date a . . . . , a dì 10 dil presente. Come il serenissimo re di romani, era lì la note zonto armato, con più di 800 signori, benissimo in hordine, introe in la terra, et andono al

palazo, dove con gran festa fu fato assa' apiaceri; et il re ballò, et altri episcopi ballò et signori. E da poi cena, veneno lì alcuni mumi a balar, i qualli butavano boletini, che diceva: Maximiliano, re victorioso, libererà la christianità di le man de' infidelli *etc.*; e tutto fu fato in segno de victoria de Geler. E l'orator nostro fo da sua majestà, el qual li disse come havia auto victoria contra il ducha di Geler, e obtenuto uno altro loco; et che poi el volleva andar contra infidelli *etc.* *Item*, el re di Chastiglia, suo fiol, qual è rimaso a l'ultimation di la impresa, expedita che la sia, l'anderà in Spagna a tuor il possesso di Chastiglia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo, vice consolo. Come in Cicilia le trate erano stà serate di formenti. *Item*, spagnoli haveano posto a sacho uno loco vicino a Gaeta, che si teniva per francesi. *Item*, il gran capetanio era lì in Napoli indisposto; e li do cardinali sono lì erano andati a visitarlo.

Di Roma. Come il papa havia auto Castel Sant' Anzolo, fo di quel signor morto *sine hæredibus*; et che quel Orsini era venuto a Roma, e tolto a gratia dil papa, e promesso beneficij. *Item*, il papa à 'uto uno altro castello, chiamato Castel Novo, che era dil signor Zuan di Palestrina, Colona, el qual venuto a Roma, soto fede dil signor Prospero Colona, era stà per il papa retenuto; et che *etiam* il signor Prospero era a Roma zonto. *Item*, il papa manda le zente verso Fan per quelle novità, ma si dubita contra il signor di Pexaro, al qual è imputato dagi favor a le novità si fa in Fano. *Item*, il ducha di Urbin si dovea levar di Roma, per esser capetanio di le zente pontificie. *Item*, come il signor Bortolo d' Alviano, andato con zente versso Campiglia, contra fiorentini, con dimostration ajutar pisani, ma vol meter Medici in caxa, el qual ha 200 homeni d'arme, et Zuan Paulo Bajon con 110, et 800 fanti, par che le zente di fiorentini se li oponesse contra, capi Marco Antonio Colona et uno Savello, et fono a le man, et non lassò passar; et par, che essi fiorentini habino mandato a Roma a tuor a stipendio li colonesi. *Item*, intisi mandono ducati 4000 a Mantoa, al marchexe, qual non li volse, dicendo bisognava più. *Item*, l'orator a Roma era indisposto, et spendea ducati 6 al zorno.

95 *Di Meldola, di sier Agustin Valier, provedador.* Di novità sequite a Bertonoro, tra le parte, qual la note butò zoso la porta di una di le parte, et amazono do fradelli in leto, sì che sequite gran garbugij. *Item*, se divulga le zente dil papa vien in Romagna, et si dice contra Pexaro, perchè Zuan di Saxadello promete al papa quella impresa facile. *Item*, a Cesena li Martinelli cazono li Tiberti.

Di Zara, di sier Sabastiam Zustignan, el cavalier, orator nostro. Dil zonzer lì. È stato insieme con l'orator dil re di Hongaria, per la recuperation di danni, spera far *etc.*

Item, Alvixe Sagudino, secretario, scrive esser stato da madona Doratea, per la restitution di danni fati su quelli teritorij per Coxule, qual conclude niente operar *etc.*

Fu posto, per li consieri, che sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, va orator in Germania, porti per ducati 400 d'arzenti a risego di la Signoria.

Fu posto, per 'l colegio, che sier Domenego Pixani, el cavalier, orator a Roma, atento la gran carestia, possi spender ducati 30 di più al mexe, *videlicet* habi al mexe ducati 150; et fu presa.

Fu posto, per i savij dil consejo e di terra ferma, atento li danni si fa in colfo, di balotar li 7 soracomiti, e di Corfù in qua nobelli, e di quelli uno sia vice capetanio al colfo, con do galie, con la commision li sarà dà per questo consejo. Et a l'incontro li savij ai ordeni messeno di elezer uno capetanio al colfo, et armà qui una galia, con 3 fuste. Andò le parte; e fu presa quella di savij. Et in execution di la parte, fo ballotà li soracomiti; et rimase sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, soto sier Antonio da da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, procurator, sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo, sier Marco Bragadin, *quondam* sier Zuam Alvise, sier Lunardo Foscarini, *quondam* sier Almorò, et sier Hironimo Barbarigo.

Fu posto dar a li do oratori, Franza et Spagna, qualli stanno qui, et li avanzano ducati 600 di danari di le raxon vechie, trazeno di formazi *etc.*; et li oficiali a le raxon dite andono a la Signoria, et impediteno la parte.

A dì 14. La matina, per li provedadori sora la sanità, fo bandizà quelli di Uriago, dil comertio di questa terra, soto pena *etc.*, perchè la peste era lì apizata. Et a Padoa ne moriva assa'; et sier Alvise da Molin, podestà, andò per 3 zorni a Gorgo, a la sua caxa. Et in questa terra, a San Salvador et San Zulian, fo mandà a Lazareto.

A dì 15, fo el dì di Nostra Dona. È da saper, eri sera fo visto la ecclipse di la luna, a hore 2 di note. E in questa matina fo compito di meter im piaza di San Marco li piedi, *videlicet* quel di mezo, di bronzo, fato per Alexandro di Leopardi, dove vano li stendardi, li altri do si lavora. Et per colegio

fuogo a Santa Maria Formoxa, in Casselaria, soto la caxa di brexani, ch' è di sier Piero Querini, da le Papoze, et so cuxin, et se bruxò assa' caxe, et la granda, *adeo* fo grandissimo fuogo, se impiò per una botega. Et a gran consejo ozi fu fato 2 provedadori a le biave, sier Batista Morexini, cao dil conseio di X, et sier Francesco Zustignan, fo savio a terra ferma.

Fo butà il pro' 1424 di marzo, vene Castello.

A dì sopra ditto, era consueto di trazer il palio di l' archo a Lido, ma per deliberation dil conseio di X, atento il morbo, et che assa' vilani vi vien di padoana a trar, fo rimessa a San Lucha; et cussì fo publichato su le scale di Rialto.

A dì 25. Fo pregadi. Fo letere di Germania, prima di Anversa, di 2, di sier Vicenzo Querini, el dotor, orator nostro. Avisa di lo acordo fato col ducha di Geler, al qual il re di Chastiglia li havia tolto la mità dil suo stato; et erano rimasti d' acordo dil resto metersi in zudexi; et havia consignà quelle in le man di zudexi, a veder a chi *de jure* aspeta; et vol andar con il re in Spagna. *Item*, mandò li capitoli di la liga, fata a Bles, tra Franza, il re di romani et re di Chastilia, che prima non li haveano auti. *Item*, el contrato di le noze di la fia dil re di Franza ne la fia *(sic)* di esso re di Chastilia *etc.*

Di Cologna, di sier Francesco Capello, el cavalier. Di le investure fate. Et come il re à 'datà in quella dieta le cosse tutte di Germania, e concluso tutti unanimi ajutar il re di romani, et *maxime* prima a l' impresa, in favor dil re di Hongaria, contra certi popoli; poi vol venir a la incoronatione in Italia, et andar contra infideli; et vol la Signoria li mandi per so compagnia do oratori, sier Zacaria Contarini, el cavalier, et esso sier Francesco Capello, el cavalier.

97 * Poi introno in la materia di Alexio, a risponder al turco. Parlò sier Andrea Venier, savio dil conseio, sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, poi sier Francesco Trun, fo consier, et sier Zuan Trivixan, è provedador sora i officij; et balotate le parte, sier . . . . consier, messe certa opinion, qual fu presa, et dato di ziò solemne sacramento.

A dì 26. Fo consejo di X. Et vene letere di Candia, con aviso che in Arzipielago 4 galie nostre, sono a quella custodia, *videlicet* sier Francesco Pasqualigo, sier Hironimo Barbarigo, sier Lunardo Foscarini, fo Dandola, et sier . . . . di Candia, havendo trovato . . . fuste di corzari turchi, li deno a dosso; e quelle, non potendo resister, deno in terra in certa ixola, vicina a Syo mia 8; e le fuste fonno per nostri tolte et prese. Et poi volseno andar in terra a combater, et turchi *viriliter* si difeseno, et ne fo morti molti nostri et turchi, presi vivi 40 turchi. Et di nostri, tra li altri, fo morti do nobeli, sier . . . . . . Michiel, di sier Zuane, *quondam* sier Lunardo, et sier Ruberto di Prioli, *quondam* sier Alvixe; ma il meglio era li avesseno asediati, che per la fame si sariano manzati l' uno con l' altro *etc.* Or questa nova non fu in la Signoria, ma per letere di Candia, di . . ., di sier Alexandro Foscari, *quondam* sier Urban, a sier Piero Lando, *quondam* sier Zuane.

A dì 27. Fo consejo di X.

In questo zorno, nel conseio di X, fo expedito il fradello di Vicenzo Guidoto, absente, per sodomito, bandizà ai confini di sodomiti; et uno prete, capelan di Santa Catarina, rimesso al patriarcha.

A dì 28. Fo gran consejo. Fato governador di l' intrade sier Alvixe Rimondo.

A dì 29. Fo gran consejo. *Etiam* fu posto parte, per li consieri, che li zudexi di mobele, presenti et futuri, atento la pocha utilità, possino esser electi dentro e di fuora, sì come fu *noviter* preso ai zudexi di petiziom. Ave 297 di no, 634 di sì; et fu presa. Era sier Vetor Cap. *(Capotorta)*, cao di 40, lo consier.

A dì 30. Fo, da poi disnar, fato justicia a San Marco, impichati do ladri, e tajà una man, e cavà uno ochio, a tre altri, per deliberatiom di la quarantia, che li avogadori li menò.

Fo consejo di X. Feno li soi capi: sier Zuan Vendramim, sier Zacaria Dolfim, et sier Zacaria Contarini, el cavalier.

In questo consejo di X, con la zonta, fo preso, atento la carestia di biave, cegna dover esser questo anno, perhò che li formenti valeva, el padoan lire 7, soldi 10, quel di Ravena lire 5, soldi 14, che tutti quelli, conduranо biave a certi tempi, habino, zoè quelli condurà da Corfù in là, lire . . . per ster, et cussì *successive, ut in parte;* et e quelli si obligerano a condur, et li altri condurà senza ubligation, habino soldi 14 per ster. La qual parte fo presa in colegio di le biave.

Item, fono electi 3 di colegio, in loco de li 3 secretarij privi, Zuan Batista di Andriani, che atende a le leze, Bortolo Comin et Pollo Zotarello. *Item*, fo partido li salarij *etc.*

A dì ultimo avosto. Fo gran consejo.

Per letere di Damasco, XXVIII mazo, 98
1505. Come el signor Sophis, sì come se dizea per diverse vie, havea optenuto Hurmus, Bagadeli, Li-

cordi, et molte terre de la Zimia, non molto distante da Aleppo, dubitando che Aliduli non le prendesse, se sono *voluntarie* sottoposte a Sophis, levando tuti le berete rosse; che Sophis prepara exercito; la merchadantia corre securamente per tuta la Zimia; che 'l turco ha mandà uno ambassador a Sophì, *cum* molti cavalli, per che causa non se intende. *Item*, se dize, che Ultibey, era signor a Tripoli, ha tolto la fia de Aliduli per moglier, et Sibey, era signor in Aleppo, trovarse, insieme *cum* Ultibey, a presso Aliduli, i quali se dize preparavano campi per andar insieme verso Aleppo.

Per letere de XI zugno 1505, venute da la Jaza. Che in quel zorno era venuta nova, come el signor Sophì, zoè quello da le berete rosse, ha rotto el campo de Aliduli, el qual li era andato a dosso, *cum* persone 50 milia, dove è stato rotto el dicto Aliduli, et morto de li sui. El ditto Sophì è *cum* uno gran campo, dixe voler piar el paese del dicto Aliduli, et poy contra turchi. Dicto Aliduli, à mandà a sunar zente, per poter star a l' impecto del dicto Sophì, se crede se retirerà a le montagne, et non farà altro per questa estade.

Per venuti, da Constantinopoli, in Candia, se dizea, come del mese de luio era zouto a Constantinopoli uno ambassador de Sophì, *cum* cavalchadure cento, benissimo in ordine; et che 'l fo levato a Scutari per do galie sotil, et tragetato a Constantinopoli, dove fo recevuto honoratissimamente, et have audientia dal signor. La causa de la venuta se ignorava, ma che 'l vulgo diceva, era venuto a dimandar Trapesunda. Et che al partir de dicto ambassator, havendoli el signor turco factoli donar molti danari, el dicto ambassador non li volse acceptar, butandoli via, et dicendo: El mio signor non ha bisogno de danari, ma vuol le terre li vien occupate a lui spectante, butando per terra molti danari de la stampa del dicto Sophì. Per el che fo levà grandissimo tumulto, et manchò pocho che esso ambassator non fusse amazato con tuti i suo', *tamen cum* faticha grande scapolò, lassando tuto quello l' havea in caxa, et fo tragetato via per la più curta.

8* Per partiti di Pera, a dì XXV luio 1505, è stà dicto, come a dì XVIIII dicto, zonse in Constantinopoli uno ambassator del signor Sophì, *cum* cavalchadure cento, et subito zonto, li fo mandato lo agà di janizeri a receverlo a la galia, et acompagnarlo a caxa. El zorno deputatoli, andò a la Porta per basar la man al signor turcho, portoli belli presenti *cum* quatro elephanti; et accostatose, per basar la man al signor, non volse ge la basasse; et usito fuora del serajo, ge mandò circa aspri 100 milia per le soe spexe. La causa de l' acto del non lasarse basar la man, se dize, perchè simel acto fece el signor Sophì al suo ambassator, zoè del signor turco; et che 'l signor Sophì, per quel se dice, havea facto manzar carne de porcho a l' ambassador turco, dicendo: Io la manzo, et tu non voy manzar? El qual signor Sophì è molto favorevele, et va prosperando continuamente, et ha subiugato al suo dominio tute le provintie de quelli paexi, et che *occulte* se diceva, che l'attende a reduse in Trapesunda. Dicto ambassator stava in Constantinopoli *cum* guardia, che alcun non li parla; et che uno suo factor, andato in Pera, ha comprato pani d' oro et de seda assay.

Dil mexe di septembrio 1505. 100

A dì primo. Da poi disnar fo pregadi. Et fo molte letere:

Di Roma, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, più letere, l' ultime fo di 25. Avisa di la rota aver il signor Bortolo d' Alviano da' fiorentini, come per altre scrisse, a Torre San Vicenzo, qual è stà grande, e lui ferito, poi si à reduto a Siena; spera che senesi e luchesi lo rimeterano a cavallo. Et fiorentini se ingrossano per reaver Pisa; è lhoro capi domino Hercules Bentivoy, Marco Antonio Colona, et ..... Savello; et hanno nel lhoro conseglio preso un partito, e posto un balzello di 300 milgiaia di fiorini *etc. Item,* che Carlo Bajon, foraussito di Perosa, voleva tuor li 2000 spagnoli et intrar im Pisa, il papa li ha fato intender non fazi novità *etc. Item*, il papa si parte et va a piaceri, a Neppi e Civita Castelana; et l' orator nostro, li havea fato intender, a chi in Roma doveva comunichar li avisi, soa beatitudine li fè dir el saria di presta tornata; et va *solum* con 3 cardinali, San Zorzi, Voltera, fiorentino, et suo nepote San Piero *in Vincula;* et che 'l papa mostra haver auto piacer di la rota di Alviano; et esso orator nostro è con febre dopia terzana in leto, *adeo* che suo fiol, e sier Vetor di Garzoni, so zenero, si partino avanti eri et andono a Roma.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. El gran capetanio, varito, et inteso di l' Alviano, li piace fiorentini prosperano. *Item*, zercha formenti di Cicilia, le trate serate *etc.*

Di Milam, di Lunardo Biancho, secretario.

Come le mostre erano compite; et che monsignor di Ravasten, governador di Zenoa, era venuto a Milan, con mormoration di monsignor il gran maistro, perchè a Zenoa si muor da peste.

Di Franza, da Tors, di sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro. Come à fato la comunicatiom con il re, in risposta, la Signoria è contenta perseverar in l' alianza; e cussì il re vol far il simile, et nel suo partir li vol dir cosse, che li piacerà che 'l referissa a la Signoria nostra. Et il cardinal Roan mostra amico nostro; et che era stato a visitation dil cardinal Samallò, qual va im Bertagna da la serenissima regina, la qual in quelli paesi va quietando molte cosse. *Item*, che si aspectava oratori dil re de Ingaltera; et che si tratava matrimonio di la sorela di monsignor di Anguleme, parente dil re, ch' è vedoa, o ver di sua fiola, di anni 14, nel re di Ragona, o ver di Spagna, Ferdinando, ch' è vedoo.

Da mar più letere, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, l' ultime è dil Zante. Avisa, prima, per il ritorno di sier Marco Gradenigo, soracomito, qual è stato in Cypro, à inteso le 4 galie nostre, sono in l'Arzipielago, *videlicet* sier . . . . , sier Francesco Pasqualigo, sier Hironimo Barbarigo, sier Zorzi Simitecolo, aver seguito
100* certe fuste di turchi, numero 3, corsari, le qual deteno in terra a una isola, nominata Panagiera, vicina a Syo, et nostri smontono e combateno. Fo morti di nostri 8, tra i qual sier Ruberto di Prioli, *quondam* sier Alvixe, et sier Anzolo Michiel, di sier Zuane, erano nobeli su le galie; et presi turchi . . . vivi et le fuste. *Item*, che sopra Cao Malio trovoe esso provedador, con 7 galie, una fusta di Caracassau, corsaro, et datoli l' incalzo la dete in terra a la Vaticha; e lauda sier Zuan Francesco Polani, soracomito, che seguitoe li turchi, pocho manchò non prendesse il capo, il qual fuzite; e scrisseno a Malvasia, li stratioti venisse fuora per scontrarli, quali veneno, fono a le man et amazati alcuni stratioti. *Item*, che esso provedador, zonto al Zante, havia mandà a tuor aqua al Zonchio, et certi nostri fo presi da' turchi; e lui provedador scrisse a quel capo li rendesse, et non era modi di pace. Li rispose manderia dal governador è in Modom; el qual *etiam* disse conveniva di mandar al capo di la Morea o ver bassà. *Item*, che Camallì è a Modon, et lui si vol partir per seguitarlo, perchè si dice vol andar in streto, e condur quelle galie sono lì a Modon *etc.* Letere molte longe e si jacta.

Di Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente. Avisa le chavalete fu, et è andate via; et si averà stera, o ver moza, 100 milia, tra formento et orzo, per mità. *Item*, sier Pollo Antonio Miani, capetanio di Famagosta, scrive, e lauda sier Marco Gradenigo, soracomito, stato uno anno de lì; et saria bon la Signoria facesse star do galie a l' isola per corsari.

Di Zara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, orator nostro. Come, in conclusion, quel nontio regio non ha mandato difinitivo dal re, *de conclusione fienda*, per la restitution di damni fati a' nostri subditi, ma vol venir di qui, e anderà in Hongaria e referirà.

Item, Alvixe Sagudino, secretario, scriver *(sic)* aspectar la commissione, la qual li è stà mandata per Alvixe di Piero, et anderà di longo a Corfù, poi con una galia in Alexandria, per andar al Chayro dal signor soldam.

Dil conte di Pitiano. Et manda una inclusa, li ha mandato a lui lo abate d' Alviano, e lo avisa, suo fiol, conte Lodovico, è acordato a soldo di fiorentini; di la qual cossa à 'uto gran dolor, di haverlo fato senza licentia di la Signoria nostra; e voria licentia per poter andar a castigarlo e tuorli il dominio di Pitiano *etc.*

Fu posto, per li savij, atento il signor conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro da terra, compie la conduta di do anni dil capitaneato, et è il 3.° di rispeto, in libertà di la Signoria nostra, che li sia dato aviso, nui esser contenti che 'l perseveri, con li modi *etc.*, per il 3.° anno; et fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, atento sier Zacaria Lo- 101
redan, et compagni, per la materia dil contrabando, che sia commesso la causa a li avogadori, i qual debino venir al consejo di pregadi, et con li avochati di le parte si expedissa; fu presa.

Fu posto, dar certa provisiom a uno bombardier.

A dì 2. Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Traù, di sier Bernardin Contarini, conte. Come, hessendo a dì . . avosto parsi 8 turchi in quel teritorio, li stratioti, sono de lì soto Lazaro de Re, ussiteno, et turchi imboscati fonno a le man, et ne preseno 8 stratioti, qualli tagliatoli la testa, poi li aperse per mezo per più dispreçio, tra i qual è do fradelli dil predito capo.

Fu posto, per li savij, expedir Andrea Mauresi, è in Friul, et mandarlo de lì; et che sia tolto ducati 500, di la limitation di Brexa, per expedirlo; et fu presa; *tamen* Lazaro de Re è qui, et è stà amazà do soi fradelli, et è valente homo, et è stà spazà uno altro.

Fu posto, dar certa provision a li fioli di Zuan Mato, contestabile in la rocha di Cremona, qual è morto, di ducati X al mese, et maridar una soa fiola; fu presa.

Fu posto le opinion, in la materia tratada za più mexi, *videlicet* di Alexio. Et li savij metevano, atento le letere di Constantinopoli, di compiacer il signor turco; a l'incontro, sier Polo Pixani, el cavalier, consier, sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, et sier Hironimo Querini, savio di terra ferma, sier Lorenzo Barbarigo, sier Lodovico Falier, savij ai ordeni, di star sul preso, *videlicet* non risponder 0. Et parlò sier Polo Pixani, sopra dito; li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo. Ave, li savij, 70, et il consier 90; et quella fu presa con grandissima credenza. Et nota, lì è a custodia 3 galie, *tamen* con commission al vice capetanio dil colfo, di non venir a rotura di arme, perchè lì a torno Alexio è adunati molti turchi; ma hanno fato le spianade, e si tien non farano movesta, vedendo le nostre galie de lì, et èvi provedador sier Nadal Marzello.

Restò consejo di X, per far do vice capi, in luogo di sier Zuan Vendramin, et sier Zacaria Contarini, el cavalier, sono amallati, sier Francesco Nani et sier Pollo Capello, el cavalier, resta sier Zacaria Dolfim.

101* *A dì 3.* Fo conseio di X, et collegio, da sper si. In questa matina, in caxa di la serenissima regina di Cypri, Cornera, fo sposata una sua neza, fia di una sua zermana, fo mojer di sier Ferigo, Gradeniga, nominata ......, in el signor Carlo Malatesta, fradello dil signor Pandolfo di Citadella, *olim* signor di Arimano, el qual *etiam* lui vi vene; et fu fato festa, et pasti molto somptuosi.

A dì 4. Fo pregadi. Fo letere di sier Alvixe da Mulla, vicedomino di Ferara, di 2. Come il ducha havea confinato a Brexele uno suo fradello, nominato don Julio; et questo, perchè l'havea trato di le prexon di Modena uno prete, che 'l duca l'havia condanato a morir lì. *Item*, che 'l duca havia mandato fantarie a Grifignana et Castel Novo, per le motion fanno fiorentini per rehaver Pisa; et che bolognesi vi mandava zente in ajuto di fiorentini.

Fu posto, per li savij dil colegio, meter do galie al viazo di la Romania bassa, vadino a Corfù, Zante Zefalonia, Candia, Rodi et Cypro, dove lievino le merze et le sede sono in Cypro, ch'è stà condute di Tripoli, nè possino andar in Soria, ma ben levar le robe si potrà trar di la Soria *etc.*; li patroni si habino a provar per 20 di questo, il capetanio parti a dì 10 octubrio, e poi l'altra; et sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, volse più tempo, et perse, fu preso l'incanto. Contradise sier Antonio Pixani, è di pregadi, *quondam* sier Marin, qual voleva l'andasse a Baruto; li rispose sier Vicenzo Baldi, savio ai ordeni, e pocho.

Fu posto, per il serenissimo, e tutti di colegio, le apelation dil provedador di la Zefalonia, di ducati 1000 in zoso, ai retori di Corfù; e cussì dil provedador dil Zante; et fu presa.

Item, li capitoli di oratori, fo spazà per colegio, dil Zante, *ut* l'altro.

Fu posto scriver al provedador di Faenza, possi vender quelle caxe, fo dil signor, a termine, dando uno 3.° di contadi, et il trato si metti in la fortification dil castello.

Fu preso, scriver in corte per certo prete fo causa di far dar Taranto a la Signoria, *ut in parte; nihil* da conto.

Fu fato scurtinio di uno orator in Spagna, justa la parte presa; rimase sier Cabriel Moro, el qual havia fato grandissima praticha. Questo è il scurtinio.

119 *Electo orator in Spagna.*

Sier Nicolò Michiel, el dotor, fo ai X officij, *quondam* sier Francesco, ... 78
Sier Marco Gradenigo, el dotor, l'auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, . . . 56
Sier Piero Mozenigo, *quondam* sier Francesco, ...
Sier Lorenzo Bragadim, che leze im philosophia, di sier Francesco, ... 89
Sier Francesco Dolfim, *quondam* sier Zuane, 79
Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, ... 91
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, ... 100
Sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor, cavalier, ... 62
Sier Jacomo Zustignan, el 40, *quondam* sier Francesco, el cavalier, ... 82
† Sier Cabriel Moro, fo ambassador al gran capetanio yspano, *quondam* sier Antonio, 115 102
Sier Alvixe Bon, el dotor, *quondam* sier Michiel, ... 63
Sier Francesco Corner, *quondam* sier Fantim, da la Piscopia, ... 91
Sier Lorenzo Orio, el dotor, l'auditor novo, *quondam* sier Polo, ... 68

Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Lunardo, . .
Sier Santo Moro, el dotor, di sier Marin, . 46

A dì 5. Da poi disnar fo colegio di le aque, et 0 feno. In questa matina li consieri veneno a Rialto, a incantar le galie do de la Romania bassa, et trovono uno patron, sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio, per uno ducato; e l' altra non trovò patron, e l' incanto andò zoso.

A dì 6. Fo pregadi. Et prima fo chiamà el conseio di X, per tuor licentia di lezer certe letere al pregadi.

Fu posto, per li consieri, che sier Cabriel Moro, electo orator in Spagna, possi venir im pregadi fino vadi a la sua legatione, non metando ballota, *juxta* il consueto; fu presa.

Di Spagna, di l' orator, date a Gerona, a dì 20 avosto l' ultime. Avisa il zonzer di la raina vechia di Napoli a la corte, ch' è sorela dil serenissimo re, contra la qual il re li mandò più di 1000 cavali per honorarla. La qual à concluso le noze di la fiola, fu moglie di re Ferandino, nel re Enrico de Ingaltera, dove lì a la corte sono oratori englesi per questo effecto. *Item*, si tractava le noze di quel re di Spagna, in la fia, o ver sorela, scrive di monsignor de Libret, parente dil re di Franza, vol dir di Angulème. *Item*, zercha le trate di formenti, è stato col re, qual vol prima aver aviso di Cicilia, comme si sta a biave, et di Calabria, zercha il bisogno dil regno, poi responderà. *Item*, zercha le represaje, la costa *(sic)* è stà messa a certo consejo a *consulendum*. *Item*, esser uno aviso di Malicha, qualle haveano preso 3 fuste di mori, che scorsizavano; et l' armada dil re si preparava contra Barbaria. *Item*, manda una letera dil Faytado, di 19 luio, da Lisbona, zercha le cosse di Coloqut; il sumario scriverò qui sotto.

Di Roma, di 2 septembrio. Dil partir quel zorno dil papa per Nepi, con 3 cardinali, San Zorzi, Voltera et Medici, con soa beatitudine; et San Piero *in Vincula* et San Severino da sper si, pur driedo il papa. El qual papa, prima l' andasse, si fè cavar uno dente e trar sangue, per consejo di medici, perchè era pienazo. *Item*, lui orator sta meglio; et che il signor Bortolo d' Alviano è reduto a Perosa; et quel Carlo Bajon, voleva far novità a Perosa, par, a requisition dil papa, habi lassato l' impresa. *Item*,
102* fiorentini se ingrossano; et hanno tolto 700 di quelli spagnoli a lhoro soldo, veneno per esser in campo di l' Alviano, et fato capo de l' impresa domino Hercules Bentivoy; et èvi li colonesi, et a Roma sono il resto, li colonesi homeni d' arme . . . in hordine; et *omnino* voleno rehaver Pisa, concludendo li papa è tuto fiorentino. *Item*, di reame si ha, il gran capetanio à retolto il duchato di San Marco, qual fo dato per lui al signor Bortolo d' Alviano. *Item*, esser zonto a Roma uno nontio dil re di Franza, per aver il possesso dil vescoado di . . . . . ., in Franza, che 'l papa dete al cardinal curzense; et il re l' à dato a uno suo, dicendo non darà il possesso di l' abatia di Claravalle al nepote San Piero *in Vincula*, si 'l papa non li conciede ditto episcopato.

Di Napoli, dil consolo. In conformità, dil tuor il duchato di San Marco, per il gran capetanio, al signor Bortolo d' Alviano *etc.*

Di Romagna, di sier Agustin Valier, provedador a Meldola. Zercha quelle moveste; et il forzo fanno fiorentini per aver Pisa; et Bologna li manda zente *etc.*, *ut in litteris*.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di l' arzivescoa' di Zara a domino Francesco da cha' da Pexaro, di sier Fantin, prothonotario. Ave 145, et una di no.

Fo leto alcuni avisi al conseio di X, per le cosse di Romagna, cazadi li papalista *etc.*; et per le zente vieneno vicino a Faenza, non è bon quella terra stagi senza presidio, *licet* vi sia domino Zuan Baptista Carazolo, con la soa conduta, qual è capetanio di le fantarie; et sier Piero Marzello, provedador, non è in quella gracia con faventini che si doveria.

Fu posto parte, per li savij, di elezer *de præsenti* uno provedador a Faenza, per scurtinio, in loco di sier Piero Marzelo, che compie, et mandarvi Franco dal Borgo, con balestrieri . . . et 50 balestrieri dil conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, et altre provisioni di fantarie poste in la rocha. Et rimase provedador sier Marco Zorzi, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bertuzi.

154 *Scurtinio dil provedador a Faenza.*

Sier Alvixe Marzello, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Jacomo, ... 46
Sier Bachalario Zen, el cavalier, è di la zonta, 18
Sier Alvixe Capelo, fo podestà a Bergamo, *quondam* sier Vetor, ... 58
Sier Vicenzo Valier, è di la zonta, *quondam* sier Piero, ... 48
Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel, ... 37
Sier Alvixe Contarini, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Francesco, ... 42

Sier Marco Tiepolo, fo provedador a le biave, *quondam* sier Andrea, ... 46
Sier Piero Trivixan, è di pregadi, *quondam* sier Silvestro, ... 25
Sier Sabastian Zustignani, el cavalier, fo podestà e capetanio in Cao d' Istria, . . . 59
Sier Alvixe di Garzoni, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Marin, procurator, . . . 56
Sier Domenego Dolfim, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfim, ... 49
Sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo consier in Cypri, *quondam* sier Bernardo, . . . 46
103 † Sier Marco Zorzi, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bertuzi, ... 96
Sier Zuan Diedo, fo provedador zeneral in Dalmatia, *quondam* sier Alvise, . . . 38
Sier Zuan Trivixan, è provedador sora i oficij, *quondam* sier Zacharia, dotor, cavalier, ... 73
Sier Piero di Prioli, fo provedador al sal, *quondam* sier Beneto, ... 45
Sier Tadio Contarini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea, procurator, ... 44
Sier Domenego Malipiero, el savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, . . . 79
Sier Alvixe Zorzi, l'avogador di comun, *quondam* sier Polo, ... 45
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armadà, *quondam* sier Francesco,. . . 48
Sier Zuan Bragadim, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Hironimo, ... 41
Sier Hironimo Querini, el savio di terra ferma, *quondam* sier Andrea, ... 64
Sier Marin Zustignan, el savio a terra ferma, *quondam* sier Pangrati,. 55

A dì 7 septembrio. Fo gran conseio. Fu fato capetanio a Verona, sier Stefano Contarini, el consier; et 3 dil consejo di X, tra i qual sier Marco Zorzi, nominato di sopra.

A dì 8, fo el zorno di la Nostra Dona. Fo il perdom a Santa Maria Mazor; et *accidit* cossa che dete molto che dir a la terra. La matina, reduto il colegio, poi che 'l principe fo a messa in chiesia, si ave letere, di Rimano et Faenza, di le zente pontificie, capo el signor Zuane di Gonzaga, fradello dil marchexe di Mantoa, et Alvixe Becheto, erano alozate in quelli castelli vicino a Rimano; et il ducha de Urbin havia ordinato per tutto il Monte Feltro zente *etc.*; sì che dubitano assai non si fazi arsalto in Rimano, perchè il papa, non ha bon cuor verso la Signoria nostra, à reabuto li castelli, et venendoli qualche occasion, *fortasse* faria trato; altri tien voi meter il prefeto in Fan et Cesena *etc. Item*, che 'l campo di fiorentini andavano a Pisa. Et per li savij fo terminato, *licet* ozi sia il zorno di Nostra Dona, e non solito farsi pregadi, di chiamar el consejo di pregadi, per proveder a le cosse di Romagna.

Et fu posto parte, per il resto di savij, *excepto* sier Lunardo Grimani, et sier Hironimo Querini, tre provisione: far cavalchar il conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, ch' è a Gedi im brexana, con quelle zente e cavali lizieri il puol, a Ravena; *item*, far 1000 provisionati; et scriver al vice capetanio dil colfo, ch'è a la custodia di Alexio, si transferissa con do galie verso Rimano. Et è da saper, il colegio havea libertà di proveder, et za era stà mandà zente con capi venitiani, boni marinari, qualli sarano notadi qui avanti, in le roche di Rimano et Faenza, et scrito a sier Hironimo Barbaro, capetanio di le barche armade, stagi a Rimano. Or fu grande dispu- 103*
tatione in questa materia. Parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Marin Zustignan, sier Hironimo Querini, sier Andrea Loredan, savij a terra ferma, sier Bachalario Zen, el cavalier, sier Zorzi Emo, sier Nicolò Foscarini, el consier, et sier Pollo Barbo, procurator. Or *tandem* fu preso, *solum* di far mille provisionati, soto li capi parerà al colegio. Et cussì fo fati Andrea Vassallo, capetanio di signor di note, zoè di Rialto, et altri, *tamen* il zorno da poi fo suspesi.

Fo letere di Alexandria, et dil Chajaro, di 18 zugno, di sier Fantin Contarini, vice consolo. O da conto, che desiderava la venuta di l' ambasador, o ver secretario; e si conzerà le cosse.

A dì 9. Fo consejo di X, con zonta. Et la matina, *iterum* li consieri incantono le do galie, poste al viazo di la Romania bassa, et non trovono patron.

A dì 10. Fo conseio di X, con zonta. Si ave nova, come Camali, sora Cicilia, havea preso 3 nave di formenti, una ragusea et do ciciliane. *Item*, lì a torno erano certe nave di zenoesi, qual andavano a la preda. *Item*, fo letere di Roma, di la morte dil cardinal curzense, a Viterbo, come dirò di soto; et che si meteno repentagij per fiorentini, che Pisa sarà di fiorentini fra termine uno mexe; et che zenoesi tochano, et si mete 30 per 100.

A dì 11. In questo zorno, in quarantia civil, fo expedita la sententia, introduta eri, fata per sier Marin Morexini, è ai 3 savij, *quondam* sier Pollo, contra sier Lunardo Grimani, e sier Antonio Loredan, el cavalier, come inquisitori di le cosse dil doxe Bar-

barigo, *videlicet* per aver lhoro tochà ducati 1200, veniva a l' acusador, qual non hessendo, à sententiato lui sollo pervengi in la Signoria nostra, a desfalcation dil monte nuovo; et sier Piero Contarini et sier Francesco Querini, soi collega, non hanno voluto esser in opinione. Eri parlò sier Antonio Loredan, el cavalier; li rispose sier Marin Morexini. Andò la parte: 3 taja, 12 bona, il resto non sinceri. Questa matina parlò Marin Querini, li rispose sier Marin Morexini; e da poi disnar parlò Rigo Antonio, e senza risponder, andò la parte, fu fata bona: zè bona 19, et 9 taja, il resto non sinceri. Et sier Marin Morexini donò la sua parte a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo fato 5 savij ai ordeni: sier Alvise Foscari, *quondam* sier Nicolò, sier Marco Antonio Calbo, *quondam* sier Hironimo, sier Anzolo da cha' da Pexaro, *quondam* sier Alvise, con titolo, et sier Piero Antonio Morexini, *quondam* sier Zusto, sier Alvixe Beneto, di sier Domenego.

104 *Item*, fu fato camerlengo e saliner a Monopoli sier Hironimo di Prioli, el 40, *quondam* sier Lorenzo; et castelan al scojo di Napoli di Romania sier Tomaxo Venier, el 40, *quondam* sier Domenego, fradello di sier Piero Venier, che va capetanio e provedador a Napoli di Romania.

Di Roma, di l' orator, di 9 et 10. Di la morte dil cardinal curzense, di natione . . . . , a Viterbo; et par che 'l Focher sia grosso suo creditor; et il papa ch' è fuora di Roma, inteso la morte, mandò uno suo per recuperar la roba dil prefato eardinal, *tamen* li Foeher havia tolto prima. *Item,* il signor Bortolo d' Alviano è a Perosa, e dice voler andar per mar a socorer Pisa contra fiorentini, *tamen* par che Carlo Bajon, non obstante la promision fata al papa, con li 600 spagnoli tolse a suo soldo, e altre zente, vene verso Persona *(sic)*; et il signor Bortolo, qual favorise la parte di Zuan Paulo Bajon, par li fosse a l' incontro a certo passo et lo obvioe. *Item*, fiorentini, si acampano a Pisa, hanno 360 homeni d' arme et 8000 fanti.

Noto, intisi che a Fiorenza haveano fato versi, di la rota che il signor Bortolo d' Alviano da le sue zente, et haveano posti li stendardi presi in certi lochi, in segno di gran vitoria. Eravi lhoro comissario Antonio Iacopini.

Di Faenza, di sier Piero Marzello, provedador. Come 0 era di quelle zente da conto, qual stavano cussì; et non è da dubitar.

Di Franza, di l' orator Morexini, date in Ambosa, a dì 29 avosto. Come il re aspetava oratori yspani per la conclusion di le noze; et era venuto lì uno nontio dil re di romani, a dir quel re andava verso Hongaria, a certa impresa in favor dil re hongaro. *Item*, che l' arehiducha, o ver re di Chastiglia, andava In Spagna, e prima in certo loco saria a parlamento con esso re di Franza, qual mostra amico nostro.

Di Hongaria, dil seeretario, date a Buda. Come tartari molestavano in Polonia. *Item*, per li danni fati per turchi a' subditi dil re, voleva mandar nontij al turcho, a dolersi in questo *etc.*

A dì 12. Da poi disnar fo pregadi. Et sier Antonio Condolmer, fo synico in Levante, andò in renga, e disse li desordeni trovadi in la eamera di Corfù; et fè lezer le provision havia fate, volendo a confirmatione; et messe le sue parte, *videlieet* di quelli comprava credito, tolleva li dacij; *item*, si tolesse piezi di dacij; *item*, il eamerlengo habi scontro; et balotati fo presi. Et sier Alvise d' Armer, fo capetanio e provedador a Corfù, era di pregadi, andò in renga a laudar tal provisione, dieendo lui aver ben gover- 104*
nato i danari di la Signoria, et aver auto ducati 2000 da la Signoria, et spexo in la fabricha ducati 6000. Or *iterum* il Condolmer in renga, dicendo che 'l meritava laude *etc.*; et il colegio messe, che il resto di le provisione, per non atediar il pregadi, si consultasse eol colegio, et ivi a bosoli e balote si expedissa.

A dì 13. La matina, sier Piero Duodo, venuto capetanio di Cremona, fo a la Signoria; et *etiam* sier Sabastian Zustignan, el cavalier, ritornato di Dalmatia, et 0 col nontio dil re di Hongaria aver fato, come fo rimesso a riferir al pregadi.

Da poi disnar fo eonsejo di X.

A dì 14. Fo gran consejo. Fato podestà a Cremona sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator. Et vene a consejo uno gran maistro, ferier di Rodi, de Ingaltera, nominato domino Thomaso . . . . , qual à de intrada ducati 7000, et à qui bella eompagnia, voleva andar a Rodi ad starvi, e passar con le galie nostre, qual *pro nunc* non vano.

A dì 15. Fo eonsejo di X. Fo expedito Zuan Batista dal Sol, era cogitor ai signor di note, per aver dato licentie ad altri senza il voler di principali, *maxime* una di Batajon, fo castelan di Cremona, qual pol dar licentia *die noctuque*, et tochava manzarie, che 'l sia confinà in Cypro, e si 'l rompe, im pena di la vita, *ut in parte. Etiam* fo la zonta.

A dì 16. La matina, havendo li oratori cremonesi, qualli sono qui, instado più volte aver audientia, *maxime* zercha li soi capitoli, perhò che voleno

di le sue biave far quello li par, et la Signoria con li capi di X à fato devedi *etc.* Or consultado la risposta in colegio, con li cai di X, sier Zuan Vendramin, sier Zacaria Dolfim, sier Pollo Capello, el cavalier, et fato chiamar sier Polo Barbo, procurator, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Hironimo Donado, dotor, et sier Piero Duodo, *olim* rectori di Cremona; eravi *etiam* sier Pollo Pixani, el cavalier, consier, stato a Cremona, et sier Hironimo Capelo e sier Alvise Malipiero, provedador sora le provision di le biave, et sier Batista Morexini et sier Francesco Orio, provedadori a le biave. Hor chiamati poi diti oratori, *videlicet* domino . . . . et domino . . . ., el principe li disse, come erano di voler fermo di observar li capitoli soi, ma atento il bisogno, si feva tal provision; et che doveseno rescriver al suo consejo in bona forma. *Etiam* questi oratori insta contra sier Bortolo Minio, podestà di Cremona, per soi malli portamenti, et manzarie di soi oficiali, *maxime* el zudexe dil maleficio, ch'è vicentino; et *alias* fo commesso la inquisition a sier Piero Duodo, capetanio, ma essi cremonesi non vol-
105 seno lamentarsi. Et par al presente rechiedino vadi uno avogador de lì, *tamen* si hanno voluto prima expedir di le biave.

Da poi disnar fo colegio di le biave, con li cai di X, perchè la materia di le biave importano assai; il formento è carido, val lire 7, soldi 10, quel di Ravena, il padoan lire 8, soldi 15. Et da niuna parte si vede poter aver formenti, di la Cicilia il re di Spagna, à serà le trate, e cussì in la Turchia, si aria qualche pocho di l'Albania, ma vi è il morbo; et si adesso li formenti è cari, che sarà questo april? Concludo, bisogna esser valenti homeni, ma ben si pol dir *dies isti mali sunt;* et li megij sarano pochi per li suti è stati.

A dì 17. Fo conseio di X. Et eri sera se intese, per via di fiorentini, nova, come il campo a torno Pisa dete la bataglia, et 0 feno, ma con le artilarie di pisani fo amazà il cavalo soto Hercules Bentivoi, governador dil campo; et par che pisani dimandono trieva 8 mexi, et quelli dil campo li deno *solum* 8 hore; et havia butà zoso pasa 11 di muro.

A dì 18. Fo pregadi; et lete molte letere, il sumario è questo:

Di sier Vicenzo Querini, doctor, orator nostro, 4 letere, date a Brisele, l'ultime di 22 avosto. Narra il zonzer lì di la cesarea majestà lì dal fiol, per tuor combiato da lui, perchè el va in Spagna, et *etiam* per tochar la man a la nuora, raina di Chastiglia, et per pacifichar col re di certe discordie erano private. *Item,* che erano zonti lì 3 oratori di Franza, con 100 cavali, per alegrarsi di lo acordo fato col ducha di Geler, et pregarlo voi andar per terra in Ispania, e non passar Iolanda e Zilanda, dove havia mandato a preparar, ch'è la via per mar. *Item,* che il re di Chastilia predito, a la fin di septembrio, partirà per Spagna col ducha di Geler; e il re di romani andava in Hongaria, in favor dil re di Hongaria, contra quelli, e il conte palatino *etc.*

Item, di Cologna, fo letere, di sier Francesco Capello, el cavalier, orator a presso il re di romani, tamen *ivi rimase, dove fu fato la dieta.* Et scrive dil partir di do electori di l'imperio, lo arziepiscopo maguntino et il treverense, per andar a' lhoro stati. *Item,* sier Piero Pasqualigo, doctor et cavalier, orator nostro, suo successor, za è partito.

Di Franza, da Bles, di l'orator nostro. Dil ritorno fece lì la christianissima majestà, qual à fato intender a' fiorentini, non debino molestar luchesi, perchè sono so ricomandati. *Item,* l'orator è stato col legato, cardinal Roan, e il gran canzelier; scrive coloquij abuti insieme. *Item,* che 'l re aspetava oratori yspani, per la conclusion dil matrimonio.

Di Romagna, più letere di Ravena, di X, et di Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà et capetanio. Come le zente pontificie sono dove erano; et di le provision à fato di meter li provisionati, mandati de qui, *juxta* i mandati, in la rocha, artilarie *etc. Item,* il zonzer lì dil capetanio di la riviera, con la barcha e la fusta, non à potuto intrar, per esser el porto amonito *etc. Item,* di Faenza, di sier Piero Marzelo, et dil conte di Sojano. Avisano di successi di fiorentini, ma fo comandato credenza, et dato sacramento al consejo.

Di Brixegele, di sier Nicolò Balbi, prove- 105*
dador. Avisa, per do letere, molte cosse, zercha il campo di fiorentini acampato a Pisa. Qual, hessendo preso il partito, nel conseio di Fiorenza, che *omni conatu* si vedeseno di reaver Pisa, di fave 1225, et cussì adunato lhoro exercito, homeni d'arme 260 e fanti 8 in 9 milia, tra i qual molti comandati e pagati per . . . zorni, poi dito una messa a Fiorenza solemne, il campo si partì e acampose a Pisa, e piantò l'artilarie. Et fo a dì 7; poi a dì 9 li deteno una bataglia, havendo butato a terra una parte di mure, qual per quelli dentro fono reparate, dove dicono esser persone da fati 5000 im Pisa. Et pisani si difeseno, *imo* fo amazato il cavalo soto il governador, da le artilarie, domino Hercules Bentivoi; et che quelli dentro ussiteno per la porta di Lucha, e deno certa speluzata al campo *etc.* Conclude, a Fio-

renza hanno terminato *omnino* aver Pisa, et hano obtenuto certi balzeli nel consejo per trovar danari. *Item*, in Pisa intrò 100 cavali dil signor Bortolo d' Alviano, *tamen* non hano socorso da niuno. *Item*, che a Fiorenza vene, et fo conduti, 400 e più cavali di la vitoria auta contra l' Alviano, e molti presoni, da capo alcuni, qualli fo lassati, perchè non volseno da lhoro stipendio, *excepto* Manzino di Bologna, qual à tolto conduta con fiorentini; e si dice lui fo causa dil disordine have l' Alviano *etc.*

Fu posto, per li savij, tuti li debitori di la Signoria nostra *indifferenter* possino pagar senza pena, in termine di zorni 8.

Item, che li debitori di la decima ultima, numero 74, vadi a le cantinele, stagi zorni 8, poi vadino a le cazude, e si pagi con pene.

Item, che li debitori dil quarto di la tansa vadi a le cantinele, poi con pene si pagi, *ut in parte;* tutto per trovar danari.

Fu posto, per li savij di colegio, che la sede sono in Cypro, possi venir con le nave; do savij ai ordeni a l' incontro de indusiar. Andò le parte: 96 di savij, 40 di do savij ai ordeni.

Fu posto, per li savij e sier Francesco Griti, savio ai ordeni, che la sede sono in Cypro, possino esser condute con le nave, non obstante parte in contrario, pagando li nolli, *videlicet* mezi nolli, a le galie si meterà *etc.* A l' incontro li altri savij ai ordeni messeno de indusiar. Et andò la parte, fu presa quella di savij.

Fu posto, per sier Lunardo Grimani, et sier . . . . savij dil conseio, et sier Andrea Loredan, savij a terra ferma, di far le mostre, elezer per scurtinio do provedadori a la revision di le zente d'arme, e possi esser electi li rectori di fuora, con ducati 100 al mexe per uno, uno *videlicet* di là di l' Adexe e l' altro di qua, e si fazi le mostre in li lochi, *ut in parte.* A l' incontro il resto di savij de indusiar; et si fazi le mostre con li colaterali et li capitanij, *etc. ut in parte.* Parlò sier Andrea Loredan, savio a terra ferma; et sier Pollo Barbo, procurator, non sentiva la parte; et sier Nicolò Foscarini, consier, et sier Polo Pixani, el cavalier, consier, introno in la parte di savij, *tandem* ave 70 balote, et li 3 savij il resto; et questa fu presa, et fu fato il scurtinio.

106 *Electi do provedadori sora la revisiom di le zente d' arme*, juxta *la parte presa.*

Sier Marin Zorzi, el dotor, fo avogador di comun, ... 57
Sier Nicolò Bernardo, podestà a Vicenza, *quondam* sier Piero, ... 43
Sier Francesco da Leze, fo provedador per le camere, *quondam* sier Lorenzo, ... 44
Sier Zuan Diedo, fo provedador zeneral in Dalmatia, *quondam* sier Alvixe, . . . 55
Sier Vicenzo Valier, fo provedador sora le zente d' arme, *quondam* sier Piero, . . 67
Sier Antonio Trum, fo savio dil consejo, *quondam* sier Stai, ... 39
Sier Piero Marzelo, capetanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo, ... 47
Sier Zorzi Emo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, el cavalier, ... 83
† Sier Anzolo Trivixan, capetanio a Padoa, *quondam* sier Pollo, ... 86
† Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà e capetanio a Crema, *quondam* sier Zusto, . 86
Sier Piero Michiel, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Luca, ... 42

Item, fu preso in la parte sopradita, atento la morte dil colateral, domino Zuan Philippo Aureliano, che, compite le mostre, si vegni a la election dil colateral zeneral, da esser fata in pregadi. *Item*, le mostre dil conte di Pitiano si fazi a Gedi, et il resto a . . . . , ch' è di là di l' Adexe; et l' altra a Lonigo in visentina, et a San Bonifacio in veronese.

A dì 19. Da poi disnar fo conseio di X. Noto, in questi consegij di X pasadi fono electi tre nel numero di ordenarij, zo di li extraordenarij; rimase Nicolò Ottobon, Zuan Soro e Alvixe de Marin.

Fo letere da Constantinopoli, di 6 avosto. Che l' orator di Sophì era venuto; e il signor non à voluto li basa la man *etc.* *Item*, da Corfù, com' è aperte le trate, e val il formento lire 4 il ster.

A dì 20. Da poi disnar fo consejo di X, per spazar presonieri.

A dì 21. Da matina fo letere, di 18, di Faenza. Come el campo di fiorentini era levà da Pisa e ritrato con le artilarie a Cassina; et questo fo a dì 12; e cussì fu vero, come più *diffuse* scriverò di soto.

Item, zonse qui alcune barche di formenti, di Ravena, et navilij con formenti di Albania, *tamen* venere valse la farina a Mestre lire 10, soldi 6 il ster; sì che è molto cara.

Da poi disnar fo gran consejo, et vene l' orator ungaro, nominato domino Filippo, preposito et secretario regio, qual è italianato; et è stato in Dalmatia con sier Sabastian Zustignan, el cavalier, per

quelli damni; et è alozato a San Zorzi, et la Signoria li fa le spexe.

Item, fu fato podestà a Padoa, sier Andrea Griti, fo consier, da sier Polo Pixani, el cavalier, consier, e sier Piero Morexini, consier.

Item, fo leto la parte di debitori, presa im pregadi, *videlicet* che pagino senza pena, in certo termine, *ut patet*.

Item, fo posto, per li consieri, una parte optima, zercha li cinque di la paxe, *videlicet* di quelli è banditi, e si fevano asolver, et non si presentava a le prexon *etc.*; e fu presa, *ut in ca*, che si apresentino a le prexon. Ave 412, 36, 14; *iterum:* 657, 33 et 26. *Item*, che quelli è in bando, per i signori di note, habi tempo uno anno di potersi difender per l'oficio di 5 di la paxe, *aliter* siano privi di tal beneficio.

106* *A dì 22*. Da poi disnar fo pregadi. Fo leto letere, et preso le infrascripte parte: *primo*, per il colegio, fu posto far le spexe a l'orator ungaro fin el starà in questa terra, zoè darli ducati tre al zorno; et fu presa.

Item, fu posto, per li savij ordeni, di desarmar X galie sotil è fuora, zoè 6 armade per 6 mexi, et 4 vechie, quale sono: sier Andrea Bondimier, sier Bortolo Dandolo, sier Pexaro da cha' da Pexaro, et sier Marco Gradenigo; et fu presa.

Fu posto, per il principe et il colegio, di meter un quarto di tansa, deputata a l'oficio di le biave, per comprar formenti, da esser pagata al ditto oficio, qual si habi a pagar fra zorni 3; et quelli pagerano prima siano di primi a restitution, ubligandoli il trato di le farine si venderà in fontego, et la camera di Trevixo *etc.*; fu presa, et scosso in do zorni ducati 14 milia, resta ducati . . . ., perchè un quarto di tansa è ducati . . . .

Da Ferara, di sier Alvise da Mulla, vicedomino, di 21. Come a Rezo la duchesa havia parturito uno fiol, con gran gaudio di tuta Ferara, perchè questo sarà ducha.

Di Cologna, di sier Francesco Capelo, el cavalier, orator nostro, letere vechie. Nulla da conto; il re di romani non è là *etc.*

Di Spagna, di sier Francesco Donato, orator nostro, di 25. Di la verità di le noze di quel re in una parente dil re di Franza, fia di monsignor di Foys, altri dice di Anguleme; et che il re manda per questo do solemni oratori in Franza, *videlicet* el conte di Syphonte et . . . .

Di Roma, di l' orator nostro. Come il papa, era a Viterbo, ritornerà a Roma a mezo il mexe, è stato a pranzo a certo loco fuori di Viterbo, dil cardinal San Severin. *Item*, la verità di le noze dil re di Spagna in la fia di monsignor di Fois. *Item*, el signor Bortolo d'Alviano è stato a parlar al papa. *Item*, certi fanti dil gran capetanio, erano im Piombim, par siano intrati im Pisa.

Di Napoli, dil consolo. Nulla da conto; ma di l' armada che vol vadi im ajuto di pisani.

Di Faenza, di sier Piero Marzello, di 18. Avisa il campo di fiorentini esser retrato a Cassina, et con gran vergogna; et che pisani si hanno *viriliter* difeso; et che a dì 12 si levono, aduncha è stato da 6 fin 12 dì a campo; et che le done pisane hanno fato il dover, et erano do squadre con una capetania, e quando sonavano la campana granda, veniva li homeni, e quando la campana picola, venivano queste done, et virilissimamente si portavano. *Item*, pisani fece uno edito, che quelli, vorano soldo da lhoro, li darano 5 et 6 ducati, *adeo* molti dil campo fiorentino andono con pisani. *Item*, che li alemani dil papa, per non aver abuto danari, erano partiti et iti versso reame; e le zente dil papa redute, andava- 107
no disolvendossi; et altre particularità, *ut in litteris*.

Da mar, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Napoli di Romania, a dì . . . Avisa, come 7 galie turchesche erano trate di Modon et andate versso streto, et la nostra armata le salutò, et lhoro non rispose, pur esso provedador mandò a donarli refreschamenti, e quel capetanio acetò. *Item*, che do galie nostre l'acompagnavano fin in stretto; et che uno bassà di la Morea li havia mandà a dimandar la fusta di Caramussa, corsaro, che fu presa da le nostre galie, dicendo non è corsaro *etc.* *Item*, manda una letera, abuta da Syo, di Zuan di Tabia, consolo nostro, avisa il zonzer di l'orator di Sophì a Constantinopoli; et il signor non volse li basase la man, et li donò 20000 aspri. *Item*, li presentò 4 elephanti et altre cosse.

A dì 23. Fo gran consejo. Fu fato uno provedador a le biave; et rimase sier Baldisera Trivixam, el consier; e questo fo, per la utilità si ha dal ditto officio per li tempi presenti.

Fo letere di Alexandria, di 13 avosto, et dil Cajaro. *Item*, di Spagna, con letera dil Faitado, di Coloqut, et nove aute di Lisbona, di le caravele zonte, come scriverò di soto.

A dì 24. Fo consejo di X con zonta.

A dì 25. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere, fono facti 2 provedadori sora l'armar, sier Domenego Bon, cao di 40, *quondam* sier Otaviam, sier

Vicenzo Balbi, savio ai ordeni, di sier Piero. *Item*, do soracomiti, in luogo di sier Alexandro Pixani, acetò provedador a Brixigele, et sier Tomaxo Venier, acetò castelan al scojo di Napoli di Romania; rimaseno sier Francesco Marzelo, el 40, *quondam* sier Andrea, et sier Lunardo Zustignan, *quondam* sier Unfrè. *Item*, camerlengo a Faenza, sier Marin Falier, el 40, di sier Hironimo.

Di Spagna, di l' orator, date a Sagovia, a dì 6 septembrio. Di le noze dil re in madama di Fois, come ho scripto; e coloquij abuti con l' alteza regia, dicendoli averli dà in dota l' altra parte dil regno di Napoli, con questo, che, morendo senza fioli, quella mità ritorni in Franza. *Item*, che la causa di maridarsi è stà, perchè l' archiduca fece pace con Franza senza sua saputa; l' altra, venendo in Spagna, el voleva lui aver l' intrate dil regno *etc.* di Chastiglia *etc.*, che fono di soa mojer, e che vien a l' archiduchessa di Chastiglia, chiamata raina di Chastiglia.

Item, che à concluso esso re di Spagna liga et intelligentia con il re di Franza, e si la Signoria vol intrar arano da caro, perhò aspeta risposta di questo. *Item*, mandoe una letera, abuta di Lisbona, dil zonzer di tute le caravele di Coloqut, *excepto* una, carge *etc.*, come in le letere copiate qui avanti, *videlicet* cantera 25 milia di specie, et una solla caravella perite.

107* *Da Milam fo do letere.* 0 perhò da conto.

Di Brixigele et Faenza. Dil levar, dil campo di fiorentini, di Pisa, et reduti a Cassina, e levà l'artilarie, con gran vergogna lhoro; et pisani si li sbefavano driedo; et fiorentini danno la colpa a Chiriaco dal Borgo, e la discension di capi, e pocha ubedientia ave Hercules Bentivoy; *conclusive*, sono stati *solum* 9 zorni a campo. *Item*, di le done pisane, che haveano fato do squadre et una capetania, et mirabelmente aversi portato.

Di Roma, di l' orator, di 19. Come il papa dovea ritornar a Viterbo, et havendo le galie dil papa preso uno galion con vituarie et artilarie, che 'l gran capetanio mandava verso Pisa, par esso capetanio habi gajardamente scrito al papa, voy far sia restituito esso galion senza alcun danno, *aliter* si pagerà lui medemo; *conclusive* scrisse una bruscha e gajarda letera. *Item*, dil levar di le zente fiorentine dil campo di Pisa *etc.*

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio et vice ducha, di 28 avosto. Manda letere abute di Alexandria, et nove di Sorya. Come à da Cypro nove fresche, che Sophì havia auto Bagadei e roto Alì bei, ch' era con 50 milia persone, e altri gran fati per esso Sophì fati, *adeo* victoriosissimo.

Dil Chajaro, di Bernardin Jova, di ... luio. Avisa aspetar il nostro secretario, el qual a dì 27 avosto partì da Zara. *Item*, che nostri merchadanti stanno ben, il comandamento di mandati dil Chajaro, zoè che quelli è in la Soria fosseno mandati al Chajero, par non sia seguito altro. *Item*, come quelli dil soldan, con navilij, erano andati a certa ponta, dove portogalesi haveano edifichà castelli, et quelli à ruinati con occision di portogalesi; sì che sperano obstarli *etc. Item*, il soldan fa far 4 galioni et 2 ..... per questo effecto; et esser venuto uno maistro di artilarie, di nation ....., el qual à butado *etc.*

Da Constantinopoli, di 5 avosto, di sier Lunardo Bembo, baylo. Avisa di venir di qui di sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, al qual si riporta.

Depositiom di sier Antonio Marzello sopraditto. Avisa il zonzer di uno orator di Sophì a Constantinopoli, contra dil qual a levarlo, era su la Natalia a la ponta, el signor li mandò do galie et honorolo assai. El qual, zonto a Constantinopoli, posto in una caxa con custodia, havia 150 persone con lui, vestiti a la turcha, quasi il forzo di rosso et capelli rossi in testa, fo a la Porta, a l' audientia. Il signor non volse li basase la man, sì come si dice *etiam* Sophì fece al suo orator dil turco. Et volendo exponer l' imbasata, li fo ditto fusse brieve. E lui disse havia in commission dirlo al signor proprio; fo ditto el metesse in scriptura; e cussì fece. E fo divulgato el 108
dimandò Trabesunda, dicendo pervenir al Sophì *etc.* Or il signor li mandò a presentar certa quantità di aspri, et lui non li volse, dicendo el suo signor non aver bisogno di danari, e che lui ne havea assai, et spanse per la terra, spendando gran quantità di monede, qual le portò qui, una di valuta di mezo ducato, l' altra di uno quarto, con letere perse, qual le donò al doxe nostro; et Jo poi le vidi. Et il signor fece poi comandamento, tutti le apresentasse soto gran pene; si dice, perchè tal monede non fusse sparse, altri perchè era arzento finissimo, per desfarle; et a tutti le pagava. Et stete 8 zorni solli, *adeo* il signor una matina per tempo lo fece tragetar su la Natalia et partir. Fo ditto, turchi ariano tajati a pezi questi sophì, et vene 30 zornate di camin, *tamen* Sophì è propinquo a le terre dil turcho; che saria si 'l fosse nel suo paese? *Item*, che si diceva di la rota data a Aliduli, come ho scripto di sopra. *Item*, che 'l signor turco atende a viver, non vol

fastidij, nè strachi, perchè par sia passati li anni, che hanno vixo li signori otomani soi predecessori.

A dì 26. Fo consejo di X, zercha expedition di presonieri.

A dì 27, sabado. Fo consejo di X, *etiam* ...

A dì 28. domenega. Fo gran consejo. Fato consier di Ossoduro sier Zacaria Dolfim, cao di X; et Jo fui in eletione.

A dì 29. Da matina fo gran consejo; e da poi disnar fo pregadi. Fato 3 savij dil consejo: sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, sier Antonio Trun, et sier Zorzi Corner, el cavalier; tre savij di terra ferma: sier Zorzi Emo, et sier Hironimo Capello, con titolo, et sier Piero Vituri, fo capetanio a Vicenza, qual vene a tante a tante con sier Alvise di Prioli, fo provedador a le biave, *quondam* sier Piero, el procurator; e rebalotà rimase di largo.

Item, fu fato la pruova, zoè la eletion di quelli di la zonta.

Noto, in questo mexe, a dì 22, in uno pregadi, fu posto parte, per i consieri e tutto il colegio, che li provedadori sora il cotimo di Damasco e Alexandria, qualli è, di Damasco, sier Piero Zen, sier Michiel di Prioli et sier Nicolò Venier, et di Alexandria, sier Donado Marzello, sier Beneto Cabriel, possino venir im pregadi, non metando balota, fin septembrio proximo, atento le presente ocorentie col soldan; e fu presa. Ave 128 de sì, et 62 di no.

Item, a dì 29 ditto, im pregadi, per i savij di terra ferma, fo preso parte, che il castelan di Cataro si pagi a page 8 a l' anno, scansation fate, *ut in litteris.*

109 *Dil mexe di octubrio 1505.*

A dì primo. Introno li cai di 40 nuovi: sier Zuan da Mulla, sier Francesco Diedo, et sier Zuan Alvixe Barbarigo; et sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Zorzi Corner, el cavalier, introno savij dil consejo, et sier Antonio Trun non intrò; et sier Piero Vituri et sier Hironimo Capelo intrò savij di terra ferma, sier Zorzi Emo refudò; et li savij ai ordeni nominati per avanti; et leto le letere.

Da poi disnar fo collegio di le aque, per ultimar la cossa; et balotono tre di ditto colegio, qualli dovesseno andar per Veniexia, vedando dov' è aterado che non dia esser, et dove è rovinà le scovaze, zoè il loco su li campi *etc.*, et fono sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Hironimo Duodo, quali andono, feno certe provisione, et cride nium butasse scovaze in canal, sotto gran pena *etc.*, *ut in eis.*

In questa note achadete in Rialto cossa notanda, che a hore zercha 3, per una botega di cimador se impiò fuogo in certe botege di sier Antonio Zuliam, et sier Zuan Maria Malipiero, e altri di cimadori, il modo non si sa, in la calle, dove è le volte dei frati di San Zorzi, per mezo la chiesia di San Zuane, *adeo* brusò assa' botege et volte. Et fo un grandissimo fuogo, e remor grandissimo in Rialto, per le merchadantie erano in li magazeni, che tutti sgombrava. Brusò tutta la note *etc.;* fè damno a sier Alvise da Molin, ch' è podestà a Padoa, et altri; era pocha provisione in studarlo. Et im pochi zorni tre gran fuogi è stati in questa terra, quel dil fontego di todeschi, di casselaria, et questo.

Erano capi di X: sier Piero Duodo, sier Domenego Beneto et sier Alvixe Malipiero, i qualli volseveder le leze zercha i fuogi, e ai signor di notte comandò la observantia, et *aliud nihil.*

A dì 2. Fo l' anniversario 4.° dil doxe. Secondo usanza fo a messa in chiesia di San Marco, ben acompagnato con li oratori, Franza, Hongaria, et Ferara, poi andono in colegio.

Da poi disnar fo colegio di le aque; et *nihil conclusum,* fo disputation di opinion *etc.;* è materia importante.

In questo zorno veneno, per la via di Chioza, do oratori dil re di Polana, *videlicet* lo episcopo .... et uno preposito, qualli ritornano di Roma, da la obedientia dil papa, et vanno in patria. Hanno speso assa' danari in questa legatione; fono questo Nadal qui, e molto honorati. Hora la Signoria li preparò la caxa di Canali di San Pollo, e mandono patricij contra; *demum* fono a la Signoria per tuor licentia, ringraciando; et si partino 4 zorni da poi.

A dì tre. Fo, da poi disnar, colegio di le aque, et quasi ultimono la cossa. Feno molte deliberation zercha la Brenta e le aque dil mestrin *etc.*, le qual, per esser longa, qui non le scrivo, et bisognava redursi una altra volta per expedirla.

È da saper, si comenzava a far maschare per la 109*
terra; et eri matina in Rialto, di comandamento di cai di X, fo leta la parte stretissima, niun si stravesti, sotto gran pene; et cussì fo observado.

A dì 4. Fo gran consejo. Et *accidit,* hessendo il doxe a consejo, li vene sangue di naso, *tamen* si stagnò *etc.*, *ad memoriam.*

A dì 5. Etiam fo gran consejo; a Ferara sier Sabastian Zustignan, cavalier ......

A dì 6. Sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, va orator in Franza, havendo tolto licentia, si partì di qui per andar in Franza, e li fo fata la commissione poi per .....

Da poi disnar non fo 0, per non esser 0 da conto.

A dì 7. Fo consejo di X. È da saper, le mostre di le zente d'arme nostre fono fate e date principio, a dì 4, *videlicet* a Lonigo et San Bonifacio in veronese, dove vi andò sier Anzolo Trivixan, capetanio di Padoa, con Piero Philippo Muro Novo et Zuan Jacomo de Vil Mercha', vice colaterali; et l'altra fu fata a Gedi, *videlicet* dil conte di Pitiano, *licet* non sia ubligà a mostra, et a . . . . . , dove vi andò sier Zuan Paulo Gradenigo, venuto podestà et capetanio di Crema, et Hironimo da Monte, vice colateral, perchè Zuan Pilippo Aureliano, colcteral, *noviter* era morto, *etc.*

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi; sier Antonio Trun intrò savio dil consejo; et fo leto letere di Franza, Roma et Napoli. 0 da conto; el papa è fuora di Roma a piaceri.

Di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a Brisele. Di certe zostre fate ivi, dov'è il re, zostrò *etiam* il fiol archiducha, et altre cosse; et intese, hessendo a piaceri, l'aviso di le noze di Franza et Spagna *etc.*, *ut in eis.*

Fu posto, per i consieri, et fo opinion di sier Marco Bolani, che *de cætero*, justa la parte presa a dì 17 avosto 1497, non si fazi più voxe im pregadi, se non li savij di colegio, provedadori di campo, provedadori sora l'arsenal, et syndici e pagadori, cassieri et oratori; tutte le altre voxe, che si levano per pregadi, si fazi per gran consejo, sotto pena di ducati 200 *etc.*; e la parte si meterà in gran conseio. Et sier Francesco Diedo, cao di 40, contradise, dicendo, li rezimenti di Romagna, e lochi aquistadi di novo, era ben fato a farli per gran conseio, ma li X savij, e provedadori sora l'armar, era ben non farli per gran consejo, ma per pregadi; sier Marco Bolani li rispose. Andò le do parte: quella di consieri 130, dil Diedo 50. Et fu presa la parte bona et optima, et si farà mior eletione, et si removerà le pregierie.

Fo scrito in Franza, a l'orator, zercha a la congratulation col re di le noze con Spagna. Fo varie opinion, *tandem* spazà *bona verba etc.*

Fu fato uno savio di terra ferma, in luogo di sier Zorzi Emo, che refudò, sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo savio di terra ferma, el qual per esser amalato, refudoe.

Morite sier Polo Trivixan, el cavalier, fo capetanio a Padoa, et savio dil consejo, homo molto zove-
110 ne et in gran reputation. Fo *ultimate* di 4 a la procuratia, havia anni . . , senza fioli, et si 'l viveva *fortasse* saria stà doxe. Or *accidit*, che li fradelli, sier Jacomo et sier Piero, con la moglie fonno a parole, *adeo* per la Signoria fo mandati sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Alvise Zorzi, sier Antonio Zustignan, dotor, ivi, con li scrivani et oficiali, a sedar li tumulti e bolar le camere e metervi bona custodia, ma poi li parenti il zorno driedo veneno a la Signoria, a dir erano d'acordo *etc.* La Signoria dia aver danari da lui; fo trovato testamento; fo sepulto *honorifice* a Santa Maria Formosa questo dì poi.

A dì 9. Da poi disnar fo colegio di la Signoria, per il dazio di la messetaria, 0 feno et deteno audientia.

A dì 10. Fo colegio di la Signoria et audientia. In Rialto fo avisi di Roma, per letere di sier Hironimo Lipomano, fo dal banco, di 6, a' soi, esser nova de lì, di 15 dil passato, di Barzelona, come l'arma' yspana havia otenuto Oran in Barbaria, *tamen* non fo vero, come dirò di soto.

A dì 11. Fo colegio di le aque; et ultimono la cossa, *ut patet.*

A dì 12. Fo gran conseio. Fu posto, per i consieri, la parte presa im pregadi, non far più voxe im pregadi. Ave 31 di non sinceri, 81 di no, 1245 di la parte; e fu presa.

Item, fu posto, per li consieri, che sier Hironimo Donado, dotor, va ducha in Candia, li sia perlongà il tempo di andar, per aver pasazo securo, fino per tuto dezembrio *etc.*; fu presa, *ergo* resta in Candia sier Beneto Sanudo, capetanio et vice ducha, sollo. Ave 671, 286, 8.

Item, fu posto che i rectori di le terre aquistà di novo si fazi per questo consejo, con la pena. Ave 1243, 81, 3.

A dì 13. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri. Et per navilij convicini, venuti di Candia, se intese, el provedador Contarini di l'armada havia preso certe fuste di turchi corsari in Arzipielago a presso Tine *etc. Item*, si ave avisi, che si aria formenti di Turchia, *adeo* li formenti comenzono a calar. *Item*, se intese a bocha, il turco era morto; non fu vero.

A dì 14. Fo da poi disnar colegio di la Signoria e savij.

A dì 15. Fo consejo di X.

A dì 16. Fo pregadi. Fo leto molte letere, et fato scurtinio di savio di terra ferma, in luogo di sier Zacaria Contarini, el cavalier, refudò; et *etiam* esso sier Zacaria fu tolto, et niun non passò; fo meglio sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, li manchò do ballote. Et leto le letere, restò consejo di X suso.

Fo letere di Franza, di Spagna, zercha le noze dil re di Bergogna. Il re di romani è pur ivi, si dovea partir di brieve. Di Hongaria, di la morte di la madre dil re. *Item*, si fa una gran dieta, e importante, e tutti li baroni e prelati vi vien, et il conte palatino con cavali 2000. Di Roma, come el papa, era a Orvieto, dove *(sic)* intrar a dì 18 in Roma. Di Napoli, 0 da conto. Di Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente, zercha formenti; e che non à comprato, per non esserli stà scripto *etc.*

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, di 18 avosto. Come è stà reiterato il comandamento 3.° al signor, esso consolo e merchadanti vadino al Chayro, *tamen* spera non anderano *etc.*

110* *A dì 17.* Da matina, veneno in colegio sier Anzolo Trivixan, capetanio di Padoa, et sier Zuan Paulo Gradenigo, ritornati di far la mostra di le zente d'arme. Referiteno, il Trivixan, aver cassà cavali.., et il Gradenigo cavali..; et alcuni soldati *etc. Item*, aricordono certe provisione. Fono laudati dal principe, e rimessi a la relation in pregadi.

Da poi disnar fo conseio di X.

A dì 18, fo San Lucha. Fu gran consejo.

A dì 19. Fo gran consejo, e trato il palio di l'archo a Lio.

A dì 20. Da poi disnar fo pregadi, et leto queste letere:

Di Alemania, di sier Francesco Capelo, el cavalier, et sier Piero Pasqualigo, dotor, oratori nostri, date a Cologna. Avisano dil zonzer di esso sier Piero ivi, e aver spazà uno corier a Brixele, in Bergogna, al re di romani, a nontiarli il suo zonzer et quello comanda soa majestà. *Item*, è nova de lì, boemi sono corssi su quel dil conte Zorzi di Baviera *etc.*

Di Roma. Il papa dovea intrar a dì 19 in Roma *etc.*

Di Udene, di sier Francesco Foscari, el cavalier, luogo tenente. Come a Pordenon era morto domino Francesco *de Montibus*, capetanio per la cesarea majestà.

Poi sier Anzolo Trivixan, et *demum* sier Zuan Paulo Gradenigo, feno la lhoro relatione, e aricordono assa' cosse.

Fu fato il scurtinio di uno savio a terra ferma; et niun passò.

Fu posto, per li savij, justa l'aricordo di sier Anzolo Trivixan, capetanio di Padoa, che hessendo la camera di Padoa agravada di spesa ducati 300 più al mexe che ha de intrada, et atento se miorerà li dacij, si 'l fusse tajà certe gracie fate, che per le ville si fazi hostarie *etc.*, et perhò siano tute tajate, e li dacieri lhoro debino afitar le hostarie per le ville *etc.*, *ut in parte.* Sier Daniel di Renier, è di pregadi, contradixe, dicendo era injusticia non aldir quelli hanno tal gratie prima. Li rispose sier Hironimo Capello, savio di terra ferma; poi andò in renga sier Domenego di Prioli, cataver; et per esser l'hora tarda, fo licentiato el consejo.

A dì 21. In do quarantie civil, sier Piero Contarini e sier Marin Morexini, è ai 3 savij, vadagnono; et fu fata bona una lhora sententia, fata contra alcuni governadori de l'intrade, che debino pagar la mità dil neto, *juxta* la parte; fu presa *etc.* Et fo, al 2.° consejo: 37 che la fosse bona, 16 di no, 13 non sinceri; e non fo cazà li parenti di governadori, qualli fono sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Tomà Mozenigo, procurator, sier Zuam Mocenigo, sier Francesco Mozenigo, sier Zuan Marzello, sier Francesco Baxadona, sier Andrea Minoto, sier Antonio Calbo, et un pocho sier Marin Contarini et sier Zacaria Dolfim.

In questa matina il patriarcha nostro fo a la Signoria.

Da poi disnar fo colegio per le aque, et proveteno a la execution di quanto è stà preso, *videlicet* angaria, soldi 20 per campo, ai campi dil mestrin *etc.*, *ut in parte*, per far le cavation e spesa.

A dì 22. La matina vene in colegio a la Signo- 111
ria sier Domenego Contarini, ritornato capetanio di Brexa, et referì, justa il solito.

Fo letere, di Alexandria, dil Jova, di 17 avosto. Come il soldam feva far 4 galioni et 4 fuste contra portogalesi. *Item*, quelli di Calicut haveano brusà Cuzin, per haver dato recapito a' portogalesi. *Item*, esser zonto a Oltor 1500 colli di specie, tra i qual endegi, incensi e pocho piper. *Item*, che il secretario nostro, Alvise Sagudino, era stà visto a Cerigo.

Da Corfù, fo letere, dil provedador di l'armada, di 6. Come avisa esser stà in Arzipielago, e prese quelle fuste di turchi *etc. Item*, a Napoli di Romania hessendo, esso provedador intese che al bassà era zonto uno messo, con aviso di la morte dil turco, el qual *statim* lo fece impalar, *tamen* cessò da le audientie, et stava più riguardoso; e lui provedador vene a Corfù per saper la verità, et intese esser dil turcho.

Da poi disnar fo conseio di X.

A dì 23. Fo letere, dil consolo di Damasco, e di Cypro, di 29 avosto. Come era zonto uno messo

dil soldan a Damasco, per menar il consolo e merchadanti al Chayro.

Da poi disnar fo collegio di la Signoria et savij.

A dì 27. Fo consejo di X. Fo spazà quel Bernardin di Padoa, era capetanio dil dazio dil vin, *videlicet* stagi uno anno im prexom, e bandizà e privo di tutti officij dì la Signoria nostra.

A dì 25. Sier Anzolo Trivixan, capetanio di Padoa, vene in colegio, et refudò la capitaniaria. Et da poi disnar fo pregadi; fo leto molte letere, perchè era stà assa' dì a far pregadi.

Di Franza, da Bles, di sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, orator nostro. Dil zonzer lì di oratori yspani, per la conclusion di le noxe et liga; e come per essi oratori fo jurata, e promesso il suo re di suo man la retifícharà, *etiam* il *roy* la zurò. *Item*, erano propinqui a Tors alcuni oratori dil re di romani, e re di Chastiglia, quali il re non haviano voluti fosseno venuti a la corte, se prima non ebbe dispazati li oratori yspani e jurato la liga.

Di Bruseles, dil Querini, orator. Come il re di romani havia tolto licentia da la nuora, raina di Chastiglia, per andar in Germania. El qual re voria il fiol fusse in acordo con Spagna, *maxime* hessendo sequita la nova liga con Franza e il parenta'; ma il fiol vol andar in Spagna con la moglie, sperando li populi lo aceterano come vero re.

Di Roma. Come a dì 19 il papa intrò in Roma, con grandissima pompa, *ut in litteris.* Prima si repossò a Santa Maria dil populo, e ivi andò i cardinali contra, dove disnò, per esser monasterio richo; et poi con 20 cardinali intrò in Roma, vestito di bianco, a cavalo, con uno bavaro di veludo cremesim. *Item*, è nova lì, l'arma' yspana aver abuto Mazachibir in Barbaria, ch' è il porto di Oram.

111* *Da mar, più letere, dil provedador di l' armada, l' ultime di 6, date a Corfù.* Il sumario scriverò di sotto.

Da Syo, vidi una letera di avosto. Avisa esser nova de lì, come a dì 19 lujo intrò in Constantinopoli uno orator di Sophì, el qual zonse al Scatari *(sic)*, su la Natalia, con 100 cavalli; et il signor lo mandò a levar con una galia, et li fece grande honor. E andato per basar la man al signor, quello non si lassò basar, perchè Sophì *etiam* non si lassò basar la man a l' orator dil turco, e lo fece manzar carne di porcho, dicendo: Si manzo mi, anche ti pol manzar. Or partito dil signor, quello li mandò a donar aspri 2000. Et dito orator comprò molti panni d' oro, di seda e di lana, per ducati 5000; et parti a dì 29 lujo; et spesse assa' monede, con letere suso, di valuta 10, 20 et 30 aspri l'una. E partito, il signor fè comandamento, tutti di Pera e Constantinopoli, havesseno tal monede, le dovesseno apresentar, et li daria la valuta. *Item*, par in la Natalia molti segua Sophì. *Item*, si ha il signor à ordinà grossa armata per Rodi. *Item*, per coronei, capitati lì a Syo, si ha esser venuto comandamento di la Porta, che maistri e chalafadi debino andar a Constantinopoli.

Di Famagosta, di sier Pollo Antonio Miani, capetanio. 0 da conto; zercha corsari, sono lì, *tamen* fano bona compra a' nostri.

Dal Chajaro, di sier Fantin Contarini, viceconsolo, di 11 avosto. Come si aspeta il secretario, o ver orator, zonsi; il signor soldan à reiterà il comandamento al consolo e merchadanti di Damasco vengino al Chajero. *Item*, esser nova quelli di Coloqut aver ruinato Cozin *etc.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 4 septembrio. Zercha uno patron di nave, Antonio di Polo, di Curzola, el qual lì et a Salonichij à menato via schiavi *etc.*; li bassà si à dolto, *unde* per la Signoria fo el dito patron, era qui, fato retenir.

Di Zante, di sier Donà da Leze, provedador. 0 da conto; *de occurentiis*, et fuste capitade lì.

Di Ferara, di sier Alvise da Mulla, vicedomino, di 19. Come è nova zonta di la morte dil fiol unico dil ducha, picolo, et *noviter* nato, nominato don . . . . . . a Rezo, dove ivi si ritrova madama Lucretia, soa madre, et duchessa; sì che 'l ducha non à fioli legiptimi niuno.

Di Romagna, ...

. . . .

Fu posto, per li consieri, certa gratia di sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Andrea, debitor a le razon nuovo, di ducati 100; et fu presa. 112

Fu posto, per li savij, et sier Anzolo Trivixan et sier Zuan Paulo Gradenigo, *olim* provedador sora le zente di arme, che *de cætero* per li savij di terra ferma siano compartiti li alozamenti de li condutori, tutti a uno, su uno teritorio; et non potendo starvi, sul più vicino *etc.*, *ut in parte.* Contradixe sier Alvixe Malipiero, cao di X; li rispose sier Zuan Paulo Gradenigo. Andò la parte: 52 di savij, 115 di no; et fu preso di no.

Fu posto poi, per li provedadori sopra ditti, solli, che le zente d' arme si pagino, per il capitanio et il camerlengo, a homo per homo *etc.*, *ut in parte*, aciò li soldati tochino li soi danari. Et il consejo comenzò a far remor, et si tolseno zoso; et il Trivixam do zorni da poi ritornò capitanio a Padoa.

Fu posto, per sier Andrea Pasqualigo, sier Lorenzo Capello, provedadori sora le pompe di le done, certa parte, in remor *(sic)* le foze e privar di retagij *etc.*, *ut in ea.* Ave 162, 12 di no. Et il zorno sequente fo publicata in gran consejo, et poi su le scale di Rialto, e fato dir per le chiesie; et non fo stampada. Et è da saper, sier Domenego di Prioli, catayer, andò in renga, perchè l' acetua le nuore dil doxe, et parlò; et il doxe con lui se incolorò *etc.*

A dì 26. Fu gran consejo. Fato capitanio a Bergamo sier Alvixe Zorzi l' avogador, da sier Hironimo Capello, fo avogador; et fo suo pieso sier Nicolò Zorzi, stratioto, più non stato in eletion.

A dì 27. La matina fo letere di Spagna di 4 octubrio. Avisa il modo l' armata ave Mazachibir in Barbaria, a dì 17 septembrio, sì come Hironimo Vianello, qual fo con dita armata, à referido, la qual armata è tirata a Malicha, ch' è *solum* mia.... luntam di Oran, et spera di averlo. Il sumario di ditte letere noterò di sotto.

Et in questa matina intrò dentro do galie di Fiandra, capitanio sier Marco Antonio Contarini, camalli et patroni, sier Ferigo Morexini et sier Hironimo Lion, le qual galie ebbe licentia di Istria di intrar; la 3.ª, patron sier Francesco Contarini, non si sa dove la sia, la perseno per fortuna, si tien sia restà in Cicilia. Dite galie vien carge, à fato bon viazo, stato fuora in Antona e Fiandra mexi 14.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 28, fo San Simion. Fo gran consejo. Fato capitanio a Padoa sier Pollo Pixani, el cavalier, consier.

A dì 29. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, e audientia.

112* *A dì 30 octubrio.* Da poi disnar fo pregadi. Fo leto letere di Spagna, il sumario è scrito di sopra, zercha la vitoria auta di Mazachibir *etc.*, *ut in litteris.* Il sumario *etiam* scriverò qui soto.

Di Franza, 0 da conto; da Turin, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, va orator in Franza, che avisa dil suo zonzer ivi, e va di longo. *Item*, esser capitadi do zudei, partidi dil Chajaro di septembrio, dice esser venuto dal soldan un moro, a dolersi che le charavele portogalese havia preso le zerme dil piper, et soe specie, e di altri mori, tolte de India per condurle a Oltor, e lui sollo havia auto damno ducati 30 milia; pertanto che tutti quelli signori indiani erano sublevati contra essi portogalesi *etc.*, e perhò pregavano il soldan li desse ajuto a perseguitar dite charavele; et il soldan li promisse *etc.*

Da Roma, di 22. Come el cardinal Lisbona, homo veterano et dignissimo cardinal, stava mal, avia auto 4 parasismi di febre. *Item*, el papa l' avia visità esso orator quando l' era amalato, è soa santità fuora, con presenti di salvadicine. *Item*, che 'l cardinal preditto di Lisbona havia renoncià tutti li soi beneficij a uno suo nepote, *ita* che per la soa morte il papa haverà pocha utilità per il dar di beneficij.

Fu scrito in Spagna, congratulandose di la vitoria contra mori.

Fu posto, per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, savij dil consejo, sier Domenego Malipiero, sier Piero Vituri, sier Hironimo Capello, savij di terra ferma, certa parte, a proveder a le gran dote si danno, che *de cætero* più dar non si possi di ducati 3000, *omnibus computatis, videlicet* li danari dil sal e monte nuovo a quello valerano. *Item*, a l' avogaria si tengi uno libro per li contrati, e tutti dagi in nota, soto grandissime pene, e il scrivan habbi ducati ½ per contrato, e con molti capitoli, *ut in parte*, leta per Zuan Batista di Vielmi. Sier Pollo Pixani, el cavalier, consier, andò in renga, e contradise, non a la parte, ma a la forma; et era *melius consulendum.* Et li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sopradito; e il Pisani messe *simpliciter* de indusiar. Et sier Antonio Trun, savio dil consejo, messe che è bon ultimar questa materia, e perhò marti proximo, a dì 4 novembrio, sia chiamà questo consejo, dove tutti di colegio habino a venir con le so opinion, im pena *etc.* Et in questa parte tutti introno, et ave 11 balote di no.

Fu posto, per li savij dil colegio, certa parte di le daie di Padoa, di l' exator di la comunità, che 'l pagi lire 7500 al mese, dove il pagava lire 8000, con certe condition, *ut in parte;* e questo a requisition di oratori padoani, domino........ Musato, dotor, et Alberto Trapolin, venuti a questo efecto. Sier Tadio Contarini contradixe; sier Antonio Trun li rispose; et volendo poi parlar sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, fo rimesso a uno altro consejo. 113

A dì ultimo octubrio. Fo consejo di X, con zonta di colegio; e feno li soi capi per il mexe di novembrio: sier Marco Zorzi, sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, stati altre fiate.

Et in questo zorno intrò la terza galia di Fiandra, restata da poi le altre, come ho scrito di sopra, che manchava a zonzer, patron sier Francesco Contarini, di sier Alvixe.

In questo mexe, a dì 14, in colegio, hessendo stà condanà sier Francesco Grimani, *quondam* sier Ma-

rin, per sier Tadio Contarini e sier Francesco Duodo, provedadori sora i ornamenti di le done, per aver contrafato le lexe per le noxe di soa nuora, andò in colegio a l' apelation e fo laudata. Ave 12 bona, una taja.

Copia di una parte presa in pregadi a dì 8 octubrio 1505.

Cum sit, che del 1497, a dì 17 avosto, fosse preso, in questo conseglio di pregadi, che se dovesse far solamente per ditto consejo li savij dil colegio, casieri, provedadori sopra l' arsenal, provedadori di zente d' arme, oratori, sindici e pagadori in campo, tutto lo resto di officij far se dovesse per el nostro mazor consejo, come è debito e conveniente, con li muodi, condition, dechiaration et pene, come in dita parte se contien; et essendo stà interota la predita parte per qualche offitio, che far non si doveria per questo consejo, et per le terre e luogi aquistadi da nuovo, el sia necesario più stretamente, proveder, a ziò che le leze et ordeni nostri siano observadi, segondo la intention de questo consejo, imperò: L' anderà parte, che la parte sopra scrita sia observada in tuto e per tutto, segondo el tenor et continentia de quella, intendandose che, oltra i soprascriti officij, li officij et magistradi di le terre et luogi aquistadi da nuovo, *de cætero* far se debino per dito nostro mazor consejo, con le pene e striture in dita parte contenute, et soto pena di ducati 200 a chi contrafacesse a quella, da esser scossa per i nostri avogadori de comun, senza altro consejo, et la mità sia de lor avogadori, et l' altra mità sia dil nostro arsenal; et per mazor valitudine di quella, questa parte sia messa et confirmada, per el predito nostro mazor consejo. Et fu presa; et cussì *etiam* presa in gran consejo.

114 *Dil mexe di novembrio 1505.*

A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi. El principe fo a messa in chiesia, con li oratori, *videlicet* Franza, Spagna, Hongaria, e Ferara. Et è da saper, che, per avanti, mai l' orator di Spagna andava con la Signoria, per caxon di non andar di soto de l' orator di Franza; al presente, poi fate le noze, essi do oratori si trovono e si abrazono e basò; et cussì ozi l' yspano à comenzà venir con la Signoria. Era *etiam* domino Leonardo Bota, orator di cremonesi.

Da poi disnar non fo 0.

A dì 2, domenega. Fo gran consejo. Fato avogador di comun, sier Francesco Orio, fo provedador a le biave, *quondam* sier Piero, in luogo di sier Alvixe Zorzi, ch' à acetado capitanio a Bergamo. El qual sier Alvixe Zorzi fo balotado in colegio, a requisition di oratori cremonesi, che, atento li stranij portamenti di sier Bortolo Minio, podestà, et li rebuffi fatti a' primarij citadini, et manzarie fate per li soi oficiali, si dovesse de lì mandar un avogador. Et cussì fo terminato mandar; ma, hessendo el predito sier Alvixe Zorzi rimaso a Bergamo, fo in loco suo electo sier Antonio Zustignam, dotor, che andasse; et tutti tre li avogadori fo balotà in colegio, e questo rimase e andò.

A dì 3. Fo la matina fato l' oficio di morti, *juxta* il solito, in chiesia. Poi, reduto il colegio, fo letere di sier Domenego Capello, capitanio di le galie di Barbaria. Dil zonzer in Barbaria, et di quelle occorentie; et quelle galie hanno fato ben, et ben farano; et à quasi conzata la batalation di Tunis, che *alias* fu fata per caxon di corali di Prioli e compagni *etc.*, *ut in eis.*

Da poi disnar fo colegio, per dar audientia.

A dì 4. Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascrite letere:

Di Roma, di sier Domenego Pixani, el. cavalier, orator nostro. Come il papa vol far cardinali; et è stà fato concistorio, et leto la nova di l' aquisto per il re di Spagna di Mazachebir, loco su la Barbaria; et quel re vol ajuto dal papa, come capo di la christianità, *videlicet christianissime*, et altro.

Di Hongaria, di Zuam Francesco Benedeti, secretario nostro, date a Buda; et fo cinque letere molto copiose. Zercha quella dieta si faceva, di baroni e prelati, de lì; et come era venuto il conte paladin, zovene di età di anni 15, con cavali 2000, con gran reputation, a far reverentia al re; et che la dieta era stà expedita, *videlicet* decreto, che si 'l re muor senza fioli maschi, sia electo per re uno di baroni di Hongaria e non altri; *item*, che li beneficij e abatie eclesiastice non si dagi ad altri cha hongari. Et questo feno, perchè par che uno fradello di la 114* presente raina havia auto dal re certa abatia di grande intrata et altri ordeni, *ut in capitulis.* Et par che, inteso tal cosa, la raina, ch' è francese, et ha una fiola di mexi..., nominata *etiam* lei Anna, dimandò a li baroni quello saria di lei poi la morte dil re; e fo decreto, che l' avesse l' intrada à il re, ch' è ducati 50 milia, in vita; et la fiola sia maridada secondo il suo grado, *etc. ut in litteris* longe e molto copiose.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capitanio et vice ducha, di 22 septembrio. 0 da conto. Avisa le nove aute da Syo, zercha l' orator di Sophì, stato a Constantinopoli, come per avanti si havia inteso per altra via.

Fu presa una gratia di sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Zuane, era debitor di pocha summa, pagar *etc.*

Fu posto, per il colegio, donar a l' orator hongaro, qual si parte, et ha auto li ducati 15 milia, a conto di quello dia aver il re di la Signoria *annuatim*, nominato domino ...., braza 20 di veludo negro per farli una vesta. Sier Hironimo Capelo, savio a terra ferma, contradise; che non si dovea donar *etc.*, pur fu presa. Et cussì fo data e si parti.

Fu posto, per li consieri, cai di 40, savij dil consejo, *excepto* sier Antonio Trun, e savij di terra ferma, la parte di le dote, la copia di la qual è qui avanti posta. Contradixe sier Zorzi Emo, cao dil consejo di X; rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio di terra ferma. Poi parlò sier Antonio Trum, pur contra, et messe de indusiar; li rispose sier Piero Vituri, savio di terra ferma, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo, dil qual è stà inventione, lo infilzò. Ultimo, zercha il sacramento, parlò sier Antonio Condolmer, è di pregadi, dicendo non si doveria astrenzer a questo. Ave una non sincera, 3 di no, de la indusia 62, di la parte 114; et fu presa. Et poi, a dì 9 dito, fo publicata nel mazor conseglio.

A dì 5. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij. Et in chiesia di San Zuane di Rialto fo dato principio al studio, di loycha e philosophia e theologia, lector sier Sabastian Foscarini, dotor; et fè l' oration sier Bernardo Zorzi, di sier Nicolò. Tene le conclusion uno Dacha, inzegner, popular, et mal.

A dì 6. Poi disnar fo colegio di savij, per dar audientia.

A dì 7. Consejo di X con zonta. Fo letere, la matina, di Ferara, di sier Alvise da Mula, vicedomino. Come don Julio, fratello natural dil ducha presente, hessendo andato fuor a la caxa, fo asaltà da X incogniti; e lui si difese, e avanti fosse dischа-
115 valchado, ave X ferite, et a la fine, vinto, li fo cavà li ochij e lassato cussì. Il ducha era a Bel Reguardo, et era venuto in Ferara per far provisione di trovar li delinquenti. Caso grandissimo et crudelissimo *etc.*

Item, la peste a Padoa in questi zorni comenzò a cessar.

A dì 8. Fo consejo di X. Et la matina il conte Bernardin Fortebrazo fo a la Signoria, perchè pur havia inteso, che di lui si parlava in colegio di redurlo a provisione, et dar quella conduta a un' altro *etc.*, et usò alcune parole.

A dì 9. Fo gran consejo, et publichà la parte di le dote, qual è notata qui avanti.

A dì 10. Fo colegio.

A dì 11, fo San Martim. Fo gran consejo. Et fu posto la parte, per li consieri, invention di sier Marco Bolani, consier, *de cætero* non far, per scurtinio dil conseio di pregadi, se non consieri di Venecia, avogadori di comun, governadori de l' intrade, sora i atti di sora gastaldi, ducha e capetanio in Candia, luogo tenente e capetanio in Cypri, capetanio zeneral, provedadori in armada, et capetanio al colfo; *item,* provedadori a le biave et patroni a l' arsenal. El resto si fazi per 4 man di eletione, qual era vicedomino a Ferara, rectori a Cremona, provedadori a Rimano et Faenza, rectori a Corfù e Napoli di Romania, consieri in Cypro, provedadori al Zante e Zefalonia, consoli a Damasco et in Alexandria. Ave ditta parte 470 di no, 809 di sì, fo presa, et 5.

A dì sopradito, fo fato la fiera a Mestre, in locho di quella si dovea far sto San Michiel passato, qual fu suspesa per la peste era a Padoa; et *etiam* fo dato licentia a le barche di Padoa potesseno far i lhoro viazi.

A dì 12. Fo consejo di X. Et sier Zulian Gradenigo, venuto capetanio di Ravena, fo a la Signoria, et referì. *Item,* fo alcune nove di Alexandria, di esser conza la cossa, che poi non fu vere.

A dì 13. Fo pregadi. Fo leto la parte di sier Antonio Zulian, che si brusò le caxe in Rialto, vol danari di la Signoria al sal; et fo intrigata, non si potea meter *etc.*

Fu posto, per li savij di colegio, certa cassation di alcuni soldati cassi a le mostre *etc.*, *ut in ea.* Parlò sier Zorzi Emo, cao di X, contra; rispose sier Hironimo Capelo, savio di terra ferma, et sier Lunardo Grimani, qual messe scriver, a li rectori di le terre, avisi *etc.* Or la parte fu presa di puocho.

Di Roma. Il papa à pur le solite gote. Et come il cardinal reginense li comunichò uno aviso, che a dì 28 octubrio seguì im Pisa, che fo retenuti alcuni de li signori, per sospeto voleseno dar la terra a' fiorentini; e poi fo lassati, retento sollo il canzelier, et fato altri al governo. Et par che domino
Piero Remires, è lì a nome dil re di Spagna, habi 115*
tolto il possesso o vero dominio, per la protetione ha tolta di quella el suo re. *Item,* avisa che a Roma

si feva le exequie dil cardinal Ascanio, *juxta* il consueto. *Alia* non da conto.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come il gran capetanio, ch' è vice re, havia maridato sua fiola nel signor di Piombin, nominato domino . . . . ; et era ivi a Napoli, venuto per suo nome, Baptista Spinola, per tuorla e condurla a Piombim per mar. *Item*, che è nova l' arma' dil re di Spagna, andata in Barbaria, scontrasse una nave zenoese, con artilarie e vituarie andava a Oran, qual la preseno. *Item*, che l' arzivescovo di Barzelona, che doveva venir a Napoli per vice re, par non vegni; sì che resterà ancora a quel governo il gran capetanio, el qual à bona mente verso la Signoria nostra, e si voria intender con nui et col papa *etc.* *Item*, per la pace seguita tra il suo re et Franza, havia licentiato le zente.

Di Ferara, dil vicedomino. Il caso sequito di don Julio, come ho scrito di sopra; et par si sospeti, il cardinal suo fratello l' habi fato far. El qual, per fuzir el primo moto dil ducha, par sia ussito di Ferara, cussì consegliato da domino Antonio di Constabeli.

Et il ducha medemo scrisse a la Signoria una letera di questo caso, dicendo perderà di certo uno ochio; et perhò prega la Signoria, si si potrà haver li malfatori, li dagi.

Di Hongaria, et di Bergogna, fo letere. 0 da conto.

Di Sibinico, di sier Marin Moro, conte e capetanio. Di certa incursion fata de lì per turchi, qualli steteno la note scosi, poi, venuti verso Caocesta, hano menato via 120 anime, 600 animali grossi et 3000 menudi.

A dì 14. Fo colegio di la Signoria et savij.

A dì 15. Fo pregadi. Fo posto la gratia di sier Marco Donado, *quondam* sier Donado, debitor, possi pagar *etc.*; fu presa.

Di Elemagna, date a Franchfort, dil nostro orator. Come il re andava verso Viena a la volta di Hongaria, per favorir le cosse di quel re con alcuni signori soi inimici. *Item*, che l' archiducha, e ver re di Chastiglia, tratava di acordarsi col socere, re di Spagna.

Fo posto certe opinion zercha zente d' arme, credo il conte Bernardin *etc.*; et fo disputation, et fo sacramentato il consejo, et *nihil factum.*

116 Noto, come in questi zorni a Mantoa erano do favoriti dil marchese, uno nominato el cavalier Cavriana, l' altro el Milanese, a li qual il signor havia fato di gran ben; or, per inimicitia vechia, el Cavriana amazò il Milanese *etc.*

A dì 16 novembrio. Fo gran consejo.

A dì 17. Fo consejo di X. Fo letere di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo. Come, *licet* siano venuto comandamento dil soldan, che esso consolo e merchadanti andasseno al Chayro, pur tenivano tal modo, che non vanno. Et dite letere fo di 20 septembrio; et quel signor favoriza la nation.

A dì 18. Fo pregadi. Leto la sopradita letera di Soria. Et di Roma, 0 da conto, ma zercha le cosse di Pisa, che fiorentini à 'uto mal, spagnoli habino fato tal cossa.

Fu posto una gratia di sier Piero da Canal, *quondam* sier Nicolò, el dotor, debitor di certi daeij; et fu presa.

Fu posto la gratia di sier Zuan e Nicolò Balbi, *quondam* sier Marco, debitor, *ut supra.* Ave 109 de sì, 40 di no; non presa.

Fu posto certa concession in Cypri; et presa.

Fu posto, per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Antonio Trun, sier Antonio Loredan, el cavalier, savij dil consejo, certa parte di le daje di Padoa, *ut in ca.* Contradise sier Tadio Contarini, è di pregadi, et *etiam* sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, qual messe di star sul preso. Parlò *etiam* sier Francesco Diedo, cao di 40, qual messe li fosse compiacesto a' padoani di la mità. Andò le parte: 40 dil cao di 40, 75 di la parte, 85 dil Grimani; et quella fu presa.

Et restò consejo di X suso.

Fo retenuto uno bastardo, fo di sier Antonio Valier, per aver fati certi insulti a la madre di sier Sabastian Malipiero, *quondam* sier Andrea; et è alcuni zenthilomeni altri in tal compagnia, qual fono chiamati, come dirò poi.

A dì 19. Fo consejo di X.

A dì 20. La matina in Rialto fo chiamà, per deliberation dil consejo di X, sier Marco Breani, di sier Zacharia, sier . . . . . . Venier, *quondam* sier Marco, et sier Zacaria Gixi, *quondam* sier Anzolo, compagni dil sopradito Valier, per excessi fati, *ut supra etc.* Or questi andono nel monasterio di frati menori, et do di lhoro si vestiteno frati, et fono transfugati fuora di la terra.

A dì 21. Fo pregadi. Fo letere di Franza, di sier Francesco Morexini, dotor, date a Bles, più letere. In una, come a dì 19 octubrio erano stà fati, presente il re, i sponsalicij di la rezina di Spagna, madama di Foys; et che el conte di Sofol, orator yspano, 116*
nomine regis sui, la basò, poi, come subdito, se inzenochiò e li dè la man; e fece lezer *publice* il

mandato l'ha, et di concluder pace tra quelli reali *etc. Item*, che lo episcopo ciestercense, orator pontificio, si partiva per Roma, con 3 instrution abute dal re: la prima, la conclusion di tal noze; et tratar nova intelligentia col papa, et la confirmation et investitura dil regno di Napoli a Spagna; et il re esser contento dar il possesso, a chi vol il papa, di l'abatia di Chiaravale, per esser morto quello a cui il re l'avea designata. *Item*, che a tal cerimonie non vi fu l'orator di Ingaltera, ni quello dil re di Chastiglia, ma ben tutti li altri oratori erano lì; et che il cardinal Roam fece le parole *etc.*

Di Elemagna, di sier Francesco Capelo, el cavalier, date a Olmo. Come ritorna, *juxta* la licentia abuta dal re, a ripatriar.

Item, pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, scrisse a la Signoria, come veniva per orator a questa Signoria, insieme con lo episcopo di Trieste, domino Petro di Bonhomo *etc.*; e lui domino Lucha è a Pordenon. E fo chiamati alcuni patricij per mandarli contra e honorarli.

Di Spalato, di sier Alvise Capelo, conte. Di una incursion fata per turchi in Corbavia, et cavali 250 venuti soto Clissa, loco nostro, et menato via anime; sì che dubita, et *licet* si habi pace, pur si patisse damni.

Di Cataro, di sier Alvixe Zen, conte et provedador. 0 da conto.

Di Alexio, di sier Almorò Pixani, soracomito, et vice capetanio al colfo. Come volendo levar de lì, *juxta* i mandati, certe artilarie, par che Zuan di Marin, citadim primario de lì, si sublevasse, e facesse parole con sier Nadal Marzelo, è lì provedador, *adeo* processe contra di lui.

Fu posto, per il colegio, atento la venuta di oratori dil re di romani in questa terra, che li sia preparato caxa e dato barche, et darli ducati 200 per spexe; et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, et sier Lunardo Grimani, savij dil consejo, messe darli ducati 5 al dì. Or quella di 100 fu presa.

Fu posto, che atento le munege di San Hironimo siano creditrice di la Signoria, per il far di le balote di peza, che le possino scontar in le decime; presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa provision in Candia a uno stratioto; et fu presa.

Et domente si lezeva letere, intrò el consejo di X, perchè in questa matina fo trovà in Rialto, a la colona di le cride, una poliza contra il doxe, il tenor di la qual poliza scriverò di soto ordinamente.

117 Fu posto, per li savij dil consejo et di terra ferma, che per scuoder li debitori, siano electi, nel mazor consejo, 3 provedadori sora le vendede, qualli debano andar su l'incanto di governadori et cazude, et la domenega referir in colegio, et habino 3 per 100 di beni di debitori, e altre clausule, *ut in ea*; et sia posta in gran consejo. Fu presa, *videlicet* lecta, a information de tutti.

Fo fato balotation dil colateral zeneral; et rimase Hironimo da Monte, fo fiol di domino Marioto, che morì colateral di la Signoria nostra, et è al presente, veronese; et qui soto sarà notadi quelli fonno balotati.

Electi colateral zeneral.

Zuam Jacomo da Vimercha', vice colateral, ...	97. 86
Conte Vetor da Martinengo, fo dil conte Zuan Francesco, ...	80.104
Domino Belpiero Chieregato, cavalier, fo fiol di colateral, ...	97. 86
† Hironimo da Monte, vice colateral, *quondam* domino Marioto, colateral, .	104. 79
Cosmo da Monte, *quondam* domino Marioto, colateral zeneral, . . .	52.132
Francesco Duodo, rasonato ducal, . .	48.135
Zuam Marco d'Arzignan, vice colateral,	79.104
Antonio Gislardo, ...	67.117

A dì 22 novembrio. La matina fo publichà a Rialto, e proclamà, et dato taja a chi acuserà, chi l'havesse facta et posta una poliza sopra una colona in Rialto, ne la qual era depento cosse contra la Signoria nostra et parole, dicendo mal di la Signoria predita et dil serenissimo principe nostro, habi lire 6000, et ducati 200 a l'anno di provision, in vita soa da la camera dil consejo di X, fino li sia provisto di uno oficio equivalente a la dita summa; e si 'l fosse do compagni, e uno acusi l'altro, sia asolto *etc.* Or è da saper, dita poliza era in questo modo dipenta: uno San Marco et una Veniexia et uno doxe, e scripto di soto in forma di dialogo, che Veniexia pianzese et si doleva contra San Marco; et San Marco li dimandava quello l'aveva; lei si doleva

.... esser in le man
di Lunardo Loredan,
doxe, ch'è un tiran,
et fin che l'è stà doxe
sempre è stà carestia di pan
et fino el starà
sempre sarà......,

con altre parole; et che missier Lorenzo, suo fiol, era

caxon; e che la sua fine sarà, come fu missier Marin Falier, doxe, che li fo tajà la testa *etc.*, *ut in ea*. Concludendo, chi messe questa poliza convenia aver *primo* gran cuor, gran inzegno, optimo scriptor, bon versifichador et degno dipentor. La poliza fo portà a
117* li cai di X. Or per questa tal poliza fo fato molte examination, et retention di uno maistro Alberto dì Padoa, ligador de libri, stava a San Zuliam; et par lui dipenzese parte. Et colegiado, disse non saper a chi l' havesse fato *etc.*, *adeo* fu poi asolto, come dirò di soto. Ma el zorno drio tal proclama fo trovà una altra poliza a San Marco, dicendo: Questo non è il modo di farmi taser, tu credi con taje far ch' io non dicha, sempre dirò *etc.* E in la prima era la sotoscrition: El mio nome nol dicho per bon respeto.

In questo zorno da poi disnar fo audientia di la Signoria.

A dì 23. Fo gran consejo. Fo leto una parte vechia, zercha quelli si calla di bancho a bancho, presa nel consejo di X: *Item*, fo leto la parte, di far quelli 3 sora le vendede, presa im pregadi. Et fato eletion, per 4 man di eletion, rimase sier Hironimo Moro, fo signor di note, *quondam* sier Alvise, sier Hironimo Girardo, fo 40 zivil, *quondam* sier Francesco, sier Constantin da Molin, era zudexe di examinador, *quondam* sier Zuane, qualli tutti tre, atento erano exatori e non andavano im pregadi, refudono in colegio tal officio.

A dì 24. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per aldir il ducha scaziato di Andre, in contraditorio con li Zantani, qualli sono per il signor di Andre, che al presente regna, et è di ditta ixola ducha, et lhoro parente. *Item*, fo letere di Damasco, con avisi di Sophì, come dirò di soto.

A dì 25. Fo gran consejo. Fato consolo a Damasco, in luogo di sier Marin Corner, che non ha voluto andar, sier Tomà Contarini, *quondam* sier Michiel. Et fo chiamati molti doctori, e altri patricij, tra i qual Jo, Marin Sanudo, e fosseno mandati zoso di consejo, per andar a levar li oratori dil re di romani, erano a San Christoforo, et condurli a San Zorzi Mazor, dove li erano preparato la stantia; et cussì andasemo.

A dì 26. Fo consejo di X. Et perchè alcune galie, vechie, et armate per 6 mexi, venivano a disarmar, et za le vechie erano zonte in Istria, fo mandate a disarmar per sier Vicenzo Balbi, provedador sora l' armar, et sier . . . . , pagador a l' armamento.

A dì 27. La matina, li oratori dil re di romani, *videlicet* lo episcopo di Trieste, domino Piero di Bonohomo, et domino Lucha di Renaldi, da Vegia, fono a la Signoria, acompagnati da' patricij chiamati, qualli intrivano im pregadi, et ivi exposeno la imbasata lhoro publicha, et poi la secreta, con li capi dil consejo di X.

Da poi disnar fo colegio per consultar. 118

Noto, fo fato in questo zorno uno per di noze, *videlicet* el primo da poi la parte di le dote, sier Marco da Molin, *quondam* sier Piero, in la fia di sier Alvise Arimondo, *quondam* sier Piero.

A dì 28 novembrio. Fo consejo di X. Et in questa matina fo trovà a San Marco un' altra poliza zercha il doxe, come ho scripto di sopra; et fo retenuto quel maistro Alberto, librer, et colegiato, per saper la verità.

Item accidit, che morì in do zorni sier Hironimo Morexini, da Lisbona, era governador de l' intrada, *ab intestato*. El qual era in lite, et in grandissimo odio, con suo fratello, sier Batista; ma, *ita volente Deo*, successe il tutto. E portato il corpo in chiesia di San Canzian, fo trovato in questo zorno una zanza, che l' era vivo, perchè pareva fusse caldo; fo portà di chiesia in caxa dil piovan, fregato *etc.*, et pur morto era.

A dì 29. È da saper, in questi zorni, in quarantie civil, fo introduto una causa, per la opinion di 3 savij, *videlicet* sier Marin Morexini, sier Francesco Querini, sier Ferigo di Renier, et sier Piero Contarini, *olim* ai 3 savij, che quelli sono stati a le cazude, in tempo di le parte di la $1/2$ dil neto, per la guerra dil turco, debino pagar a la Signoria come li altri oficij, non obstante una parte a la sua creation, che dise, si la Signoria meterà alcuna angaria contra ditto oficio, la Signoria pagi lhoro dil suo *etc.* Or fo disputato, et ozi expedita, *videlicet:* 30 taja et 39 bona; sì che dieno pagar come li altri. Et cussì pagerà *etiam* li avogadori stati *etc.*

È da saper, eri fo retenuto domino Sonzin Benzom da Crema, condutier nostro, di cavali 500, et *etiam* zenthilomo veneto, fo fiol di messier Compagno, el cavalier; et havia di provision *annuatim* di la camera di Crema ducati . . . . .; et per deliberation dil conseio di X fo retenuto, *videlicet* mandato per lui, che 'l vegni a la Signoria. Et venuto in colegio, fo mandato di là, et chiamato el conseio di X, in quella matina, 28 novembrio, fu preso meterlo in Toresela, con guardia. Fo butato il colegio: tocha sier . . . . , consier, sier . . . . , avogador, sier . . . . , cao di X, et inquisitor . . . . A questo vien oposto . . . .
. . . .

118* Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, di ... avosto. Avisa esser venuto lì uno casandar dil charaman, el qual à una letera dil signor Sophì, drizata a la Signoria, in azimo scrita, e la vol portar lui, con gran titoli; et spera mandar la copia. El qual à cavali 120 milia; et à obtenuto la Persia, et è in Tauris, come di soto scriverò la copia.

Di Cypro, di sier Piero Balbi, luogo tenente, date a Nicosia. Avisa, zercha biave, come è stà mal arcolto, e cussì mostra esser, pur si averà di quella ixola bona quantità; et esser stà afità li dacij, e cresuto di più ducati 6000.

Di Candia, di sier Benuto Sanudo, capetanio et vice ducha. Zercha quelle ocorentie e cosse di Alexandria, ma 0 da conto.

Di Cataro, di sier Alvise Zen, retor. Zercha formenti, ne hano assa'; et esser stato lì uno turcho dil sanzacho, et lo à presentà, et charezato, *ut in eis, de occurentis.*

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come, in execution di le letere nostre, havia dà licentia a galie 4, vechie, et 6 armate per 6 mexi, in tuto numero 10, veniseno a disarmar; sì che restava fuora con galie ... Et za zonse qui sier Alexandro da cha' da Pexaro, sier Hironimo Barbarigo, sier Pexaro da Pexaro, et sier Zorzi Simitecolo, armate per 6 mexi, et veneno di longo in questa terra.

Fo leto una deposition di sier Zuan Donado, quondam *sier Alvise,* quondam *sier Francesco, venuto di Constantinopoli, partì novamente.* Come il turco feva riconzar la sua armata; et di l' orator di Sophì fo lì, e tutto quello si ave per avanti. El qual lassò in Constantinopoli zercha la valuta di ducati 8000 di quelle sue monede, le qual el signor l' à 'ute e fate disfar.

Fo leto una letera dil re di Spagna, scrita al suo orator è in questa terra, domino Laurentio Suares. Li avisa di le noze sue, e acordo fato con Franza; et aspectava madama Gieriana, ch' è la moglie, fia di monsignor di Foys, zonsese in Spagna; et vol liga e intelligentia con la Signoria nostra, insieme con il re di Franza; et avisa ne' lhoro acordo la Signoria nostra è stà nominata *etc.*

Di Franza, più letere, di sier Francesco Morexini, dotor, et sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, oratori nostri, date a Bles, di octubrio. Come esso sier Alvise a dì 13, zonse lì, molto honorato. Li vene contra lo episcopo di Nanversa, con assa' cavali et zenthilomeni francesi; poi a dì 16 ave audientia publica dal re. E il re li vene contra con la bareta in man e li fece optima ciera. Et esso sier 119
Alvixe li fece una oratione vulgar, perchè cussì volse el re, per intender italiam, et expose quanto havia in commissione, dicendo era venuto per star a presso soa majestà, in loco dil Morexini, qual repatrieria; e che 'l re disse voleva esser in bona lianza con la Signoria nostra, e perseverar in quella *etc.*

Da Milam, di Lunardo Bianco, secretario nostro. Avisa il partir de lì di monsignor il gran maistro, stato a quel governo *nomine regis;* et va con lui molti zenthilomeni, zoveni primarij milanesi; e va per stafeta in Franza per non tornar; et porta con lui assa' oro et zoje; et à venduto quello havia in Milan, zoè caxe che li donò il re *etc.;* et in loco suo è restato al governo . . . .

Da Roma, di l'orator. 0 da conto. Come hanno, pisani haver licentià 300 spagnoli tenivano a lhoro soldo per scansar la spexa. *Item,* il papa vol far 8 cardinali a queste tempore, niun veneto; et à gote.

Da Napoli, dil consolo. Di la morte dil nepote dil conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, chiamato il conte di Nolla, *videlicet* fiol *olim* di uno suo fiol. Havia anni 16, nominato Zuan Batista, docto et zentil persona; et il conte mandò a quel governo . . . . . .

Fu posto una gratia di sier Piero Badoer, *quondam* sier Marco, el cavalier, debitor di la Signoria, di pagar *etc.;* fu presa.

Fu posto, per li savij, che li debitori di l' ultimo 4.° di tansa, deputato a le biave, pagar debino, termine zorni 15, pasado siano mandati a le cazude, e debino pagar con 20 per 100 di pena; fu presa, nè più tal tanse fo scosse per l' oficio di le cazude.

Fu posto, per li diti, per ultimar le diferentie tra veronesi e vicentini, per la fossa bandizata, come *alias* fu preso, siano electi per colegio 3 zenthilomeni, con ampla auctorità, *ut in parte,* e non habino possession su quelli territorij; fu presa.

Fu posto, per li diti, che niun di colegio, ni provedadori a le biave, soto gran pene, ni per lhor, ni altri per lhoro nome, debino far merchadi con la Signoria di biave, nè hessendo di colegio far mercantia di biave. *Item,* di cose aspetante a l' arsenal far mercado, soto pena *etc.;* e cussì a li provedadori a l' arsenal, nè li possi esser fato gratia. Sier Antonio Trun, savio dil consejo, sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, messe che *de cætero,* in dito colegio di le biave, li provedadori di le biave non potesseno

balotar. ier Francesco Orio, avogador, per esser stato a le biave, contradise; li rispose sier Antonio Trún. La qual parte se dia balotar a gran consejo; et fu presa di largo. Et il zorno sequente fo balotà a gran conseio; ave 4 non sinceri, 117 di no, 976 e più balote de sì; et fu presa. E dita parte fu posta per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Domenego Trivixan, el cavalier, sier Antonio Loredan, el cavalier, savij dil consejo, sier Marin Justinian, sier Domenego Malipiero, sier Piero Vituri, savij a terra ferma; a l'incontro sier Antonio Trun et sier Lunardo Grimani, savij dil consejo, sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, con una zonta, che li provedadori a le biave non baloti; e questa fu presa. Et nota, *etiam* li provedadori a l'arsenal non pol far mercadi *etc.* (1).

119* Fu posto, per sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, cavalier, savij dil consejo, che havendo refudà li deputati sora le vendede, siano, per il mazor consejo, *iterum* reeleti altri tre; et possino venir do anni im pregadi, non metando balota; et oltra le tre per 100, habino *etiam* di la Signoria, di quello venderano, 3 altri per 100. A l'incontro sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Antonio Trun, sier Lunardo Grimani, savij consejo, et sier Marin Zustignan, savio di terra ferma, messeno che quelli da le cazude *in hoc interim* vadino a vender come prima, et poi si vengi a questo consejo un' altra volta per far mior deliberation. Parlò il Trivixam, procurator; li rispose il Zustignam. Et andò le parte; et l'indusia vense.

A dì ultimo novembrio. Fo gran consejo. Et fato governador de l'intrade sier Francesco Nani, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Jacomo.

Noto, fono electi nel consejo di X, capi, il mexe di dezembrio, sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier, sier Lunardo Mozenigo et sier Andrea Griti, nuovo, el qual questo mexe va podestà di Padoa.

In questo mexe, a dì 18, in colegio, fo electo provedador sopra le diferentie tra li subditi di la Patria di Friul e subditi di Pordenon; et fu fato scurtinio, justa la parte presa. Et questi fono li nominati:

Sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Marco,
† Sier Sabastian Justignam, el cavalier,
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier,
Sier Polo Nani, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Jacomo.

A dì 21 dito.

Facta la pruova im pregadi di colateral zeneral, in luogo di lo egregio Zuan Filippo Aureliano, è morto, questi fono balotadi, con questi titoli:

† 4 Hironimo da Monte, *quondam* lo egregio Marioto, colateral zeneral, vice colateral, qual, poi la morte dil *quondam* suo padre, anni 12 servite in loco di colateral zeneral.
2 Il conte Vetor di Martinengo di Brexa.
3 Domino Belpiero Chierigato, cavalier, fo colateral a Lago Scuro a la guera di Ferara, poi la morte dil *quondam* suo padre, morite ivi colateral zeneral.
7 Zuan Marco di Arzignan, colateral a Brexa, qual longo tempo *fidelissime* à servido.
1 Zuan Jacomo de Vil Mercha', da Crema, colateral, za anni 22, a l'oficio di la bancha zeneral, primo in ordine, con provision ducati 100 a l'anno.
5 Cosma di Monte, primogenito, *quondam* missier Marioto, colateral zeneral, fidelissimo.
8 Antonio Gislardo de Vicenza, colateral, qual za anni 29 fo mandà in Moscovia.
6 Francesco Duodo, rasonato di l'illustrissimo dominio.

Dil mexe di dezembrio 1505. 120

A dì primo. Da poi disnar non fo 0.

A dì 2. Fo, da poi disnar, audientia di la Signoria et savij.

A dì 3. Fo consejo di X. Asolto quel Alberto, ligador.

A dì 4. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Spalato, di sier Alvise Capelo, conte. Come dubita, turchi non corano su quel teritorio, per certa adunation fata a li confini, con i qual sono martalossi; *adeo* si dubita, sì come si fosse in aperta guerra.

Di Candia, dil Sanudo, capetanio e vice ducha. Come, a dì 15 octubrio, Alvise Sagudino, secretario nostro va al Chayro, zonse lì, venuto con una

(1) In margine a questa parte si trovano scritti i seguenti nomi, che l'autore trascrisse poscia, meno la votazione fatta in pregadi, come si vede dal carattere più piccolo del testo, in calce ad essa: Sier Marco Antonio Morexini, cavalier, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, cavalier, savij dil consejo, sier Marin Justiniam, sier Domenego Malipiero, sier Piero Vituri, savij a terra ferma; a l'incontro il Trun, il Grimani. 8 non sinceri, 78 di savij, 94 dil Trun et Grimani; e questa fu presa.

G. Berchet.

galia; et era amalato, *tamen* era risanato, e partiria subito per Alexandria. *Etiam* esso Sagudino, secretario, scrive in conformità.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 24 octubrio. Zercha cosse particular; et quello à operato con li bassà. Et lì esser bon mercha' di formenti. *Alia,* 0 da conto.

Di Spagna, più letere, di sier Francesco Donado, orator nostro, date a Salamancha; et l' ultime sono de ..... Avisa, come l' archiducha, o ver re di Chastiglia, par voi venir in Spagna; et si praticha acordo; et che quel re à bona mente contra la Signoria nostra. *Item,* come de lì si preparava armata a quelle marine, di velle 200, per ultimar l' impresa di la Barbaria. *Item,* che a dì primo novembrio ivi era stà *publice* proclamà la pace e liga tra quel re e il re di Franza, per causa di le noze, come ho scrito di sopra. *Item,* vidi una letera, di 4 octubrio, di Lisbona, zercha le cosse di Coloqut, qual non fo leta im pregadi, ma ben il sumario scriverò qui avanti.

Di Elemagna, di sier Francesco Capelo, el cavalier, orator nostro, qual vien a ripatriar, date in Yspurch. Dil zonzer suo lì, honorato da quelli prescidenti, et presentato di uno cavriol e una barila di ribuola; et si mete a camino per qui.

Da Roma, di primo. Come el pontifice, in concistorio, in quel zorno, intrati a hore 17, stete fino le 23, in materia di far cardinali. Dove fo gran contrasto; a la fine otene la electione di 9 cardinali in tutto, la nome sarà qui soto posta, da esser promossi queste tempore, che sarà a dì 19 di l' instante. Et li cardinali fono molti contrarij, pur il papa otene; et non à fato niun a compiacentia di alcun potentato, ma *solum* di lui. *Item,* esser ritornà quel nontio dil papa, fo in Franza, con la instrution ho scripto
120* di sopra. *Item,* par il papa habbi mandato a dir a la prefetessa di Sinigaja, e sorela dil ducha di Urbin, che 'l non vol più lei governi il stato di suo fiol; la qual si vol partir di Sinigaja o ver dove la sta.

9 cardinali, prononciati per Julio 2.° papa, a dì primo dezembrio 1505, in concistorio.

Lo episcopo di Senegaja, castelano di castel Sant' Angelo, frate di San Francesco, genoese.
Lo episcopo aginense, nepote dil papa, genoese.
Lo episcopo di Renes, bertom, orator francese, et *de familia pontificis.*
Lo episcopo de Augubio, maistro de caxa del papa, genoese, da Savona.
Lo episcopo de Pavia, thesauriero dil papa, di natione di Castel da Rio, soto Ymola.
Lo episcopo de Urbino, secretario del papa, nominato missier Cabriel da Fano.
Lo episcopo de Cesena, datario del papa, nominato missier Facio da Viterbo.
Lo marchexe del Final, genoese, da Savona.
Lo fratello dil marchexe di Mantoa, prothonotario.

Nomina subrogatorum.

Domino Piero Paulo da Caglij, castellano.
Domino Rolando dal Careto, maestro di caxa.
Lo arziepiscopo tarentino, thesorier.
Domino Zuan Gozadino, clerico di camera, datario.

In questo pregadi, a dì 4 dezembrio, fu posto, per sier Marco Antonio Calbo, sier Piero Antonio Morexini, et sier Alvise Foscari, savij ai ordeni, che le sede sono in Cypro stà portate, possino esser condute qui con le nave, pagando i nolli a le galie, *juxta* le parte. A l' incontro sier Alvise Beneto, savio ai ordeni, messe indusiar fino zonzi le nove di le cenere, per le qual si aria letere fresche di Damasco, e si potrà meter le galie di Baruto. Or il Calbo volse parlar; et la parte andò, et fu presa.

Noto, el principe fè la relation al pregadi di la preposta di oratori dil re di romani, *ut patet alibi;* et posto, per li savij, la risposta d' acordo, et balotata, et presa.

Fu posto la parte di vini, per sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, per Marin Zustignan, sier Hironimo Capello, savij di terra ferma, et 3 savij ai ordeni, di revochar la parte di vini, et redur la parte sì come era 1486. Or parlò contra sier Antonio Trun, 121
savio dil consejo, et fè lezer molte parte, tra le qual alcune poste per mi, quando era ai ordeni; li rispose sier Hironimo Capello. Or il Trun messe di indusiar; e in questo mezo si scriva in Candia, che mandino li soi oratori a dir le so raxon; et il Capello volse per lui sollo meter la revochation di la parte. El resto di savij messe de indusiar; et che marti si chiami il consejo per ultimar tal materie, et tutti di collegio vengi con le sue opinion. Or andò queste 3 parte: 16 dil Capello, 36 dil Trun, el resto indusiar.

Morite in questo zorno Hironimo Zenoa, era capetanio di Rialto, homo assa' nominato, perhò ò voluto far memoria.

A dì 5 dezembrio. La matina fo publicà certa parte, presa nel conseio di X, zercha le provision di fuogi; et far un zenthilomo e uno popular per con-

tra'; et da certa campana in drio tutte le botege di Rialto non tengi fuogo, ni candela o lume, sotto gran pene; et altri, deputati per le contra' a studar li fuogi e zercha il sonar campanò martello, con molte clausule, *ut in parte.*

Da poi fo consejo di X con zonta.

A dì 6. Fo gran consejo. Butà il pro di setembrio 1474, vene Canarejo.

A dì 7. Fo gran consejo.

A dì 8, fo la Madona. E poi disnar 0 fu.

A dì 9. Da poi disnar fo la quarantia novissima, con la Signoria, et il principe, zercha la partida fata per sier Batista Contarini, *quondam* sier Francesco, qual feva l' oficio a la chamera d' imprestidi, per sier Gasparo, suo fradello, era amalato, de ducati 300 dati al cassier, era sier Piero Duodo, *quondam* sier Luca; et sier Marin Morexini, et compagni, ai 3 savij, haveva opinion che 'l Contarini li pagasse, et non il Duodo; et il Contarini con li soi avochati diceva averli dati al cassier; et cussì ozi fo dato principio a questa causa.

Item, fo letere di Alexandria, zoè di Candia, di 8 octubrio. Come a dì 27 septembrio il Sagudino partì per Alexandria. *Item,* esser aviso di Alexandria, di primo, che Alvixe Mora e Bernardin Jova erano venuti dil Chajaro lì, di comandamento dil soldan, con uno .... dil soldan, et tolto tutte le specie, e robe di nostri merchadanti, et quelle mandate al Chajaro, perchè el signor si vol pagar di quello el dia aver per la nation per el suo piper. *Item,* sier Beneto Sanudo, capetanio e vice ducha di Candia, avisa certe galie di Rodi esser ussite e andate in l' Arzipielago. *Item,* aver nova di la morte dil turco.

A dì 10. La matina fo la quarantia, per il caso di Contarini; e da poi disnar fo consejo di X.

121 *A dì XI.* Da poi disnar fo expedito la causa in la quarantia novissima, con el principe, poi 3 conseglij. El primo fo a dì 9; parlò sier Marin Morexini, *etc.:* ave 7 per il Contarini, X per il Duodo; a dì 10 fo il 2.° consejo: ave 14 il Contarini, 15 per il Duodo; ozi 13 per il Duodo et 23 per il Contarini, ch' è contra l' opinion di tre savij; et cussì avadagnò e fo grandissimo suo honor.

A dì 12. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 13. Fo gran consejo. Fo retor e provedador a Cataro sier Ulivier Contarini. Et fo a consejo li oratori dil re di romani; i qualli è da saper, a dì 8, a gran consejo, fo chiamati X zenthilomeni, tra i qual Jo, Marin Sanudo, a la Signoria, et commesso la matina dovessamo levar li prediti oratori, qualli, lo episcopo di Trieste, è alozato a San Zorzi, e domino Lucha a San Grignol, et menarli a la Signoria, per dirli la risposta fata col senato; et cussì fo fato, et fo terminato im prega lì donarli veludo per veste. *Item,* che sier Sabastian Zustignan, el cavalier, va vicedomino a Ferara, per cotegio fo terminato el vadi in Friul, a veder certi confini di Pordenon con la Signoria, poi in Istria, simelmente a veder li confini, dove sarà noncij regij. Or *conclusive,* questi oratori exposeno . . . .

Titoli di 9 cardinali sopranotadi.

Senogaliensis.

M. Tituli Sanctæ Mariæ transtiberis, præsbiter, cardinali senogaliensi.

Redonensis.

R. Tituli Sanctæ Anastasiæ, præsbiter, cardinali redonensi.

Agenensis.

L. Tituli Sanctorum duodecim Apostolorum, præsbiter, cardinali agenensi.

Sancti Vitalis.

A. Tituli Sancti Vitalis, præsbiter, cardinali dignissimo.

Papiensis.

F. Tituli Sancti Nerei et Archilei *(sic)*, præsbiter, cardinali papiensi.

Urbinatensis.

G. Tituli Sanctæ Agathæ, præsbiter, cardinali urbinati.

Cesenatensis.

F. Tituli Sanctæ Sabinæ, cardinali cesenatensi.

Marchio Finalis.

R. Tituli Sanctorum Viti et Modesti in Marcelo, diacono, cardinali thebano.

De Gonzaga.

S. Tituli Sanctæ Mariæ Novæ, diacono, cardinali de Gonzaga.

122 *A dì 14 dezembrio.* Fo gran consejo; et *tandem*, la 8 volta da poi fato elecione, rimase uno oficial ai X officij, che fu sier Alvixe Loredan, fo provedador di comun, *quondam* sier Antonio.

A dì 15. In colegio. Vene sier Piero Marzelo, venuto provedador di Faenza, et referì; et *etiam* sier Antonio Zustignan, dotor, avogador di comun, venuto di Cremona, et disse quelli rectori, *videlicet* sier Bortolo Minio, podestà, non haver colpa niuna, et 0 contra di lui haver trovato, ni di sier Piero Duodo, stato capitanio de lì, ma fato restituir, al cavalier et canzelier, certa pocha quantità, *ergo etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Damaseo, dil consolo, dì 24 avosto. Manda la copia traduta di la letera scrive Soffì a la Signoria. Era in Arzima lingua, nome Ismael soldan, e ben ditata, la copia sarà notata qui avanti. Dice vol andar contra turchi, et vol esser amico di questa Signoria. El qual Soffì, scrive il consolo, à cavali 120 milia, tra i qual 20 milia, che meteria ogni vita per lui. *Item*, che 'l soldan mandò comandamenti, che lui et merchadanti fosseno mandati al Chayro, *tamen* spera non anderano, per il favor di quel signor; et poi non è stà altro.

Da Corfù, dil provedador di l' armada. Di le galie mandate a disarmar, *et de occurentiis;* et 0 da conto.

Da Traù, di sier Bernardim Contarini, conte. Di corarie seguite di turchi e martalossi a dì... novembrio; sì che hanno più danni che quando erano in guera aperta.

Di Roma. Dil far di 9 cardinali; et come in concistorio il papa ave 12 voti a farli et 14 di no; e par che 'l papa dicesse gran vilania al cardinal arborense, yspano, dicendo era marano, e lo faria meter in castello, perchè li havia promesso non contrariarlo, poi havia usato ivi certe parole. Or li cardinali se tirono a uno, e a la fine volse compiacer il papa; et esso cardinal se inzenochiò al papa, dimandando perdono. E par fosse dimandato il papa, s' il feva niun cardinal a compiacentia di niun potentato; rispose di no, et che l' orator francese lo feva come anticho suo familiar. *Conclusive*, il papa si fa temer, e la fa *imperiose*.

Item, di uno .... qual fo incolpato di la morte dil cardinal di Modena; et volendossi disparar il papa, che havia ditto messa, se li inzenochiò dimandando ....; et il papa fece ...
....

Item, zercha Pisa, che ....
....

Di Napoli, dil consolo. Come era per partir; 122*
et voleva renovar le insegne a la caxa deputata al nostro consolo, qual fo data dil 1412 a uno sier Zuan Loredan, era *tunc* consolo *etc.*; e di quelli successi.

Di Ferara, dil vice domino. Zercha uno nostro subdito, qual fo mandato di Zervia a Ferara, incolpato dil cazo di don Julio, par l' habi confessato; et il ducha à mandato a rechieder el vice domino, voi venir a la examination di quello, et scrive zercha questa materia, e lui non è andato. *Item*, il cardinal è pur fuora di Ferara.

Di Hongaria, dil secretario nostro, più letere. Prima, il re à inteso esser stà dato li 15 milia ducati al suo orator era qui, e a li soi commessi, a conto di quello dieno aver *annuatim;* li piace. *Item*, zercha certi bani, *ut in litteris*. *Item*, che 'l ducha di Moscovia, qual non à fede christiana, ma vive quasi a la grecha, à mandato a dimandar al re sua sorela per moglie e vol batizarsi da christiano; et che il re sta propleso quello el dia far. *Item*, che il re va in Boemia; et par boemi voglino uno altro re da sper si di hongari, come havevano prima.

Di Spagna più letere, di sier Francesco Donado, orator, date a Salamancha, a dì 27 novembrio. Avisa lo acordo fato ivi tra quella alteza e il zenero, re di Chastiglia, per via di monsignor di Verue, orator di esso re di Chastiglia era lì, et di domino ...., orator dil re di romani, suo padre, in questo modo: *videlicet*, che, detrati li regni sono proprij dil re di Spagna, e le tre comendatorie, *videlicet* San Jacomo de Galicia, Chalatra' e Chantara, di li altri regni e stati, detracte le spexe, siano partite poi le intrate per mità, et il re di Spagna resti a quel governo *etc., ut in capitulis*.

Di Bergogna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a ..... Avisa questo medemo; et che il re va, et vol passar in Spagna, con la raina, fia di sopradito re di Spagna, con 2000 sguizari et 1200 zenthilomeni; e porta ducati 300 milia con lui, trati dil sussidio charitativo; è stà dati per questa andata, oltra più di 100 milia ducati spesi per tal andata; et à mandato in Ingaltera, a dimandar a quel re salvo conduto, si per caxo el capitasse lì per fortuna. *Item*, che il re è andato a Yrlanda e Zirlanda,

poi si meterà in camino per mar, con nave, per passar in Spagna.

Di Franza, da Blex, dil Mozenigo, orator. Aver visitato la raina, fatoli bona ciera; et altro, 0 da conto.

123 Fu posto, per li savij, do letere, una al re di Spagna, l' altra al re di Chastiglia, alegrandossi di tal acordo; e prese.

Et in questo pregadi, sier Francesco Capelo, el cavalier, ritornato in questi dì orator dal re di romani, fece la sua relatione, il sumario è questo.

. . . .

. . . .

. . . .

123* In questi zorni, è da saper, el cardinal Corner, episcopo di Verona, vene in questa terra, poi partì per andar a star a Roma.

A dì 16 ditto. Fo pregadi. Non fo leto alcuna letera. Fu posto la revochation di la parte di vini di Candia, zoè di le nave, e sia *iterum* renovato come 1486; et la messe sier Marin Zustignan, et sier Hironimo Capello, savij di terra ferma. A l' incontro sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, sier Lunardo Grimani, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savij dil consejo, messeno revocharla, con questo, questi nostri se ubligaseno levar *ad minus* 1600 bote ogni anno. Et sier Antonio Trun, sier Antonio Loredan, el cavalier, sier Zorzi Corner, el cavalier, savij dil consejo, sier Domenego Malipiero, sier Piero Vituri, savij di terra ferma, et li savij ai ordeni, messeno di star sul preso *ultimate*, et indusiar *pro nunc*. Parlò sier Marin Zustignan sopradito. Andò le parte: di quella dil Morexini, in la qual introno i consieri, 84; e questa fu presa.

Fu posto, per sier Marco Bolani, e sier Piero Morexini, consieri, dar il possesso di l' abazia di Garda a uno servitor *olim* dil ducha Valentino, el qual haveva lite con lo episcopo Querini, ch' è morto, et a lui per le constitutiom vien. Contradixe sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, dicendo l' era nemicho nostro *etc.*; li rispose sier Piero Contarini, provedador sopra le camere. Poi parlò sier Marco Antonio Morexini, procurator; li rispose sier Antonio Trun, perhò che esso Trun e sier Antonio Loredan erano im parte con li do consieri; et sier Marco Antonio Morexini, e altri, voleva meter indusiar, e cussì voleva il consejo, et 0 fu fato.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo audientia, di la Signoria et di savij.

A dì 19. Fo consejo di X. Fono expediti quelli zenthilomeni absenti, e tenuto secreto fino domenega, per far la publication nel gran consejo. E fo fato cao di X, in luogo di sier Andrea Griti, va podestà a Padoa, sier Piero Duodo.

A dì 20 dezembrio. Fo pregadi. Et leto queste letere: 124

Di Roma. Come el papa, a dì 17, in concistorio, havia dato le barete a 8 cardinali erano ivi, poi li darà li capelli; era absente il nono, fradello dil marchexe di Mantoa. *Item*, aver privà di la legation di Perosa el cardinal arborense, qual, sì come ho scrito di sopra, fo contrario al far di cardinali, et à dato ditta legation al cardinal novo, era suo datario *etc.*

Da Napoli, dil consolo. Come il gran capetanio li ha parlato, recomandandoli li spagnoli, *videlicet* marani stano qui, dicendo aver inteso la Signoria non vol stiano *etc.*, *ut in ca.*

Da Ferara, dil vicedomino. Zercha quel retenuto per il caso di don Julio, che li fo mandato da Zervia, par non sia lui, et perhò è stà liberato *etc. ut in litteris.*

Di Elemagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date a Monaco e Lins. Come il re è mia 300 più in là verso Viena; e lui anderà driedo seguendolo, per far la comunichation, *juxta* i mandati. *Alia non sunt.*

Da Constantinopoli, dil baylo, di 25 octubrio. 0 da conto, zercha cosse particular, dicendo la marchadantia non core, *quasi dicat* l' armata non si siegue *etc.*

Referì sier Marco Antonio Contarini, venuto za più zorni capetanio di le galie di Fiandra. Comenzando la navigation, laudò li soi patroni di obedientia, haver ben tenuto armate le galie, e fornite di pam; et scusoli zercha il cargar, in lochi defedati *(sic)*, lane, perchè le galie erano più secure da artilarie de inimici *etc.* Or, venuto zoso, il principe non lo laudò in questa ultima parte, dicendo non steva a lui ad scusar li patroni; sì che col capo basso vene soso. Et fo balotado per provar i patroni; et sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, ussì fuora, fè lezer alcune deposition di proti contra ditti patroni, aver scurtà la giava *etc.*, *ut in cis*; et perhò, balotadi, per aver cargato in lochi devedadi, tutti tre cazeteno a la prova, *videlicet* privi per anni X di patronarie e capitanarie, pagar ducati 300, et perder li nolli di lochi devedadi *etc.*, *ut in parte.* Li qual patroni sono questi, *videlicet* vol li 3 quarti:

Sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Alvise, ... 69.70

Sier Francesco Contarini, di sier Alvise, *quondam* sier Francesco, era rimasto soracomito, ... 81.56
Sier Hironimo Lion, *quondam* sier Piero, da San Zuane Pollo, ... 84.57

Fo poi posto, per li savij di colegio, certa parte, che tutti quelli hano merchadantie su dite galie di Fiandra, trate di lochi devedadi, debano in certo termine andar a trazerle, pagando i nolli a l' arzenal, *aliter*, con pena, *ut in parte*.

124* Fu posto, per li savij, concieder a sier Beneto Simitecolo, che 'l possi far una nave a Curzola, non obstante le leze in contrario, atento che ivi si rompè una sua nave, et ivi habi li soi coriedi *etc.*, di bote . . . ; fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, savij dil consejo et terra ferma, scriver a Roma, che il papa voi far che Pago sia cità, e confirmar domino Matheo Mauro per primo episcopo, soto l' arziepiscopo di Zara, a requisition di quella comunità, qual hanno provisto di ducati 150 d' intra' a l' anno *etc.*; presa.

Fu posto, per li savij, atento sier Marco Pizamano, morì retor e provedador a Napoli di Romania, resti aver di suo salario zercha ducati 800, che in termine tuto zener toi tanti debitori a le cazude di certa sorte per pagarsi; fu presa.

Fu posto, per li savij, certi capitoli a la comunità di Monopoli, atento è compito la exentione, e datoli mancho sal di quello li deva il re *etc.*, *ut in litteris*; presa.

Fu posto, per sier Marco Antonio Bolani, sier Zacharia Dolfim, consieri, sier Antonio Trum, savio dil consejo, che la diferentia di la Signoria et la comunità di Chioza, qual fo commessa a li 7 savij, e alditi li oratori di Chioza, per caxon di la ternaria di ojo *etc.*, che quelli 7 debano meter l' opinion sua in scritura, et poi si vegni al pregadi, con li avochati fiscal per la Signoria, et lhoro di Chioza con li soi avochati, per ultimarla; fu presa.

Fu posto, per li savij, che le munege di San Beneto di Padoa, sono debitore di ducati 800 di decime, atento il fuogo et peste e carestie, possi pagar ducati 150 a l' anno. Contradise sier Tadio Contarini, è di pregadi; rispose sier Antonio Trun; et fu presa.

A dì 21. Fo gran consejo. Et in questo zorno sier Andrea Griti, podestà, et sier Pollo Pixani, el cavalier, capetanio, feno l' intrada a Padoa, cussì come, za 100 anni e zorni 12, doy retori feno in uno dì, *videlicet* sier Marin Caravelo, et sier . . . . . Morexini.

In questo zorno, a gran consejo, fo pubblicà la condanazon, fata nel conseio di X, a dì 19 di l' instante, contra absenti, per aversi fato da' cai di sestier, et parole usate contra madama Lugrecia Malipiero, *relicta* sier Andrea *etc.*, *ut in processu*, che sier Zacaria Gixi, *quondam* sier Anzolo, sia confinà im perpetuo a la Cania, sier Domenego Venier, *quondam* sier Marco, in Candia, sier Marco Breani, di sier Zacaria, a Retimo, si debano mostrar uno zorno di la septimana a quel retor, taja, si romperano, vivi, lire 3000, morti lire 2000, et li soi beni sia ubligà a tal taja, et in termine zorni 20 si debano presentar a le prexom, per andar a so' confini, pasado habino la soprascrita taja. *Item*, contra Baptista da le Lastre, sia bandizà im perpetuo di Veniexia e dil destreto. *Item*, Agustim Valier, natural fo di sier Antonio, che 'l compia uno anno im prexom.

A dì 22. Fo conseio di X. Fo gran pioza et vento.

In questi zorni, per tutte le contrade in Veniexia, 125
justa la parte presa nel consejo di X, a dì . . . dezembrio, zercha i fuogi, fono electi do citadini popular da quelli di la contra'; è stata provision saluberima, pur l' habbi effecto.

A dì 23 dezembrio. La matina, sier Alvixe da Molim et sier Anzolo Trivixan, ritornati rectori di Padoa, uniti andono in colegio et referiteno, et *maxime* di le provisione fate per la peste; laudò el vescovo, che dete formento, e altri monasterij, per substentation de quelli erano im pericolo per la terra, atento che banchi di zudei erano amorbati; et è stà miracolo l' habi sesato. *Item*, disse di la camera, molto cargata e povera.

Da poi disnar la Signoria dete audientia publicha.

A dì 24, fo la vezilia di Nadal. El principe fo a messa in chiesia di San Marco, con li oratori, *more solito*.

A dì 25, fo el dì de Nadal. El principe, *de more*, in chiesia a messa, con li oratori. Et poi disnar fono con le ceremonie, et oratori: Franza, Spagna et Ferara. Predichò breve in San Marco fra' Francesco Zorzi, guardian di San Francesco di la Vigna; et poi andono a vesporo a San Zorzi, con li piati. Portò la spada sier Hironimo Donado, dotor, va duca in Candia; suo compagno sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane, da San Patriniam. Et in questo zorno l' arzivescovo di Spalato, domino Bernardo Zane, presentò al principe certa sua opera, fata di conclusion a stampa.

A dì 26. La matina, *de more*, el principe, con li oratori, andò a messa a San Zorzi. Portò la spada sier Stefano Contarini, va capetanio a Verona; suo compagno sier Lunardo Grimani. Da poi disnar non fo 0. Fo letere, di Roma e Napoli, con una nova, veniva di Palermo, non creduta, che Camallì, corsaro turcho, era stà preso da le galie rodiane. Et molti navilij è in Istria, qualli per li tempi contrarij non pol venir avanti, e nave di formenti, vien di Cypro, qual veneno poi.

Da Mantoa. Si ave nova, esser zonto lì uno nontio dil papa, portò il capello al fradello dil marchexe, prothonotario, el qual li donò ducati 1000, et il marchexe li donò uno zojelo di valuta di ducati 500; et per questo carleval vol esso cardinal andar a Roma con 400 cavali, *videlicet* 100 soi, et 300 verà con lui; e sarà apresentato da tutti mantoani, *maxime* di formenti, per esser stà bon ricolto.

A dì 27. Fo gran consejo.

A dì 28, domenega. Fo trato il palio a Lio, et il principe fè il suo pasto. Fo li oratori: Franza, Spagna e Ferara, e uno cavalier englese, va a Rodi; et *post* 0 fu.

125* *A dì 29.* Da poi disnar, fo di pregadi. Et leto queste letere:

Da Roma. Come a dì 17 in concistorio fo dato li capelli a 8 cardinali, et acompagnati da li cardinali fino a caxa dil cardinal San Piero *in Vincula*, nepote dil papa, dove fo fato pranso solemnissimo a tutti *etc. Item*, poi in uno altro concistorio, fo dato certi beneficij per il papa; et parlato di Spagna, che vol le decime per andar a l'impresa contra Barbaria; et il papa disse era bona opera. *Item*, dil zonzer in Roma dil prefeto, nepote dil papa, per certa dissension di soa madre. *Item*, che 'l re di Franza par non si contenti di la creation dil suo orator in cardinal, perchè 'l voleva do altri soi, perhò non vol dar il possesso di l'abatia di Chiaravale al cardinal San Piero *in Vincula*, come prima havia promesso di far. *Item*, di Pisa, par che pisani stano im protetion di zenoesi, senesi e luchesi, per la liga feno, e non di Spagna, perchè quel Piero Remires non à più poter, ch'è signal, quel moto di darsi sotto Spagna non fu altro; et fiorentini voleno far zente et reaverla *omnino*, et voleno condur uno capitanio novo, *videlicet* Zuan Paulo Bajon, perosino.

Da Napoli, dil consolo. Zercha una nova di Camalì, qual è stà preso da le galie di Rodi, sì come era nova per via di Cicilia, *tamen* non fu vero.

. . . .

Dil conte Ramberto Malatesta di Sojano. Avisa le novità di Romagna, et *maxime* in Cesena, come el vescovo de Tioli, governador per il papa, fense far certe giostre in Cesena, et fè retenir molti capi di parte. *Item*, Zuan di Saxadello da Ymola, per dubito, è ito a Roma da suo cuxin, cardinal Castello de Rio; sì che Cesena et Ymola è in gran confusion, e tutto si fa, acciò dimandino uno signor, et il papa gelo darà, suo nepote prefeto. *Item*, si trata per il papa di condur il signor Bortolo d'Alviano per capetanio di la Chiesia.

Di Ferara, dil vicedomino. Di certa pace seguita tra il duca, il cardinal et don Julio, che fu ferito, *adeo* insieme si sono pacifichati.

Di Franza, di sier Francesco Morexini, 126 *orator nostro, da Bles.* Come à tolto licentia dal re per repatriar, et dal cardinal Roan, qual è stato indisposto; e coloquij abuti, che referirà. *Item*, sier Alvixe Mozenigo, l'altro orator, scrive, el *roy* esser mal conditionato di la persona; et che l'andata di la raina in Spagna, *videlicet* fia di Foys, si va temporizando, perchè il *roy* vol li ducati 100 milia da Spagna, *ut in capitulis*, et la restitution di certi baroni di reame in li stati. *Item*, che monsignor di Arzenton, qual *alias*, a tempo di re Carlo, fo qui orator, et horra è in qualche reputation con questo re, sia venuto a trovarlo a caxa, e dirli da parte dil *roy* era venuto a veder, si l'hera ben alozato; et poi disse di falconi che 'l re mandava a tuor, *quasi dicat* la Signoria provedi soa majestà ne habbi, come ogni anno quasi li è stà mandato a donar.

Di Alemania, date a Linz, a dì 17, di sier Piero Pasqualigo, orator nostro. Come l'orator ungaro, venuto lì, era stà expedito *secretissime*; nè si sapeva cosa alcuna, perchè sollo il re e lui hano tratato insieme. *Item*, il re va verso Boemia; et ha inteso la praticha di l'acordo tra Spagna et suo fiol, il re di Chastiglia, li piace; et *etiam* di l'aquisto di Mazachibir per Spagna, ma dubita, quel castelan non dagi la forteza a' mori, come à inteso, per ducati 100 milia. *Item*, soa majestà vol venir *omnino* in Italia, et à expedito letere et noncij in Italia a questo effecto.

Di Hongaria, dil secretario nostro. Come il re Alberto di Polana, fradello dil re di Hongaria, volendo andar in Lituania, era caschato apopleticho; è di età de anni 42. *Item*, boemi voriano un re da per lhoro, come sempre hanno auto, e non star sotto il re de Hongaria. *Item*, si dice la raina è graveda; et il re vol far certe provisione in Crovatia, per le incursione e danni li ha fato turchi; et ringratia molto

la Signoria de li ducati 15 milia dati a l'orator suo *etc.*

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Zercha quelle fabriche, et *de occurentiis;* e resta *solum* con .... galie; et che 'l ducha de Nichsia à armato una galia sotil, per seguitar corsari sono in l' Arzipielago.

Dil Zante, di sier Donà da Leze, provedador. Come era zonto a Chiarenza uno navilio de' mori, da Zerbi, con uno orator, va al turcho a dimandarli ajuto contra Spagna; et voleno tuor Camalli per lhoro capo, qual à fato molti damni in la Cicilia. *Item,* come è ritornati alcuni calafadi di Coron, stati a condur le galie a Constantinopoli, ch' è signal, il turco non fa armata, comme fo ditto. *Item,* di certe artilarie, et altri instrumenti bellici, qual à
126* inteso esser stà levate di la Morea, e mandate in la Natalia, per dubito di Sophì, qual vien potentissimo contra turchi, et à 'uto victoria contra Aliduli *etc.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 28 octubrio. Come il turco non fa più conzar la sua armata, come il feva, per andar contra Rodi. *Item,* atende, che si dice Sophì li vien adosso *etc.*

Fu posto, per li consieri, certa taja a uno cavalaro de Vicenza, portava ducati 260 in questa terra, *ut in ea.*

Fu posto, per il colegio, scriver a l' orator in corte, per uno fiol de sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Lunardo, per ducati 300, di beneficij li primi vachanti in le nostre terre; non fu presa.

Fu posto, per li savij, condur, in loco di domino Cabriel Zerbi, defuncto, a la lectura ordinaria di medesina a Padoa, domino Antonio di Faenza, con fiorini 400 a l' anno; et fu presa. È doctor excellentissimo, *tamen* diventò mato, et horra è risanato.

Fono electi 3 savij dil consejo ordinarij: sier Alvixe da Molin, fo savio dil consejo, venuto podestà di Padoa, sier Andrea Venier, fo savio dil consejo, et sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo, nuovo, da sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, di una balota. *Item,* sier Nicolò Michiel, procurator, et sier Domenego Marin, procurator, stati altre fiate, cazeteno. *Item,* 3 savij di terra ferma, vechij: sier Piero Marzello, venuto di Faenza, sier Hironimo Querini, et sier Zacaria Contarini, el cavalier; soto sier Tadio Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea, procurator.

A dì 30. Fo conseio di X. Fato li capi, per il mexe di zener: sier Piero Duodo e sier Piero Capello et sier Andrea Loredam.

A dì 31, fo San Silvestro. Fo gran consejo.

A dì 30. Fo terminado, per la Signoria, che li provedadori sora le pompe posino mitigar le condanason fate contra 4, qualli hanno le lhoro done contrafato a la leze; et cussì fo balotà in colegio. Ave 9 di sì, 4 di no, *videlicet* sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, sier Alvise Mocenigo, *quondam* sier Tomado, sier Hironimo Bembo, *quondam* sier Lorenzo, et Anzola da Pexaro, qual era una meretrice richa, chiamata Anzola Caga in cale.

Dil mexe di zener 1505. 127

A dì primo. Da poi disnar non fo 0, per esser el dì di anno novo. In chiesia a San Marco, a messa, fo el principe et oratori. Introno savij dil consejo: sier Andrea Venier, sier Lunardo Mozenigo et sier Alvixe da Molin; et di terra ferma: sier Hironimo Querini, et sier Zacaria Contarini, el cavalier, era amalato, pur vol intrar, et sier Piero Marzelo.

A dì 2. Da poi disnar fo colegio di le aque. Et fato uno savio sora le aque, in loco di sier Zorzi Emo compiva, sier Piero Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, et do dil colegio di sora le aque, che manchava, sier Zorzi Emo et sier Zuan Bragadin; et cussì sier Piero Marzello, havendo questo scudo im brazo di non pagar pena, renonciò avogador di comun, che era stà electo.

Di Bergamo. Si ave di la morte di sier Marco Lippomano, el cavalier, podestà, *ergo* doy potestadi a Bergamo in breve sono morti, *videlicet* sier Zuan Batista Foscarini, et questo sier Marco Lipomano; fo poi electo sier Michiel Navajer.

A dì 3. La matina si reduse la quarantia criminal, con missier e consieri, et fo, per sier Francesco Orio, avogador, a chi tochò tal sorte, menato sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude, qual havia robato assa' danari di la Signoria nostra, et si havia absentato; fu preso di retenirlo et proclamarlo. *Item,* sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, avogador, menò sier Vicenzo Magno, conte a Pago, di sier Piero, el qual, per molte insolentie *etc.* fate in ditta ixola, *ut in processu,* fo preso di mandarlo a tuor a le prexom; et cussì fo facto, restando vice conte sier Nicolò Tiepolo, era camerlengo de lì.

A dì 4. Fo gran consejo. Et nota, sier Piero Duodo, cao di X, andò a la Signoria, cridando era stà trovà la partida manchava, quando lui fo cassier *etc.*, *videlicet* che sier Hironimo Venier, official a la chamera d' imprestidi, havia in boletini, li Lipomani pagò dicti danari per le sue decime e ave il

don, *ergo* sier Piero Duodo fo restaurato di l'honor et dil damno.

A dì 5. La matina fo proclamà in Rialto, sier Antonio di Mezo si vengi a presentar, termine 8 zorni, *aliter etc.*

Da poi disnar fo consejo di X simplice.

A dì 6, fo el zorno di la Epiphania. Il doxe, con li oratori, a messa in chiesia; et poi disnar 0 fu.

A dì 7. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Napoli di Romania, di sier Polo Valaresso, et sier Nicolò Corner, rectori. Come mandano una letera, auta di Zuan di Tabia, consolo nostro in Syo, di 9 octubrio. Avisa molte particularità
127* di cosse turchesche; et prima, come per schierazi venuti di Pera, se intende il signor turco aver tirato in terra alcune galie per conzarle; et vol far a tempo nuovo armada di velle 200, si dice contra Rodi. *Item*, che uno noncio à referito aver visto lì a la Porta uno signor, chiamato Alidulli, qual par Soffì l'habi quasi roto, venuto per socorso, perchè Soffì li vien adosso *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cypri, di sier Piero Balbi e sier Polo Antonio Miani. Cosse vechie, replichade; nulla da conto.

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, de . . . . . . Avisa, spera il comandamento dil soldan non haverà effecto, *videlicet* di andar li merchatanti de lì a Damasco; et quel si fa de lì.

Di Alexandria, di Bernardin Jova, de dì ... octubrio. Come de lì è specie, il cargo per 4 galie, aute dal Ziden di za anni 2; et ragusei hanno levato bona parte di piper, et anche cathelani, con le nave. *Item*, il soldan fa exercito contra arabi, qualli hanno facto damni contra la Mecha, ch'è cosse di non picola importantia. *Item*, l'aqua di la Chalizene è cresuta, *adeo* li formenti de lì sono in abondatia, valeno stera . . . al ducato; et par sia stà cargà una nave per conto di sier Fantin Contarini, vice consolo, per Veniexia *etc.*, *ut in ea.* Avisa li precij di le specie de lì; et che si praticha acordo, pur si aspeta il zonzer dil secretario nostro de lì.

Da Roma, di l'orator nostro, el qual di raro parla col papa. Avisa, a dì 25, el dì de Nadal, il papa im pontifical cantò messa, e dete la spada e il capelo al re di Franza, e lo manda in Franza per il suo noncio et orator Filiai, con commissione de pregar la christianissima majestà, voy levar la suspènsion dil possesso di l'abatia di Chiaravalle, e altri beneficij à 'uti el cardinal *in Vincula*, nepote dil papa, dicendo a soa majestà, si non à fato al presente cardinali a soa compiacentia, promete farlo di breve *etc. Item*, el signor Bortolo d'Alviano è stato a Roma, e tractato di tuorlo a stipendio di la Chiesia, el qual par non habbi voluto, dicendo la Signoria nostra li darà partito. *Item*, come à expedito Andrea di Franceschi, secretario suo, di ordine di la Signoria nostra, a Napoli, al gran capetanio, con la instrutione et commissione per cosse particular de' subditi et è partito, e lui medemo secretario scrive a la Signoria nostra.

Di Napoli, dil consolo nostro. Come de lì si à inteso lo acordo dil re di Spagna e suo zenero, re di Chastiglia; e il gran capetanio li à dito aver aviso di Spagna, il re vol la Signoria nostra sia nominata *etc.*, *ut in litteris.*

Di Milam, di Lunardo Bianco, secretario. Come è fato la mostra de li 200 sguizari dieno andar a Roma rechiesti dal papa per la soa guardia.

Di Franza, tre letere, da Bles, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, di 19 128
dezembrio. Avisa il re esser in malli termini, sta in camera, et *aliquando* in lecto, à mal franzoso e stretta di pecto; sì che si pol reputar habbi ad aver curta vita. *Item*, il re auto nova di l'acordo dil re di Franza e suo zenero, li piace assai; et *alia*, *ut in litteris.*

Fu posto la gratia di sier Zuan e Nicolò Balbi, *quondam* sier Marco; et non fu presa, manchò 9 balote a expedirla.

Fu posto, per il principe, e tutto il colegio, una parte a devedar le foze di zoveni, *videlicet* di ziponi et camise, et altre foze, *ut in ea*, con le pene; et *de cætero* in li ziponi non si possi meter più di braza 4, et le camise senza lavori ni colari desbocadi, come in la copia di la parte qui soto notada il tutto se dechiarirà. Ave 9 di no.

Fu posto, per li consieri, certa parte di alcune monache di Cividal, è debite di decime, pagino una decima a l'anno; presa.

Fu posto, per li savij dil colegio, armar 12 galie, *videlicet* 2 in Candia, 6 in questa terra, di le vechie, senza refusure, et 4 di le nuove per 6 mexi. A l'incontro sier Antonio Trun, savio dil consejo, messe suspender *pro nunc* tal deliberation, e si venisse a meter decime per armar, et parlò. Li rispose sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, savio dil consejo. Andò la parte; e fu presa quella di armar. Parlò *etiam* sier Zorzi Emo, et sier Alvixe da Molin, savio dil consejo.

Fu posto, per li savij, expedir sier Sabastian Zu-

stignan, el cavalier, deputato per il colegio a meter li confini, con li noncij dil re di romani, a Pordenon e Goricia, Duin e Trieste; e sia ubligato partir per tutto sabado, con il modo e spexe l'andò in Dalmatia, con auctorità et commission li sarà data per il colegio; fu presa.

Da Padoa, di sier Andrea Griti, podestà, et sier Polo Pixani, el cavalier, capitanio. Come domino Cristoforo Alberigo, doctor, jurista, et domino . . . . erano partiti dil Studio, ch'è stato gran damno, et domino Hironimo di Verona, doctor excellentissimo in medicina, et lector ordinario, stava *in extremis*, et *ita die septimo obiit; adeo* quel Studio di Padoa stava mal, e li scolari si partiria non provedendo.

Noto, come a dì 4 di questo in gran consejo fu posto, per li consieri, che Damian Brancha, qual andò soto aqua a stagnar la barza granda era a Poveja, li sia dà per soi meriti l'oficio dil pevere, in loco dil primo vachante, 856, 117, 20.

Item, fu butà il sestier di la paga di septembrio 1474, vene Castello.

128* *A dì 8 dezembrio.* Fo conseio di X.

A dì 9. Fo consejo di X, per la expedition di domino Sonzin Benzon, qual è retenuto in Toresele, et la matina fo colegiato da li 4 deputati, *videlicet* sier Alvixe di Prioli, consier, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, avogador, sier Piero Capelo, *olim* cao di X, et sier Lunardo Mozenigo, inquisitor.

A dì 10. La matina la quarantia criminal si reduse in colegio, dove vi fu el principe, et consieri, et sier Alvixe Zorzi, *olim* avogador, insieme con li presenti, menò il caso di sier Hironimo Michiel, di sier Francesco, da la Menuda, absente, incolpado qui aver amazà uno stratioto, et preso di procieder, da poi disputato per domino Rigo Antonio, dotor, avochato, al qual el principe parloe. Et andò do parte: una dil principe et consieri e avogadori, et l'altra di sier Alexandro Minio, cao di 40, qual volea fusse bandizà per anni 15; et fu preso im perpetuo di Venecia e certi confini verso il Friul, *ut in parte;* et fu questa presa di do balote. Poi fu preso, che uno stratioto, qual li dete et è im prexon, im perpetuo im la prexon Forte; et cussì da matina e poi disnar steteno su questo caso.

A dì XI. Fu gran consejo. Et fo publicà la parte, presa a dì 9 ne l'excellentissimo conseio di X, contra Sonzin Benzon, nobel nostro et condutier, citadin di Crema, per mali muodi et parole usate, sì contra li rectori, qual modi imperiosi a Crema, con rechiamo di quella cità, che 'l ditto sia casso di la conduta havea, *videlicet* cavali . . . . , et confinato per anni XV a Padoa, et si presenti do volte a la septimana a li rectori, con taia si 'l rompa, chi 'l darà vivo, ducati 1000, e morto ducati 500; et si 'l sarà preso, sia in mezo a le do colone tajatoli la testa dil busto sì che 'l muora, e confischà i so beni, e tutto il suo sia ubligà al conseio di X in vita soa, dil qual non possi far alcuna alienation *etc.*, nè se li possi far gratia sotto le più strete parte dil conseio di X, e sia publicà nel mazor consejo, su le scale, a Crema, et a Padoa.

Item, fo publicà la parte di le foze di zoveni, presa im pregadi, la copia di la qual sarà sotto scrita qui avanti.

Et Jo fui in letione, e fici tuor podestà a Ravena sier Alvise Sanudo, era di pregadi, *quondam* sier Lunardo, el qual con balote 713 de sì non passò, nè lui ni altri.

Noto, per esser fredo grandissimo, et ne moriva sotto li portegi, fu decreto, per la Signoria, far uno serajo a San Zuane Polo, al bersagio, e datoli paja et legne per elemosina, acciò non moriseno cussì miseramente; e in la terra è assa' poveri.

Di 12 zener. Fo pregadi. Et leto queste letere: 129

Di Franza, da Bles, di l'orator Mocenigo. Come a dì 29 la raina, va in Spagna per moglie di quel re, era posta a camino con bella compagnia; et il cardinal Roan era andato a compagnarla fino a Tors *etc. Item*, il re era pur indisposto, e non sano; et che 'l marchexe di Mantoa li havia mandato uno noncio, a notificharli, come il re di romani li havia mandato a intimar la sua venuta in Italia, per andar a Roma a incoronarsi; e che lui, come suo vaxallo, non havia potuto dirli altro cha li faria il tutto. *Item*, che molti baroni dil reame di Napoli vanno con la rezina in Spagna, per aver le investiture di soi stati da quel re, justa li capitoli conclusi.

Di Spagna, dil Donado, orator, date . . . . E manda una copia di una letera scrive quel re al re di Franza, che quanto a li baroni di reame, è contento star a la capitulatione. *Item*, uno aviso mandoe, auto de Lisbona, zercha le cosse di Coloqut di . . . . ; e dil partir di do charevele e merchati fati, *ut patet in exemplaris.*

Di Roma. Come il papa havia mandato la instrutione al suo Fiiai, va in Franza, per aver la revocatione di la suspensione de li beneficij, con promissione, dandoli l'abatie date al nepote *Vincula*, farà cardinali, e quello vorà. *Item*, che 'l signor Bortolo d'Alviano li havia fato intender, aver dito al papa non volea soldo da la Chiesia, perchè era

conzo con la Signoria nostra; *conclusive*, l' orator de raro *aut nunquam* è col papa, *ergo etc.*

Di Cataro, di sier Alvixe Zen, retor e provedador. Come à aviso, esser venuto comandamento di la Porta, novo, a quelli sanzachi, convicinano ben con subditi di la Signoria nostra; e questo medemo si à 'uto per altre vie; *etiam* vol ben star con hongari.

Di Corfù. 0 da conto.

Di Alexandria, di sier Fantin Contarini, vice consolo, de di .... Come è stà cavà, di le merze de' nostri trovate in Alexandria, per ducati 20 milia, qualli il soldan li haverà a conto dil suo credito dil piper; e spera si adaterà le cosse; e aspetano il zonzer dil nostro secretario. *Item*, il soldan fa hoste contra arabi; et manda uno orator al turcho per le cosse di Soffì, qual par sia in acordo con Alidulli e prospera *mirabiliter. Item*, scrive di specie e cosse di Coloqut, *ut in litteris;* et che 'l soldan prepara armata contra le charavele di portogalesi. *Item*, de lì li formenti sono in abondantia.

129* Fu posto una gratia di sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Vetor, debitor, pagi di pro'; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, per la expedition di sier Jacomo Loredan, *quondam* sier Francesco, fo intromesso da li avogadori, come patron in Alexandria, che in le do quarantie sia expedito; fu presa.

Fu posto, che l' oficio havea li provedadori sora le stime di le caxe, qual fu casso, sia azonto a quelli sora le pompe.

Fu posto, per li savij ai ordeni, le galie, numero 3, al viazo di Barbaria, con li modi consueti. Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, messe l' incanto, con questo debino tochar la schala ...., ch' è cossa nova, per aver cussì richiesto a la Signoria et promesoli per letere. Parlò contra questa opinion sier Marco Antonio Calbo, savio ai ordeni; li rispose esso sier Piero Antonio. Poi sier Marco Bolani, consier, parlò e intrò in l' opinion di altri savij ai ordeni; *demun* sier Antonio Trun, savio dil consejo, parlò et messe de indusiar. Andò le parte: 8 ave il Morexini; et do volte balotà, di poche balote fu preso la indusia.

Fo letere di sier Vicenzo Capelo, capetanio di le galie di Fiandra, date a .... Avisa il suo viazo e navegar; *tamen* è aviso più frescho, hanno patito fortuna; e la galia capitania è in quel porto, e le altre do non si sa, si tien siano in Galicia.

A dì 13. Fo consejo di X con zonta.

A dì 14. Fo pregadi. Et fo introduto una sententia, fata per sier Zuan Trivixan, *olim* provedador sora i oficij, e compagni, vechi et novi, per numero 6, contra uno forestier, di ducati ...., di certe biave promesse *etc.* Or parlò domino Rigo Antonio; li rispose esso sier Zuan Trivixan. E al primo balotar, fo 8 bona *(sic)*, 23 bona, 46 taja; e fo tajà.

A dì 15. Post fo audientia di la Signoria.

A dì 16. La matina, in quarantia criminal, fata venir in colegio dal principe et Signoria, fo menato, per li avogadori, e lo menò sier Antonio Zustignan, avogador, sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude, absente, e fo condanato, sì come dirò qui di soto, di una aspra et inusitata condanasom. E andò do parte, l' una di esser cazudo a la leze di furanti, et questa posta per il principe; la qual fu presa.

Ancora, per li avogadori di comun passati, sier Alvise Zorzi e sier Marco Antonio Loredan, in la 4.tia zivil fo tajà certi privilegij, concessi ad alcuni marani habitanti qui, perchè voleno *omnino* sia exequita la parte fo presa im pregadi, *videlicet* marani non possino star in questa terra.

Da poi disnar fo pregadi, per far 3 savij di terra 130 ferma, in luogo di sier Hironimo Querini, era intrato avogador di comun, et sier Piero Marzello et sier Zacaria Contarini, el cavalier, che haveano refudado. Fonno balotati numero 41, et passò *solum* sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, ussito di avogador, qual havia titolo di savio di terra ferma, et altri non passò.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di beneficij havea domino Zuan Batista Zen, *quondam* sier Tomà, cavalier, qual a Noventa fu morto; e questo, in execution di la expetativa ha di ducati 1500 soto questo papa. Et fu presa, ave 23 di no; val l' intrade ducati 500.

Fo letere di Roma. 0 da conto. *Item*, da Napoli, di Andrea di Franceschi, secretario di l' orator nostro è a Roma, qual fo mandato lì per certe diferentie di subditi di Monopoli *etc.* Et scrive il successo; e come fo honorato, e mandato a levar, e andò dal gran capetanio; et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogo tenente, et sier Polo Antonio Miani, capetanio a Famagosta. Manda alcune nove aute di Damasco, sì di specie, come di Soffì *etc. Item*, dil ritorno di sier Antonio da cha' da Pexaro, soracomito, stato in Soria con la sua galia; e à conduto lì alcuni colli di specie, e riporta quanto è de lì di novo.

Di Damasco, dil consolo, di 28 novembrio. Di successi di quelle parte; e come Beneramadan,

signor de lì, à tolto al soldan Adna e Terso, e per questo il soldan feva hoste. *Item*, par Sophì sia verso Aliduli; et altre particularità, come in la copia di la letera qui soto scrita apar.

A dì 17. Fo gran consejo. Et fo publicà, per Alvise Zamberti, la condanason, fata in 4.^{tia} criminal, a dì 16 di questo, contra el nobel homo sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude, absente, ma legitimamente citado su le scale di Rialto, che 'l ditto, per aver convertido in suo uso de li danari di la Signoria nostra, per lui scossi al ditto oficio, lire 161, soldi 3, ducati 4, pizzoli 10 de grossi, che 'l sia privato im perpetuo de tutti oficij, rezimenti, et conseglij di la Signoria nostra; et ogni anno, fin che 'l vive, sia publicato nel mazor consejo per uno avogador, quando si strida li furanti; et si fra uno mexe el non haverà restituido dicti danari, o ver asegurado la Signoria di tanta quantità, sij bandito di Veniexia et dil destreto, e di tutte terre e luogi di la Signoria nostra, sì da mar, come da terra, e navilij armadi e disarmadi, con taia lire 1000 a chi quello prenderà e darà ne le forze, el qual sia conduto in mezo le do colone e sij apichato per la golla sì che 'l muora; e si fazi diligente inquisition dil suo per poter pagar la Signoria, nè si possi far gratia. Et poi leta, sier Francesco Orio, avogador, andò in renga, qual era in setimana, exortando tutti
130* a non tuor il danar publico, e dir: Questa condanasom è nova e acerba, perchè prima la leze di furanti era pagar il cavedal e la mità più per pena, privado per anni 5 di oficij *etc.*

A dì 18, domenega. Fo gran consejo; e *tandem* rimase podestà a Ravena, che prima era stà fato election.... volte, et niun non passò, hora rimase sier Francesco Capello, el cavalier.

A dì 19. Fo pregadi. Leto una letera di sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, vien orator di Franza, date a Turin. Avisa il suo zonzer lì, con cativo e pessimo cavalchar, et passar monti con gran neve et aque, *adeo* è morti alcuni di soa compagnia; e questo non dice per lui, ma per li altri oratori.

Fu posto, per li consieri, la gratia di sier Nicolò Badoer, *quondam* sier Orsso, debitor, di pagar di pro' in certi tempi; fu presa.

Fu posta la gratia di sier Zuan e Nicolò Balbi, debitori di dacij *etc.*, e parlò in suo favor sier Alexandro Minio, cao di 40; et non fu presa, manchava 3 ballote.

Fu posto, per i consieri e savij, di scriver a Roma, per ducati 300 di beneficij, a uno fiol di sier Alvise Barbaro, el 40, *quondam* sier Lunardo, li primi vachanti; et fu presa.

Fu posto, per li savij e consieri, *ut supra*, scriver a Roma, per uno Dilaqua, si brusò in Rialto assa' suo aver in le volte, per beneficij a Roma; et sier Marco Antonio Loredan, fo avogador, contradise, dicendo non era citadin veneto, et era contra le parte; et sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo, volse risponder; fo rimessa a uno altro consejo.

Fu posto, per li savij, che alcuni officij sul territorio di Vena, che 'l podestà di Ravena li deva a' citadini ravenati, *de cætero* sieno electi per il suo consejo; fu presa.

Fu posto, per li savij, che atento che sier Piero Moro, fo conte a Nona, *quondam* sier Bortolo, è creditor dil suo salario di Nona, qual si paga a Zara, di assa' danari, et è lì e non si pol partir, che debbi esser pagato, *ut in parte*. Contradise sier Domenego di Prioli, cataver, *quondam* sier Domenego, cugnado di sier Bortolo Marin, capetanio a Zara; rispose sier Hironimo Pisani, el 40; fu presa.

Fu fato scurtinio di do savij di terra ferma, che manchava; et rimase *solum* uno, sier Tadio Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea, procurator, el qual passò di una balota. Cazete sier Vincivera Dandolo, sier Francesco Foscari, sier Zacaria Contarini, el cavalier, con titolo, e altri assai. El qual subito intrò.

Fu posto, per li savij, certi capitoli à quelli dil Zante, *ut in eis*; e preso, *maxime* certa angaria duri fin compia le fabriche.

A dì 20, fo San Sabastian. Et poi disnar 0 fu.

A dì 21. Fo consejo di X.

A dì 22. *Post* fo colegio, di la Signoria e savij, e deteno audientia.

A dì 23. Fo pregadi. Et leto le infrascripte 131
letere:

Di Hongaria, dil secretario nostro. Avisa, come quella serenissima rezina di certo è graveda, et tien sia uno fiol, e à spazato noncij a li potentati; et essa rezina li disse lo dovesse avisar al suo carissimo compare doxe. *Item*, scrive di lo episcopo varadinense, qual à 'uto quel di Praga, e à 'uto dal papa uno jubileo quel zorno, et à 'uto assa' doni, e scrive quello li donò il re et la raina et altri; et cussì esso episcopo li presentò al re, et fè uno pranso al re, excellentissimo, di assa' numero di vivande *etc.*

Di Elemania, di sier Piero Pasqualigo, orator nostro. Come il re è zonto a Viena; e altre occorentie, *ut in litteris*.

Di Franza, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a Bles. Dil partir di la raina per Spagna, a dì 30 dil passato. Con la qual andò molti baroni napolitani; et il re di Franza per questo si à 'leviado di spesa di ducati 25 milia. *Item*, è stà assa' fredi, *adeo* il re non è ussito di caxa.

Di Roma, di l' orator. Zercha la venuta dil re di romani in Italia *omnino;* et che 'l papa à dito, li oratori stati qui otene il passo da la Signoria; et che verà come amico di la Signoria nostra *etc.*

Di Napoli. di Andrea di Franceschi, secretario nostro. Replicha quanto à scrito per avanti zercha quello andò lì.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio e vice ducha, de 19 novembrio et 24 ditto. Dil partir di Alvise Sagudino, secretario, va in Alexandria, a dì 23 octubrio; et fino a dì 30 per tempi contrarij stete a Setia, poi si partì. *Item*, avisa più nove, il sumario di le qual scriverò qui di sotto, ch' è assa' nove degne de intender.

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Corfù. Avisa zercha l' armar fa il turco. *Item*, di formenti, de lì è bon merchado; e di certo mercha', fato con uno turco, di stera 4 al ducato. *Item*, si armi e provedi, *ut in litteris.*

Fu fato il scurtinio di uno savio a terra ferma, et nium non passò.

Fu posto, per li savij dil consejo e terra ferma, che domino Francesco di Cavali, da Brexa, medico in questa terra, sia posto a la lectura in medicina di pratícha, *loco* di Marco Hironimo da Verona, *noviter* defuncto, con salario di fiorini 400 a l' anno; fu presa.

Fu posto, per tutto il colegio, scriver a Roma, per uno fiol di domino Piero Trapolin, lector a Padoa, in . . . ., che habi beneficij primi vachanti, per ducati 400, sul padoan, *etiam* in li mexi dil vescovo. E questo, perchè non si pol a' padoani dar augumento, a chi leze, più de ducati 400 et questo li ha; et fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, certa parte, niun condiga lane mathee et Salonichij per terra *etc.* 128, 17 di no.

131* Fu posto, per li savij di colegio, mandar 5 galie fornide de arsilij in Candia, le qual stiano lì a presso de 5 altre vi hè per bisogno, nè li fornimenti siano tolti per niuno provedador di armada, o altri, *sub pœna.*

Fu posto di fortifichar il castello di Zerines, qual va in ruina, e spender, de li danari di la camera di Cypro, per do anni, ducati 100 al mese; fu presa.

Fu posto fortifichar e reparar le mure di Martinengo, che ruina, ducati 100 di la Signoria, et quella comunità ne dà una parte; fu presa.

Fu posto certa parte di contrabandi, che niun provedador di armada, capetanio o soracomiti, *de cætero* non possino far spazar li contrabandi troverano, ma ben li presentano a quelle terre propinque, et poi siano expediti in questa terra; e sia publicà a gran consejo.

Fu posto, che hessendo sta tajà le absolution di decime fate a' monasterij per la Signoria, che *de cætero*, per li tre quarti di colegio, siano expedite et prese, *aliter* non. La qual parte fu presa, *ut in ea.* Ave 39 di no.

Fu posto certa taja a quelli che asaltò in Padoa uno cavalaro, veniva di Milan, con ducati 8000 di merchadanti, la note, a Santa Sophia, volendo tuorli le bolze, *videlicet* lire 1000 chi acuserà *etc.*, *ut in ea.*

Noto, el penultimo pregadi fu posto certa parte, intervenendo le hostarie di Abano, Strà, Mira e Miran, qual fo vendude per la Signoria, siano a la condition in li dacij, come quelli hano le gratie; fu presa. E nota, per questa causa morì sier Marco Barbo, el vechio.

A dì 24. Da poi disnar fo . . . . .

A dì 25, fo San Polo. Fo consejo grando. Fato podestà et capetanio in Cao d' Istria; et fo caligo tutto il zorno.

Et in questo zorno vene sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, vien orator di Franza; e il zorno sequente fo in col gio a referir.

A dì 26. La matina, in quarantia criminal, fo menato, per li avogadori di comun, et la menò sier Hironimo Querini, avogador, il caso sequito a dì 18 de l' instante a Santa Sophia. *Videlicet* era una femina, nominata . . . ., meretrice di Miran, padoana, qual fo ivi prima maridata, et era vedoa, di anni . . . . . ., diminutiva; et questa par fosse domesticha con uno favro, stava in la contra' di Santa Sophia, sul campo per mezo la chiesia. Or *accidit*, che la note la dita rimase a dormir con lui, el qual nium havia in botega, era valentissimo fabro, et havea qualche duchato et robe di altri im pegno. Or andato il fabro a leto, questa li vene alhora uno dia- 132
bolico pensier, et cussì lo exequite, e come la confessò, più non pensato. E fense li dolesse il corpo, e rimase al fuogo, e impì una pignata di ojo de lin, la

qual fè bogir, e dormentato il fabro, l' andò con uno cortillo e li dete in la tetina; et subito, lui volendo saltar suso, lei havia l' ojo caldo, e li butò su la faza, *adeo* poi lo stramortì, e lei tolse uno candelier e li dè in la copa e lo descopò. E poi tolse do sacheti di moneda e la sua borsa et certe centure e robe, et mai potè aprir, *ut dicitur*, la cassa dove el teniva li soi danari; et poi messe fuogo soto il leto e si partì. E cussì la note se impiò fuogo, e brusò tutta la caxa e di sora, qual era da cha' Longin, popular. *Tandem* questa, volendossi partir, per sospeto di latrocinio fu presa, et *nescio quomodo* fo discoperto tal selere, et colegiata, confessò la verità, *ut in processu*, et ozi, menata in quarantia, fo expedita. Parlò perchè li fosse dato minor pena, acciò non perdesse l' anima, domino Andrea da Bolzan, dotor, e Marin Querini, avochati; et l' avogador la menò per 4 delicti, furto, homocida, incendiaria et assassinamento. Fu posto 3 parte; e non resterò di scriver questo, che sier Hironimo Pixani, cao di 40, messe *solum* li fosse tajà la testa, ave 5 balote. Et fu presa questa, che mercore proximo, a dì 28 dil mexe presente, la sia conduta per canal grando su uno soler, *juxta* il solito, fin a Santa †, dismonti al *Corpus Domini*, dove sopra uno altro soler sia menata per terra fino a Santa Sophia, e ivi al loco li sia tajà una man, poi conduta a San Marco, pur per terra, e in mezo le do colone sia descopata e poi tajà la testa, la qual sia apichata a San Zorzi, et il corpo sia brusato; et cussì fo exequito.

132* In questo zorno fo, da poi disnar, consejo di X.

A dì 27. Fo colegio a consultar.

A dì 28. Fo expedita la femena, justa la sententia fata, con gran concorsso dil popolo, sì come ho scrito di sopra. Et fo colegio di la Signoria di audientia, e savij deteno audientia. E la sera fu fato una festa a cha' Vendramin a la Zuecha, per il sposar di la mojer di sier Andrea Arimondo, di sier Alvise.

A dì 29. Fo pregadi. Fu posto la gratia di sier Zuan et Nicolò Balbi, *quondam* sier Marco, debitori *etc.*, balotada più volte; e *tandem* fu presa di balote . . . . , perchè la vol in 4.° quinti.

Fu posto, per li consieri, alcuni possessi di beneficij; e presi.

Poi sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, ch' è di la zonta, venuto orator di Franza, andò in renga, e fece la sua relatione.

133 *A dì 30 zener.* Fo consejo di X, con zonta. Et vene a la Signoria, la matina, sier Bortolo Minio, venuto podestà di Cremona, et referì secondo il consueto. Et fono nel consejo di X electi li capi per il mese di fevrer: sier Domenego Beneto, et do novi, sier Alvixe Grimani, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo, et sier Domenego Contarini, fo capetanio a Brexa, *quondam* sier Matio.

A dì 31 ditto, fo San Marco. Et poi disnar fo 0.

Exemplum brevis Julii pontificis
ad Dominium nostrum.

Julius Papa II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Ne alma urbs Roma, quæ communis est patria, et ad quam undique confluunt nationes, frumenti penuria laboret, frumentum ipsum in provincia nostra marchæ anconitanæ emi, et mari ad eamdem urbem pro minore incommodo provincialium advehi jussimus, quo circa cupientes, ut frumentum ipsum tute et tempore opportuno devehi possit, nobilitatem tuam hortamur, in Domino requisimusque paterne, ut pro nostra et apostolicæ sedis reverentia, nullum devehentibus ipsum frumentum in locis tuæ ditioni subiectis impedimentum inferri permittas, sed potius omnes opportunos favores impendi facias, quod equitati conveniens erit et nobis gratissimum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die XXI decembris 1505, pontificatus nostri anno tertio.

Sigismundus.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Leonardo Lauredano, duci Venetiarum.

Dil mexe di fevrer 1505. 134

A dì primo fevrer, domenega, vezilia di Nostra Dona. Il doxe andò, *de more*, a vesporo a Santa Maria Formoxa, con le cerimonie et oratori. Portò la spada sier Domenego Beneto, va capitanio in Cypri; suo compagno sier Zuan Venier, governador.

A dì do, fo el dì di Nostra Dona. El principe in chiesia; et *post* 0 fu.

A dì 3. La matina veneno in colegio do oratori dil vayvoda di Moldavia, sotto et vicino al re di Hongaria, ch' è gran signor in quelli paexi, et è morto il padre, vechio, nominato Stephano, successe il fiol Bogdam, el qual à tolto per moglie la sorela dil re

di Hongaria, et ha mandato questi oratori, et uno altro, qual morì in camino, nominato domino Bernardo, per comprar zoje e panni d' oro e di seda. I qual, mandati a levar di la caxa dove alozavano, a San Lio, da uno Gregorio, per li cai di 40 et savij ai ordeni, venuti in colegio, sentati a presso el principe, presentono do letere di credenza, una dil suo signor, l' altra dil re di Hongaria, in sua recomandatione; et presentono poi do mazi di pelle di zebelini, et do mazi di armelini, e do lovi zivrieri al doxe. Et il titolo di la lettera di credenza è questo: *Bogdanus, Dei gratia hæres perpetuus dominusque ac vayvoda regni moldavensis, datæ in arce nostra Zuchaniensi, 8 octubrio 1505. Et nomina oratorum sunt: dominus Hieremias, thesaurarius, Bernardus, castelanus, qui obiit, et Georgius Thavernicus.* El principe li charezò, oferendossi in ogni lhoro bisogno; et cussì starano in questa terra alcuni zorni per far ditti servicij.

Da poi disnar fo colegio di savij. E fato festa a caxa di sier Zacharia Contarini, el cavalier, per il sposar di sua fiola.

A dì 4. Poi disnar fo collegio, et 0 da conto.

A dì 5. Da poi disnar fo pregadi. Leto queste letere:

Di Hongaria, dil secretario nostro, date a Buda. Come vien uno honorevele orator dil signor turco. *Item*, la serenissima regina è graveda; e lei medema à ditto al secretario nostro, che la vol il nostro doxe per compare, perchè spera far uno fiol.

Di Franza, di l' orator Mocenigo, da Bles. Come il re stava a Lusato, non ben sano, ma amico di la Signoria nostra.

Di Roma. 0 da conto. Da Corfù, di sier Bernardo Barbarigo, capitanio e provedador. Dil suo zonzer lì; et scrive quello à trovato di le fabriche, e altre occorentie, *ut in litteris.* Dal Zante *etiam* fo letere di sier Donà da Leze, provedador, 0 da conto.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di X novembrio. Come el signor siegue pur l' armata lentamente; e altre occorentie, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, scriver in Franza, et in Hongaria, come *libenti unimo* il doxe saria compare di la raina.

134* Fu posto, per li consieri, che la Pietà, atento la impotentia soa, fusse asolta di decime di quello hanno d' intrada; e presa.

Fu posto, per li consieri e savij di colegio, la gratia di sier Antonio Zulian, che si brusò le volte a Rialto, di darli ducati . . . al sal, per refarle *etc.*, *ut in ea;* et non fu presa.

Fu posto, per sier Antonio da Mulla, provedador di comun, sollo, certa parte di tuor alcuni danari, qualli è stà tolti di raxon di le cavazion di rij, aciò si possi cavar li rij; et sier Anzolo Contarini, provedador, suo collega, andò in renga, per contradirli; et fo rimessa tal parte.

Fu posto, per li savij ai ordeni, tre galie al viazo di Barbaria, con li doni, *ut in incantu;* et fu preso.

A dì 6. La matina, in Rialto fo incantà le galie di Barbarie, e trovò patron: sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marim, procurator, per ducati 1, sier Vetor di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per ducati 26, sier Piero Michiel, *quondam* sier Pollo, per ducati 1. Et poi in gran consejo fu fato il suo capitanio, sier Antonio da Mulla, fo provedador di comun, *quondam* sier Pollo, qual vene per 4 man di eletion.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 7. Fo da poi disnar, fo colegio di la Signoria e savij.

A dì 8. Fo gran consejo. Fu posto, per li consieri e cai di 40, la parte di perlongar il tempo a sier Piero Foscolo, va provedador a la Zefalonia, che non cora, non obstante la parte; et li avogadori fè lezer le leze; e parlò sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Hironimo, parente dil Foscolo. Andò la parte: 326 di no, 1028 di sì; *iterum:* 328 di no, 1071 di sì, *nihil captum*, vol i 4 quinti.

In questo zorno a San Stefano, sul campo, fu fato certa festa di fuogi, e uno castello in mezo il campo, e soleri a torno serà il campo *etc.* Fo assaissimo numero di persone, compì a hore 24; et volendo seguir altri dì, fo fato disfar per li cai di X.

A dì 9. Fo pregadi. Fo letere da Constantinopoli, dil baylo, di 18 novembrio. Come fo a la Porta da li bassà, con la poliza di damni fati per turchi a li confini *etc. Item*, di quelle occorentie et armada, per enigma, *ut in litteris.*

Di sier Marco Orio, prexom in castel di Mar Mazor, una compassionevele letera. El qual è stà in gran pericolo di esser tajà per mezo, per certa taja. Par che quelli presoni per ultimo si tolesse taja ducati 1310; et il signor dimandò che uno li pagar *(sic);* li fo dito; et par fosse ordinà ducati 23 milia; et lhoro non potendo, disse il signor: Falli tajar, *tamen* par si removesse poi di opinion, e non seguì altro.

Da Cataro, di sier Alvixe Zen, retor e provedador. Zercha i salli con turchi *etc. Item*, è ve-

nuto letere a quelli sanzachi, debino ben convieinar con la Signoria nostra. *Item*, à aviso a Constantinopoli si prepara armata.

Di Roma. 0 da conto, di coloquij di cardinali et altri.

135 *Di sier Vicemo Querini, dotor, orator nostro, date a dì 7 zener, im Burgos.* Come la majestà dil re di Chastiglia era per inbarcharse, a dì 8, o ver 9 *inffalenter*, per passar in Spagna. Le nave sono cercha 40, de portada de 150 fin 400 tonelle, tutte ben in ordine, con abondante provisione de victuaria, et con compagnia molto magnifica di assai signori e zenthilomeni, et 1200 alemani benissimo im ponto; sì che, *in Dei domine*, monterà *etiam* lui orator nostro su una nave per passar con soa majestà.

Fu posto, per li provedadori di comun, far 4 stimadori di panni novi, con salario *etc.*, *ut in parte;* fu presa. Si fa per il colegio.

Fu posto, per li savij di colegio, non perhò tutti, tuor el signor Bortolo d'Alviano a nostro stipendio, per anni do, con cavali . . . , et ducati 15 milia a l'anno; per il qual efecto havia mandato uno suo nepote e Basilio da la Scuola in questa terra. Parlò sier Piero Vituri, savio di terra ferma; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo. Et ave la parte 147; fu presa. E scrito le letere di la conduta, acciò el vengi qui. El qual è a Alviano verso Roma al suo stato.

A dì 10 fevrer. Fu posto, per li consieri, do gratie di debitori di comun, di pagar in tempo di pro' de imprestidi, una di sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Nicolò, l'altra di uno altro da P.°; *(Pesaro?)* e fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, 2 galie al viazo dil trafego, con don ducati 2000 per galia, *ut in incantu*, vadino a uno viazo sollo, e meteno in terra a Bichieri, non hessendo conze le cosse col soldan. *Item*, habino el partido di mori sono a Corfù, i qual hano mandato qui a dimandar seguro pasazo, e voleno dar ducati 2000, el qual partido per le galie di Barbaria non li possino esser tolto; et fu preso. E da saper za più anni non è stà poste galie a ditto viazo, l'ultime fo . . . . , capitanio . . . . Et poi la matina sequente fo incantà ditte galie: una sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio, per ducati uno, l'altra sier Julio Lombardo, *quondam* sier Lunardo, per ducati uno, *videlicet* tutte do uno. E fo poi nel mazor consejo fato capitanio sier Francesco da Mosto, *quondam* sier Piero.

A dì 11. Post fo consejo di X. E la note morite domino Andrea Lando, arziepiscopo di Crete, qual era infermo di mal franzolo *(sic)*, et deva pension a domino Zuan Lando, *quondam* reverendissimo domino Piero, *quondam* reverendissimo domino Hironimo, et renonciato in vita; perhò fo expedito letere a Roma per confirmation di tal arziepiscopo.

A dì 12. Post fo consejo di X con la zonta.

È da saper, in questi zorni fo scoperto di la badessa di Ogni Santi, qual era, è graveda, con altre muneghe, di uno pre' Francesco Persegin, el qual fo retenuto. E cussì vi andò con gran strepito il patriarcha ivi, e li avogadori, *videlicet* sier Francesco Orio, sier Hironimo Querini, et sier Antonio Zustignan, dotor et con barche di oficiali intornio el mo- 135*
nestiero, e zerchono la verità. Fo retenuta la badessa; *quid erit scribam.*

Fo letere di Roma, di 8. Come è letere di 27, d'Ingaltera, che l'archiducha, o ver re di Chastiglia, havea scorso una gran fortuna, peride molte nave, *tamen* lui era salvo.

A dì 13. Post fo consejo di X.

A dì 14. Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Cypro, vechie, de sier Piero Balbi, luogo tenente in Cipro, di primo novembrio. 0 da conto.

Di Roma et Napoli. . . . . . .

Di Romagna, di più lochi. Di motion di arme in li lochi dil papa.

Fo pósto, per li consieri, la gratia di sier Marin Gradenigo, debitor di comun. Parlò in suo favor sier Sabastian Zustignan, el cavalier; e compito, per certa leze non fo ballotà la gratia.

Fo posto, per li savij, certa letera in Franza, in risposta; e presa.

Fu posto, per li savij, certa parte di zente d'arme, et far alcune cassation. Parlò do savij di terra ferma, sier Hironimo Capello et sier Thadio Contarini; et a la fin fu posto, d'acordo, una parte, e presa, che cadaum di colegio debino venir marti proximo, con le sue opinion, al consejo, sercha le zente d'arme, *sub pœna etc.*; et fu presa.

Di Germania, di 7 fevrer, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, date . . . . Avisa, come el reverendissimo re di Castiglia, con la rezina, se imbarchò in Zilanda, con bon tempo, a dì X dil passato, hore 7 di note; et si crede sia zonto in Ispania.

A dì 15. Fo gran consejo. Et Jo caziti auditor vechio. Fu posto *iterum* la parte di perlongar il tempo a sier Piero Foscolo, va provedador a la Zefalonia; et ballotata do volte, non fu preso.

A dì 16. Da poi disnar fo colegio di la Signoria, con li capi di X. Et fo eri letere di Milan, dil secretario, di la rota e naufragio di l'arma' di l'archiducha, di le qual nave scapolà *solum* 4, e il re e raina è salve, come si ha aviso di Franza.

A dì 17. La matina vene il signor Zuan Francesco di Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo, e zerman dil marchexe di Mantoa, come orator di esso marchexe, et acompagnato a la Signoria da li savij di ordeni. Portò letere di credenza, et expose la figlial observantia di esso signor versso la Signoria nostra. Poi narò, come questo octubrio uno Enea, sora nominato di Gonzaga, ma di Cavriana, qual havia per promission una fiola natural dil signor, amazò uno favorito dil signor, nominato il Milanese, in Mantoa, e fuzì e vene in Caxal Mazor, dove l'hè; et perhò rechiedeva a la Signoria li fosse restituida la fiola, la qual non voleva fosse so moglie; et a la fine per la Signoria fo risposto si intenderia la cossa. È da saper, quel milanese, fu morto, havia taja per il conseio di X, per esser monatario; et questo Cavriana, che lo fece amazar a do soi, *videlicet* Magrin e Malfato, e vene in le terre nostre, non volse taja alcuna *etc.*

136 Da poi disnar fo pregadi. Et fo lete le infrascripte letere:

Di Germania, di l'orator nostro, date a Viena, a dì 8 fevrer. Come erano zonte letere da Ingelterra, molto presto, de mano propria dil serenissimo re de Castiglia, che scrive al serenissimo re di romani, suo padre, che li significha, che hessendo partì a' X del passato con tempo perfectissimo de Zilanda, con tuta la sua conserva, in pocho più di zorni tre fece tanto camin, che se hebe vista de Hispania; ma che poi se levò uno temporal fortunevele e terribele, che separò tute le nave una da l'altra; et che quella de sua majestà, per forza de essa fortuna, perseverata horre cercha 24, scorse tanto adriedo, che passò Antona verso Irlanda, de dove *tandem*, perse le velle et roto l'alboro, dicta nave ad certa spiaza de l'isola de Engelterra se ingallonò verso terra ne l'harena, *adeo* che tutti che erano entro se salvorono; et fu necessario *tamen*, che essa majestà, con la consorte et li altri, intrasseno ne l'aqua fino a la centura, con evidentissimo pericolo di la vita, per venir in terra. De le altre nave scrive non saper cossa alcuna, se siano periclitate *aut* salve, o ver scorse ad qualche loco.

Di Hongaria, dil secretario nostro, Zuan Francesco di Beneti, date a Buda. Come il re era resentito, per caxon di fredo patito a una fanestra, dove el stete passar la zente sora il Danubio, che era agiazato. *Item*, si aspectava uno honorevele orator dil signor turco, con 100 cavali, qual era zonto a Smedro. *Item*, il re di Polana, fradello dil re di Hongaria, era varito e scapolato di gravissima infirmità. *Item*, il duca di Moscovia era morto, qual via *(sic)* a la grecha.

Di Milam, di Lunardo Bianco, secretario. Avisa le nove dil naufragio ave il re di Chastiglia, sì come è avisi di Franza.

Di Roma, di l'orator nostro. Come il papa era andato fuor di Roma, a Hostia, per 8 zorni, con tre cardinali, *videlicet* il datario che era, o Castel di Rio, et il suo, che era maestro di caxa, soi più intimi, et il cardinal Corner, nostro, qual *nòviter* andò a Roma. El qual cardinal di Hostia scrisse a l'orator nostro, aver parlato al papa zercha il conferir di l'arziepiscopato di Candia a domino Zuan Lando; e soa santità à promesso, zonto a Roma, prononciarlo in concistorio.

Di Napoli. Come don Consalvo Fernandes, gran capitanio e vice re, era . . . .

. . . .

Di Romagna, di sier Agustin Valier, provedador a Meldola, et de sier Alexandro Pixani, provedador a Brisigele, e altri. Avisi di 136*
comotion di arme, ch'è in quelle parte in lochi dil papa; si dice per meter il prefeto, nepote dil papa, in signoria de Ymola e Forlì *etc. Item*, a Modiana fiorentini haveano adunato certi fanti, *videlicet* venuto Muzio Colona, con zente, per prender alcuni.

Di Alvixe Sagudino, secretario, va al soldan, date in galia, a Damiata, a dì 19 novembrio. Avisa il suo partir di Candia a dì 9 ditto, e à 'uto pericolo, con la galia, soracomito sier Marco Bragadin; *etiam* non era ben sano. Andò a Bichieri, e otene salvo conduto dal soldan, sì che anderia; e à 'uto letere da' nostri sono al Chajero, lì veriano contra per darli instrution *etc. Item*, à patito gran fortuna; e con l'aqua in galia, sempre secando, zonse a dì 9 ditto ivi; et che exequirà la commissiom.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, scriver una letera al cardinal regino, molestava domino Filippo Bernardo dil beneficio di Noventa in visentina, per esser ferma opinion dil senato nostro questa. È da saper, à ditto cardinal, hessendo legato in Hongaria, li fo promesso beneficij in dominio, per ducati 2000 *etc.*, ancora non li à 'uti, e perhò volea questo. Ave 29 di no; fu presa.

Fu posto, per li savij, che le do nave vano in Soria, molto riche, di valuta, *ut dicitur*, ducati 120

milia, sul qual va il consolo nostro, sier Tomà Contrini, perhò fu preso vadino unite, et esso consolo sia capitanio di quelle.

Fu posto, per li savij, scriver in Alemania, et alegrarsi con il re di romani dil fiol invaso di grandissimo pericolo *etc.*

Fu posto, per tutti li savij di colegio, cassar 40 homeni d'arme, ha il conte Zuan Brandolin, per la impotentia soa, el qual perhò era in questa terra, e atento li soi passati è benemerito, e perhò senza altro contradir non parse al consejo, e fo comandà credenza.

Di Feltre, di sier Antonio da Canal, podestà et capitanio, in questi zorni vene letere. Come era venuto nel vescoado uno nontio di la raina, dil re di romani moglie, con letere a domino Antonio Pizamano, episcopo de lì, et al papa, pregandolo lo fazi cardinal a soa compiacentia; el qual episcopo è a Roma. *Etiam* di Roma si have letere, di l'orator, come essa raina à scrito al signor Constantin Arniti, parli al papa, acciò esso episcopo sia fato cardinal.

È da saper, à dì 15 di questo, a Treviso fo zostrato da' citadini trivisani. Vi andò assa' patricij nostri; et una compagnia, chiamata Eterni, andono uniti lì a far festa.

A dì 18. Fo consejo di X. Fu preso parte di suspender le maschare, *videlicet* la parte non si fazi maschare per questi pochi zorni, *videlicet* doman e il zuoba fino al marti, perhò non vadino femene stravestite.

In questo zorno, cavandossi nel fontego novo si fabricha di todeschi, a la porta, fo trovato sotto terra una gran archa, in modo di cofano, con ossi assa' di morti dentro, la qual fo cavata, nè si sa *quomodo* la fusse; havia una † sul coperchio, indicha fosse poi l'avenimento di Christo.

137 *A dì 19 fevrer, fo il zuoba di la caza.* Fo fato im piaza uno castelo, *videlicet* quello era a San Stephano, et assa' soleri. Fo grandissima zente, et una bellissima festa, con una mumaria di 12 cari, portadi a torno; et fata una fabulla bellissima; et poi fuogi, che vene zoso dil campaniel per una corda a la torre di le horre, *demum* di la torre preditta a quel castello, in forma di uno serpente, e brusò con fuoghi artificiadi il castelo, senza perhò inlesion. Vi fu col principe l'orator di Franza et li do di Moldavia, et il cuxin dil marchexe di Mantoa. Poi la sera il principe in caxa soa, zoè im palazo, fè una festa di balar done e maschare, con una bella colatiom.

A dì 20. Da poi disnar fo colegio.

A dì 21. Fo pregadi. Et fo letere di Roma, el papa è pur a Hostia; e il signor Bortolo d'Alviano, di la conduta con la Signoria nostra, che li amici nostri à 'uto piacer, e li nemici dolor.

Di Romagna. Pur certe motion di zente; non da conto.

Di Franza, da Bles, di 12. Il re sta ben, vol esser amico nostro; e che à aviso, il re di romani *omnino* vol venir in Italia. *Item,* è letere di Bologna di Fiandra, zercha il naufragio dil re di Chastiglia, qual con la raina è scapolato; e in tutto 25 nave. *Item,* è stà trovate a quelle marine molte casse di aver, con panni d'oro e di seda. *Item,* di 700 sguizari, smontadi, qualli voleno andar per terra a San Jacomo di Galicia, per il vodo fato. *Item,* altri zenthilomeni di ditta armada, smontati in terra, voleano salvo conduto dal re di Franza, per andar per terra in Spagna; e il re steva suspeso quello doveva far *etc.*

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capitanio e vice ducha, di . . . . Manda copie di letere aute da Constantinopoli, dil baylo, e dil Coresi, di 29 novembrio. Come erano zonti li valachi, con avisi, il Sophì era stà tajà a pezi con decima de li soi; et uno suo fradello, fo sublevato, *etiam* lui è stà tajà a pezi; sì che di Sophì 0 speranza più si ha. La qual nova parse a la terra molto cativa, ma ancora non si credeva certo, pur era più fresco aviso di quello si ha da Constantinopoli, e fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li savij, scriver in Franza in risposta *etc.*

Fu posto, scriver al capitanio di Brexa, sier Marin Zorzi, dotor, vadi dal conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, e li digi la Signoria averli provisto di soi pagamenti, e perhò el stagi mejo in hordine; et che à molti citadini di pocho utilità, e habi boni soldati. *Item,* fu posto di scriver al . . . . . di Vicenza, mandi per il conte Bernardin, e li dichi stagi ben in hordine, *aliter* la Signoria li proveder à, et altre parole, *ut in litteris;* et fu presa.

Fu posto, per 4 savij ai ordeni, do galie in Aque Morte, con don ducati 3000 per galia, *ut in incantu;* et sier Alvise Foscari, savio ai ordeni, messe una galia solla. Parlò primo esso Foscari; li rispose sier Anzolo da Pexaro, poi sier Marco Bolani, consier, laudando l'opinion dil Foscari: *demum* sier Piero 137*
Antonio Morexini. Andò la parte, e di largo fu preso l'incanto di do galie, per dar viamento a la marinareza e la terra, atento non va Alexandria et Baruto. Ave 42 il Foscari, 130 li altri.

A dì 22, domenega di carlevar. Fo fato festa di Eterni a San Zuan Digolado in cha' Moro, per la festa di sier . . . . Bragadin, fazella, per le noze fate; steteno fin zorno.

A dì 23. La matina la Signoria vene a Rialto, a incantar le galie di Aque Morte, e non trovono patron.

Fo letere di sier Vicenzo Capello, capitanio di le galie di Fiandra, date a Remua, su l' isola di Fiandra, 19 zener. Come era passato di là a tempo di la fortuna ave il re di Chastiglia.

A dì 24, marti di carlevar. Fo letere di sier Bernardin Contarini, conte a Traù. Di certa coraria fata per turchi e martallossi, e dipredà alcune anime et animali assa'; et che 'l capo di quelli stratioti, nominato Andrea Maurasi, con 35 stratioti ussite, e andono a scontrarli, e nemici erano cavali 100 e pedoni . . . . , e fonno a le man; e il primo fo il capo di stratioti, che passò un turco et ne preseno 19, et alcuni cavali, recuperò la preda, et si portò benissimo.

A dì 25, fo el primo zorno di quaresema. Si ave letere, di Hongaria, come il re havia gran mal; et im pericolo.

Da poi disnar fo colegio.

A dì 26. La matina sier Francesco Bragadin, venuto podestà di Brexa, fo in colegio e referì, justa il consueto. *Item*, intrò a la Signoria el Cavriana, che amazò il Milanese, favorito dil marchexe di Mantoa, e ave audientia.

Fo letere di Soria, e di Alepo, di X dexembrio. Par Sophì prospera, e vol venir a campo a Bagade; et *etiam* vene uno, ch' è stato in campo di Sophì, e fè la relation *in scriptis.*

A dì 27. Fo pregadi. Leto letere di Hongaria, dil secretario, di Buda, per corier a posta, di . . . fevrer. Come il re steva malissimo di febre e cat..ro; im pericolo di morte.

Di Traù. Di la incursion feno turchi, a dì . . . .; et come quel capo di stratioti si portò benissimo, *ut in litteris*, recuperò la preda; et fo dipredato a uno castelo dil vescovo.

Di Zara, di sier Hironimo Barbaro, dotor, cavalier, conte, et sier Bortolo Marin, capitanio. Di quelli Frangipani, qualli, con ajuto di turchi, erano stati a le man con li altri, e quelli bani; e certa novità sequita de lì; e il conte Anzolo è andato dal re di romani.

Da Corfù, di sier Nicolò Pixani, baylo, et sier Bernardo Barbarigo, capitanio. Zercha quelle fabriche. *Item*, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Corfù, *de occurrentiis;* et si provedi armar.

Da Constantinopoli, dil baylo, di 18 dezembrio. Come il turco seguita pur l' armata. *Item*, Schandarbecho si à fato turco. *Item*, il signor à dato taja a sier Marco Orio, sier Vicenzo Pasqualigo, sier Vicenzo Zantani, di sier Zuane, et sier Batista Polani, sono presoni in castello di Mar Mazor, ducati 130 milia, a pagarli in termine di un mexe, *aliter* siano tajati per mezo, *tamen* il baylo tien non lo farà, pur sono in grandissimo pericolo.

Dal Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Come è zonto certa nave de . . . ., con mercadantie va a Constantinopoli. *Item*, altri avixi, che Camalli, qual andò in Barbaria, si à maridato ne la mojer fo di un cayto di Tunis; et à armato in tutto 11 legni, et è andato versso ponente. 138

Di Cipri, di sier Christofal Moro, luogo tenente. Zercha formenti; et à piovesto, arano bon arcolto, ha nolizato nave per mandar formenti qui *etc. Etiam*, li consieri scriveno, *videlicet* sier Hironimo Marin, et sier Jacomo Badoer, et *separatim* sier Pollo Antonio Miani, capetanio a Famagosta.

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo, di 10 dezembrio. Come è nova dil Chayro, dil zonzer dil secretario lì al Chayro, *videlicet* Sagudino. *Item*, el soldan è implicito in far hoste contra certi aribi, sono versso la Mecha. *Item*, che quel signor Radaman, che tolse Adna e Terso al soldan, è su le arme; e a l' incontro li è hoste dil soldan, *videlicet* il signor di Tripoli e quel di Alepo *etc.;* e scrive di quelle occorentie, ma di Sophì *verbum nullum. Item*, per le letere in Cypro, par sia zonto lì certo navilio di turchi, vien da le Brule, porta nova, nostri in Alexandria è ben visti da' mori; et erano assa' specie a le marine. El qual navilio era venuto lì, per esserli roto l' alboro, per mudarlo *etc.*

Di Roma, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Come il papa, a dì 16, ritornò a Roma, stato a Hostia zorni 9 in tutto; e ritornò con una galìa sotil con mal di emaroide, *adeo* non era ussito, nè dato audientia, et alquanta febre. *Item*, è pur in pensier zercha la venuta dil re di romani in Italia.

Di Napoli, di Andrea di Franceschi, secretario nostro. Come ancora don Consalvo Hernandes, stato vice re, non era partito per andar in Spagna, in loco dil qual riman don Hugo Cardona; sì che la sua partita va in longo; et aspeta uno orator dil re di romani, nominato Agustin Semenza, vien lì per notifichar la sua venuta in Italia.

Di Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà et capitanio, et di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Zercha quelle occorentie; e le zente dil papa si andava disolvendo, cussì quelle fenno fiorentini.

Fu posto, per li savij di colegio, armar uno brigantin in colfo, et il patron sia popular, eleto per colegio, vadi soto il capitanio dil colfo; e questo perchè è aviso, quelle fuste di Malta dieno *iterum* ritornar, et danizar come feno l' anno passato; et fu presa.

Fu posto, per li savij, che *de cætero* quelli dimandarano gratia per perdeda di dacij, non se includi i piezi, ma cadauna gratia si intendi per uno nome sollo. Ave 19 di no.

Fu posta, per li consieri, la gratia di sier Hironimo Lion, *quondam* sier Andrea, debitor, di pagar *etc.*; et fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, e savij di colegio, scriver in corte per expectativa di beneficij, per ducati 300, a uno fiol natural fo di sier Marco Lipomano, el cavalier, morto podestà a Bergamo, atento la inopia di la sua fameia. Ave 40 di no; e non fu presa.

138* Fu posto, per li savij ai ordeni, cresser ducati 500 di acrescimenti per galia, a le galie di Aqua Morte, qualle non trovono patrom; et fu preso.

Fu posto, per tutto il colegio, atento li meriti di Andrea Mauresi, capo di stratioti da Traù, di mandarli fino lì una caxacha di pano d' oro, fodrà di raso verde. *Item*, crescerli ducati 2 al mexe, più di quello havea di provision; e questo, atento si havia ben portato in questa incursion contra turchi; presa.

Fu posto, per li savij, che sier Hironimo Donado, dotor, el qual per colegio fo designato andar verso Lugo e Bagna Cavallo, come zudexe, insieme con uno dil ducha di Ferara, atento ne occupano assa' territorio di Ravena, ch' è nostro, i qualli do debano metter li confini, e perhò dia partir, per tanto fu preso, che li sia dato ducati 50 per dita spexa *etc.*; *ut in parte.*

A dì 28 ditto. La matina fo incantà le galie di Aqua Morte; e la prima ave sier Zusto Guoro, per lire 45, ma la segonda non trovò patrom, e fo rimesso a incantarle al primo zorno.

Da poi disnar fo conseio di X. Fato li capi di marzo: sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Zanoto Querini, nuovo, et sier Zorzi Emo; et fo zonta di colegio et altri.

Noto, che a di 21 di l' instante, la matina, in quarantia criminal, sier Alvixe Zorzi, *olim* avogador, menò il processo fece sier Zorzi Loredan, contra Marco Rizo, fo secretario di sier Beneto da cha' da Pexaro, *olim* zeneral, et per pregadi preso di cometerlo a l' avogaria; e questo, perchè ditto processo era falsso, e fato contra li debiti ordeni di l' oficio. Ave *solum* do di no. Et cussì poi sier Luca Trun e sier Alvise Zorzi preditto, *olim* avogadori, in questo caxo fenno una dechiaration, che 'l ditto Marco Rizo, non hessendo alcun processo in l' avogaria contra di lui, sia absolto; et *ita* ando in colegio, come prima secretario ducal.

Item, li formenti erano in basso precio, da lire 5, soldi 10, fin lire 8, le farine in fontego il staro; sì che *gratia Dei* non è caro, e cussì per tutto il mondo è abondantia di biave.

Item, fo terminà, per colegio, exequir la parte fu presa, zercha far la cava in trivixana, per adaquar la campagna; e fo mandato fuori, con commission e inzegneri, sier Pollo Valier, uno di provedadori, sollo, perchè sier Piero Michiel, l' altro compagno, era amalato, et *etiam* à l' oficio di le raxon nuove; sì che questo pertegerà, et ordenerà di dar principio a ditta cavatiom.

Item, in questo tempo a l' armamento si armava le galie fonno prese, *videlicet* il primo soracomito fo sier Alexandro da Pexaro, *quondam* sier Hironimo, sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, sier Zorzi Simetecolo, *quondam* sier Zuane, sier Jacomo Marzello, di sier Zuane, et sier Tomaso Moro, *quondam* sier Alvise, sier Alvise Loredan, *quondam* sier Mathio. Et nota, che sono fuora queste 8 galie sotil, *videlicet:* sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, sier Marco Loredan, sier Antonio da Pexaro, sier Francesco Pasqualigo, sier Almorò Pixani, vice capitanio al colfo, sier Marco Bragadim, sier Zuan Francesco Poiani, sier Lunardo Foscarini, fo Dandola.

Copia di una letera dil signor Sophis, mandata al serenissimo principe nostro, domino Leonardo Lauredano, doxe di Veniexia, ricevuta a dì... zener 1505. 139

Ismail Sophis soldam, che Dio fazi el suo regno eterno, al soldam de' venetiani, grande amico nostro, che Dio fazi el suo dominio perpetuo.

Le lingue non poriano exprimer, nè pena potria scriver, nè l' intellecto potria comprender lo amor vi portamo; havemo gran sede e gran desiderio de veder la signoril persona vostra; speremo ne la misericordia de Dio, et in quello che apre e sera il tutto, che presto si vederemo, et saremo boni ami-

ci. Ve avisemo, che havemo conquistà tutto el paese de la Azimia, con gran prosperità; et speremo ne la omnipotentia di Dio, che perseveremo ogni dì in mazor vitoria, perchè Dio è omnipotente et misericordioso; et ne la forteza del suo brazo speremo che haveremo vitoria contra li inimici nostri. Questa fo traslatada cussì in latin.

Queste parole è stampade ne le monede dil signor Sophis, d' oro e d' arzento, scrite in letere persiane.

da una banda:

Soldam ladel elchemel, el hadi, sainsa, el moda, Esmail, salin chaleduli melcho.

che vol dir in latim:

El signor justo, compido, corector, re dei re, el vitorioso, Ismail, mundo et puro, Dio fazi el suo regno eterno.

da l' altra banda:

Lailla il hallà Mahumeth resul hallà uhali uli hallà.

che vol dir in latin:

Un solo Dio, un messo Mahumeth, un santissimo Halì.

140 MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIÆ, ET TOTIUS MUNDI, SEQUITUR LIBER SEXTUS, INCIPIENDO ANNO DOMINI 1506, PRIMO MARCII, QUASI EPHEMERIDES, REGNANTE JULIO SECUNDO, PONTIFICE MAXIMO, ET LEONARDO LAUREDANO, DUCE VENETIARUM.

Dil mexe di marzo 1506.

A dì primo. Fo gran consejo. Et per esser la prima domenega di quaresima, fo *de more*, per sier Antonio Zustignan, dotor, avogador di comun, che era in septimana, publicato quelli hanno tolto per mal muodo i danari publici et convertiti in suo uso, *videlicet* quelli sono vivi, per numero 10, *videlicet* questi: sier Jacomo Zivran, *quondam* sier Andrea, fo al canevo, sier Marin Pasqualigo, *quondam* sier Lorenzo, fo al dazio dil vin, sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, fo al fontego di todeschi, sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Vetor, cavalier, procurator, fo a la justicia nuova, sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude; *item*, Renier Venier, fo exator di le daje dil clero a Padoa, Domenego di Martin, era a la camera di Padoa, sora le fabriche, Zuan Jacomo Roseta, era scrivan a l' insida, Francesco Ruzier era pesador a la taola de l'intrada, et . . . . *Conclusive,* ditto avogador si portò benissimo, con atentiom de tutti. Fo fato eletion di luogo tenente a Udene, e niun non passò.

Noto, come in questo consejo, per sier Hironimo Querini, avogador, fo mandà zo di consejo sier Pelegrin Querini, *quondam* sier Jacomo, per aver parlato a uno di eletiom, e cazete a le pene di la leze:

A dì 2 ditto. La matina in Rialto fo incantade do galie in Aqua Morte, per la Signoria, qual l'altro zorno non compiteno di trovar patron; et una ave sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, per lire 30, ducati 1, l'altra sier Zuan Alvise Navajer, *quondam* sier Francesco, per mità con sier Antonio Zustignan, *quondam* sier Francesco, el cavalier, per ducati 1.

Da poi disnar fo colegio. Et in questo zorno, a hore 23, morite domino Lorenzo Suares di Figarola, orator dil re di Spagna excelentissimo, stato do volte in questa terra orator, *primo* a la conclusion di la liga contra re Carlo di Franza, l'altra questa; et era stato qui orator *ultimate* assa' tempo; et era mal sano, morse eticho. Et è da saper, più fiate havea dimandato al suo re licentia di ritornar a caxa; et si havia fato far qui una archa di bronzo bella, et mandata in Spagna. Or ozi, una horra da poi morto, zonse letere di Spagna, con la licentia li deva il re di repatriar, lassando qui orator di soa alteza uno suo fiol, nominato don Consalvo; sì che Idio non volse in vita l' havesse tal alegreza. Restava aver più di ducati 1000 di la Signoria, di soe spexe, di ducati 100 al mexe se li dà; e lassò in contadi assa' danari. Fo terminato, per la Signoria farli grandissimo honor; et cussì la matina, a San Marco, fo sonato campane dopie, per dinotar tal morte, come si sona a' procuratori.

A dì 3 marzo. La matina sonò campane dopie 140*
a San Marco, per la morte di l' orator yspano, come ho scripto. Et da poi disnar fo colegio dì la Signoria e savij; et intrò Piero, secretario dil prefato orator yspano morto, et mostrò letere dil re, di la licentia e confirmation di orator dil fiol. Il principe si dolse *etc.* Adunca fo *etiam* letere in la Signoria di Spagna, di sier Francesco Donado, orator nostro, date in Salamancha, il sumario scriverò quando sarano lecte im pregadi; *unum est*, che si dubita dil naufragio di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro a presso il re di Chastiglia. Ancora vene letere dil passar a l'isola d' Ingaltera di le do galie di Fiandra, che manchava passar; sì che son passate.

A dì 4. Da poi disnar, hessendo preparato di far le exequie a l' orator yspano, a San Stephano, et portato la note il corpo in chiesia di San Basso, fo fato l'exequie molto honorevele. Prima de penelli di le scuole picole più di 150, poi le scuole, poi li frati, poi li preti, canonici di Castello e di San Marco, dopieri in aste 160, et molti a la scuola di San Marco, qual levò il corpo; *item*, assa' marinari con torzi in man, et soi servitori con manteli di coroto, numero 18, avanti, e panno in testa; poi il corpo, *ita* che 'l pareva il dormisse, sopra uno covertor di pano d' oro fodrà di varo; *demum* il principe con il patriarcha, et il fiol, poi l' orator di Franza et altri corozosi, da conto, numero 5. Eravi *etiam* l' arziepiscopo di Spalato, da cha' Zane, et il vescovo di Cità Nova, Foscarini, et quel cavalier englese gerosolimitan, e assa' numero di patricij, vestiti di negro, e la Signoria di paonazo, il doxe di raso cremexin. Et fo comandato quelli di pregadi a compagnar la Signoria; et serà le botege di la piaza. E dove passavano, e in chiesia di San Stephano, fu fato uno uno honorevele baldachin, come si fa ai doxi, et ivi il corpo posto. Fo fato l' oration funebre per pre' Ignatio. Il principe tornò con li piati.

In questo zorno vene letere, di 22 zener, da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo. Come il turco non seguiva l'armada; et Sophì era vivo, prosperava, e non fu vero la morte.

A dì 5. Da poi disnar fo consejo di X. Et fo sepulto a San Zulian uno rico popular, qual era marzer, nominato Pietro di Reni, morto senza fiolli; à lassà ducati 60 milia al mondo, *videlicet* 26 milia ducati di cavedal al monte novo, et ducati 30 milia e più al monte vechio, che ancora non si scuodeno li pro'; lassò a la scuola di la Charità un bellissimo legato, *ut in testamento. Conclusive*, fece un savio testamento, ma vise misero. *Etiam* la matina, a San Zuane Polo, fu sepulto sier Lunardo Mozenigo, di sier Tomà, procurator, mio carissimo compare di l'anello.

Noto, fo sepulto honorevelmente con tute 9 congregation, calonegi di San Marco, frati di Jesuati et San Sabastian, et batudi 411, ai qual lassò soldi 20 per uno.

In questa matina fo disputato, in le do quarantie civil, una opinion di sier Marin Morexini, è ai 3 savij, e sier Piero Contarini, *olim* ai 3 savij, che quelli stati provedatori al sal al tempo di la guerra dil turco, stante la parte di la 1/2 di la 1/2 dil neto,
141 et haveano pagato per la tansa, or questi non volcano, ma pagaseno per li conti. Erano numero 21 provedadori al sal; di qual numero 12 venivano in quarantia a difendersi. Or parlò sier Marin Morexini; rispose domino Bortolo Dolfin, dotor, avochato. Balotato: 7 di 3 savij, 7 taja, il resto non sinceri; poi 12 di 3 savij, 9 taja, et fo il segondo consejo. Or a dì 6, il 3.° consejo, disputato tal causa fin la sera, fo tajà, *videlicet* 32 taja et 28 bona; et cussì fo spazata.

A dì 6 marzo. Da poi disnar la Signoria si reduse in colegio, con li savij, a dar audientia publicha, et li savij a consultar.

A dì 7. Post fo colegio.

A dì 8, domenega. Fo terminato, la matina il doxe andasse per terra al Spirito Santo, e fo fato uno ponte su galie a Santa Maria Zubenigo, dove è il perdon e jubileo concesso per il papa, perhò che si comenzò a butar la prima piera dil novo monestier, quelle monache di elemosine voleno fabrichar. Fu fato precessione di scuole, frati e preti; vi andò il patriarcha, ma per il tempo di vento, il principe non volse andar. *Etiam* fu il perdon a la Nonciada, di colpa e di pena; e l'altro zorno fu *etiam* a San Canzian, contrada dil principe nostro; sì che in questa terra questa quadragesima è stà concesso per il papa in diverse chiesie assa' perdoni, come scriverò li zorni sarano.

Da poi disnar fu gran consejo. Fu posto, per li consieri, la 3.ª volta, la parte di perlongar il tempo a sier Piero Foscolo, va provedador a la Zefalonia, atento non havia auto li danari di ducati 200, se li dà di sovenzion di qui. Parlò sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Hironimo, per la parte; e fu *tandem* presa. Ave 266 di no, 1300 e più de sì. Fu electo luogo tenente a Udene sier Piero Capello.

A dì 9. La matina, la quarantia criminal se reduse in colegio, con la Signoria, intervenendo certo processo, fato per il caso di sier Vicenzo Magno, conte di Pago, qual fu preso che fosse mandà per lui, et è im prexom; et parlò il doxe. Or quello fo menà fo certo processo, fece el ditto sier Vicenzo a Pago, contra di uno havia fatto assa' malli et homicidij; et fo tajà quello, è preso *iterum* examinar li testimonij et formar uno altro. Or il colegio dil ditto sier Vicenzo Magno tochò a sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixan, consieri, sier Hironimo Pixani, cao di 40, sier Hironimo Querini, avogador di comun, et sier Zuan Badoer et sier . . . ., signori di note.

Da poi disnar fo pregadi. Leto assaissime letere, 141*
et posto *solum* de taje, fo licentiato il pregadi et restò consejo di X.

Da Corfù, più letere, di sier Nicolò Pixani, baylo, et sier Bernardo Barbarigo, capetanio. Prima certo reporto à 'uto di alcuni, venuti di la Parga, à parlà con certo amico, sa certo il turcho prepara armada, e ussirà contra Rodi im persona; *tamen* tal nova non è vera. *Item*, di quelle fabriche scrive longo il capetanio, et di debitori di la camera, e provision fate.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 22 zener. Come l'armada si prepara lentamente. *Item*, non pol otenir 0 a la Porta, perchè voleno la risposta zercha Alesio. *Item*, lui baylo dimanda licentia, e si vol partir, e si provedi di successor, atento per li capitoli non si pol star più il baylo. *Item*, l'agà di janizari vol uno relogio, e certo altro gran maistro turco voria do cani alani, perhò se li manda. *Item*, li bassà li à ditto, che a nostre ixole vien dà recato a' rodiani, qualli fanno danno a' soi; pertanto lhoro voleno proveder, et hanno scrito Achmat bassà, capetanio a Galipoli, che armino 4 fuste per tal effecto. *Item*, Sophì è vivo, *imo* prospera. Et sier Marco Orio, e li altri presoni, par il signor si habi contentà di aver la taja prima, ch'è du-

cati.... milia; e poria esser, facesse tajar qualche uno di lhoro, a ziò li altri pagi.

Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, consolo de Damasco nostro. Come quel signor di Damasco fa malla compagnia a' merchadanti mori; et il soldan mancha di reputation, sta in castello; et quel Bene Ramadan, tolse Adna e Terso al soldan, è su le arme. *Item*, scrive di merchadantie li successi de lì, *ut in litteris.*

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Benedeti, secretario nostro, l' ultimo di ... fevrer. Come il re era varito; et si preparava una dieta. *Item*, la raina è graveda; et a esso secretario si à 'perto davanti, mostrando il corpo dicendo: Scrivè a la Signoria, farò uno fiol maschio, servitor di quella Signoria, e mio compare doxe; e cussì lasserò in testamento, voi sempre esser. *Item*, l' orator dil turco, si aspeta, non è ancor zonto. *Item*, il re ha designà certi oratori a Maximiano, per caxon di tratar matrimonio tra soa fiola et il fiol dil re di Chastiglia, suo nepote. *Item*, che 'l cardinal de Ystrigonia prega la Signoria voi scriver a Roma, acciò l' habi il titolo di patriarcha di Constantinopoli, che 'l papa lo dete al cardinal Elna; et per la Signoria qui non li fo dà il possesso, perhò che in Candia, e altrove, terre di la Signoria, à certa intrata.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Loredan, podestà e capetanio, et poi di sier Francesco Foscari, el cavalier, luogo tenente in la Patria di Friul. Come hanno esser dismontà a Segna uno orator dil signor turco, va al re di romani; e scrive esser passado, e va al suo camino.

142 *Da Milam, di Lunardo Bianco, secretario nostro.* Dil passar de lì uno orator dil papa, va in Franza, per caxon di haver il possesso di l' abatia di Chiaravale, e altri beneficij, conferiti per il papa al cardinal San Piero *in Vincula*, suo nepote.

Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a Bles. Come era morto uno, di 4 medici asistenti al re, di morte subitana; e il re stava bene. *Item*, il re havia fato cavalier uno orator dil re di romani, era lì.

Di Spagna, più letere, di sier Francesco Donado, orator nostro, l' ultime de di .... fevrer, date a Salamacha. Come il re, inteso il naufragio dil zenero e fiola, havia preparà X nave, ben in hordine di marinareza, per mandarli contra in lhoro ajuto; et havia mandà assa' zente et cavali verso la Bischaja et Galicia contra, perchè lì dismonterano. Et era aviso manchava 4 nave, su le qual era l' orator nostro, e li soi medici, *tamen* speravano fosseno scorsse. *Item*, la raina, moglie dil re, era zonta a Fonte Rabia; e soa alteza li havia mandà contra il fiol natural, arziepiscopo di Barzelona, con altri gran personagij. *Item*, che havia esso orator otenuto trata di formento di Sicilia, in nome di sier Lorenzo e Silvestro Minio, di salme 5000 formento. *Item*, era stà consultà nel consejo l' aricordo di la Signoria per le ripresaje, *videlicet* meter certa angaria a le merchadantie di nostri qui et lì; et hanno risposto non voler questo, ma si provedi a la satisfatiom; et è stà suspese per 4 mexi. *Item*, il re prepara grandissima armata contra mori, *ut in litteris*, più di 200 velle; et *etiam* è di opinion, zonto sarà il zenero re di Chastiglia a la corte, persuaderlo vadi a ditta impresa; et quelli di Mazachibir si hano valoramente difeso da 6000 mori che li è stati a torno. *Item*, il re à fato cavalier domino Andrea dil Borgo, orator dil re di romani.

Di Elemagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, date a Viena. Come era letere dil re di Chastiglia, date in Ingalterra, che *solum* era perite do nave, sule qual si dubitava fosse l' orator veneto; et che per Pasqua passeria in Spagna; et che 'l re d' Ingalterra, con la nuora, sorela di essa raina, li anderia contra honorandoli assai. *Item*, il re di romani era lì a Viena, compito le diete, e trovato assa' summa di danari per la venuta soa in Italia a incoronarsi; et che si partiva per andar in Carintia, dove si farà *etiam* certa dieta. *Item*, scrive il corpo di San Leupoldo, qual era in certo capela, ivi in chiesia, et era stà *honorifice* tolto e portato per quella cità, poi in chiesia di Santa Maria, colocato in archa d' arzento. Et era vestito il re di romani con gran triunfo, *more imperatorio;* et il papa dete quel dì jubileo plenario, *adeo* fo solemnissima zornata, a dì... fevrer.

Di Roma, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, più letere. Come in concistorio il papa havia conferido l' arzivescoado di Candia à domino Zuan Lando, con pension ducati 500, al cardinal episcopo di Urbino, *olim* suo datario. *Item*, havia dato il vescoado di Pulignan a uno de Claudis da Traù. *Item*, che l' orator di Maximiano havia nonciato al papa la venuta di la cesarea majestà de lì, per tuor la corona; e soa santità li havia risposto, venendo senza arme, fosse il ben venuto. *Item*, è aviso di Napoli, il gran capetanio, Consalvo Hernandes, non era ancora partito per Spagna; e mostra partirssi mal volentieri. *Item*, che 'l signor Bortolo d' Alviano, *noviter* reconduto con la Signoria nostra, havia ricevuto da esso orator nostro li 142*

fiorini 1000 largi, et subito veria a inchinarssi a la Signoria e far la soa conduta. *Item*, è letere di Franza, il papa à 'uto dal re li possessi di l'abatie che 'l ricerchava per il cardinal *Vincula*, et perhò vol da la Signoria *etiam* quel di Cremona, per il qual effecto manda uno nontio de qui per componer tal cossa. *Item*, è aviso fiorentini fano zente et fantarie per recuperar Pisa; et era voce, Piero Remires, stato al governo di Pisa, esser ito a Fiorenza, et esser stà retenuto.

A dì X. Fo la matina, in colegio, per gripo venuto a posta, letere di Alexandria, di 25 zener, con letere dil Chayro, di Alvise Sagudino, secretario nostro, di 8 zener, il sumario scriverò di soto. *Nihil conclusum etc.*; ma il soldan vol li sia pagato il piper. *Item*, à expedì 12 legni verso il Mar Rosso, ben forniti di homeni e artilarie, contra quelli portogalesi.

Da poi disnar fo colegio. In questi zorni, il formento qui callò, *adeo* il padoan a lire 5, soldi 10, quel di gran grosso a lire 3, soldi 10; è stà gran cossa tanto calar senza causa alcuna.

In questo zorno, *tandem* fo expedita la causa di la confiscation, fece li provedadori sora le camere, passadi et presenti, zercha certi campi di Aquileja, contra alcune monache *etc.*, et disputata. Ozi parlò domino Rigo Antonio et Aurelio et domino Francesco Fazuol e Marin Querini, *tandem* fu fata bona: 9 non sinceri, 25 di no, 30 de sì; e fo laudata.

A dì 11. Da poi disnar fo consejo X di, con zonta di colegio. E questo, perchè par che per la Signoria, col colegio, fusse terminato de poter signar il pro' di monte nuovo a quelli fosseno debitori di comun; e cussì per li governadori fo signato. Or li oficiali a la camera d'imprestidi, *videlicet* sier Antonio Sanudo, sier Andrea Marzelo, sier Jacomo Cabriel, andono a li capi di X, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Zanoto Querini, sier Zorzi Emo, dicendo era contra le leze, atento che 'l monte nuovo non pol esser tochado. Et perhò fo terminato
143 chiamar ozi per questo conseio di X; et con zonta di colegio et altri, disputato la materia, visto le leze e la fede et nel pretio, e il monte nuovo, ch'è al presente è stà fatto ducati 100 per 100 di quelli a ducato per ducato, fo terminato non fosse signato. Causa di questo *potissimum* far signar fo sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, cassier di collegio, dicendo la parte non obstava, come con effetto la non obsta. Or la matina fo ditto esser stà terminato *solum* per le tanse si possano signar, *tamen* li oficiali a la camera *iterum* il zorno sequente andono ai cai di X, et reduto il doxe con la Signoria in collegio, fo terminato 0 si dovesse mover, ma come prima.

In questo zorno vene letere di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, a presso il re di Chastiglia, che si dubitava fosse perido, et nel naufragio à 'uto, date a dì 30 zener a Falamua. Scrive il successo dil naufragio. E come prima cha 'l re, quella nave dove l'era si partì, e visto la fortuna tolse la volta di terra, e si salvò, quelle stete sul mar patì la fortuna; e che 'l re e la raina veria lì per montar su le nave, con altre particularità, *ut in litteris*, il sumario scriverò poi.

A dì 12 marzo. Poi disnar fo colegio di la Signoria et savij.

A dì 13. La matina, in mezo le do colone di San Marco, per termination dil consejo di X, fo tajà una man, tajà la lengua, e cavà uno ochio, a uno havia biastemato Idio *etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, per consultar.

A dì 14. Da poi disnar, per diliberation dil consejo di X, fo in mezo le do colone decapità, et poi brusato, uno Lodovico Brazo Duro da Vicenza, per aver usato con la madre e soa fiola e il fradello puto, e roto *etc.* per sodomia. Era homo valente, stato soldato, morì benissimo.

Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. Et feno un vize cao di X, per andar doman a Lio, a trar il palio di l'archo, in loco di sier Zanoto Querini, era amallato, sier Nicolò Donado, *quondam* sier Luca, più non stato; e stete uno zorno.

In questo zorno cominzò il perdom di colpa e di pena in la chiesia di San Domenego di Castello, dura il dì sequente a sol a monte.

Noto, a dì 13 di note intrò la galia dil Zaffo, patron sier Jacomo Michiel, di sier Biaxio, con pelegrini 40, stati in Jerusalem, stata assa' fuora, mexi 8; vene carga di sal et sede.

A dì 15, domenega. Da matina, in colegio, hessendo eri venuto qui di Roma el signor Bortolo d'Alviano, *noviter* ricondulo a stipendio di la Signoria nostra, et vene con assa' zente, perchè dia refar la compagnia di cavalli 600, et andò a la Signoria; e cussì ogni matina vi andò, per meter ordine di aver li danari per far la compagnia; alozò a caxa di Raphael Grifi.

Da poi disnar fu gran consejo, e trato il palio di l'archo a Lio. Ave il scarlato sier Lunardo Dolfim, di sier Zacaria, consier, mio nepote.

A dì 16. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le 143*
infrascripte letere:

Dil Chajaro, di Alvixe Sagudino, secretario, di . . . zener. Nara l' audientia auta *etc.*, *ut in sumariis. Item*, il soldan non era risolto; et che 'l havia mandà 12 navilij versso il Mar Rosso, forniti, per obviar a' portogalesi, sì come il tutto per letere più *diffuse* scriverò di soto.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capitanio et vice ducha. Zercha quelle fabriche. À compito uno turion e principià uno altro *etc.*; et altri successi, et occorentie de lì.

Da Corfù, di rectori. Zercha fabriche; e nove aute da Constantinopoli, il turco va drio armando; et uno reporto a 'uto, per uno navilio zonto lì, come a Negroponte, hessendo venuto una barza di zenoesi, a cargar formenti senza mandato dil signor, il signor turco havia fato morir tutti.

Item, sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, scrive zercha formenti, per far biscoti per l' armada *etc.*

Di Elemania, di l' orator, più letere. Come a Castel Novo, propinquo a Viena, havia comunichato le letere di la Signoria al re, di le oblation, venendo in Italia, sì di galie come letere di passo *etc.* Soa majestà ringratiava la Signoria; et che l' aspectava alcuni oratori hungarici, che vieneno, et zonti, et poi farà pensier a tal venuta; et si feva preparation di zente. *Item*, à aviso d' Ingalterra, dil fiol, re di Chastiglia, come è stà molto honorato da quel re, et li havia donato l' insegna di la rosa; e *versa vice* lui l' havia electo di la compagnia di la . . . ., ch' è certa cossa molto degna. E nota, per altre, si ave il re d' Ingaltera, inteso il suo naufragio, mandò al re 60 milia scudi, e soa majestà non li volse, dicendo non li bisognare. *Item*, esso re d' Ingaltera avia fato certa liga con ditto re di Chastiglia, per star in amicitia.

Di sier Vicenzo Querini, orator nostro, date a Falamua, 30 zener. Scrive la gran fortuna; il sumario scriverò di sotto.

Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, più letere, date a Bles. Zercha questa venuta dil re di romani in Italia; e havia comunichà al re le diliberation dil senato, in risposta dil re di romani, pur non voria el venisse, *maxime* armato, dicendo el spojerà l' Italia di oro, per far investison *etc.*

Di Roma. Come il papa manda qui uno nontio, *videlicet* domino Francesco Argentino, suo intimo, et *etiam* il nepote, cardinal *Vincula*, ne manda uno altro, per aver il possesso dil vescoa' di Cremona. *Item*, esser morto uno episcopo di Surento, qual in vita, con libertà di poter renonciar, da papa Alexandro, renunciò a uno nepote, il papa non à voluto la vaglij. *Item*, li agenti dil cardinal Ystrigonia, per la expectativa l' ha in dominio veneto, voleva aver beneficij di l' arzivescoa' di Candia, *noviter* defuncto; il papa à risposto averlo conferito a uno di la Signoria nostra; et *alia secretiora.*

Di Fiorenza uno aviso. Zercha la venuta dil re di romani in Italia, non piace a quel governo, *maxime* per il confalonier; et perhò si doveria far *etc.*

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Avisa successi seguìti a Cesena; e quel legato dil papa, episcopo tiburtino, ne avia fato apichar 7.

Sumario de una letera, scrita per Anzolo Trivixan, secretario di sier Vicenzo Querini, 144
dotor, orator a presso il re di Chastiglia. Narra di la fortuna grande hauta. Data im porto de Falamua, a dì 30 zener 1505, recevuta in qu sta terra a dì . . . marzo 1506.

Come a dì 7 zener montono in nave da . . . .; et non feno vella fino Alin, per expectar che 'l facesse el tondo di la luna. Et ebbeno do zorni di bon tempo, che li condusse fino sopra Antona, dove, la nocte de dì XI, da poi una bonaza calma, havendo tutte le nave le velle d' alto, fonno asaltata a la improvisa da una subita fortuna de greco e tramontana, che li fece gran paura, et ogni pocho chè tardavano a callar le velle erano tutti perssi. Et ebbeno gran faticha a mantenirse; et andono tutta la nocte et l' altro zorno con pocha vella fino a li confini del mar de Spagna; et se smarite un terzo di l' armata. Poi a dì 13 fece bonaza tuto el zorno, et la sera, essendo circha X lige a presso Usenti, el vento se misse al ponente garbino a lhoro contrario; e deliberono star quella nocte su le volte, sperando el vento havesse a mutar. Ma seguite tutto l' oposito, el vento et mar crescete tanto, che su la meza nocte si trovono forssi 50 mia in mar, con tanta rabia de fortuna, che per ditto di quanti marinari sono su quella armata, mai fu la simile. Ogni uno procurò di salvarse al meglio che potevano; e chi tolse la volta di mar, e chi da terra, et lhoro tolseno la volta di terra. La matina a l' alba si atrovono con un foscho, che non si vedeva un palmo avanti, tanto a sequaro di terra, insieme con altre 17 nave, che ogni uno se tene per perso, senza speranza de remedio; et patrone, et piloto, et marinari, tutti se erano abandonati, et *maxime* un trato che volseno amainar; et la nave se ingalonò et stete un gran pezo, che l' aqua veniva dentro senza

reparo. Tutti se butono in zenochione, et feceno tanti voti, che 'l nostro signor Dio li ajutono et rebebeno le velle, et la nave suspirò, e per miracolo se conduseno per San Piero per San Pollo, in quel porto de Falamua, che è in capo la insula de Ingalterra; sì che ponno dir tutti che per misericordia divina erano renasuti; et invero, manchando quella, erano impossibile campar; et ancora non erede esser ivi salvo, considerando il gran pericolo dove sono stati. La majestà dil re di Chastiglia tolse la volta de mar, e stete do zorni sempre con fortuna, prima che 'l podesse prender porto, *tandem* el scorse per perso senza velle a Pourtulane a presso Antona X lige. Le altre nave andorono, chi in qua, chi in là, per la insula, et tre se ne rupeno sopra Artemua; ma el forzo di le gente scampò; de 5, o 6 altre, ancora non si sa nova. Un' altra nave scorse di là di Antona; et trovorono infine di la fortuna alcune
144* barchete de pescatori, e molti de la nave se getorono dentro, per andar in terra, et tutti se anegorono; et la nave andò salva in un porto, con el resto, che erano le done de la regina; sì che ogni uno ha havuta la sua parte. Et conclude, tutti hanno fatto grandissimi voti, chi di andar frate, chi andar a San Jacomo *etc. Item*, eri ebeno de li uno messo dil re, che narrò *mirabilia* di la teribel fortuna ha 'uto sua majestà, e smontata di nave, vol venir fin lì per terra, perchè è a la extremità di quella insula più propinqua a la Spagna; et lì aspecterano tempo di fornir il lhoro viazo, et non partirano senza tempo facto, se dovesseno star lì 6 mexi, ben che habino passato il mal passo, ch' è il canal de Ingalterra.

Data *etc.*

145 Fu posto, per il colegio, *cum sit*, che, per parte presa in pregadi, fosse provisto per il maridar di le fiole di sier Piero Bembo, qual, hessendo soracomito, fu morto combatendo Galipoli, ducati 2000 per una, di li danari di la Signoria nostra, et una fo maridà in sier Daniel Barbaro, *quondam* sier Zacaria, et l'altra in sier Zuan Francesco Venier, *quondam* sier Antonio, la qual 2.ª mancha esser satisfata, perhò sia preso, come fu fato in l' altra, l' habi ducati 50 per mità al mexe, in do camere, Verona e Vicenza, *etiam* poter scontar in angarie *etc., ut in parte;* fu presa.

Fu posto, per il savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra con don ducati 6000 per una, *ut in parte;* fu presa.

A dì 17. La matina, in Rialto, li consieri veneno ad incantar le galie di Fiandra, e non trovono patrom. Da poi disnar fo pregadi. Fo molte letere, di sier Donado da Leze, provedador al Zante. Cosse vechie dil turco, 0 da conto.

Vene letere di Roma. Come a dì 13 il nontio dil papa era partito per venir in questa terra, et *alia secretiora;* et dil partir di domino Agustim Semenza, orator cesareo, per Elemania; resta a Roma domino Philiberto, orator dil re di Chastiglia.

Fu posto, per tutto il colegio, incambiar sier Piero Zorzi, *quondam* sier Nicolò, patron di una galia di Aqua Morto, in loco di sier Zuam Alvise Navajer, non pol andar; balotà do volte, non fu presa.

Fu provà li patroni di Barbaria; et di quelli dil trafego, cazete a la prova sier Julio Lombardo *quondam* sier Lunardo.

Fu intrato in certa materia secretissima, judico di risponder a Constantinopoli in materia di Alexio, perchè il turco è più disposto cha mai in volerlo. E leto le opinion dil colegio, che non è d'acordo, parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo; è rimessa al primo pregadi.

A dì 18. La matina fo incantà la galia dil trafego, in luogo di sier Julio Lombardo, cazudo a la pruova, et la tolse sier Marin Bembo, di sier Hironimo, da San Zulian, per uno ducato. El qual non provò la età; *iterum* si ricanterà.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

In questo zorno, in do quarantie civil, fo expedito il caso di la confiscation, fata per li provedarori sopra le camere dil 149 . ., di Fiumicello, contra il cardinal Grimani, patriarcha di Aquileja, la qual per cai di X fo suspesa *etc.* Or fo parlato per la parte; et ave: 40 bona, 9 di no, et 13 non sincier.

A dì 19. Da poi disnar fo pregadi. Leto letere dil Chajaro, di Alvise Sagudino, secretario, di . . . dezembrio. Come era stà davanti il soldan; *conclusive* 0 havia fato. Il soldan vol li sia pagà il piper suo, e toy quello è in li magazeni a requisition di nostri; et che 'l soldan parlò gajardamente; e cussì rispose il secretario *etc.* 0 di conclusion.

Di Cataro, di sier Alvixe Zen, retor e provedador. Zercha quelle occorentie. 145*

Di Spalato, di sier Alvixe Capello. Di certa incursion fata per turchi sora Clissa; e altre occorentie de lì.

Da Constantinopoli, dil baylo, letere vechie di dezembrio. In la materia si tractava *etc.*

Poi fo intrato in la materia, secondo le opinion. Parlò questi: sier Lunardo Mozenigo, sier Andrea

Venier, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savij dil consejo, sier Thadio Contarini, savio di tera ferma, sier Marco Antonio Calbo, savio ai ordeni, et sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma. Et non fo ultimata e comandà secretissima; et pregadi vene zoso a horre do di notte.

A dì 20 marzo. Da poi disnar fo pregadi. Et leto *solum* una letera di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino. Avisa aver visità la duchessa e il reverendissimo cardinal, qual è da saper ritornò in gratia dil ducha, et fo plachato le cosse. Et fo divulgato, el ducha voleva mandar in Spagna, a otenir dal re esser vice re dil regno di Napoli *etc.*

Fu posto, per li savij di colegio, che li debitori di decime non potesseno più dimandar gratia di pagar, in termeni et di pro', *nisi servato certo ordine, ut in parte*; et fo ben fato.

Fu posto, per il colegio, dar ducati 2000 a la chiesia di San Fantin, per la fabricha di quella, sì come have il domo di Vicenza, di danari fo dil cardinal Zen, a conto di soi legati; e fo presa.

Fu posto dar il possesso di certo priora' fuora di Vicenza, qual uno frate di l'hordine di San Michiel di Muran l'havea, et l'ha renonciato, a la congregation di San Michiel, acciò non vadi in comenda; val ducati 300 a l'anno, si chiama San . . . . , et à obtenuto le bolle dil papa, et fu preso *etc.*;

Fo fato eletion di V savij ai ordeni: sier Francesco Griti, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Andrea, sier Lodovico Falier, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà, sier Vicenzo Michiel, el 40, di sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator, sier Lodovico Barbarigo, *quondam* sier Andrea, et sier Alvixe Capello, *quondam* sier Hironimo; soto sier Vicenzo Morexini, *quondam* sier Zuane.

A dì 21. Gionse in questa terra sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Beneto, vien merchadante, di Alexandria, à 'buto modo di fuzir, parte a dì 28 dezembrio. La conclusion, dice par che nostri habi tolto a pagar ducati 50 milia al soldan, per il suo piper, termine 4 mexi; et *dicitur*, il secretario nostro partiva dil Chajaro, perchè questo non era il voler di la terra, *tamen* 0 di certo; *unum est*, in Levante, zoè in Alexandria, sarà garbujo assaj.

Da poi disnar fo conseio di X.

A dì 22. Fo gran consejo; fato 3 consieri di Venecia. Et fo il perdon di colpa e di pena a Santa Maria Mazor et a San Cassan.

In questo zorno, hessendo gran consejo suso, achadete, che 'l fo retenuto uno zudio hongaro, nominato Isaach, qual studiava, e stava perhò in questa 146
terra; et venuto zoso gran consejo, sier Hironimo Querini, sier Antonio Zustignan, dotor, avogadori, lo andono a examinar. Par che 'l ditto a San Sten, in certa calle, havesse trovato uno puto, di anni 2 $^1/_2$ in zercha, smarito, e lui lo tolse soto la vesta, e lo volea menar via, *dicitur* a martorizarlo, come fo il bia' Simon a Trento et Sabastian Novello a Porto Bufolè dil 14.., et visto da alcuni, *tandem* fu preso dito zudio, che fuziva e si butò a l'aqua. Et cussì li avogadori fè la soa examination con interpetri, et formò il processo. Quello seguirà noterò di soto; *unum est*, che la matina in Rialto alcuni zudei dal vulgo fonno batuti e quasi lapidati per tal cossa, ma judico 0 sia et 0 seguirà, et esser cossa falssa.

A dì 23. La matina andoe a la Signoria domino Francesco Argentino, venuto in questa terra, come nontio dil papa, per caxon di aver il possesso dil vescoa' di Cremona, dato per il papa a suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula*, et per la Signoria a l'abate di Bergognoni. Fo acompagnato da molti fratelli di prellati nostri sono a Roma, et andò in colegio, et presentò li brevi dil papa, et expose quanto li achadeva. È alozato a San Pollo da uno so parente; stè *solum* . . . zorni.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria, per aldir certa diferentia di levar il testamento dil *quondam* sier Hironimo Morexini, da Lisbona, qual li sora gastaldi havia terminà non si levasse. Et do volte per la Signoria aldito, fo: 4 di no, 2 de sì; et ozi fo: 5 de sì, et uno di no; e fu risposto di levar, et anderà poi in quarantia et ivi si disputerà.

A dì 24. Eri da matina li consieri veneno in Rialto, a incantar le galie di Fiandra, e non trovono patron; e reincantono la galia dil trafego, in locho di sier Marin Bembo, di sier Hironimo, qual non provò la età, et fo data a sier Hironimo Malipiero, di sier Piero, per uno ducato, *videlicet* charatà per il Bembo.

Da poi disnar, *licet* fusse la vezilia di Nostra Dona, fo chiamà pregadi, et leto le infrascripte letere:

Di Hongaria, date a Buda, dil secretario nostro. Chome il re si havia raso la barba, era varito, e andato a messa; et la raina è graveda, e à dito a esso secretario, per esser fiola di la Signoria, vol questa Signoria li provedi di mandarli una comare, la lievi dil suo parto, qual tien certo sarà uno fiol maschio, che sarà tutto nostro. *Item,* se li provedi di ostrege, et si scrivi a li nostri retori maritimi ne mandino. *Item,* l'andata di oratori al re di romani

par sia stà suspesa; et quel orator dil turco, fo ditto dovea venir al re, non fu vero, ma fo visto zente andar e vegnir a quelli confini turcheschi, e fo ditto era orator turcho, qual non è stato. *Item*, alcune zente dil re di romani par a uno castello dil conte palatino andasse per tuorlo, *tamen* 0 seguì, *adeo* a' hongari à parso da novo, *licet* si tien non sia stà
146* voler dil re di romani. *Item*, mandoe certo capitolo à 'uto di Rossia, la copia dil qual sarà scripto di soto, di specie si aspetava de lì, con nave di Portogallo; et per esser cossa notanda ne ho fato memoria.

Di Franza, più letere, da Bles, di l' orator. Di coloquij abuti col re, el qual sta ben, va a piaceri; et dubitava di la venuta dil re di romani, qual non era senza sospeto de intelligentia l' havesse esso re di romani con la Signoria, *tamen* l' orator nostro diceva di no.

Di Roma. 0 da conto. Come per tanti perdoni, concessi in questa terra e altrove, il papa era sdegnato, e diceva volerli levar tutti. *Item*, in concistorio, per causa di certi beneficij, suo nepote, cardinal *Vincula*, contradixe al papa *etc.*

Item, il cardinal Santa † ringratia la Signoria de li honori facti a domino Laurentio Suares, orator yspano, *in funere.*

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Come a Forlì era seguito certo rumor, di uno partesan, *ut in litteris*, qual tolse uno suo contrario in gropa e lo conduse a caxa, et in una stalla lo fè amazar e ivi sepulto. E il padre dil morto, inteso questo, amazò alcuni di ditti soi contrarij, e andò fino a la caxa, e inteso da uno, che l' havia morto, dove l' era stà sepulto, lo cavò di la terra e portolo su la piaza, cridando di questa crudeltà usata, *adeo* il popolo era in remor, sì che seguì gran scandoli. Si judicha, il papa manderà lì lo episcopo di Tioli, e a Cesena, a sedar, e lhoro non lo voleno. *Item*, esso provedador di Faenza mandò alcuni avisi di uno suo amico di Fiorenza, tra li altri, che, volendo meter nel consejo uno balzelo di trovar 50 milia ducati per l' impresa di Pisa, non era stà preso, per cazon di le parte *etc.* Et è da saper, che per altra via, se intese di certo, poi esser stà preso il partito di trovar 40 milia ducati, per via di balzello, per ditta impresa.

Fu provato sier Hironimo Malipiero, di sier Piero, patron al trafego, in luogo di sier Marin Bembo, non provò la età, suo cuxin, sier Hironimo Malipiero, di sier Piero, *tamen* la galia resta charatada per il ditto Bembo, et sarà a suo conto.

Fu posto certa expedition di oratori di Brixigele, et Val di Lamon, a tre capitoli, *ut in eis, potissimum* zercha le forteze, che di 8, numero 5 siano ruinade, et le 3 custodide. *Item*, zercha sali et bolete, *ut in capitulis;* presi. Per il qual efecto, tra li altri, domino Dionisio di Naldo, cavalier, vene a la Signoria.

Fu posto, per li savij, condur uno dotor *in jure canonico* a l' ordinaria, nominato domino Antonio de Burgo, di natione yspano, lezeva a . . . . ., con fiorini 400 a l' anno, *loco* domino Filippo Dezio, è partito dil studio di Padoa; et fu preso: 4 di no, 166 di sì.

Fu posto, per li savij ai ordeni, riconza *(sic)* l' incanto di le galie di Fiandra, qual non trovò patron; e li deva in tutto, per galia, ducati 6000 di don, tra i qual ducati 600 di debitori di decime, dal 1468 in là. Et sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, messe de indusiar a questo zener, ma el consejo mormorò et messe indusiar al primo pregadi; et questa fu presa.

Et prima si lezese letere, ni altro, sier Marin Mo- 147
rexini, è ai 3 savij, vene im pregadi, et insieme con sier Piero Contarini, philosopho, e provedador sopra le camere, *olim* ai 3 savij, andono a la Signoria, e fece cazar in cheba li parenti fo di sier Beneto da cha' da Pexaro, *olim* zeneral. Et di essi 3 savij, poi sier Marin predito andò in renga, dicendo, per parte, al suo oficio fo commesso la cossa di danari di Santa Maura, e narò in summa molte oposition contra el dito sier Beneto da Pexaro, verifichate per alcune letere abute da sier Antonio Condolmer, *olim* syndico in Levante, qual le ave a Corfù, di uno Nicolò Apostoli; et *conclusive* molto vergognose, mostrò libri rasati *etc.* Et venuto zoso, messeno essi 3 savij, per parte, di chiamar il scrivan fo di esso zeneral, nominato Piero di Rizardo, che in termine uno mexe si vengi a presentar a le prexon a requisition di essi 3 savij in Rialto, e sia examinato, et non volendo dir la verità, sia collegiato con li modi consueti, havendo essi 3 savij ogni libertà *etc.* Ave 98 di la parte, 37 di no, 26 non sinceri. El qual si dice è fuor di le terre di la Signoria im Piamonte.

In questa matina, in quarantia criminal, fo rilasato il zudio, retenuto per caxon dil puto, atento 0 era con effecto; et cussì li avogadori messeno di relassar; e fu preso.

A dì 25, fo il zorno di Nostra Dona. Fo il perdom, jubileo ai Servi e Santa Maria Mazor; il principe a messa a San Marco *de more*, e poi a la predicha in chiesia. Predichò il predichator di San Zuane Polo, maistro Martin di Zenoa. Era l' orator yspano, *videlicet* il fiol del defuncto, l' arziveseovo

di Spalato, Zane, et il prothonotario e abate Mocenigo *etc.*

A dì 26. La matina achadete, che a presso il fontego di todeschi, che si lavorava, in una calle chiamata di la Bissa, a hore di ½ terza, cazete certa caxa vechia, et amazò numero 5, che passava de lì via, et altri magagnoe; è stà cossa notanda.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri. Et fo posto una parte zercha il zuogo, qual fo tenuto secretissima, fino a dì .. dito, in gran consejo la fosse publicata.

In questo zorno, in la chiesia di Frari, fo tenuto le conclusiom per sier Antonio Surian, *quondam* sier Michiel, nepote dil patriarcha nostro, qual studia a Padoa. Vi fu il reverendissimo patriarcha, et l'orator di Franza, et molti patricij invidati e dotori.

A dì 27. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per aldir 4 oratori trivixani, venuti in questa terra, per la termination fata di adaquar la campagna di trevixana, et si dolseno di quanto sier Pollo Valier, mandato provedador a questo, et Alesio, inzegner, dicendo: È meglio cavar altro *etc.* Parlò *etiam* ditto inzegner; et *nihil conclusum.* Li oratori trivixani sono questi: domino Zacaria di Renaldi, cavalier, ...
. . . .

El principe nostro non vene in colegio; et si dice è rauco e sferdito.

147* *A dì 28.* Fo letere dil Chajaro, di sier Fantin Contarini, viceconsolo, di 23 zener, più fresche di quelle si ha dal secretario nostro. Come il secretario havia auto audientia dal soldan, qual dimandò: Che vol dir, che toi merchadanti non vien nel mio paese, come prima? Rispose: Per le manzarie fanno i to mori; et volse saper qualli, li fo dati in nota, e si tien li manzerano, *tamen* la cossa non è cessada.

Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 29. Fo gran consejo. Et Jo fui in eletione, mi tochò auditor vechio, mi tulsi et non passai, ni niun rimase.

Fo publicato una parte, presa a dì 26 di questo, nel conseio di X, con la zonta, contra quelli zuogerano *de cætero* a niun zuogo, sia di che sorte e condition si sia, *excepto* schachi, arco, balestra et balla, soto pena, privation per anni 15 di oficij, beneficij e consegij *etc.*, e sia bandizà le botege di carte e dadi, e non si possi più vender in questa terra. *Item*, non si possi zugar, come è ditto, in Venecia e nel destreto, sotto pena, *ut supra*, et più mia 25 di là dil destreto, *videlicet* niun zenthilomo o sia chi se voja. *Item*, quelli acuserano habino certi danari. *Item*, chi menerà a caxa a zugar porti pena, et quelli va et non acuserà; e si 'l patron acusa, habi la taja e sia asolto, e si lhoro acuserà il patron siano *etiam* asolti e habi la taja; e schiave, si acuserà, siano franche, con molte clausule, *ut in ea;* strettissima parte et più non posta sì aspra. Erano capi di X: sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Zanoto Querini et sier Zorzi Emo.

Et in questo consejo el doxe non vi fu, per non si sentir bene.

A dì 30. Fo consejo di pregadi. Et il principe non fu; et fo lecto le infrascripte letere. Et prima:

Dal Chayro. Sì come ho scripto di sopra.

Da Constantinopoli, dil baylo, sier Lunardo Bembo. Come era ussito da Syo uno berlingier, armato per far damno a' nostri, per aver una ripresaja di ducati 25 milia contra venitiani, per dani à 'uti zenoesi, *unde* esso baylo scrisse di questo al provedador di l' arma', facese le nave vano a Constantinopoli, e altri navilij, vadino reguardosi. *Item*, par li bassà continui la cossa di Alexio. *Item,* di sier Marco Orio, e compagni, presoni, 0 è seguito. *Item*, quelli bassà si lamentano, che per nostri lochi e isole vien dà recapito a quelli fanno damno a' soi navilij, vano a Constantinopoli e altrove.

Di Hongaria, dil secretario. 0 da conto.

Di Alemagna, date a Civita Nuova. Come domino Matheo Lanch, secretario dil re di romani, qual è a certo locho a piaceri, era venuto da lui, a dirli la cesarea majestà vol venir in Italia *omnino*, ma voria qualche intelligentia con la Signoria, acciò non si dicha el vien a far bancheto, perchè non *solum* vol venir a incoronarsi, ma per far altro, et veria a Veniexia. *Item*, aspeta zonzi li oratori hongarici, che sono propinqui. *Item,* si prepara artilarie per dita venuta, e si fa diete. *Item*, fa pur zente, sì 148
che vegnirà in Italia, ma non è possibel, venendo, che 'l vegna avanti septembrio.

Di Franza, di l' orator, date a Bles. Come il re di Franza li ha ditto, che 'l re di romani à mandato a dimandar alcuna summa de sguizari per la venuta soa in Italia. *Item*, che è nove di la raina, va in Spagna, come quel re à mandato a dir a li baroni neapolitani, andavano con la raina in Spagna, che rimagnino a le frontiere, e non vadino di longo, ch' è signal non vol star a li capitoli.

Di Roma. Come a dì 22 fo dato la rosa, *juxta* il solito, a uno cardinal, *videlicet* Lisbona, per nome dil re di Portogalo. *Item*, che 'l papa pertende tuor l' impresa contra Bologna, *videlicet* contra sier Zuan Bentivoi; e à inteso vol andar a Perosa, per esser

più propinquo. *Item*, scrive altri coloquij con cardinali *etc.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, conzar l'incanto di le galie di Fiandra, *videlicet* crescer per galia certa summa di danari, *ut in ea.* Contradixe sier Hironimo da cha' da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Beneto, procurator, qual fo capitanio di le galie di Fiandra, dicendo era meio indusiar a questo zener *etc.;* et poi intrò in justifichar le cosse dil *quondam* suo padre, per la parte presa di retenir e chiamar il suo scrivan. Et li rispose sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni; et poi sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, messe indusiar; et fu preso l'incanto de largo.

Fu fato scurtinio di 3 savij dil consejo: rimaseno sier Nicolò Foscarini, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, et sier Piero Balbi, qual ancora non è zonto, vien di Cypro. *Item*, 3 savij di terra ferma: sier Francesco Bragadim, sier Domenego Malipiero et sier Marin Zustignan, tutti con titolo.

A dì 31. La matina, in Rialto, li consieri veneno a incantar le galie di Fiandra, et non trovono patrom.

È da saper, domino Francesco Argentino, nontio dil papa, venuto qui per caxon dil vescoado di Cremona, à 'uto audientia dal colegio, et poi si partì, senza aver otenuto 0.

149 *Dil mexe di april 1506.*

A dì primo april. Intrò a la bancha tre consieri nuovi: sier Antonio Trum, sier Piero Duodo, et sier Anzolo Trivixan. *Item*, li savij electi in colegio, *excepto* sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, amalato, sier Piero Balbi, vien luogo tenente di Cypro, non zonto ancora, et di terra ferma, sier Domenego Malipiero, per egritudine. Era capi di X: sier Nicolò Donado, sier Piero Marzello et sier Andrea Loredan. Da poi disnar fo colegio, et reduto, non il principe, ma consieri, et savij, *ad consulendum.*

A dì 2. Vene in colegio sier Jacomo Trivixan, venuto podestà di Ravena, et referì. Vene il principe in colegio, che fin horra è stato amalato im palazo; stè pocho. *Item*, vene l'orator dil ducha di Ferara, nominato domino Sigismondo Sanuben, doctor, qual è existente qui. Et *etiam* vene sier Hironimo Donado, doctor, qual è existente qui, et *etiam* sier Hironimo Donado, doctor, qual per la Signoria nostra fo deputato andar a meter li confini tra la Signoria e il ducha di Ferara, sul territorio di Ravena verso Lugo e Bagna Cavallo, stato con domino Girardo dal Sarasin, dotor, deputato per il duca di Ferara; et referì esser stà posto d'acordo li confini, et il ducha molto contento; et che la Signoria vien aver auto assa' possession e valle, che feraresi usurpava, ch'è di la juridition di Ravena, forssi mia 3. *Item*, l'orator di Ferara disse, il suo ducha voleva venir a inchinarsi a la Signoria nostra, perchè el vol andar in Spagna, a San Jacomo di Galicia, a far uno suo voto, et vol esser bon fiol nostro.

Da poi disnar li consieri, et savij, deteno audientia.

A dì 3. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Elemania, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro. Zercha la venuta dil re di romani in Italia *etc.*

Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a ...... Nulla da conto, coloquij abuti *etc.*

Referì sier Hironimo Donado, dotor. Fo laudato dal principe, et posto, per il colegio, tutti quelli termini à posto sia ben posti. *Item*, è da saper, fo terminato in colegio, che sier Alvixe Loredam, soracomito, qual armava, et si dovea partir, lo aspetasse per condurlo al suo rezimento, ducha di Candia.

Fu posto, per li consieri, un salvo conduto a Domenego e Garzon di Garzoni, fioli di Andrea, *olim* dal banco, *ad beneplacitum Dominii;* preso.

Fu posto, atento il ducha di Ferara sarà doman qui, che se li dagi ducati 25 al zorno per spexe. *Item*, terminà che li consieri, per non sentirsi il doxe, con il senato, li vadi contra, fino à Santo Antonio, con li piati; et chiamato zenthilomeni per mandarli contra a Malamocho, quasi tutti di pregadi.

Fu posto, per sier Thadio Contarini, savio di terra ferma, certa parte zercha li debitori, *ut in ea;* et non siano depenati di palazo, si non arano satisfato il tutto; et li boletini si scontrano in colegio *etc.* Ave 69 di no, 71 de sì; et fu presa, sì che una balota che voltava non si perdeva. La qual parte non laudo per molti respeti, qual al presente non li dico.

Restò consejo di X suso, et fo licentiato el pregadi. È da saper, in questi dì, per il conseio di X, fu preso dar a li frati di San Salvador ducati 6000 di contadi, havendo credito al sal di questo milesimo, perchè voleno refar la chiesia e farla bella e nuova.

A dì 4. Da poi disnar gionse il ducha Alfonxo di Ferara in questa terra, partito questa matina di Chioza e venuto in un zorno di Ferara lì. Et era con lui sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedo- 149*

mino nostro, et sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, podestà di Chioza; et de' soi questi da conto: el signor Nicolò da Corezo, missier Zuan Lucha da Pontremolo, el conte Ranaldo dal Sagra, missier Antonio di Constabeli, et missier Hironimo Malagnano, suo secretario, et altri soi, non da conto. Et li piati, con la Signoria, li andò contra fino a Santo Antonio. Era vice doxe sier Marco Bolani, consier, et l'orator di Franza et Spagna; et lo acompagnono fino a la sua caxa, preparata per l'oficio di le raxon vechie, et fatoli le spexe, *ut supra*.

A dì 5, fo la domenega di l' olivo. Il ducha, acompagnato da patricij nostri, andò con li piati a San Marco, a messa, in chiesia, col principe; terminato la matina darli audientia. Da poi disnar fo predicato a San Marco per el predicator di Servi.

In questo zorno fo tre perdoni, che eri et ozi comenzò, plenarij e di colpa e di pena, a la Pietà, a Santa Lucia e San Zuminian. *Item,* il sabado di Lazara passato fo perdon a San Zuan Crisostomo.

A dì 6. La matina, il ducha, acompagnato da patricij, con li piati, fo a la Signoria; il doxe li vene contra a la porta; et stete pocho. Disse, come el voleva partirsi fato le tre feste di Pasqua, et andar a San Jacomo di Galicia per compir uno voto, et ricomandava il stato a la Signoria nostra, nè mai saria andato senza esser venuto a inchinarsi al principe e questa illustrissima Signoria. Il principe li rispose era nostro fiol, et andasse di bona voglia, che 'l suo stato ne saria ricomandato; et lo acompagnò fino a la scala, dove è la porta dil principe, e lì tolseno licentia, et si partì di qui la sera.

Da poi disnar fo colegio. Ozi fo il perdon a San Boldo et a San Daniel.

A dì 7, marti santo. Da poi disnar, *præter solitum*, che sempre si suol far da matina, fo gran consejo. Et fu posto, per li consieri, che atento sier Piero Capello, electo luogo tenente in la Patria di Friul, non pol andar cussì presto, che sier Francesco Foscari, el cavalier, luogo tenente, per non comportarli quel ajere, li sia dato licentia di ripatriar, lassando vice luogo tenente il marascalcho, qual è sier Vicenzo Minoto, fino vadi ditto sier Piero Capello; et si parte alcuna fusse in contrario, per questa volta sia suspesa. Ave 188 di no, 1015 de sì, et fu malla parte, *judicio* meo; et cussì poi se ne vene. Il doxe non fu a consejo.

A dì 8, fo il mercore santo. 0

A dì 9, fo il zuoba santo. Fo il perdom a Santo Antonio.

A dì 10, il venere santo. In chiesia di San Marco predichò domino Bernardo Zane, arziepiscopo di Spalato, et fece bella predicha. *Item,* eri gionse uno gripo da Corfù, con uno spion dil turcho, in ferri, qual andava mesurando per Corfù li muri *etc.* In questa notte, ch' è passata, che le scuole vano a torno a San Marco et Santo Antonio, achadete che il ponte di l' arsenal, qual si alza, non fu riconzato ben, *adeo* si levò, et in quel vacuo ne cazete assa' 150 persone, una sora l'altra, et di tutti ne morì numero..., tra homeni et donne, niun da conto; sì che do volte su quel ponte è seguito morte di homeni.

A dì 11, sabado santo. 0; fu il perdon in le chiesie di Servi *etc.*

A dì 12, fo il zorno di Pasqua. Fo predichato per el predichador di San Pollo, nominato fra' Hironimo Magnin, di l' hordine di frati menori observanti; et disse, come la matina batizeria a San Pollo, sul campo, dove predichava, uno padre zudeo, Jacob di Porto Gruer, con do fioleti, qual li mostrò im pergolo. Et poi la predicha, il principe andò con le solemnità a San Zacharia, al perdom et a vesporo. Portò la spada sier Piero Capello, va luogo tenente in la Patria di Friul; suo compagno sier Francesco Orio, avogador. Era li oratori Franza, Spagna et Ferara, et l' arziepiscopo di Spalato, domino Bernardo Zane.

A dì 13. La matina, sul campo di San Pollo, per il frate predichador sopra nominato, fo batizato li 3 zudei nominati di sopra; et fece zerchar per lhoro zudei, e trovoe zercha ducati .... El qual ritornò a Porto Gruer, e di novo si maridò in una christiana; et *dicitur*, à dil suo qualche roba, e pol tenirla, per non averla vadagnata di usura. Era assaissima zente sul campo. Fono compari questi: uno, per nome di l'orator di Franza, domino Lorenzo di Strozi, fiorentino, sier Pollo Donado, *quondam* sier Piero, sier Francesco di Cavali, di sier Nicolò, sier Orssato Zustignan, *quondam* sier Pollo, sier Lorenzo Pixani, *quondam* sier Zuane, sier Hironimo Bembo, *quondam* sier Lorenzo, sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Alvixe, sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator. Et compita la predicha, uno eremito yspano volse andar im pergolo *etc.*

Noto, fo letere di Ingalterra, come l'archiducha, o ver re di Chastiglia, havia acordato le cosse con quel re e promesso darli rosa biancha, contrario a esso re, e havia mandato per lui. *Item,* le noze seguiva di sua sorela, fo mojer dil ducha di Savoja, in ditto re di Ingalterra, come di soto più difuso si dirà. *Post* 0.

A dì 14, marti di Pasqua. Fo gran consejo.

Et Jo caziti sora gastaldo; mi tolse sier Cabriel Emo, mio cugnado.

A dì 15. Fo pregadi. Fo leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Roma. Come il papa atendea a fabrichar; e à 'uto a mal la risposta, data per la Signoria al suo nontio, zercha il vescoa' di Cremona; e vol suo nepote habi il titolo, e mandarà uno suo agente qui. *Item,* che 'l cardinal Santa † havia ditto in concistorio, voleva andar in Spagna. *Item,* è nove di Spagna, come la raina, moglie di quel re, era zonta, et consumato il re con lei matrimonio virilmente *etc.*

Di Franza. Il re esser partido da Bles et ito a Burgos.

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Benedeti, secretario nostro. Dil zonzer lì di l'orator dil turco, homo inepto. Disse esser venuto per saper di la convalescentia dil re, perchè havia il suo signor inteso l'era amallato; et che il re li ha dato audientia, et con lui si à dolesto de li danni li ha fatto nel regno turchi; li ha risposto il suo signor farà refarli. *Item,* che la raina sta in leto per la gravedanza *etc.* È da saper in Hongaria, come ho scrito, è andato di qui una comare nominata Armelina.

150* *Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date ivi, in galia.* Come la saita à dato a una torre a l'Archadia; et che Alli bassà era cavalchato con maistranze lì per riconzarla. *Item,* il turco fa armar fuste a Modon, e altrove, si dice per ussir e far danni. *Item,* a Ragusi è zonta una nave vien di Alexandria con specie *etc.* È da saper, queste galie sono al presente fuora in arma', come qui soto se dirà:

Galie al presente è fuora:

Il provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini,
Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, el cavalier, procurator,
Sier Al..... (1) Foscarini, fo Dandola,
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, armà questo anno.
} a Corfù

In Alexandria, col secretario.

Sier Marco Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.

(1) In altro luogo il Foscarini è chiamato Sebastiano.

G. Berchet.

In Arzipielago.

Sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor,
Sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo.

In Cypro.

Sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco.

In Alexio, o ver in colfo.

Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, vice capitanio.

Armade questo anno.

Sier Zorzi Simitecolo, *quondam* sier Zuane,
Sier Jacomo Marzelo, di sier Zuane.
Sier Alvixe Loredam, *quondam* sier Matio.

Di Elemania. Come il re di romani havia assa' fantarie in hordine, per la soa venuta in Italia, e veniva versso Carintia, 4 zornate vicino a Italia, versso Trieste e la Patria di Friul; el marchexe di Brandiburg li manda zente.

In questo pregadi altro non fo fato, credo fusse comandà credenza.

A dì 16, fo San Sydro. La matina fo fato procession a San Marco *de more.* Da poi disnar fo colegio dil principe, consieri et savij.

È da saper, domino Zuan Laschari, orator dil re di Franza, andò in colegio, *nomine regis,* a dir, atento il re di romani vuol venir potente in Italia, e che a presso a lui è pur do fioli dil signor Lodovico, perhò il suo re vol saper di la Signoria, in caso el venisse potente e per l'invader Milan, quello vol far la Signoria, e cussì *versa vice;* concludendo reiterar certa liga secreta. Il principe tolse tempo di risponder e consultar col senato.

A dì 17. Fo pregadi *in materia Elemaniæ,* zercha la venuta dil re di romani in Italia.

Fu posto varie opinione; fo materia secretissima, 151
et sacramentato il conseio. Parlò sier Zorzi Emo; rispose sier Andrea Venier, savio dil consejo; poi sier Antonio Trun, consier; rispose sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, e terminà indusiar a doman, d'acordo.

Fu posto, per li savij di ordeni, confinar per tutto doman in galia, *sub pœna etc.,* sier Francesco da

Mosto, capitanio di le galie dil trafego, et *subsequenter* si debbi partir; e cussì fece e partì poi.

Fu fato lezer, per i savij ai ordeni, l' incanto di le galie di Fiandra, con più don per galia, *videlicet* ducati 7000 per una. Et sier Francesco Griti, savio ai ordeni, messe certa zonta, che non trovando patroni questa volta, più non si venisse al conseio con cresser doni. Et sier Domenego di Prioli, cataver, volse contradir; fo rimesso a doman.

A dì 18. Fo pregadi, per expedir la risposta al re di Franza, et materia di Elemania, secretissima. Parlò sier Hironimo Zorzi, el cavalier, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Lunardo Grimani, sier Antonio Condolmer, è di pregadi, et sier Zorzi Emo; et balotà le parte, fo expedita. La qual materia, fra qualche zorno, si saperà più difusa; fo sacramentà il consejo.

In questa matina, la quarantia si reduse in colegio col principe, e fo preso, che zerto Rizardo . . . , atendea al dazio dil vin, fusse per li avogadori ben retenuto, per aver per mal modo tolto più di ducati 1500 di la Signoria nostra, et colegiato *etc.*

In questo zorno morite in questa terra, a Santo Anzolo, domino Marco Antonio Sabelico, lector publico, havia di salario ducati 200, per lezer a quelli di la canzelaria. Questo scrisse le deche di questa terra et molte opere, in istoria era excellentissimo; si farà a dì 20 le exequie a San Stefano, e si sipelirà a Santa Maria di Gracia.

A dì 19. Fo gran consejo. Fato di la zonta, sier Francesco Zivran, fo di pregadi, da sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, di balote 200.

Fu posto parte, per li consieri, che li camerlenghi di comun, presenti et futuri, non habino alcuna contumatia, e possino esser electi, hessendo ne l' oficio, dentro e di fuora, come li signor di note. Ave . . . di no et . . . de sì; et fu presa.

In questo zorno fo il perdon a San Hironimo, di colpa e di pena.

A dì 20. Fo consejo di X con zonta. Et a hore 22 intrò le galie di Barbaria, numero 3, capitanio sier Domenego Capello, el qual la matina sequente referì in colegio. Su le qual vene uno orator di Tunis, moro, per caxon di certe batalation.

Da poi disnar, in chiesia di San Stefano, fo fato le exequie al corpo di domino Marco Antonio Sabelico. Fo l' oratori di Franza e Spagna, l' arzivescovo Zane, di Spalato, et vescovo di Cità Nuova, Foscarini, l' abate Mozenigo, domino Nicolò Soranzo, ferier di Rodi, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, domino Piero Trapolin, dotor, da Padoa, et *alii multi.* Fece l' oratione funebre sier Baptista Ignatio, veneto.

A dì 21. Fo da poi disnar colegio; et la Signognoria dè audientia.

A dì 22. Fo pregadi. Fo leto le infrascripte le- 151*
tere *videlicet:*

Di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino. Come il ducha vene a caxa dil vicedomino, a tuor combiato, a dì 19, et ricomandò la duchessa, qual è graveda, et il stato suo, et si partì per Galicia con cavali . . . *Item*, è rimasto al governo dil stato la duchessa et il cardinal, fradello dil ducha.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Come a dì . . . , fo il dì di Pasqua, hessendo gran discordia tra domino Vicenzo et Dionisio di Naldo, zermani, cavalieri di la Signoria nostra, et primarij di Val di Lamon, per li modi esso provedador tene, in quel zorno, lì in Faenza, li feno comunichar, et pacificharsi insieme et disnono con lui. *Item,* don Michaleto, yspano, soldato di fiorentini, era venuto con zente a li alozamenti a Modiana. *Item*, in Imola pur motion di parte tra Guido Guain *etc.*

Di Franza, di l' orator nostro, date a Burgos. Coloquij abuti col re zercha la venuta di re di romani in Italia *etc.*, *ut in litteris.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo. Come non si pol otener 0 da la Porta per caxon di Alesio *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie in Fiandra, con don ducati 7500 per galia, con condition parti questo luio, im pena ducati 500; e le galie li sia tolte da dosso, *ut in incantu.* Et sier Domenego di Prioli, cataver, contradise, e aricordò, la pena sia, che, non partando, restino per conto di lhoro patroni, et habi *solum* di don, andando questo zener, ducati 4500; e questa opinion parse al consejo, e li savij ai ordeni conzò la parte. Poi parlò sier Alvise Soranzo, è di pregadi, aricordò saria bon calar la spexa, si aria mior incanto; li rispose sier Alvise Capello, savio ai ordeni, rigratiò il consejo *etc.* Poi parlò sier Francesco Diedo, el 40, non voria si metesse al presente ditte galie, ma indusiar al partir questo zener, per esser assa' lane in la terra; poi parlò sier Lodovico Falier, savio ai ordeni. Et sier Antonio Trun et sier Anzolo Trivixan, consieri, messeno, non partando le galie questo luio, pagi certa pena ducati 500, e le galie resti, *ut in parte;* et sier Piero Morexini, sier Zacharia Dolfim, et sier Piero Duodo, intrò in la opinion di savij ai ordeni. Et li

do consieri ave 60, li 3 consieri e savij ai ordeni 90; questa fu presa, ma la Signoria andò poi su l'incanto e non trovò patroni.

Fu posto, per li consieri e cai, non si fazi per quarantia più nobeli, fino li electi 292 non habino compito fornir le galie; e presa.

Fu posto, per li savij, che niun diga si meti galie e non si meti, e su l'incanto far maone a' damni di la Signoria, *sub pœna;* presa, *ut in parte.* E li savij fonno: sier Alvise Capello, sier Lodovico Falier, savij ai ordeni.

A dì 23. Fo gran consejo. Et la matina l'orator di Tunis vene a la Signoria, presentò la letera dil suo re, il sumario di la qual et copia sarà qui soto scrita, presentò 2 canni alanni et 3 falconi.

152 *A dì 24 april, fo la vezilia di San Marco.* Il doxe fo in chiesia a vesporo, a oferir le arte, con li oratori. Et portò la spada sier Zuam Zantani, che va baylo a Corfù; fo suo compagno sier Filippo Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator.

A dì 25, fo el dì di San Marco. Fato precessione *de more.* Fo l'orator Franza, Spagna et Ferara, lo arziepiscopo Zane di Spalato, lo episcopo di di Città Nuova et lo abate Mozenigo. Portò la spada sier Nicolò Trivixan, va podestà et capetanio in Cao d'Istria; fo suo compagno sier Andrea Foscolo, el grando.

Fo letere di Alexandria, di 19 marzo. Come a dì 28 fevrer al Chayro era morto Alvise Sagudino, secretario nostro, el qual fin quel horra non havia fato conclusion alcuna. *Item,* che 17 charavelle di Portogallo erano verso Coloqut, X di le qual erano intrate in la bocha dil Mar Rosso, a damno di navilij de' mori, et le altre 7 voltizavano lì intorno. Questo scrive Domenego Spalarga. *Post* 0.

A dì 26. Fo gran consejo. Fu posto, per 4 consieri, li camerlenghi non habi contumacia, 637, 280.

A dì 27. Fo consejo di X, con la zonta, per remuover la parte di zuogar, ma non fo preso di remuoverla. In questa note segui certo fuogo al pistor di San Canziam, ma per le provision ultime fo cessato presto.

A dì 28. Fo pregadi. Fo letere di Roma, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Il papa *omnino* vol venir a Perosa, si dice per tuor l'impresa contra Bologna *etc.*

Di Ingaltera, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a Falamua, a dì 6 april. Come il re era zonto lì, et prima la rezina, aspectavano tempo per montar in nave et passar in Spagna.

Dil Cayro, di Alvixe di Piero, secretario, che andò con Alvise Sagudino, di 26 fevrer. Scrive esso Sagudino stava malissimo et *in extremis;* et 0 era stà conzo.

Di Alexio, di sier Jacomo Antonio Orio, vice provedador et camerlengo di Cataro. Come lì vicino il sanzacho havia preparato per far certa forteza a l'incontro di Alexio; sì che quello 0 valeria.

Fu posto le opinion varie, in materia di restituir Alexio al turco, *vel ne, et quid fiendum.* Parlò sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, contra la opinion dil resto di savij di colegio, che voleno restituirlo; poi sier Antonio Trum, consier, che non li piace la parte; *demum* sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma; et fu posto e preso indusiar.

Fo letere di Corfù. Di fuste di turchi si preparava lì intorno per ussir a damni; sì che farano qualche mal.

Fo leto la letera dil re di Tunis, et quella dil signor di Tripoli, qualli *ad invicem* sono inimici, *ut in eis.*

A dì 29. La matina, in colegio, fo fato, per il principe, uno veronese, cavalier, domino Jacomo Spolverin, dotor. Erano cavalieri con lui sier Hironimo Zorzi, sier Bernardo Bembo et sier Antonio Loredan. Questo fu bandito per contrabando di biave fate l'anno passato, et fin horra è stato bandito di 152*
Verona qui; or *ultimate,* per il conseio di X, fu fato gratia potesse ritornar, et perhò con questa militia à voluto ritornar in la patria.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 30 april. Fo pregadi. Fo leto una letera di sier Marco da Molin et sier Stefano Contarini, rectori di Verona. Come era stà trato uno per forza di preson *etc.;* dato taja *etc.*

Di Franza, di l'orator nostro, date a Tors. Come il re havia expedito il marasehalcho di......., el qual era stà oposto havia consejato il re a meter francesi in le forteze di Bertagna, e la raina à 'uto mal, *videlicet* privo di l'oficio e pagi 40 milia scudi.

Di Elemania, di l'orator nostro, date.... ...., Come il re non havia ancora sedate le cosse in Hongaria *etc.*

Poi introno in la materia di restituir Alexio al turco. Parlò sier Andrea Venier, savio dil consejo; li rispose sier Piero Duodo, consier, et perchè altri voleva parlar, fo rimesso a uno altro consejo.

Noto, a dì 23 april in colegio fono electi 3 sopra la fossa bandizà, per diferentie tra padoani et veronesi *etc.:* sier Zuan Batista Bonzi, sier Zuam Corner,

e sier Daniel di Renier; e a dì 8 octubrio poi, in loco di sier Zuan Corner, fo electo sier Nicolò da Pexaro, *quondam* sier Bernardo.

Exemplum cuiusdam capituli contenti in litteris domini Philippi de Augubio, physici in civitate Pistriziæ, datis die 3 marcii 1506, habitis ex litteris Budæ, 9 marcii 1506, secretarii.

Da novo è venuto uno de Danzecha, qual dice, *feria quarta ante purificationem Virginis*, dodece miglia distante da dicta cità de Danzecha, era zonta una nave portogalexe, carga de specie et zucharo, de la qual se ha, che partì del porto, dove era sorta, per vegnir a dicta cità; et che molti zorni da poi era stà aspectata, *tamen* non se intende de advenimento suo, se judica più presto mal che bene. Dio proveda al tutto.

154 *Dil mexe di mazo 1506.*

A dì primo mazo. Fo gran consejo. Capi di X: sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Piero Capello et sier Zorzi Emo. In questo zorno gionse sier Piero Balbi, vien luogo tenente di Cypri, con optima fama, venuto con la galia sotil, soracomito sier Antonio da Pexaro, fino a Zara, e poi con barche di pedota in qua; il qual si amallò e non referì sì presto. *Etiam* gionse sier Francesco Foscari, el cavalier, venuto luogo tenente di la Patria di Friul; *etiam* non referì per non esser ben sanno.

A dì 2. Da poi disnar, il principe vene per terra a vesporo a San Zuan di Rialto, dove è dil legno di la † *etc.*

A dì 3 ditto. Fo gran consejo. Fatto, alluogo di procurator sora i atti di sora gastaldi, sier Vincivera Dandolo, fo alluogo di procurator, el qual rimase da sier Nicolò Dandolo, fo cao dil consejo di X, che insì per scurtinio da lui. Et esso sier Vincivera se fè tuor in letion.

A dì 4. Fo pregadi, per ultimar la materia di Alexio. Parlò sier Lunardo Grimani, contra l' opinion dil colegio; li rispose sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo; et perchè altri voleva parlar, fo rimesso al zorno sequente.

Fo letere di Roma; *item*, de Ingaltera, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a Falamua, di 17 april. Come il re zonto lì per passar in Spagna, e montò in nave per passar, et soravene il tempo cativo, ritornò; sì che non è partito.

A dì 5. Fo pregadi in la sopradita materia di Alexio. Fo letere di Traù, di sier Bernardin Contarini, conte, zercha depredation *etc.*

Noto, in Romagna lo episcopo di Tioli, legato apostolico, ha bandito molti citadini di Cesena, capi, e confinati altrove.

Parlò in la materia sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Antonio Trun, consier, et sier Francesco Bragadim, savio a terra ferma; e volendo parlar sier Antonio Condolmer, fo rimessa a doman.

Fu posto, per li consieri, li auditori nuovi vadino al synicha' *de more.* I qual sono: sier Andrea Mozenigo, dotor, di sier Lunardo, sier Lorenzo Orio, dotor, *quondam* sier Pollo, et sier Francesco da Pexaro, *quondam* sier Marco; fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Cabriel Moro, va orator in Spagna, possi portar con lui ducati 400 a risego di la Signoria, *ut mos est;* presa.

A dì 6. Fo pregadi, et *licet* fosseno letere di Spagna, di sier Francesco Donado, orator, l' ultime di 16 april, di Vadalajus, avisa il marti di Pasqua, per le sponsalitie di le noze, fo a dì . . . april, il re lo decorò di la militia *etc.*, *tamen* non fo lete.

Et fo disputato la materia di Alexio e concluso, *videlicet* scrito in risposta, *ut patet*, con grandissima credenza. Parlò sier Antonio Condolmer, è di pregadi, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, et ultimo il principe. Et *tandem* tutto il colegio messe di scriver al baylo, che ge lo volevamo restituir *etc.*, *ut in parte.* Sier Marin Zustignan, messe di indusiar, ave 60, et il colegio 99; et sier Anzolo Trivixan, consier, et sier Alvise Barbaro, cao di 40, messeno di far uno ambassador, per il qual si li manderia la risposta, ave pochissime balote. Veneno zoso a bona hora; et cussì fo expedita.

In questo zorno, in do quarantie civil, fo introduto la sententia fece sier Marin Morexini, è ai 3 savij, contra sier Francesco di Garzoni, *quondam* sier Marin, provedador, qual per esser creditor di doni di galie, diceva l' havea abuto di più dil suo credito assa' danari, *adeo* era condanà, *ut in sententia*, importava l' honor et a presso ducati 5000. Or parlò in do consegij esso sier Marin; li rispose lui sier Francesco di Garzoni e justificò il tutto, *adeo* fo tajà di largo, *videlicet* 34 taja, 10 bona, 20 non sincier. 154*

A dì 7. Fo consejo di X con la conta. E si ave nova, che una nave di sier Matio di Prioli, *quondam* sier Francesco, procurator, molto richa, su la qual sier Beneto, suo fradello, à per ducati 2000, et

sier Alvixe Zustignan, *quondam* sier Marco, e altri, per ducati 40 milia, era di bote . . . , et andava a Constantinopoli, sora Cerigo da . . . . , corsaro, fo presa. La qual nova li aseguradori stimò forte, *tamen* . . . .

A dì 8. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij. Et deteno audientia, tra li altri, a li oratori di Treviso, qualli voleno cazar di Treviso li zudei; et a l' incontro li zudei fonno con li avochati a dir le raxon soe.

A dì 9. Fo consejo di X simple.

A dì 10. Fo gran consejo. Et fu fato avogador di comun, sier Alvixe Emo, fo provedador al sal; et rimase da sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator, che vene per scurtinio. Et Jo fui in eletione, mi tochò auditor novo, et mi tulsi, caziti di sier Vetor Capello, l' auditor vechio, *quondam* sier Andrea. Fo poi cavà cao di 40, a la bancha di sora, sier Lorenzo Bragadin, *quondam* sier Marco.

A dì XI. Fo pregadi. Et leto molte letere, il sumario è questo:

Da Roma. Zercha il vescoado di Cremona *etc.*; et che 'l cardinal Cosenza stava mal, qual à certa abatia a Ravena. Et scrive coloquij abuti col cardinal Castel de Rio, che li disse, l' orator nostro, morando ditto cardinal, il nepote dil papa, San Piero *in Vincula* poria aver quella abatia, in recompenso dil vescoa' di Cremona et altri; rispose, il papa non consentiria, che li beneficij vachanti in corte altri cha soa beatitudine li conferisse. *Item*, scrive zercha la venuta dil re di romani, et si tien non verà. *Item*, l'abate d'Alviano, fradello dil signor Bortolo, è stato da lui orator, a dir à tratà matrimonio di una fiola dil signor Bortolo predito, ch' è a soldo nostro, nel fio dil *quondam* Zuam Zordan Orssini, perhò voria la Signoria li desse licentia al ditto signor Bortolo per pochi zorni, acciò el vadi de lì *etc.*

Da Napoli, di sier Lunardo Anselmi, consolo. Di successi; *nihil* da conto, *unum est* ancora è lì il gran capetanio per vice re.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Manda uno aviso à di Fiorenza, di una liga conclusa tra fiorentini, senesi e luchesi; et questo hanno fato fiorentini per rehaver Pisa.

Da Milam, di Lunardo Bianco, secretario. Come il ducha Alfonxo di Ferara, qual partì di Ferara per andar in Spagna, et andato fino zorni . . . .

155 *Di Franza, date a Burgos.* Come il re fa far le mostre di le soe zente a Tors, et ne manderà qualche parte in Italia, per questa venuta dil re di romani; et l' orator nostro à comunichato al re, et al cardinal Roan, legato, zercha la venuta di esso re di romani in Italia, et il bon voler di la Signoria nostra. *Item*, che a Tors, dove il re va, si publicherà le noze di soa fiola, madama Claudia, di anni . . . , qual fo promessa al primogenito dil re di Chastiglia, hora quelle noze si disfa, et si dà a monsignor di Angulemo, di anni . . . , qual aspeta il regno di Franza, morando il re senza fioli; di le qual noze li oratori dil re di romani che sono lì a la corte hanno forte a mal.

De Yspania, di sier Francesco Donado, orator nostro, et creato cavalier, più letere, date . . . . , l'ultime di . . . april. Nara, il marti di Pasqua zonse lì la serenissima regina, moglie dil re, francese, madama Germana; scrive le zerimonie, et sponsalitie fate la note, *ut in litteris*, la copia sarà qui soto scrita; et il re fece esso sier Francesco Donado, cavalier, et presentato. *Item*, con la raina vene li baroni di Napoli, a li qualli il re ordinò fosse commessa la lhoro causa a tre deputati, poi è stà revochato; et par li habia a mandar a Napoli, et nel reame, a far processo chi gode et godeva ditti stati, sì che le cosse anderano in longo. *Item*, di uno matrimonio contrato di una fiola di uno fradello dil re, bastardo, nel principe di Salerno, con dota ducati 12 milia, et il suo stato in reame li sia restituito. *Item*, l' orator visitò la raina, *nomine Dominii*, qual è dona grave et fa al costume francese. *Item*, che 'l re di Chastiglia, con la moglie, che sono in Ingaltera, si aspetevano zonzeseno, ben che se diceva la raina non era volonterosa di venir.

Di Elemania, date a . . . . Come li oratori ungarici sono lì, et tratano matrimonio di la fiola dil re di Hongaria, di anni . . . , in el secondogenito dil re di Chastiglia, nepote dil re di romani. *Item*, quelle fantarie, sono col re di romani a quelli confini, hanno fato novità *etc.* su quel di l' hongaro. *Item*, è zonta lì la raina con certe artilarie.

Di Hongaria, di Zuan Francesco Beneti, secretario nostro, date a Buda, a dì 29 april. Come la raina non si move, è grossa e grassa; ha scrito a la sorela di la madre, ch' è marchesana di Monfera', che vadi lì, per el suo parto. *Item*, il re à expedito li oratori dil turcho, et presentati sono partiti. *Item*, manda a la Signoria uno orator, *videlicet* el ban di Croatia, nominato Bot Andreas, et vederà di conzar la cossa di danni fo fati in Dalmatia.

Di mar, di Corfù, et dil provedador Conta-

rini di l' armada. Come è molti corsari sul mar, qual fanno damno, si trovano cossa di valuta *etc.* *Item,* se intese ditto provedador era partido de lì con 5 galie, inteso la nova di Cerigo, di la nave presa di sier Mathio di Prioli *etc.*, per passar versso Cecilia per trovar ditto corsaro.

155* *Di Cerigo, di sier Zuan Francesco Gradenigo, provedador.* Narra il successo dil prender di la nave dil Prioli, andava a Constantinopoli, da do barze di corsari, *videlicet* de......, qual dete l' incalzo a la nave di Coresi, che si salvò lì im porto.

Fu posto, per li savij, certo ordine, et scrito al provedador di l' armada, trovando corsari sul mar, quello l' habi a far, *videlicet* non havendo fato danni a' nostri, li debino disarmar.

Fu posto varie opinion di armar, per li corsari, atento il caso sequito: *videlicet* sier Andrea Venier, savio dil consejo, messe armar una galia sotil: li altri savij dil consejo et terra ferma, insieme con li consieri, armar do nave; sier Vincenzo Michiel, sier Francesco Griti, savij ai ordeni, armar do galie bastarde, a questo sollo effecto di perseguitar li corsari. Et fo disputato: parlò sier Andrea Venier, sier Alvise Soranzo, è di pregadi, qual non voleva le galie bastarde, vogano 4 remi per bancho, ma quelle da 3 remi, ch' è in l' arsenal; poi parlò sier Hironimo Capello, e aricordò le galie bastarde; e cussì li savij ai ordeni messeno la parte; et questa fu presa.

Fu posto, per li savij, per trovar danari di armar queste do galie, tutti li debitori dil 3.° di dacij, X officij, decime di merchadantie, debino pagar la 1/2 a mezo questo mexe, et l' altra mità a mezo l' altro, e li danari siano ubligati a l' armar di queste do galie; e fu presa e publicata.

Fu scrito al provedador di l' armada, mandi il suo secretario a Rodi, per la recuperation di damni fati, *videlicet* che 'l turco à voluto nostri pagi damni li ha fato rodiani, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij dil consejo et tera ferma, do capitoli in risposta di oratori faventini, *videlicet* zercha i vichariadi et le apellation di le cosse fiscal, *ut in cis;* et fu prese.

A dì 12. Da poi disnar la Signoria dete audientia et li savij. Fo letere da Corfù, di 2, come la nave zenoesa, voleva levar mori, il provedador di l' arma' li tolse il timon in terra. *Item,* fino a quel dì le galie dil trafego non erano zonte; et il provedador con 5 galie era partido per seguitar il corsaro.

A dì 13. Fo consejo di X con zonta.

A dì 14. Fo pregadi, per l' avogaria, et parlò sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, *olim* avogador, qual, insieme con li altri, intromesseno il consejo, che li patroni de Fiandra fonno fati cazer a la prova, contra le leze, et messeno di tajar quelle parte *consecutis etc.* Ave 121 de sì, 26 di no, 6 non sinceri; steteno pocho suso, nè altro fu fato.

A dì 15. Fo consejo di X con zonta.

A dì 16. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Roma. Come il papa era ritornato di Hostia, dove andò a star a piacer 8 zorni, et era ritornato con galie per mar. *Item,* zercha il vescoa' di Cremona, par il cardinal Lisbona si habbi interposto a voler conzar la cossa tra la nostra Signoria et il papa; et che 'l cardinal San Zorzi si à dolto col nostro 156
orator di Meleagro da Forlì, condutier nostro, che ha damnizato su quel di Forlì a soi nepoti aspectanti *etc.*

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Dil zonser lì di domino Piero Grimani, cavalier jerosolimitano, et fradello dil cardinal Grimani, patricio veneto, qual visitò la raina di Hongaria, fo molto acharezato, et spesso da lei appresentato. *Item,* poi visitò il gran capitanio, vice *(re)*, dal qual fo assai honorato; et era gionto lo agente di esso gran capetanio, stato in Spagna, con mandato, *omnino* il gran capitanio vadi in Spagna, non obstante il dubito di turchi.

Di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino nostro. Zercha il zonser lì dil ducha, qual partì per andar in Spagna, ma non partì di rezana, perchè have letere di Spagna non andasse, sì che ritornò con la compagnia a Ferara, par poi habi auto altro ordine, e di Franza passo, e di Spagna vadi.

Di Hongaria, dil secretario nostro. Come qual re à posto hordine di abocharsi, insieme con il re di romani, in uno locho, nominato per............., per far la conclusion dil matrimonio di soa fiola nel 2.° genito dil re di Chastilia; e questo re di Hongaria va contra il voler di baroni a questa abochation. *Item,* par il turcho voi fabrichar a Smedro, qual per la saita che dete fo ruinato; *etiam* vol far una forteza a l' incontro di Jaiza, le qual cosse dispiace al re.

Di Elemania, date......... Come il re è implicito zercha le cosse di Hongaria, et atende expugnar certo loco, tenuto per il conte Bernardin Frangipani, fo dil conte di Sil, qual par sia di la caxa di Austria, et sedate quelle cosse, vol *omnino* venir in Italia, et risponderà a la Signoria. *Item,* l' orator si duol di quella legation molto laboriosa, è come corier.

Noto, la Signoria manda a donar a esso re do cani alanni, qual li portò a presentar li oratori dil re di Tunis, moro, et feno far le coverte di raso cremesin, con San Marchi et arme de l'imperador. *Item*, li manda *etiam* 3 falconi, auti *ut supra*.

Da Corfù, di rectori. Et come il provedador Contarini partì, con 3 galie e la sua, per Cotron, per trovar il corsaro prese la nave dil Prioli sora Cerigo, andava a Constantinopoli, e altri corsari.

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Come si arma fuste di turchi, a Modon et altrove, per far mal si potrano, *adeo* lui fece la descrition di le zente di l'isola, et *etiam* di cavalli, et trovoe 300 cavalli boni di stratioti su l'isola. *Item*, scrive la nova dil barzoto, o ver naveta dil Prioli presa. El qual fo lì, et non volse aspetar la galia, soracomito sier Alexandro da Pexaro, che saria andato un pezo di conserva, ma vete bel tempo, et si levò.

Fu posto, per li consieri, certa gratia di sier Stefano Contarini, *quondam* sier Davit, debitor, per la $1/2$ dil neto, che fu preso in 4.^{tia} pagasse; e fu presa. E altri fu fato gratia, *ut patet*, non da conto da far memoria.

156* Fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Baruto, partino a dì 4 avosto, la muda per tutto octubrio, prestano ducati 500 a l'arsenal *etc*. Ave 26 di no. Et è da saper, non obstante li garbugij di Alexandria, la terra vol si navega, *maxime* per esser colli ... in Cypro, et *etiam* a Damasco assai; sì che sarano bone galie, hanno la Romania bassa.

Fu posto, per li savij, certa expedition di capitoli, porti per li oratori di Monopoli, *videlicet* di pagamenti dil retor, dazio di la carne, e altre cosse, *videlicet* come erano soto il re; fu presa.

Fu posto, per tutti li savij, che insieme con le do galie bastarde si armano contra corsari, soracomiti sarano sier Filippo Badoer et sier Hironimo Capello, *quondam* sier Carlo, *etiam* vi vadino in conserva do galie sotil; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, certa parte, presa nel consejo di padoani, contra le pompe di le done, *videlicet* non portino veste d'oro, ni perle niuna *etc.*, *ut in ea*. Ave tutto il consejo.

Noto, in questo zorno sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, et sier Antonio Sanudo, *quondam* sier Lunardo, zudexi, nostri arbitrij, feno la sententia contra li Prioli.

In questo tempo li formenti et farine erano a bonissimo mercato, in fontego la farina di gran grosso lire 3, soldi ..., e la padoana lire ....

A dì 17, domenega. Fo gran consejo.

A dì 18. La matina fo incantà 3 galie a Baruto, in Rialto, per li consieri: la prima, sier Piero Polani, *quondam* sier Jacomo, per lire 95, ducati 8; la 2.ª, sier Antonio Marzelo, *quondam* sier Andrea, per lire 109; la 3.ª, sier Piero Valier, *quondam* sier Antonio, per lire 100.

Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Di certo caso fato contra uno conte Cesaro; fu dato taja.

De Cao d'Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capetanio. Manda letere aute di Damian di Tarsia, castellan a Castel Novo. Come il re di romani havia hauto quel loco, nominato ...., dil conte Bernardin Frangipanni. *Item*, dia esser a parlamento, a dì ... di questo, esso re col re di Hongaria a ....

Di Spalato, di sier Alvixe Capello, conte. Di certa preparation di turchi, si fa di sopra, per damnizar; *etiam* hanno fato damni.

Di sier Andrea Griti, podestà di Padoa. Come è stato a Montagnana, a far la mostra, *juxta* i mandati, et è stati il signor di Citadela e il signor Carlo, suo fradello; e lauda la mostra.

Di sier Piero Querini, podestà et capetanio a Trevixo. Come è stato a Conejan, a far la mostra al signor Bortolo d'Alviano; et lauda li Brandolini, qual hanno fato bella mostra *etc.*, *ut in eis*.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, oltra, le galie bastarde, preso di armar contra corsari, *etiam* si armi do nave, qual parerà al colegio, et sia de quella eletto uno capitanio. Contradise questa opinion sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo; li rispose esso sier Andrea Venier, e longo. Poi parlò sier Nicolò Foscarini, savio dil con- 157
sejo; li rispose sier Piero Duodo, consier, che sentiva l'opinion di le nave. Poi parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo, et ultimo sier Marco Bolani, consier. Li qual do consieri introno in la opinion di sier Andrea Venier; et li savij dil consejo, terra ferma, et ordeni, messeno star sul preso. Et ebeno 90, et il Venier 72; et fu preso star su la diliberation prima.

A dì 19. Fo consejo di X.

A dì 20, fo la vezilia di la Sensa. Il doxe *de more*, con le cerimonie, fo in chiesia di San Marco a vesporo et al perdon; e perchè si conza la capella granda, fo fato uno altar versso San Sydro. Fo li oratori Franza, Spagna et Ferara, et uno englese, va in Jerusalem, gran maistro a presso quel re. *Item*, tre episcopi, *videlicet* Spalato, da cha' Zane, Baffo, da cha' da Pexaro, et Città Nuova, Foscarini. *Item*,

l' abate Mozenigo, et la Signoria, e altri patricij, convidati per la matina al pasto col principe.

A dì 21. La matina il doxe andò in bucintoro a sposar il mar. Eri portò la spada sier Zuan Marzello, va podestà di Chioza, et suo compagno sier Francesco da Leze, *quondam* sier Lorenzo; et ozi portò sier Michiel Memo, va a Napoli di Romania; fo suo compagno, sier Antonio Morexini, *quondam* sier Michiel. *Etiam* fono a disnar col principe, *videlicet* drio li oratori di Franza e Spagna, l'orator dil re di Tunis, moro, et li do oratori dil valacho *etc.*

A dì 22. Fo pregadi, per la parte *iterum* posta per sier Andrea Venier, savio dil consejo, di armar do nave per corsari, che assai sono in mar, et far uno capetanio *etc.*, *ut in parte.* Et leta la parte, parlò sier Domenego Malipiero, savio a terra ferma, sier Andrea Venier, sier Piero Moro, è di pregadi, sier Anzolo Trivixan, consier, qual messe di tajar i legnami al boscho, per far do barzoti, et poi sier Domenego di Prioli, è catavér *etc.* Or li savij messeno certa parte, pur armar nave, et far *de præsenti* il capetanio, e il Venier farlo luni proximo, et questa fu presa. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogo tenente. Come erano venute le chavalete che danizano li formenti, *tamen* l' aqua, a lhoro contraria, era stà portà *etc.*, *ut in litteris* 5 april.

Di Corfù, di sier Nicolò Pixani et sier Bernardo Barbarigo, rectori. Come era zonto lì il barzoto dil Prioli, qual fo svudà di le merchadantie, dal corsaro che 'l prese, a una isola chiamata Pompulosa, e poi lassò il dito barzoto, il qual trovò uno altro corsaro, ma vedendo 0 havia, lo lassò, è zonto lì a Corphù. *Item*, che quel corsaro che 'l prese, ch'è da ...., à fato questo, perchè uno so navilio di sal a Brandizo fo preso e butà in mar; e voleva zerchar uno zenthilomo per apicharlo per la golla.

Dil provedador, da la Zefalonia, videlicet *sier Hironimo Contarini, di l' armata.* Scrive *etc.*

Di Roma. Zercha il vescoa' di Cremona, pratiche col cardinal Castel di Rio. *Item*, che 'l re di Spagna à scrito al papa, che 'l vescovo di Granata è maran; il papa à commesso la causa et inquisition a 8 cardinali, *ut patet.*

157* *Dil cardinal Grimani.* Scrive a la Signoria in soa excusatione zercha l' abatia di le Carzere, per lo acordo fato con li frati di San Michiel di Muran, per lui non mancha *etc.*

Da Napoli. Come il gran capitanio si mete in ordine per andar in Spagna; porta con lui, fra danari e roba, per ducati 200 milia.

Di Romagna. Certa novità seguita per il signor Michaleto, soldato de' fiorentini, di aver amazato alcuni cai di parte. Et sier Alexandro Pixani, provedador di Brixigele e capitanio di val di Lamon, scrive di la pace fata tra domino Vicenzo e Dionisio de Naldo, e lui è stà bona causa, qual *alias* se intese.

Fo licentiato il pregadi, et restò consejo di X.

A dì 23. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri. E fo tajà, prima tute le alivelation, fate per li piovegi e altri, da anni 30 in qua, di cosse soto il dogado. E fu fato scurtinio, *juxta* la parte *ultimate* presa, di far 3, sora le alivelation et confiscation *etc.* dil dogado, con X per 100 di utilità; et rimaseno sier Antonio Condolmer, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo, sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, sier Francesco da Leze, fo provedador e synico da terra ferma, *quondam* sier Lorenzo, i qual tutti 3 acetono.

A dì 24. Fo gran consejo. Et fato capetanio in Candia sier Piero Marzello; capetanio a Baruto niun passò. *Item*, per li consieri, fo voluto meter una parte, che li patroni a l' arsenal, compido l' oficio, non havesseno contumatia; et sier Antonio Trun, consier, a l' incontro messe, che 'l vuol la parte, con questo tutti habino contumatia, *nemine excepto.* *Item*, non si strida si non al capel di mezo, et chi al capel di mezo tocherà, quello se intendi cazar *etc.* Or il doxe, con li consieri altri, *videlicet* sier Marco Bolani, sier Piero Morexini, sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixan, et sier Zacaria Dolfin, ebeno mal di questo scontro, et non volseno mandar la parte; sì che 'l scontro non andò, et tutto il consejo li piaceva, *maxime* le caxa grande.

A dì 25. Fo consejo di X, con zonta di colegio.

A dì 26. Fo pregadi, per far il capitanio di le nave, qual à ducati 50 mexe, con la condition di la mità, et fono tolti numero .... Et veneno a tante a tante sier Nicolò Pasqualigo, è ai X savij, *quondam* sier Vetor, et sier Domenego Dolfim, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfim; e rebalotadi, il Dolfim rimase di una balota, et aceptò.

Fono leto le infrascripte letere, videlicet *da Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà.* Come uno di Agresta à voluto combater con uno altro sul teritorio di la Signoria, contra li soi comandamenti, et vol licentia di darli taja; et cussì fu presa la parte.

Di Hongaria, dil secretario nostro, di 7

mazo, più letere, il sumario è questo. Come, havendo dato ordine il re di abocharsi con il re di romani, qual è ai confini con zente, e danisa assai, hanno fato damni a' castelli et ville vicine di baroni hongarici. Et erano, poi disciolto tal coloquij, et zonti do oratori di Maximiliano, sopra dito re di romani, ivi a Buda, a dir il suo re non vol guerra, e vol esser fradelo dil re di Hongaria, ma ben vol li baroni li serva il juramento, *videlicet* averlo per re,
158 in caso che l non havesse fioli. Et par che 'l re li habi risposo, che li par di novo che Maximiliano lo chiami fradello, da l'altro canto lo oltrazi con guerra, e perhò vol aver guerra con lui. E cussì ha fato prima proclamar, a dì 7 mazo, la guerra a Buda contra il re di romani. *Item*, bandizà, tutti li todeschi sono in Hongaria si partino, im pena *etc. Item*, tutti li hongari sono col re di romani in campo, ritornino im patria, *sub pœna confiscationis;* et ha fato comandamento a le zente d' arme siano in campagna. Fa capetanio dil suo exercito lo episcopo de Quinque Ecclesie. *Item*, ha ordinà certa dieta, ma li baroni non vi vieneno voluntiera. *Item*, coloquij dil re e di la raina col secretario nostro, dicendo la Signoria li ajuterano *etc. Item*, par in Bossina turchi siano reduti, ch' è mala nova.

Di Elemania, di l' orator nostro, date ..... Come il re non è là, ma è propinquo a l' Hongaria; et ha inteso è stà publicà la guerra dil re di Hongaria contra Maximiano.

Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a Tors. Come è nova, a dì 22 il re di Chastiglia partì di Falamua, con la raina, per passar in Spagna; et a dì 26 zonse. E molti signori erano andati a la marina di Biscaja contra esso re, et il dito re smontò altrove; e che si dice, tutti li baroni sono con questo re di Chastiglia, exceto uno, *videlicet* ...., ch' è col re di Spagna, *adeo* di questo il re di Franza li dispiace, perchè sarà novità *etc. Item,* che lì a Tors si aspectava il re di Franza; et erano zonti oratori di Paris, per pregar la regia majestà, per nome di quel parlamento, volesse publicar le noze di madama Claudia, sua unicha fiol, in monsignor di Anguleme, al qual aspeta la corona, non havendo il re fioli maschi.

Da Corfù, di rectori, et provedador di l' armada, più letere. Esso provedador scrive, ritornando a Corfù, scontrò 7 fuste di turchi, ussite di streto, qual andono a Coron; e a Modon *etiam* si armava fuste per conto di quel bassà, e dieno venir versso la Valona, si dubita farano novità, o ver a la fiera di Lanzano o altrove, *tamen* monstrano amichi di la Signoria; *et alia, ut in litteris. Item*, Camalli è ritornato di Barbaria, con assa' teste prese im ponente. Et sier Donado da Leze, provedador al Zante, et sier Piero Foscolo, provedador a la Zefalonia, scrisse in conformità, et altre ocorentie, pur di queste fuste, e dubitano di depredation su l' isola.

Fu posto, per li savij, e revochato la parte, che il sabado non si pagasse a quelli lavorano in l'arsenal; e fu preso, che *de cætero*, acciò lavorasseno le galie sotil et bastarde e quel bisogna, *etiam* il sabado sia posto a conto.

A dì 27. Fo consejo di X, con zonta di colegio. *Item*, eri vene di Damasco letere vechie; si fa merchadantie ivi al *solitum. Item*, di 23 april, da Saline, dil zonzer di sier Bortolo Contarini, consolo stato a Damasco, in loco dil qual andò sier Tomà Contarini.

Noto, fo conduto in ferri in questa terra do da 158*
Corfù, per exploraratori, et reduto il colegio in camera, erano con li ferri a' piedi, qualli per il provedador di l' arma' fo levati di la Zefalonia per sospeto *etc.*

A dì 29 mazo. Fo colegio di la Signoria, savij et cai di X.

A dì 30. Fo consejo di X. Feno cai dil mexe di zugno: sier Zanoto Querini, sier Alvixe da Mulla, qual intrò in loco di sier Piero Marzello, ch' è intrà consier, et era rimasto capetanio in Candia, et sier Domenego Contarini, tutti tre stati altre fiate.

A dì 31, fo domenega, el zorno di Pasqua di mazo. Post 0 fu. È da saper, come a Citadella, loco dil signor Pandolfo Malatesta, *olim* signor di Arimano, fu preparato di combater, *videliect* alcuni di la Mirandola, *videliect* doi per parte, uno a pe' e l' altro a cavallo, partesani di do fratelli, signori di la Mirandola, zoè do dil signor domina, et do di quel mazor fradello, ch' è fora ussito; e cussì il signor Pandolfo li dete il campo a Citadella. *Etiam* erano alcuni vicentini voleano combater. Or in questo zorno, perchè a dì primo zugno, a hore 9, si dovea combater, ne concorsse un grandissimo numero di zente, et reduti la Signoria nostra scrisse al signor, che per niente non lassasse far tal cosse, prohibite per le leze divine et humane; et cussì catono scusa che li combatenti non fono d' acordo et 0 feno.

È da saper, in questi zorni, per il consejo di X, fo retenuto un certo prete, perchè al tempo di Sonzin Benzon, fo retenuto per il conseio di X, si fece dar ducati 100 a li soi, disse per dar a uno cao di X, qual era sier Piero Capello, e lo ajuteria; et al presente, venuto a luce al dito sier Piero, qual era per

andar luogo tenente a Udene, non voleudo patir tal injuria, andò a li cai di X et querelò. Fo retenuto il prete, et examinato confessò la verità.

A dì 30 dito. In colegio. fo electo uno a la porta dil fontego di la farina in Rialto, in luogo di sier Antonio Cocho, a chi Dio perdoni, sier Francesco Cocho, *quondam* sier Antonio preditto.

159 *Dil mexe di zugno 1506.*

A dì primo zugno, luni di Pasqua di mazo. Fo trato *de more* il palio a Lio. Et poi disnar fo gram consejo. Fato avogador di comun, sier Domenego Pixani, el cavalier, è ambasador a Roma, el qual rimase da sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator, che vene per scurtinio, di balote . . . .; et capitanio di le galie di Baruto nium non passò. Et nota, sier Anibal Angusola, *quondam* sier Laton, *olim* castellan a Sonzin, fu la prima volta in letion, e tolse di la zonta sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco. *Item,* intrò tre consieri nuovi di qua da canal, sier Bortolo Minio, sier Piero Marzello et sier Pollo Capello, el cavalier. *Item,* cai di 40, sier Filippo Sagredo, sier Christofal Morexini, sier Bernardo Balbi.

Item, fu posto parte, per i consieri, *excepto* sier Antonio Trun, di rasarvar l'oficio di l'avogaria a sier Domenego Pixani, el cavalier, fino ritorni di la legation di Roma, dove l'è al presente, sì come fu fato a sier Antonio Zustignan, dotor, era orator a Roma, rimasto avogador; et in loco suo si elezi uno avogador doman, el qual stagi un anno; et ditto sier Domenego Pixani, poi zonto el sarà, intri in loco dil primo vacherà. Sier Antonio Trun fè lezer una parte dil 14 . . . che non vol si risalvi tal officij a niun *etc.* Andò la parte: ave 4 non sinciere, 362 di no, 869 di la parte; et fu presa.

A dì 2 dito. Fu, la matina, a la Signoria sier Nicolò Bernardo, venuto podestà di Vicenza, et referì. In loco dil qual andò sier Piero Trun, el qual lo acompagnai, et eri fece una intrada honorevelissima, et di gran spexa.

Item, fu fato avogador, *juxta* la parte, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, fo avogador di comum 3 volte, et refudò. *Item,* sier Piero Antonio Bataia, *olim* castelan di Cremona, fo in letion, li tochò pregadi, cambiò con sier Caroxo da Pesaro, per capitanio a Baruto tolse sier Hironimo Trivixan, *quondam* sier Domenego, et di zonta sier Antonio Vituri; et si notò piezo di tutte do voxe, *adeo* sier Antonio Vituri non fo balotato per lo eror preso; sì che eri et ozi do caxade nuove fonno in eletion.

Item, fu fato capetanio a Baruto sier Alvise Dolfim, *quondam* Dolfim.

A dì 3 dito. Fo pregadi. Et leto molte letere, el sumario è questo:

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator al re di Chastiglia, date a le Crugne. Come a dì 22 col re le nave partì di Falamua e zonse lì; e che 'l re voleva con la raina andar per vodo a San Jacomo di Galicia im peregrinazo; et erano lì zonti li oratori dil re di romani, suo padre, qualli erano al re di Spagna, *videlicet* domino Andrea Borgo e l'altro. *Item,* il re à licentià le nave *etc.*

Di sier Francesco Donado, el cavalier, orator, nostro, a presso il re di Spagna. Si ave in conformità. E come molti primarij di quelli regni erano andati a inchinarsi e incontrar il re e raina di Chastiglia, qualli a dì 26 april zonseno di là a le Crugne, et voleno andar a San Jacomo, *ut supra.* *Item,* il re li à mandato a visitar di degne personagie. 159* *Item,* par le noze di madama Margarita, sorela di esso re di Chastiglia, e *olim* duchessa di Savoja, par seguita nel re di Ingaltera. *Item,* la raina di Spagna, ch'è francese, par si habi vestita a la francese *(sic)*, et licentià li soi francesi, ch'erano venuti con lei, e tolto spagnoli in la so corte.

Di Franza, di l'orator nostro. Come il re havia fato lì a Tors le mostre di le sue zente, per mandarle in Italia, bisognando la venuta dil re di romani. Qual mostre erano state magnifice, et il re con molti signori, era stato tutto un dì a cavallo per vederle; *etiam* li 200 zentilomeni di la soa guardia feno la monstra. *Item,* a petizion di oratori parisiensi, à publicato e concluso le noze di la unica fiola soa, madama Claudia, in monsignor di Angulemе, a chi *jure regio* li vien il regno di Franza, non havendo il re fioli; e li à dà in dota, et havendo fioli, il conta' di Aste et Orliens, con questo che possa riscuoderli per certa quantità di oro *etc.* *Item,* ànno aviso dil zonzer in Spagna, a dì 26 april, il re e raina di Chastilia; non sa quel sequirà, dubita; et par quel re di Spagna habi licentià li baroni di Napoli, andono con la raina in Franza, et za ne era zonto a Tors alcuni.

Di Elemania, di l'orator nostro, date a Viena. Come il re era zonto lì; et le zente erano pur in campo a li confini di Hungaria; et pur si trata acordo, et era partito li oratori ungarici, et domino Matheo Landi, oratore di la cesarea majestà, per andar in Hongaria per acordo.

Di Hongaria, dil secretario nostro. Come si

feva la dieta; et erano venuti molti hongari, a dolersi di todeschi di le dipredation fanno; e il re li tasentava, dicendo si vendicheria e provederia. *Item*, in Bossina è preparamenti di turchi *etc.*

Di Zara, Sibinico e altri lochi in Dalmatia. Si ha questa adunation di turchi in Bossina; e si dice, per esser il re di romani e il re di Hongaria in guerra.

Da Roma, di l' orator nostro. Di le noze concluse di madona Felice, fia dil papa, nel signor Zuan Zordan Orssini, fo fiol dil signor Virginio, con dota ducati 15 milia; e il papa non à voluto far dimostration, per esser sua fiola, come fè papa Alexandro, ma fè dar la man in caxa dil nepote, cardinal San Piero *in Vincula*, e poi la menò fuor di Roma, a Brazano, loco dil dito Zuan Zordan Orssini, a far le feste. *Item*, a Perosa il cardinal .... ch' è legato ivi, par habi privato li X di la balia, che governavano, e non vol più sia tal governo, e questo è stà di hordine dil papa, et Zuan Paulo Bajon, qual
160 feva questi X, è restà senza reputatione. *Item*, il papa si à dolto, con letere, di uno suo rebello cesenate, qual sta a Rimano, pregando la Signoria non lo tegni. E cussì fo scrito, per colegio, lo dovesse levar, *videlicet* il retor nostro di Rimino li facesse saper l' andasse via. *Item*, dil vescoa' di Cremona, per lo adatamento si trata, par il papa voria, il vize canzelier, suo nepote, havesse il titolo *solum* per 20 zorni, e poi lo renoncieria a l' abate di Borgognoni *etc.*; et scrive coloquij *de hoc.*

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come il gran capitanio va temporizando di andar in Spagna, atende a far ligar zoje per gram valuta. *Item*, il consolo è stato da lui, a dolersi di li corsari hanno preso il barzoto dil Prioli. Qual li rispose si doleva; et che armono lì senza piezaria; et che si 'l potesse far provision di la recuperation faria.

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, e di rectori, e dil Zante e di Zefalonia. Zercha le fuste di turchi *etc.*

Fu posto, per li savij, dar provision a Lactantio da Bergamo, capo di balestrieri, era col ducha di Urbin, ducati 15 al mexe, per esser valentissimo homo; et fu presa.

Fu posto dar a certo cao di stratioti è in Dalmatia, o vero a Sibinicho, cresser di più al mese; e fu presa.

Fu posto, per li savij, tutti quelli hanno auto doni da la Signoria, *videlicet* patroni di galie, debino in certo termine tuor li soi debitori, e passato, restino per conto di la Signoria nostra.

In questo pregadi, è da saper, sier Hironimo Querini era, qual refudò avogador, et sier Antonio Trun, consier, lo fè chiamar, dicendo a la Signoria, non podeva star im pregadi, havendo refudà l' oficio, ma ben chi compiva a l' oficio potea venir do anni im pregadi, e visto la leze, fo terminà, per la Signoria, che l' andasse zoso di pregadi; e cussì a mezo di lezer di le letere se ne vene zoso con gran vergogna. È da saper, sier Antonio Trun la volse render, che dito sier Hironimo lo fece intrar consier da basso, et lui volea restar in colegio savio grando, dicendo el voleva observar le leze.

È da saper, in questi zorni a Roma fu fato, per il capitolo zeneral, da poi privato il zeneral di frati di San Francesco, che era, per oposition fatoli; et bona causa di tal privation, fo maistro Antonio Frombeta da Padoa, qual era vicario di l' hordine. Et il papa non volsse lui fosse electo a chi *de jure* dovea esser, ma fo electo uno altro, che non si pensava, *videlicet* rezente dil convento di Venetia, maistro Renaldo da Codignola, ministro di la provintia di Bologna; *unde* ai fra' menori fo sonà campane e fato lumiere.

A dì 4. Fo conseio di X.

A dì 5. Fo pregadi, 0 fo dito, fo secretissimo.

A dì 6. Fo conseio di X con zonta.

A dì 7. Fo gran consejo. Fato consier, sier Nicolò Dandolo, fo cao di X; avogador sier Tadio Contarini, savio a terra ferma; et Jo caziti auditor vechio, da sier Christofal Morexini, cao di 40.

A dì 8 zugno. Fo pregadi. Fo lete assa' letere, 160*
questo è il sumario:

Da Corfù, dil provedador di l' armada, e rectori. Come le 7 fuste di turchi, armate a Modon, par volevano tuor il Zante o la Zefalonia, si havesseno potuto, per la inteligentia l' havea in la Zefalonia, ma, visto il provedador di l' arma' con 3 galie lì, scorseno di longo, e veneno verso Corfù, per passar a la Valona, et unirse con alcune altre. E mandò quel capitanio a dimandar ai rectori di poter smontar; li risposeno smontaseno pochi e non fazino damno. E par dimandaseno ad alcuni, si la Signoria ariano a mal, si le passasse im Puia; li fo risposto creder di no; et *alia, ut in ea.* È da saper, è col provedador galie 14. *Item*, scrive di corsari.

Di Zara, Traù et Sibinico. Zercha l' ingrossar di turchi di sopra in Bossina.

Di Franza, più letere. Come è stà fato le noze *etc.*

Da Milam, di sier Cabriel Moro, orator, va in Spagna, di 4. Dil zonzer lì, et li honori fatoli.

Lauda Lunardo Bianco, secretario; et cussì Lunardo Bianco, secretario, scrive in sua laude.

Di Elemania, da Viena. Come il re partì per andar versso il suo campo; e dil partir di domino Mateo Lanch per Hongaria. *Item,* di Hongaria letere, dil secretario; replica *etc.*

Di Roma. Il papa vuol tuor l'impresa di Bologna. *Item,* zercha il vescoa' di Cremona, *ut in litteris.*

Di Ferara. Come il ducha era partito per la fiera di Lanzano.

Fo posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, armar do nave, atento li corsari sono fuora, et la nave si arma a Zenoa a' damni nostri, per la ripresaia, et atento il compir di le represaie con Spagna. *Item,* si fazi uno capitanio di le nave, con li modi fo electo sier Andrea Loredam *etc.*, *ut in parte.* Contradise sier Marin Zustignan, savio a terra ferma; li rispose sier Andrea Venier; poi parlò sier Antonio Trun, consier.

Fu, per li consieri, messo che quando si mete parte di far uno capitanio, o ver altro, non si digi come fo el tal, ma si exprima con che modi, salario e condition; et fu presa.

Fu posta la parte di sier Andrea Venier; e a l'incontro li savij messeno star sul preso, ch'è indusiar. E questa fu presa; il Venier ave zercha 50 balote.

Fu posto, per li savij, azonzer a la comission di sier Cabriel Moro, va orator in Spagna, qual fu fata per . . . ., che 'l possi acordar le ripresaie con li danizati *etc.*, presa, che sarà zercha ducati 3000.

Fu posto, per li savij, condur domino . . . . dal Bosco, che leze a Pavia, a lezer a Padoa, al primo loco in leze, in loco di l'Alberigo, con fiorini 600 a l'anno; et fu presa.

Fu posta, per li savij, atento una letera di sier Alvise Lion, retor a la Cania, si duol di sier Bernardim Michiel, e sier Jacomo Soranzo, consieri, qual ministra mal i denari di la Signoria *etc.*, che sier Beneto Sanudo, capetanio in Candia, vadi lì con auctorità di intrometerli *etc.*; presa.

161 *A dì 9 zugno.* Fo pregadi, per li 3 savij sora i conti, contra i Pexari da Londra. Et reduto el consejo, et a le scale erano li Pesari con li soi parenti, parlò sier Marin Morexini, è ai 3 savij, qual, insieme con sier Piero Contarini, *olim* ai 3 savij, e al presente provedador sora le camere, erano di opinione. Or fece molte oposition al *quondam* sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, fo capitanio zeneral di mar, dicendo aver vadagnà 14 per 100 di danari la Signoria mandava a incambiarli; *item,* tenuto suo berligier; *item,* fato contrabandi; *item,* messo aver pagà 90 homeni a una nave, qual non havea se non do homeni, *etc.* Concludendo, sier Hironimo da Pexaro, fo suo fiol, et Piero da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, et sier Francesco da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, soi nepoti, aver rassa' i libri dil zeneral, e vicià le scriture. Per tanto volseno meter di retenir li ditti tre Pexari, e non trovandoli, chiamarli, e retenuti examinarli et colegiarli *etc.*, *ut in parte.* Venuto zoso, qual parlò gaiardissimamente, montò suso sier Alvixe Gradenigo, *quondam* sier Domenego, el cavalier, ch'è a le raxon nuovo, e li difese, dicendo li 3 savij non ha libertà di retenir, *solum* condanar e placitarli a li consegij poi le lhoro sententie *etc.* E li avogadori, sier Tadio Contarini, sier Francesco Orio et sier Alvise Emo andono a la Signoria, in contraditorio con li tre savij, dicendo non poter meter tal parte. Et per hesser l'hora tarda, fo licentià el conseio; et prima cazati li parenti di *quondam* sier Beneto da Pexaro et de li tre sopranominati da cha' da Pexaro.

A dì 10. Fo consejo di X con zonta.

A dì 11, fo el zorno dil Corpo di Christo. Fu fato una bellissima precessione, le scuole a ragata si feno honor, con molte demostration et soleri; et piovete, ma durò pocho. Era il patriarcha, con 4 episcopi, *videlicet* quel di Chisamo, di Sibinico, l'arzivescovo di Spalato, da cha' Zanc, et lo episcopo di Torzelo, ch'è arziepiscopo di . . . . Era il principe con li oratori Franza, Spagna et Hongaria, eri zonto, come dirò poi. *Item,* dil valacho do oratori, et di Ferara, et alcuni gran maestri pelegrini, et l'abate Mocenigo. Era 7 procuratori, *videlicet* sier Domenego Morexini, sier Polo Barbo, sier Luca Zen, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Tomà Mocenigo, et sier Domenego Trivixan, cavalier; manchava sier Nicolò Trivixan et sier Domenego Marin. *Item,* erano do da Gonzaga, zermani dil marchese di Mantoa, *videlicet* domino Etor, fo fiol dil signor Redolfo, et domino Lodovico, fo fiol dil signor Zuan Francesco, qual hanno conduta col conte di Pitiano, venuti a la Signoria per agumento; alozano a Santa Maria di Gratia.

Da poi disnar, *de more,* fo fato la precessione al 161*
Corpus Domini, qual fu bellissima *etc.*

Et la note partì sier Domenego Dolfim, va capitanio di do galie bastarde contra corsari. Et prima partì sier Filippo Badoer, soracomito di una altra galia bastarda, vano a Corfù a trovar il provedador di l'armada, et lì consulterano *quid fiendum.*

Noto, a dì 8 zugno, a Padoa el reverendo domino Hironimo Barbarigo, primocierio di San Marco, si conventò *in jure canonico*, et fece publico convento, pranso *etc.*

A dì 12. La matina l' orator dil re di Hongaria, nominato Bot Andreas, ban di Croatia, con una bellissima compagnia, fo in colegio, acompagnato da alcuni patricij, che fo mandati a levarlo. È alozato a San Zorzi; et stete assa' in colegio. La conclusion, e vol il resto di danari che 'l dia aver da la Signoria nostra, *juxta* li capitoli à ducati 30 milia a l' anno; et parlò zercha la refazion di damni fo fati in Dalmatia *etc.* Il principe li usò bone parole, et ditto si consulteria e responderia. Al qual fo fato presente di robe di manzar *etc.* È con lui il conte Michiel di Frangipani, vestito con caxacha d' oro.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo letere da Milam di Lodovico Bianco, fo fradelo di Lunardo Bianco, era secretario nostro lì. Avisa, come, a dì 8 de questo, suo fradelo Lunardo sopra dito, in uno zorno, per non esser ben sano, era morto. Questo fo fiol di Piero Bianco, secretario nostro, fidelissimo; et per li meriti paterni, fo dato li ducati 200 al fiol predito, e tolto ordinario a la canzelaria.

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a le Crugne, a dì 19. Come il re di Spagna havia mandato a dir al re di Chastiglia, voleva venirlo a visitar, et abocharsi insieme; et il re li à risposo non vegni ancora, perchè le soe cavalchature non erano zonte, e non li saria di honor che 'l padre venisse dal fiol *etc. Item*, molti baroni, *videlicet* don Hemanuel, voria che 'l re di Chastiglia non parlasse al suosero, perchè non si acordaseno; altri voria fosseno d' acordo. E soa majestà alde tutti; *quid erit* si saverà. Poi la raina, molte terre voria le investiture e confirmatiom dil juramento; e lei non voria far 0 senza esser stà col padre, col qual non si vedeno, si non la note, per le frequente visitatione.

Item, che quotidie vieneno li grandi di Chastiglia a inchinarsi, et il ducha di Medina Celi si à mandato a scusar, per esser lontano, pur veria a lei.

Di sier Francesco Donado, el cavalier, orator nostro, non fo letere. Item, el predito sier Vicenzo dimandò licentia, dicendo più non passerà il il mar de Spagna. *Item*, come il re à 'uto Casaza, loco di mori in Barbaria, de importantia, per inteligentia havia dentro con uno capo moro; et à 'buto il dominio e posto 300 homeni dentro.

Da Roma, di l' orator nostro. Come l' orator di Franza à rechiesto al papa voi far do cardinali, a compiacentia dil *roy*, il fradello dil cardinal Roan e di monsignor di La Trimolia. *Item*, il legato di Perosa à recleto li X di la balia e oficij, che prima Zuan Paulo Bajon li feva, il qual tace *pro nunc. Item*, il zeneral *olim* di frati menori da Mella, per querelle date è fuzito di Roma, ito a Napoli e de lì va in Franza, o Spagna, per mar.

Item, come a dì . . . sier Hironimo da cha' Taiapiera, *quondam* sier Quintin, tene le conclusion in chaxa dil cardinal Grimani. Et il cardinal, episcopo di Urbin, disputò contra una, dicendo l' era eretica; il cardinal Grimani la mantene, et vinse; et cussì, a dì . . ., il papa lo dotoroe.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in Alexio. Come era venuto lì, *juxta* i mandati *etc.*; et havia inteso, che le 7 fuste turchesche havia combatuto in colfo una nave, non sa si era venitiana, o ver francese, la qual si ha difeso; et quelli di la nave à morti 120 turchi di le fuste *etc.* 162

Di Zara, di rectori, sier Hironimo Barbaro, dotor, cavalier, conte, et sier Bortolo Marin, capitanio. Di l' adunatiom di Bossina di turchi 800, per explorar mandati, qualli hanno visto *etc.*

Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro a presso il re di Chastiglia, che, tolto bona licentia da soa majestà, el vegni repatriar; fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, che 'l colegio habbi libertà di disfar, o di vender la barza granda, è a Poveja, di la qual fo capitanio sier Andrea Loredam, come al colegio aparerà; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di Santa Maria di Garda, ducati 1200 a l' anno, a quel di Zanetis. Contradise sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, dicendo l' era rebello di questo stado, e di nation mantoan, *licet* si chiami brexan, e quel che tene la mojer dil capitanio di le fantarie, quando el ducha Valentim la fece rapir *etc.*, et altre oposition. Li rispose sier Antonio Trun, consier, e cargò molto sier Marin Zustignan, dicendo el fa a requisition di altri, con promisiom *etc.*, perchè li ha promesso pension su questo beneficio per Orssato, so fiol; e fè lezer alcune letere private di Roma *etc.* Poi andò su sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo, dicendo non si li dovea dar il possesso *etc.* Andò la parte, sier Piero Duodo, consier, si tolse zoso, il resto la messeno: ave 14 non sinceri, 61 di sì, et 84 di no; et non fu preso.

Fu provà sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, patrom di la galia dil Zafo, mena pelegrini in Jeru-

salem, per aver comprà la galia, che patronizava sier Jacomo Michiel, de sier Biaxio.

A dì 13. Fo *etiam* pregadi, materia secretissima, non se intese altro. Veneno zoso a bona hora, e restò consejo di X suso, con la zonta.

Noto, fo deputato per avanti secretario a Milan Nicolò Stella, *noviter* retolto a la canzelaria, el qual partirà presto.

A dì 14 zugno, domenega. Il principe fo, con li piati, a sposar la badessa di le verzene da cha' Badoer, qual da poi l' anno che l' a sentà, per esser *juspatronatus* dil doxe, el vien a sposarla; e cussì andò con la Signoria e patricij. Udite messa picola; poi el patriarcha disse la granda, ma el doxe non vi stete. Et la chiexia era conzata benissimo, più che mai fusse conzada chiesa in questa terra, si spexe in conzar ducati 60; et si poteva andar fino in refitorio, dove manzò più di 500 done e homeni pochi. Era una credenziera richissima.

È da saper, anche a dì primo di questo, a San Zuan di Torzello, fo sagrà XI monache, fo conzà la chiesia, et 4 camini benissimo.

Da poi disnar fo gran consejo. Fui in eletione, et avi retor a la Cania.

162* *A dì 15 zugno, fo San Vido.* Fo fato la precession *de more.* Fo col doxe li oratori Franza, Spagna, Hongaria e Ferara. Portò la spada sier Alvise Dolfim, va capitanio di le galie da Baruto; fo suo compagno sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier. Et poi il pranso; e uno fio di Gasparo di la Vedoa fece una oratione; et poi Marco Bezichemi presentoe do opere al doxe, per lui fate, et a soa serenità intitolate et impresse, et fece una oratione.

A dì 16. La matina, in colegio, vene sier Francesco Barbarigo, venuto capitanio di Vicenza, et referì, in loco dil qual andoe sier Anzolo Malipiero; stete pocho *etc.*

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et di savij.

A dì 17. Fo consejo di X, con la zonta. Et fu fato, tra le altre cosse, uno sora le confiscation, in loco di sier Antonio Condolmer, refudò, sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo, procurator, acetò. *Item,* fo revochà la parte dil zuogo, come dirò di soto. Ave 24 di sì et 5 di no; la messe li cai di X, sier Zanoto Querini, sier Alvise da Mulla et sier Domenego Contarini. Et nota, il Querini era cao, e messe la parte aspra, che prima fu presa, 26 marzo.

A dì 18. Fo da poi disnar audientia di la Signoria et colegio.

A dì 19. Fo consejo di X. Et si ave più letere da mar. Di 4 fuste, di banchi 14, venute in colfo, di Malta, qual daniza assai.

A dì 20. La matina, in colegio, sier Alvixe Gradenigo, è a le raxon nuove, *quondam* sier Domenego, el cavalier, fo in contraditorio con sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cipro, per certa partida di so conti, dicendo voler trarli da conto assa', e aver inganato la Signoria et volerlo sententiar. Parlò ambedoi; et sier Lorenzo Pixani, *etiam* a le raxon nuove, parlò per la opiniom, non unito col Gradenigo; et il Condolmer si apizò col Gradenigo. Fo parlato assai, et *nihil terminatum etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, in gran consejo, *justa* il solito, per il caldo, con li patroni a l' arsenal, per consultar di la nave è a Poveja, *quid fiendum, juxta* la parte; et fu terminato incantarla, e posta a l' incanto non trovono precio; l' altra granda si conza.

A dì 21, domenega. Fo gran consejo. Fo publicà, per Gasparo, una parte, presa nel conseio di X, con la zonta, a dì 17 di questo, zercha la reformation di la parte dil zuogo, *videlicet* de 26 marzo 1506, in questo modo: prima, sia privà tutte le baratarie e zugar in cha' di putane; *item,* si possi zuogar fino un ducato a che zuogo si vol, *excepto* a' dadi, che zuogar si *(sic)* non si possi si non a tavolier e dadi di la farina, per recreation e contento di le done; *item,* d' instade non si stagi si non fino una hora di note, e de inverno fino tre; e non si redugi più di sie a uno a zuogar; *item,* si possi vender carte a le boteghe, ma non su li ponti; *item,* sia commessa la esecution di le pene de chi contrafarà a li avogadori *etc., sub pœna,* da esser scossa per cadaun consier e cao di X, senza altro consejo; *etiam* si jocha in barcha.

Item, fono letere di Alexandria e di Cypro. Come Alvise di Piero segretario, era, col Sagudino, di 6 marzo, di Cypro, scrive a la Signoria, che 'l vien su la galia, soracomito sier Marco Bragadin, con uno orator dil soldan a la Signoria, nominato Tagravardin, con boche 20 *etc.,* come dirò poi.

Item, ozi a gran consejo fo leto una condanason, fata per il rezimento di Candia, *videlicet* sier Beneto Sanudo, capitanio e vice ducha, e sier Andrea Soranzo, consier, *nolente in opinione* l' altro consier, sier Cristofal da Canal, contra sier Zuan Nadal Querini, castelan di Zerigo, per el piedar di sier 163
. . . . Zorzi, camerlengo in Candia, et synico, stato a Cerigo, *juxta* la leze, fata a dì 25 fevrer 1505, *videlicet* che el preditto sier Zuan Nadal Querini, per

molte extruction e danari *indebite* tolti a Cerigo, sia perpetualmente bandizà de l'isola di Cerigo, restituissi il tolto, *ut patet*, a più persone, et nomina a chi; e la pena, la mità sia di la Signoria, l'altra mità dil sinico.

Et nota, a caxo sier Piero Querini, *quondam* sier Biasio, fradello dil dito sier Zuan Nadal, fo tolto castelan a Brixigele, et rimase, non obstante tal condanason leta.

È da saper, che fu fato castelan a Brixigele ozi, ch'è la prima volta fu fato per gran consejo, con termine a partirsi fra termene di zorni 8; et questo. perchè sier Sigismondo da Molin, castelan electo per pregadi, havia fato molte cosse cative, et per parte presa nel conseio di X, che 'l si presenta a le prexon, e si fazi in loco suo, et fo mandato per lui; et messo in ditta rocha per vice castelan sier Marin Falier, camerlengo di Faenza; e proveditor a Brixigele sier Alexandro Pixani, *quondam* sier Marin.

A dì 22. Fo pregadi. Et leto molte letere, et non compite, perchè di Roma niuna letera fo leto.

Di Napoli, dil consolo. Come a Gaeta, nel castello, era trato una sayta in la polvere e brusato, e amazà uno homo; per il qual augurio il gran capetanio, vice re, va protrahendo in longo la soa partita per Spagna.

Di Sicilia, di Ulixes Salvador, date a Palermo. Comme quel vice re fa armar certe barze, e altri navilij, per mandarli versso Sardegna, dove se dice esser il corsaro prese il barzoto di Prioli, *tamen* nulla fo.

Di Trane, di sier Alvise d' Armer, governador, di 11 zugno. Come de lì capitò do nostre galie sotil, soracomiti sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, et sier Tomà Moro, *quondam* sier Alvixe, su le qual era il signor duca Alfonxo di Ferara, con alcuni soi, il qual smontò incognito con uno galioto, e andò a veder la terra su uno campaniel. E inteso, il governador l'andò a visitar in galia, volendolo honorar im palazo *etc.*; non volse, ma dice voler andar di longo scorando quella riviera di Puia, poi passar a Corfù e Ragusi. Dice esser stati a Barri, e la duchessa averlo apresentà; e cussì a li soracomiti. I qual soracomiti levò il prefato ducha a la fiera di . . . .; qual andò a l'ixola di Termedi, dove è frati di l'hordine di la Caritae, a veder quel ameno e bellissimo locho.

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Zercha fuste di turchi; e comme sier Piero Venier, va capitanio e provedador a Napoli di Romania, et era su una naveta, fo combatuto da certo corsaro, ma perchè havia uno contestabele, con . . . . soldati con lui, *vigorose* se difese, *adeo* è stà visto dita nave dispartita.

Di Cypro, più letere, di sier Christofal Moro, luogo tenente, et consieri, date a Nichsia, et sier Pollo Antonio Miani, capitanio di Famagosta, et di Alvise di Piero, secretario. Qual è zonto lì a dì 6 mazo, con la galia, soracomito sier Marco Bragadin, vien di Alexandria, con uno orator 163*
dil soldan, qual è Tagavardin, turziman, à con lui boche 20, tra i qual 4 caschì, et do mazieri avanti, vien a spexe di cotimo; et la galia si conza, è stà persuaso montar su la nave si parte *etc.* À 'uto di Cypro ducati 250 per spexe di dito orator, si pagerà di qui per cotimo. *Item*, scrive quelli di Cypro, a quelle marine esser 17 fuste di turchi, vanno damnizando. *Item*, che l'orator dil soldan à dimandato a quel rezimento, e porta uno comandamento dil signor soldan, che sequestri l'intrade di rodiani di certa chiesia, per pagarsi dil dano di la nave con mori prese rodiani, dicendo poter far questo comandamento, per esser Cypro so tributario; li risposeno . . . . . .

Dil provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini. Zercha fuste. E cussì di Dalmatia, e altrove, per le fuste è in colfo, numero 4, di banchi 14 l'una, vanno danizando quelli vieneno et vanno a le fiere. Le qual è armate a Porto Venere, ch'è sul zenoese.

Item, nel disolver dil pregadi, fo letere di sier . . . . , podestà di Cità Nuova. Avisa esser venuta una barcha vien di Recanati, come sora Ancona à 'uto l'incalzo de dite fuste, e scapolato; et che vanno danizando assai, e hanno preso barche *etc.* E nota, come ritornò qui Zuan Fazuol, castaldo di procuratori, e il piovan di Santa Maria Nuova, andavano . . . . . . , a dispensar certo lasso, fonno presi da ditte fuste, spojati e toltoli li danari, et lassati andar; referiteno più cosse *etc.*

Di Alexandria, o ver dal Chajaro, di sier Fantin Contarini, vice consolo, fo leto una letera. Molto copiosa di successi, la copia di la qual sarà qui soto posta.

Di Hongaria, dil secretario. De li oratori dil re andati a Maximiano. *Item*, si fa una dieta ad Alba Real zercha queste cosse; et esser zonto lì il conte palatino, al qual il re li daria la figlia per moglie, si non fusse Maximiano. *Item*, che tra prelati e baroni è discordia zercha chi à a esser re. *Item*, è stà trovà una pytura di una testa di clerico con letere: La majestà regia non punisse costui, el puniremo nui, volendo dir o dil cardinal ystrigoniense, o ver dil valadinense, che sono li primarij a presso il re.

Di Elemania, di l' orator nostro, date a Viena. Come è stato a le man quelli dil re di romani con hongari, e todeschi à 'uto certa rota. *Item*, domino Matheo Lanch e l'altro, andava oratori al re di Hongaria, in camino si scontrono in doy oratori ungarici, che venivano da Maximiano, et insieme ritornono. *Item*, si à fichà focho ne l' alozamento di dito domino Matheo, e brusato la roba e do cavali dil re di gran valuta, pocho manchò lui non si brusase. *Item*, il re à 'uto il presente di la Signoria, di 3 falconi e do cani alanni; ringratia la Signoria; à 'uto a piacer assai.

164 *Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date*............ Come il re e raina erano per partir et andar a San Jacomo, per compir il vodo; et di esser insieme col suosero re non si parlava, et non manchava li grandi di Chastiglia a meter mal.

Di Franza, di l' orator, date a Tors, più letere. Di le noze fate et feste; e di oratori vanno, uno al re di romani, *videlicet* domino Acurzio, fo qui horator, e l' altro al re di Hongaria, per intimarli al re di romani le noze di la fiola, la qual era promessa al fiol di l' archiducha, scusandossi, et *etiam* scusandossi non lo poter servir de li danari rechiesti, justa la promessa li fece; e l' altro orator manda in Hongaria per adatar quel re col re di romani.

Da Milan, di Lodovico Bianco, servulo. Come era venuto uno mandato regio, che tutti li primi dovesseno jurar fedeltà al zenero, o ver fiola, maridata in monsignor di Anguleme, di averlo per suo duca, non havendo il re fioli mascoli; et molti non hanno voluto zurar, e sono iti fuora di la terra, pur alcuni zurono.

Di Zenoa, di sier Cabriel Moro, va orator in Spagna. Avisa dil zonzer lì, e anderà per mar in Spagna. È stà honorato; et quelli capi si hanno excusato aver convenuto dar ripresaia contra venitiani ad alcuni damnizadi, sì al tempo di Galipoli, qual di la nave fo afondata *etc.*; e scrive sopra questo assa'. *Item*, che a Sardegna era il corsaro prese il barzoto dil Prioli; e che lui orator, si l' havesse pasazo, anderia lì a veder di recuperar potendo; et va scrivendo assa' letere longe *etc.*

Fu posto taje im più lochi, a Crema et Curzola *etc.*

Fu posto, per il serenissimo sollo, che sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, e sier Tomà Moro, *quondam* sier Alvixe, soracomiti, atento habino levà il duca di Ferara senza hordine di la Signoria nostra, e andar con lui, dovendo atender a la custodia dil colpho, che sia scrito al provedador di l' armada li mandino a le prexom, e provedi de altri vice soracomiti su dite galie. Parlò contra tal opinion sier Andrea Venier, savio dil consejo, e disse pocho; rispose el principe con gram collora. Andò la parte: 6 non sincere, 74 di no, 94 de sì; et fu presa. Et la sera medema fo fate le letere et expedite.

Fu posto, per li savij, atento le fuste sono in colfo, armar *immediate* do galie sotil, e con ogni celerità mandarle via; et fu presa. Et cussì la matina sier Hironimo Capello, sopracomito, messe banco; et armò la sua galia subito, in zorni . . . , et partì a dì . . . Il segondo sopracomito tocha sier Bernardin da cha' Tajapiera, ch' è zudexe di proprio, el qual messe poi bancho e si partì.

A dì 23. Fo consejo di X con zonta.

A dì 24. L' orator ungaro fo a la Signoria, et fo expedito per il consejo di X, al qual li fo dato do auditori, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma. El qual orator volleva danari, a conto di ducati 164*
30 milia se li dà a l'anno; et fo conzà i damni in ducati X milia, et datoli ducati . . . milia; et di artilaria l'ave fato conto. Fo presentato; et cussì si partì, a dì 26, et andò a caxa. Et nota, è cassier di la Signoria ancora sier Tadio Contarini, l'avogador di comun, perchè fu fato hessendo savio di terra ferma.

In questa matina a Muran, in cha' di Prioli, fo fato le noze di Andriana, mia cugnada, in sier Hironimo Dandolo, *quondam* sier Francesco.

Et da poi disnar, per esser el dì de San Zuanne, 0 fu.

A dì 25, fo San Marco. Fu fato precessione *de more*, el principe con li oratori, et poi disnar fo collegio.

In questo zorno zonseno qui Zuan Fazuol, gastaldo di procuratori, et il piovan di San Zuane Nuovo, stati a Rimano et Zervia, per dispensar certo legato, fo dil signor Malatesta, che li procuratori scuode, e manda a dispensar de lì, in maridar novize *etc.*, più di ducati 1000. Et questi nel ritorno fonno spojadi, *videlicet* presi, da le fuste di Malta, o per dir meglio di Porto Venere, e toltoli certe taze d' arzento e roba havevano, e poi li lassono andar; sì che qui in colfo, vicino al Monte di l' Anzollo, fonno prese *etc.* La note, a horre 2 di note seguite a San Cassam, in la caxa di sier Francesco Barbarigo, fo Belegna, se impizò fuogo da basso, et si bruzò tutta la caxa. Fo grandissimo fuogo; et uno homo, volendo di sopra ajutar, cazete zoso e morse.

Item, fo ozi nove, per via di Zenoa, di Coloqut, o ver di Lisbona, dil zonzer di do charavele, e altre

tonio Trun metesse a l' incontro di star sul preso, *videlicet* che pagasseno decime; et parlato, il doxe, con consieri e cai di 40, introno in la parte. Sier Antonio Trun contradise; li rispose il doxe. Andò le parte: il Trun 40, in zercha, il resto il doxe; e fu presa la parte.

A dì 30. Fo consejo di X. Feno li capi per il mexe di lujo: sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Alvise Capello, qual perhò fo cao di X per 3 zorni, ma questa è la prima volta ordinario, et sier Andrea Loredam.

1506, die 26 junii in colegio.

Che per autorità de questo colegio sia ordinà e statuì, che *de cætero*, per i procuratori nostri di San Marco, prestar non se possi per modo alcuno alcum libro, che hanno de quelli dil *quondam* reverendissimo cardinal, *nec non*, con pegni, nè senza pegni, soto pena di ducati 500 a cadaun che li prestasse, hessendo tenuti li prefati procuratori, soto la instessa pena, farse in termene de zorni 8 restituir i libri havesseno prestadi, et in la instessa pena incorino quelli che havesseno de dicti libri, et non facesseno la restitution de epsi in el termine sopra scripto; sia *etiam* deliberà, che *in futurum* li libri prefati non se possino monstrar ad alcuna persona senza balotatione di questo colegio per i tre quarti de questo. 19, 0, 0. Apar *in notatorio XXX*.

167 *Memoriale de le novelle, che son venute per le quatro nave, che veneno de India, e intrarno in Lisbona, veneri, a dì 22 de mazo 1506.*

Item, che le dite quatro nave vene tute molto bene carigate de specie, quanto più potevano portare; e le altre de questa conserva, che sono cinque, restarno, al tempo che queste se partirno, despazate e charichate per partir, perchè el re nostro signor à ordinato, che le venisseno in doe parte questo anno, e serano qua, piazendo a Dio, molto presto. E tutte queste nave sono de la conserva che menò don Francesco d' Almeda, vicio re de India.

Item, el dito vizio re a l' andata, quando andava, ha tolto la cità de Chiloja a li mori, e à chazato via el dito re de Chiloja fuora del paexe, per non lo catare tanto fidele e lial servitore, como doveva, per la obligatione de la sugietudine e vasalo del re nostro signor, in che era ubligato, per la ubligatione che con lui feze el armirante de India. Amazarno molti de essi e meterno tutta la roba, e la cità, a sacho; in che se catarno grande richeze. E da poi dischazato via el dito re, e mori, fuora de la cità, feze el ditto vizio re uno re novelo, e incoronolo con grande cerimonie reale, con patto e ubligatione e servire in tutto, ho che per lo ditto re de Portogalo, ho suo' capetanij, che ge fusse comandato, e stare suzeto per tutti li tributti, che per lo dito re de Portogalo li fusse posti, arente a quello che ha fato el vicio re, che 'l pagasse. E resta qui fata una forteza, de mure molto forte e segura, gionta con lo mare; e a la porta de ditta forteza possino carichare e descharichare le nave senza impedimento alcuno. In quella forteza resta capetanio e zente del nostro signor, con molta artilaria, e navilij molto ben armati, e con molta bona zente, si da remo, como de altri necessarij per seguranza de ditta forteza; e *tan bien* per de lì se feceno e se farà tutta bona provisione neccessaria a lo reschato e forteza de le mine de Zufala, a fine che li mori non ge vadino.

E fata questa forteza, la quale dito vizio re ha lassato fata e compita in la partita sua de quello loco, li mori che erano schazati fuora, con recognoscimento de vasali e liali servitori del re nostro signor, perchè li paresse che era bene, a restare alcuni de essi in alcun modo, la qualle cità à populata. Li quali tutti, in presentia del vice re e in atto *(sic)*, publico ànno recognosciuto, per re e per signor, a quello re, che el ditto vice re à messo per re, in nome del re nostro signor; e fece el dito novo re, e prometerno de obedire e servire in quanto liale e veritevole vasalo e servitore del re nostro signor fusse.

Esto moro, che a qui el vice re feze re, era persona principale de quella cità, e sempre è stato veritevole servitore del re nostro signor, e a tutte le 167 *
sue cosse veritevolmente à sempre servito, per la quale è cosa justa, che recevesse tanto honorato beneficio, perchè l' è bene zusta cossa esser premiato e galardonato, e a li cativi non pasarno senza pena.

Questa cità è stimata tanto grande, come è Vera in Spagna, che sono una cità, che fanno da 2000 fuochi; e tutte le caxe de essa sono posto dui muri, che se giongino a serare de sopra, come è uno caxon de li nostri de vila, de pietre e calzina, e in essa se catano molto terazo; e tene de signoria 1200 milia per la costa, in che stano molto grande e riche isole, e molto populate, tute suzete al re nostro signor; e sè de le altre di là del mare, che obedisseno questa cità e isola de Chiloja, da costa de la banda de Zufala.

Item, da qui se passò el vice re a la cità de Mombaza, che *tamen* è de' mori; è stà defichata in

una altra isola, cossì como Chiloja, la quale se estima tanto grande eomo una vila, che se dixe Besa, ch' è in Portogalo, che fanno da 1200 fuochi, li altri estimano ehe la sia molto mazore. Questa stava in molto mazore defensione e molto in ponto, e aparechiata, per quelo ehe lhoro haveva fatto de Chiloja; e teneva 150 bombarde grosse, e trasevano a le nave e a le zente che dismontavano in terra, e molti arzieri; e aveva in essa più de 2000 homeni di bataglia, e arente altre molte zente, secondo è stato saputo per alcuni mori, che fonno presi inanzi che intraseno in ditta eità; e da poi, per li chativiàti, è stata presa per forza, e messo el fuogo in essa. E dicessi eh' è stata molto spaventosa; è fuzito el re de dita cità, con molti altri de la eità; e forno morti più de 1500 mori, chativati, zoè presi per i schiavi; e fono messa tuta la roba a sacho. E hanno achatato qui de molto grande e richi depositi, de le quale ha inviato el vice re al re nostro signor le arme de la persona del re, e la sua tenda de seda e tapedi finissimi, zoè de seda, e altre peze, de pani richi de la propria persona del ditto re, che forno chatate, e tolte dentro in li suoi palaxi e caxe reale.

E de qui se passò el vice re in India, in una isola ehe se chiama Angiadiva, zonto da costa vizina de uno reno che se chiama Hoga, la quale isola vene a rechognoscere tutte le nave ehe navega in lo mare de la India, e eosì le nave de' mori de la Mecha, quando a la India vegnivano, perchè laudato el nostro Signor, za ancora non vene, nè usano navegare per mare de India per paura. Feze el vice re una forteza molto forte e sieura, che 'l re nostro signor, è qui, mandò a fare per el tutto asecurare le cosse de India. La quale forteza è de molte grosse e alte mure, con li soi baladuri e fossi con grande aqua dentro, e eon pozi, che de antegità li haveva per
168 questa isola. È stata za apopulata in altri tempi, e senese achatati grande edificij, in quelo luogo dove la forteza se fece, i fondamenti de cantinelle ehe se catarno, e forno ehatate in essi molta moneda d'arzento e d' oro, e cossì anelli e altre zoie, che forno mandate per lo vice re al re nostro signor. Resta qui capetanio e zente, e molta artilaria e charavele, e altri navilij da remi, picoli, e navilij da bombarde, e parechij gran maestri e cavalieri, ereati dal re nostro signor, con altra molto bona zente.

Item, fata questa forteza, andato el dito vice re a brusar uno luocho de' mori, che se chiama Honor; e nel porto li brusò 14 nave grande, perchè non à volesto el re, capetanio de quella cità, sometere a obedientia e servitio del re nostro signor, come per quello se haveva mandato a oferire al viee re, al quale inviato, grande presenti e stando in . . . . . . , mandando a fare la forteza. E da poi de questo damno lesere fato s' è mandato a oferire, per restare vasalo e suzeto del re de Portogalo.

Item, de qui se è passato el viee re a la cità de Chananoro, e feze una altra forteza, molto forte, como per el re nostro signor è stà comandato, che in quello luocho la fazesse. La qual se feze con piazer e contentamento del re nostro, ehe de le parte de' mori, che in la dita cità haveva, e in alcuna mainiera fusse impedito, con lo apresentare consiglio e rasone, perchè non dovevano eonsentire, perchè eon altre opere non potevano lorò, benedeto Dio nostro signor. Esti mori sono la majore parte de quelli che stasevano in Chalicut, ehe se li pasarno, per la destrutione in ehe Chalicut sta, per la guera ch' è stata fata con le armate e zente del nostro re, per li anni passati, che eontene suoi serviej tene eomessa esta cità. È Cananoro molto grande, richa e populata; è stato sempre el re servidore del re nostro signor; e resta qui suoi capetanij e zente e molta artilaria e navilij. E questa forteza s' è fatta in una ponta de terra, ch' è salita de la eità al mare, la quale se taliò per i nostri, e resta isolà, la più forte e sicura e miore luogo se podesse fare.

Qui in questa cità vene ambasatori al viee re del re de Narsinga, molto acompagnato de soi populi. E questo re se stima il mazore de quelle parte, e persone nostre fono ne le sue case; è la cità de più stanzia sua, a eontinuo a . . . . , è da 600 milia per lo Sartan de Chananor. La quale se estima de 600 milia eaxate de populo, e eon re incoronato sono suoi juzcti, e forno veduto in la sua corte. E questo se dize, e se aferma, che 'l tiene cavali 100000 in la sua terra e 1000 alifanti da guerra e altri populi, li quali se dize che senza numero estendese la sua signoria molto per uno paese che se ehiama el Sartan, la quale se conzonse eon la costa de Chalieut, e tiene molte eità e porti. E per questi suoi ambasatori à mandato a offerire al vicio re la sua amicitia, e tutto el poter suo, per tutto quello che li achadesse per servicio del re de 168*
Portogalo, offerendoli loehi e porti in la India, e ehe volesse forteze e eaxe, cometendoli lianza de casamento, zoè maridarsi de fra le sue fiole eon cosa del sangue del re nostro signor qualunque che volesse, a ziò ehe li restasse più seeuri e verdaderi amizi. E a el principe, zoè fiolo del re de Portogalo, mandò uno richo presente de cerchij d' oro da portare a le braze, e aneli, pani richi de lana, con letere sue per

il re nostro signor, per la quale, con molto buone parole, al modo de suo scrivere, li à mandato a oferire sua amicitia e la persona e stato per tuto quello li bisognasse.

E intra le persone nostre, che a caxa de questo forno, è stato uno frate de l' hordine di Santo Francesco, che el re nostro signor con altri li mandò in India. Questo aferma, che el populo de questo re tene molto bona disposition per el cognoscimento de nostra fede; de quello, re nostro signor à 'uto piazer, e contentamento rezevuto, che de alcuna altra cossa; piazerà a Dio che in lo suo dì li mostrerà quelo fruto de suo servitio, e mazore, in exaltamento de la sancta fede, che lui procura e desidera.

Item, de qui se passò el vice re a Chuchi, onde stava una forteza, che hanno fato li signori da Bucherche, capitanio del re nostro signor; e questo à fato de novo de molti altri muri de prede e calzina, con li baladuri in tuta forteza, e grande apresentamento, per la fatoraria, li alozamenti di populi. Ne la quale forteza resta molti più navilij e artelarie e de ogni altra forza, perchè chi è adesso lo segio del vice re; e *tandem* se fa chofi, perchè qui è el forzo del pevere de tutta India. E resta in India 30 navilij da armata; e de qui el vice re se à da partire, per donde e come parerà più di besogno in questa forma. In quelle forteze restano de molti signori e cavalieri e reati, per el re nostro signor, con altra molto bona zente.

Item, da qui à mandato a brusar 34 nave grosse de' mori, che stavano nel porto de Cusan, charigate, perchè mazarno da X o 12 homeni christiani, che stavano sicurati e in paxe e in amicitia con la terra. E in questo ponto restano le cosse de India, in tutto e in paxe, e de tuto asetà, e fato 4 forteze in 4 luochi bisognianti, e ambe le coste, e con quele, laudato Idio, sono secure le coste de India, e debeno repossare le volontà de chi el contrario desiderano.

Item, che per tutto lo mare de India non potemo navigare nesuna nave, nè navilio, senza sicuro e carta del vice re, perchè chi senza quello navigano non è sicuro.

Altre forteze in altri luochi, che el re nostro signor ha mandato, e se aparechiava de farle, per altri frutti in servitio de Idio, perchè lui per sua bontade ben venturadamente goda tutti li ditti luochi. *Finis.*

169 *Dil mexe di luio 1506.*

A dì primo luio, fo San Marzilian. Poi disnar non fo nulla.

A dì 2 dito, fo la madona. Et il perdom, in la chiesia di ogni Santi, o ver Santa Maria de la Pace de Ogni Santi, zoè jubileo di colpa e di pena, perchè si fa la chiesia e monasterio. La vezilia vi fu a vesporo el patriarcha; *post* 0 fu.

A dì 3 ditto. Introno li savij di colegio electi. Et fo letere di Roma e di Napoli, con avisi de Cicilia, Camalli esser a la volta di Barbaria, in mar grosso, con velle 22, tra le qual 3 galie, *adeo* nostri dubitò far provision di le galie di Barbaria che andava, le qual erano in Histria, capitanio sier Agustim da Mulla; et erano molto riche, perchè hora mai quel viazo sollo è im piedi et seguro; et vanno riche di ducati . . . . .

Da poi disnar non fo 0. Et zonseno li do soracomiti, qual, per parte presa im pregadi, se diedo *(sic)* a presentar a la avogaria. I qual sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, abuto le letere di la Signoria, et trovate le ditte galie versso Pexaro, li fenno il comandamento; et cussì subito montono in barcha e veneno qui. Il provedador provete al governo di le galie: in loco di sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, messe uno nobele fino a Corfù, dove vol meter sier Alvise Contarini, suo cuxin, vice soracomito, et in loco di sier Tomà Moro messe sier . . . . Moro, suo fradello, era nobele su ditta galia. Et la matina li ditti si apresentono a l' avogaria *etc.*

Item, si ave che le do galie che 'l provedador lassò a bocha di colfo, zoè sier Jacopo Marzello e sier Antonio da Pexaro, soracomiti, haveano auta vista di le fuste venute in colfo a danizar, et vedevano di averle, volendole sequitar.

A dì 4. La matina, in colegio, fo sier Alvixe Zen, venuto retor e provedador di Cataro. Referì molte cosse de importantia zercha quel locho, e nel pericolo che 'l si atrova, nudo di ogni provisiom, e *maxime* vituarie. Et il principe lo laudò, e commesse a li savij provedeseno; et *nihil fecerunt.*

Introno poi su li stendardi si fa im piaza, li pe' sono compiti, ch' è cossa tocha a li procuratori, ma li stentardi è quasi compiti, sopra di qual è sier Daniel di Renier, e parlono quello si doveva far in cima, e fo monstrato modelli.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere, il sumario è questo:

Di Constantinopoli, di 30 mazo. 0 da conto; solicita il suo compir e presto, e se elezi il successor. *Item*, di la morte di domino Panthaleo Coresi, zenoese, per avanti si ebbe, el qual sempre si mostrò nostro amicissimo *etc.* E nota, la deliberation nostra

zercha Alexio ancora par non fusse zonta, perchè di quello O scrive *etc.*

169* *Di Corfù, di sier Zuan Zantani et sier Bernardo Barbarigo, rectori.* Di successi, et fuste sono in mar.

Dil Zante, di sier Donado da Leze. Zercha fuste.

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio e vice ducha. Zercha l' orator dil soldam vien, cosse vechie; et fabriche el fa de lì, e aver compito il torion, comenzato in tempo di sier Alvixe Venier, *olim* capetanio, e va sequendo le mure; e aspeta il duca. *Item*, zercha armar di galie; e altre occorentie.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, dade in colfo. E come manda li do soracomiti, *juxta* i mandati; e scrive zercha le fuste daniza in colfo, et le provision fate replicha.

Di Sibinico, di sier Marin Moro, conte e capitanio. Di certa coraria di turchi, sequìta in quelli confini, e prese 60 anime.

Di Ravena, di sier Francesco Capelo, el cavalier, et sier Marin Griti, retori. Come il duca Alfonxo di Ferara era stato lì, smontò a Pexaro di le galie, et va a Ferara, l' hano visitato. Noto, a Faenza è la peste, et fa damno, pur cessò.

Di Roma. Come il papa si à dolto con l' orator nostro, che li soi salli dil Cesenadego la Signoria non vol che i passi per le nostre terre. *Item*, è stato, *juxta* le letere, da soa beatitudine, a dirli di le nate che 'l vol paga li frati, *maxime* quelli di San Zorzi, perchè fabricha il monasterio; li à risposto vol scuoderle, e sono richi, e haverà ben rispeto a li frati e monaci poveri. *Item*, che 'l cardinal Grimani à dato a domino Vicenzio Beneto, di sier Domenego, uno suo canonicha' di Padoa, di ducati 250, et halo renoncià, e fato prothonotario. *Item*, che Siena par sia interdita per certi beneficij; e lo agente, e orator di Siena, hessendo in Venetia, li fo ditto, essendo senesi interditi, non poteva star, *tamen* stete. *Item*, zercha il vescoa' di Cremona, il cardinal San Zorzi li ha parlato a l' orator, il papa e il cardinal *Vincula*, a cui il papa à dato dito vescoado, voria ducati 4000, e l' intrade di do anni *etc.* *Item*, è nova de lì, le fuste state in colfo hanno fato damno su quelle marine.

Di Palermo, di Ulixes Salvador. Come, justa i mandati nostri, va in Spagna, per la cossa di le ripresaje. *Item*, di Camalli, è in quelle aque con velle 22, 3 galie grosse, 11 fuste. *Item*, il vice re di Cicilia arma certi navilij e nave, o ver galie, per andar contra il corsaro danizò nostri, qual à inteso è poco lontam di Cicilia in certa ixola.

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro. Come li do, *videlicet* don Hemanuel e l' altro, che 'l re di Ragona volea il re di Chastiglia li mandasse, non li ha mandati. *Item*, il re è lì a San Jacomo al voto, e la raina. *Item*, esser zonto lì l' arzivescovo di Toledo, per nome 170
dil suosero, per acordar le cosse. El qual re è a Villa Franeha, e vien contra il zenero, et si dieno a trovar a Ovar, *tamen* le cosse sono in gran disturbo e im più dificultà cha mai.

Di sier Cabriel Maro, va orator in Spagna, date in Savoja. Dil zonzer lì, e non haver auto navilij per passar in Spagna; è stà honorato assai, e anderà in Spagna per Franza via; e scrive assa' cosse, O da conto.

Di Elemania, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date a Cità Nuova. Come il re à passà il Danubio; e à 'uto, che se li à dato una terra di Hongaria, chiamata Comburg. *Item*, il reverendo episcopo valadinense, orator hongarico, è stato dal re; et è ritornà con la risposta a la dieta si fa in Hongaria, zoè in Alba Real; et par li do re se dieno trovar a parlamento insieme a Amburg.

Fu provà li tre patroni a Baruto, e poi messeno banco.

Fu posto, atento le nove di Camallì, e scrito al provedador, che mandi 3 galie sotil a compagnar le galie vano in Barbaria fino a Tunis; et prima, potendo, mandi le do galie bastarde, capitanio di le qual è sier Domenego Dolfim; fu preso.

Fu posto, per i consieri, certa parte, di ordine, quando si mete una parte, e si mete un scontro di altra materia, *ut in ea*; fu presa, *videlicet* si baloti separatamente.

Fu posto, per sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, che atento molti occulta i beni di zenoesi, che fu preso fosseno sequestrati, per la nave dil Prioli, che quel Palavesin prese, come ho scrito di sopra, e questo per far ripresaia, che tutti chi ha di beni li vengi a manifestar a l' oficio di provedadori di comun, *sub pœna etc.*, exeptuando letere di cambio; et fu presa, *tamen* non fu publichata, perchè l' orator di Franza la matina vene in colegio, con molti zenoesi, a dir che basta a la Signoria aver tanta quantità quanto valleva la nave e il cargo, e il resto sia liberato. E atento era stà sequestrà per più valuta *etc.*

Fu posto, per li consieri, certa parte, che non si

dagi più oblation a li auditori e consegij in cause civil, come si fa *etc.*, *ut in ea*, ma si dagi al zudexe primario. Contradixe sier Jacomo Trivixan, *quondam* sier Silvestro, è di la zonta; rispose sier Antonio Trun, consier; et cussì sier Bortolo Minio, sier Antonio Trun, consieri, et sier Filipo Sagredo, cai di 40, messeno la parte; li altri consieri e cai messeno de indusiar. Ave 96, et la parte 60; fu preso l' indusia.

170* *Di Candia, vidi una letera, di 29 mazo, di sier Beneto Sanudo, capetanio e vice ducha* olim. Dil zonzer lì di sier Hironimo Donado, dotor, ducha. *Item*, atende a far le mure a la marina; et à spazà do galie che l' arma, justa i mandati dil provedador di l' armada, et il resto, fin numero 4, anderà armando; et il ducha di Nichia à spazà e armà la sua galia. *Item*, di Turchia è nova di la pocha obedientia à il signor; e tutti desidera la sua morte. *Item*, turchi fano uno muro al muolo di Modon; et a Sapientia à fato far calchare di chalzina. *Item*, come a dì 27 april l' ambassador dil soldan, vien a la Signoria, era zonto a Saline, con la galia, per avanti, la qual si conzava; e lui voleva venir con una nave era a Baffo, la qual non l' à voluto levar, si dice verà con la galia in Candia.

A dì 5 ditto. Fo gran consejo. Fato podestà a Verona sier Alvise Malipiero, fo consier, *quondam* sier Jacomo; al sal sier Vito Caotorta, fo consier.

Fo publicà la condanasom, fata eri in do quarantie, per el piedar di sier Antonio Condolmer, *olim* sinico, contra sier Alexandro Simitecolo, era capetanio dil devedo di Retimo, *videlicet* che 'l ditto sia privo im perpetuo di la capitaria *(sic)* dita, e per anni 3 di la cità di Retimo e distreto, con taia lire 500, *totiens quotiens*. *Item*, restituir quel, per il retor di Retimo, sarà cognosuto aver tolto indebitamente; e le apelation vadi al rezimento di Candia. *Item*, restituissa quello, per el synico sarà sententiato, l' apelation dil qual vadi a l' avogaria, et se in termine di mexi tre non arano intromessa, habi execution, et la dita condanason sia publichà in gram consejo et in la cità di Retimo.

A dì 6. Gionse in questa terra, venuto con nave di Soria, sier Bortolo Contarini, *quondam* sier Pollo, vien consolo di Damasco, nel qual ben si portoe, et merita laude e comendation.

Da poi disnar fo pregadi, per sier Bernardin Loredan, *olim* synico in Cypro, per expedir sier Zuan Francesco Malipiero, di sier Troylo, per lui intromesso; e li fece 3 oposition, *videlicet* haver sforzà una dona et altre simile, *ut in processu*. Parlò ozi el dito synico et non compite; remesso a diman.

Noto, eri matina fo in colegio sier Nicolò Pixani, venuto baylo di Corfù, et referì.

Ancora è da saper, come eri fo in colegio el signor Nicolò da Corezo, venuto qui con letere di credenza dil duca di Ferara, per aver inteso, li do sopracomiti lo levò esso ducha esser stà mandati per lui; et scusò il duca, dicendo l' havea fato a baldeza, per le letere che 'l havea. Et il doxe li rispose un pocho garbo; lui si acorse, e disse non era venuto per scusar li do soracomiti, ma ben il suo signor. El principe disse: La terra è ordinada, e li avogadori 171
faria il suo oficio. Et cussì il zorno sequente si partì e a Ferara tornoe.

Noto, come a dì 3 luio, in le do quarantie, per il caso dil Simitecolo, andò: di procieder 6, di no 9, et non sincier 51; *iterum:* 7 di sì, 11 di no, 48 non sincier; poi, il sabado, a dì 4: 26 di sì, 25 di no, 15 non sincier; *iterum:* 36 di sì, 25 di no, et non sincier; e fu preso di procieder. Andò 3 parte: sier Marco Bolani, sier Piero Morexini, consieri, una, et il synico una, la qual ave 2 balote, et sier Marco da Pexaro, cao di 40, e li vice cai, messa questa. Andò le do parte: di consieri 28, dil cao 38; et quella fu presa.

A dì 7 ditto. La matina, sier Bortolo Contarini, vien consolo di Damasco, fo a la Signoria et referì assa' cosse.

Post rogatis, per il synico Loredan, qual compì; li rispose Rigo Antonio. Et mandò la parte dil synico, di procieder contra dito sier Zuan Francesco Malipiero, di sier Troylo. Ave 15 non sincier, 23 di la parte, 78 di no; et fu preso di no.

Fu posto, per li consieri, *præpter solitum*, confinar sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie di Aqua Morte, in galia, e poi parti *etc.*, *ut in parte*. Fu presa, e dite galie fo expedite.

A dì 8. Fo consejo di X. Et fu dato licentia di andar el principe nostro, per do zorni, fino a Strà, a la caxa à fato sier Hironimo, suo fiol, perhò che il doxe non se pol partir senza parte presa nel consejo di X.

Item, atento li castelani electi a Brisigele refudavano, fu electo, per tre mexi, sier Etor Loredan, fo al dazio dil vin, *quondam* sier Nicolò; et cussì aceptò et subito si partì. Dove è sier Marin Falier, camerlengo a Faenza, qual ritorna a Faenza.

A dì 9. La matina il principe si partì per andar a Strà.

A dì 10. Fo consejo di X. Fo partido il salario di Lunardo Bianco, di ducati 200, morto a Milan, *videlicet* a uno fio di Alvixe Sagudino, morto se-

cretario al Chajaro, ducati 50, et a Nicolò Stella, va secretario a Milan, ducati 50 *etc.*

A dì XI. Fo, da poi disnar, colegio di le aque. Et vene letere di Spagna, di sier Vicenzo Querini, come li do re erano stati a parlamento, come più difuso scriverò di soto.

Fono electi li tre savij sora le aque: sier Zacaria Dolfim, fo consier, sier Hironimo Querini, fo avogador, sier Hironimo Duodo, è di la zonta; et il Dolfim refudò, per esser consier da basso, e fu fato in loco suo, come dirò. *Item,* elexeno tre al dito colegio, che manchavano: sier Batista Morexini, è provedador a le biave, sier Alvise Malipiero, fo di la zonta, *quondam* sier Stefano, procurator, et sier Alvise Contarini, fo primo a l'arsenal, *quondam* sier Francesco.

El doxe ritornò di esser stato a piacer a Strà.

A dì 12 lujo. Fo gran consejo. Et vene uno dotor nuovo, dotorado a Padoa, sier Antonio Surian, *quondam* sier Michiel, di sier Zuanne.

171* Noto, vene per via di Zenoa aviso, che a Lisbona erano zonte 4 charavele, vien de India con assa' specie, le altre erano propinque. Et il cargo di le 4 è questo:

Cargo di 4 charavele zonte a Lisbona, vien de India, a dì .....

Piper, cantera	13500
Endegi	63
Noxe	25
Mira	21
Garofoli	40
Lache	55
Sandoli bianchi	15
Zenzari verdi	25
Mirabolani	1
Mazis	8
Sal amoniago	5
Boraxo im pasto	10
Canfora	5
Inzenssi	10
....	1
Zenzari beledi	470
Zedoaria	7

A dì 13. La matina, l'orator di Franza fo in colegio, con li zenoesi, a dir esser letere di Zenoa, che, inteso il caso di la nave prese quel Palavesin, per la ripresaja contra venitiani, e la provision feno nostri di qui, subito a Zenoa fo retenuto la mojer e fioli dil ditto Palavesin, e armato certi legni, per mandar a recuperar la nave, qual era pocho lontan di Zenoa; e cussì eri ebeno nova, la nave esser stà recuperà, con le cenere e gotoni, e la condurano a Zenoa; et che 'l ditto Palavesin era fuzito e speravano di averlo.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria.

A dì 14. Da poi disnar gionse do oratori dil re di Franza, vano a Maximiano, per scusarsi di le noze di la fiola, tra i quali fo domino Accursio Mayneri, stato do volte orator dimorante qui. Fo mandato molti patricij e dotori contra, a Liza Fusina, per honorarli, et preparato a San Zorzi la caxa, e fatoli un presente di zercha ducati 8, e non altro.

Fo pregadi. Et leto molte letere, il sumario è questo:

Da Zara, di sier Piero Dolfim, conte, e sier Bortolo Marin, capetanio. Zercha incursiom di turchi preparata, e provision fata.

Di Sibinico. Di 70 cavali di turchi corsi, et feno le provision, et *solum* menono via do anime.

Da Ragusi, di uno amico di sier Andrea 172
Griti, scrive de lì a sier Francesco Griti, di sier Adrea, di ... zugno. Come è zonto lì a hora uno, vien da Constantinopoli, è zorni 18 parte, dice tutta la terra era in moto, *maxime* li gianizari, perchè era assa' zorni non havevano visto il signor turco, *adeo* comenzavano a far novità; et li bassà convene, che 'l signor si mostrò a una fanestra, ma tanto mal conditionato, che *nihil supra;* et tutti concludevano non viveria zorni..., *adeo* si preparavano alogar la roba.

Di Corfù. Di 7 fuste turche di Alli bassà, zonte lì, si dice deteno l'incalzo a uno nave ciciliana, e voleano li turchi smontar; et narano zercha ditte fuste *etc. Item,* che le do nostre galie, fonno lassate a bocha di colfo, par habino visto le fuste di Porto Venere, che danizò in colfo, et le seguitavano.

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Di 2 fuste turche, venute lì, qual fo armà a Modon, et dubitando di mal capitar, si acompagnono con do nostre galie *etc., ut in litteris.*

Di Candia, di sier Beneto Sanudo, capetanio. Cosse vechie.

Di Alexandria, di sier Fantin Contarini, vice consolo. Zercha li successi dil piper, per lo acordo fato col soldan, il sumario di la qual letera scriverò di soto.

Di Cypri. Come è assa' fuste di turchi de lì via; et voriano la Signoria mandasse do galie lì, che saria forte ben.

Di Damasco, di sier Tomà Contarini, consolo nostro. Come il signor . . . .
. . . .

Di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino nostro. Come à inteso zerte lanze francese, e scrive il numero, esser zonte im parmesana, a requisition dil papa, per l' impresa di Bologna; et a Bologna si teme e si fa provisione.

172* *Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, da Tors.* Come il re manda uno orator novo a Roma, nominato lo episcopo di Arles. *Item,* à inteso li reali in Spagna haversi abochato, *tamen* si tien secreto, per non tuor la reputation al re di Ragon. *Item,* li oratori dil re di Chastiglia, sono lì in Franza, si hanno dolto, che 'l re habi dato soldo e ajuto al ducha di Geler contra il suo re *etc.*

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator, date . . . . . . Come il re di Chastiglia, stato a San Jacomo di Galicia, volendo tornar, intese il suocero li venia a l' incontro, *adeo* fece una strania via per non scontrarlo, et ne morì molte cavalchature, tra le quali 2 mulle di esso orator. Or pur non potè schivar che 'l suocero li fo vicino; e cussì in campagna, soto uno rovere, si abrazano et steteno insieme per meza hora. Par il re di Ragon li dicesse, che li consegneria li reami li vien; et li ricomandava il suo honor. Et il re di Chastiglia li usò bone parole, e lo mandò avanti versso Chastiglia, per darli la consignation, e lui lo seguiria. Non havia visto la fiola; et par, che i grandi di Castiglia voi el re di Ragon si lievi di Chastiglia e vadi habitar in Aragon. *Item,* el duca di Medina Celli era venuto lì, restava *solum* uno di primi di Chastiglia, nominato el ducha di Alva, qual teniva pur col catholico re, *tamen* si reduria sotto il re di Chastiglia.

Di Elemania, date a Viena, dil Pasqualico, orator nostro. Come il re, con 7000 fanti, passò il Danubio, prese una cità, chiamata Poscavia, in Hongaria; et mandava 4 oratori al re di Hongaria, o ver a la dieta si fa in Alba Real, a veder di la conclusion di acordo, tra i qual il reverendo domino Mateo Lanch, et si scontrono in 4 altri oratori hongari, venivano al re di romani, et insieme ritornono dal dito re Maximiano a Cità Nuova. *Item,* hongari hanno corso su quel dil re di romani con gran impeto, et brusato 11 ville di todeschi.

Di Hongaria, di Zuan Francesco di Beneti, secretario, date a Buda, a dì 2. Come il re era partito per andar a la dieta in Alba Regal, et fo mandato per lui ritornasse, perchè la raina havia le doje, e cussì a dì 2, hore 13, di zuoba, la fece uno fiol mascolo con gran leticia. *Item,* il re mandava 4 oratori al re di romani, *ut patet in litteris.*

Di sier Cabriel Moro, va orator in Spagna, date in Savoja. Scrive nove dil re di Chastilia, non vere et ridiculose, perchè si ha il contrario, *adeo* il pregadi se la rise.

Di Romagna, di Faenza, sier Marco Zorzi, provedador, et di sier Francesco Morexini, provedador a Meldola. Come a dì . . . . luio li Moratini, qualli erano foraussiti di Forlì, con l' ajuto e in- 173
telligentia haveano in la terra, introno di Forlì per una porta, e per l' altra li Berti *(sic)*, parte contraria, et soi seguazi, ussiteno; non fo movesta di sangue. *Item,* in Cesena si prepara de intrar li altri foraussiti.

Di Roma. Non fo leto alcuna letera, e fo licentià il pregadi.

A dì 15. La matina, li oratori di Franza, vanno a l' imperador, fono a la Signoria, acompagnati da patricij, et exposeno la bona mente dil suo re versso la Signoria nostra *etc.*, *verba pro verbis.* Fo audientia publica et di pocha importantia.

Da poi disnar fo consejo di X. Et si comenzò a far li muri in la caxa, divisa tra nui e i Sanudi, per via di sora gastaldi, di comandamento dil principe, col suo gastaldo.

In questi zorni sier Vetor Capello, sier Andrea Mozenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor, auditori nuovi, si partino per andar in synicha' da terra ferma, et comenzono a Padoa, poi seguino il suo camino.

Vene di Zara sier Hironimo Barbaro, dotor, cavalier, venuto conte, et in colegio referì di quelle cosse di Zara et Dalmatia.

A dì 16. La matina seguì, che fossemo in colegio a dolersi di Sanudi, con Nicolò Brevio, gastaldo dil doxe. E seguì gran parole; il principe li admonì assai, e comandò la executione di la sententia e division; e cussì fu fata.

Da poi disnar fo colegio di le aque. Feno uno di tre, in luogo di sier Zacharia Dolfim, havia refuda', per esser consier da basso, sier Marco Antonio Loredan, fo cao di X, *quondam* sier Zorzi; et do di colegio, che manchava, sier Antonio Pixani, è di pregadi, *quondam* sier Marin, sier Michel Salamon, fo podestà et capetanio a Treviso, *quondam* sier Nicolò.

A dì 17. Fo consejo di X. Et ozi falite Zuan Marco da Roma, milanese, per ducati 25 milia. E prima è pochi zorni falite un Galeazo Lombardo, milanese, per ducati 8000, el qual si absentò et fo retenuto im presom et satisfexe.

A dì 18. Fo pregadi, da poi disnar, leto molte letere, zoè:

Da Roma, più letere. Come l' orator di Bologna fo dal papa, a dirli, che missier Zuan Bentivoy, e quella comunità, si doleva di alcune parole venivano dite, che 'l papa volea cazarlo e tuor Bologna. Il papa rispose, che 'l non faria mal a recuperar quel di la Chiexia; sì che à fantasia a Bologna. *Item,* il papa sta in caslello, atende a danari, le facende di la corte mancha, à dà licentia a li cardinali vadino fuor di Roma a piaceri, perchè, *juxta* il solito, l' avosto non si fa concistorio.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Il gran capetanio è lì, e non si partirà. È nove di Cicilia, a Marseia si arma do barze per venir in corsso. *Item,* scrive zercha formenti di Cicilia.

173* *Di Monopoli, di sier Valerio Marzello, governador.* Zercha fuste di turchi, state a Jovenazo, lì im Puia, e fato damni.

Di Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà e capitanio. Di fuste di turchi state a quelle marine, versso Fan, e fato damno.

Dil Zante et di Napoli di Romania. È nova, dil zonzer lì di sier Piero Venier, capetanio et provedador; et non era stà combatuto da' turchi, come scrisse per avanti.

Di Spagna, dil Querini, orator, date a Benivento; etiam *sier Francesco Donado, el cavalier, orator nostro, scrisse in conformità.* Come a dì 27 zugno seguì l' acordo tra li do reali, *videlicet* che 'l catolicho re si parta di la Chastilia e vadi in Aragon; e li dà ducati 25 milia a l' anno di l' intrade di la Chastilia, et tre comandarie, S. Jacomo, Chalatrà e la Cantara, et la mità di quello si scuoderà de le isole *noviter* trovate; e di Granata e Napoli non si parla, perchè il re l' à 'quistati; e cussì il re catholico partiva, e romagniva lì in Chastilia il re Philippo; e si tien, che 'l catholico passerà a Napoli, perchè non parerà stranio, et haverà questo regno et la Cicilia e le intrade di Spagna.

Da Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di . . . zugno. Aricorda si mandi il suo successor, perchè fornisse il tempo di 3 anni, et sarà un zorno licentiato. *Item,* è stato in gran pericolo. *Item,* à ricevuto la diliberation nostra zercha Alexio; fo da li bassà et espoxe il tutto. I qualli fono a dirlo al signor, e poi li disseno non intendeva quel che si dice, la Signoria è contenta di levar le man, dicendo ge la vuola restituir, e disse scrivesse a la Signoria ordinasse la restitution *etc.*, et mostrò averlo aceto. *Item,* è stà fato quarela a la Porta di alcuni turchi damnizati per nostri *etc.* *Item,* il signor ha mandato far l' inventario di beni dil *quondam* Panthaleo Coresi, o per tuorli, o per salvarli a li heredi; e cussì tuor in nota tuti li christiani è im Pera per scuoder i charazi.

Fu posto, per li savij, scriver in risposta a Costantinopoli, quanto era sequito, et l' hordine dato di restituir Alexio. *Item,* poi dolersi al signor di damni ne vien fato *etc.* *Item,* fo scrito al provedador di l' armada zercha tal restitution; presa e comandà credenza. *Item,* fu preso far baylo a Costantinopoli, im pregadi, per . . . . *Item,* licentià el dito sier Lunardo Bembo, baylo, quando a lui par, che 'l possi partir e venir a Venecia.

Fu posto, per li savij, tutti quelli hanno tolto robe et artilarie di l' arsenal debino, fra certo tempo, contar con l' arsenal e pagarle, soto pena, *ut in parte;* presa.

A dì 19. Il doxe non fo in colegio, per non si sentir ben, ni *etiam* da poi disnar fo a gran consejo.

In questa sera partì li oratori vanno in Alemania, francesi.

A dì 20 luio. Vene, per via di Otranto, di sier 174
Piero Balbi, governador, di 9 di l' instante. Come havendo inteso, che a San Pelasio erano do fuste e un bragantin turcheschо, una fusta di banchi 22, l' altra 18, e il bragantin di 12, fece asaper a do galie sotil erano lì, *videlicet* sier Zorzi Simitecolo et la Mora, qual tolseno la volta di ditte fuste, e le trovono in mar, et il capitanio di quelle vene su la galia Simitecola. Et in quel' hora si ave letere, ditte fuste turche aver danizato nostri, dal provedador; e cussì il soracomito volse mandar 4 balestrieri su le fuste, a veder si erano anime prese christiane. E come i fonno su le fuste, per turchi fono tajati a pezi; il che galioti taiono esso capitanio, e altri turchi erano a galia, a pezi, e le fuste, volendo fuzer, esso Simitecolo e l' altra galia seguitono, e investì la fusta di banchi 18, et la mandò a fondi, e cussì il bragantin. L' altra veramente di banchi 22, volendola investir, la Mora li manchò il vento, e fono a le man; e turchi montono su la galia, et rebatuti a la fin fono vincitori, et prese la galia Mora, e amazono tutti, *excepto* zercha 40 homeni, qualli si butono a l' aqua et nudono a Otranto, parte di qual feriti, e li fa medicar; e turchi, con dita galia, tolto di la sua fusta quello li parse, la navigava.

Il che esso governador di Otranto armò uno schierazo, era lì im porto, et messe 40 homeni suso, da meterli su la galia Simitecolo, et mandoe a seguitar dita galia, la qual era seguitata, come ho ditto; spera averla et recuperarla. *Etiam* di Monopoli si have questo medemo, et per relatione di sier Vicenzo Malipiero, viem castelan di Otranto, stato a Brandizo, par sentisse bombardar, ch'è signal ditta galia Simitecola bombardava la galia presa da' turchi. Questa nova la terra li dispiaque molto, in tempo di paxe seguisse questo. Et la caxom fo per mandar a tuor li soracomiti, che sier Thomà Moro, qual era il vero soracomito, è qui, per 0 aver fato, se l'era in galia 0 seguiva, pur si sta con speranza, la galia se recupererà, che Dio el voja.

Da poi disnar fo colegio di savij a consultar.

A dì 21. Fo consejo di X. E in questo zorno, poi disnar, da uno francese fo amazà domino Jacomo Gradenigo, haveva beneficij, et feva la soa vita a San Salvador, homo pacifico, et per voler pacificar la moglie col marito, fo amazato dal dito marito, era francese e falconier dil re.

Etiam acadete cossa notanda, che andando do compagni a piacer a Padoa, *videliect* sier Jacopo Zane, *quondam* sier Hironimo, zovene, et uno fiol di sier Piero Cocho, parenti streti, hessendo scoso il Zane, il Cocho trete una freza, e li dè in la testa nol vedando, e morì.

174* *A dì 22.* Fo gran consejo; non fu il doxe. Fu posto parte dar licentia a sier Nicolò Gradenigo, provedador a Riva, atento il caso eri seguito di la morte di suo fradelo, domino Jacomo, che 'l possi venir di qui per uno mexe, lasando uno zentilom nostro in suo loco. Sier Antonio Trun, consier, non fo di opinion; fu presa.

Fu fato capitanio a Cremona, et nium non passò.

A dì 23. Fo conseio di X.

A dì 24. Fo colegio.

A dì 25, fo San Jacomo. Fo letere di Roma, di la morte dil cardinal Elna, yspano, havia il titolo di patriarcha di Costantinopoli, et il papa l'à dato al cardinal Corner *etc.* In questa matina il doxe fo in colegio, varito; et *post* fo colegio di savij a consultar.

Item, a Pizegaton è il morbo. È ivi provedador sier Zuan Grimani.

A dì 26. Fo gran consejo. Fato capitanio a Cremona sier Polo Capello, el cavalier, consier, *quondam* sier Vetor.

A dì 27. Fo pregadi, e vene il doxe, e tutti li tochò la man di esser varito. Et fo leto le infrascrite letere:

Di Roma. Di la morte dil cardinal Euna *(sic)*, yspano, havia ducati 12 milia d'intrada, et anni . . .; e il papa à dato il patriarcha' l'avia di Constantinopoli al cardinal Corner, dil qual, per alcuni beneficij à in Candia, la Signoria mai li volse dar il possesso, atento l'era stà dato per la Signoria, e volea darlo, al cardinal Ystrigonia, justa la promessa li fo fata *etc.* Et seguita la morte dil cardinal, l'orator andò dal papa, a pregarlo non conferissa el vescoa' di Trani ad alcun, fin la Signoria non scriva in recomandation, e cussì altri beneficij in dominio; rispose havia assa' servitori e volea lui, ch'è papa, dispensar beneficij, *maxime* hessendo morto in corte; e cussì dete il vescoa' di Trani al cardinal de Sinigaja, era episcopo di Urbin. *Item*, uno beneficio in Faenza al cardinal Castel di Rio, e cussì altri beneficij. *Item*, come il papa atende a l'impresa di Bologna, per la qual rizerchò ajuto di la Signoria; e vol mandar a l'impresa cardinal il legato, episcopo di Pavia, e aspeta zente francese a questo effecto.

Da Milan, dil secretario. Di novita sequita in Zenoa, di alcune caxade sublevate contra altre *etc.*, *ut patet.* E scrisse Lodovico Bianco, fradello di Lunardo Bianco, secretario, che morì.

Di sier Cabriel Moro, orator, va in Spagna, assa' letere, date in Savoja e Provenza. Ridiculose, et 0 da conto.

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator a presso il re di Chastilia. Manda li capitoli di lo acordo dil re col suosero re di Aragon, come ho scripto di sopra; e cussì il re di Ragon partì di la Chastilia e vene . . . .

. . . .

Di Hongaria, dil secretario. Di le feste fate 175
per il nasser dil fio a la regina; e che il re menò il secretario medemo in camera da la regina, poi il parto; e parole li disse la regina, ricomandandossi a la Signoria *etc.*, *ut in litteris.*

Di Elemania, date a Viena, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro. Come era seguito lo acordo tra il re di romani e il re di Hongaria, *videlicet* si il re di Hongaria manchava senza heriedi mascoli, il regno di Hongaria fusse di esso re di romani, e questo è stà acordà in la dieta fata in Alba Regal, e cussì le zente si aviavano in qua; si dice vol vegnir in Italia a incoronarsi a Roma, sì che aviserà per le prime il tutto.

Di Otranto, di sier Piero Balbi, governador. Il caso di la galia Mora presa da' turchi, come ho scrito di sopra.

Di Alexio, di sier Domenego Dolfim, capi-

tanio di le galie bastarde, et sier Almorò Pixani, soracomito, vice capetanio al colfo. Come, *juxta* i mandati, in Alexio smontati, feno intender a quelli l'opinion di la Signoria di dar quel loco dil signor turco; e lhoro si voleano difender. A la fin, levato l'artilarie, e lhoro brusono il loco tutto, e li habitanti si feno, parte condur a Dulzigno, e parte altrove e in Puia, sì che il loco fo brusato e disabitato; et si aspetava il messo dil turco. Era *etiam* lì una altra galia, soracomito sier Sabastian Foscarini, fo Dandola.

Fo posto, per li savij, atento le zente d'arme non erano pagate da le camere, di suspender tutti i pagamenti fin septembrio, e tutti i danari si pagi le zente d'arme; fu presa.

A dì 28. Fo pregadi. Et fo leto le infrascrite letere:

Di Provenza, di sier Cabriel Moro, orator. Come è stato dove era il barzoto dil Prioli, prese quel corsaro Jopes; e fo nel barzoto, fenzando esser mercadante, perchè andò lì col secretario incognito; et ave in nota le robe, per valuta ducati X milia, li panni di seda mal conditionati, e invidò a disnar a l'hostaria con lui; poi andò da li jurati, acciò li retinisse, et indusiò; a la matina fo scoperta la cossa, *nihil fecit et male fecit.*

Da Milan, di Nicolò Stella, secretario. Dil zonzer suo lì, et honori fatoli ne l'intrar.

Di Roma. 0 da conto. In conclusion, il papa non vol 0 di beneficij dil cardinal Euna *(sic)*, morto, a niun di nostri.

Di Zara, di rectori. Zercha il caso di la galia presa per turchi, e scapolata da la galia Simitecola. *Item*, hanno aviso di la morte dil signor turco, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, scriver al re di Chastiglia,
175' e al re di Ragona, e ralegrarssi di l'acordo fato, et sopra questo scriver. Sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, non volea certa parola, et parlò, *tamen* non ave nisuna balota; e non li fo risposo.

Fo scrito al re di romani, et al re di Hongaria, ralegrandossi di lo acordo e dil nasser dil fio *etc.*

Fu fato scurtinio di baylo a Constantinopoli, con ducati 100 al mexe, *juxta* la parte presa, sier Bortolo Contarini, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Pollo, qual domenega rimase di la zonta, et refudò poi.

Scurtinio di baylo a Constantinopoli.

177

	Sier Hironimo Baffo, è ai X savij, *quondam* sier Maphio, .	67.105
	Sier Piero Sagredo, fo conte a Zara, *quondam* sier Alvixe,	38.134
	Sier Jacomo Trivixam, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Silvestro	69.101
	Sier Hironimo Liom, el grando, *quondam* sier Andrea . .	33.138
Rimasto †	Sier Bortolo Contarini, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Polo	127. 40
	Sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo,	68.102
	Sier Michiel Salamon, fo podestà e capitanio a Treviso, *quondam* sier Nicolò . .	72.100
	Sier Domenego Capello, fo capitanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Carlo .	52.116
	Sier Bernardim Loredan, fo governador a Trani, *quondam* sier Piero	89. 76
Non.	Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Luca	
Non.	Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo da San Agustin	

A dì 29. Fo consejo di X.

A dì 30. Fo colegio, et la Signoria dete audientia. Fo una nova, la qual non fu vera, che Camalli, con velle 20, era verso il Monte di l'Anzolo in colfo, et havia smontà in terra con 60 cavali, e fato damno, *tamen* non fu vero.

A dì 31. Fo consejo di X. E fo letere di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino, di 29. Come il reverendo domino Zuan Lucha era stato lì, a comunicarli, da parte dil signor ducha, aver scoperto una conjuration di alcuni, nominati di sotto, i qual volevano amazarlo, o ver tosegarlo: *videlicet* suo fradello, don Ferante, *item*, suo fradelo bastardo, don Julio, il conte Albertim dal Boscheto, capetanio di le zente d'arme dil signor, di anni 65, e suo zenero, Girardo di Ruberti, et uno Hironimo, favorito di don Julio, e uno cantatore, et alcuni altri; et che il signor ha auto le cosse chiare; et perchè don Julio è fuzito a Mantoa, et il signor ha

mandato lì il signor Nicolò da Corezo per averlo ne le man; e il signor don Ferante è retenuto in castello.

In questo mexe, in colegio, a dì 5, fu terminato, che l' intrade di l' isola di Cerigo, spetante a la Signoria nostra, siano afitade per l' oficio di le raxon vechie, e siano afitade per anni 5, e cussì di le comunanze.

176 *Copia de nove de Portogal, contenute in una letera, data a presso Lisbona, a dì 26 mazo, drizata a sier Francesco Donado, el cavalier, orator in Spagna, et zonta a Venecia, a dì . . . luio 1506.*

Ben che credo la magnificentia vostra haverà inteso el caso occorso li dì passati in Lisbona, *tamen* non resterò de significarlo, come a dì 19 del passato se adunorono da 3000 cristiani in suso, del populo menudo, deliberati al tutto de amazar et brusar christiani novi, zoè marani; nè valse al governador, nè altra justitia, far provision contra tanta furia, che i ditti portogesi, conjurati insieme, amazorono tra homeni et femine da 2800 a 3000 marani, in termine de zorni tre, et *etiam* ne brusorono de vivi. Inteso questo caso, el serenissimo re, che se atrova lontan de qui miglia circha 80, mandò alcuni signori, suo' cortesani, con homeni 600, per acquietar tanto impeto de populo. I qual, zonti in Lisbona, fece apichar da 60 malfactori, et presi molti altri, per modo che tuta la città è in grandissima confusion; et sono stà robà infiniti danari et robe de' diti christiani. Per el qual caso el serenissimo re ne demonstra haver grandissimo despiacer, et ne fa ogni zorno qualche segno, facendo prender i malfactori et farne justitia severissima. Et pur heri è stà publicà una sententia, fata contra i ditti malfattori: che tutti quelli, sono stà delinquenti et consentienti a la dita conjuration contra marani, perdino tutti suo' beni, qualli siano de la corona real, et condemnati a morte; quelli veramente se atrovavano ne la cità, nè volseno defender i ditti marani, per honor de sua alteza perdino uno terzo de la sua facultà, da esser aplicà a la corona real. *Item*, sono stà privati tutti i officiali erano in la terra, e tutte le justitie.

A dì 22 de l' instante zonse in Lisbona nave quatro, vieneno de l' India, cariche de specie, ben che se intende che erano numero 5, ma la una se dice esser retornata a Monsanbichi, per esser mal conditionata. Dovevano partir de lì a pochi zorni altre cinque nave, che li manchavano pocho a cargar. Le presente nave 4 zonte sono le mazor erano in la armada. Le qual se intende haver portà cantera 12 in 13 milia, tutto piper, uno pocho de zenzeri beledi; hanno contractato *solum* in Cochin et Cananor. Se dice, che 'l capetanio, don Francesco, ha destrutto el re de Ochilia, et discazato ditto re, et fatto un butin de ducati 200 milia, tra oro, arzento et zoglie, come ho visto parte de quelle. *Etiam* ha destruto 176*
una altra tera, che se chiama Monbaza, la qual terra è de' mori, che contratavano in Zafala. Ha fato ditto capetanio una forteza in Ochilia, et messo molte zente dentro, et una in Arzidimia, che è isola. *Item*, ha fortifichato quella de Cochin, dubitandose del re de Cochin, che non se revoltasse contra lhoro portogesi, come hanno fato quelli de Chunculan, che hanno morto tutti i portogesi stavano in quella scala, da persone 20 con el fator. Et per questo caso andò il dito capetanio lì in quel loco, et trovò da nave 30 de mori marchadanti, carge de specie venivano da Malacha, et pose foco in ditte nave, et le brusorono tutte con gran quantità de specie. Con queste nave 5, o ver 6, che de zorno in zorno se expecta, se judicha venivano in tutto da kantera 25 in 30 milia; le qual zonte, del cargo suo, et de ogni altra cossa, darò particular adviso a la magnificentia vostra.

De specie et de merze tutto è al presente interditto per causa de questa pestilentia: piper sta im precio de ducati 22 el kantaro, zenzeri beledi, ducati 18 in 19, garofano 60 in 65, canelle 32 in 33, nose 32, mazis 92, lacha 45, piper longo 75, canfora ducati 1 la lira, meleget de Ginea ducati 8, zuchari 2, 500 la 2.° (?). Alemani stano qui con poche facende, fano de formenti, et guadagnano bene per la carestia grande; et de qui val el formento a raxon de do ducati el staro. In questa terra è grandissima fame, et per tutto el regno, perhò che li formenti per le gran securе sono tutti perssi.

Dil mexe di avosto 1506. 177

A dì primo. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Roma. Come il papa im palazo *publice, coram cardinalibus et oratoribus*, havia fato le noze di una sua neza, sorela dil cardinal San Piero *in Vincula*, in el signor Marco Antonio Colona, el qual è capetanio di fiorentini, et è a Fiorenza, e per lui fu suo fratelo, signor Prospero Colona, con dota ducati X milia d'oro; et il papa li donò una cadena d' oro di valuta ducati 200. *Item*, le fuste turche à

fato damno a quelle marine *etc.* Quanto a l'impresa di Bologna, il papa aspeta le zente francese, et la resolution di la Signoria zercha darli ajuto. Et è da saper, la Signoria li ha risposo, col senato, non è tempo muover arme in Italia, *maxime* volendo venir Maximian a incoronarse, per esser Bologna soto l'imperio.

Di Trani, di sier Alvise d'Armer, governador, do letere. Avisa il caso di la galia Mora; e come si sentiva, a dì 10 lujo, bombardar *etc.* in mar, ch'era la galia Sinitecola la sequiva. *Item*, esser venuto lì una fusta di uno, qual à menà do fuste turchesche vuode, trovate in mar. *Item*, è aviso la galia Sinitecola non potè far 0, e andò a la Zefalonia, che pur havia patito damni in la galia.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Di certa novità sequita a Pavia, per causa di uno scolaro, che fu trato di man di la justicia, e ferito da' scolari il prescidente, *adeo* Pavia era a remor contra francesi; per la qual cossa il gran maistro, governador a Milan, andava lì, e havia fato intrar zente in Pavia per sedar questi tumulti.

Di Franza, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a ...... Come il cardinal Roan, legato, si partiva et andava a Roan. *Item*, che hessendo col re, soa majestà disse aver nova di una gran rota ebbe Maximiano da' hongari, e tutti mostrò alegreza; e fo dimandato a l'orator si 0 havia, rispose di no. E poi partiti li altri, disse *secrete* al re la verità, che 0 era; e il re li piaque non l'havesse dito *publice etc.* *Item*, era aviso di lo acordo dil re di Chastiglia con il re di Ragona, el qual re di Ragona havia lassà la Chastilia.

Di Cao d'Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Di l'acordo fato tra il re di romani e hongari; e le zente esser andate a le stanzie.

Di Zenoa, fo leto do letere, una di la comunità, l'altra di monsignor di Ravasten, governor (sic) *regio.* Zercha zenoesi, per quello fo qui sequestrà, ben ditade, dicendo aver recuperà la nave prese quel Palavesin, carga di cenere *etc.*, et si man-
177* di qualche uno de lì, e haviano fato il tutto di haver quel Palavesin in le man, et per tanto pregavano la Signoria liberasse la roba di zenoesi, con molte parole, *ut in litteris.*

Di Ferara, dil vicedomino. Dil caso sequito di la conjuration, come menutamente ho scripto di sopra.

Fo posto do gratie, e prese, una di sier Piero Badoer, *quondam* sier Orso, l'altra di sier Hironimo Cabriel, *quondam* sier Anzolo *etc.*

Fu posto, per li savij, le nave vano in Soria vadino unite, partino per tutto dì X di questo, et sia capetanio sier Domenego Grimani, qual va capetanio a Saline; e presa.

Fu posto, *ut supra*, certa parte di l'exator di daje di Padoa, qual *alias* fu posta e persa, con più moderation, a requisition di oratori padoani, sono qui venuti per questo, tra i qual domino Antonio Cao di Vacha. Sier Lunardo Grimani contradixe; li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo; poi sier Tadio Contarini, l'avogador. Ave la parte: 76 de sì, et 95 di no; e fu preso di no.

Fu posto, per li savij, certa parte zercha zenoesi, di relassar parte di beni *etc.* Sier Alvixe Capelo, savio ai ordini, messe a l'incontro certa opinion, e parlò; et non compì, che fo licentià el consejo, e il doxe si levò.

A dì 2. Fo gran consejo. Fato consier di Santa † sier Francesco Foscari, el cavalier, *quondam* sier Alvise, fo luogo tenente in la Patria di Friul. Vene quatruplo sier Polo Antonio Miani, fo consier, vien capitanio di Cypro, per non esser nova il suo esser di qua di Quarner, *juxta* la leze, fu terminato, per i consieri, che 'l non si provasse, *licet* in molti dita leze sia stà interota, *etiam* lui balotà podestà a Verona. Et ozi vene letere da mar, di Cypro, per nave venuta, come el dito sier Polo Antonio Miani, et l'orator dil soldam, erano smontati a Rodi, *videlicet* dita nave li lassò.

A dì 3. Da poi disnar non fo 0; sier Nicolò Marzello, vien provedador di la Zefalonia, referì in colegio *etc.*.

A dì 5, fo la madona di la neve e San Domenego. Post fo colegio. E fo letere di Hongaria di la morte di la rezina, da parto.

A dì 6, fo San Salvador. E perchè sier Zuan Marzelo andò podestà a Chioza, con molti patricij, non fu fato gram consejo, ma pregadi. Et fo leto queste letere, et questo è il sumario, *videlicet:*

Di Roma, di l'orator. 0 da conto. Il papa atende pur a voler tuor l'impresa di Bologna. *Item*, a Spoliti acadete, che uno, nominato Sacazo, intrò in uno castelo, nominato Beroita, et poco manchò che 'l legato dil papa non intrasse in Spoliti, si non era uno fratello di Zuan Paulo Bajon, qual era *in sacris.* *Item*, di beneficij, fo di domino Jacomo Gradenico, dati a domino Vincentio Beneto, prothonotario, sta col cardinal Grimani.

Da Napoli, dil consolo. Come il gran capeta- 178
nio dice, l'acordo di Spagna non è vero; si tien non

partirà per Spagna, ma starà a veder l'esito di le cosse, per hesser stà homo di la regina. *Item*, di formenti; e fuste, da mar, di turchi fato danno.

Dil cardinal Corner, fo leto una letera, latina, a la Signoria. Come il papa li à dato il patriarcha' di Costantinopoli, *tamen* che la Signoria di la facultà e di la persona pol disponer *ad libitum*. Questo fece, perchè la Signoria mai volse dar il possesso, per alcuni beneficij à in Candia, ditto patriarcha' al cardinal Euna, perchè lo volevano dar al cardinal Ystrigonia di Hongaria, per la promessa fatali, et riserva ave di papa Alexandro.

Di Franza, date . . . . Zercha il ducha di Geler, qual borgognoni li vol tuor il stato; e una soa terra è streta, e in gran pericolo di perdersi, nominata Vagine, e perhò volea ajuto dal re, el qual à dà licentia ad alcuni signori, che vojando andar a so soldo, possino andar. *Item*, che a Zenoa sequite novità tra populo e zenthilomeni, per caxom di formenti; à scrito a Milan li provedi *etc*.

Di Spagna, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator, date . . . . Come la raina si ha mostrato molto savia: prima à voluto il juramento a lei pro *primo*, e il fiol Carlo per 2.°, et per 3.° suo marito, qual sarà governador, fin che 'l fiol habi età. Et disse haria auto a caro, che suo padre havesse governato quel regno, e il re suo marito ave a mal, el qual era in uno monasterio molto meninconico. *Item*, che quelli prima di Chastilia dimandò a la raina do cosse, una tolesse donzele, l'altra si vestisse a la spagnola; rispose si vestiria volentiera, ma non volea donzele, perchè cognosceva suo marito. *Item*, che l'arziepiscopo di Toledo à pregado il re siegui l'impresa contra mori, già principiata per il suocero; rispose era contento e ordinò armata. *Item*, il re di Ragona era a Saragosa di Ragona, e si dice passerà a Napoli; e par, a Marseja si armava certi legni per passarlo a Napoli. *Item*, come le noze di la sorela dil re di Chastilia, madama Margarita, fo duchessa di Savoja, e repudiata di re Carlo di Franza, è stà publicate nel re d'Ingaltera, con dota scudi 300 milia *etc*. *Item*, che 'l re d'Ingaltera manda zente in ajuto di dito re contra il ducha di Geler.

Di Elemania, date a Cità Nova. Come il re era per andar verso Graz, si dice vien a la volta di Trieste, vol passar in Italia. À cavalli 3000 et 7000 fanti, e passerà per mar, *tamen* non è alcum preparamento di navilij, pur de lì tutti il dice. *Item*, l'orator è indisposto di febre. Il camin farà il re è Graz, poi Patavia, Lubiana et Trieste. *Item*, mete hordine di artilarie, e tutto per Italia.

178* *Di Ferara, dil vicedomino*. Come il ducha, inteso la verità e retenuto li conjurati, era processo in sententia: *videlicet* che suo fratello, don Ferante, sia confinado *in perpetuas carceres*, e si preparava in castello le stantie per tenirlo in destreta; et el conte Albertin Boscheto, era capetanio di le so zente d'arme, e so zenero, Gerardin di Uberti, et uno Hironimo, favorito di don Julio, siano squartati. *Item*, che la comunità di Ferara hanno decreto far ogni anno precession nel dì di San Jacomo 25 lujo, perchè in quel dì fo scoperto il tratado, et far una zostra con uno precio *etc.*; et cussì si fa precession et farassi la zostra *etc*. Nota, questa cossa esso ducha mandò a notifichar la a la Signoria, per il suo orator sta qui; et fa il tuto di haver don Julio, ch'è a Mantoa, in le man; el marchexe non lo vol dar. Et a Roma fo retenuto uno altro di tal conjuration.

Di Hongaria, dil secretario, date a Buda. Prima come a dì 13 fo batizà il fiol con gran cerimonie, *ut in litteris*, *videlicet* portà soto uno baldachin d'oro, acompagnà da tuti, e in chiesia di Santa Maria Bianca fo batizà, in uno bazil tutto d'oro, per il cardinal Ystrigonia, con gram festa. Fo compare *primo loco*, tra li altri, la Signoria nostra, *videlicet* esso secretario; nome Lodovico, perchè uno re di Hongaria Lodovico fo re degno. *Item*, poi seguite l'acordo col re di romani, e feno festa; e turchi a li confini si haveano adunati e ingrossati, si tien per la guerra era tra il re di romani e Hongaria, hora ch'è acordati le cosse se disfanterano. *Item*, come a dì 26, domenega, hore 20, la serenissima regina Anna da parto morite, *videlicet* li vene febre e li tolse sangue, a la fine *obiit*. Lassò uno fiol e una fia; era molto amica di la Signoria nostra, et sapientissima regina. Et morite con grandissimo dolor de tutti di lì *etc*.

Da mar, da Corfù, di rectori. Zercha la galia prese turchi, *videlicet* la Mora, qual fo conduta a Modon.

Dil provedador di l'armada, Contarini. Come era al Zante; scrive di questa galia e dil zonzer lì di la galia Simitecola; et che è stà più damno di la galia presa, *etiam* la Simitecola ave damno; lui voleva andar verso Napoli di Romania.

Di Zante, di sier Donà da Leze, provedador. Avisi di le cosse di la Morea; e Alì bassà, era a Nepanto, va a la Porta, è stà fato visieri. *Item*, scrive di fuste e altri successi.

Di Cataro, di sier Ulivier Contarini, retor e provedador. Come à presentà a quel sanzacho. *Item*, di successi; et da Dulzigno si ave di le anime

Marino Sanuto, *Diarii*, tom. VI. col. 390.



dì Alexio, poi brusà il loco, scrive sier Alvixe Moro, conte e capitanio, venute lì, parte passa im Puia; et
179 quelle è zonte lì si voleno far carazari dil turco. *Conclusive,* Alexio è brusato; sì che senza altra consignation è dil turco. Nota, Feris beì, era sanzacho a Sentari, è, et fo mandato per avanti in Verbossana in loco di Scander bassà.

Fu posto una gratia di sier Alvixe Boldù, di sier Filippo, debitor di dacij, che 'l pagi in tempo; fu presa.

Fu posto, per li savij, che molti contestabeli e stratioti sono qui a le scale, qualli sono stà alditi e licentiati, et non si voleno partir, che in termine di zorni XV siano partidi e andati dove sono deputadi, *aliter* rimagnino cassi *etc.* Fu presa. Ave assa' balote di no.

Fu posto, per li savij, certa smenuicion di page e fanti a Veja, sì in castello, come in la terra, *ut in parte.*

Fu posto, per sier Antonio Trun, consier, che, compido che arano quelli a le cazude e provedadori sora i oficij, non possino vegnir im pregadi; e questa parte si meta a gran consejo. Ave 79 di no, 111 di sì; et fu presa, e poi fo presa in gran consejo.

A le cazude.

Sier Luca Valaresso, *quondam* sier Zorzi,
Sier Francesco Longo, *quondam* sier Lorenzo,
Sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Francesco,

Sora i officij.

Sier Piero Belegno, *quondam* sier Pollo,
Sier Andrea Donado, *quond.* sier Antonio, cavalier,
Sier Antonio Morexini, *quondam* sier Francesco.

Fu posto, per sier Antonio Trun, consier, atento che li frati di San Michiel di Muran siano stà excomunichati, per una sententia in favor dil cardinal Grimani, per l' abatia di le Carzere, che sia scrito una letera a Roma, a l' orator, *ut in parte, videlicet* sij col papa, e otegni li frati siano alditi, o ver in Rota, o ver stagi a la sententia e acordo fece il cardinale alexandrino, e *in hoc interim* lievi l' interdito *etc.* Non fo contradita. Ave 77 di no, 101 di sì; e fu presa.

A dì 7. Fo pregadi. *Etiam* fo posto una gratia di sier Andrea Badoer, debitor a le raxon nuovo; et fu presa.

Da Monopoli, di sier Valerio Marzelo, governador. Come il gran capitanio à levà le trate; e non vol si tragi formenti di Puia, perchè à inteso in Spagna è gran charestia.

Noto, fu posto una decima persa, per li savij. Sier Lunardo Grimani contradixe, dicendo li danari non sariano presti; e fu persa.

Poi parlò el principe, persuadendo a prender angarie; et sier Anzolo Trivixan, consier, sier Marco da Pexaro, cao di 40, messe uno 3.° di tansa; e fu presa.

Fu posto, per il colegio, atento li bisogni, uno 3.° di tansa; et questa fu presa. E nota, si diceva volevano meter una decima, *tamen* questa fu messa; e altro non fu fato.

A dì 8. La matina sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, venuto podestà di Chioza, referì in colegio *ut moris est.*

Da poi disnar fo conseio di X.

Noto, a dì 7 fo posto, per i consieri, una parte, tuti i oficij habino contumatia, *excepto* li consieri, alloco di procuratori, avogadori, tutti hanno titolo di savij, capitanij da mar, provedadori di l' armada, et capitanio dil colfo, e capitanij di viazi, capitanio di la riviera di la Marcha, sopracomiti, zudegati per le arte, e di conseglij, la qual parte se dia meter a gran conseio. Ave 34 di no, 114 di sì; fo presa.

A dì 9, domenega. Fo gran consejo. Fato pro- 179*
vedador a le biave sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, e intrò.

In questo zorno, per aviso auto da Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà et capitanio, et par fusse letere particular, scrite a sier Zacaria, suo fiol, come a Fiorenza in questi zorni di una femena di bassa conditione era nato uno monstro, cossa horendissima, come è qui soto pinto. Et si ave la pyctura, la qual eri nel consejo di X fo vista, che sier Zorzi Emo, cao di X, cugnado dil prefato podestà di Rimano, le portò a monstrar al principe et altri. Et dice, che 'l vixe zorni . . . , et poi, di comandamento di la Signoria, non fo pasudo e morì. E la madre tolse tal monstro morto per farlo imbalsamar et monstrarlo per il mondo et andò a Roma (1).

Ancora è da saper, come in questo mexe di 180
avosto, za fa do zorni, di note tempo in ajre aparse la cometa, zoè da maistro, con la coda versso levante; Jo la vidi, durò zorni . . . . . et *quid erit venturum Deus ipse novit.*

(1) Vedi in fine al volume la riproduzione del disegno.

G. BERCHET.

non era dignità di uno papa andarvi im persona; e cussì altri cardinali lo disuase, *tamen* lui vol. Li cardinali sono iti fuora di Roma, *juxta* il solito, l' avosto. *Item*, ch' el papa à comunichato con dito orator nostro di la venuta dil re di romani con zente; e che 'l non viem amico di la Signoria.

Di Napoli, dil consolo. Come il gran capitanio à inteso, che 'l re don Ferando di Ragona vien lì a Napoli; mostra non creder. *Item*, sono in qualche discordia col castelan.

Fu posto, per li consieri, che *de cœtero* non si possi più comprar le scrivanie e massarie di officij, come fu preso, da quelli erano debitori di tanse, atento le fraude si fano; fu presa.

Fu posto, per li diti, certa parte di ladri, *videlicet* che sotto il dominio nostro sia observato, che dove sono presi ditti ladri, e confessando il furto dove l' harano facto, siano remandati, acciò di lhoro si fazi justicia, seguendo il processo primo *etc.*, *ut in parte;* et fu presa.

182 Fu posto, per li savij, atento la venuta di Maximiano in Italia, di far cavalchar versso le Citadele et Udene il signor Bortolo d' Alviano con la sua compagnia, cavalli . . . . *Item*, el signor Pandolfo et il signor Carlo Malatesta stanno a Citadela con la so conduta, di cavali . . . . *Item*, far 2000 provisionati, sotto quelli contestabeli che parerà al colegio. *Item*, diman si fazi uno provedador in la Patria di Friul, con pena, et ducati 100 al mexe per spexe, meni 8 cavali, et diman si vegni a far provision di danari. Et fu disputatiom; et fu presa.

Item, fu posto, per li savij di colegio, *videlicet* parte di lhoro, atento *videlicet* le rechieste fate per il re di romani, che vien in Italia, che si elezi uno orator, per il qual se li mandi la risposta. Et altri di colegio, *videlicet* sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, voleva fosseno electi do oratori con ditta risposta; sier Antonio Trun, consier, vol altramente *etc.* Or fo intrato in la materia: parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo, per la sua opinion; sier Francesco Foscari, cavalier, consier; *item* sier Francesco Trum, fo consier, el qual non vol si fazi oratori, per non darli reputation, ma responder per letere al nostro orator. Et è da saper, che za esso re scrisse a la Signoria, dimandando una letera di passo, per sue letere di 9 di l' instante, et justa la diliberation *alias* facta nel senato, li fo data e mandata. Or ozi, disputato *quid fiendum*, fo terminà d' acordo, perchè altri voleva parlar, indusiar a domam.

Fu posto ancora parte, che *de cœtero*, per nium debito di la Signoria sia segnà le tanse a restituir per li officij, acciò quelli pagano siano seguri al tempo rihaver i so danari; fu presa.

Di Ferara, si have letere dil vicedomino. Come la execution di la sententia contra quelli ancora non era stà facta; et aspetava jongesse uno Jam, cantor, qual di Roma par il papa lo mandava a Ferara, qual era *etiam* nel numero di complici dil scelere; et esso duca era stà al confin dil mantoan a parlar al marchexe, per aver don Julio, suo fradelo; par esso marchese recusi.

A dì 21. Fo pregadi. Leto una sola letera, di Udene, di sier Piero Capello, luogo tenente. Avisa relation abute zercha la venuta di le zente alemane, et provision fate, e il bon animo di quelli di la Patria *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li consieri, certa parte di omicidij, *ut in ea*, regulation per trovar li malfactori, per indicij si possi far corda *etc.*, longa parte, a la qual mi riporto; fu presa, 159 et 9.

Fu posto, per 4 consieri, *videlicet* sier Bortolo Minio, sier Nicolò Dandolo, sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixan, atento li brevi leti, *videlicet* di papa Alexandro et papa Julio presente, che prega la Signoria voi dar il possesso dil primo episcopato vacante, equalmente a l' episcopato di Baffo, al reverendo Jacomo da cha' da Pexaro, episcopo di Baffo, per esser stato legato dil papa in armada *etc.;* et perhò li diti consieri, et li savii di colegio, *videlicet* dil consejo, messeno sia dato il possesso dil vescoado di Concordia, *noviter* vachado, al dito domino Jacomo da cha' da Pexaro. A l' incontro sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, e li savij di terra ferma, messeno che 'l fosse scrito a Roma, in nomination dil predito domino Jacomo, per servar l' hordine si usa, et il decoro di questa terra. Parlò sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, savio dil consejo, per il Pexaro; li rispose sier Marin Zustignan, savio a terra ferma. Andò la parte; fu preso quella di consieri e savij dil consejo, ma *ad plenum* la non potè aver loco, per le leze, che bisogna parte separada; et cussì, *juxta* il preso, fo posto, per li diti consieri, darli il possesso dil dito vescoado; et non fu preso. Et sier Antonio Trun, consier, che 0 havia messo, messe di scriver a Roma et darlo al cardinal *Vincula*, qual per il papa ave il vescoa' di Cremona, per parte dil ditto vescoado; e questa fu presa. 182*

Fu posto le tre opinion, zercha il re di romani, notade di sopra, in risposta di le proposition. Parlò el ditto sier Marco Antonio Morexini; poi sier Antonio Trun, consier, qual messe quel fu preso; poi

sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, ultimo sier Pollo Barbo, procurator, per il preso; et li savij, a l' incontro di sier Antonio Trun, messeno indusiar. Andò le parte; fu presa quella dil Trun, *videlicet* di risponderli per letere al salvo conduto li è stà mandato, di la galia sarà in hordine, di li danari non li dovemo dar tanti, ma visto li conti, quelo doverà haver soa majestà saremo contenti dargeli *statim etc.*, et *alia verba*. Et fo comandata questa deliberation secretissima.

Fu fato provedador in la Patria di Friul sier Zuan Paulo Gradenigo, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Zusto, el qual aceptò subito, et si partirà fin 6 zorni. E questo è il scrutinio:

Electo provedador in la Patria di Friul.

208

Sier Zuan Diedo, fo provedador in campo, *quondam* sier Alvixe, ... 74
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco, . . 59
Sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo, ... 44
Sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldisera, . . 39
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco, . 68
† Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà et capitanio a Crema, ... 140
Sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero, ... 43
Sier Zorzi Emo, el cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, el cavalier, . . 83
Sier Vicenzo Valier, fo di la zonta, *quondam* sier Piero, ... 64
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Luca, ... 17
Sier Piero Michiel, è a le raxon nuovo, *quondam* sier Luca, ... 59
Non. Sier Piero Marcello, fo consier, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier, ...

183 *A dì 22, sabado.* Fo consejo di X. E in questo zorno fo fato il parenta' di mia cugnada, a cha' di Prioli, in sier Hironimo Dandolo.

A dì 23. Fo gran consejo. Fo posto la parte, presa im pregadi, zercha dar contumatia *de cætero* a tutti li officij, zudegadi e rezimenti, exeptuando li consieri, al luogo di procuratori, zudexi per le corte, tutti li savij, e tutti i conseglij, capitanio zeneral di mar, provedadori di l' armada, capitanio al colfo, capitanio di galie di viazi, capitanio di le barche armade, et soracomiti, qualli habino la contumatia solita, *in reliquis*, tutti sotozazino a la parte di le contumatie. Ave una non sinciera, 155 di no, 1239 di sì; et fu presa.

Fu posto *etiam* la parte del vender di le scrivanie e massarie, per scuoder quello sono debitori, che *de cætero* più non si vendi, ma li governadori atendino a scuoder da quelli dieno pagar. Ave 6 non sinciere, 71 di no, 1131 di sì; fu presa. La qual parte fo presa in pregadi a dì 21. Ave 12 di no, 190 de sì.

Fo butado il pro' di la paga di . . . . 1475, vien primo dil sestier di Canarejo, come fu la paga passada, la qual sier Antonio Sanudo, mio fradello, l' à pagada in mexi . . ., come oficial a la camera d' imprestidi, e pagerà anche questa.

Noto, in questi zorni era a Vicenza sier Piero da Canal, *quondam* sier Christofolo, camerlengo, el qual fino al tempo di sier Francesco Barbarigo, era capetanio, li manchò danari in cassa; et cussì al presente par el dito sier Piero si habbi absentado, et à robà ducati . . . . . Inteso questo la Signoria, per letere di sier Piero Trun, et sier Anzolo Malipiero, rectori di Vicenza, et commesso tal cossa a li avogadori, qualli fenno certe provision, trovono pur alcuni danari, *tamen* manchò da ducati . . . . , come dirò di soto. Fo suo piezo sier Lorenzo Moro, di sier Christofollo, qual pagerà ducati 400; et fo fato in loco suo sier Francesco Querini, *quondam* sier Biaxio.

A dì 24, fo San Bortolomio. Fo pregadi. Et leto le infrascrite letere:

Da mar, da Corfù, di rectori, et maxime di sier Bernardo Barbarigo, capetanio e provedador, molto longe, di quelli successi, et dil Zante, il sumario è questo. El provedador di l' arma', ito verso Napoli di Romania, per trovar corsari e fuste di turchi, scrive di galie e soracomiti zonti lì. *Item*, che la galia Mora, fu pressa, Allì, bassà di la Morea havia fato sententia, *videlicet* mandarla a donar con l' artilarie al signor turco, a Constantinopoli, et il soracomito et uno da cha' Donado, zovene, era nobele; et che li homeni fusseno venduti, e za è stà venduti numero 32, per aspri 20 milia, ch' è zercha ducati X l' uno; et il scrivan era stà impalado. *Item*, com è a Negroponte, e quelli lochi, da fuste 20 in hordine, con assa' scale; si dubita voglino andar in Arzipielago a combater Nichsia; e si dice il duca di Andre è morto. *Item*, scriveno di provision si habi

a far; et le galie di Barbaria erano ancora lì, aspetava le galie bastarde, per andar in conserva, a le qual era stà scripto.

183* *Da Napoli di Romania, di sier Polo Valaresso et sier Piero Venier, rectori.* Di successi di quelle parte; et che albanesi haveano morto alcuni turchi, et per conzar la cossa havia mandato citadini dal bassà a conzar la cossa, e fato un presente di ducati 100. El qual dice vol andar a la Porta; e che se li ricorda, che l'ajuterà in materia di confini. *Item*, si à dolto di le so fuste *etc. Item*, è uno aviso, pur di mar, esser zonte fuste con christiani presi a quelle marine.

Di Udene, dil luogo tenente, di 23. Aver reporti di exploratori, stati a Vilacho e Venzon, par siano zonti zerto numero di todeschi dil re di romani a Vilacho, mal in hordine, fevano danni per esser senza danari. *Item*, esser a Vilacho alcuni capitanij dil re; et che quelli di Vilacho tenivano le porte serade per dubito. *Item*, il re era 100 mia lontano da Vilacho; e manda parte di le zente per Friul, parte per il veronese da Trento via; et si aspetava uno ambasador lì, che 'l re mandava a la Signoria; et si aspetava alcuni cari, con panni rossi, per vestir li fanti, come è il costume de quelli vien a incoronarsi, vestirli a li confini de Italia; e vol il passo di la Signoria per 1000 cavali, 6000 fanti. *Item*, esso luogo tenente scrive aver fato il consejo e parlamento di quelli di la Patria, dicono sarano in hordine. È per far 2000 schiopetieri, e fato la descrition, ma sarano mal in hordine di arme *etc.;* e si provedi di qui *etc., ut in litteris.*

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Come il morbo è cessato; e altre occorentie de lì, 0 perhò da conto.

Di Franza, di l' orator, date a Tors. Come il re va verso Bertagna, a compir certo voto à fato.

Di Roma. Come il papa havia terminato partirsi di Roma certissimo, a dì 26, e poi l'à perlongato a dì 29, sabato, e venir a Perosa e a la volta di Bologna; e à ordinato tutti li cardinali lo siegua, *excepto* li vechij e inpotenti. Ha electo al governo di Roma el reverendissimo cardinal alexandrino; à fato editi, con polize per Roma, tutti li deputati a la corte e oficij lo siegua; sì che el doveva andar a Nepi, a solazo, hora *repentine* vien verso Bologna. Et ha dito, l'impresa sarà facile; harà . . . . homeni d'arme, *videlicet* el ducha di Urbin 180, Zuan Paulo, e altri Baioni, 80, Zuan di Saxadelo . . . . ; et fantarie ne haverà quanto el vorà, perchè el porta danari con lui. E à ditto a li oratori vadino con lui; sì che esso orator nostro dimanda a la Signoria li scrivi quello l'habi a far. *Item*, è tornato a Roma, di la legation di Perosa, el cardinal San Vidal, mal visto dal papa, per non aversi ben portato, e per 184
il disordene sequite a Spoliti. *Item* avisa, come lo episcopo di Nicosia, fiol dil signor conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, li ha ditto, come ha maridato una sua sorella in . . . . , nepote dil cardinal Castel de Rio, ch'è il primo a presso questo papa.

Da Monopoli, di sier Valerio Marzelo, governador, di . . . di questo. Come è stato de lì grandissima pioza e mal tempo e deluvio di aque, ch'è venute in la terra, et meza afondata, et andà su li altari di San Domenego e San Francesco, fato damno grandissimo, morto et anegato assa' animali, et *maxime* le jumente, staloni e poliedri di la raza havia lì la Signoria nostra. *adeo* di tanti ne erano è restà 4 staloni, 9 poliedri; et è cossa mai più stata de lì.

Di Londra, di sier Vicenzo Capelo, capitanio di le galie di Fiandra, di 27 lujo. Come havendo presentato al re, soa majestà lo invidò a disnar con lui; e cussì andò dì . . . luio con 60 cavali, patroni, nobeli et altri, fino a . . . . . in certo so palazo, dove era il re. Et lo vete con aliegra ciera, dicendo era gran amigo di la Signoria, et li altri signori dil mondo li voleva mal, da lui in fuora; e lo volse far cavalier, e lui recusò, *tamen* li donò certa insegna, che 'l portasse in la so arma, qual aceptò. E disnò con soa majestà; et poi li mostrò sua nuora e la fiola, qual sonava. *Item*, come le galie è carge, e lassa 300 baloni di lana in terra, per non poter cargar più, et partirà e le galie farà ben.

Fu posto, per li savij, scriver a Roma, a l'orator, che 'l vadi col papa dove soa beatitudine anderà; e fu presa, e scritoli certa letera, e di la venuta dil re di romani in Italia.

Fu posto, per li savij tutti, scriver al baylo a Constantinopoli, compari dal signor turco, o ver li bassà, e si doglij di danni fati, e di la galia presa per le fuste *etc., ut in ea;* fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun, consier, che doman si chiami el pregadi, e tutti di colegio vengi con le sue opinion, in materia di le robe di zenoesi, *sub pœna etc.;* presa.

Fu posta certa provision, ducati 2 al mese, a uno nepote di Bernardin da Nona, qual ben si à portato a Sibinico contra turchi *etc., ut in parte;* presa.

Fu posta certa provision a uno stratioto. *Item*, taje.

In questa sera gionse, venuto de Istria, sier Pollo Antonio Miani, vien capitanio de Famagosta, con la nave di sier Piero Contarini, qual à 'buto fortuna, partita di Rodi, scorse sora Cicilia e pocho manchò non mal capitasse. Et referisse, come l'orator dil
184* soldan era montato su la nave, et a Rodi montò su do galie, et vene in Candia, e la nave si partì, et è venuta, e lui orator è rimaso in Candia. Et dito sier Pollo Antonio, la matina, andò in colegio a far la sua relatione; et poi disnar intrò dil conseio di X, in loco di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, intrato provedador a le biave, dil qual consejo era stà electo di ordinarij.

A dì 25. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Le nove di la galia Mora, dite di sopra; e altri successi di quelle bande.

Di sier Marin Zorzi, dotor, capitanio di Brexa. Come, *juxta* i mandati, è stato a Gedi dal conte di Pitiano, a comunicharli la venuta dil re di romani in Italia, e stij preparato. Li ha dito sarà preparato di le so zente, ben è vero li avanza do page, et è mal pagato a Padoa *etc.*; et che venendo come amico è bon honorarlo, ma venendo con zente è bom esserli a l'impeto; et altri coloquij.

Dil signor Bortolo d'Alviano, date a Coneian. Come domino Hironimo di Monte, colateral nostro, è stato lì, à fato la mostra; è in hordine di la so conduta, anderà in Friul *etc.*

Di Elemania, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, date a Graz. Come era quasi risanato. Il re era altro, dice il loco, col suo secretario; et li havea scrito una letera, come el saria lì, et mandava 3 oratori a la Signoria, e li nomina, sarano notadi in margine, per aver il passo per vegnir in Italia. Et come à parlato con l'orator di Ferara è li, qual li ha dito, il re à ditto a l'orator di Mantoa, che soa majestà vol far la massa a Mantoa, e mandar le zente di l'imperio prima, poi vegnir lui, e mandar una parte per il veronese, e lui vegnir per il Friul *etc.* *Item*, esso Fabio, secretario, scrive coloquij abuti col re, come vol vegnir in Italia, come bon amico di la Signoria, e manda oratori a quella, e vol prima sij le zente di l'imperio in Italia, cha lui intri in Italia. *Item*, che 'l anderà a Graz; et soa majestà era stato a le montagne a veder dove si chava le ferareze.

Fu posto, per li savij, far altri 2000 provisionati, oltra quello è stà preso, *videlicet* in le terre nostre, *ut in parte*, et 200 cavalli lizieri, soto li capi parerà al colegio, et mandarli in Romagna, per la venuta dil papa, o altrove; fu presa.

Fu posto scriver al provedador di l'armada, venendo queste galie armate per 6 mexi, mandi a disarmar di le vechie *etc.*, *ut in parte;* fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun, consier, e altri, che più non si pagi di contadi le taje in le camere nostre, ma se li dagi debitori di condanason, *sub pœna etc.;* fu presa.

Fu posto, per el ditto, *de cætero* niun possi 185
comprar bandi, si prima non arà abuto la gratia di poter comprar da li conseglij ordinarij, *ut in parte*, e sia publicà *etc.;* fu presa.

Fu posto, per il colegio, perlongar la muda a le galie di Baruto 22 zorni, poi zonte; e l'ultima galia si partì per tutto doman, *sub pœna etc.;* fu presa. È capitanio sier Alvixe Dolfim.

Fu intrato in la materia di le robe di zenoesi sequestrade *etc.* Andò 4 opinion: una di savij, di tenir fino ducati 8000; sier Francesco Bragadim, savio a terra ferma, vol ducati 1000; sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, vol siano chiamati li zenoesi, e ditoli dagino o danari o pegno per ducati 8000; sier Alvise Capelo, savio ai ordeni, vol sia indusià fino $^1/_2$ il mexe futuro, per intender i danni e star suspeso, come è; et altre particularità. Parlò in Zustignan, il Bragadim. Et sier Antonio Trun, consier, messe indusiar 4 zorni; *in hoc interim* li damnizati si vadino a dar in nota a li provedadori di comun, e provar li soi damni, poi si vengi a questo consejo, per diliberar *quid fiendum.* Et balotate le parte, il Capello ave 2 balote, il Bragadin e Zustignan poche; et quella di savij fo rebalotà con quella dil Trun, e quella dil Trun fu presa.

A dì 26. È da saper, eri seguite, et ozi, in fontego grandissimo disordine, che era grandissima quantità di zenthilomeni, e altri, compravano farine, come se i nimici fosseno su le porte, *adeo* la farina cressete soldi 20 il staro, che prima valeva lire . . . , soldi . . . il staro, ozi valse . . . .; et molti fachini comprono per inchanevar la farina. Et fo grandissimo moto in li fontegi, tutto processo per queste nove dil re di romani et dil papa, *tamen* la callerà; *etiam* li formenti padoani a le biave cresseteno.

In questa matina, in quarantia criminal e civil nuova, fo *tandem* expedito il caso di domino Paulo da Fuligno, dotor, era zudexe dil maleficio a Brexa, con sier Piero Capello, intromesso per sier Marin Bon, sier Vicenzo Barbo, sier Pandolfo Morexini, *olim* syndici. Et parlò sier Marin Bon più volte; li rispose Rigo Antonio. Et a dì 22 fo balotà di procieder. Ave

28 di sì, 25 di no, 16 non sinciere; poi, a dì 23, ave 33 di procieder, 28 di no, il resto non sinciere, *nihil captum;* et ozi ave 34 di sì, 26 di no, et 7 non sinciere; e fu preso di procieder. Posto varie parte per li syndici a Brexa, tajarli la man *etc.* Or questa fu presa, posta per sier Lorenzo Grimani, vice cao di 40, *videlicet*, che 'l dito sia privo di la gracia l'havea di andar zudexe dil maleficio 6 volte, *videlicet* e stato 4, resta 2. *Item*, sia privo im perpetuo di Brexa; pagi ducati 100, *videlicet* ducati 50 a l' hospedal di Santo Antonio, et ducati 50 a Santa Maria
185* mazor. *Item*, pagi tutto quello sarà sententià per li sindici, con apellation di avogadori, termine . . . . . , et con il quarto per pena, qual sia di lhoro syndici. *Item*, sia privo di ogni oficio e beneficio di la Signoria per anni 3, e sia publichà questa condanasom a Brexa, e non ensa di prexon fino non pagi li ducati 100.

Da poi disnar fo consejo di X. Et zonse uno orator dil re di Ragona, venuto per stafeta. Alozò a San . . . . , nominato Francesco Pagnozo, cathelano, vene con 6 persone.

A dì 27. Fo consejo di X. Et fo publicato a Rialto, a son di trombe, comme papa Julio à fato edito, che *sub pœna excomunicationis* si debi vardar la festa di Santo Agustin, qual *etiam* papa Alexandro ordinò fosse vardata.

Item, fo publicato, per parte presa nel conseio di X, che tutti quelli hanno comprato più di stera 3 di farina in fontego, si debino dar in nota, soto gran pene. Questo, perchè lo eror processe a dì 25, fo causa mercadanti, acciò le farine erano in fontego si sudasse, et ne metesseno altre a più precio. Et fonno retenuti 24 fachini, portavano farine in fontego, e posti im prexon, per quel disordine, *tamen* le farine val . . . .

A dì 28, fo Santo Agustim. Et la matina si partì l' ultima galia di Baruto; e poi disnar fo gran consejo. Fu posta la parte di scrivani, presa im pregadi, *videlicet* il modo di elezerli; e che non stesseno più dil suo tempo; fu presa. Prima 454, 62, 8, poi 822, 230, 8.

Item, fonno chiamati molti cavalieri e patricij di pregadi, per andar contra li oratori dil re di romani, quando sarano fati asaper, che debino andar.

È da saper, comme sier Zuan Paulo Gradenigo, va provedador in la Patria di Friul, si partì a dì . . . di l' instante, et andò a Zazil, dove il signor Bortolo d' Alviano fece la monstra.

A dì 29. Fo gran consejo. Et la matina vene letere di Roma, di 26. Come in quel zorno, a hore 13, il papa era partito di Roma, con . . . cardinali et tutti li officij, restante in Roma al governo il cardinal alexandrino et altri cardinali vechij, *videlicet* Napoli, Lisbona et crescentino, yspano, con licentia dil papa, et uno senza licentia, ch' è il cardinal Santa †; et il papa andò a Viterbo, poi a la volta di Urbin. Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, restò in Roma, per aver ordine di la Signoria nostra, si dovea seguir il papa, qual l'haverà auto *immediate*, e si partirà di Roma.

Item, si ave letere dil zonzer li 3 oratori dil re di romani a Treviso, e disnato che lì arano si partirà per qui. Et sono venuti armati fino a l' intrar in Treviso; et il primo, preposito antuverpiense, restò in camino amallato.

Unde, fu fato comandamento per la Signoria, a 186
li patricij deputati andarli contra, venisseno vestiti di collor a consejo; et cussì veneno. Et pocho avanti il compir dil consejo, havendo letere dil suo partir di Treviso, fonno mandati zoso, *videlicet* sier Hironimo Barbaro, dotor, cavalier, sier Polo Trivixan, el cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, sier Nicolò Michiel, dotor, et altri assai; et andono a Margera; *unde* per sier Nicolò Michiel, dotor, fo fato le parole latine *nomine Dominii*, ch' erano visti con aliegro animo per la observantia si havea a la cesarea majestà *etc.;* et cussì veneno a San Zorzi, dove era preparato la stantia, a horre do di note. Et dicti oratori voleano audientia la sera; fo dito non si consuetava.

Nomina oratorum.

Sigismundus, præpositus antuverpiensis.
Georgius Moises, capitaneus tergestinus.
Leonardus Rauber, præfectus in Purch.
Ambrosius Fuscart, doctor, consiliarus regius.

A dì 30 avosto. Da matina, per esser gran pioza e vento, fo terminato per la Signoria non dar audientia a dicti oratori, ma aspectar a la matina sequente.

Da poi disnar non fo 0.

A dì 31 ditto. La matina ditti 3 oratori fonno mandati a levar, con li piati, et 24 patricij vestiti di scarlato, cavalieri et altri, tutti di pregadi, et veneno a l' udientia, ben vestiti. Presentono la letera di credenza, la copia di la qual sarà notada qui avanti; et poi uno di lhoro comenzò, *videlicet* il doctor. Parlò *latine*, *videlicet* come la cesarea majestà dil re di romani mandava a saludar la Signoria; et come era

il consueto de l' imperio, mandava a notifichar per essi oratori la sua venuta in Italia per incoronarsi a Roma; et hessendo la Signoria nostra obsequentissima a l' imperio, li mandava *merito* ad intimar tal venuta, et rechiedeva passo e vituarie per il dominio per le zente, che soa majestà meneria con lui. *Præterea* rechiedeva li ducati 16 milia, che soa majestà dovea aver da la Signoria, quando el vene in Italia e andò a Pisa, con altre parole in questa substantia. El principe li usò bone parole, dicendo *de more* si conseglieria con il senato, et poi se li risponderia; in questo mezo vederiano la terra. Et cussì si partino, acompagnati da li patricij, con li piati fino a lo alozamento a San Zorzi. Questi oratori fonno a Zazil quando sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, con Hironimo de Monte, colateral, fece la monstra al signor Bortolo d' Alviano; et *etiam* veneno armati fino a Treviso, *dicitur* per esser capetanij; et dubitavano di le fantarie regie, qualle, per esser scalze e senza danari, non facessero a lhoro qualche mal; introno in Treviso, che 'l rector non li andò contra; veneno ben in hordine a la Signoria. La nome lhoro sarà notada qui avanti.

186* Da poi disnar fo consejo di X. Fato capi sier Zanoto Querini, sier Domenego Contarini et sier Andrea Loredam.

È da saper, l' orator dil re di Ragona, venuto per stafeta, fo a la Signoria, et è nominato di sopra. Portò letere di credenza, è maistro di sala dil re, et va a Napoli dal gran capitanio. Notificoe la venuta dil suo re a Napoli, qual vol esser bon amico, come sempre è stato, di la Signoria nostra. Il principe li usò bone parole; fo presentato per il colegio di cibi, et subito partì. *Etiam* a li oratori dil re di romani fo presentato per ducati . . . .

In questo zorno, è da saper, fo squartato uno albanese, qual amazò *proditorie* Zuan Mirco, cao di guarda; et prima li fo taià la man al ponte di la late. Et nota, che questui fece ozi una cossa notanda, *videlicet* so mojer fo da lui a tuor combiato, et lui mostrò volerla basar, e li morsegò il naso via; si dice, lei fo causa di manifestar tal delicto *etc.*

Copia de duo capituli contenuti in la parte presa ne l' illustrissimo Conseglio dei Diece a dì ultimo augusto M. D. VI. Al la observation de li quali sono tenuti et obligati soto grave pena tuti li piovani, over preti curati de le parochie de Venetia (1).

Et a ciò che el notar, et provar, de' dicti zentilhomeni passi *cum* ogni solemnità possibile, et per remuover ogni fraude, siano tenuti et obligati li piovani o ver preti curati de le parochie, che harano baptizati fioli, in termene dì zorni tre di poi el baptizar facto, vegnir ad dar in nota a l' officio de li avogadori nostri de comun li fioli che haranno baptizato, soto pena a li dicti piovani et preti curati non observanti questo ordine, de perpetuo bando de Venetia, et del destrecto.

Sia data la copia del dicto ordene ad tuti piovani et preti curati, a li quali sia *expresse* commesso et comandato, che debino ciascaduno de loro tegnir uno libro, sopra del quale habino et debino notar quanto *ut supra* per la presente parte sono obligati, per scontro de quelli li qual haranno dato in nota de tempo in tempo a l' officio de li avogadori nostri de comun. Li quali certamente piovani et preti siano tenuti, soto pena ad quelli *ut supra* imposta de perpetuo bando de Venetia, de dì in dì, et de tempo in tempo, tegnir ne li libri loro conto, et notificar tuti quelli sì quelli che li havesseno dati in nota che nascesse, come tuti quelli nostri zentilhomeni che moriseno nelle contrade loro.

Dil mexe di septembrio 1506. 187

A dì primo. In colegio. Vene sier Piero Querini, venuto podestà et capitanio de Treviso, in loco dil qual andò sier Piero Nanni, et referì *de more.* Fo laudato dal principe.

Da poi disnar fo colegio *ad consulendum.*

A dì 2. Fo pregadi. Et fo leto molte letere, il sumario è questo:

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Quanto sente zercha la venuta dil re di romani in Italia, et soe zente; et è in via artilarie assa', *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Piero Capelo, luogo te-

(1) Questa indicazioni e le parti che seguono sono stampate.

G. BERCHET.

nente, più letere. Zercha tal materia, reporti di exploradori stati a Bubacho; provision fate in la Patria *etc., ut in cis.*

Di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador in Friul, date a Zazil. Come havia fato la monstra al signor Bortolo d'Alviano, dove se ritrovò li oratori dil re di romani vien a la Signoria nostra; et scrive quanto à fato et farà.

Di Ravena, di sier Francesco Capelo, el cavalier, et sier Marin Gritti, rectori. Avisi di occorentie di Romagna; preparamenti si fa a Ymola per la venuta dil papa, qual vol venir per aver il dominio di Bologna, et zente pontificie si preparano; et che missier Zuan Bentivoy è di costante animo di defendersi. *Item*, di alcuni di Fan, foraussiti, voriano partito di la Signoria, prometeno *etc. Item*, a li confini di le terre di la Chiesia con le nostre è stà certo fastidio per formenti tolti *etc., ut in litteris* lete.

Di Rimano, di sier Alvixe Contarini, podestà et capitanio. Zercha queste motion si prepara in Romagna, per il papa che vien.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Avisi auti da Bologna, missier Zuan Bentivoy ha li citadini con lui; et vol difendersi, prepara fanterie et cavali *etc.*; et à saputo, che li cardinali in concistorio contradiseno al papa a tuor quella impresa, perhò si ha ingajardito. *Item*, el capitanio di le fantarie, domino Zuan Baptista Carazolo, è lì con li 50 homeni d'arme e provisionati, e se li mandi di altri; e si provedi, perchè il papa vien a Ymola e si prepara le stantie.

Di Roma, di sier Domenego Pisani, el cavalier, orator nostro. Come a di 2 dil mexe di avosto, hore . . . , il papa partì da Roma, con cardinali numero . . . . Restò in Roma al governo, legato, il cardinal alexandrino, et altri cardinali vechij, *videlicet* Napoli, Lisbona, et il resto, fino al numero 8. E prima si partisse, in concistorio il papa dete il vescoa' di Concordia a l'Argentino, veneto, dicendo è suo anticho familiar. Et poi il papa partì, vene a Viterbo, starà . . . zorni, poi andarà a Perosa e Urbin, dove si farà concistorio per tuor l'impresa di Bologna. Haverà zente d'arme et fantarie ordinate za, perchè porta danari con lui; si tien arà Zuan Paulo Baion di Perosa, e li altri, con
187* la conduta. *Item*, el dito orator scrive, come, partito il papa di Roma, l'ave la licentia di seguirlo, et si partì, et *juxta* i mandati, parlò al papa, come la Signoria l'havea commesso dovesse segnir soa santità. Qual li piaque assai, et ringratiò la Signoria; et che a dì . . . partiria per Perosa. *Item*, domino Carlo Grato, bononiense, promete l'impresa di Bologna facile. *Item*, si dice, il cardinal San Vidal, qual era andato legato versso Spoliti, *in itinere* era stà morto da Sachozo Ipoliti, primo capo di factione *etc., tamen* non si saperia certa, era una voce cussì lì in corte.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Comme di la venuta dil re di Ragona lì il gran capitanio non vol se ne parli per la terra, *immo* à fato fornir tutti i lochi da marina di fantarie et artilarie, *videlicet* Gaeta, Cotron e altre terre, ch'è signal vol obstar, venendo per forza. *Item*, altri sucessi de lì, *ut in litteris.*

Di Franza, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator, date a Tors, è letere vechie. Come il re va versso Bertagna per compir il suo voto; e poi, venendo il re di romani in Italia, soa majestà vegnirà a Lion, e provederà di zente.

Di Spagna, di sier Cabriel Moro, orator, date . . . . . . Come il re partirà per tutto il mexe, per navegar versso Napoli; ha nave . . . et galie . . . preparate. *Item*, dia menar 100 zentilhomeni, baroni yspani, con lui, con le so fameglie, molti recusano. *Item*, altre letere zercha le ripresa e, qual non fo compite di lezer.

Da Bologna fo leto una letera di missier Zuan Bentivoy, scrive a Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, qui. Come *nomine suo* compari a la Signoria, a dirli il papa vol venir a scaziarlo; e che lui si ricomanda, e fa ogni ogni provision per restarvi; et ha l'animo di bolognesi; et vol morir con la spada in mano prima cha partirssi. Et come è stà mandato a dir al papa, per il suo orator di bolognesi, domino Jacomo dal Gambaro, che bolognesi intendeno, che 'l papa vol venir a Bologna con la corte, che soa santità sia il ben venuto, e li farano grandissimo honor, ma che intendeno vol venir con zente d'arme, perhò, acciò in la terra non siegua qualche disordine, *etiam* lhoro sarano forniti di zente in la terra, per defension lhoro.

Da Gedi di brexana, dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, a Piero di Bibiena, predito. Come, venendo il re di romani in Italia con exercito, si ha pensato è do modi di obstarli: una con le arme, et lui sarà con le zente soe in hordine; l'altra devedarli il passo, e perhò, saria bon aver acordo con Bologna e Siena, perchè se potrà devedarlo con questo modo *etc.* Tuto è perchè si ajuta il Bentivoy.

188 Da poi leto le letere, il principe fè la relation di oratori dil re di romani, stati in colegio, quanto proposeno, come ho scripto di sopra. *Item*, poi che separatamente il capetanio di..... volse audientia, qual è uno di oratori, e parlò zercha confini, scusandossi *nomine regis* far, e *maxime* zercha una strada *etc.*, *ut in relatione*. E poi il principe disse la risposta fatali, che si consulteria, et che li savij vegnirano con le so opinion; et cussì fo licentiato il consejo con la solita credenza.

A dì 3. Fo consejo di X con zonta.

In questo mezo la Signoria nostra era implicita in expedir fantarie e cavali lizieri, parte in Friul, et parte a Faenza, et fo conduto di novo uno contestabele, era con fiorentini, chiamato Jane dal Borgo, qual li fo dato... provisionati, et vadi a Rimano. *Item*, fo expediti altri contestabeli, come dirò poi, *videlicet* Jacometo da Novello, Mathio da Zara Gorloto, fo fiol di Gorlino *etc.*

In questa matina in Rialto fo publicà certa proclama, ordinata per li deputati sora le confiscation, *videlicet* sier Francesco da Leze, sier Francesco da cha' da Pexaro, et sier Nicolò Dolfim, *ut in ea*.

La farina a Mestre valse lire 4 soldi 4 il ster, et era cressuta alquanto per queste novità, *tamen* si tien calerà.

A dì 4. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Barzelona, di sier Cabriel Moro, orator, più letere. Come sier Francesco Donado, el cavalier, stato orator lì, era a dì 16 avosto partito per ripatriar di qui. *Item*, fo dal re in materia di le ripresaje, e sopra questo scrive longo; il re à commesso a uno di soi, *tamen* è cosse longe. *Item*, che 'l barzoto dil Prioli, fu preso da uno corsaro, era lì in l' armada di Piero Navaro, preparata per condur esso re a Napoli; *unde* esso orator fo dal re, per la recuperation di quello, *tamen* 0 potè far, perchè Piero Navaro è stipendiato regio, à ducati 25 milia per condur esso re a Napoli *etc. Item*, il re partirà *omnino* per tutto il mexe di avosto per Napoli; mena la raina, so sorella, e baroni, lassa vice re in Aragon don Jacobo de Luna. *Item*, è aviso il re di Chastiglia non è in acordo con li baroni soy.

Di Franza. Il re partito per Nantes in Bertagna, da Tors, l' orator è rimaso, starà 8 dì e ritornerà. *Item*, le zente dil re di Chastiglia è pur a torno Vagina, terra dil ducha di Geler; il re di Ingaltera li dà socorsso a esso re di Chastiglia, perhò il re di Franza *etiam* à intelligentia con dito ducha di Geler.

Da Milan, di Nicolò Stella, secretario. Di uno cardinal francese, chiamato el cardinal di Narbona, qual è venuto di qua da' monti, e va versso Roma a trovar il papa. 188*

Di Elemagna, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator, date a Graz. Come il re è venuto lì; et esso orator è varito. *Item*, il secretario fece a mal scriver che 'l re veniva in Italia presto, perchè non si sa quando, ma ben verà questo anno; sì che aspeta le risposte de Italia. La raina è Potavia *etc.*, *ut in litteris. Conclusive*, la soa venuta in Italia non si sa *de tempore*.

Di Udene, dil luogo tenente, più letere. Con reporti, *nihil* di conto. Zente vien per zornata, mal in ordine; il re pur mia 100 lontan da Vilacho *etc. Item*, zente d' arme zonte, e datoli le stantie in la Patria, *videlicet* la compagnia di l' Alviano, quella dil signor Pandolfo di Citadella, e il signor Carlo, suo fratello, li Brandolini *etc. Item*, si aspetava a Udene sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador qual era a Zazil, con un poco di fluxo.

Di Romagna, più letere. In conclusion a Ymola si prepara alozamenti per la venuta dil papa, e per zente d' arme. *Item*, a Ravena à piovesto assa', et è stà un deluvio di aque, *adeo* il formento, valeva 13 bolognini, è saltà a 20.

Di Viterbo, di l'orator nostro. Come la corte è lì col papa, e partirà a dì 3 septembrio per Perosa. *Item*, par l' orator nostro habi parlà al cardinal Castel de Rio, et a quel domino Carlo Grato, bononiense, che si 'l papa desse l' investitura di Faenza a la Signoria, l' aria auto qualche ajuto a l' impresa di Bologna; e par habino parlato al papa, qual dice non è tempo di parlarne. *Item*, il papa sperava aver ajuto da' fiorentini; li hanno risposo non poter darli 0. *Item*, scrisse il cardinal San Vidal esser stà morto versso Spoliti da quel Sachozo, capo di parte, horra scrive non esser vero, ma ben fu morto uno di soi *etc.* di dito cardinal.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 4 luio. Come li bassà, inteso Alexio esser stà brusato, si hanno dolto con esso baylo, qual à risposto non esser stà di voler di la Signoria, ma li habitanti, non volendo ritornar sotto il turco, l' ànno brusato. *Item*, altre occorentie; e come è venuto a la Porta uno nontio de Aliduli, a implorar ajuto contra Sophì, che li vien a dosso; e par il signor habi scrito a uno suo fiol, à stato vicino a Alliduli, che lo ajuti *etc.*

Di Hongaria, dil secretario. Di li exequij fati a la raina, dove erano li oratori, tra li quali domino

Accursio, orator dil re di Franza; et non fu il re, per non se contaminar. Noto, va secretario in Hongaria Vincenzo Guidoto, *loco* questo Zuan Francesco di Beneti.

189 Poi fo leto le opinion, d'acordo, di savij di colegio, di risponder a le proposition di oratori dil re di romani, et comandato stretissima credenza; et perchè molti volevano parlar et l'hora tarda, fo rimesso a doman.

A dì 5 septembrio. Fo pregadi. Et fo leto poche letere:

Di sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie di Aqua Morte, date a Porto Venere. Narra il suo navegar, stato in Cicilia; et à 'buto nollo le galie, di lire 70 di zucari, et altro, fino a Porto Venere, ducati 1000 e più. *Item*, che a Marseja è la poste, perhò non sa si anderano. *Item*, che à inteso Camalli è pur in le aque di Barbaria, con pocha armata, *adeo* non è di aver paura di lui.

Di Franza, di l' orator, date a Tors. Come il re era tornato di Nantes di Bertagna, dove è stato a compir il voto, in zorni 8; et esso orator li comunichò zercha l' impresa il papa vol far contra Bologna, e si se dia obviar; *ait rex*, li par lassar il papa faci quello li par. *Item*, bisognando, il re di romani venendo in Italia, soa majestà averà le zente di qua da' monti in ordine, et perhò vien a Bles per redurse poi a Lion, più propinquo a Italia. *Item*, che el re à inteso il gran capitanio à rebelato al re di Ragona, e si dice con intelligentia di venitiani, *tamen* esso orator justifichò la Signoria non impazarsi. *Item*, zercha il duca di Geler, come per le altre, che el *roy* lo ajuta.

Fo poi leto le opinion di savij, di risponder a li oratori, *ut supra*, *videlicet* quanto a passo e vituarie per li soi danari, che soa majestà l' averà, ma vengi con poche zente, e sarà honorato et acompagnato fino a Roma, come fu fato al padre. *Item*, che quanto a li denari, che fato li conti et visto le raxon soa majestà resta aver ducati 6000, et se li darla, con altre parole, *ut* in risposta, ma questa è la substantia. Or contradise a tal opinion, e risposta, sier Domenego Morexini, procurator, di anni 88, et fo aldito con grande atentione; voleva si respondesse darli passo a suo piaser e tuorselo amico; li rispose sier Pier Balbi, savio dil consejo. Poi parlò sier Lunardo Grimani per l' opinion dil Morexini; et li rispose sier Alvise da Molin, qual perhò non è di colegio. Poi parlò sier Francesco Trun, non li fu risposto. Andò la parte e risposta, et fu presa, comandà et sagramentà il consejo con stretissima credenza.

Nota, che za mexi . . . esso re di romani mandò qui pre' Luca, suo orator, con 4 proposition: la prima, si 'l dovea far paxe con il turco, la 2.ª si a la guera vol far contra il re di Hongaria, la Signoria darà ajuto a' hongari, la 3.ª passo per le so artilarie e tapezarie vol mandar in Italia per vegnir a incoronarsi, et la quarta . . . .
. . . .
A le qual proposition *ex senatus consultu* li fu ri- 189*
sposo, che li conseglIavemo facesse pace con il turco; 2.° che non ze impazessemo contra soa majestà con hongari; 3.° se li daria passo, come el dimandava; 4.°, venendo per mar, galie et tutto quello pareva a soa majestà, per la observantia li aveamo.

In questa sera fo im pregadi chiamati molti patricij e cavalieri, per mandar la matina contra li piati per li oratori dil re di romani prediti, e condurli a la Signoria a dirli la risposta.

A dì 6. Con pioza fonno mandati per diti oratori, e fu domenega matina. Qualli veneno, et li fo *de more* lecta la risposta, qualli a la parte di danari par atendeseno più; et cussì partino. Et dieno partir a dì . . . per Ferara, si dice voleno dimandar danari al ducha, *videlicet* ducati 100 milia; 2.ª aver di la sua dota, che 'l duca promesse, zoè il duca Hercules, padre di questo duca *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma; et podestà et capitanio a Rimano, per 4 man di eletion, sier Zuam Griti, fo provedador al sal.

Fo publicato, per Zuan Jacopo, secretario dil conseio di X, tre parte, prese nel conseio di X, *videlicet* una a dì 19 avosto, che quelli che so padre non sarano provati dil mazor consejo, o ver il fradello dil padre, non possi provarsi si non per balotation dil serenissimo, consieri e cai di 40, havendo li do terzi, il resto vengi a provarsi, al colegio deputato, *juxta* le leze, *sub pœna* chi altramente provasse *etc.*, *ut in parte*.

Item, a dì 27 avosto, una altra parte, pur presa nel consejo di X, che *de cætero*, oltra li piezi si strida in gran consejo, cadaum camerlengo, oficial o qualunque rezimento, che manizano li danari di la Signoria nostra, debino dar uno piezo di ducati 500, da esser balotado nel colegio da XV in suso, et habi balote . . . , et hessendo balotadi . . . . et non romasi, sia fuora di l' oficio. *Item*, che cadaun è al presente in diti oficij, siano ubligati dar, in termine di zorni 8, *ut supra*, li piezi, *sub pœna*, *ut in parte*, e chi andasse in rezimento contra questo ordine siano pri-

vi; *etiam* tutti populari scuodeno danari di la Signoria, debino dar le piezarie, da esser balotà, *ut supra.*

Item, a dì ultimo dito, in dito conseio di X, che *de cætero* cadaun puto, che nascerà de' nostri zenthilomeni, poi nati, in termene zorni 8, il padre o ver madre, o ver doy propinqui parenti, debino dar in nota a li avogadori, nominando la nome e caxada di la madre, dil padre, e dil puto, primo et 2.º nome, *sub pœna etc. Item*, li piovani questo medemo debino dar in nota, poi la arano batizati, in termine zorni
190 tre; et quelli nascerano fuora di la terra, debino, zorni 8 poi sarano tornati qui, dar in nota, con le fede, *ut in parte;* et quando sarà il tempo di 20 anni senza altro si toy la nome di scripti e se imbosoli per cavar a Santa Barbara, et cussì di anni 25, havendo la pruova, possino vegnir a consejo, *videlicet anno a nativitate*, soto pena, *ut in parte*, molto longa, confirmando certa parte dil 1422.

Nota, come in trivixana uno patricio, sier Marco Antonio Corner, *quondam* sier Ruzier, era per il consejo di X in exilio *ad tempus*, compiva subito, di età di anni 20, fo *crudeliter* con uno suo fameio da' villani amazato.

A dì 7. Da poi disnar fo conseio di X con zonta.

A dì 8, fo la Madona. Il doxe fo in chiesia, con l' orator di Franza e Ferara, che altri non è al presente in questa terra; poi si reduse im palazo, a le colone dil zudega' di petition, a veder una monstra su la piaza di 500 provisionati di Val di Lamon, menati per Dyonisio di Naldo, et mandati in Friul; et cussì la fenno, e fo zercha 600.

Da poi disnar non fu 0.

A dì 9. Fo consejo di X. Et vene sier Nicolò Corner, venuto capitanio e provedador di Napoli di Romania, et poi in colegio referì zercha quelle cosse di Napoli.

A dì X, fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di sier Agustim da Mulla, capitanio di le galie di Barbaria, date a Corfù. Di la sua navegation; et anderà, con el capetanio di le galie bastarde, al suo viazo, justa i mandati.

Di sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie bastarde, date a Corfù. Come à ricevuto l' ordine, andarà con la conserva con dite galie.

Di sier Priamo da Leze, provedador al Zante. Zercha occorentie de lì, dil zonzer di fra' Jocondo, e il compagno, inzegneri, per veder quella forteza *etc. Item*, de lì à parso una cometa.

Di Ravena, di rectori. Come hanno esser zonto uno messo dil ducha di Urbin a San Leo, per far fanti, per il papa; e Zuan di Saxadello è partito de Ymola, con zente d' arme, per andar a incontrar el papa. *Item*, si fa fanti di li via.

Di Faenza, dil provedador. Come Bologna, o ver missier Zuan Bentivoy si mete in hordine, 0 teme. *Item*, che hanno cassi li homeni d' arme erano in la compagnia dil Carazolo lì, per esser di quelli paesi; e altre provision fate, e fantarie zonte lì.

Di Rimano, di sier Alvise Contarini, podestà et capitanio. Come de lì si divulga, il papa torà l' impresa di Pexaro. *Item*, dil zonzer lì de li contestabeli mandati per la Signoria nostra, *videlicet* Vigo da Lendenara, et altri, et farano li provisionati *etc.*

Di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, in corte, più letere, la prima data a 190*
Viterbo, a dì 4. Come il papa partì per Monte Fiascom; poi di Monte Fiascom scrive dil partir dil papa per Orvieto. *Item*, di Orvieto, di 6, scrive dil zonzer lì dil duca di Urbin, in sbara, per le gote, col qual esso orator parlò zercha otenir dal papa le investiture. Et il duca parlò al papa; par li respondesse, la Signoria trova il modo, che dando le investiture, Franza e altri potentati non suporteria *etc.*, *ut in litteris. Item*, il papa manda lo episcopo di Aquis versso Milan con ducati 25 milia, si dice per incontrar le zente francese, li à promesso il re a l'impresa, et farle venir avanti. *Item*, à mandato uno suo da missier Zuan Bentivoy a Bologna, a intimarli che lui e fioli vengino dal papa, *aliter etc. Item*, par che fiorentini si habino risolto darli certo numero di zente, et cussì Siena, Lucha et Pisa; e spera aver Zuan Paulo Bajon di Perosa con li 100 homeni d' arme; sì che arà da 4 in 5 milia cavali, et fanti quanti el ne vorà, za ordinati a farli per tuta Romagna. *Item*, tuti li cardinali è col papa, *excepto* 4, rimasti a Roma, *videlicet* lo alexandrino, al governo, Napoli, Lisbona et Rechanati, per esser vechij; e il papa à ordinato al cardinal alexandrino, come l' intende dil zonzer a Civita Vechia dil re di Ragona, che vien di Spagna, per andar a Napoli, vadi li a honorarlo *etc.*

Di Napoli, dil consolo. Dil zonzer li dil nontio e maistro di caxa dil re, nominato domino Francesco Mugnozo, cavalier, qual fo in questa terra, et è stà molto honorato et ben visto; et la terra à fato gran festa per la sua intimation di la venuta dil re. *Item*, che 'l gran capitanio, don Consalvo Fernandes, si parte per Gaeta, e monta su nave, dice per andar contra il re, ma si tien per andar via dal re di Chastiglia, e non l' aspetar.

Di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino nostro, di 6. Dil zonzer dil marchexe di Mantoa lì, el qual va per stafeta dal papa, con 50 cavali; et che 'l mandò uno suo a dir a esso vicedomino, ricomandava il stato a la Signoria. El qual visdomino lo andò a visitar, et *hinc inde multa verba facta fuerunt;* et che l' è fiol di la Signoria; et va a Orvieto dal papa, crede li darà l' impresa de Bologna in le man, in loco di suo cugnato ducha di Urbin, per esser mal atto per la egritudine *etc.*

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Come per soi exploratori, mandati di sopra, à certi avisi di la venuta dil re di romani, e di una artilaria, che vien conduta versso Trento. *Item,* fanti che vien di campo; e a Bolzan si dice, le terre franche non li darà danari al re, perchè non
191 voleno el vegni armato, aciò non seguissa novità. *Item,* dil zonzer lì a Roverè do oratori francesi, tra i quali el governador di Tolosa, e uno altro, è stati al re di romani e tornano in Franza. Et questo medemo aviso si ave dil suo zonzer a Brexa.

Di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio. Zercha queste novità; et nove de lì intorno, per confinar con todeschi *etc.*

Di Elemania, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, più letere, l' ultime di 6, date in Ratispurg. Dil zonzer lì dil re, el qual va a Patavia da la raina. *Item,* à parlato a soa majestà zercha la risposta a le proposte fece il reverendo domino Mateo Lanchi, come fu preso in senato; soa majestà li piaque, ringratiò la Signoria, disse di vegnir con zente bisogna, per dubito di Franza; et che non dirà altro, per aver mandato soi oratori a la Signoria, et aspeterà quello li scriverano. E l' orator dimandò, quando soa majestà volea venir in Italia per poter preparar la galia; li rispose el faria asaper uno mese avanti. *Conclusive,* la sua venuta par *pro nunc* sia sferdita; et va a la caxa, nè ad altro atende.

Di la Patria alcune letere, non da conto, et di Milan.

Fu posto, per li consieri, certo salvo conduto a uno todesco, che falite di fontego, che 'l possi venir qui per acordarsi.

Fu posto, per il colegio, atento le spexe fa l' orator nostro in Alemania, darli per dite spexe ducati 200; et fu presa.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, consier, una parte zercha l' arsenal, che tutti li danari deputati a l' arsenal li oficij li debino dar, sotto certe pene, *ut in ea;* presa.

Restò consejo di X, con il colegio. Et elexeno uno provedador e castelan a Russi, per mexi tre, con ducati 25 al mexe, sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, e capitanio di la Val di Lamon; e questo in loco di sier . . . . Moro, di sier Fantin, zovene, qual fu posto per castelan per sier Christofal Moro, provedador a tempo di l' aquisto. Poi fo electo per pregadi castelan sier Piero Antonio Marzello, e qual mai è andato, per esser debitor di la Signoria; et cussì fo provisto per il conseio di X. El qual sier Nicolò Balbi la matina acetò, et a dì 12 da sera partì, et *libenti animo* andoe, poi a dì 13 per gran consejo fo electo il castelan.

A dì 11. Fo consejo di X. Et tra le altre cosse preseno far in questa terra 600 provisionati, homeni maritimi, soto 4 capi venitiani, la nome lhoro sarano notati qui in margine, et mandarli a Faenza et in Romagna, dove achaderano, per dubito dil papa. *Item,* mandono marangoni di l' arsenal a Faenza et Rimano a conzar artilarie. *Item,* cargono certe artilarie dil conseio di X, per mandarle in Ravegna per bisogni, *ut supra.*

A dì 12. Fo pregadi. Letere di Alvise di Piero, 191*
secretario, è con l' orator dil soldam, date a Corfù. Avisa il suo viazo; e dil partir di l' orator con lui da Rodi. Dove a Rodi fo molto honorato dal gran maistro, el qual li dete audientia; et come lo 'l vete si levò, e lo messe a sentarli a presso, e poi nel partir lo 'l presentò di una copa d' arzento con ducati 500 d' oro dentro. *Item,* dil zonzer lhoro in Candia, li rectori li veneno contra; poi dil partir di Candia; et che esso orator volea smontar, dove arivono a l' isola, et venir per terra in Candia, per aver inteso certe nave lo cerchava. Or di Candia, con la galia Pasqualiga, armata in Candia, è venuto lì a Corfù, et verà di longo *etc. Item,* poi si ave dil zonzer in Istria; et perhò fonno chiamati 50 zenthilomeni, tutti mercadanti, et molti erano lì in pregadi, aciò andasseno a Lio, con li piati, contra, et honorar el ditto orator dil soldam. Si prepara una caxa a Santa Maria di l' Orto.

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Di certe zente preparate in Lubiana dil re di romani; e altri successi, *tamen* si tien non vegnirà questo anno in Italia, e si dice per esser le cosse di Hongaria in qualche disturbo.

Di Udene, dil luogo tenente, e di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador. Di successi e provision e fantarie zonte. *Item,* à mandato uno citadin a Goricia, per adatar la cossa dil palio. È zonto uno capitanio dil re lì, per star in Goricia, el qual con

uno altro dovea vegnir orator a la Signoria, ma poi ave letere che 'l soprastesse; et quel citadin fo in rocha, non vete nessuna preparation, sì che si tien il re non verà questo anno in Italia, e non venendo, non sarà altro.

Di Ravena, mandano una letera dil Moro, castelan di Russi. Dil zonzer lì dil marchexe di Mantoa, va a trovar il papa, con 150 cavalli armati, con le celadine in testa, e il marchexe è con le balestre carge su la cossa; e fo a dì 9. *Item*, di altri successi di quelli lochi, *ut in litteris;* et è voce de lì, il papa torà l' impresa di Rimano o Sojano.

Di l' orator in corte, date a Orvièto, a dì 9. Come il papa partiva. Et era stato lì Zuan Paulo Bajon; el papa li fè rebuffo, poi aquietò le cosse, sì che sarà con soa santità. E par il duca di Urbin se interpose; e il papa va al lago di Perosa a veder la monstra di le zente d'arme di dito Zuan Paulo Bajon, à 100 homeni d' arme, *etiam* di le zente di Zuan di Saxadello, et a dì 13 intrarà im Perosa. *Item*, si aspeta il cardinal di Narbona, vien di Franza dal papa.

192 Fu posto, per li consieri, uno salvo conduto a uno altro todesco di potersi acordar; et fu preso.

Fu posto, per li savij, et sier Antonio Trun, consier, dar a do di Corfù, qualli suo padre fonno causa dar 6 Strivalli a la Signoria *etc.*, certo sal di Corfù, per uno al mexe di provision, che valgia ducati 9 al mese, *ut in parte, videlicet* mozeti 250. Et sier Hironimo Capello contradise; li rispose sier Antonio Trun. Et andò la parte; et fu presa.

Fu posto, per li savij, che la nave di sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, e compagni, qual fo comprà per condur formenti qui, et è forestiera, che la se intendi venitiana, pagando il consueto; fu presa.

Fu posto, per i savij, che si dagi di più, di la camera di Nichosia a Famagosta, ducati 200 al mese, sì che habino ducati 500 al mexe, per la fabricha. Contradise sier Antonio Condolmer, stato synico in Cypro, dicendo saria bon far uno colateral, che facesse le bollete, dicendo: È mal, uno Philippo da Milan è quello fa il tutto; li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo; et fu presa.

Fu preso *etiam* di Zerines per la fabricha darli di più; et fu *etiam* altra parte di Cypro posta, non da conto.

Item, dar a uno cyprioto certo alpato *(sic)* de lì per anni 5.

Fu preso, per sier Anzolo Trivixan, consier, di proveder a l' arsenal, et che 'l sia electi tre honoreveli patroni, *videlicet* uno in loco di sier Zacaria di Prioli, à refudà, e poi li altri, con ducati 35 al mexe neti per spexe, non possino esser tolti se non procuratori, sentino in colegio a presso li savij dil consejo, al bancheto basso, possino meter parte, lete prima in colegio, et possino a lhoro requisition dimandar pregadi a la Signoria. *Item*, quello è a la cassa, stagi a l' arsenal e vadi a torno *etc.*, *ut in parte.* E li savij dil colegio, et sier Antonio Trun, consier, messeno a l' incontro, dar ducati 2000 a l' arsenal, come fu preso, quando fo messo il 3.° di tansa, di qual si mandi parte a comprar canevi a Montagnana e Bologna, e parte a comprar legnami *etc.* Parlò per la soa parte sier Anzolo Trivixam; li rispose sier Antonio Trum. Et andò le parte: 35 di sì, il resto di savij; e questa fu presa.

Fu posto, per li savij, certa parte longa dil saldar di le casse, che Domenego Ceja habi boletin di li compagni di l' oficio haver saldà la cassa, *aliter* non li cori la contumacia, nè comenzi. *Item*, non si fazi più sconti per li officij, ma tutti li danari vengino a li camerlengi, dove se fazino lì le partide *etc.*, *ut in ea;* presa.

A dì ante dicto, fo sepulto frate Honorio, di 192*
l' hordine di San Domenego, di natione da Braxa, et era confessor dil doxe presente, homo di grande auctorità, perhò che 4 frati era, qualli in molte cosse se impazavano, *videlicet* questui, fra' Bortolo Dalza, di San Piero Martire, fra' Lodovico di Chioza, di San Francesco da la Vigna, et fra' Mansueto di Santa Maria di Gratia.

A dì 13. Fo gran consejo. Fato avogador di comun, in luogo di sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, che à refudà, per esser dil colegio di le aque, sier Zuan Corner, è di pregadi, *quondam* sier Antonio.

Fo publicato, per Zuan Jacomo, secretario dil conseio di X, do parte, prese nel consejo di X, *videlicet* una a dì 9 di l' instante, che una condanason, fata contra sier Piero da Canal, *quondam* sier Luca, era camerlengo a Vicenza, qual per aver tolto danari di quella camera, di qualli ne era aspetanti al conseio di X, et absente, citato su le scale, è stà processo, che 'l dito sier Piero sia bandizato im perpetuo di tutti oficij e beneficij..... di la Signoria nostra, sì dentro come di fuora; e se in termine di uno mexe non haverà pagato, o ver asegurato la Signoria di lire 3552 e pizoli... che tanti à tolto, sia *tunc* bandizato im perpetuo di Venetia e di tutte *(sic) (terre?)* e luogi di la Signoria nostra, e de' navilij armadi e desarmadi, e venendo in le forze, habi che 'l prenderà,

zoè che 'l sia trovado, habi di taja lire 1000 di soi beni, si no di danari di la Signoria nostra, nè si possi far gratia *etc.*, *ut in parte* strettissima, e sia ogni anno publicato per uno avogador, come li furanti.

Item, fo publicato una parte, presa in dito consejo, a dì 11, come la parte di balotar il piezo in colegio di quelli maniza danari di la Signoria, è stà coreta e dechiarita in questo modo, *videlicet* che li piezi se intendi per anni 2, da poi harano quelli, a chi farà piezaria, compito il lhoro oficio, o ver rezimento; e possi dar uno fin 10 piezi per li ducati 500, che prima parea potesse dar uno sollo.

A dì 14. Fo gran consejo. Fu fato patron a l'arsenal sier Bortolo Contarini, è di la zonta, *quondam* sier Pollo.

A dì 15. Fo da poi disnar colegio di la Signoria et savij; et poi la Signoria dete audientia a certa causa.

A dì 16. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. È da saper, a dì 14 vene letere di Roma, in mercadanti et altri, come don Consalvo Fernandes, gran capitanio, stato vice re a Napoli fin horra, inteso, a dì 3 septembrio il re montò su l'armada per vegnir a Napoli, partido di . . . . . . di Ragona, lui si partì a dì . . . dito di Napoli, andò a Gaeta con gran
193 aver, montò su 5 galie sotil. Dete fama andar contra il re, ma si tien non lo vorà scontrar, e anderà in Chastiglia, dal re di Chastiglia; et rimase vice re a Napoli, don . . . .

Di Ferara, dil vicedomino, ozi si have letere. Come a dì 12 a Ferara *publice* erano stà squartati tre, *videlicet* il conte Albertin Boscheto, domino Tiberto, suo zenero, et uno Francescheto, qualli erano in el tratado di amazar il duca, don Ferante, confinato a morir in castello, et don Julio, l'altro fradello bastardo, il marchexe di Mantoa ge l'havea fato mandar, et era in castello retenuto. *Item*, è nova de lì, dil papa, stato di Perosa a Urbin, e poi tornato a Perosa; et che si tien tornerà a Roma, vedendo non poter far 0 a Bologna; et che par missier Zuan Bentivoy li mandava uno fiol con tre citadini dal papa, si dice per tratar acordo.

A dì 17. La matina gionse a Lio, Tagavardin, orator dil soldan, con zercha persone . . . . , et Alvise di Piero, stato cogitor con Alvise Sagudino, secretario nostro, che lì al Chajaro morite; et vene con la galia, soracomito sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Cosma. Et inteso questo, la Signoria comandò a li zenthilomeni deputati dovesseno andar vestiti di scarlato fino a Lio a receverlo, et insieme con la galia condurlo a la Zudecha, a la sua stantia deputata, in cha' dil *quondam* sier Marco Pasqualigo; et cussì andono zercha . . . zenthilomeni, la più parte mercadanti damaschini et alexandrini. Et cussì zonti, lo acetono, e con la galia medema, montati suso, veneno per canal grando fino a la riva, dove dismontoe. La caxa era preparata honoratamente, e con coltra d'oro; et li fo dato il felze d'oro su la barcha, e datoli barche, et fatoli le spexe a conto di cotimo. È da notar, dito orator è venuto qui a spexe di cotimo di Alexandria, come ho notato di sopra. El qual Tagavardin è yspano, homo fedolo et cativo et di gran inzegno, di anni . . . . , et turziman dil soldan e armirajo di 40 lanze. Si dolse, la Signoria non li era venuto contra con il bucintoro; et più, che la sera li fo dato da manzar im piere *(sic) etc.*

In questo zorno fo pregadi. Et leto le infrascrite letere:

Di Hongaria, date a Buda, dil secretario, di 6. Di la morte dil re Zuan Alberto di Polana, fradello dil re di Hongaria, di anni . . . senza fioli, et morite in la cità . . . . . . ; et il ducha di Lituania, suo fradello terzo, scrisse al re di Hongaria, pregando fusse contento lui succedesse in quel regno. *Item*, il fiol puto dil re di Hongaria, havia auto un pocho di mal, pur era varito. *Item*, che tartari, inteso la morte dil re di Polana, si havevano posto a invader 193*
quel stato; et polani et rossi adunati insieme, *videlicet* moschoviti, si erano stati a le man, et haveano roti X milia tartari et presi do di lhoro re. *Item*, scrive esso secretario, come domino Accursio, e l'altro, oratori francesi, stati lì dal re di Hongaria, per le cosse dil re de romani, qualli si trovono a le exequie di la rezina, pregavano la Signoria li volesse mandar una galia a Segna, a condurli et passarli di qua, perchè hanno dubito di vegnir per terra di le zente dil re di romani, che sono sul camino dicono far.

Di Elemania, di l'orator, date a Graz. Come il re era a caza, voleva andar a Potavia da la raina, qual à fato noze di una soa damisela in uno signor todesco, e il re voleva zostrar; sì che di vegnir in Italia non si parla. *Conclusive*, quelle cosse vanno refredandossi.

Di Spagna, date a Saragosa, di sier Cabriel Moro, orator, a dì 2. Come era montato su una nave zenoese per passar a Napoli, il re monteria a dì 4, con X galie et 14 nave e altri navilij. *Item*, à otenuto da quel re la suspension di le ripresaie per uno altro anno et à mandato a notifichar questo a certi lochi per causa di le galie di Barbaria. Et per aver questo instesso dal re di Chastiglia, à destinato

Andrea Rosso, suo secretario, per terra in Chastiglia, a trovar ditto re, con la comissione et letere credential. El qual re fa armata di velle 40, za preparate a Colubre, si dice per Barbaria, altri per Napoli.

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Di successi di sopra, di fantarie e artilarie dil re di romani *etc.*

Di Udene, dil luogo tenente, e sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, più letere. Di nove senteno, 0 da conto, fantarie zonte lì, distribuite, e cussì le zente d' arme.

Di Rimano, di sier Alvise Contarini, podestà et capitanio, et etiam *di la comunità di Rimano.* Come havevano convochà il so consejo, et terminato scriver questa letera a la Signoria, che voglino viver et morir soto San Marco, nè si dubiti per la venuta dil papa de lì via. *Item,* che voleno taole per manteleti, et certi fanti; et non si dubitano di la fede lhoro. *Item,* e li rector scrive più messi auti dal signor Zuan Sforza di Pexaro, qual à una da cha' Tiepolo, zentildona nostra, per moglie, et si dubita assai dil papa; si racomanda a la Signoria, et scrive zercha Pexaro più cosse, *ut in litteris.*

Di Ravena, più letere. Di successi lì intorno; et mandano letere dil conte di Sojano, di li avisi di la corte, et una lista di li cardinali sono col papa, e la corte et numero, qual sarà posta qui avanti.

194 *Da Urbim, di fra' Mauro Zorzi, prior de lì di l' hordine di San Salvador.* Avisa il zonzer lì dil cardinal di Narbona, nepote di Roan, vien di Franza, va a la corte, col qual à parlato. Dice è stato a Bologna, à parlato con missier Zuane, el qual è constante a difendersi *etc.*, e tien il papa tornerà indriedo et traterano acordo. *Item,* come il marchexe di Mantoa era zonto lì, et la duchessa, sua sorela, li era andà contra. *Item,* il prefetim, nepote dil papa, era andato dal papa a Perosa.

Da Perosa, di l' orator in corte, più letere. Avisa l' intrar dil papa, a dì 12, hore ...., im Perosa, molto honorato, con li cardinali et 2000 homeni d' arme; et nomina li capi che l' ha, *videlicet* Zuan Paulo Bajon, il signor Zuane di Gonzaga, Zuan di Saxadello, et .... *Item,* cavali lizieri .... et provisionati ......; et à fato intrar in la terra 500 fanti di note per dubito; et per non aver dove dormir, dormeno in una chiesia, e su li altari. *Item,* dil zonzer lì dal papa dil cardinal di Narbona, vien di Franza, e dil prefetim, suo nepote. À mandato a Bologna domino Antonio di Monte, maistro di caxa dil papa, a dimandarli tre cosse: *primo,* le zente è ubligato dar a ogni richiesta dil papa, secondo il palazo per mandar uno cardinal legato a starvi, et tertio che 'l Bentivoy vengi dal papa; et par che li sia stà risposto, come per altri avisi si ha inteso. Li XVI deputati resposeno, che 'l palazo lo vogliono lhoro, e che le zente è per segurtà di Bologna, e di missier Zuane ch' era lì, che dovesse lui risponder, qual rispose manderia uno fiol dal papa, et la comunità li manderia oratori a soa santità con la risposta; sì che si tien a Bologna potrà far pocho per forza. *Item,* è uno aviso, che a Roma Orsini e colonesi erano intrati, fato novità, e amazato uno di 4 cardinali rimasti, *tamen* non fu vero.

Di Napoli, dil consolo. Come il gran capitanio, a dì ......, partì di Napoli per Gaeta, rimasto vice re don Matheo Cardona, e a Gaeta è preparato 5 galie et 4 nave, et vol passar in Spagna, dice andar contra il re, che vien a Napoli, ma si tien non lo scontrerà. *Item,* à portato via tutto quel à potuto *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino. Alcuni avisi di Bologna; e dil partir di 3 oratori dil re di romani, stati lì, per Bologna, dove dicono starano fin il zonzer dil re, o habino altro mandato. Li qual hanno dito non saper si 'l re si contenterano di la risposta li à fato i ....

Fo leto una longa deposition di sier Jacomo Contarini, *quondam* sier Zuane, da San Stai, venuto da Constantinopoli novamente, zercha le cosse dil signor turco, la copia di la qual sarà notada qui avanti, per esser copiosa. 194*

Fu posto, per li savij, tuor ducati 400 di danari dil 3.° di la tansa, et sian dati a l' arsenal per li bisogni.

Noto, fo expediti do contestabeli, con fanti 300 a Rimano, *videlicet* Maldonado spagnol, e Bernardin di Parma.

A dì 18. Fo consejo di X con zonta di colegio.

A dì 19. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Corfù, di sier Zuan Zantani, et sier Bernardo Barbarigo, rectori. Zercha le fabriche, et altre nove, 0 da conto.

Di Ancona, di Francesco de Antiquis, consolo nostro. Come a quelle marine erano stà prese 8 barche di nostri subditi, con panni e altre merce, andavano a la fiera di Rechanati, e altre fiere, e questo da una barza dil nepote dil vice re de Cicilia, la qual è in colfo a damno de chi mancho puol; si à danno per ducati ......

Di Ravena, più letere, di sier Francesco Capello, el cavalier, et sier Marin Griti, rectori.

Dil zonzer di sier Nicolò Balbi, mandato per il conseio di X castelan e provedador a Russi et è intrado in la forteza. *Item*, che si prepara a Ymola per la venuta dil papa, perhò quella terra di Ravena sta mal senza custodia, hessendo mia 20 di Ymola, perhò se li provedi di fanti e altro, *ut in litteris*. *Conclusive* hanno gran paura, perchè intendeno il papa à mal animo contra la Signoria nostra, e non potendo far 0 a Bologna, forssi si drezerà verso Faenza et Rimano.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Di successi de lì, nove haute di Bologna; et quel Antonio di Monte, maistro di camera dil papa, stato a Bologna, e rechieste fate, come ho scrito di sopra. *Item*, fiorentini hanno electi 3 oratori a honorar il re di Spagna vien a Napoli, qualli l'anderano a trovar a le marine dove capiterà.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Come lo episcopo di Aquis, legato dil papa, era zonto lì a rechieder a quel gran maistro le zente, qual monsignor di Chiamon li à risposo esser preparate, ma vol hordine da la regia majestà, et che za ne havia aviate alcune versso Parma. *Item*, che a Zenoa era sequito movesta di una parte, levata contra i nobeli; et che monsignor di Ravastem, qual tien da i nobeli, havia fato redur zente dentro, et si era posto im palazo con custodia, dubitando *etc.*, perhò si tien qualche zente francese anderà a Zenoa, non altro.

195 *Di Franza, di l' orator, date a* . . . . Come à parlato al re zercha la venuta dil re di romani, qual dice aspetar Roan zonzi a la corte; et che 'l verà versso Garnopoli, più propinquo a Milan, perchè a Lion è il morbo, e non vol vegnir, et verà *etiam* a Milan, bisognando; e dice saria bon la Signoria e lui facesse liga col papa, et altri potentati in Italia, et intendersi insieme, la qual cossa faria muover Maximian di pensier.

Di Udene, più letere, dil luogo tenente, e il provedador Gradenigo. Qual è amalato; et mandano uno reporto di una spia dil signor Bortolo d' Alviano, stato a Vilacho, per saper la verità dil re di romani. Come aspetavano il re lì, qual era a Graz, andava a caza, veniva pur fanti, et volea mandar artilarie versso Goricia. *Item*, l' orator nostro era indisposto; et *alia, ut in litteris;* et che 'l re andava a la caza in careta.

Fu posto, per sier Piero Balbi, savio dil consejo, et sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, che le spexe da esser fate a l' orator dil soldan, venuto qui, si fazi a conto di cotimo di Damasco et di Alexandria. Et perchè questi 2 savij solli non potevano meter, et sier Antonio Trun, consier, messe a l' incontro che l' una per 100 a la mercadantia andasse durando ancora per certo tempo, e di quelli danari si fazi le spexe, *ut supra*. Or li savij si tolseno zoso; et poi il serenissimo, e consieri, messeno lhoro dita parte, et il Trun stete su la soa. Contradise sier Hironimo Capello; andò la parte, e fu presa di largissimo, di far le spexe a conto di cotimo; e fo mal, che 'l Cotimo di Damasco non doveva aver sto damno.

Fu posto, per li savij dil consejo, e li savij di tera ferma, *excepto* perhò sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, savio dil consejo, che hessendo vachato la lectura ordinaria di philosophia a Padoa, per la morte di domino Antonio Fraganzano, che 'l sia posto in loco suo a dicta lectura, con il salario solito a la lectura, domino Marco Antonio da la Torre, fo fiol di maistro Hironimo, excelentissimo medico, el qual maistro Marco Antonio leze in medicina ivi *etc.*, *videlicet* sia concorente di Pereto di Mantoa. Contradise sier Antonio Zustignan, el dotor, fo avogador; li rispose sier Francesco Bragadim, savio a terra ferma. Poi parlò sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo avogador; li rispose sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma. Andò la parte: ave 34; et fu persa di largo.

Fono chiamati 50 zenthilomeni di età e auctorità, il forzo di pregadi, per andar damatina a levar con li piati l' orator dil soldam, et condurlo a la Signoria nostra.

In questi zorni acadete in veronese, a 195*
uno caso di non picola importantia, che hessendo una nuora di Hironimo di Mafei, veronese, in chiesia, a messa, fo rapita da stravestiti con arme, per forza et conduta via; *unde* essi Maphei veneno a la Signoria, a dolersi di tal violentia, et perhò fo terminato per la Signoria, che uno avogador di comun andasse suso a far il processo; e cussì fo mandato sier Zuan Corner, avogador, *noviter* intrato *etc.*

A dì 20, domenega. Da matina fo mandati li piati, con li patricij chiamati, vestiti di seda e scarlato, li principal sier Pollo Trivixan, el cavalier, et sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, numero 40, et andono a la Zuecha in cha' Pasqualigo, a levar Tangavardin, orator dil signor soldan, et condurlo a la udientia. Era la piaza piena a veder smontar dito orator, qual vene con 22 mori avanti, tra li qual . . . caschi con acete in man, et do chadi avanti; et cussì andoe a la Signoria. El principe si levò dil mastabè, et li vene contra un pocho, e li fè bona ciera. E sentò a presso il principe, e li parlò latin,

per saper la lengua, zoè le salutation; e presentò do carte rabesche, letera dil soldan, qual, perchè non era translatate, fo rimesso a una altra audientia. Et il principe li fè bona cicra; e cussì ritornò a caxa, et per quelli di cotimo li fo dato per uno mexe ducati 150 per spexe, e certo presente di confetion e cere. È da saper, è sopra il cotimo di Alexandria sier Donado Marzello, sier Beneto Cabriel; et quel di Damasco sier Piero Zen, sier Michiel di Prioli, sier Nicolò Venier.

Da poi disnar fo gran consejo. Fo leto per Zuan Jacomo una condanason, fata a dì . . . di l'instante, nel conseio di X, contra sier Baldisera Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, per aver dato uno schiafo a Nicolò di Marco, capitanio di le barche di ditto consejo, e dito parole contra l' honor dil consejo di X, che 'l dito sier Baldisera, retenuto, sia confinà per anni 5 in la cità di Arbe, con taia lire 500 di soi beni, rompendo il confin, e non havendo sia pagà di danari di la Signoria nostra, et *hoc totiens quotiens*.

A dì 21. Fo gran consejo. Fu posto, per li consieri, una parte, presa im pregadi, zercha l' hordine di homicidij, e il modo se dia formar il processo, et dar corda per suspeto; et con zonta, che messeno li consieri, che li processi, volendo asolver, sia mandati a li zudexi di proprio, et quelli dieba examinar li processi *etc.*, *ut in parte*. Ave 9 di no, 600 di sì; presa. Nota, fo posta con una zonta, data per li consieri, si fazi uno nodaro a questo per la Signoria. Ave 97 di no, 691; e fo fato Hironimo Balbi.

A dì 22. Fo pregadi per expedir la materia di
quelli di Chioza, qual fo commessa a li 7 savij, com-
piti za più mexi, *videlicet* sier Hironimo Soranzo, sier
Nicolò Trivixan, *quondam* sier Thomà, procurator,
sier Alvise Sanudo, et sier Piero Trun, quali 4 feno
certa dechiaration, in favor di quelli di Chioza, *vi-*
196 *delicet* zercha l' ojo tolleno de qui senza pagar da-
cij *etc.* Et sier Daniel di Renier sentiva il contrario;
Bernardo Marzello, per esser suo fradello, sier
Zuanne, podestà di Chioza al presente, non se vol
impazar; el 7.° fu sier Zuan Zorzi, *quondam* sier
Iacomo, qual non udite il caso. Or ozi sier Daniel
di Renier andò in renga, presenti li oratori di Chio-
za, et soi avochati, et parlò longo, dicendo ingana-
vano la Signoria e cargò li collega *etc.*; et non com-
pite, e fo rimessa a un altro pregadi.

Di Romagna fo leto alcune letere, videlicet *di Ravena et Rimano, e conte di Sojano. Primo,* di Ravena, haveano fato la descrition di homeni da fati di la terra, 1086, e dil conta' 1600 e più; e altre provision fate di bassar una torre e fortifichar *etc.*; e di Rimano, de' successi; e dil conte di Sojano si dubita assai. *Conclusive*, che si tien il il papa verà a' damni nostri *omnino*, perchè trata acordo con Bologona; et sopra questo scriveno assa' cosse, che fe' dubitar nostri dil papa.

A dì 23. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri. Vene letere di Perosa, di 19, il papa dovea partir a dì 21 per Urbin.

A dì 24. La matina, in colegio, vene sier Francesco Donado, el consier, venuto orator di Spagna, zoè dal re di Ragona. Referì pocho, perchè fo rimesso a ozi im pregadi.

Da poi disnar fo pregadi. Fata la relatione dil sopra dito orator, il sumario di la qual scriverò di soto.

Di Saragosa di Cicilia, di sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie bastarde, qual va a compagnar le galie di Barbaria, le qual erano za partite. Or lui scrive, come Camalli era a Zerbi di Barbaria, con 4 galie sotil, 4 fuste, et havea preso una nave *etc. Item*, lì a Saragosa era zonto do corsari, con do nave di ragusei prese, il cargo par sia de' nostri, *videlicet* uno fio di sier Hironimo da Molin, sta a Ragusi *etc. Item*, scrive altre nove, *ut in litteris etc.*

Di Franza, da Bles. Come il re à dito a l' orator nostro, che se 'l re di romani verà in Italia con exercito, lui vegnirà a Lion, bisognando, e vol esser a una fortuna con la Signoria. *Item*, che è nova di Spagna, a dì 4 septembrio, hore 16, il re di Ragona se imbarchò su l' armada, di velle . . . , per Napoli. *Item*, che l' orator di dito re di Ragona à dito, li piace la Signoria non sij contra il suo re, et è chiarito dil sospeto havea *etc.*

Da Milam, dil secretario. Come li tumulti di Zenoa erano sedati, et monsignor di Ravasten, governador di Zenoa per il re di Franza, non havea più dubito; et *alia*, *ut patet*.

Di Perosa, di l' orator, di 19, 20, 21. Co-
me il papa, volendo mandar le zente, zoè homeni
d' arme 300, soto 4 capi, *videlicet* il duca di Urbin
100, Zuan Paulo Bajon 100, signor Zuan di Gon-
zaga 100, Zuan di Saxadelo 100, et cavali lizieri
600, tra li qual 200 stratioti di reame, et fanti 600,
fati su quel dil duca di Urbin, e lì intorno, e poi il 196*
papa con la so corte. Or volendo mandar le zente in
Romagna, capo il cardinal *Vincula*, par il cardi-
nal Pavia, *videlicet* Castel di Rio, abi auto a mal,
adeo il papa à terminato non vadi niun cardinal,

ma il prothonotario di Pazi, fiorentino. *Item*, el papa, partì a dì 21 per Urbin, va prima a Ugubio, poi a Urbin, et *in itinere* vol dar audientia a li oratori di Bologna, che si aspetano. *Item*, par il papa habi parlà col cardinal *Vincula* dil vescoa' di Concordia, che la Signoria li dete, qual rispose non voler far damno a l' Argentino, al qual il papa l' à conferito. *Item*, il marchese di Mantoa zonse a Perosa, e si scontrò con l' orator nostro, qual disse lo voleva venir a visitar, e che l' è schiavo di la Signoria, e commesso a la moglie in ogni ocorentia vengi a la Signoria. *Item*, che avanti il papa partisse di Perosa, frate Egidio, di l' hordine di heremitani, qual predicò a San Stefano sentado, fece in chiesia di . . . . una predica, *coram pontifice* e cardinali, persuadendo il papa andar contra infedelli, qual fo bellissima predicha. *Item*, poi dito messa, Zuan Paulo Bajon vene davanti il papa, con la parte contraria, chiamata. . . . . . . e si abrazono insieme, e feno pase. *Item*, che 'l papa à uno fiol di Zuan Paulo Bajon per obstaso con lui, et le forteze in man. *Item*, che 'l papa à dito: Semo certi la Signoria non ne darà fastidio a questa impresa, e si la non ge ajuterà, la non ge nuoserà. *Item*, altre particularità, *ut in litteris*.

Di Romagna, più letere di Rimano, di Ravena, et il conte di Sojano. Qual si dubita molto; è venute certe zente di fiorentini vicino al suo stato, et voleano star lì; et sopra questo scrive assa' cosse, perhò scrive non sa che risponderli, prega di esser ajutato, manda Jacomo Sacho, suo . . . . . . a la Signoria, si ricomanda; et conclude l' acordo del papa con Bologna è fato, e che sier Zuan Bentivoy li dà 100 homeni d' arme e ducati 18 milia a l' anno *etc.*

Di Faenza. Come è venuto lì lo episcopo sypontino, qual va a tróvar il papa, l' ha honorato *etc.* *Item*, nove di Bologna, missier Zuane manda al papa 8 oratori, tra li qual do so fioli. *Item*, si tien si acorderano insieme; et di provision fanno lì a Faenza, et è domino Zuan Batista Carazolo con li 50 homeni d' arme *etc.*, *ut in litteris.*

Di Brixigele, di sier Alexandro Pixani, capitanio e provedador di Val di Lamon. Come certi homeni di la valle, soto la Signoria nostra, par siano chiamati da' fiorentini *etc.*

Item, si ave aviso, come quel Antonio di Monte, che *nomine pontificis* andò a Bologna, era venuto a Ymola et Cesena, a far preparation di zente. *Item*, che era venuto uno nontio dil papa, o ver contestabile, per nome dil papa, in diti lochi a far fanti.

197 *Da Napoli, dil consolo.* Come è aviso, Camali haver preso la nave di Prioli, che zenoesi mandavano di qui. *Item*, dil partir dil gran capitanio, con galie 5, verso Spagna; et va per non se scontrara il re di Ragona; ma non fo cussì.

Da Udene, dil luogo tenente e il provedador Gradenico, qual è amalato. Mandano relatione abuta da la Chiusa di uno, vien di Vilacho, come aspetavano il re; et che l' orator nostro, e il secretario, erano amallati; et altre nove.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Come quelli di le zatre, che fonno tolte per cargar artilarie per l' Adexe, et sono andati a dimandar li soi danari li patroni de li legnami; et si tien il re per questo anno non verà in Italia. *Item*, di sopra è stà fato uno edito, in le terre di l' imperador, che li Mozenigi si spendano per soldi 18.

La relatione di sier Francesco Donado, el cavalier fo: Come il re di Ragona, don Ferando, à anni 54, è gracioso; mai l' à visto turbato ni aliegro in le felicità; ama la Signoria nostra; la raina bruta e zota. À intrada al presente ducati 100 milia di là, et 100 milia di qua, in tutto ducati 200 milia, zoè de le tre comandarie San Jacomo, Calatra' et . . . . , zercha ducati 65 milia; *item*, di Granata ducati . . .; *item* de le isole ducati . . . .; il resto à di la Cicilia e altre isole. *Item*, è partito di Spagna, perchè era con pocha reputation; et desidera vegnir in Italia, per tenirla in pace. Et à menato con lui la raina, et sua sorela, fo moglie di re Ferando vechio, et 100 zenthilomeni yspani; à lassato vice re a Saragosa di Ragona il ducha di Calabria; vol render li stati a li baroni cazati, et vieneno con lui, zoè il principe di Salerno, duca di Traieto, et alcuni altri foraussiti. *Item*, che il re di Chastiglia arà pocho seguito, perchè quelli primi sono di gran reputatione, zoè il duca di Medina Celli et altri, *ut patet.* *Item*, che il re di Ragona zercha le ripresaie non à monstrato verso la Signoria quello el dovea; ma si scusa, è cosse messe al conseio, e non poter. *Conclusive*, disse zercha quelle cosse; et senza dir quello havia speso, nè scusarsi, si mal si havia portato, vene zoso. Fo laudato *de more* dal principe. *Etiam*, esso orator disse, a Padoa aver ricevuto il presente dil re, per via dil Bexalu, do veste di damaschin cremesin, et uno manto per la cavalaria à 'uta; et ricomandò dito Bexalu, qual il re molto l' adopera, e le veste e manto presenterà *de more.* Laudò il suo secretario, stato con lui, nominato . . . . *Item*, dil duca Valentin, che era a Medina Celli, in uno castello. *Item*, che 'l regno di

Napoli dava ducati 600 milia di intrade a li re, ma questo re non haverà ducati 4000. *Item*, che 'l re à voluto la raina fazi il testamento, come la fece, nè mai dicea di no a niuno, ma soto scrivea tute le gratie.

197* Fo leto la letera dil soldam traduta, la copia sarà notado di soto.

Fo posto, per li consieri, che quelli sora il cotimo di Alexandria e Damasco possino vegnir im pregadi, per uno altro anno, senza meter ballota, fin San Michel. 36 di no.

Fu posto, per li provedadori sora la sanità, sier Vielmo Taiapiera, sier Iacomo Contarini, sier Hironimo Corner, certa parte di limitation di salarij al prior e altri di lazareto vechio et nuovo, *ut in parte*; fu presa.

Fu posto, per sier Marin Zustignan, savio a terra ferma, che atento il bisogno si ha di cavali grossi et . . . . ., *de cætero* li rectori tegnano cavalli, come prima, *videlicet* nominando li rectori di lochi, e quantità, et quanto li debano vender a le camere *etc.*, *ut in parte.* Contradise sier Antonio Trun, e messe star come al presente. Parlò sier Marin Zustignan, ave 60, e il Trun 100 et più; et fu persa la parte, la qual era bona.

Et fo fato lezer, per sier Antonio Trun, consier, la parte fu presa dil 1501, che messe sier Andrea Cabriel, consier. che li savij ai ordeni siano di anni 30, et questo per molti zoveni si fevano tuor, et 4 ne sono con titolo, pur zoveni.

A dì 25. Fo pregadi, per quelli di Chioza; et parlò, in risposta di sier Daniel di Renier, per chiozoti, Rigo Antonio; li rispose Venerio, ma non compite; et l' hora tarda, il principe si levò, *nihil* concluso. Erano in pregadi *solum* numero . . .

A dì 26. Fo conseio di X.

A dì 27. Fo gran consejo. Fo posto, per li consieri, una parte, presa in questo mexe, a dì 22, im pregadi, zercha il saldar di le casse; e li camerlengi, e rectori, manizano danari di San Marco, debino al compir portar i libri e boletim soto scrito a Domenego Ceja *etc.*, *ut in parte,* si registra in le commission di rectori. Ave 17 non sincieri, 324 di no, 636 di la parte; e fu presa, e cussì se intendi di officij di questa terra. Fo chiamà parte prese 1465, 25 april, 1472, 28 april *etc.*

Item, per la non pensata fu posto d' acordo, per li consieri, *videlicet* sier Bortolo Minio, sier Antonio Trun, sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixan, sier Francesco Foscari, el cavalier, consieri, sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Lunardo, sier Anzolo Querini, sier Marco da Pexaro, cai di 40, che *de cætero* conseio di X, zonta, pregadi, et 40, che si farano *extraordinarie*, lhoro, e tutti li parenti soi, vadino fuora a una bota, che si usava esser cazadi li parenti a un a un, come si fa a li ordenarij. *Item*, che non si possi far si non 2 al trato. Ave 3 non sinceri, 244 di no, 868 di la parte; e fu presa.

In questa matina l' orator dil soldan fo a disnar con missier Marco Malipiero, comandador di Cypro, con 4 di soi principali, fo honorevol pranso. Poi disnar fu a le Verzene aldir cantar; la sera a caxa li fo recità un' egloga pastoral; sì che ave gran piacer.

In questo zorno si ave aviso di Elemagna, per 198
una letera drizata a sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, fo orator de lì, come el vien in questa terra do oratori solemnissimi dil re di romani, *videlicet* el cardinal de Brexenon, et uno elector de l' imperio, et prega li sia preparato l' abitation a San Zorzi Mazor; et cussì andò a la Signoria a notifichar questo, et fo ordinato prepararli a san Zorzi *onorifice.*

A dì 28. Fo pregadi. Et fu posto parte, per li consieri, *de more*, far 5 savij ai ordeni, per mexi 6, habino la prova di anni 30, come dil 1501 fu preso. Et fono electi sier Piero Antonio Morexini, fo savio ai ordeni, sier Lorenzo Barbarigo, fo savio ai ordini, *quondam* sier Hironimo, sier Anzolo da Pexaro, fo savio ai ordeni, sier Iacomo Boldù, fo di 40, di sier Hironimo, sier Andrea da Molin, fo a la messetaria, *quondam* sier Piero; cazete sier Alvise Beneto, fo savio ai ordeni, di sier Domenego.

Di Cataro, di sier Ulivier Contarini, retor e provedador. Di avisi de lì di cosse turchesche; et come è nova, il nostro provedador di l' armada è stà fugà da certe fuste turchesche.

Di Rimano, dil provedador. Come Janni dal Borgo, contestabile, havia fato do bastioni, uno a la porta di San Zulian, l' altro versso il porto; et che è lì domino Antonio di Pij, Zuan Greco e li altri, et 600 fanti, pur bisognaria più numero; et che 'l papa à mal voler, come si divulga. Et manda letere abute dal conte di Sojano, come a Talamella era zonti comessarij di fiorentini con zente, ch' è loco suo, per passar in ajuto dil papa; non sa quello l' habi a far *etc.*

Di Ravena. Mandano letere in consonantia, abute dal conte di Sojano; et Malatesta, suo fradello, è zonto a Cesena.

Di Faenza. Come missier Zuan Bentivoy a Bologna si vol mantenir; à partito la terra in 4 quarti-

roni, et à fato la monstra di fanti . . . . . per quartiron, cavali lizieri . . . . et homeni d' arme. *Item* li oratori doveano andar al papa *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino. Avisi di Bologna, come missier Zuane à fanti 12 milia, homeni d'arme . . . , e cavali lizieri . . . . ; et à suspeso l' andata di oratori al papa, nel numero di qual è il fiol prothonotario, et uno fiol di missier Hanibal Bentivoy, et do di 16, do dotori, et do dil populo; tra i quali era missier Zuan Capezo, dotor *etc.* Il signor duca di Ferara è a piacer a peschar a Comachio.

Di Urbim, di l' orator nostro, date a dì 25. Come in quel zorno, hore 20, il papa zonse lì, ricevuto dal ducha con gran honor. Erano zonti fin hora 14 cardinali, li altri vien driedo. *Item*, è venuto lì a inchinarssi al papa el signor Zuane di Pexaro. *Item*, manda le zente per Casentino e Galiada, lochi di fiorentini, per non venir sul nostro, e si fa le spianade per Cesena. *Item*, Ramazoto à fato fanti . . . . a Forlì et Ymola. *Item*, don Michaleto fa zente per fiorentini in ajuto dil papa. *Item*, è ritornà Antonio di Monte, auditor di camera dil papa, stato a Bologna a intimar la scomunichation a missier Zuan Bentivoy e fioli, si non obedisse il papa e darli termine, qual si à apellato al futuro concilio. *Item*,
198* ch' è lì a Urbin è il marchexe di Mantoa; et è aviso di Roma, dil partir dil gran capitanio per Spagna, qual a Gaeta montò sopra 5 galie, e si dice vien versso Piombin per incontrar il suo re.

Di Pexaro, di madona Zenevre, moglie dil signor Zuane Sforza di Pexaro, la qual è zentildona nostra, fo fia di sier Matio Tiepolo. Avisa la Signoria, come il signor, suo marido, è andato a inchinarsi al papa; et si racomanda e offerisse *etc.*

Di Milam, dil secretario. Come 200 lanze francese erano aviate versso Parma, per andar in ajuto dil papa, ma aspetano mandato di Franza.

Di Franza, di l' orator, da Bles. Come à comunichato al re la risposta à fato la Signoria a li oratori dil re di romani venuti qui, et lauda, exeto darli ducati 6000. *Item*, vol venir in qua.

Di Roverè, di sier Zuan Franceseo Pixani, podestà. Di nove di sopra *etc.*

Di Elemania, di l' orator, date a presso Graz. Come il re era a Patavia con la raina, dieno venir a Graz per far do apera di noze di damisele di la raina. *Item*, che il secretario è stato a parlar al re, perchè l' orator era amalato, e dirli la risposta fata a li soi oratori; li piace, pur vol il passo al presente per 3000 cavalli, e vol venir in Italia *etc.*, *ut in litteris.*

Dil re di romani fo leto una letera, drizata a la Signoria, e di uno suo capetanio, nominato Lodulfus Sinan, capitaneus sacri romani imperii, *el qual capetanio è sora Trento.* Dimandano passo a 3000 cavali e fanti, e letere di passo *etc.*, *ut in eis.*

Di Udene, dil luogo tenente, e il Gradenigo provedador, qual è amallà, tre letere. Di provision fate in la Patria; 0 da conto.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 21 avosto. Come Alli bassà, qual vien per sentar a la Porta, è poco vicino, vien molto honoratamente; e vien con mal animo contra nostri per le fuste che il Simitecolo butò a fondi, qual erano sue, *tamen* esso baylo à parlà a li bassà *etc.* *Item*, solicita si mandi il successor, perchè lui compie li 3 anni questo octubrio, e non pol più star. *Item*, di Sophì par che 'l prospera, *ut in litteris et sumariis.*

Fu posto, per li savij di colegio, scriver al provedador di l' armada, che hessendo morto il duca Nicolò di Andre, sia posto domino Francesco . . . . , qual è qui, al governo di dita ixola fino sarà cognosuto *de jure etc.*; fu presa.

Fo licentiato pregadi, et restò consejo di X, con zonta di colegio e altri, fin horre 3 di note.

Fo prima in questo pregadi leto le provision, fate per il colegio in li lochi di Romagna, che sono assai, di zente d' arme, cavalli lisieri, fanti et artilarie e bombardieri, la copia di la qual scriverò qui soto.

Item, si partì sier Alvixe Zorzi, capitanio di la riviera di la Marcha, con le sue barche, e la fusta o ver brigantin, per Rimano.

A dì 29 setembrio. La matina *de more* fo gran 199
consejo; non vene il principe. Et fu posto, per li consieri, *videlicet* sier Bortolo Minio, sier Antonio Trun, sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixan, et sier Francesco Foscari, el cavalier, far 60 di la zonta *etc.* A l' incontro sier Antonio Trun, consier, e li cai di 40, che intrò in opiniom, sier Iacomo Michiel, *quondam* sier Lunardo, sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, sier Marco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Hironimo, messeno di far la zonta; et che de *cœtero* più non si meti parte ogni anno di far la zonta ma se intendi si debi farla, come vuol la parte. *Item*, che non si strida quelli che tocha balota d' oro, si non quando intrerano in eletion, zoè tocherano d' oro al capel di mezo, e questo per usar equalità con tutti; la qual parte tutte le caxade grande la volse e fu presa. Ave 10 non sincieri, 41

di no, 542 di consieri, 785 dil Trun, e cai di 40; e questa fu presa. Et ozi fo dato principio, et tochò 5 da cha' Contarini *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non fo leto alcuna letera; non fu il principe. Fono electi 3 savij dil consejo: sier Alvise da Molin, sier Marco Bolani, sier Lunardo Mozenigo, con titolo; soto sier Antonio Loredan, el cavalier. *Item*, 3 savij di terra ferma: sier Antonio Zustignan, dotor, sier Batista Morexini, et sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, con titolo; cazete sier Zorzi Emo, sier Hironimo Querini, sier Piero Vituri, sier Francesco Foscari, stati altre volte.

Fu posto certa confirmation di concession fata per sier Beneto da cha' da Pexaro, *olim* capitanio zeneral, a uno benemerito; fo presa.

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X, con zonta di colegio et altri. Ma prima si redusse il novo consejo di X, et feno li soi capi, per il mexe di octubrio, sier Zuan Venier, sier Zacaria Contarini, el cavalier, sier Francesco Bragadim, nuovo.

A dì 30. Fo fato la zonta, tolta eri im pregadi; et cazete sier Zorzi Emo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, el cavalier, per la parte messe dil zuogo. Intrò cai di 40, nuovi, sier Zuan Andrea Cocho, sier Marco Memo, sier Sabastian Dolfim. Et nota, che fo cavadi do cai di 40, questo Dolfim et sier Lorenzo Pixani, el qual Pixani doveva intrar al presente di sora, ma d' acordo incambiono le mude davanti i cai di X, cossa insolita et inconsueta.

In questi xorni gionseno di qui alcuni citadini di Arimano, mandati per dubito lhoro, che non se intendeseno col papa, *tamen* senza destreta alcuna, ma per bon respeto levati de lì, et sono questi: Piero de Finol, Nicolò de Aldemario, Galeoto Caodelugo, Piero Antonio di Volanti, et il fradelo .... et tre fradelli di Beldelmonte, *videlicet:* . . . .

. . . .

Noto, come a dì 25 di questo mexe di septembrio comparse in colegio a la Signoria domino Nicolò Leonico, et refudò la lectura li fo data.

200 *Dil mexe di octubrio 1506.*

A dì primo. In colegio introno li savij nuovi e tuti li savij ai ordeni, *licet* non si provono. Et il zorno sequente sier Lorenzo Barbarigo, sier Anzolo da Pexaro, per non aver la prova, fonno mandati la matina, per il doxe, zoso, justa la parte presa. Et sier Batista Morexini refudò savio di terra ferma.

Vene sier Piero Baxadona, venuto podestà et capitanio di Ruigo, et electo consier in Cypri, et referì *de more.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo electo uno savio di terra ferma, in luogo dil Morexini, sier Zorzi Emo, fo savio di terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier, qual cazete di la zonta; et rimase di 13 balote da sier Hironimo Querini, fo savio di terra ferma.

Fo leto molte letere, et questo il sumario:

Dil Zante, di sier Donà da Leze, provedador. Cosse vechie zercha Allì, bassà di la Morea, qual è andato a sentar bassà a la Porta; e altre nove de lì, di turchi; 0 da conto.

Di Elemagna, di l' orator, date a presso Graz. 0 da conto *ut supra.*

Di Udene, tre letere, dil luogo tenente e dil provedador. Prima, che Dyonisio di Naldo, qual è a Gradischa, con 500 provisionati, è miorato. *Item*, il provedador Gradenigo à pur dil mal. *Item*, dil passar di 900 fanti todeschi, per Cividal di Austria, et venuti alozar versso Goricia et in alcune ville circunstante, pur di l' imperador; et che quella comunità di Cividal à scrito a Udene non aver potuto obviarli il passo, non si sa dove vadino.

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo. Come è stato versso l' Alemagna a visitar i lochi soto posti a la sua diocese; et parlato con homeni de inzegno elemanni, par che la dieta fata a Yspurch sia risolta in dar ducati 20 milia al re di romani, venendo in Italia per incoronarsi. *Item*, si dice *omnino* el vegnirà questo anno.

Di Milan, dil secretario. Di l' aviar le zente francese; e si dice vanno a servicio dil papa, non aspetano se non una risposta di Franza.

Di Ferara, dil vicedomino, et una letera dil ducha, scrive a Zuan Alberto di la Pigna, è qui, per esser domino Sigismondo Salinbeni, suo orator, a Ferara. Lo avisa de li successi di Bologna, qual non teme il papa, è ben in hordine di zente d' arme et fanti; et scrive il suspender di oratori dovevano ir al papa.

Di Romagna, più letere, di Rimano, Ravena, Faenza et Meldola, di sier Francesco Morexini, provedador. Di l' intrar *pacifice* li foraussiti in Forlì, *videlicet* li Berti *(sic)*, contrarij a li Moratini, che sono dentro; e altre nove di lì via.

Di Urbin, di l' orator, date a dì ..... Come in quel dì el papa partì per Cesena, dove è stà mandato a far le spianade. *Item*, el signor di Pexaro è stà licentià dil papa, vadi a Pexaro; et è bon fiol di Santa Chiesia; e à mandà 500 fanti in Roma in Ca-

stel Santo Anzolo, e concesso una galia a Civita Vechia di le soe al principe di Salerno, vadi a incontrar il re di Spagna vien a Napoli. *Item*, di le zente
200* d'arme è aviate avanti, guidate dal vescovo di Pazi, et vanno per Santo Archanzolo vicino a Rimano. *Item*, il papa à publichà la deschomunication e guerra contra Bologna, e missier Zuan Bentivoy. *Item*, l'orator, per esser indisposto, restò a Urbim. Vien col papa il duca di Urbin et il marchexe di Mantoa: à homeni d'arme ....., cavali lizieri ...., et fanti ...... *Item*, si ave uno aviso, che mandavano a Cesena e Ymola a preparar vin dolze e castegne per dimorar; et che era stà fato uno edito, per il papa, che soto pena di la forcha niun fazi alcun danno su le terre di la Signoria nostra.

Di sier Cabriel Moro, orator, date a Marseja, a dì 17 septembrio. Come è capitato lì per fortuna, con la nave, venendo di Spagna; et in mar si scoperse una falla a la nave, pur fo remedià; *etiam* fuogo in nave per la quantità di femene e puti; et il re *etiam* è zonto lì con le galie, il resto di l'armata smarita *etc.*; et scrive il viazo lhoro, come dirò *diffuse* di soto.

Fo leto certe letere, cazadi li papalista, di grandissima importantia, non so la materia, ma fo sagramentà il pregadi; et steteno fin horre 3 di note im pregadi.

A dì 2 ditto. La matina intrò sier Zorzi Emo, savio di terra ferma; et fo cazadi di colegio li do savij ai ordeni, nominati di sopra, Barbarigo e Pexaro, per non aver la etade.

Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Udene, come il provedador Gradenigo non steva ben, nè si poteva exercitar; e lui scrive, insieme col luogo tenente, questo.

Fu posto, elezer *de præsenti*, con pena, in suo loco, uno provedador in la Patria di Friul, e vadi via subito; et fo electo sier Zuan Diedo, fo provedador in Dalmatia, *quondam* sier Alvixe; il scurtinio è di soto.

Fu posto, per li savij, avendo refudà sier Bortolo Contarini, baylo a Constantinopoli, che si elezi *de præsenti* uno altro. Sier Antonio Trun, consier, messe de indusiar; e si vengi a questo consejo tutto il colegio con le so opinion, o ver di mandar baylo, o ver orator, o ver secretario, o soprastar di mandar baylo, e andò in renga; li rispose sier Hironimo Capello, savio a terra ferma. Andò le parte, il Trun ave 17, il resto di savij; et fu preso di far, e fu fato, sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier; il scurtinio è di soto.

Fu posto, atento che 'l vien in questa terra do oratori dil serenissimo re di romani, per andar dal papa, *videlicet* il reverendissimo cardinal di Braxenon, et l'episcopo treverense, elector di l'imperio, che il serenissimo principe li vadi contra, con il bucintoro, et si fazi 5 paraschelmi, e li sia fato le spexe di la cena per la prima sera, et poi il colegio habi libertà di farli presenti im più volte per ducati 100, e siali dato le barche; fu presa. Fo ordinato preparatli a San Zorzi per il cardinal, perchè cussì vuol lui, et a San Cassan per lo episcopo treverense, in la caxa di sier Piero Morexini, a la riva di le legne.

In questa matina fono expediti do capi, di 50 fan- 201
ti l'uno, di questa terra, fati per li capi di X, a Rimano, *videlicet* Michiel Zancho et Damian da Cataro, et ozi partino.

A dì 3 septembrio, sabado. L'orator dil soldam, acompagnato da patricij, *videlicet* li savij ai ordeni e altri, vene a la Signoria ad aver l'audientia secreta. El qual expose, come di soto noterò il sumario; et parlò italian col doxe. È da saper, fo menato a doana a veder il piper di cotimo; fo dati tre auditori per il colegio a voce electi, sier Piero Balbi, consier da basso, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, et sier Alvixe Arimondo, governador di l'intrade, stato consolo in Alexandria.

Ancora vene l'orator di Franza in colegio, e comunichò zercha le zente dil re, che Roan l'à date al papa *etc.*; stete assai.

Da poi disnar fo consejo di X simplice. Feno do cassieri per 6 mesi l'uno, sier Zacaria Dolfin, sier Zacharia Contarini, cavalier, et feno le zonte *juxta* il consueto.

Scurtinio dil provedador in la Patria di Friul, electo im pregadi, a dì 2 octubrio.

181

Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ... 38
Sier Vicenzo Valier, è di pregadi, *quondam* sier Piero, ... 71
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marcho, ... 72
Sier Hironimo Baffo, è ai X savij *quondam* sier Mafio, ... 31
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco, . . . 77
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Luca, 17
Sier Andrea Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò, ... 57

Sier Zorzi Emo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, cavalier, ... 70
Sier Daniel Dandolo, fo podestà a la Badia, *quondam* sier Andrea, ... 47
Sier Pollo Trivixam, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldisera, ... 38
Sier Piero Marzello, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo, ... 75
Sier Daniel Vendramin, fo ài X oficij, *quondam* sier Nicolò, ... 35
† Sier Zuan Diedo, fo provedador zeneral in Dalmatia, *quondam* sier Alvise, . . . 95

Baylo a Constantinopoli.

Sier Michiel Salamon, fo podestà, e capitanio a Trevixo, *quondam* sier Nicolò, ... 69
Sier Trani Contarini, *quondam* sier Luca,. 17
Sier Pollo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldissera, ... 62
Rimasto † Sier Piero Zen, è provedador sora il cotimo di Damasco, *quondam* sier Catarin, cavalier, ... 92
Sier Zorzi Contarini, *quondam* sier Lorenzo, ... 38
Sier Hironimo Baffo, è ai X savij, *quondam* sier Mafio, ... 55
Sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo, . . . 64
Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, . . . 56
Sier Antonio da cha' da Pexaro, *qu.* sier Lunardo, ... 50
Sier Piero Contarini, è provedador sora le camere, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 85
Non. Sier Bernardin Loredam, fo governador a Trani, *quond.* sier Piero, . .

201* *A dì 4 domenega.* Fo gran consejo. La matina vene in colegio sier Marco da Molin, venuto podestà di Verona, e referì.

In questa sera, a cha' Nani, a San Trovazo, per le noze di una fia fo di sier Zorzi Nani, in sier Zuan Batista Badoer, di sier Barbaro, fo fato meza festa, e fo menà Tangavardin, orator dil soldan, a veder le done, per numero 50, qual cenò lì; *etiam* lui con X mori soi cenò lì.

A dì 5. Fo colegio, di la Signoria e savij, per consultar.

In questo zorno partì sier Zuan Diedo, va provedador in la Patria de Friul; et sier Zuan Paulo Gradenigo, era provedador lì, abuto la licentia di repatriar, per la egritudine, si partì de Udene, et vene qui, et gionse a dì ... dito, amalato.

In questa matina, in colegio, sier Vizenzo Querini, el dotor, venuto orator dil re di Chastiglia, referì pocho, perchè fo rimesso a referir im pregadi.

A dì 6. Fo pregadi. Et leto le infrascrite letere, *videlicet:*

Di Hongaria, da Buda, di Zuan Francesco di Beneti, secretario. Come aspetava il zonzer di Vicenzo Guidoto, va suo successor. *Item*, il cardinal ystrigoniense à inteso la morte dil cardinal Euna, havia il patriarcha' di Constantinopoli; et voria la Signoria li atendese a la promessa di fargelo aver dal papa. *Item*, Rizardo rosa biancha di Ingaltera è zonto lì, qual è inimico al re d' Ingaltera, *unde* dito re manda do oratori in Hongaria per dimandarlo, quali è zonti in Corvatia.

Di Udene, dil luogo tenente, et provedador Gradenico. Come a Goricia erano zonti li oratori francesi stati in Hongaria, *videlicet* domino Acursio, e l' altro, qualli dicono vegnir a Venetia, et haver cosse di gran importantia di conferir con la Signoria. *Item*, quel capitanio di fanti 900 sono lì alozati e lì intorno; et à parlato con uno nostro, e dito *honorifice* di la Signoria; e aver comandamento dil re non far damno su quel di la Signoria; et che si partirano presto e anderano a Mantoa. *Item*, a Tumelz è zonto altri cavalli 400 alemani, e certo numero di fanti. *Item*, mandono uno reporto di uno vien di Elemagna, come il re è in certo loco, *ut in litteris*, sta a piaceri per le noze di una damisela di la raina nel capitanio di Brexenon; et è stà fato gran feste e zostre, e il re ballò. *Item*, dil zonzer numero di fanti a Vilacho, e si aspetava il re, et erano zonti alcuni signori.

Di sier Cabriel Moro, orator a presso il re di Ragona, date in nave, a dì 21 septembrio, a le isole Dere. Avisa il suo navegar e dil zonzer lì, e le galie, su le qual è il re, con fortuna. *Item*, che l' armada, preparata per il re di Chastiglia contra mori, erano a Colubre in ordine, sì come ànno auto da li grandi di Chastiglia, et perhò si teniva che 'l ritornerà in Fiandra.

Di la corte, di l' orator, date a Cesena, a dì 4 et 5. Come esso orator nostro partito di Urbin 202
era zonto lì a dì 4. *Etiam* erano zonti 6 oratori di

Bologna, la nome di qual scriverò di soto. I qualli hanno auto audientia dal papa, et hanno exposto, prima escusandosi il suo fuzer, perhò che, inteso la morte di uno a Bologna, dubitando il papa non li facesseno mal capitar, se messeno in fuga, parte fono presi a Sant' Archanzolo, et cussì capitono a Cesena, dove ebeno audientia. Et disseno, che soa beatitudine venisse in Bologna al suo piacer, ma ben pregavano senza armi; 2.°, che ricomandavano missier Zuan Bentivoy e fioli, perchè era benemerito di Bologna e bon fiol di Santa Chiesia; 3.°, che soa beatitudine mandasse chi cardinal voleva per legato, che saria reverito e ubedito. Il papa li rispose, che 'l voleva venir come li piaceva, e con arme e senza, come terra sua; et che quanto ai Bentivoy li voleva cavar di la sua tyrannia, e sapeva ben altro haveano nel cor. *Item*, era letere di Roma, di la morte dil cardinal agrigentino, yspano vechio, havia intrada per ducati...... Il papa dete a uno so familiar, Cibo, zenoese, qual havia auto una abatia in veronese, el vescoa' in Spagna, agrigentinense, e l' abatia avia data al cardinal San Piero *in Vincula*, suo nepote, et altri beneficij, vachati per questo, ad altri soi.

Di Rimano, di sier Alvise Contarini, podestà et capitanio. Come el cardinal Santa Praxede, zenoese, fo lì per venir a Cesena, et lo honorò assai, et *etiam* il cardinal *tituli sancti Sergij et Bachi, videlicet* ....; et coloquij abuti insieme con Santa Praxede, che la Signoria non dovea temer dil papa, in far spexa di zente, come el vete in Rimano.

Di Ferara, dil vicedomino. Come il ducha dovea partirssi, et andar a far reverentia al papa a Cesena. *Item*, che a Bologna, presente missier Zuan Bentivoy, era stà amazà uno, nominato Bernardino de Gozadinis, qual è padre dil datario dil papa; et questo, perchè li era stà imposto havia scrito al papa quello si facea de lì. *Item*, par missier Zuane monstrò voler far justicia de chi l' amazò, e fe' impichar alcuni *etc.* Questa nova si have per letere di sier Marco Zorzi, provedador a Faenza, copiosa.

Da Milam. Come le zente francese aviate a' servicij dil papa versso Parma, perhò che il re li dà 700 lanze, per lo acordo fato col papa e cardinal Roan, *ut patet alibi;* et che crede, che non si potrà aver li sguizari.

Fo posto, per li savij, scriver in Hongaria, et al cardinal ystrigoniense, in risposta, comme la Signoria nostra era preparata a far il tutto, aciò l' habi il patriarcha' di Constantinopoli; et che *ex nunc* fazi col papa, che l' aceti la scusa dil cardinal Corner, a chi è stà conferito, e vol renonciarlo a compiacentia di la Signoria nostra al papa, e lo conferissi a soa Signoria; saremo contenti; fu presa.

Di Franza. Si ave, come il re mandava a la 202* Signoria uno breve dil papa, zercha le terre tenimo in Romagna, *videlicet* Rimano e Faenza, che 'l papa è contento in vita soa *etc.*, *ut patet* in ditto breve, la copia dil qual *fortasse* scriverò poi.

Et consultato *inter patres quid fiendum*, o acetarlo o ver no; et perhò veneno con le sue opinion al consejo: li savij, alcuni volevano acetarlo, altri non acetarlo. Et leto il breve, al consejo fo disputato. Parlò sier Luca Zen, procurator, sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, sier Pollo Barbo, procurator. Et nota, che li savij metevano di risponder a un modo, ma sier Alvixe da Molin, el savio dil consejo, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, volevano un pocho variato; et il doxe, con sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, el cavalier, consieri, messe certa risposta, che più piaceva al consejo. Or, perchè molti voleva parlar, fo rimesso a doman con gran credenza. Et nota, non si voleva acetar, si non era breve fato per concistorio, come *alias* ne promesse far. El papa feva questo, aciò la Signoria non li fosse contra per Bologna. Stete pregadi suso fin horre tre di note.

A dì 7. Fo *etiam* pregadi, per expedir la materia; et non fo letere, si non si ave, per avisi, che il re di Ragona era zonto a Saona. *Item*, che 'l cardinal di Brixenon, orator dil re di romani, era zonto a Treviso, contra dil qual dia andar el doxe col bucintoro fin al Corpo di Christo, *juxta* la parte presa, e aloza a San Zorzi Mazor; et perhò fo chiamato 50 patricij, tra i qual Jo fui deputato, ad andar a Mestre contra, altri 30 a San Segondo *etc.*

Fu posto, per il colegio, dar ducati 600 di danari di la tansa a l' arsenal per li bisogni di la caxa, *ut patet* in parte; presa.

Fo disputato la materia di risponder in Franza. Parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, poi sier Pollo Barbo, procurator, poi sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, poi el doxe, ultimo, el qual con sier Piero Duodo, et sier Francesco Foscari, el cavalier, intrò in la parte di savij, *videlicet* non acetar il breve. Andò le do parte: 32 dil Molin, et Emo, el resto il doxe e altri; e questa fu presa.

Fu posto, per li savij, elezer do oratori a Napoli, ad alegrarsi dil zonzer dil re di Ragon lì, i quali siano fati con pena, con cavalli... per uno, et ducati 120 al mexe; fu presa. Et fono electi sier Zorzi Pi-

xani, dotor, cavalier, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier; il scurtinio noterò qui avanti.

Electi do oratori a Napoli per la venuta dil re di Ragona, juxta *la parte, con pena.*

154

Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco, ... 68. 80
Sier Vicenzo Querini, el dotor, fo ambassador al re di Chastiglia, . 47. 82
Sier Francesco Corner, *quondam* sier Fantin, da la Piscopia, ... 49. 87
Sier Francesco Donado, el cavalier, fo ambassador in Spagna, . . 59. 90
203 Sier Marin Bon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Michiel, . . . 24.113
Sier Zuan Batista Bonzi, è di pregadi, *quondam* sier Marin, . . . 66. 83
Sier Marin Trivixan, fo ambassador al conte di Pitiano, *quondam* sier Marchio', ... 51. 97
† Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma, ... 98. 45
Sier Santo Moro, el dotor, di sier Marin, ... 35.111
† Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma, ... 102. 47
Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, ... 53. 94
Sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, ... 86. 60
Sier Marco Gradenigo, dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, ... 53. 98
Sier Zorzi Corner, el savio dil consejo, *quondam* sier Marco, el cavalier, ... 29.117
Sier Nicolò Michel, dotor, è di pregadi, *quondam* sier Francesco, . 67. 80
Sier Michel Trivixam, *quondam* sier Andrea, ... 54. 94
Sier Alvixe Bon, el dotor, auditor nuovo, *quondam* sier Michel, . 40.109
Sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor et cavalier, ... 46.102
Non. Sier Andrea Loredan, fo capitanio a Brexa, *quondam* sier Nicolò, per non esser stà capitanio, ...

A dì 8. E da saper che 'l cardinal, qual era zonto a Treviso, e dovea intrar *honorifice* col bucintoro, havendo li patricij, ordinati andarli contra, auto comandamento di andar. Or, perchè eri e questa mane fo cativissimo tempo di pioza e vento, or *tandem* questa matina a Treviso esso cardinal di Brexenon, orator dil re di romani, vien qui, poi dal papa, per esser vechio, montò in una barcha, non curando di pompe, et arivò a horre 11 a San Zorzi, dove li era stà preparato lo alozamento. El collega, episcopo treverense, elector di l' imperio, destinato *etiam* qui a la Signoria, è restato a certa dieta, e verà poi.

Per letere in zenoesi si ave, il re di Ragona era zonto a Zenoa con l' armata; et il gran capitanio, che li andò contra con 5 galie, lo avia scontrato e inchinatossi a soa majestà, come bon vassallo; et che zenoesi havia preparato di farli grandissimo honor, et presentarli 2 bazili d' oro e altri refrescamenti, per valuta di ducati 400.

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, per aldir do inzegneri stati in Levante, qualli dovea referir quanto avevano visto di Corfù, Zante, Zefalonia, Napoli et Malvasia *etc.* I qualli fono fra' Jocondo, homo excelentissimo, stava a stipendio dil re di Franza, et conduto con la Signoria nostra per conseio di X, et Lactantio di Bergamo, *olim* contestabile di fantarie, ma pratìcho in tal cosse.

Di Cesena, si ave letere, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Come si havia de lì, che 'l re di Chastiglia, fiol dil re di romani, et zenero dil re di Ragona, era morto in Chastiglia da cataro; la qual nova don Antonio di Cugna, suo orator, et il cardinal di Napoli l' havia fato intender al papa *etc.* Questa nova fo et è di grandissimo momento, perchè il re di romani, che voleva venir in Italia, forssi muterà pensier. Era di età di anni 28; ha do fioli et tre fie.

A dì 9. Da matina, per la terra se intese la mor- 203*
te dil prefato re, la qual si ave poi da Ferara, e Milan, et è certa.

Da poi disnar el principe, col colegio e altri patricij, andoe con li piati a San Zorzi, a visitar il cardinal di Braxenon, el qual è vechio, mal sano, per le gote va zoto, à intrada fiorini . . . .; et steteno insieme a ragionar. El qual disse aspetar il collega suo, episcopo treverense. Et fo ditto di la morte dil re di Chastiglia; sì che non parlò alcuna cossa col principe di la commission havea fino il colega non zonzeva.

Poi fo conseio di X. Feno 3 cassieri, *loco* quelli refudò: sier Pollo Antonio Miani, qual intrò, et sier Zacaria Dolfin, et sier Zacaria Contarini, el cavalier.

In questa matina fo disputato la causa di la sen-

tentia, fata contra sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypro, de ducati 53, fata per sier Alvise Gradenigo et sier Lorenzo Pixani, a le raxon nuove. El Pixani era amalato; parlò il Condolmer et il Gradenigo e altri avochati. Andò la parte, il 2.° consejo, la prima: 6 taja et 9 bona, la 2.ª: 9 taja et 12 bona; sì che la va contra il Condolmer.

A dì 10. Fo pregadi, per lezer letere, et il referir di sier Vicenzo Querini, dotor, venuto orator dal re di Chastiglia, el qual, avanti fusse leto le letere, referì. Narrò li siti di la Bergogna, e la intrada, e di li episcopi *etc.* Poi di la navegation sua per andar in Spagna col re, et naufragio, et de l' isola d' Ingaltera; e disse l' intrada et sito, e l' intrada di preti, tutto ordinatamente. *Item,* dil re, per esser morto, disse non era da dir altro; havia anni 30, do fioli et tre fie; disse la nome lhoro et la età. La raina, fia dil re di Spagna, è reputà mata, avara et zilosa, non vol veder femene in la soa corte, non si mostra molto, voria il re suo padre governasse, e li grandi di Chastiglia li è contrarij. È 4 governadori che governa col re quel regno *videlicet* monsignor di Veri, monsignor di Villa Nova, ch' è bergognoni, et uno spagnuol et uno altro, come dirò di soto. *Item,* che 'l duca Valentin era a Medina dil Campo, in destreta, havea piacer di veder dil balcon volar falconi; et il re di Navara, suo cugnato, ch' è monsignor de Libret, li manda da viver; et che per uno frate lo mandò a dimandar al re, quando el zonse in Chastiglia, el qual non ge l' à voluto dar *etc.* Disse poi di le cosse di Coloqut, et di quella navegation, molto *diffuse* e le starie e porti; e tien non durerà quel viazo, perchè vol gran spesa, et di 104 nave ch' è andate im più volte, 72 è tornà, 19 si sa certo esser peride, dil resto non si sa 0, sì judicha siano disperse. *Item,* che 'l re Filippo spera aver quel regno, perchè il re don Hemanuel di Portegalo, ch' è suo cugnado, non à fioli. Poi esso orator disse laudarsi esser nato veneto, perchè tutto il resto dil mondo è nulla a la politia di questa terra, et di la justicia si fa *etc.* Laudò il secretario Anzolo Trivixan *etc.* Fo laudato *de more* dal principe e da tutti di pregadi.

204 *Da Cesena, di corte, fo lelo letere, di 6, di l' orator nostro.* Come fo dal papa, el qual li disse: *Domine orator*, alcuni reverendissimi cardinali, stati a Rimano, nel venir qui ne ha ditto, la Signoria aver gran zente a Rimano, non bisogna la Signoria spendi, nè dubiti de nui *etc.* L' orator rispose feva per tenir ben in hordine le sue terre in queste motion di arme. *Item,* li oratori di Bologna erano lì, e tratavano col papa acordo. Era *etiam* uno domino Jacomo Gambaro, agente di missier Zuan Bentivoy. *Item,* era stà fato la monstra di 400 homeni d' arme, et . . . . fanti, et cavali lizieri; et Frachasso era andato per li monti, per la via di Marada, per veder li passi, per passar a Forlì, poi a Ymola, e non passar su quel di Faenza. *Item,* come per letere dil cardinal di Napoli, da Roma, si ha di la morte dil re Philippo di Chastiglia a Burgos, a dì 27 septembrio, di morte natural. *Item,* che 'l papa partirà per Forlin Puovolo e Forlì, poi Ymola a dì 8; et che 'l marchexe di Mantoa è lì; et il papa à mandà ducati 30 milia per letere al suo agente, episcopo di Aquis, è a Milan, per dar a le zente francese, aciò le vengino contra Bologna in suo ajuto. *Item,* che lì a Cesena è stà trovà uno soneto, fato contra il papa, molto vergognoso, el qual non lo manda a la Signoria, per hesser molto sporcho; ma Jo poi ebbi la copia, et lo scriverò qui avanti.

Noto, per deliberation dil senato fo scrito al dito orator, che l'andasse a Faenza, dove monstrasse di resentirsi, aciò non vadi col papa contra Bologna a darli reputation, la qual diliberation fo secretissima *etc.*

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Zercha avisi auti di Bologna, missier Zuane non stima fortifichar la terra, et stà di bon animo.

Di Rimano, di sier Alvise Contarini, podestà et capitanio. Come è zonto lì sier Alvise Zorzi, capitanio di le barche di la riviera di la Marcha, con le sue barche; *etiam* è lì el capitanio vechio, sier Hironimo Barbaro, con le so barche, el qual voria sovenzion per potersi levar e venir a disarmar. *Item,* havia fato la monstra di le zente è lì; et che Janni dal Borgo, contestabile, *noviter* conduto, è stà mal in hordine.

Di Ravena, di retori. Come, *juxta* la diliberation, aspetano Zuan Paulo Manfron, con la sua compagnia, che era alozato sul Polesene di Roigo *etc.*; nove de lì.

Di Ferara, dil vicedomino. Come il duca si mete in hordine di andar dal papa a farli reverentia, chiamato da soa santità, ma aspeta di novo lo chiami, avanti che 'l si parta. *Item,* nomina li 6 oratori bolognesi andati dal papa a Cesena, i qual sono questi, *videlicet* qui soto scriti.

Domino Zuam di Marsilij, cavalier, di 16,
Domino Zuam di San Piero, dotor, et cavalier, di 16,
Domino Marco di Manzuoli,
Domino Polo Zuam Becharo,
Domino Zuam Campezo, doctor,
Domino Jacomo Balbo, doctor,

04' *Da Milam, dil secretario.* Come il gran maistro partiva per Parma, e le zente aviate in servicio dil papa. *Item,* che a Zenoa, a dì 30 septembrio, arivò il re di Ragona; et dil presente dil bazil d'oro, et ducati 500 di presenti altri; et che 'l re non volse dismontar, per aver inteso la morte dil re suo zenero.

Di Franza, di l' orator, di 23, da Bles. Come il re vien più propinquo a Lion, per esser vicino a Italia, bisognando, per la venuta dil re di romani; et altro, 0 da conto.

Di Udene, dil Capello, luogo tenente, et sier Zuan Paulo, provedador. Come erano zonti altri 500 cavali alemani a Goricia. *Item,* che domino Dyonisio di Naldo era varito; et lui sier Zuan Paulo havia auto licentia et vegneria via, et aspectavano il zonzer dil successor, sier Zuan Diedo.

Fo licentiato il pregadi, e restò conseio di X con zonta dil colegio.

In questo zorno, di ordine di la Signoria nostra, fo mandato 20 patricij, tra li qual sier Francesco Donado, el cavalier, et Jo, Marin Sanudo, et altri, fino a Mergera, contra domino Acursio et l'altro oratori dil re di Franza, stati in Hongaria, vieneno qui per passar in Franza; e cussì fomo. Era *etiam* domino Zuan Laschari, orator francese; et fo preparato l'abitation in Calle di le rasse a cha' Venier, et la cena la sera.

A dì 11, domenega. Da matina, con gran pioza, li diti do oratori, et domino Zuan Laschari, fono a la Signoria, acompagnati da X patricij, tra li qual sier Francesco Donado, el cavalier, et Jo, Marin Sanudo, et intrati in colegio stesseno a udir. Prima domino Acursio disse, che erano stati in Hongaria, con commission di tratar pace col re di romani e quel re, et alegrarsi con la raina dil fiol nato; et *in itinere* trovono la raina esser morta, et la pace fata, conveneno mutar proposito; et che hongari non stima l'imperador, et li ha brusato 200 ville, et fino nel borgo di Viena, quando si tratava acordo. *Item,* che il re di Hongaria à bona mente versso la Signoria nostra; et hanno, poi la morte di la serenissima raina, qual molto amava la Signoria nostra, fato liga tra lhoro re, Franza e Hongaria, più streta, con denomination di la Signoria nostra. *Item,* è rimasto una fia, e uno fio di la raina, bellissimi puti. Et laudò Zuan Francesco di Beneti, secretario. Poi che a Goricia à visto le zente dil re di romani discalze e povere. Poi disse di la bona mente dil suo re versso la Signoria nostra, et esser unidi, venendo Maximiano in Italia. Laudò sier Zacaria Valaresso, qual era lì, che hessendo, nel lhoro andar, conte in Arbe, capitono lì, et li feno bona ciera. Poi disse, marti voria una altra audientia, poi partiriano. El principe li charezò; rispose *verba pro verbis etc.;* ebeno l'audientia, poi partino per Franza.

Vene *etiam* il conte Zuane di Corbavia, fiol di madama Dorotea, confina con Zara, vestito con cazacha di panno d'oro, et è cugnado di sier Bernardo da Leze, el qual si ha fato carazaro dil turco; va a Roma per asolversi, fo in colegio, poi parti per Roma.

Nota, il cardinal di Braxenon, è a San Zorzi, ave aviso di la morte dil re Philipo di Chastiglia, e lo mandò a dir al principe, come a dì 26 a Burgos, morì, stato X zorni amallato, anni 28.

Da poi disnar fo gran consejo. Fu posto parte, 205
per li consieri, *videlicet* sier Bortolo Minio, sier Antonio Trun, sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixam, sier Francesco Foscari, el cavalier, che *de cætero* non possino esser tolti di la zonta, si non quelli che un mexe da poi compirano li lhoro oficij, et cussì di pregadi, ordenarij; ma di extraordinarij, e di la zonta, non possi esser tolto niun, che sia in oficio, e sia qual se voja, stando ne l'oficio, *ut patet in parte.* Ave 6 non sinceri, 99 di no, 1017 di sì; fu presa, *ergo* niun è in oficio, sia qual si voja, non pol esser tolti di pregadi e zonta, si non compido li oficij. E nota, fo fato per sier Alvise Arimondo, è governador, et sier Piero Lando, è al sal, che sono rimasti di la zonta ordinaria, et non conpino li lhoro officij sino 3 mexi e più.

Vene letere da mar, dil provedador di l'armada, il sumario dirò poi.

A dì 12. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Udene e Monfalcon. Di le zente alemane zonte a quelli confini, et voleno il passo; et vegnir il capitanio Lodulfus. *Item,* quelli soldati, è a la Chiusa, non si contentano di $1/2$ paga. *Item,* dil partir di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, amallato, e dil zonzer di sier Zuan Diedo lì a Udene. *Item,* che l'episcopo treverense, vien qui, era partido da Vilacho. Noto, che di l'orator è in Alemagna 0 si ave, l'ultime fono di 5.

Di Cesena, di l' orator, da la corte, di 9. Come in quel dì el papa partì per Forlì, e lui orator anderà a Faenza *etc.*

Di Faenza, dil provedador Zorzi. Come el cardinal di Ferara era passà per lì, va dal papa; e li mandò uno bellissimo presente al papa di 50 stera di farina, 100 para di caponi, et assa' altro cosse,

vin, galine *etc.* *Item*, che 'l cardinal Santa Praxede, si aspectava lì in Faenza per passar, havia mandà a preparar alozamento. E nota, il papa dimandò a la Signoria il passo per su quel di Faenza, per sue zente d' arme, *videlicet* 200 homeni d' arme, et 500 cavali lizieri, et le fantarie, et la Signoria li concesse di fuora di la terra; e cussì passono, et nostri veteno erano molto mal in hordine. *Item*, par che domino Jacomo Gambaro, agente di Zuan Bentivoy, era stà licentià dal papa con certi capitoli, el qual era andato a Bologna a parlar a missier Zuane.

Dil re Ferdinando di Ragona, fo leto una letera, scrita per lui a la Signoria, dimonstra gran benivolentia, data a dì 7, a Porto Fin. Avisa il suo zonzer lì, per aver inteso la morte dil zenero, re Philippo, a dì 25, a Burgos in Chastiglia; et la copia de ditta letera *fortasse* scriverò di soto.

Di Spagna, di Hironimo Vianello, a la Signoria. Scrive *succincte* la morte dil re Philippo, el qual fece testamento, e lassò 6 governadori al regno di Chastiglia, 4 spagnoli, et do di soy, *videlicet* lo archiepiscopo di Toledo, el contestabele, monsignor de Alba, et don Zuan Hemanuel; et li soi sono, monsignor di Vere, et monsignor de Villa; morì a dì 25 septembrio.

205* *Di Spalato, di sier Alvise Capello, conte.* Di adunation di turchi di sopra; et altre nove de lì, *ut patet in litteris.*

Dil provedador di l' armada, date a l' isola d' Andre. Avisa aver combatuto con la galia Simitecola, insieme con do fuste di turchi di mal afar; qual combateno virilmente, et con gran faticha, et le butono a fondi, pur con morte de' nostri e damno di la galia Simitecola, *ut in litteris.*

Poi el principe fe' la relation dil noncio dil re di romani, con letere credential, e di quel capitanio Lodulfus, ch' è uno doctor, venuto in colegio per li fiorini 6000, resta aver di la Signoria nostra *etc.*

Fo posto, per li savij dil colegio, la sua opinione di la risposta; altri darli, altri non. Fo disputato: parlò sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, sier Antonio Trum, consier, sier Anzolo Trivixam, consier, sier Andrea Venier, fo savio dil conseio, sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma, et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, i qual perhò parlono in tre pregadi, come dirò di soto; et *nihil conclusum*, messo a uno altro, con gran credenza.

In questo zorno, in le do quarantie civil, fo expedito la sententia di oficiali a le raxon nuove, contra sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypro, per la partida di ducati 52, *ut patet.* Parlò ozi, per il Condolmer, Marin Querini; rispose Venerio, avochato fiscal, poi Bortolo Dafin; rispose sier Alvise Gradenigo, oficial a le raxon nuove. Andò la parte ... non sincieri, 22 taja, 34 bona; e cussì fo fato bona. Et per la terra se diceva, domenega, che si havea a far uno avogador di comun, el ditto Gradenigo saria da tutti, per aver convento questo Condolmer, ma il pensier andò falito.

Nota, in questi zorni achadete a San Felixe, che uno patricio, sier Michel Lion, *quondam* sier Nicolò, havia una madona, a la qual, venendoli la sera alcuni drio per darli, lui si scose al muro, *adeo* i passono senza vederlo; et per tal miracolo fece far uno coperto a quella madona, et ne concorse assa' zente, et feva miracoli. Poi, di comandamento di la Signoria et dil patriarcha, fo portata in chiesia, dove è posta; et fa miracoli, et ha concorsso di zente.

A dì 13. Fo pregadi. Fo fato eletion di uno savio ai ordeni, in loco di sier Lorenzo Barbarigo, non ha provado la età. Rimase sier Nicolò da Mosoto, fo podestà a Servale, di sier Francesco; fo soto sier Francesco Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.

Item, posto dar una galia sotil a la nave, primo Pasqual Vidal, va a Constantinopoli, la qual è di sier Alvise Zustignan e fradelli.

A dì 14. Fo *etiam* pregadi. Et expediteno la materia, et preseno di darli ducati 6000, o ver fiorentini di Rens, per resto di ducati 12 milia; et cussì fonno numerati al noncio, et si ave il rimanente per resto.

In questi pregadi fo molte letere, ma non puti' aver il sumario. Prima dil zonzer dil papa a dì .... a Forlì, dove in *ecclesia Sanctæ* ✝ fece una exchomunichation contra missier Zuan Bentivoy e fi li e soi, molta aspra e teribele, et la publicoe.

Fo letere, di sier Nicolò Balbi, provedador dil castel di Russi, molto copiose. Di nove di la corte e di Bologna, *ut in eis.*

In questa note comenzò, a hore una di note, *me præsente*, se impiò foco in certe botege di la calle di San Bortolomio, fo lassà il foco per uno garzon, e serà la botega, intrò in gotoni, *adeo* si brusò alcune caxe di Trivixani da la dreza et altri.

A dì 15. Fo conseio di X. 206

A dì 16. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Damasco, di sier Tomà Contarini, consolo. Manda alcune nove di le cosse di Colocut, et altre occorentie; li qual capitoli et sumario sarano posti qui avanti.

Di Alexandria, di sier Fantin Contarini, vice consolo. Come vien barze forestiere e nave, su le qual è robe di nostri subditi, si fano per forestieri, e pagano al consolo di catelani, con damno de la nation e cotimo, et cargano specie in nome de altri. *Item,* scrisse *etiam* nove di le cosse di Coloqut, et il soldan.

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogo tenente, e consieri. Come, per esser il Moro amalato, li do consieri andono a Zerines, per dar principio a la fabricha, la qual fo data, poi fato cantar una messa; ma ben voriano la Signoria li mandasse danari, perchè non poleno aver danari di formenti sono lì, per non esser im precio. *Item,* voriano do galie sotil per li corsari è lì intorno, et quella è lì pocho manchò non ave danno. *Item,* scriveno certe nove de Sophì abute da quelli portano l'aqua di le chavalete, la copia di la qual sarà qui soto. *Item,* scriveno zercha formenti di quella isola, sono assa'.

Dil provedador di l' armada, più letere. Dil suo ritornar a Corfù; et come era stato a Syo a smondolar di l'Arzipielago li corsari turchi, che assa' ne erano. Scrive l' opera fata, e resta *solum* Caracussan con do fuste. *Item,* sora Cerigo si scontrò in Camallì, che ritornava di Barbaria, e andava in streto, con 3 galie, 2 fuste, et si salutono, e li mandò a presentar datali et felzae; e il provedador li mandò do taze d' arzento e altri refreschamenti. El qual mandò a dir volea esser amico e servitor di la Signoria, e meter ben col suo signor, *tamen* el prese pur la nave di sier Beneto Prioli, che di Zenoa, recuperata da uno corsaro, veniva in questa terra, *ut patet alibi.*

Di Candia non fo leto letere, ma vidi che a dì.... septembrio, sier Beneto Sanudo, capitanio, era partido, per andar al suo synicha', *juxta* i mandati impostoli, *videlicet* a la Cania et Retimo, perchè importavano assai, per le dissenssion di rectori e consieri. El suo sucessor, sier Piero Marzello, partì di qui con la galia di sier Hironimo Capello.

Di Hongaria, dil secretario, date a Buda. Come il re era andà a una isola a piaceri, et portava barba, ma li soi lo pregava se la tajasse, per non star mesto. *Item,* il fiol dil conte palatino era venuto lì, perchè soa majestà provedi di zente, perchè turchi fevano adunation, e polani; e questo per la discension è in Polana per il re da esser electo. *Item,* zercha li banni di Corvatia era venuto lì uno ban, contra quel ban Andreas fo qui, et erano in discordia tra quelli bani *etc.*

Di Udene. Come erano zonti a Treviso 400 cavali alemani; et lo elector, episcopo treverense, destinato a la Signoria, era a Vilacho zonto, et altre nove intendevano de lì; et quello à fato sier Zuan Diedo, provedador nel suo zonzer *etc.*

Di Franza, di l' orator, date a Castel Moratino. Come il re havia inteso la morte dil re di Chastiglia; e tien per questo il re di romani muterà pensier di venir in Italia; et *etiam* soa majestà non verà più avanti, non bisognando. 206*

Da Milam. Come era venuto lì uno agente dil cardinal Roan, per tratar zercha li capitoli si otien col papa; et uno era in dificultà, *videlicet* Roan volea la legation di Franza, *vivente papa,* et il papa la vol dar per do anni, et far cardinali *etc.;* et che sono d' acordo, et perhò il gran maistro si parte, e lassa al governo di Milan missier Zuan Jacomo Triulzi, sì che 'l papa haverà le zente francese, lanze 700, ma non pol aver li sguizari.

Di Ferara, dil vicedomino. Come il duca va dal papa per invitarlo a venir a Ferara, et à mandato a preparar vituarie a Codignola, si dice il papa vol andar lì. Di Bologna, come missier Zuan Bentivoy sta di bona voia et non teme.

Di Ravena. Dil zonzer dil papa a Forlì, et quello el fa; et che 'l va a Codignola poy a Ymola. *Item,* il marchese di Mantoa à preso zercha 40 cavali di Bologna, et mandati al papa. *Item,* che li oratori di Bologna erano ritornati a Bologna, *tamen* altri dicono aver dimandato licentia, e non l' aver potuto aver. *Item,* si dice il cardinal Colona e il cardinal Grimani verano in questa terra incogniti *etc., ut in litteris.*

Et leto le letere, fo chiamati sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, sier Tomà Moro, *quondam* sier Alvise, dentro, qualli erano soracomiti, et menono il duca di Ferara, su le galie, per la Puja, e per parte, messa per il doxe, si veneno a presentar a li avogadori; è stati fin horra qui, non perhò in destreta, et ozi fo terminato expedirli. Vene al pregadi con li soi avochati: et primo li menò sier Tadio Contarini, avogador, cargandoli senza mandato aver fato questo, e fe' lezer le scriture; li rispose domino Rigo Antonio. Poi parlò sier Francesco Orio, avogador; li rispose sier Carlo Contarini, avochato per le corte. Poi sier Zuan Corner, avogador; li rispose Marin Querini. Li avogadori messeno di procieder: 9 non sincieri, 41 di la parte, 72 di no; et fu preso di no; et stete il pregadi suso fino horre 4 di note. Et cussì expediti, de lì a zorni 8 andoe per rimontar su la soa galia, el Barbarigo; et il Moro, per non aver galia fuora, et esser stà presa da' turchi, restoe.

207 *A dì 17 octubrio.* Da poi disnar el doxe, con il collegio, andoe in li piati a l'arsenal, a veder come stava la caxa.

Et fo letere di Romagna. Come il papa era pur a Forlì; et il marchese di Mantoa prese a certo passo 40 cavali di Bologna, et li à mandati con gran festa a presentar al papa; et par che bolognesi preseno zercha 60 cavali di Zuan di Saxadello, sì che è più il damno cha la victoria dil papa.

A dì 18, fo San Lucha. Fo gran consejo. Fo leto la parte metevano li consieri zercha le oblation *etc.*; et vedendo il mormoro dil consejo, non fo balotata, ma rimessa a uno altro consejo. Fo fato avogador di comun sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, fo podestà a Chioza; et il Gradenigo, nominato di sopra, andò mal in scurtinio, fo tolto, a gran consejo, et non passò.

Fo fato asaper a tutti, come domenega vegneria a gran consejo l'orator dil soldan, perhò tutti venisseno ben in hordine, et quelli havevano corotto butasseno zoso per quel zorno.

A dì 19. Da poi disnar fo colegio, dil doxe, consieri, e savij; a consultar.

A dì 20. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Ravena, Cesena et Faenza, di 17. El partir dil papa de Forlì a dì 17 per Ymola, fazea la volta di Marada et Castro Caro, per non passar per el teritorio faventino. El marchese di Mantoa havea abuto a pati San Zuane, Castel Gelfo, del qual hessendo ussiti cavali 60 in zercha, fo mandà driedo et presi 40, mandati al papa, de la qual cossa fece festa asai de bon principio. Le gente dil papa erano alozate per ditti castelli, *videlicet* Castel Bolognese et Butri. Missier Zuan Bentivoy non ha voluto che se publicha l'interdito dil papa in Bologna, et fece dir a quelo l'havea, che si 'l publicava saria butato fuor dil palazo; e havia fato brusar tutti i strami di fuora, et levato el vino, e dil resto scocomato, perchè 'l si spandi. Havea tolto in casa tre suspeti, *videlicet* Adrovandi, uno di Grati, nepote di domino Carlo, e uno da Castello; havea parlato al populo, dicendo che volendo lhoro, el se leveria, a ziò non patiscano; e che tutti cridono che 'l stesse. Per letere di Ferara, dil vicedomino, di 18, era stà morti tutti di la fameja di Fantini, *inter quos* alcuni zentilhomeni, et de i Manzuoli, per esser stà trovati in caxa le insegne di la Chiesia e dil papa. I oratori 6, el papa non li ha voluto dar licentia, *immo* erano stà comessi al prothonotario de Pacis, dicendo tenirli *apud se*, come sui subditi, non come oratori. El papa era resentito de gote. Zuam Paulo Manfron, condutier nostro, era passato, et era su quel di Ravena, con cavali 700; el cardinal Grimani era passà per Faenza, non se firmando; el cardinal Santa Praxede era restato lì la note; et l'orator nostro era zonto in Faenza. El cardinal di Ferara era zonto a far reverentia al papa; el duca di Ferara dovea partir a dì 21 di Ferara per andar dal papa; et el papa avea licentià fanti 1000 de Urbin 207*
per non darli la segonda paga, partivano mal contenti. *Similiter* el marchexe di Mantoa, rezercando danari dal papa, li fo risposto che 'l provederà al fratello de beneficij *etc.*; et à concordato col cardinal Roan li capitoli per aver le zente francese, e concesso, oltra la legation, *etiam* la colation di beneficij, *etiam* concistoriali, in el stato di Milan, la qual cossa li cardinali non voleva consentir. Da Milam, el gran maistro, monsignor di Chiamon, partì a dì 16 per Lodi e Parma, con le artilarie, anderano a Modena, poi a Cento e la Piove. El papa à trato di Forlì do bombarde, 4 colobrine, et 4 passavolanti. *Item*, a Milan erano zonti mille bertoni, non atti a guerra.

Di sier Cabriel Moro, orator, di 11, da le Spezie. Come era stà a Corsica per fortuna, era su le nave. El re era stà a Zenoa apresentado de uno bazil d'oro, dove non dismontò. Era zonto a lui, con do nave, certi baroni dil regno di Napoli, che erano presoni, da esser liberati per lo apontamento con Franza, el signor de Conza, el marchexe de Bitonte et altri. *Item*, il gran capitanio con 4 galie havia mandà a Napoli, a dir che 'l non volea intrar con pompa, *propter obitum* dil re di Castella suo zenero.

Di Ferara, di 28. La novità di Carpi, dil signor Alberto, con expugnation dil palazo.

Di Udene. Che quelli fanti 900, che erano a Mariam, se dicea volcano tornar a Vilacho, per far la via di Trento e venir in Italia. Era zonto a Vilaco el messo dil capitanio dil re, con i sei milia fiorini raines abuti da la Signoria nostra.

Di Elemania. La cesarea majestà partì da Graz a dì 13 per Baviera, a uno loco nominato San Vido, dove se fa la investitura di la Carintia, con cerimonie, a le qual volea se trovasse l'orator nostro, poi ad Augusta, per venir in Italia per il mexe di novembrio. Volea andar a casa di uno porco zingiaro; havea dito a l'orator, che 'l volea esser bon amico di la Signoria, et che 'l se daria modo dil passar quieto per i lochi di la Signoria; e che 'l havea ad esser ultimo imperador di la so fameja; e che 'l fiol, re

di Chastiglia, morto lui, saria tuto francese, e consentiria lo imperio a Franza, e faria subiecta Germania et Italia, et chi viverà el vederà; et che uno di fioli dil signor Lodovico andava con la regina, et l'altro eon sua majestà. Et ehe era nova, ehe 'l re di Castella havea liberato di prexon il duea Valentino; et ehe erano lieentiati li oratori per Constanza. Et queste letere di Germania fono di 9, 11 et 13.

Queste altre letere fono lete im pregadi a dì 23, *tamen* per eror è state qui poste, ma ben le parte fo poste a dì 20.

208 *Di Udene, di 17.* Come li fanti alemani 900 haveano rizereato salvo conduto per passar e tornar a Vilaco, per far poi la via di Trento. *Item*, ehe la regina era andata da Graz a Salspurch, per ordine di la cesarea majestà. L' orator nostro havea inteso la morte dil re di Castella per nostre letere; el re era a la eaza. El cardinal di Braxenon, è qui a Veneeia, ha spazato uno a Vilaco per intender dil eollega suo, episcopo treverense, eleetor di l' imperio, zercha la sua venuta.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Dil passar di fanti et cavali armati alemani su zatre per l' Adexe, dicono per andar a Mantoa al soldo, per tochar danari.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero, podestà, sier Stefano Contarini, capitanio. Dil zonzer a Mantoa, andati per la via di Valezo, fanti alemani, armati con lanze e peti numero 250, con alquanti eavali; fama è che vano a trovar el marehexe de Mantoa per aver soldo.

Di Romagna, de 21. Come el papa zonse a dì 20 a Ymola; se continuava la praticha di lo acordo con missier Zuane Bentivoy, el cardinal Narbona, franzese, et il marchexe di Mantoa tratavano ditta praticha, el eardinal dovea andar a Bologna, et si tien per eoncluso. Le gente fracese erano zonte a Modena; el duca di Ferara non era ancor partito, per andar a far reverentia al papa.

Di sier Francesco da Mosto, capitanio di le galie dil trafego, dade in Candia. Scrive la sua navigation, et eosse pertinente a quel viazo.

De li synici di terra ferma, sier Vetor Capelo, sier Andrea Mozenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor, auditori novi et syndici, date a Charavazo. Come a Sallò haveano sublevato molti opressi, *tacite* dieono dil mal portamento di sier Polo Trivixan, el eavalier, stato lì provedador; e eussì lì a Charavazo, dove è sier Zuan Franceseo Marzello, podestà, che mal si porta; et che volendo compir il synicha' sier Lorenzo Orio vien a compir, perhò si 'l par a la Signoria di perlongarli l' oficio, eome in altri è stà fato.

Fu posto, per li eonsieri, perlongarli l' oficio fino al suo ritorno, con li eollegi, in questa terra, acciò si compi il synicha'; fu presa.

Fu posto, per li savij dil colegio, eerta parte, da esser proclamata su le scale di Rialto, di nostri navegano in Soria con nave forestiere, trazeno in nome di forestieri, soto pena *etc.*, *ut in parte*, qual fo poi publieata in Rialto; fu presa.

Fo posto perlongar il don a la deeima 75, sono a li governadori, di X per 100 fin sabado, poi 5 per 100 *etc.*, *ut in ea;* presa.

Fo posto, per li eonsieri, che tutte le suspension, fate per il colegio a' debitori di la Signoria, siano easse, e più non si possi far, si non per parte messa im pregadi *etc.* El doxe fo im parte; fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun, eonsier, che 'l sia taià eerta sententia, fata per li 17 savij, *videlicet* sier Hironimo Soranzo, sier Alvise Sanudo, sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Toma', procurator, et sier . . . .
. . . .
. . . .
come deputadi *alias*, per il conseio di pregadi, in 208*
la materia di quelli di Chioza, per li ogij traseno senza pagar *etc.*, atento che sier Daniel di Renier, *etiam* di 7 savij, teniva ehe dovesseno pagar, et che tal materia sia deduta. Or sier Nicolò Trivixan eontradise, dicendo non poteva andar questa parte; e li avogadori si levò e andò a la Signoria et non fo balotata.

A dì 21. Fo eonsejo di X con zonta.

A dì 22. Fo, da poi disnar, audientia. Fo nove di Bologna, di certa rota data a quelli dil papa per bolognesi, non da eonto.

Morite sier Michiel Foscari, è dil eonseio di X, richo di 70 milia ducati, non ha fioli, ma nepoti, fioli e fie di soa fia natural maridata in sier Alvise Mozenigo, el cavalier, è orator in Franza. Lassò dueati 4000 a la seuola di la Carità, ducati 1000 a la Nonciada *etc.*; lassò i procuratori comessarij, a la fia e fioli ducati 400 a l' anno per viver; feee un longo testamento, *ut in eo*; ai Foseari 0 lassoe.

A dì 23. Fo pregadi. Fo letere di Elemania, Udene, Verona, Ferara, Faenza e Ravena, il sumario ho scrito di sopra, zoè da questo altri ladi. Et di Ravena, dil passar per lì el cardinal San Zorzi, è stà molto honorato da quelli rectori; et a Faenza fo il cardinal Santa Praxede honorato, *ut supra*.

L' orator nostro, *juxta* i mandati, sier Domenego Pixani, el cavalier, è zonto a Faenza, dove arà mior alozamento, *etiam* è alquanto indisposto.

Di Brixegele, di sier Alexandro Pixani, provedador. Alcuni avisi dil papa, qual è a Ymola; et parole dite con il cardinal Castel di Rio, che l' à fato tuor questa impresa di Bologna, qual è dura; et di l' acordo si trata, *ut superius dixi.* Et per altre letere si ha, el marchexe di Mantoa dovea andar a parlar a missier Zuane *etc. Item*, si ha dito missier Zuane star di bon animo. Nota che 'l papa ne l' andar di Forlì a Ymola, *licet* fesse una pessima via per costa di monti, e non per la via romea, e questo fece, per il mal animo ha contra la Signoria nostra, per non passar su quel di Faenza, *tamen* non potè far di meno di non passar per pocho perhò. E dimandò, de chi erano, di Marzocho o di San Marco? Li nostri subditi reduti a veder passar cridono: Marco! Marco! El papa dete di spironi a la mulla e cavalchò via. Come fo fuora disse: Non sarà molto, che cavalcheremo sul nostro e non aldiremo Marco. Questo aviso io vidi per letere di Faenza; e più che 'l papa voleva far uno proclama: chi amazava missier Zuane, o ver uno di 16, havesseno la sua roba et fosseno asolti *etc.*, cossa molto teribele.

Di Cypro. Zercha formenti, si arà 100 milia mozi *etc.*

Fu posto, per li savij, che domino Bernardin Spiron, dotor, leze a Padoa in medicina, *loco domini Johannis Aquilani*, qual per la età si à preso lezi quando el vol, et dito domino Bernardin habi fiorini 200 a l' anno, *videlicet* 100 di la Signoria et 100 di quelli di Aquila. E nota, che 'l dito domino Zuane morite a dì . . . di questo a Padoa.

Fu posto, che a uno fiol di domino Piero Trapolin li sia dato fiorini 100 a l' anno per lezer in concorentia di maistro Marco Antonio di la Torre, pur in medicina, el qual maistro Marco Antonio li sia cresuto fiorini 20, sì che *etiam* lui habi 100; e questo perchè a domino Piero Trapolin, che ha 300 fiorini, non se li pol più cresser. *Item*, a domino Francesco Auricalcho sia dato certa lectura, *ut patet in parte;* et fu presa.

209 Fo posto, per li savij dil colegio, di liberar le robe di zenoesi sequestrade per il dano *etc.*, *excepto* ducati 8000; et sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, messe fosse lassado per ducati 9000 e più, come apar per li danni, provadi a li provedadori di comun, à 'uto nostri. Andò le parte, balotà do volte, il Morexini otene.

Fo posto, per il colegio, atento la morte di sier Michiel Foscari, suosero di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator in Franza, che 'l sia electo ozi in suo loco, con ducati 120 al mexe, et non possino refudar poi acetado, soto pena di ducati 500; et *etiam* si fazi orator in Germania al serenissimo re di romani, per esser stato sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, assa' mexi, con ducati 120 al mexe per spexe, nè possi refudar poi acetado. Fu preso, et fato li scurtinij, qualli sarano notadi qui soto:

176 *Electo orator in Franza.*

†	Sier Antonio Condolmer, fo di pregadi, *quondam* sier Bernardo, .	101. 71
	Sier Francesco Corner, *quondam* sier Fantin da la Piscopia, . .	59.108
	Sier Sancto Moro, el dotor, di sier Marin, ...	36.129
	Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Lunardo, ...	47.120
	Sier Antonio Surian, el dotor, *quondam* sier Michel, di sier Zuane, .	43.127
	Sier Alvixe Bon, el dotor, auditor nuovo, *quondam* sier Michel, .	29.142
	Sier Marin Bon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Michel, ...	39.133
	Sier Vicenzo Cabriel, el provedador sora le camere, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, ...	77. 94
	Sier Lorenzo Bragadini, di sier Francesco, ...	83. 85
	Sier Piero Mozenigo, *quondam* sier Francesco, ...	25.141
	Sier Nicolò Michel, el dotor, è di pregadi, *quondam* sier Francesco, .	63.103
	Sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldisera, ...	29.137
	Sier Alvixe Morexini, *quondam* sier Justo, ...	27.140
	Sier Marin Trivixan, fo ambassador al conte di Pitiano, *quondam* sier Marchio'	47.118
	Sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ...	71.102
	Sier Vicenzo Querini, el dotor, fo ambassador al re di Chastella, . .	88. 80
	Sier Marco Gradenigo, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, ...	68.105

Sier Hironimo da cha' Taiapiera, el dotor, ... 43.129

Non. Sier Marco Minio, è di pregadi, di sier Bortolomio, per esser sora i dacij, ...

Orator al serenissimo re di romani.

Sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ... 95. 74

Sier Hironimo da cha' Taiapiera, el dotor, ... 38.131

Sier Alvixe Bon, el dotor, auditor nuovo, *quondam* sier Michiel, . 31.136

Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco, ... 88. 83

Sier Vicenzo Cabriel, el provedador sora le camere, *quondam* sier Bertuzi, cavalier, ... 81. 85

Sier Antonio Suriam, el dotor, *quondam* sier Michel, di sier Zuane, . 48.121

Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Lunardo, ... 44.125

Sier Nicolò Michiel, el dotor, è di pregadi, *quondam* sier Francesco, ... 76. 90

† Sier Vicenzo Querini, el dotor, fo ambassador al re di Castella, . . 114. 54

Sier Marco Gradenigo, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo, ... 73. 96

Sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldisera, ... 29.137

Sier Marin Bon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Michel, . . . 45.125

Sier Marin Trivixan, fo ambassador al conte di Pitiano, *quondam* sier Marchio', ... 63.101

Non. Sier Marco Minio, è di pregadi, di sier Bortolomio, consier, per esser sora i dacij, ...

209* Questi oratori aceptono et anderano a la lhoro legation, et *maxime* il Condolmer, ch' è stato molto a preposito per lui.

A dì 24. Post fo colegio, 0 da novo. È da saper, fin questi zorni San Michel di Muran per l' abatia di le Carzere fo discomunichato, a petizion dil cardinal Grimani, perchè voleva dita abatia; et vedendo, che la Signoria nostra non li voleva dar il possesso, e li frati erano dentro, veneno tra lhoro in acordo, *videlicet* che de l' intrade ducati 600 siano di frati, il resto dil cardinal, qual potesse renonciarla in vita soa a uno suo nepote con regresso, *ita* che resta uno altro abate da poi la morte di esso cardinal *etc.* Et li frati fonno contenti per non andar in lite; et cussì fo levato la exchomunicatione ai frati prediti.

A dì 25. Fo gran consejo. Vene l' orator dil soldan, Tangavardin, con 12 di soi, a consejo, acompagnato da quelli sora il cotimo. Fu fato podestà a Verona sier Francesco Bragadim, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Alvise, el procurator. *Item,* fu posto una gratia di do fontegarie, le prime vachanti, poi le altre expectative, a do, qualli si brusò le lhoro botege a San Bortolomio; fo presa.

A dì 26. Fo pregadi per le cosse di Alexandria. Et fo queste letere:

Di Faenza. Come si trata acordo tra il papa e missier Zuane, per via dil duca di Urbin e marchexe di Mantoa, intervenendo el cardinal di Narbona, francese, *videlicet* che l' ensa di Bologna con li soi. *Item,* le zente francese vien via, *videlicet* lanze 700; et il re à mandato a dir a missier Zuane, si non si acorda, che li leverà la protetion, *etiam* di la persona, per tutto il mexe *etc.*

Fo referito al consejo quanto era stà tratato per li deputati, *videlicet* sier Alvise Arimondo, governador di l' intrade, sier Piero Balbi, consier da basso, sier Alvise da Molin, savio dil conseio, con Tangavardin, orator dil soldan. La qual relatione fè il Rimondo; et che era stà consultato, d' acordo con dito orator, scriver per la Signoria una letera al soldan, in risposta di la soa, con alcune clausule; et che *etiam* lui Tangavardin scriveria e manderia uno suo caschì con la letera, et sperava, che si adateria le cosse. Et cussì li savij, d' acordo tutti, fe' lezer la letera al consejo; et fu preso di mandarla; e in questo *interim* esso orator starà qui con ducati 250 al mexe, per spexe, qual li ha da cotimo, justa la deliberation fata.

A dì 27. Fo consejo di X, con zonta di colegio 210
et altri. In questo dì gionse qui a disarmar tre galie sotil, zoè sier Zorzi Simitecolo, sier Alexandro da Pexaro, sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Antonio, vice soracomito di la galia Barbariga, el qual sier Hironimo li era andato contra, armate per 6 mexi; mancha a venir do altre, è con le galie bastarde, et la Mora, fu presa.

Vene con queste galie sier Pollo Valaresso, venuto retor e provedador di Napoli di Romania, in

loco dil qual andò sier Michel Memo; et poi fo in colegio et referì, justa il consueto.

A dì 28. Fo gran consejo. Fato podestà a Cremona sier Pollo Antonio Miani, fo consier, da sier Andrea Corner, fo capitanio a Verona.

Fu posto, per li consieri, atento che *alias* fosseno electi im pregadi tre sora le cosse dil banco di Garzoni, i qual fono sier Francesco Marzelo, ch' è morto, sier Hironimo Marin, è consier in Cypro, et sier Zorzi Loredan, è amalato, perhò sia preso, che *de cætero* le diferentie di dito banco siano commesse a li consoli di mercadanti. *ut in parte.* Ave 258 di no, 917 e più di sì; et fu presa.

Vene, per letere di Faenza, duplicate, di hore 15, et hore 18, dil provedador et orator nostro. Come haveano, per letere di Ymola, di Cabriel, maistro di corieri, come l' acordo era seguito con missier Zuane Bentivoy et il papa, el qual a dì 26 dovea la matina partir per Modena con li fioli; et prima havea mandato sue robe et alcune donne a Citadella da suo zenero, et sua fiola, moglie dil signor Pandolfo Malatesta, ch' è in Friul; e che 'l marchexe di Mantoa el dovea acompagnar fuora. *Item,* che le zente dil papa haveano preso 4 castelli su quel di Bologna, *ut patet in litteris, videlicet* . . . .
. . . .

A dì 29. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Franza, date a Burges, a dì 12. Come il re non verà più avanti, per esser seguito la morte dil re di Castella. Et il re à scrito a Napoli, al re di Ragona, ch' auto il possesso di Napoli, ritorni in Spagna et in Chastiglia al governo di quelle cosse, per intender esser gran discordia in quelli regni; et che l' orator dil dito re di Ragona, era lì in Franza, à tolto licentia dil re per andar a Napoli dal suo re.

Da Milam. Come le zente francese erano aviate versso Bologna; è capo monsignor di Chiamon; et vi va monsignor di Alegra, qual fu richiesto dal papa andasse da lui a Ymola, ma non vi andò, e mandò M. S. *(monsignor)* di Saveja.

Di Ferara, di 26. Come Bologna si fortificha le mure e altri repari; et il duca di Ferara partì a dì . . . per andar a inchinarsi al papa; et il cardinal, suo fradello, esser ritornato di far reverentia al papa, dal qual esso vicedomino andoe, per saper qual cossa, et 0 potè sotrazer dil papa.

Di Faenza, dil provedador et orator, do letere, il sumario ho dito di sopra. Di missier Zuane, esser partido per Modena con li fioli; et il papa à mandato in Bologna uno auditor di camera a preparar le stancie et capitular. *Item,* che Zuam di Saxadello havia obtenuto uno castello, *videlicet* . .
. . . . *Item,* come il duca di 210*
Ferara era zonto a inchinarsi al papa a Ymola, ben in hordine di cavalli, e servitori vestiti a una livrea, cavalli 600, parte dil qual non erano venuti, per li alozamenti. *Item,* che il secretario di l' orator nostro, per una letera abuta dal colegio, andò a Ymola dal papa, per il perdom de Ogni Santi; et il papa concesse, e disse: Ch' è di quel magnifico orator? Rispose l' era a Faenza per la disposition di la persona, e poi perchè la corte stava streta a Ymola; disse il papa: Ne duol di la egritudine, perchè el desideremo averlo a presso di nui, havemo comandato al maistro di alozamenti li dagi sempre il suo alozamento. Or nel partir di dito secretario, Argentino, qual era venuto di Roma con danari al papa, disse in l' orechia al dito secretario, il magnifico orator è restato da lui, o per hordine abuto di la Signoria, ridendo. *Item,* come è nova a la corte, a dì 21 il re di Ragom era zonto a Gaeta. *Item,* che li tre oratori di Maximiliano, sono in Bologna, andono a certo castello, a parlar al marchexe di Mantoa, con letere credential dil re. Exposero tre cosse: la prima, che 'l suo re vol venir in Italia per andar a Roma a coronarsi e vol venir a Mantoa; secundo, si 'l vol li darà soldo; 3.° che lo acompagni fino a Roma. A le qual rechieste il marchexe li rispose: a la prima, che soa majestà era in sua libertà di venir a Mantoa, ma la terra era picola, pur l' era al suo comando; a la 2.ª non poteva, per esser soldato dil re di Franza; a la 3.ª faria quanto voleva soa cesarea majestà, e l' acompagneria a Roma.

Di sier Cabriel Moro, orator, date in nave, a le Speze, a dì . . . Come il re, da poi le nave, zonse lì; et andò a visitar soa majestà e dolersi di la morte dil zenero. Soa majestà, che era col gran capitanio su la pope di una galia, et parlavano insieme ridendo, zonto l' orator, disse che non bisognava dir altro per aver scrito a la Signoria. *Item,* la mojer dil gran capitanio, qual vien versso Napoli, di Spagna, si ha esser zonta in Corsicha. È da saper, intisi è con dito re nave 18, galie 17, computà quelle dil gran capitanio, et X fuste.

Dil provedador di l' armada, date al Zante. Come mandava tre galie a disarmar, et do altre manderà, ch' è con le galie bastarde, e la Mora fu presa; e queste fo armate per 6 mexi. *Item,* il se-

cretario suo era tornà da Rodi; et il gran maistro li à risposo le fuste di turchi esser stà prese da le so galie, non sul nostro, a presso Schyros, come par per il processo; sì che la Signoria à fato mal a satisfar. *Item*, di aspri di Coresi à provisto a la satisfation in termine, cussì contentando lo agente di Coresi, era lì a Rodi *etc.*

Di Cataro, di sier Ulivier Contarini, retor e provedador. Come havia apresentà a uno sanzacho lì vicino, qual ha ordinà a' soi subditi, convicini ben con nostri. *Item,* che si aspeta de lì Achmat bassà, era capitanio a Garipoli.

Fo fato scurtinio di baylo a Constantinopoli, e niun non passò, el qual sarà notado li tolti qui avanti.

166 *Baylo a Constantinopoli.*

Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania,	34.119
Sier Hironimo Bafo, è ai X savij,	66. 91
Sier Lorenzo Loredan, fo soracomito, *quondam* sier Piero,	58. 94
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito,	25.129
Sier Antonio da Pexaro, *quondam* sier Lunardo,	46.109
Sier Michiel Salamon, fo a Treviso,	78. 81
Sier Polo Trivixan, cavalier, fo a Salò,	53.100
Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi,	68. 91

Fo posto, per li savij, che 'l sia mandà ducati 100 per la reparation dil castello di Budua, qual ruina, di danari di la fabricha; presa.

211 *Di Spalato, di sier Alvise Capelo, conte.* Zercha nove di bani di Corvatia et di turchi *etc.*, 0 da conto.

Di Udene, dil luogo tenente et provedador. Come le zente erano partide da Trieste per Trento.

Di Verona, di rectori. Che li 250 alemani, erano a Mantoa, erano venuti per andar a la guera, non con hordine alcuno, et ebeno al partir lire 3 per uno, dicendo: Andè a Mantoa, tocherè danari.

Fo leto, come il elector di l' imperio, episcopo treverense, havia mandato uno suo qui a tuor uno salvo conduto per venir qui; el qual la Signoria li concesse, *licet* non bisognava. *Item*, per colegio fo scrito a sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, andasse a Ymola dal papa.

Fu posto, per li savij, che le zente erano in Friul siano licentiate, *excepto* il signor Bortolo d' Alviano, *videlicet* il signor Pandolfo Malatesta e il signor Carlo, suo fradello, li Brandolini, Dyonisio di Naldo et altri contestabeli; et fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte di confirmation di uno oficio a uno benemerito è a Napoli di Romania; presa.

Fu posto, tuor ducati 500 di danari di le tanse, et mandarli a sier Nicolò Malipiero, patron a l' arsenal, è a Montagnana, a comprar canevi; et fu presa.

A dì 30. Fo consejo di X. Feno li soi capi, per il mexe di novembrio: sier Francesco Tiepolo, sier Zacharia Dolfin, sier Francesco di Garzoni.

Vene letere di Faenza. Missier Zuane non esser partido; et esser andato uno araldo a Bologna da missier Zuane, el qual à ditto aver messo la praticha nel duca di Urbin et nel marchexe di Mantoa, quello farano sarà fato; et ch' è in hordine, à fato 4 quartieri di le zente, capi li so 4 fioli; sì che le zanze fonno dite par non reescano.

Di Ferara, di 28. Come missier Zuan Bentivoy, su la piaza, convocato tutti, havia proposo, *ita volente* il papa, l' inseria di Bologna; et che tutti cridono non voleano l' usisse.

A dì 31. Da poi disnar 0 fu. Fo letere, di 29, di Faenza. Come lo acordo era concluso, *videlicet* che missier Zuan Bentivoy dovesse ussir con li fioli, et andar in Franza; et il papa ozi, a dì 31, da poi disnar, dovea far l' intrata in Bologna.

In questo zorno fo il 3.° consejo di la causa di le do quarantie, per la sententia fata per sier Alvise Gradenigo, e sier Lorenzo Pixani, oficiali a le raxon nuove, contra sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypro, monta retratation dil conto ducati 172 ½. Or fo disputato; parlò esso sier Antonio, e disse tre verssi, li noterò di soto; rispose Venerio, poi Bortolo Dafin et Venerio, et altri. Andò la parte: 3 non sincieri, 26 bona, 31 taia; et fo taiada, *tamen* il Gradenigo la vol refar, per esser disordine di una riga.

Quella candida man che m' à ferio,
Vedendo justamente vulnerato
Porse remedio, onde ne fu' guario.

Risposta.

Quella candida man che t' à ferio,
Vedendo justamente vulnerato
Dete il venen, onde ne fu morio.

211* *Soneto fato contra papa Julio Secondo, posto in Cesena.*

Retorna o padre santo al tuo San Pietro,
e stringi el freno al tuo caldo dexire,
che, gir per dar in segno e poi fallire,
recha altrui più disonor che starsi adietro,

Per strali e lanze di carne e di vetro,
el Bentivojo non vorà partire,
possa che intenda, che non poi fornire,
ben che sia chi te spinge ognhor da rietro.

Se ben miri, vedrai quanto bisogna
ch' entri in bordello la sposa de Cristo
perchè escha un citadin fuor di Bologna;

Non si fa non cussì de honor acquisto,
ai! che per opra tua già si vergogna,
di papa Roma, e di nepote Sisto (1);

Bastiti esser provisto
de Corsso, de Tribiam, de Malvasia,
e de' bei modi assai de sodomia;

Et meno biasmo te fia (2)
col Squarzia e Curzio nel sacro palazo
tenir a bocha il fiasco, e in . . . . (3).

Soneto fato a Bologna contra il papa.

Il papa a spexe va del concistoro,
e più minaze assai che forza spande,
ma in pocha stima son hormai le giande,
poi ch'è passata quella età di l'oro;

Tanto è passuto per mitrato el toro,
che Julio resta privo de vivande,
se con la corte vol pur farse grande,
fazia la impresa contra turchi o moro.

Prima Alexandru fu, che misse al fondo
la Chiesia per atender a la campagna;
guarda che ditto sei Julio secondo!

Vogliti un pocho versso la Romagna,
e pensa el fato tuo, comme sta el mondo,
chi perde el suo, mal quel de altrui guadagna,

(1) Questo verso era prima scritto così: Roma di papa e di nepote Sisto.

(2) Prima: Menor biasmo te fia.

(3) Prima: Tenir la bocha al fiasco e in . . . .

G. Berchet.

El vien tutta l'Alemagna,
sagio saresti, si tornasti adrieto *(sic)*
e saldar il tuo conto con San Pietro;

Ho fondamento in vetro
Bologna, che già à sparto magior focho,
de' solfarei l'ardor stima assai pocho,

Pastor, sta nel tuo locho,
che 'l non è pocho gubernar ben Roma, 212
e dal manto tenir para la soma.

Risposta fata ex Feraria.

La rovere benigna al concistoro
già li suo' rami per Romagna spande,
per esser in teren fertil di giande,
sperando in quella produr fruti d'oro.

Per non esser teren d'aratro, il toro
poco puote durar a suo vivande,
ma la rovere in lei si farà grande,
in fin che possa superchiar el moro;

Quando aran ferma la radize in fondo,
le querzie verdegiando in la campagna,
mostrerà quel ch' a à dir Julio secondo,

A un Julio Roma, a l'altro la Romagna,
è destinata per ragion al mondo,
per quel che causa l'un, l'altro guadagna;

Assa' importa l'Alemagna,
stolto sarebe si tornasse adrieto *(sic)*
poi che di chiave si dileta Pietro;

Vostra speranza in vetro,
la rover, ve ricordo, mai tien foco,
la siega el proverà, si aspetta un poco;

A lei convien tal loco,
e la Romagna si convien a Roma;
sì che a voi converà portar la soma.

Copia de una letera di sier Fantin Contarini, vice consolo in Alexandria, date al Chajaro, a dì..... ricevuta in Venicxia a dì... zugno 1506. 213

Serenissime princeps et domine mi excellentissime etc.

Per la venuta dil *quondam* magnifico secretario, riceveti letere de vostra excelentissima Signoria, in execution de le quale, avanti fosse rechiesto, li diti ogni plenaria information de tutte cosse, e promisili

ogni auxilio a mi possibele; *etiam* per avanti, per letere, li havia dato instrution. Arivò qui a dì 6 dezembrio da sera, a dì 8 fossemo ambidui a la presentia del excelentissimo signor soldam, e fo solo salutato sua signoria, e apresentate le letere di credenza, e poi visitate le altre signorie. Circha a zorni 6, senza di me, ebbe audientia secreta, la qual fo molto benigna, expose quanto vostra Signoria li commesse; et per el chadì Chatibiser fo tolto in nota bona parte de quello dimandava; e li domandò li dovesse dar in nota in lengua araba quello voleva, che subito li daria spazamento. Poi fossemo chiamati in castello, ma sollo io con merchadanti fui introduto a la sua presentia, et con molto bone parole ne exortava a lamentarmi de cui ne havea fato torto, che li daria gravissima punitione. Poi me disse, che per nostro scriver mal di la signoria sua, vostra Celsitudine havea mandato il secretario a dolersi de lui; e sì me fece referir, a capitolo per capitolo, le cosse tochate in l' audientia secreta, fazando alcune sue dimande de algune cosse: e prima, si l' è vero, che el piper ne fosse dato per forza, et si ne era marchato, et pacto di esso, et si volevemo mantegnir le usanze antique, et per qual caxon non voleseno perseverar nel nostro camin antiquo bon, e far la marchadantia nostra pacifichamente, e non andar con la testa tanto relevà, e non lassar passar le parole de sua signoria, ma voler che la nostra passi contra la sua, et contra quello che sempre con altri soldani è stà per la nation fato, con molte altre parole, excusandossi sempre del comandamento fato in deschargar le galie, che lui non volleva altro che il suo piper, che era stà chargà, da poi che non lo volevemo pagar; et che se lamentavemo esser stà dato per forza, dolendossi che li era stà roto il suo porto, e che li era stà fato tanta injuria. A le qual tutte cosse fo convenientemente resposo: prima, el piper esserne stà dato per forza, e butato in fontego, senza che algum nostro habia visto pur el pexar, e confessavemo esser nassuto marchato in tanti rami, con tempo de mexi 6. El qual fo fato forzadamente; et el precio exessivo li puol indicar, che forzadamente el tollevemo. La nostra usanza
213* era de tuor sollo sporte 210, a ducati 80 la sporta, senza algun tempo, che la nostra nation non costuma tuor a tempo; e che nui non desideremo altro, salvo ne sia observato le nostre antique bone contudine; e che havevemo spalle debole a poter portar tanti pexi, quanti ne erano imposti, perhò che a trovar 90 milia ducati, da poi carge le galie, de improviso, non è cargo de meschini marchadanti, che a tal signori grandi suconberiano; pur, non obstante la dificultà grande, volevemo mantegnir quanto era scripto nel merchato et mandasseno messi, con letere, a Venetia per far comprar li rami. Ma da poi che soa signoria non se contentò, e voleva tutti li danari, e retene le galie, e fesse montar el consolo e merchadanti al Chajaro con catene e cime, poi fece bollar li nostri magazeni et fontegi, et più li schrigni de le galie, non obstante che per el consolo li fosse dato ducati 26 milia, mai si potè haver liberation di esse galie, *ita* che la fame et il morbo li chazò de porto, le qual fo bombardate tutte ne l' ussir fuora con manifesto pericolo di quelle. Se rivoltassemo possa contra Ameto Benebubacho, che era lì presente, incolpando lui esser causa de ogni ruina, per le violentie et malli muodi usati, et per haver dato intender molte falsità. Longo saria a narar a vostra Signoria tutte parole, perche sono assai; ma la conclusion fo, che da poi che disessemo el piper esser stà dato per forza, che l' è contento de tuor quello è su la marina indriedo, come se dimandava, ma che 'l vol *etiam* quello è andato con le galie a Venecia; e che li danari nostri, che havemo exborsato, sono preparati, e ne li faria restituir *immediate*, perchè adesso non è tempo che 'l piper vagia ducati 80 la sporta, ma chi el vorà el pagerà ducati 250 la sporta, subgiongendo nel partir nostro bone parole, digando el paexe suo esser nostro, e che diamo el suo piper, e lui daria li danari. E fo risposto questo esser impossibile a darli presto el suo piper, ch' è in Veniexia. E cussì fossemo licentiati, judicando dovesse introdur el secretario, che era di fora et aspetava, e concluder le cosse; ma, perchè questa fo longa disputa, licentiò lui con bone parole, reservandosse a una altra audientia. Da poi, serenissimo principo, fo .... audientia a le feste di Nadal, che habiamo abuto, ne la qual pensavemo haver dolze parole, conrespondente a le prime. Ma fo tutto contrario, e intrando su le cosse za ditte de el piper, comenzò a fulminar parole de fuogo senza voler risposta, intrando in una cossa, in l' al- 214
tra, usando parole molto aspre, prima contra Alvixe Mora, chiamandolo can senza fede, minazandolo de tajarlo per mezo; poi contra el secretario, chiamandolo rufian, con altre parole injuriose, non li volendo dar licentia; *unde* io, per plachar la sua ira e indignation, usai molte bone parole, dubitando non seguisse qualche inconveniente mazor, che non saria stà a preposito di le cosse nostre, zerchando de meter tempo di mezo a tanta sua colora; e cussì fessemo. In la qual audientia non se trasse altra conclusion,

che quella ditta di sopra, che 'l vole el so piper e da li danari nostri, o ver che le cosse coresseno, come son hora corsse, contentando de tor el resto del pagamento de tutti doi li piper, in contadi o ver in rami, chome volemo; e che dovessemo scriver a Veniexia, e farlo presto vegnir ditto piper o ver el pagamento; onde vedando le cosse, principe excelentissimo, in mali termeni, grandemente dubitassemo, vedendo la constante mente de la vostra Signoria zercha questo piper; e non possendo far altro, scoreverno. Ma per el turziman fo butà algune parole, de voler veder de far mandar ambasador a vostra Signoria, insieme con el secretario, e haver conzar tal cossa con vostra Signoria, non se posendo de qui adatar, digando tal parole venir da lui, e non che l' habi cossa alguna dal signor soldan, el qual molto desiderava far tal legazion, le qual piase al secretario; e su questo alcuni zorni è stà. *In hoc interim* non restassemo a disponer le cosse nostre, per non haver più simele audientie e parole injuriose, e *maxime* con uno suo consier, e altri, prometendoli presenti, si se adaterano justa el nostro desiderio. Da poi per messi e internonzij fo con tutti merchadanti infinite volte tentato, zercha le cosse ditte di sopra, da parte del signor soldan, trovandone saldi e de uno proposito, ne mandò a dir, che havemo la testa dura. Poi se volse a manaze contra merchadanti, *maxime* contra sier Bernardin Jova, e sier Alvise Mora, ma io sempre mitigava con dolze parole, mostrando la nostra impotentia, exortando conzar la terra. *Tandem* poi vedessemo qualche bon signal, e volse che in scritura se lamentessemo de chi ne havea tortizadi; e cussì l' hobedissemo, fazendo sempre capo a nui, e non più al secretario, contra ogni dover e raxon. E cussì dessemo querella contra Bene Bubacho e Sariff, pesador, el cha-
214* dì Aliadin, nader, e el suo scrivan, cristian dil paexe, i qual *immediate* mandò a tor in zime, e tutti sono qui. Et el zorno che arivono se amallò el secretario, ch' è zercha la fin de zener, e fo deferido alcuni zorni per questo, perchè desideravemo che anche lui se atrovasse, per usar mantili da sol e da pioza, a zo che ne fosse chi onzese e chi ponzesse, segondo li prepositi, che hessendo nui in servitù, altra forma de parlar ne convien, e dal poi nostro pato, e altra al secretario, ch' è parola per bocha de vostra Signoria, *maxime* dovendosse azuffar con li nostri inimici, che havevano de molti fautori, che subito fonno liberati de zima, non ostante che contra li principali nostri inimici, che son molti, non habiamo voluto dar querella, reservandose a tempo più opportuno, e volendo prima veder la fin de questi infinii. A dì ultimo fevrer passò de questa vita el predito secretario, a l' anima del qual Dio doni requie. El suo canzelier fa l' oficio in suo locho; e *continue* siamo stà stimulati e pratichati con diverse vie, pur havendone trovato tutti saldi. Pensava, le cosse esser expedite in bene, e cussì me fo referido da più bande, ma pur fin horra la fin è: ultimamente siamo stà chiamà a caxa dil chadì Chatidisser, dove era congregato el conseio di scribi e farisei, de comandamento del soldan, e lì *etiam* oltra modo tentadi, con parole molto superbe e aspre e injuriose. Poi ne fo dato asaper, che hessendo constanti in cossa era per vegnir, segondo el desiderio nostro, e adesso son sopra le cosse nostre, per prender quel' ultimo fin le deno; non so quello che farà. Za molti zorni non ho scrito a vostra Signoria per molte cause: prima, perchè atendo a veder la fin de questa cossa, e poi non ho abuto pasazi, si non inzerti, per li qual tutti ho scrito a mio fradelo, et avisató dil tutto minutamente, con hordene che fazi asaper a la Signoria vostra quanto bisogna, senza atediar la Signoria vostra con molto mio scriver e di pocha sustantia; e poi ho lassà el cargo al secretario, el qual so che havia scrito copiosamente, *maxime* in le cosse che lui se à trovado, in le qual son stà breve, reportandome a lui; ma in molte cosse, che lui non si à trovado, e in quelle secrete, da poi el suo manchar, son stà copioso. Ancor son ristato de scriver, rispeto in sti zorni ne è stà interzete alcune letere, ne le qual ne sono stà do del secretario, e perchè parte ne erano in zira, nè son stà fato varij comenti, nulla hanno potuto.

Dil mexe di novembrio 1506. 215

A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi. Il principe andoe, con li oratori et patricij, in chiexia a messa *de more*. Eravi li oratori Franza et Ferara, et do episcopi nobeli, il Zane di Spalato, et il Pexaro di Baffo. Et avanti fo leto, con li consieri, letere di Faenza, dil provedador et orator nostro, qual ivi era. Come a Bologna in queste pratiche era stà morto uno secretario dil cardinal di Narbona, francese; et che 'l populo dice voler mantenir in stato missier Zuan Bentivoy, come più *diffuse* dirò, leto la sia im pregadi la letera. Capi di X in questo mexe sono: sier Francesco Tiepolo, sier Zacharia Dolfim, et sier Francesco di Garzoni.

Da poi disnar 0 fu. Si ave letere di Liesna, come sier Berti Loredam, conte, era morto.

A dì do, fo il dì de' morti. Colegio la matina non si reduse, se non da poi li officij. Et fo ordinato pregadi per lezer molte letere, et *maxime* di Constantinopoli, venute da Corphù, con gripo in questa matina.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 7 septembrio. Come Allì bassà, qual era con li pavioni fuora di la terra, era venuto dentro dal signor turco a la Porta, ma non havia sentà bassà, et era ritornato fuora a li soi pavioni. El qual Allì veniva mal disposto contra la Signoria, per le fuste che mandò a fondi il Simitecolo in quella baruffa, *licet* la galia Moro fusse stà presa, ma che esso baylo à provisto di carezarlo e tasentarlo, per via di sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator, el qual è tutto suo amico. *Item,* che à trato ducati 500 in li Coresi, spesi per bisogni, prega la Signoria li pagi; e che 'l compie li tre anni questo octubrio, e per li capitoli non pol più star, perhò se li mandi il successor. *Item,* ha ricevuto nostre letere zercha i danni e depredation fate su quel di Sibinico, et la excusation di la Signoria per il brusar di Alexio da li habitanti; e che tutto comunicherà con li bassà *etc.*

Di sier Vicenzo Capello, capitanio di le galie di Fiandra, date a Chajeri di Sardegna. Come a presso Malicha ditte galie trovono una nave zenoeze, qual, credendo fusse quella prese la nave Priola, volseno prenderla, e li homeni di la nave montono in la barcha, e andono in terra; e la galia, patron sier Vetor Capello, *quondam* sier Lunardo, se li fe' a presso, e soi homeni montono su dita nave, e messella a sacho. Et poi il capitanio, inteso era nave
215 * di merchadantia e bon afar, e non corsari, feceli restituir il tutto, *excepto* alcuni danari disseno mancharli di le casse, *tamen* crede non esser vero. *Item,* che nel porto di Chajari di Sardegna havia spazà robe di le galie per ducati 6000, sì che vieneno carge et riche.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador, et di sier Domenego Pixani, cavalier, orator, con avisi de Ymola, de 27, 28, 29, 30 dil passato. Come il papa havia mandato domino Antonio da Monte, auditor et camerario dil papa, a Bologna, per persuader quella comunità a deponer le arme; et che domino Zuane ceda et vada fora, salvo la persona sua et di soi, et salvo i beni, *jure,* possessi, et vadi dove el voglij ad habitar, *excepto* in le terre di la illustrissima Signoria nostra. Fo risposo per bolognesi: quanto a le arme, che le voleno tenir per lhoro defensione, et che costavano assai danari, e uno a viso dice ducati 100 milia; e quanto a domino Zuane, che voleano el stesse in Bologna; et erano per esser sempre devotissimi de Santa Chiesia et sua beatitudine, per el qual voleno morir, bisognando; et *similiter* disse domino Zuane, che volea morir in casa sua con li soi. Il che il nontio, ritornato dal papa, et referitoli il tutto, disse il papa, che li poria venir che 'l moriria in Bologna; et sdegnato, fe' scriver a monsignor di Chiamon, che spenza le gente francese, e pianti l'artilarie a le mure *etc.* Et fato intender per monsignor ditto al Bentivolo che 'l compiaza il papa, *aliter etc.;* rispose era in praticha d' acordo, qual si trata per via dil cardinal Narbona, e il marchese di Mantoa, e questo disse per tenir in longo francesi, che erano alozati a Castel Franco. In questo mezo gionse a Ymola Marco Antonio Colona, capitanio di fiorentini, con 60 homeni d'arme et 200 fanti, fata la mostra in Ymola, andavano versso Butri. *Item,* che 'l contado di Bologna si havia reso al papa, per non aver damno. *Item,* che 'l dì che 'l nontio dil papa zonse in Bologna fo fato la monstra, e tutti erano im ponto, ussiti 300 fanti, capitanio uno, nominato Zuan Ferro; et 100 stratioti dil papa, capo Batista Petretini da Corfù, corseno versso questi fanti e fono a le man, et di bolognesi ne fono presi 50; e in tal baruffa fo morto el confessor dil cardinal di Narbona, qual era mandato in Bologna per il cardinal. E inteso questo, il ditto cardinal disse: Non se confesseremo più, havendo perso il nostro confessor. *Item,* che 'l papa havia prima comunichato con li cardinali, che intreria in Bologna el dì di Ogni Santi, e voleva cantar in San Petronio messa; e che l'era fama la Signoria di Venecia ajutava missier Zuane soto man. *Item,* che lì a Ymola era zonto domino Obizo, nepote dil cardinal di Pavia, di Castel di Rio, et il papa l'havia fato castelan de Ymola, et levato il castelan vi 216
era e posto altrove; sì che si pol dir Ymola sarà di Castel di Rio, come sempre à 'spirato, la qual cossa è stà contra il voler di Zuan di Saxadello, qual à 'uto forte a mal questo. *Item,* l'Argentino scrive di Ymola a Faenza, a l'orator nostro, come è stà retenuti alcuni cortesani a li passi di Rimano; et che non è tempo di far queste novità *etc.; tamen* pregadi 0 sa di tal cossa, si tien sia materia dil conseio di X. *Item,* dil zonzer a Faenza el cardinal San Severino, vien di Roma, va a Ymola a la corte; è stà honorato e passò d'oltra. *Item,* che a Ymola el papa à preparato la stantia per l'orator nostro.

Di Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el

cavalier, vicedomino. Scrive nove de Ymola et Bologna, *ut supra*, abute da uno frate theologo di San Francesco; et di la constantia dil populo contra missier Zuane a mantenirlo in Bologna. *Item*, de duo fioli pizoli de uno suo fiolo, zonti a Modena per star lì fin si veda el fine. *Item*, el cardinal di Ferara, quando fo dal papa, hebe quel Zuan cantor, nel numero di conjurati contra il duca, qual era retenuto a Roma, et l'à conduto a Ferara. *Item*, che bolognesi atendino a fortificharssi.

Di la Mirandola, dil signor Zuan Francesco, zenero dil signor Zuan Jacomo Triulzi. Scrive a la Signoria, come à inteso, expedito la cossa di Bologna, francesi voleno rimeter in stato, e scaziarlo lui, suo fradello Lodovico, e tuorli il dominio di la Mirandola; sì che si ricomanda a la Signoria nostra.

Da Milan, di Nicolò Stella, secretario nostro. Come erano zonti certi frati frisoni, et alcuni da Como, i qualli è stati expediti e mandati al campo; et la intention di francesi è, che expedita l' impresa di Bologna, andar a la Mirandola per l' efeto dito di sopra; et missier Zuan Jacomo Triulzi, che resta governador a Milan, si duol di questo, per esser il signor di la Mirandola, ch' è dentro, suo zenero. *Item*, a Zenoa era stà sedato li tumulti tra el populo e zentilhomeni; et monsignor di Ravasten, governador per il re di Franza a Zenoa, era partito di Zenoa con infamia e andato in Franza. *Item*, che pisani haveano ricercato zenoessi li tolleseno im protetione, e in caxo non volesseno, praticavano col re di Ragona, che dia esser zonto a Napoli. *Item*, si judicha il cardinal Roan veria a Milan, el qual havea fato calcular la vita dil papa, trovava moriria questo anno, et Roam aspirava al papato. Il re di Ragona si ha amalato in galia.

Di Franza, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a Burgos. Come el capitanio, nominato monsignor di la Machia, ai confin di Barbantia et Bergogna havea posto a focho et ferro teritorij assai, fo di l' arziducha, o ver re di
216* Chastillia, per favorir el duca di Geler, senza saputa dil re; per il che el re havea mandato duo sui agenti per quietar le cosse, et era seguito tregua per 6 mexi tra fiamengi e Geler. El qual guasto dato è fino soto Anversa, ch' è più teritorij cha il padoan e trivixan; et che l' orator dil re di Chastillia, è lì a la corte, si à dolto col re di questo. *Item*, che Roan zerchava d' intender, si la Signoria nostra dava favor a Bologna, havendo ingrossato le nostre zente in Romagna; et de lì è fama, la Signoria ajuti missier Zuane. Et Roan si à dolto con esso orator di alcune zanze si dice a Venexia contra di lui, dicendo: Roan li à dà le zente al papa, per promission di far do cardinali francesi *etc.* Et l' orator justifichò la Signoria nostra; e scrive, è mal li vegni a l' orechie queste cosse; et che de lì si à 'uto li capitoli di l' acordo dil papa col re, e la forma di la legation di Franza a Roan per 3 anni con poter, dar beneficij di Franza et Milan, *etiam* concistoriali, e la legation *ad renovandum*.

Di Germania, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date mia 40 vicino a San Vido, in certo castello. Come il re di romani, hessendo a la caza, li vene uno corier di Spagna, con letere di la morte dil fiol re di Chastilia, qual, hessendoli davanti, lacrimò, e il re li dimandò la causa, li fo dito di la morte predita. Soa majestà non volse *tunc* lezer le letere, ma vene zoso dil monte a certa abatia di San Lamberto, dove il dì sequente fece far le exequie. *Item*, disnò in publico; et soa majesta vestita di raso negro, con la bareta sugli ochij; e disse che per questa morte non volleva restar di quello havia principiato, zoè di vegnir in Italia, e scrisse a l' orator nostro, che non era con soa majestà, andasse in certo castello, dove saria soa majestà et li parleria. Poi andò sequendo le sue caxe; et il principe di Nalt, suo capitanio, qual con zente era versso Trento, vene a trovar sua majestà, et conferito insieme, subito ritornò a Trento di commission dil re. *Item*, che domino Matheo Lanch, consier regio, era venuto a parlar a l' orator nostro, per la communichation li dovea far l' orator al re, per le letere di la Signoria nostra abute. *Primo*, dolersi di la morte dil fiol; secondo de li fiorini 6000 dati al commesso con letere di soa majestà; terzio, che venendo soa majestà in Italia venisse con zente, per il nostro quietamente; et el passo concesso. Qual domino Matheo inteso, rispose *nomine regis*, che soa cesarea majestà sapeva ben, la Signoria si doleva aver persso uno suo gran amico; el qual havia fato testamento, e lassava al governo di la Castiglia 6 deputati et esser sepulto in Granata a presso la raina, 217
soa suocera; et che prima el morisse l' havia electo uno orator a la Signoria nostra a star a Venecia. Et che, poi che di tal morte non era remedio, la cesarea majestà per questo non voleva desister di venir in Italia a incoronarsi; di fiorini 6000, 0 disse; ma dil passar quieto disse, passeria le zente sul nostro, con ogni quietudine. *Item*, il re à mandato contra il duca, che molestava in la Bergogna, el principe di Julich, con gente. *Item*, che il re di Franza volea una

terra di sguizari, nominata Salma; et che sca cesarea majestà vegneria in Augusta; e tute le gente passano a Trento.

Di Udene, di sier Piero Capello, luogo tenente et sier Zuan Diedo, provedador in la Patria. Come erano passà per la Chiusa, loco nostro, charete 13 d' artilarie dil re di romani per Trieste; dimandono passo, et li fo fato *juxta*, la deliberation dava nel senato; e cussì passano. *Item*, che a Vilacho lo elector di l' imperio, arziepiscopo treverense, era zonto con 60 cavalli a Vilacho, et vien orator a la Signoria nostra.

Di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio; di Bassan, di sier Francesco Ruzini, podestà et capitanio; et di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Avisi dil zonzer di cavali 600 ben in hordine a Trento, et il principe de Ainal, capitanio regio, e certe artilarie, diceano andar a Mantoa. *Item*, erano zonti *etiam* 700 e più fanti, et ne andava zonzendo per zornata. *Item*, dil zonzer di lo elector predito a Vilacho con 60 cavali, et a Trento erano molti signori con colaine ben in hordine, et le zatre sono preparate in l' Adexe di sopra per condur l' artilarie *etc. Conclusive*, todeschi si tien verano zoso per la via di Trento; el principe predito de Ainalt, nominato Lodulfus, è stato a parlamento col re e tornato a Trento.

Di Verona, di sier Alvixe Malipiero, podestà, et sier Stefano Contarini, capitanio. Questo instesso aviso di le cosse di Trento, auto per uno agente explorator, hanno li a Trento.

Et compito di lezer le letere, che fono zercha numero 40,

Fu posto parte, per li savij di colegio d'acordo, atento è stà electi do volte baylo a Constantinopoli, et hanno refudato, el qual havia *solum* ducati 100 al mese, perhò sia preso, che 'l primo pregadi per scurtinio si elezi uno baylo, *ut supra*, per anni..., con ducati 125 al mexe neti per spexe, senza monstrar altro conto; et li sia dato de qui di sovenzion, avanti che 'l parta, ducati 500; et fu presa.

217 *A dì tre.* La matina vene letere di Ferara, dil vicedomino, di 2, hore 18. Come in quella horra era zonto lì, partiti di Bologna, domino Hannibal et domino Hermes, fradelli, fioli di missier Zuan Bentivoy, con cavalli 300, et il padre partiva per Franza; sì che 'l papa intrarà al suo piacer in Bologna. La qual nova tutta la terra la intese mal volentiera, *tamen* di Faenza 0 se intendea; bolognesi in circulo non la credeano, ma diceano esser venuti a Ferara contra li alemani.

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, in materia pecuniaria. Voleno meter parte di acresser l' intrada a la Signoria, et ubligarli a l' arsenal, el qual è mal in hordine, dicono si cresserà utilità a l' anno ducati 150 milia, *videlicet* meter dazio a piere e calzina e altro. *Item*, uno aricordo, dato per Daniel Zon a sier Anzolo Trivixan, consier, qual vuol meter la parte, zoè comprar uno vedello zovene, per conto di la Signoria, et darlo uno per villa soto il dominio, i quali villani ubligati siano de pascolarli per anni 3, e poi venderli per conto di la Signoria, et comprar di altri *etc.*, *ut in parte*; sì che si avanzerà assai, et si averà carne, e li danari nostri tanti non anderano in Hongaria, come al presente vanno; et molti di colegio par la sente, *maxime* il principe.

A dì 4. Fo, da poi disnar, colegio di la Signoria e savij; et vene uno messo, mandato per l' orator nostro, di Faenza, qual veniva di Ymola, da la corte. Avisava il partir di Bologna di missier Zuan Bentivoy, come scriverò di soto.

A dì 5. Fo pregadi. Et lete le infrascripte letere.

Di Ferara, dil vicedomino. Il sumario ho scripto di sopra.

Di Faenza, dil provedador et orator, di 31, primo et 2 di l' instante. Come era zonto a Ymola a la corte monsignor di Alegra, partito di campo con el thesaurario di Milan, et havea conferito col papa la resolutione di la praticha con domino Zuane Bentivoy fata. Eravi *etiam* col papa el marchese mantoano, dicendo che 'l papa dovea aceptar, che 'l dito si partisse di Bologna, perchè el vedea non pocha dificultà in haver quella terra, quando el ditto missier Zuane non se levasse; et che 'l ditto se partiria per tutto dì primo. Et consultato *strettissime* et *secrete* lhor solli, subito spazorono al campo el consenso del papa. E a dì 2 soprazonseno nove, la matina per tempo, come dicto domino Zuane se era a hore X levato di Bologna, e andato in campo di francesi, asecurato da lhoro di condurlo salvo a Milan. La causa de dicto acordo fo, che hessendo aproximati franzosi a la terra, el populo se messe in arme, a dì 30, et dimostrorno pocho amor al ditto 218
missier Zuane, *immo* fono udite alcune voce: Chiesia *etc.*; *ita* che 'l dito elexe di aceptar il partito di ussir, con la promessa di francesi. Si dice, che li XVI deputati al governo in Bologna, li fece intender che 'l si levasse; et *ita*, vista la disposition dil populo, si levò, mandate prima nel monasterio di Santa Chiara la dona e altre sue parente con la roba. Et domino

tri veramente non siano provadi *prout in ea.* Ave 22 di non sincieri, 89 di no, 632 di la parte; fu presa.

Fu posto, per li consieri, che *de cætero* li signori di note habino libertà di proclamar li malfactori compresi al suo oficio, et darli certa più auctorità, *ut in ea;* et fu presa, per rimover i ladri e homicida di questa terra. Ave 62 di no, 819 de sì; e fu presa.

220 *A dì 9, fo San Thodaro.* Da poi disnar fo colegio. Vene letere di la corte, di avisi di Bologna, aver tajà l' aqua a dosso francesi, come più *diffuse* scriverò di soto.

A dì 10. Vene in colegio Dionisio di Naldo, stato con 500 provisionati in Friul, sì che quelle fantarie di Friul fonno licentiate. Fo charezato da la Signoria, poi in Val di Lamon andoe.

Da poi disnar fo pregadi. E leto le infrascripte letere:

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come mandava do galie sotil a disarmar, soracomiti sier Alvise Loredan, *quondam* sier Matio, armada per 6 mexi, et di le vechie sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, el cavalier, stato più di 31 mexi; et sier Alvixe Loredan, è za zonto. *Item,* è stato al Zante et a la Zefalonia, et è stà dato principio a le fabriche, ma è stà levà man per manchamento dil danaro, e se li mandi tornesi. *Item,* altre occorentie zercha le poche galie è fuora.

Da Ymola, di l' orator nostro, più letere, di 4 fino a dì 6. Come a dì 3 gionse lì a Ymola, a dì 4 ave audientia dil papa, si alegrò *nomine Dominii* di la victoria, si scusò di la absentia *etc.* Il papa disse: Ringratiemo la illustrissima Signoria; et che non era achadesto cossa de importantia, che vi havessemo fato asaper. *Etiam* dal canto vostro non è chadesto che saresti venuto, dicendo haver ordenà, e in Bologna, e per tutto dove anderà soa santità, li sia preparato lo alozamento. *Item,* comme francesi, volendo a dì 3 apropinquarssi in Bologna per intrarvi e far damni, bolognesi non volseno intrasseno, e si messeno su le arme, e trasse artilarie al campo, et amazono uno di primi dil campo di francesi. *Item,* molorono le aque dil fiume Reno, ch' è a presso la terra, *ita* che aguazorono il campo, e fo neccessario a' francesi retrazerssi fin a Castel Franco, mia ... di Bologna, e le artilarie restorno in fango. El papa à ordinato che non intrino, ma che bolognesi li provedano de le vituarie, per li lhoro danari. *Item,* che li cardinali, andono in Bologna per proveder *etc.*, zonti diposeno li XVI erano al governo, et electi altri 20, tuti merchadanti, homeni senza seguito; e li cardenali andono in campo, zoè Narbona et Final, quietono le cosse con francesi. *Item,* in Bologna si preparavano per l' intrar dil papa, qual si dice intreria a dì XI, el dì di San Martin; e si dice che starà lì per questa invernata, per asetar le cosse di Bologna; et farà bater monede d' oro e d' arzento, et l' à mandate a far stampar, zoè do monede, una d' oro, l' altra d' arzento, con letere: *Bononia a tyranno liberata:* et in altra: *Bononia sub ecclesia restituta,* con la nome di papa Julio 2.°. *Item,* per letere 220* di 6, come bolognesi stavano armati, non voleno che zente d' arme, ni italiane, ni francese, intrino in la terra per qualche inconveniente seguiria *etc.* El cardinal Narbona era ritornato di campo di franzesi, i qual voleno danari dal papa, *tamen* il tutto si conzeria. *Item,* il papa à scrito a Roma ai cardinali sono lì, e a li conservatori in Franza et Alemagna, e a la Signoria nostra, brevi di la vitoria. *Item,* madona Zenevre, moglie di missier Zuane, con la nuora, e altre done, doveano ussir di Bologna; missier Zuane im parmesana, a uno castello di so parenti Palavesini, havea auto salvo conduto, e dovea andar a Milan per passar in Franza. *Item,* molti condutieri, sono col papa, si voriano asoldar con la Signoria nostra, come è Bajoni e altri, qualli parlono a l' orator nostro.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador. Il sumario di queste nove è, come el cardinal de Final era andato in campo francese; e se divulgava francesi veriano lì a presso Faenza, e perhò si dubita di qualche damno, fa provision *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino. Dil ritornar dil ducha a Ferara; e che ancora sono lì do fioli di missier Zuan Bentivoy, missier Hannibal e missier Hermes; il duca non à voluto darli audientia per la descomunicha dil papa. *Etiam* teme Ferara non sia scomunichà per averli dato recepto, sì che stanno oculti; i qualli veriano a Venecia, si credesseno esser aceptadi e potesseno star securi.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero et sier Stephano Contarini, rector. Dil zonzer lì do nepoti di missier Zuan Bentivoy, in caxa di ...., con domino Renier di la Saxeta, qual era capitanio di cavali lizieri a Bologna, et essi rectori han ordinato stagino secreti fino habino risposta di la Signoria nostra.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Come i fanti e cavalli alemani erano a Trento; e il principe di Ainalt à mandato a diman-

darli passo per 500 cavalli, voleno andar a Pexaro; et li ha dato il passo, justa i mandati di la Signoria nostra.

Di Udene. Avisi di le cosse di Elemagna, per una letera abuta di uno prete di Coloreto. Li scrive di una gran dieta ordinata a Salzburg; e che 'l re à gran volontà di venir in Italia, ben è vero la morte dil fiol e la guerra dil ducha di Geler in Fiandra el potrà far mutar pensier. *Item,* dil zonzer a Venzon di lo elector di l' imperio con 60 cavali, et vien di longo, orator a la Signoria nostra.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro, di primo. Di l' intrar dil re di Ragona in Napoli, come apar per uno sumario di letere notado qui avanti; e nota, che 'l re gionse a Pozuol con galie 17 e fuste 10. Erano lì la raina di Napoli vechia, la raina fo di Hongaria, e la duchessa *olim* di Milan, madona Isabella, e l' orator nostro non fu a l' intrata; le nave non erano ancora zonte per numero 18.

221 *A dì 19 octubrio.* Avanti zorno zonse a Gaeta el catholico re, con tutte le galie, con molta festa sì de l' armada, come de la terra, di trombe et campane, et tutti li tecti pieni de luminarie, sì de la cità, come del contorno, per fino a Mola. La matina poi sua majestà, insieme con la serenissima regina consorte, descese in terra, recevuto dal clero et populo con grande reverentia et honore, con uno rico palio d' oro, factoli uno dono de ducati 2000 in zercha. El sequente zorno se partì, conducendossi ad Ischia, circondando quella isola. Poi in el descender se li apresentò la duchessa de Franchavilla, con le chiave, la qual da sua majestà commendata de fida custodia sua, exortata ad perseverar; *similiter* lassò a lei medesima le chiave. Et facta collatione in dicto loco se partì e andò a Puzuol, dove per la qualità del loco fo *similiter* receputo, stando il gran capitanio sempre a presso la majestà sua, con gran favore et chareze veduto; de la qual descesa dicto gran capitanio portò in gropa la prefata serenissima regina. El sequente zorno andorono a visitar sua majestà li doi cardinali, che erano in Napoli, insieme con tuti li altri prelati. El zorno da poi andorono tutti li zenthilomeni de Napoli, et simelmente el populo, quale à donato a sua majestà la gabella del mal danaro, che rende ducati 12 milia a l' anno. A dì 23 andò poi la serenissima regina de Hongaria, et illustrissima duchessa di Milano, con tutte le altre matrone de la terra, in grande numero. Nel qual loco ancor la majestà soa se ritrova, suplicato da tuta la cità di Napoli a soprasedere lì alcun zorno, fino siano forniti li preparatorij ad honorar la majestà soa per l' ingresso de quella in dicta cità. A dì 27 poi, ad horre 19, se mosse sua catholicha majestà da Pozuol; et per non comportar l' andata per mare a la serenissima regina consorte, vene per la via da terra, per la via de la grota. Et zonta a Santa Maria, smontò, insieme con tute le regine, et intrò ne la chiesia. Ivi, fate sue devotione, sequirono al camino suo, incontrate di passo in passo da molti cavalli de qui, acompagnando sua majestà fino el castello predicto, dovendo poi la zobia far l' ingresso suo; ma per certe differentie tra nobeli et populo, circa el portar del palio, et *etiam* non hessendo in hordine li preparatorij, se è soprasseduto. Era deputata la zornata per l' ingresso de l' ultimo giorno di octobrio, ma per el tempo turbato, s' è differito ancor qualche zorno.

A dì primo novembrio, ad hore 19, la prefata 221 *
catholica majestà fece l' intrata in Napoli. Partito da Castel de l' Ovo con la galia se apresentò al muolo, dove era preparato uno ponte ornato et grande; dove *etiam* erano preparati uno cavallo liardo per soa majestà, et una mulla per la serenissima regina, con fornimenti richi et excellenti. Montati a cavallo, da poi una moltitudine andava a piedi, el signor Consalvo Ferandes, gran capitanio, et signor Prospero Collona, domino Fabricio Collona, con el stendardo, et don Antonio Cardona, con la spada; seguivano poi l' ambassator pontificio et Franza, alabardi 50, trombe grande numero ...; el catolico re poi, e la regina, sotto la ombrella, quale chiamano el pallio. In portar le maze de dicta umbrella fu controversia fra il populo et nobeli, *demum* la nobilità sola le portò con mutarse de sezo in sezo. Seguivano il pallio li reverendissimi cardinali Ferentino *(sic)* et Borges, qualli stavano lì in Napoli; et *ita* con festa et molto triumpho circuiteno la cità, pervenendo in Castel Novo, in zercha una hora di notte. Fu stimato grandissimo peso d' oro le cathene de li signori et cavalieri; vien preponuto questa solemnità a quelle de le intrate del re Carlo, et successori, per ornato et richeza. Stasse de lì con grande letitia et universal contento de' grandi et picoli di quel regno per la venuta di questo serenissimo catholico re.

Di sier Cabriel Moro, orator nostro, date a Napoli, a dì 2. Comme a l' intrata dil re non si trovò, ma ben zonse hore... da poi, perhò che montò su uno bregantino, perchè era su le nave, e li dete ducati 50 per venir presto, ma non potè arivar a horra, si partì de........; sì che fallì di hore 5. E subito zonto, fo da sua majestà; et poi si rallegrò, *nomine Dominii,* di l' intrata; e scrive longo

le parole che 'l disse. *Item*, comunichò le letere di la Signoria zercha la recuperation di certi damni fati a' nostri in Cicilia *etc.* Il re disse non sapeva alcuna cossa, ma vederia *etc.*, e se informaria.

Fu posto, per li savij ai ordeni, l' incanto di le galie di Fiandra, numero 3, per Fiandra, con don ducati 6000 per una, *videlicet* ducati 3000 di le 3 per 100, ducati 2000 di acressimenti, et ducati 1000 di Bernardin Spiron, dil libro di X oficij, il partir *ut in incantu.* Sier Andrea da Molin, savio ai ordeni, messe uno altro incanto, *videlicet* per Antona sollamente, con mancho don, et andò in renga, parlò per la soa opinion; li rispose sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, e fo longo. Andò le parte: 32 dil Molin, 95 di l' incanto; et fu preso l' incanto, e trovò patroni, come dirò di soto.

Fu posto, per li savij, che sier Tomà Moro, *quondam* sier Alvise, qual fo mandato a tuor, nel numero di do soracomiti, et fu asolto, e fu presa la soa galia, e so fradello, da' turchi, che 'l possi ritornar una altra fiata soracomito, da poi li soracomiti electi anziani a lui; fu presa.

222 *A dì XI, fo San Martin.* Havendo la Signoria inteso, per letere di sier Piero Nanni, podestà et capitanio a Treviso, dil zonzer eri lì el reverendissimo arziepiscopo treverense, elector di l' imperio, con cavali 50, vien orator a la Signoria nostra, per nome dil re di romani, fo terminato in colegio farli grande honor; et mandono a far comandamento a li patricij, chiamati ad andarli contra, tra li qual fui Jo, Marin Sanudo, et il serenissimo con il bucintoro li va contra fino al *Corpus Domini*, et condurlo a la Zucha, dove è preparato la stanzia in la caxa di sier Piero Morexini, da San Cassam; et il cardinal è a San Zorzi, come ho dito di sopra, sta ad aspetar la venuta di questo elector. Fono fati 5 paraschelmi; et cussì andassemo a Margera, *videlicet* questi:

Sier Santo Moro, el dotor,
Sier Hironimo da cha' Tajapiera, el dotor,
Sier Alvixe Bon, el dotor,
Sier Lorenzo Venier, el dotor,
Sier Antonio Surian, el dotor,
Sier Zorzi Lion,
Sier Andrea Arimondo,
Sier Piero Bondimier,
Sier Antonio Sanudo,
Sier Nicolò Salamom,
Sier Francesco Barozi,
Sier Francesco Querini,
Sier Michel Trivixan,
Sier Antonio Donado,
Sier Zuan Minoto,
Sier Domenego Capello,
Sier Domenego di Prioli,
Jo, Marin Sanudo,
Sier Jacomo Bragadin,
Sier Jacomo Barbaro,
Sier Vicenzo Barbo,
Sier Marin Bon,
Sier Pandolfo Morexini,
Sier Ferigo da Molin,
Sier Nicolò Zustignan,
Sier Zuan Batista Bembo,
Sier Alvise Morexini,
Sier Hironimo Bembo,
Sier Jacomo Boldù,
Sier Domenego Trivixam,
Sier Domenego Venier,
Sier Andrea da Molin,
Sier Vicenzo Michel,
Sier Lorenzo Donado.

Questi fonno a San Segondo:

Sier Nicolò Michiel, dotor,
Sier Vicenzo Querini, dotor,
Sier Thomà Lion,
Sier Francesco Gradenigo,
Sier Bernardo Bondimier,
Sier Zuan Batista Bonzi,
Sier Hironimo Soranzo,
Sier Hironimo Boldù,
Sier Andrea Mudazo,
Sier Moisè Venier,
Sier Domenego Caravello,
Sier Piero Barbo,
Non. Sier Alvise Sanudo,
Sier Bernardo Marzello,
Sier Francesco Dolfim,
Sier Antonio Morexini, *quondam* sier Michiel,
Sier Valerio Valier,
Sier Lorenzo Capelo, *quondam* sier Zuan, procurator,
Sier Anzolo Contarini,
Sier Nicolò Marin,
Sier Vicenzo Gabriel,
Sier Nicolò Bernardo,
Sier Alvise Bolani,
Sier Polo Valaresso, *quondam* sier Ferigo,
Sier Beneto Dolfim.

222* Et zonti che fossemo a Margera, lo elector, qual era zonto a Mestre, vene con barcha, insieme con sier Marco Antonio Marzelo, podestà, et per esser l'hora tarda, et lì a Margera sier Jacomo Boldù, savio ai ordeni, li doveva far una oratione, *tamen* sier Antonio Surian, dotor, più zovene, la voleva far lui. Or fo terminato venir di longo a San Segondo, dove smontato, et aceptato da quelli patricij, venuto in chiesia, sier Antonio Surian predito fece lui la oratione, elegante et curta. Eravi *etiam* lo arziepiscopo di Spalato, da cha' Zane, et lo episcopo di Torzello, et lo episcopo di Cita Nuova, Foscarini. Et compita l'oratione, esso elector disse, versso quelli episcopi, non achadeva risposta, et ringratiava la illustrissima Signoria; et cussì montono in li piati, numero 3, et veneno fino al *Corpus Domini*, et in el piato sier Jacopo Boldù recitò *etiam* la sua oratione. Or al *Corpus Domini* smontato, el principe vene fuora di chiesia, e sul campo si receveteno; e lo elector si cavò la bareta, e cussì il principe. Et fo posto di sora, *juxta* il solito di li electori; e non fo posto chariega in bucintoro, ma messo panno d'oro. El principe era con uno manto di restagno d'oro con bavaro di armelini. Eravi do oratori, zoè Franza e Ferara, che altri al presente non vi sono; et oltra quelli tre episcopi nominati, *etiam* l'abate Mozenigo et l'abate Diedo; et 4 procuratori: sier Domenego Morexini, sier Pollo Barbo, sier Nicolò Michiel, sier Domenego Trivixan, et sollo sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, vestito d'oro, et assa' altri patricij, tra i qual molti vechij. Et venuti per il canal grando a la caxa di sier Vicenzo Grimani, a San Vido, su quella teraza era posto uno soler, dove stava sentato Tangavardin, orator dil signor soldan, in mezo di 6 mamaluchi e altri mori, che era bel veder, el qual salutò il principe. Et cussì, venuti per il canal grando, si andò fino a San Zorzi, poi a la Zuecha, dove smontò a cha' Morexini. Era hore una di note, quando el principe tornò a palazo, che lo acompagnoe fino in camera. Questo elector, nome domino Jacomo de Bada, fiol dil marchexe di Bada, è zovene di anni . . . , è *solum* tre anni ch'è eletor, ha 6 fradelli, ha studiato a Padoa, non va vestito da episcopo, ma damaschin negro, fodrà de martori, e una bareta in testa, perchè pol portar qual habito li piace, à de intrada fiorini di Rens . . . . a l'anno, suo padre è zerman dil re di romani zoè . . . .

223 *A dì 12 novembrio.* La matina in Rialto fonno incantade le 3 galie di Fiandra: la prima, sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo, per lire 51; la 2.ª, sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo, per lire 57, ducati 6; la 3.ª, sier Zuan Paruta, *quondam* sier Alvise, per ducati 1.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Eri da matina fo in colegio sier Piero Balbi, venuto governador di Otranto, et referì zercha quelle cosse.

Item, si ave aviso, per via di Candia, come da Constantinopoli par il signor turco manda uno suo a donar la galia Mora presa, et il soracomito Moro, *tamen* non fu vero.

A dì 13. La matina, hessendo stà mandati zercha 25 patricij, la più parte di pregadi, qualli andono con li piati a levar il reverendissimo cardinal braxenonense et lo elector di l'imperio, archiepiscopo treverense, ch'è canzelier per la Franza, oratori dil re di romani, et condurli in colegio a la audientia. Et smontati, il doxe col colegio li vene contra fino a la riva dil ponte di la Paja, e li aceptoe, cavandossi la bareta tutti; e li messeno di sopra, il cardinal e lo elector, e andono per piaza in chiesia di S. Marco, dove, dito certe oratione, *de more*, de' cardinali, e andati a l'altar grando, poi veneno di suso in colegio a l'audientia. Era sier Pollo Barbo, el procurator, et mandati tutti fuora, el cardinal presentò la letera di credenza, qual lecta, expose la imbasata, la qual scriverò di soto. Poi compita, et risposto li per il principe, che si consulteria col senato, veneno zoso tutti, e il principe li acompagnono fino im piaza, et lhoro ritornono con li piati a San Zorzi. El cardinal è vechio, à gote, camina mal, rosso ne la faza; lo elector havia una vesta di veludo negro fodrà di martori. Or è da saper, che andando li dicti oratori su per la scala col principe, si ave aviso di l'intrar dil papa in Bologna, el dì di San Martin, a hore 21, con grandissimo triumpho; et si ave per letere particular, non in la Signoria. El principe comunichò questo col cardilnal *etc.*

In questa matina, per diliberation fata nel conseio di X, con la zonta, fo publicato in Rialto, che più li bezi non si spendesseno, soto pena di soldo uno per beza, sì a chi spende, come chi li tuol; et quelli li hanno li porti a la zecha, e sarano satisfati, a raxon di 3 al soldo, con altre clausule, *ut in ea*; et *licet* molte fiate siano stà banditi, ma' non è stà observato, si tien questa si observerà, tolendoli a la zecha, *tamen* gran quantità ne era in la terra, per esser moneda comoda.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij, per consultar.

A dì 14. La matina in colegio vene domino Zuan Laschari, orator dil re di Franza, et stete assa', dicendo di la bona lianza dil suo re e la Signoria 223*

nostra; e come amico e confederato la Signoria doveria comunichar con lui quello hanno exposto questi oratori elemani, et far da bona confederata. Il principe li rispose la bona mente di questo stato versso la christianissima majestà; et cussì fo scrito in Franza a l' orator nostro.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio. Et la matina si ave il zonzer in Histria la nave di pelegrini, la qual è freschissima di Corfù; dice Soffì prospera contra il turco. *Item*, si ave letere di Baruto, di sier Alvixe Dolfim, capitanio, date a Rodi, a dì primo octubrio. Dil zonzer suo lì; et esser letere di sier Thomà Contarini, consolo nostro, di Damasco, di 6 avosto, comme le galie haverano per il suo cargo colli 2000 specie, et 300 colli di seda; et era zonta una caravana in Aleppo con somme 150 di seda, e za la mità era stà contratà, et speravano contratar l'altra mità. *Item*, dil manchar a Tripoli sier Jacomo Contarini, di sier Carlo, da Santo Agustim, la qual nuova si have de qui za più zorni.

A dì 15. Fo gran consejo. Fato capitanio di le galie di Fiandra sier Piero Bragadin, fo di la zonta, *quondam* sier Hironimo, el qual havia refudato baylo a Constantinopoli, per esser fato qui capitanio. Fu patron in Fiandra quando le conserve si anegò, capitanio sier Pollo Tiepolo, et la sua galia solla si salvò.

Fo publichà una longa parte, presa eri nel conseio di X, zercha la prohibition di portar di le arme, molto stretissima: *videlicet* non si possi più dar licentie di arme per niun oficio, e sia chi se voglia. *Item*, li capetanij, cai di guarda et oficiali di signori di note, di cai di sestier, et cinque di la paxe, cussì comme troverano le arme, cussì *immediate* debino far notar in raspa, et *inremissibiliter* sia condanato, come di soto sarà dechiarido, secondo la condition di le arme, et perder le arme, et sì di dì come di note, e sia qual si voglij le porti; et sia, scossa la pena, partida per 3°, *videlicet* uno a la camera dil conseio di X, uno a l' oficio dove sarà presentà l'arma, da esser divisa, *juxta* il solito, et l'altro a l' oficial; et chi non haverà da pagar sia strustrido *(sic)* da San Marco a Rialto. *Item*, di mexe in mexe le raspe si portino al camerlengo dil conseio di X, con li danari, soto pena di ducati 100 e privation di l' oficio; li qual danari si pagano i signori di note, e cai di sestier, di lhoro salarij. *Item*, sia mandà quelle raspe a li provedadori sora i oficij, acciò si scontrino e vedino le raxon di la Signoria, con altre clausule, *ut in ea;* e le arme non si possino render, e si possi
224 condanar più e mancho no. *Item, de cætero* le licentie di le arme non possino dar alcun magistrato, o ver oficio, *quocumque nomine nuncupentur, sub pœna etc.*, et a li scrivani farano dite sententie, et *sint nullius valoris.*

Le pene in la qual incoreno quelli porterano le arme infrascripte:

Uno cortello di longeza di una quarta di mella, ...	lire 3
Uno cortello di trazer, o ver di ogni altra sorte, di longeza di più di quarta di mella, ...	» 5
Uno pugnal, ...	» 10
Le pistolexe con el suo bando, che è di lire 100, et mesi do im prexom, a chi le porta, justa la forma di la parte presa in questo conseio in 1488, 7 mazo, lire 100, 2 mesi in preson.	
Una spada di ogni sorte	» 15
Chi avesse, oltra la spada, cortelli, balote di ferro o di piombo	» 25
Spedi da collo, ronche, spontoni, lanze per cadauna de le sopra dite sorte de arme; et havesseno *etiam* meza testa, celada, panciera, corazina e qualche altra arma di dosso	» 60
Croxete veramente di ferro, o ver di azal, a le pena di pistojese, *videlicet* lire 100 et do mexi im prexom.	
Per ogni altra sorte di arma di sopra non spezifichada	» 25

A dì XI dito, in colegio.

Fono aprobati procuratori di la chiesia di Rialto, di San Zuane, sier Antonio Trun, sier Zacaria Dolfim, Beneto Corbelli, et Beneto Fieravante in vita loro; a par *in notatorio XXX.*

A dì 16. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte 224*
letere:

Da Constantinopoli, dil baylo, di 9 octubrio. Comme Allì bassà non era sentato ancora bassà a la Porta; et era stà mutà alcuni sanzachi ai nostri confini, per rechiami fati per la Signoria nostra contra i capitoli di la pace. Mustafà bei, che era a la Valona, era successo in la Morea, in loco di Allì sopra scrito; era stà scripto per el signor turco per tutto, che visinasseno ben con nostri. *Item*, detto Allì bassà havea dato a sier Nicolò Zustignan, el Moro, vice soracomito di la galia che fu presa, in salvo; et

a presso di se à tenuto el Donado, era nobele su dita galia, si dubita non lo fazi renegar, et quello à vestito di scarlato a modo nostro. *Item,* alguni zoveni di la dita galia Mora haveano renegato; el scrivan era stà donato per ditto Allì al baylo. Di Sophì 0 da conto; Camallì era zonto a Gallipoli, se atendea a Constantinopoli, el qual vien di Barbaria, dove è stato fin horra; solicita si mandi il successor baylo *etc.*

Di sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie bastarde. Qual andò a compagnar le galie di Barbaria, per dubito di Camallì, con do galie sotil, zoè sier Jacomo Marzello, e sier Zuan Francesco Polmi, e la conserva bastarda, sier Filippo Badoer. Scrive, come l' era a Messina, dove havea brusato im porto de Trapano la nave, che prese el barzoto dil Prioli, havendo prima lassato discargar in terra sterra 2000 formento di raxon di panormitani, et licentiati li homeni presi sopra ditta nave, perchè non erano su la nave, quando el corsaro prese el barzoto predito; e havea tirato a la terra uno colpo dil basilisco, perchè la terra havia tirato a la galia certe bote di bombarda, qual perhò non haveano fato damno; et sier Filipo Badoer, soracomito, *ut supra,* havea in questo *interim* dato l' incalzo a una nave di Zuan Sumaga, corsaro, et quella presa im porto Talamon, di bote 700; li homeni erano fuziti in terra, e quella nave la mandavano versso Corphù al provedador di l' armada. *Item,* dito capitanio tendea a la volta di Corfù, per venir poi a disarmar.

Di Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come è sollo ivi, et una galia, soracomito sier Bernardin Taiapiera, aspeta giongino quelle armate di qui. Avisa per fortuna esser roto a cao di l' isola uno navilio di sier Luca Donado, e fradelli, et sier Zuan da Mulla. *Item,* uno navilio di ragusei, venia di Cicilia, cargo di formenti *etc., ut in ca.*

225 *Di Hongaria, di Zuan Francesco Beneti, secretario, date a Buda, a dì 29 octubrio.* Conferma la nova di tartari X milia roti da' polani, et presi cavali 30 milia, perhò che diti tartari usano menar do cavalli a man, oltra quello è suso. *Item,* el duca Sigismondo di Lituania non era ancor confirmato re di Polana, ma bollava letere e fazea altre operation da re; ancora era contraversia de dicta eletion in quelli populi. *Item,* era stà remessa al pontifice certa materia de' capitoli *contra fidem* de uno baron de Bohemia. *Item,* era stà promosso di mandar in Franza una solemne legatione; et aspectava Lorenzo Guidoto, qual vien suo successor, che 'l zonza *etc.*

Di Germania, di l' orator. 0 da conto, il re atende a chaza.

Di Trento. Per avisi auti di Roverè, come le gente dil principe di Aynal, capitanio cesareo, azonzevano per zornata lì; e havea mandato lì a Roverè, e altri nostri lochi, a comprar biave da cavalli *etc.* Si dicea esser cavali 1500 ben in hordine; et se intende il marchexe di Mantoa haverli negato il passo per el teritorio suo, si tiene ditte gente tornerano indriedo. *Item,* si ha, per altra via, li fanti che passono vanno, per il nostro, a la volta di Pexaro.

Di Ferara, dil vicedomino. El duca havea mandato a la Mirandola cavali 100, et el cardinal 50, soto uno, nominato Nassim, per la famma che francesi, expediti di la cossa di Bologna, voleno discazar il signor Lodovico, qual è in stato, e meter dentro il fratello Zuan Francesco, qual *alias,* intervenendo francesi, fo scaziato dil stato per questo che domina; el qual signor Zuan Francesco ha dato danari a' diti francesi per questa causa. *Item,* che domino Hermes, fiol di missier Zuane Bentivoy, era partito per andar a Mantoa; et domino Hanibal, major fratello, era *etiam* per levarse, per causa di l' interdito dil papa contra ditti Bentivoli e lochi li aceptasseno. El duca havea asetato col papa le cosse sue di Cento et la Piove, che sono doi castelli, qualli papa Alexandro li deteno per sua dote, et dà al papa ducati 20000 in certo tempo, con condition, che *de cætero* ditto duca ubliga a la chiesia de Bologna tanto fondo, che dagi ducati 2000 *annuatim* de intrada per ditti lochi. *Item,* diti francesi haveano robato assa' animali a' bolognesi in questi disturbi, qualli rizerchavano il papa ge li consentisseno.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Che 225* domino Zuan Bentivoy era a Parma, e aspectava monsignor di Chiamon di ritorno, con el qual anderia a Milan; et che la Mirandola havea levato le insegne di la cesarea majestà, se divulgava quella impresa se faria per ditti francesi.

Di Franza, di l' orator, date a Bles. Come la majestà del re era per partirssi e andar più avanti. *Item,* le cosse dil duca di Geler passavano bene, perchè li fiamengi voleano portar im pace el damno, fatoli per le gente francese, fin a presso Anverssa, hessendo stà certifichati non esser processo di hordine di la christianissima majestà. *Item,* era morta una fiola di monsignor duca di Barbon, qual era promessa per moglie al duca di Savoja. *Item,* il re havia confortato il catolico re, qual è a Napoli, a passar in Castella per governo di quelli regni.

Da Napoli, di sier Cabriel Moro, orator.

Come il catolico re era stà donado assa' presenti: *videlicet* prima dal populo, al zonzer a Gaeta, ducati 2000; zonto poi a Napoli li donorono uno dazio, chiamato del mal danaro, che dà di rendea a l'anno ducati 12 milia; poi el signor Consalvo, gran capitanio li donò zoje e altro per ducati 50 milia. *Item*, la Cecilia, ducati 150 milia. Et sua majestà ha disarmato le galie et nave, e liberati molti presoni francesi erano per forza sora dite galie. *Item*, ch' è occorsso, che scontrati in via domino Zuan Baptista Spinello, qual *alias* fo orator a la Signoria nostra per re Ferandin et re Fedrigo, qual porta coroto per la morte dil fradello, con el gran capitanio, Consalvo Fernandes ditto gran capitanio lo chiamò più volte, e quello declinava de via per non se incontrar, e aproximato con la mulla, dito gran capitanio li posse la man a la bareta, e la tirò davanti via zoso per el viso, dicendo: Cussì fami quando mi inscontri; et uno spagnuol li menò di la spada e li tajò el capuzo l' avea su la spalla; e volendo tirar uno altro, ditto capitanio lo riguardò, *ita* che non lo zonse. Di questa novità era seguito gran scandolo, *tamen adhuc* non era stà assetato per il re, al qual si lamentò; e il re disse: Date la vostra querella, si vedrà. *Item*, sua majestà atende ad assetar li baroni dil regno secondo la capitulatione con Franza; e havea electo 5 regulatori per dicta causa, *videlicet* tre yspani et do anzuini; havea cresuto cavali 50 al conte
226 de Populo et altri; et si aspectava lì el signor Zuan Zordan Orssini. Erano zonti li oratori fiorentini, venuti a congratularsi di la venuta dil re, e altri oratori congratulatorij; erano letere di Chastiglia, da la raina, soa fiola, e alguni baroni, qualli suplicavano sua catholicha majestà ad andar a quel governo.

Da Bologna, di l' orator nostro più letere, di X fin 14. Primo, che a dì 10 el papa partì da Ymola, e andò a una maxon di monsignor domino Petro Grimani, qual à una abatia in commenda, et è a presso Bologna, dove alozò lì. Poi a dì X soa santità intrò in Bologna, con grandissima pompa. Per le strade erano tute le zente d' arme itale senza alcun ordine, ma confuse, et il signor marchese di Mantoa disarmato; in ultima li reverendissimi cardinali, et assa' episcopi; era zercha hore 20. Sua santità fu portato, con la mitria in testa, sotto una umbrella, portata per li oratori a piedi, *videlicet* Maximiano, Franza, Spagna, et veneto, con tanta moltitudine di gente, che non tanto quelli haveano vestimenti longi li guastorono tutti, ma furono in termene di havere qualche gran streta, *ita* che de necessità, per la grande moltitudine del populo, furono astreti de lassar la umbrella, per potersi prevaler cadauno meglio potessero. Et era gran fango; era un episcopo a presso la santità antedita, che al populo zetava danari d' oro et d' arzento de stampa certa nova, come dirò di soto. Era tuta la chieresia preparata, 100 zentilomeni bolognesi erano a piedi con zuponi et saglioni di seda honorevelmente vestidi. Seguivano poi li doctori, cavalieri e altre persone innumerabile. Acompagnato a la chiesia cathedrale con optima ciera, sua santità se condusse ivi, smontata *de more*, et reposto il sanctissimo Sacramento, fu portata nel palazo de li XVI sopra la piaza, et el dì sesequente era per intrar in palazo fo di missier Zuane Bentivolo. Madona Genevre, sua moglie, et nuore e altre parente, che erano lì in uno monasterio di Santa Chiara, erano per partirssi, cussì volendo il papa, et andar a trovar ditto missier Zuane, et mandavano le robe lhoro via. Era montato il precio di le vituarie el duplo per la moltitudine di le zente. *Item*, era zonto a la corte lì el cardinal Samallò, vien di Franza per stanciar in corte; e che in Bologna domino Zuane, e tuta la familia, havea lassato pessima fama di lhoro, *adeo* che tutta la terra el maledicevano. Se tiene 226*
che 'l papa starà questa invernata lì in Bologna e più. A dì 12 zonse lì monsignor di Chiamon, gran maistro di Franza, et capitanio di quelle zente. Fu honorato dal papa come si 'l fosse re, li mandò contra la fameja sua et cardinali 12, con lhoro fameglie, romase a Cesena in palazo. Vene acompagnato da 300 cavali francesi; era per star alguni zorni. El papa havea dato ducati 18 milia al thesorier per dar a le zente d' arme; se dicea el papa volea licentiar ditte zente francese, le qual erano retirate a Castelfranco et Castel San Piero; havea licentiato li sguizari; era per far 3 cardinali, do promossi a Franza, et uno il fratello di monsignor di Chiamon, soprascrito; havea per questo scrito il papa a Roma, che li reverendissimi cardinali, rimaseno lì, veniseno a la corte per dicta causa, i qualli senteno mal volentieri questa promotion de' cardinali francesi, per molti scandoli poriano seguir. *Item*, l' orator nostro era stato a congratularse, *nomine Dominii*, di l' aquisto fato di quella terra. Et lete le letere proprie di la Signoria per mazor satisfazion, soa santità ringratiò la Signoria e disse: Semo certi quella haver sentito apiazer, perchè l' à vestito il nostro nontio di scarlato; il qual era zonto lì a la corte di ritorno. *Item*, el dì che 'l papa intrò in Bologna, per uno episcopo, come ho ditto, fo butado monede d' oro e d' arzento, qual li stava da driedo il papa, *noviter* lì in Bologna impresse; e d' oro da una parte dice:

Julius papa secundus, da l'altra: *Bononia ecclesiæ restituta*; quelle d'arzento, da una banda, *Julius papa secundus*, da l'altra: *Bononia a tyrannide liberata. Item*, il marchese di Mantoa se acostò a l'orator nostro, e disse che l'havea inteso, che la Signoria havea licentiato dil dominio suo tutti li frati di San Francesco observanti mantuani, et non sapea la causa; per il che, hessendo bon servitor di questo stato, volea venir qui per levar ogni suspitione. *Item*, romani haveano scripto al papa, pregando sua santità non restasse de lì a Bologna questa invernada, ma andasse a Roma, per ben di quella terra. *Item*, el papa mandava in Alemagna orator il signor Costantin Arniti. *Item*, sora le porte di Bologna erano fati volti con letere, zoè: *Julius pontifex maximus, donator libertatis Bononiæ. Item, Julius pontifex maximus, ecclesiastici status reparator.*

227 *Item*, per avisi auti di corte, si have, si divulga in corte queste tempore el papa farà cardinali, *videlicet* tre francesi, come ho scripto di sopra, el castelan di Castel San Anzolo, zenoese, el datario de Gozadinis, bolognese, fiol di domino Bernardino, qual in Bologna in questi zorni superior fu amazato per i favoriti di missier Zuane Bentivoy, et altri, *tamen* di niun venitian si nomina *etc.*

Et compito di lezer le letere, el principe fece la relatione al consejo, di quanto havevano exposto li oratori dil re di romani in colegio, come dirò di soto, et fo ordinato secretissima credenza, e dato sacramento, e dito il zorno sequente li savij verano con le lhoro opinion al consejo zercha la risposta.

227* *A dì 17.* Fo pregadi. Et non fo leto letere, *solum* uno breve dil papa, che instava la Signoria a dar il possesso dil vescoado di Concordia a domino Francesco Argentino, veneto, suo . . . . ., et prothonotario apostolico, *unde* per il colegio fu posto di darli il possesso; et cussì fu preso.

Fu posto, per li savij, aleviar la spexa è in Rimano, *videlicet* fanti 600, et quelli contestabeli siano licentiati, et *etiam* 300 cavalli, *ut in parte*, rimanendo il resto; fu preso.

Fo posto, per li savij d'acordo, la risposta a li oratori dil re di romani, *videlicet* . . . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Nota, la casation di Rimano erano 1140 fanti, scrito a quel provedador licentij Silvestro da Coneian 100, Bernardim da Parma 100, Jacomo Albanese 150, Piero Maldonato 100, Guagni dal Borgo, 200, et resti el ditto con 100, e Bigo da Lendenara, à 100, resti con 50. *Item*, Virgilio di Cazal Mazor 200, Hironimo 120, resti, et Sabastian di Venexia in rocha con 70, et poi li cavali, *ut in parte.*

A dì 18. La matina, el principe andò, con li piati et colegio, a San Zorzi dal cardinal et elector, oratori dil re di romani, a dirli la risposta dil senato. I qual rimaseno alquanto sopra di se; et partito il doxe, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio a terra ferma, e stato orator in Alemagna, rimase et dechiarì meglio la risposta di la Signoria, *adeo* rimaseno sodisfati, et scrisse subito al suo re. El cardinal dia andar a Bologna dal papa a farli reverentia.

Da poi fo consejo di X.

A dì 19. Vene sier Marco Loredam, soracomito, venuto a disarmar, fo di sier Antonio, el cavalier, stato fuora mexi 32.

Da poi disnar fo colegio, e di comandamento di la Signoria fo mandati alcuni patricij ad acompagnar lo elector di l'imperio a veder l'arsenal, tra li qual Jo fui di deputati. La caxa è mal in hordine, vidi il loco novo, fato per lo consejo di X, a le artilarie lì in arsenal, qual prima erano in terra nova, ch'è stà ben *etc.*

A dì 20. La matina, e poi disnar, se redusse la Signoria in 4.^tia^ criminal, a requisition di avogadori, *videlicet* sier Tadio Contarini, e compagni, per certà vendeda di formenti di alcuni mercadanti, che cazeteno a la leze, e non hanno pagato; fo disputato la causa e li mercadanti venseno di largo.

A dì 21. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri, molto grande, in una materia, qual fo expedita, et publicato poi a dì 23, come dirò di soto.

A dì 22. Fo gran consejo; fato al Zante, niun 228
non passò.

A dì 23. In Rialto fo publicato una parte, presa a dì 21 nel conseio di X, con la zonta, *videlicet* che siano bandite di Venetia, che spender non si possi più, monede d'arzento, sia di che sorta si voglia, sotto pena, *ut in parte;* e in le terre e lochi di la Signoria siano bandite in termene di uno mexe adriedo più spender si possi. Fo gran novità, *tamen* non durerà. Fo dicto che hanno bandizato, perchè forestieri desfevano le nostre monede, e spendevano le soe, stampate con mancho arzento, come è testoni *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Da Napoli, di sier Cabriel Moro, orator nostro, di 17. Come a dì 15 la catholicha majestà fu a

messa a San ......, dove frate Egidio di l'hordine di heremitani, che predicha sentato, fece una bellissima predicha al re, ad exortarlo a prender l'arme contra turchi, laudando molto la illustrissima Signoria nostra, *adeo* commosse il re e tutti. E compita la messa, andando il re in castello, disse a esso orator nostro l'arma' havea la Signoria, e quello poteva far; e l'orator scrive averli risposo con honor nostro. *Item*, dil zonzer lì di Zuan Zordan Orssini, et lo episcopo di Famagosta, fiol dil conte di Pitiano, pur di caxa Orssina, venuti a far reverentia al re con molti cavali. *Item*, il re à 'uto letere replichate da la fiola, e altri di Chastiglia, che soa majestà vadi al governo di quel regno. *Item*, è letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, *quondam* sier Domenego, di... di questo. Avisa, per navilio, venuto prestissimo di Spagna, esser nova, la raina aver fato tajar la testa a uno don Zuan Hemanuel, di grandi di Chastiglia; e questo, perchè lui è stà causa di la discension dil re suo padre et il re suo marito *etc.*; la qual nova è grande. *Item*, à publicà la suspension di le ripresaje in Napoli, e mandata a publicar in Sicilia. *Item*, il re arà de presenti *videlicet* ducati 20000 *(sic)*, tra i qual ducati 100 milia *solum* di Cicilia. *Item*, le galie di Fiandra di ritorno fino a dì 2 non erano partide di Palermo; e le galie di Aque Morte, è stato lì, à fato mal, zoè ha fato pocho. *Item*, fo letere di Ulixes Salvador da Palermo *etc.*

Da Constantinopoli, dil baylo, fono letere replichate. O da conto, solicita il mandar dil successor.

Di Bologna, di l'orator, di 17. Come a dì 15 il papa disse una solemne messa in San Petronio. Era li reverendissimi cardinali, el marchexe di Mantoa, monsignor de Chiamon, capitanio francese, et Zuan Paulo Bajon, e Zuan di Saxadello. E compi-
228* ta, poi pranso, monsignor di Chiamon, qual disnò con el cardinal Samallò, tolto licentia dal papa si partì per ritornar a Milan, acompagnato da 4 cardinali: Santa Praxede, Samallò, Narbona et uno altro; et à 'uto ducati 18 milia dal papa, zoè ducati 12 milia per lui, et ducati 6000 per quelli altri capitanij, *licet* ne volevano assa' piuj. *Item*, il papa manda legato a Napoli al re suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula*; et in Elemagna orator il signor Constantin Arniti. *Item*, il marchexe di Mantoa partì, al qual fo dito il papa havia donado il palazo di missier Zuan Bentivoy, el qual si preparava per la venuta a la corte di suo fradello el cardinal di Mantoa. *Item*, il papa à licentiati li contestabeli e reduti a provisione, et li fanti cassi.

Di Ravena, di sier Francesco Capelo, el cavalier, et sier Marin Gritti, rectori. Come el papa donò al marchexe di Mantoa la caxa fo di missier Zuan Bentivoy, ne la quale era corbe 100 milia di formento, et altre vituarie, el papa l'ha aute *etc.* *Item*, dil zonzer certi alemani lì a Ravena per transito, li qual vano a la volta di Pexaro.

Di Verona, di rectori. Come quelli do nepoti di missier Zuan Bentivoy, erano lì, sono partiti per Milan, perchè madona Genevre è partita col suo haver, di volontà dil papa, de Bologna e va a Milan, et questi la vano a trovar.

Di Roverè. Certo aviso di quelle zente alemane *etc.*

Fu posto, per li consieri, cussì contentando li capi di creditori dil banco di Garzoni, *videlicet* sier Zacaria Cabriel, sier Nicolò Salamon, et........ di Beneti, che sia fato salvo conduto per uno anno a sier Andrea di Garzoni, fioli et nepoti, fu preso, *videlicet* di poter venir in questa terra a star et habitar; et za sier Agustin, era qui, à 'uto salvo conduto, el qual perse una lite zercha la sua dota in 4.[tia] con ditti capi di creditori.

Fu posto, per li savij, a uno Antonio Vivian, che prendeva rote, qual si anegò in Brenta, volendo proveder a certa rota in questi zorni, *etc.*, che soi fioli habino certe (4) balestrarie; fu presa.

Fu posto, per li consieri, che li oratori vano a Napoli, sier Zorzi Pixani, et sier Marco Dandolo, doctori, et cavalier, possino portar arzenti per ducati 400 per uno, a risego di la Signoria; et li savij messeno siano ubligati partir per tutto 27 *sub pœna, ut in parte*; fu presa, et cussì anderano.

Fo licentiato il pregadi, e restò consejo di X, con zonta di colegio et altri nominadi.

In questa note, venendo a dì 24, a hore X, in questa terra fo sentito, da tutti quasi, uno grandissimo terremoto, *adeo* molti ebeno paura *etc.*

Noto, a dì 21 partì il gripo, va con il caschi e Francesco di Monte in Alexandria, con le letere di la Signoria e Tangavardin al signor soldan.

A dì 24. La matina a San Salvador feno pre- 229
cessione, e portono a torno, in la soa cassa, la contra' il corpo di San Theodoro, fo primo protetor di Venecia. Questo perchè lo cavono di la capella soa, e lo messeno in una altra fino sia compita la chiesia, la qual butano zoso et la voleno refar di novo, sarà bella.

Da poi disnar fo colegio.

In questo zorno in quarantia criminal fo asolto sier Vicenzo Magno, conte di Pago, intromesso per

sier Hironimo Querini, *olim* avogador di comun, e mandato a tuor qui a le prexom, per alcune querele contra di lui opostoli; disputato ave 5 di procieder.

A dì 25. Fo gran conseio. Fato letere consieri di Venecia.

A dì 26. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Bologna, di l' orator, de ..... Come, volendo il papa continuar in scuoder li dacij soliti, quelli di la terra fenno tre capi, qualli andono dal papa, a pregar soa santità volesse observar la inmunità li promisse, e far sia levati li dacij, atento la spexa hanno auta, e acciò cognoscano el ben è esser sotto soa santità *etc.* Il papa li disse non averli promesso alcuna cossa; et *solum* disse farli exempti per X zorni; e che quella impresa li costava ducati 100 milia; et che era stà ordinà il scuoder di dacij, nè si poteva far altramente, *tamen* per gratuir quel populo la gabella di le ......, che si pagava 5 per 100, era contento rimeter, per esser gran angaria *etc. Item,* Zuan Paulo Baion li dà 100 homeni d' arme di conduta, e resterà a Bologna a guardia di quella cità col papa. *Item,* è letere di Roma, dil legato, pregando soa majestà voi ritornar con la corte, perchè la camera, che solea dar al mexe fiorini 7000 de intrada, i qual si partiva tra il papa e cardinali per il capello, al presente non dà ducati 300, sì per l' absentia di la corte, qual per la legation concessa a Roan di la Franza et Milan *etc.*, *adeo* per questo si tien il papa tornerà a Roma.

Fu posto molte parte, per sier Anzolo Trivixan, consier, et sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, in beneficio di l' arsenal, per numero 7, balotada a cadauna seperada, et *tamen* ave tutte da 40 di no in suso, et fu prese, *videlicet:*

Fu posto, per li diti, che tutte piere cote e calzina pagasseno 5 per 100 di la roba instessa a l' arsenal, le qual cosse non pagavano dacio alcun. Ave 45 di no; fu presa.

Fu posto, che tutti i legnami pagasseno *ut supra* 3 per 100, oltra il dazio, *videlicet* di la roba instessa. Contradisse sier Alvixe Soranzo, è di pregadi; rispose sier Anzolo Trivixan. Ave 51 di no; et fu presa, e questa fu la prima parte.

Fu posto, che li piombi pagaseno una per 100; presa.

Fu posto, che li rami pagaseno una per 100; presa.

Fu posto, che li stagni pagaseno una per 100; presa.

Fu posto, che le canevaze pagaseno 2 per 200; presa.

Fu posto, per li diti, certa parte di vedelli *etc.*, dar per le ville, *ut in ea,* come dirò di soto più copiosa, aricordata per Daniel Zon a sier Anzolo Trivixan, consier. Andò in renga sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; l' hora tarda, fu rimessa. 229*

Fu posto, per li savij, quelli sono debitori dil 3.° di la tansa ultimamente posto, debino pagar fin 8 dezembrio, el qual passado, pagino con 30 per 100 di pena; fu presa.

Fu posto, per li diti, aleviar di le zente d' arme e fantarie, sono in Faenza, parte, *ut in ea,* atento non è bisogno; presa.

Fu posto certa risposta a li oratori dil re di romani a una proposition lhoro feno d' acordo; et fu presa.

A dì 27. La matina il principe andò, con li piati et colegio, da li oratori dil re di romani, a dirli la diliberation dil senato. Et è da saper, lo elector si parte e ritorna in Alemagna dal re; el cardinal à gotte, varito che 'l sia anderà a Bologna, a far reverentia al papa; et cussì a dì 30 dito lo dicto elector si partì e andò a Treviso.

Da poi disnar fo consejo di X. Feno li soi capi, per il mexe di dezembrio: sier Zuan Venier, sier Zuam Bembo, et sier Zacaria Contarini, el cavalier; el qual sier Zuan Bembo non intrò, ma si amallò, e in tre zorni di ponta morite.

In questa matina partì sier Zorzi Pixani, et sier Marco Dandolo, doctori et cavalieri, vanno oratori al re di Napoli, con cavali ....; fanno la via di Ravena, et per la Romagna; andò secretario il Caroldi.

Noto, eri im pregadi fo leto una letera di domino Francesco Argentino, episcopo di Concordia, per la qual ringratia la Signoria dil possesso datoli.

Item, di Elemania, di l' orator, 0 da conto.

A dì 28. La matina si intese, le galie di Fiandra, capitanio sier Vicenzo Capello, esser sora porto; et cussì intrò a dì ..., sier Vetor Capello, e a dì 30 el resto; è stà curto e bon viazo.

Dil provedador di l' armada, date a Corfù. In recomandation di sier Marco Loredam, soracomito, venuto a disarmar.

Di Verona, di rectori. Dil zonzer a Mantoa il marchese stato a Bologna; et alcune parole usate, *ut supra.*

Di Franza, di l' orator nostro, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, date a Bles. Come à inteso la morte dil suosero, sier Michiel Foscari, la qual l' à molto stornito, dice non aver più capo a 0, desidera aver licentia di repatriar, restando lì il suo secretario, *conclusive nihil novi.*

Di Napoli, di l' orator nostro. Come il re atende a l' adatamento di baroni anzuini et ragonesi, ha electo 5 a far le inquisition sopra tal materia, *videlicet* .... yspani et .... napolitani, tra li qual è domino Zuan Batista Spinello, et domino Hector Pignatello, domino Alvise Zantes, thesorier, domino Michiel ....

Item, si ha che 'l vien tre oratori al re: uno di la raina, uno per li grandi di Chastilia, uno per il populo, a exortar soa majestà ritorni in Spagna.

230 *Di Bologna, di l' orator.* Come il papa à electo numero 40 citadini bolognesi al governo, et manda la nota di quelli, tra i qual è Malvezi e Marascoti, qualli erano foraussiti a tempo dil Bentivoy, et sarano notadi qui soto. *Item,* di la promotion di cardinali, tien non si farà altro, perchè Maximilian non vuol; et dubita di lui *etc.*, et *maxime* per la venuta di questa solemne legation a la Signoria nostra. *Item,* à licentià le zente, sì che non si farà altro per questa invernata; et à ringratiato l' orator nostro per nome di la Signoria di aver dato il possesso dil vescoa' di Concordia a l' Argentino. *Item,* il cardinal alexandrino, legato a Roma, à scrito al papa, exortandolo a repatriar.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di l' abatia di Mozo data per il papa a domino ...... Podacataro; fu presa.

Fu posto, per li diti, far do savij di terra ferma, in luogo di sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, et sier Hironimo Capello, compieno per tutto dezembrio, et possino esser electi quelli poteano esser electi questo dezembrio; e fu presa. Rimase sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, et sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma; soto sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Tomà, procurator, è di la zonta, poi sier Marin Zorzi, dotor, vien capitanio di Brexa; e il Querini intrò et il Malipiero refudò.

Fu fato baylo a Constantinopoli, et nium non passò; il scurtinio sarà notado qui sotto.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, consier, et sier Zuan Andrea Cocho, cao di 40, sier Hironimo Capello non volse più esser, la parte di vedelli, *videlicet* che 'l colegio havesse libertà de intrar in tal cossa, *ut in parte.* Contradisse sier A .... Venier; li rispose sier Anzolo Trivixan; poi parlò sier Zorzi Emo, savio a terra ferma. Andò la parte: ave *solum* 15 balote, e con vergogna perse la parte.

Scurtinio di baylo a Constantinopoli.

Sier Pollo Contarini, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Bortolomio, . . 58.109
Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ... 84. 93
Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, ... 68.105
Sier Hironimo Pizamano, è ai X savij, *quondam* sier Francesco, ... 44.134
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal, . . . 45.130
Sier Marin da Molin, fo podestà e capitanio a Cividal, *quondam* sier Jacomo, . . 69.106
Sier Hironimo Baffo, è ai X savij, *quondam* sier Maffio, ... 78.100
Sier Piero Malipiero, fo provedador e capitanio a Lignago, *quondam* sier Michiel, 38.136
Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X officij, *quondam* sier Zuane, ... 76. 87
Sier Andrea Bragadim, el grando, *quondam* sier Hironimo, ... 75.100

A dì 29. La matina si ave aviso, per la terra, 230*
come l' orator di Ferara era stato eri in colegio, a comunichar, come il suo signor havea letere dal suo orator è in Franza, de 17, da Bles, che 'l duca Valentino era scampato di Chastilia, dove era in una torre im prexom, et venuto in Franza. La qual nova non si credeva, pur fo la verità, come dirò di soto.

Da poi disnar fo gran consejo. E in questa matina a San Marzilian fo fato solemne festa. Vi fo el patriarcha, e fato precessiom, e portata la madona miracolosa, fata *ut dicitur* per man di anzoli. La qual vene in questa terra su una nave senza guida dil conta' di Rimano di lì; et perchè era stà posta altrove, per la chiesia di novo fabrichata, al presente fo risposta a l' altar suo, *ut est ad præsens;* et il piovan invidò el principe, ma non vi vene. Fu perdom di colpa, di pena quel zorno otenuto dal papa.

Da poi disnar fu gran consejo. E vidi una cossa, che ne voglio far memoria, *videlicet* in man al nostro doxe una ruosa, tanto fin qui è stà bon inverno.

Item, è da saper, eri in colegio andò il signor Bortolo d' Alviano, venuto con licentia di Friul, dove era, perchè più non achade stagi lì, ma vengi a li alozamenti a Conejan. Hor dimandò licentia di andar fino a Napoli, a veder si 'l pol rehaver il suo stato de........., che li fo dato per il gran capitanio

e poi retolto, *tamen* che 'l vol esser soldato e servitor di la Signoria nostra, e vol più presto morir cha partirssi senza soa bona licentia, *etiam* la Signoria l'impresti qualche sovention; e consultato, fo terminato darla. E cussì si partirà, starà 2 mexi, anderà e tornerà, e haverà letere di la Signoria in soa recomandatione a li oratori nostri.

A dì 30, fo Santo Andrea. Fo il perdon a San Rocho; e fo mostrato la testa di San Rocho, o ver il suo corpo. E da poi disnar non fo nulla.

231 *Questi sono li 40 deputati per il pontifice al governo di la città di Bologna, che prima erano lì XVI deputati.*

Alexio di Orsi,
Domino Joanne di Marsilij,
Conte Hercules di Bentivogli,
Zuan Francesco degli Androvandi,
Alberto de Castello,
Rainaldo degli Ariosti,
Domino Carlo de i Strati,
Francesco Fantucio,
Hannibal de Saxion,
Francesco Bianchetο,
Anzolo di Ranuci,
Jacomo Maria dal Lin,
Alexio Catanio,
Innocentio da la Renghiera,
Alexandro da la Volta,
Salustio Guidotto,
Domino Hironimo da San Piero.

Novi electi.

Ercules Marascoto,
Julio Malvezo,
Conte Alexandro di Pepoli,
Domino Lodovico di Bolognini,
Domino Zuam Antonio Gozadini,
Domino Hercules Felesini,
Domino Verzilio Ghizelieri,
Domino Agamenon de i Grassi,
Domino Zuam Campezo,
Jacomo da le Arme,
Hironimo di Ludovixij,
Ovidio Barcelini,
Hannibal de i Bianchi,
Verglio poeta,
Cornelio Lanbertin,
Bortholamio Zanbechari,
Alberto Carbonexe,
Antonio Maria da Lignan,
Thomaxo di Cospi,
Ludovico Foscarare,
Alberto Albergati,
Piero Usulani,
Marchiò Manzuoli.

Dil mexe di dezembrio 1506. 232

A dì primo. Intrò tre consieri a la bancha, zoè sier Andrea Minoto, sier Lunardo Grimani, et sier Piero Balbi; e cai di 40, sier Lorenzo Pixani, sier Alvixe Zusto, sier Hironimo Diedo.

Vene in colegio sier Vicenzo Capello, venuto capitanio di le galie di Fiandra, et referi justa il consueto. Il dì drio morite sier Zuan Bembo, cao dil conseio di X, prestissimo, da ponta.

A dì dito. Da poi disnar fo collegio di le aque.

A dì do. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 3. Non fo nulla.

A dì 4. Fo pregadi. E leto le infrascripte letere. Et intrò cao di X, in locho di sier Zuan Bembo, a chi Dio perdoni, sier Francesco Bragadim, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Alvise, procurator.

Dil provedador di l' armada, dade a Corfù, a dì .... novembrio, Avisa dil zonzer lì sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie bastarde, con sier Filipo Badoer, sua conserva. Quale havea, come per avanti fo scrito, preso tre nave de' corsari, *videlicet* una im porto de Lipari, quale el brusò, l'altra fu presa per il Badoer im porto Hercules, la 3.ª im porto di Messina, quale duo à conduto a Corfù. *Item,* che le galie dil trafego, capitanio sier Francesco da Mosto, zonte in Alexandria, voleano discargar a Bechieri; e mori fezeno grande instantia che l'intrasse im porto, e mandorno nostri mercadanti, tra i altri sier Anzolo Trun, *quondam* sier Andrea, a persuader il capitanio ad intrar; e *tandem* intrò alquanto distante dal Farion, et con le barche e copani di le galie fo posto in terra el cargo, *videlicet* li mori, non havendo perhò ajuto algun per ditto discargo da la terra. Poi se l evò; et era zonto a Stampalia, aspectava tempo di andar in Candia per trovar nollo per Venetia. Suzonze, che Caradamis, corsaro turco, el qual con algune fuste havea scorsso damnificando l'ixola di Candia, havea preso animali 60, et uno puto, che era in custodia de quelli. *Item,* una nave de domino Marco Venier, la qual lassorono in mar, detrati li armizi, coriedi e velle, recuperata per quelli

valier, la qual cossa l' havia aceptata per far taser li emulli di la Signoria nostra. *Item*, il re havia expedito Petro Navaro, con 6 galie et 4 nave, per l' impresa di Zerbi, con fanti 6000. *Item*, prepara dar danari a le zente sue; havea fato retenir certi corsari per il barzoto dil Prioli, che i preseno a requisition di la Signoria nostra; et se divulgava il re anderia a tempo nuovo in Ispania. *Item*, havia fato proclamar le ripresaje suspexe per altri 6 mexi *etc.*, *ut in litteris.*

Da Pexaro, di sier Zorzi Pixani, sier Marco Dandolo, doctori et cavalieri, oratori nostri, vanno a Napoli, di 5. Dil zonzer ivi, e li honori fatoli, el signor con la dona andò a visitation lhoro,
234* offerendose *etc.*; et che li 300 fanti alemani, ch' è zonti lì, hebe dal papa uno breve, che li lizentiasse, et cussì havia fato, con averli donato e pagato per lhoro in tutto ducati 400; et che l' havia mandato uno suo agente dal papa, et che 'l sperava adatarse. *Item*, diti oratori fazevano la via per Roma.

Di Bologna, di l' orator. Come era zonto ambasadori dil populo di Zenoa lì, per quelli disturbi hanno con li nobeli. *Item*, el signor Zuan Francesco di la Mirandola, per le cosse sue col fratello, signor Lodovico. El papa era resentito di gotte; havea inteso che 'l signor Hermes Bentivolo era venuto a Venecia, il che non li piaceva, dicendo che 'l judichava la Signoria non lo tegneria. *Item*, havea comunichà con i reverendissimi cardinali la promessa fata a Franza di far cardinali francesi, qualli li volea far. Et fo parlà per li cardinali, zoè San Zorzi et Santa Praxede, che la cossa era importante, et da esser ben considerata, a ziò non occoresse el tirar la corte in Franza. Al che fo risposto, che l' era mal conditionato, et morendo non era da dubitar di Roan; *tandem* fo concluso diferir *ad cineres in 4.ma* a far cardinali, cossa molesta a' francesi qualli instano si fazino; et cussì è stà scrito in Franza, e scrito a Roma per haver il voto di quelli cardinali sono lì; et fo dito che 'l numero di cardinali era pieno, *videlicet* 44. *Item*, che 'l papa havia tolto in nota tuti li partesani di Bentivoli, qualli volea relegarli fuori, per levar ogni occasione di scandolo.

Da Milan, dil secretario. Che monsignor di Chiamon, era per andar in Franza, lassava al governo monsignor di Alegra. *Item*, di Franza, che 'l re havea donato al marchexe di Mantoa uno castello im parmesana, nominato Lepuin, qual dà de intrada ducati 600 a l' anno in 700. *Item*, al cardinal, fradello dil marchexe, una expectativa nel stato di Milan di ducati 6000 d' intrada.

Fu posto, per il colegio, far salvo conduto a uno fradello di domino Matheo Lanch, primario a presso il re di romani, qual dia dar in questa terra, per mexi 6, a venir acordarsi, come *alias* fu fato a lui; fu preso.

Fu posto, per il colegio tutto, tuor licentia di proveder, a li oratori vanno in Alemania e Franza, di più danari al mexe, perchè hanno 120 ducati per la parte, e non ponno suplir a la spexa, *maxime* andando il re di romani in Fiandra al presente *etc.*; *etiam* possino proveder a quelli sono fuora al presente. Et li avogadori si levò et fe' lezer la parte, che non si poteva meter, e non fo balotà.

Fu fato uno savio a terra ferma, che manchava, sier Marin Zorzi, dotor, fo savio di tera ferma, qual vien capitanio di Brexa; fu soto 3 balote sier Francesco Orio, fo avogador, et poi sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator.

Fu posto, per tutto il colegio, una gratia di sier Francesco Barbarigo, *quondam* sier Zuane, che si brusò la caxa, fo da cha' Belegno, a San Cassan, prestarli credito di ducati 4000 ai camerlenghi, a restituirli in anni X, acciò possi fabricarla, come fu preso al Zulian. Andò do volte, non fu presa.

A dì 12. Da poi disnar fo consejo di X, con 235
zonta dil colegio. Noto, come el cardinal è zorni 8 ch' è partido di qui, andato a Bologna a inchinarssi al papa *etc.*

A dì 13, fo Santa Lucia. La matina vene in colegio sier Marin Zorzi, dotor, vien capitanio di Brexa, in loco dil qual è andato sier Alvixe Emo. Referì la condition di Brexa, e la gran richeza sono in la caxa di Martelengi, 4 capi o ver caxe, che hanno ducati 4000 d' intrada per uno, che summa ducati 16 milia. *Item*, numero 31, che hanno ducati 1000, et assai 500; sì che quelli hanno mancho di 500 ducati d' intrada è poveri. Concluse, richissima terra et fidelissima, *maxime* il populo. Disse di la camera et forteze, e dil teritorio; e le mure ha fato far ad Axola *etc. Item*, che quelli brexani afitano le intrade et a contadi, e non si mete quello li bisogna per caxa, pan, vin, carne, e tuto fino zere et confetion; queste si chiama le regalie, sì che hanno l' intrada lhoro libera. Et laudato dil principe, *de more*, aceptò savio di terra ferma.

Noto, eri intrò sier Jacomo Marzello, di sier Zuane, stato soracomito, armato per 6 mexi.

Da poi disnar fo gran consejo. Et ozi a nona morite sier Nicolò Foscarini, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator, a un modo stranio,

che zorni 4 una matina per tempo si levò, et cazete di una rebalta o ver scalla, *adeo* si rupe la faza e frantumossi tutto; non si à potuto varir, et è morto, *ita volente Deo*, che in questo instesso loco tre si à sgorbato, zoè la madre, che cazete et se asgorbò, *item*, suo cugnado, sier Lorenzo Foscarini, qual sta nel soler di sora, qual cazete et non si pol mover et va con crozolle *etc.* Et perchè non era in scuola, li soi dimandò di gratia a la Signoria di farlo aceptar in la scuola, perhò ozi da poi consejo fu chiamà il consejo di X, qual reduto, visto la parte strettissima, che non si pol *nisi* dimandar licentia in vita al conseio di X di poterlo aceptar, et che *etiam* a sier Marco Sanudo non fo voluta dar, *etiam* a questo non fo data, *adeo* vestito di frate di San Francesco, scalzo, fo sepulto ai frati menori, dove è l'archa di suo padre. Questo saria stato il primo procurator, perchè fu soto *ultimate*.

A dì 14. Fo collegio di savij.

A dì 15. Fo collegio di savij.

A dì 16. Fo conseio di X.

235* *A dì 17.* Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Da Corphù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Zercha quelle nave fonno prese per le galie bastarde; à fato proclame *etc.* vol venderle *etc.;* et altre occorentie, 0 da conto.

Da Napoli, di l'orator, di 3 et 7. Come la catholicha majestà atendea a la rejntegration di baroni, havea promesso in publico a Zuan Zordan Orsini la integra restitutione di beni, el che havea scandalizato molti altri, quali voriano quel medemo. *Item*, el sig . . . . . San Severin havea jurato homazo a sua majestà; havea dato a Piero Navaro ordene de alozamenti verso la Puja con fanti 5000; havea mandà a incontrar uno orator di la christianissima majestà destinato a sua majestà; andava per zornata mutando tutti i oficiali et judici de justicia, posti per avanti per el gran capitanio, con murmuratione assa' de dicto capitanio. *Item*, li doni fati a sua majestà non sono stati de tanta summa, quanto per avanti se dicea, el regno era im povertà et conquasato, e sua majestà non tropo se contenta, et *præsertim* per la dificultà de la integratione di stati a li baroni anzuini, *juxta* i capitoli con Franza. *Item*, di certa festa fata, e ritornando uno cavalier la sera a caxa a cavallo, qual havia una coladena d'oro al collo, li vene a presso uno spagnol su uno zaneto et ge la strepò dil collo per forza, si non era debile lo strangolava, et . . . .
. . . .

Di Franza, date . . . . Come se atendea lì a la corte monsignor di Chiamon, governador di Milan. Era aviso di Spagna, che quelli grandi de Castella voleno el signor Carlo, che è in Bergogna, et darano quello è in Yspania sì come per letere di Germania si ave.

Da Milam, dil secretario. Manda la copia dil breve dil papa al re di Franza, ringratiando dil subsidio dato, *pro recuperatione Bononiæ*, laudando sua majestà, et *etiam* el capitanio de l'impresa, nominato monsignor de Chiamon, Carlo de Ambosa. *Item*, dil mandar di monsignor di Aquis, orator per il papa in Franza, con mandati secreti. *Item*, farà li cardinali francessi promessi a la quaresema.

Di Germania, di l'orator, date a Salzpurch. Come la cesarea majestà era per andar in Augusta, poi verso Bergogna, per tutela de quel stato. Era zonto a la corte lì a Salzpurch el duca Alberto di Baviera, fato governador general di quelle provintie, fin sarà absente la majestà cesarea; era zonto *etiam* el principe de Aynal. Sua majestà havea designato oratori a le cità imperial in Italia, protestando de bona 236
intelligentia et unione con sua majestà; et quando *aliter* sentisse, li facea intender, se fosseno inquietati da Franza, non li voler soccorer. Era zonto certi oratori mantuani, ai quali non havea dato audientia, ma li remeteva de loco in loco; et *hoc*, *quia* et tiene el marchexe di Mantoa francese et non amico. Era *etiam* venuto lo agente del duca di Ferara, *pro investitura Mutinæ*, la qual causa è remessa, quando sua majestà sarà in Italia. E inteso, li oratori soi fonno qui haver auto grandi honori da la Signoria nostra, non hanno fato conto, *immo* se dicea a la corte erano partiti non ben contenti.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto et Zuan Francesco di Beneti, secretarij, date a Buda. Come el dì di San Andrea im Polana se dovea far la eletion dil signor Sigismondo, duca di Lituania, fradello dil re ongarico, in re de quella provintia. *Item*, el partir di Zuan Francesco di Beneti per qui, quale il re el volse far cavalier; el qual recusò, dicendo che sua majestà reservasse simili gradi a li patricij veneti. *Item*, manda uno suo nontio et orator qui a la Signoria, per la exactione di ducati 30 milia di la contributione *annuatim*, dice per poter preservar la Dalmatia et quelle provintie da impeto turchesco.

Di Ferara, dil vicedomino. Che bolognesi erano per zornata mal contenti, perchè el papa favoriva Malvezi et Marascoti, et altri foraussiti *noviter* introduti; et che non li atendea a sublevar quella terra de molte graveze, quale havea promesso levar; et

che 'l volea fabrichar la rocha a spexe di quella comunità, il che era contra il voler lhoro.

Da Bologna, di l' orator, di 11 et 13. El papa era sublevato da le gote, si havea fato portar a torno im palazo; havea hauto el voto da li cardinali sono a Roma per la creation di cardinali promessi a Franza, et havea pronontià monsignor de Aus, et el fradello de monsignor de la Tremugia; era solicitato a far do cardinali per la chatolicha majestà, *videlicet* l' arziepiscopo de Toledo, et quel suo orator è in corte, nominato Ferier, el che è stà negato dal papa; farà poi la quaresema el nepote di monsignor di Chiamon. *Item*, el papa prega la Signoria, che dia il possesso dil vescoa' di Trani al vescovo di Sinigaja, qual è al presente cardinal, frate di San Francesco; e il papa scrisse uno breve sopra di questo possesso a la Signoria. *Etiam* vene uno nontio dil dito cardinal in questa terra.

236* *Di Barzelona, dil consolo nostro, ch' è uno senese.* Esser stà sequestrato robe lì fo dil barzoto Prioli, patron Zuan Batista Bianchini, preso dal corsaro, et esser quelle in poter de la justicia; *verum* quelli le hanno comprate se defendeno haverle ben comprate; rezercha una scomunicha per quelli occultano tal beni. *Item*, amplo mandato a la recuperatione *etc. Item*, dil zonzer lì Andrea Rosso, secretario di sier Cabriel Moro, orator nostro, stato in Chastiglia, qual è partito per Napoli a l' orator suo.

Fu posto, per tutto il colegio, di poter vegnir con le so opinion il colegio, zercha proveder a li oratori, in augumentarli più danari, perchè con quello i hanno non pono star, et spendeno dil suo, et suspeso *pro nunc* ogni parte fusse in contrario; fu presa.

Fu poi messo, per li savij, dar a li oratori, o vero ducati 120, senza monstrar conto, per spexe al mexe, come li hanno al presente, o vero ducati 150, mostrando conto; et sia electo orator a Roma, in loco di sier Domenego Pixani, cavalier. Or sier Alvise Soranzo, è di pregadi, parlò contradicendo, saria meglio havesseno 8 grossi al zorno per bocha, mostrando conto, come prima haveano *etc.* Andò la parte: primo balotar, una non sinciera, 74 di no, 101 di la parte; rebalotà, perchè la vol i do terzi, 0 non sincieri, 81 di la parte, 101 di no; et fo preso di no.

Fu posto, per li diti, in generale la revocatione di le 7 parte, prese in li zorni superiori, circha la graveza a le piere, tavole, calzina, feri, piombi, rami *etc.* a l' arsenal, che messe sier Anzolo Trivixan, *olim* consier, atento li merchadanti si hanno dolesto in colegio e non si potea meter. Ave 140 di la parte, 27 di no, una non sinciera.

Fu posto, per li diti, che *de cætero* nostri zentilomeni et citadini et subditi non possano far intrecieder per lhoro a la Signoria nostra ai signori o ver ambasadori, sì come *alias* fu preso, *sub pœna* a' primi de privatiom per anni X di oficij e beneficij, et ducati 500, la mità di qual siano di avogadori, la mità a l' arsenal, a li 2.[i] ducati 200, partidi *ut supra*, privation di San Marco e Rialto; et a li 3.[i] ducati 100, et privation di le terre sue; presa.

Fu posto, per li savij, che 'l castelan va a Otranto, qual non si pol pagar di soi salarij al ritorno, li sia ubligà la satisfatione a la camera di Brexa; fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, alcune parte, *videlicet* al scrivan fo di la galia Simitecola, che fo strupià da' turchi, Zuan Andrea Forte, 4 scrivanie su galie sotil; presa. *Item*, uno Zorzi Vatazi di la Zefalonia, che fo casso, confirmà la provision, qual 237
li fo data hessendo mi savio ai ordeni *etc.*, *ut in ea*, perhò che 'l fu casso. *Item*, a certa dona di Corfù provision ducati 2 di sal, al mese, a Corfù, et certa confirmation di uno oficio a uno fece il Pexaro zeneral; tute prese.

Fo leto una letera di sier Francesco Zustignan podestà di Montagna, di la morte di domino Alvise Abriano, qual à fato testamento, lassa il suo *ad tempus* a la Signoria nostra, è richo di ducati 60 milia; et li nepoti intrò in caxa, tolse danari per ducati 7000, et scriture, *adeo* questo testamento non si trova; et domino Francesco Floriano, dotor, suo zenero, justa per beneficio di la Signoria tal testamento si trova. Non à fioli, ma bastardi legitimati da l' imperador; et ha fato retenir alcuni. *Etiam* sier Andrea Griti, podestà di Padoa, scrisse sopra questo. Et fu posto, per il colegio, che 'l processo, e altre scriture di la dita causa, sia devoluta a l' avogaria, et sij proclamato chi havesse, o ver sapesse di dito testamento, lo deba manifestar in termino, *aliter* sij privato di terre e lochi di la Signoria nostra; et fu presa.

Nota, in questi zorni in Rialto fo proclamà una condanason, fata nel consejo di X, contra de' cremonesi, numero 3, scandolosi, *videlicet* uno qui a confin a Venetia, li altri do nel padoano. La nome lhoro è: il conte Francesco dal Persego, et questo per . .

. . . .

A dì 18. Fo consejo di X.

A dì 19. 0 fu, ma li savij si reduseno.

A dì 20. Fo gran conseio. Et fo leto per Zuan

Jacomo, secretario dil conseio di X, una parte, presa nel conseio predito, 1497, 20 dezembrio, zercha la prohibition di li disnari di compagni, d' instate fin hore 20, e d' inverno fin horre 23. *Item*, non si fazi pasti, quelli roman in li rezimenti, et a le noze, si non do pasti *etc.* Poi leto fo una parte, presa a dì 18 nel dito consejo di X, che *de cætero* a li disnari di compagni non possi andar si non le compagne, e non altre donne, *sub pœna etc. Item*, quelli roman in li rezimenti non possi far fino . . . pasti, a X per pasto, con le pene e clausule, *ut in parte*.

A dì 21. La matina vene in colegio uno orator dil re di Scozia, per il qual fo mandato li savij ai ordeni a compagnarlo a l' audientia. El qual presentò una letera di credenza, la copia di la qual sarà scripta di soto; poi expose, come el suo re voleva andar in Jerusalem, pregava la Signoria li desse o galie o maistri di farle *etc.* A la qual richiesta fo dito volentieri si serviria soa majestà, facendoli bona ciera.

Da poi disnar fu gran conseio. Fato provedador
237* a Faenza, zoè prima volta per gran conseio, sier Alvixe Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Vetor; et fo publicato la parte, presa im pregadi, contra quelli dimandava gratie per via di signori et oratori, *sub pœna, ut in ea.*

A dì 22. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil re di Scocia. Di credenza in uno maistro Alvise, ben ditada, la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

Di Franza, date a Bles. Di coloquij abuti col re, el qual si ha dito di honori fati a li oratori cesarei *etc.*; dubita, voria far più streta intelligentia con la Signoria nostra.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario di sier Gabriel Moro, date a Burgos. Narra come è stato in Chastiglia, et non si trovò con il re, qual morì in quelli zorni; et scrive di quelle cosse, come si à 'uto per avanti; et di le ripresaje, sarano suspese, à lassà il cargo a Hironimo Vianello; et che parlò a l' arziepiscopo di Toledo, ch' è governador di quel regno. *Item*, la raina si à mostrato; et de lì è do parte, una parte voria don Carlo, è im Bergogna, e la mazor parte voria re don Ferando, ch' è a Napoli, ritornasse de lì al governo, come *etiam* vol la raina soa fiola, e l' à mandato a pregar. *Item*, monsignor di Villa et . . . . è ritornati in Bergogna; domino Zuan Hemanuel sta abieto di la corte, non è in quella reputation era. *Item*, esso secretario parte per mar per andar a Napoli.

Da Napoli, di l' orator. Come visitò li do cardinali sono lì, Serento et Borgia, et coloquij abuti. Et che nel partir da lhoro, si scontrò nel re che andava in castello, e scrive coloquij abuti con soa majestà zercha le cosse dil turcho, e l' à visto più caldo di l' usato. *Item*, dil zonzer lì l' orator di Franza, è stà molto honorato dal re; e li andò contra esso orator, con li altri sono lì, zoè Fiorenza, Ferara et Siena; el qual orator da Siera *(sic)* è partido, e l' orator fiorentino voria far liga et intelligentia streta tra la chatolicha majestà et fiorentini. *Item*, il re è occupado zercha la restitution di stadi a li baroni, e l' orator di Franza venuto à la principal sua commissione questa; et si tien restutiarà *(sic)* li stadi, ma non li oficij per esser stà dati via *etc. Item*, aspetano zonzino lì li oratori nostri.

Da Milan, dil secretario. Come monsignor di Chiamon va in Franza; et con lui va 238

Di Bologna, da la corte, di l' orator nostro. Come l' orator è stà dal papa a comunicharli, come la Signoria nostra, per la observantia hanno a sua beatitudine, havia aldito domino Hermes Bentivoy, et licentiatolo di Veniexia. El papa era in leto con uno vardacuor rosso, e disse: Cussì tenivemo quella Signoria dovesse far; et non mostrò averlo aceto, à mal animo *etc.*

Di Roma, di sier Zorzi Pixani et sier Marco Dandolo, doctori et cavalieri, oratori nostri vanno a Napoli, di 17. Scrive il zonzer lì, et visitation fate a li cardinali sono in Roma, *videlicet* lo alexandrino, legato, el cardinal di Lisbona, Santa † . . . .; et scrive coloquij abuti, *ut in litteris. Item*, che li oratori dil re di romani vanno a Napoli, *videlicet* lo episcopo di Lubiana, et pre' Lucha di Renaldi, erano stati a Roma et partiti, sì che sarano avanti de li nostri, e li nostri si doveano partir a dì 18, et sarano sperano in zorni X lì.

Fu posto, per li savij, che le spexe si farano per la recuperation di le robe dil barzoto di Prioli, sì come scrive il consolo nostro di Barzelona, haver intromesso de lì, che di la roba si recupererà si pagi la spexa, et altre clausule, *ut in parte*; presa.

Fu posto, per li consieri, et sier Marco Bolani, savio dil consejo, elezer orator a Roma, zoè al papa, in luogo di sier Domenego Pixani, el cavalier, con ducati 140 al mexe, senza mostrar conto, per spexe. A l' incontro li savij di terra ferma messeno di elezer l' orator con ducati 120 e non più; e questa fu presa.

179 *Electo orator al papa.*

Sier Sabastian Foscarini, doctor, leze im philosophia, ... 34.142
Sier Francesco Corner, *quondam* sier Fantin, da la Piscopia, . . 44.125
Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco, ... 73. 98
Sier Nicolò Michiel, el dotor, è di pregadi, *quond.* sier Francesco, . 60.112
Sier Piero Contarini, el provedador sora le camere, *quondam* sier Zuan Ruzier, ... 86. 83
Sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ... 64.112
Sier Hironimo da cha' Tajapiera, el dotor, ... 27.148
Sier Piero Contarini, *quondam* sier Alvise, da San Patrinian, . . . 68.101
Sier Francesco Morexini, el dotor, cavalier, è di pregadi, ... 108. 66
Sier Zuan Francesco Miani, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo, ... 49.123
† Sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, l' avogador di comun, ... 126. 51
Sier Francesco Donado, el cavalier fo ambasador in Spagna, . . . 81. 89
238* Sier Marco Gradenigo, el dotor, *qu.* sier Anzolo, ... 61.113
Sier Vetor Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Alvise, dotor, procurator, ... 71.107
Sier Santo Moro, el dotor, di sier Marin, ... 50.122
Non. Sier Vicenzo Querini, el dotor fo ambasador in Spagna, ...

Et è da saper, in le parte di far l' orator a Roma, in questa, e presa, fu posto che si elezi senza pena, el qual habi termine zorni tre acetar, et acetado, poi non possi refudar, im pena di ducati 500.

Noto, in questi zorni molti patricij nostri si partino de qui per andar a Bologna, per queste feste di Nadal, a veder il papa et la corte che si propinqua.

A dì 23. La matina, Tangavardi, orator dil soldan, fo per marzaria fino a Rialto, con li soi mori, et quelli sora il cotimo, che prima non havia visto.

Da poi disnar fo consejo di X. Et fo fato vice cao di X, in luogo di sier Zuan Venier, è amalado, sier Polo Antonio Miani, fo consier, el qual *etiam* è cassier dil conseio di X.

A dì sopra dito, la matina, in colegio referì Zuam Francesco di Beneti, ritornato secretario di Hongaria. Disse assa' cosse dil re e di quelli prelati e dil cardinal ystrigoniense, e altri episcopi, *ut moris est.*

A dì 24, fo la vezilia di Nadal.

A dì 25, fo el dì di Nadal. Da poi disnar fo predichato a San Marco per frate Hironimo Bataja, fradello di Batajon, fo castelan di Cremona, di l'hordine di San Francesco observante. Fece bella predicha; et poi *de more* el principe andò a vesporo a San Zorzi. Era l' orator di Franza e quel di Ferara; et portò la spada sier Polo Antonio Miani, va podestà a Cremona; suo compagno sier Francesco Duodo. Era do episcopi, il Zane di Spalato, et il Pexaro di Baffo.

In questa sera si ave aviso, la nave, patron Francesco Tarlao, era scorsa sora Chioza, vien di Soria. Avisa aver visto a dì 7 sora Sapientia le 3 galie di Baruto. *Item,* le galie di Aqua Morte a dì 23 era sora Zara *etc.*, e le altre nave.

È da saper, in questo zorno fo compito, e posto suso im piaza, li stendardi di San Marcho, per numero tre, come al presente si vede; et sora ditti stendardi fo deputà, come ho scrito di sopra, per il colegio, sier Daniel di Renier senza altra balotation.

In questo zorno fo il perdom a Santo Antonio, 239
noviter obtenuto da papa Julio, per compir el dito hospedal; et sier Pollo Barbo, procurator, à gran cura.

Item, a San Stephano fo conzado la chiesia di tapezarie, benissimo, et *nil melius;* et eri sera a la messa fo di cera lire 600 et più, *adeo* era bellissima luminaria; cerchono la spexa, et trovono ducati 13. *Etiam* in questa sera disseno vespero et compieta bellissima fin hore 3.

A dì 26. La matina il doxe andò a messa a San Zorzi. Portò la spada sier Francesco Bragadim, cao di X, va capitanio a Verona; fo suo compagno sier Luca Trum. Da poi disnar fo gran consejo. Fato governador de l' intrade sier Nicolò Pixani, fo baylo a Corfù.

Item, fo posto parte, per li consieri, atento la egritudine pericolosissima di sier Francesco Griti, unico fiol de sier Andrea Griti, ch' è podestà a Padoa, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15. Ave 28 di no, il resto di la parte. E nota era za eri qui zonto.

Fo il perdom a la Madona di Anzoli di Muran.

Item, in queste feste *etiam* è stà il perdom a la Madona di Miracoli, *noviter* obtenuto dal papa, *ut supra*, et a San Rocho.

A dì 27. La matina il principe fo a messa, con quelli havia convictato a pranso, et poi andono a disnar con l'orator di Franza et di Ferara. *Post* 0 fu.

A dì 28, fo li Innocenti. Da poi disnar non fo 0.

A dì 29. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Bologna, da la corte. Di do cardinali zonti lì, *videlicet* Braxenon, alemano, fo qui et il fradello dil marchexe di Mantoa, tutti do in uno zorno; li andono contra cardinali et oratori, *juxta* il consueto. *Item*, scrive esser venuti lì do cardinali, *videlicet* San Vidal, stato legato a Perosa, et il cardinal Farnesio, stato legato in la Marcha. *Item*, il papa non ancora aldito il cardinal di Braxenon, dicendo era stà a Venetia a tratar cosse contra di lui; et esso si justificha, à tratato cosse per ben e quiete de Italia; e li fo dimandato si era stà fato capitoli, rispose no, ma a bocha. *Item*, era stà fato concistorio e promosso per il papa e prononcià 3 cardinali, *videlicet* monsignor di Aus, monsignor di Baus, et monsignor di Albì, parente dil gran maistro, monsignor di Chiamon, *licet* do cardinali contradise, *videlicet* Santa Praxede et il cardinal regino; e *tandem* il papa volse, e dete sacramento si tenisse secreto, et aperto tutti il sape.
239* *Item*, vien qui uno agente per le cosse dil vescoa' di Concordia, che à 'uto l'Argentino *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino. Esser venuto lì monsignor di la Peliza, stato a Loreto a devution. Dice aver letere di Franza, fresche, francesi esser stà roti in Bergogna, qualli erano in ajuto dil duca di Geler, et morti X milia francesi, *tamen* tal nova non è vera.

Da Milam. Che le cosse di Zenoa era pur in disturbo, monsignor di Alegra è lì; et che zenoesi mandavano zente contra il signor di Monaco. *Item*, che monsignor di Chiamon partirà per Franza con domino Antonio Maria Palavisin et altri, restava al governo di Milam . . . .

Di Franza, da Bles, più letere. El cardinal Roan e partido di la corte per alguni zorni; il re vol esser nostro bon amico, et coloquij abuti insieme. *Item*, ancora non ha aldito li 4 oratori zenoesi, erano lì da parte de li nobeli; *immo* à scrito in Savoja, volendo zenoesi molestar il signor di Monaco, lo ajutino.

Di Elemagna, date . . . . Come il duca di Baviera, qual il re lo lassava governador di quelle provintie, fin el tornava di Bergogna, non era stà aceptato, et era tornà a caxa. Il re partirà per Bergogna, e l'orator nostro anderà a spetarlo a Baviera. *Item*, zonto lì el principe di Nalt, con le zente erano a Trento, qual non à pagato li osti, dicendo quando il re vegnirà in Italia li satisferà *etc.*; *secretiora.*

Da Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Come mantoani erano stà banditi di la Elemagna, per non aver dato recapito a li fanti dil re.

Fu posto, per li savij, scriver in Franza, in risposta, una bona letera di la bona mente nostra verso la christianissima majestà; presa.

Fu posto, per tuto il colegio, la gratia di sier Francesco Barbarigo, *quondam* sier Zuane, che si brusò la sua caxa, a San Cassam, *videlicet* far a lui, come fo fato al Zulian, prestarli credito a li camerlengi di ducati . . . . , a restituir in anni . . . , con piezaria; balotà 2 volte, ave 52 di no, manchò 6 balote.

Fono electi tre savij dil consejo ordinarij: sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, sier Antonio Loredan, cavalier, con titolo, et sier Francesco Trun, fo consier, di do balote da sier Hironimo Zorzi, cavalier, fo savio dil consejo, et poi sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator; il Loredan e Trun introno, il Morexini era amalato.

A dì 30. La matina vene in colegio sier Alvixe Contarini, venuto podestà et capitanio di Rimano, et referì, *juxta* il solito.

Da poi vene l'orator o ver nontio dil re di Scocia, maistro Alvixe, qual non va come orator con la 240
Signoria, *licet* sia acompagnato da li savij ai ordeni in colegio, e dimandò certa expeditione. Fo ordinato risponder a la letera del re et expedirlo.

Da poi disnar fo consejo di X. Feno capi di zener: sier Francesco Tiepolo, et sier Zacaria Dolfin, sier Francesco di Garzoni.

A dì 31. Fo gran consejo.

Dil mexe di zener 1506. 241

A dì primo. El principe, con li oratori et patricij, fo *de more* in chiesia di San Marco a messa. Intrò capi di X questo mexe: sier Francesco Tiepolo, sier Zacaria Dolfim, et sier Francesco di Garzoni.

Da poi disnar, non fo 0.

A dì 2. Fo collegio.

A dì 3. Fo gran consejo.

A dì 4. La matina le galie di Baruto, capitanio sier Alvise Dolfim, numero 3, et do di Aqua Morte, capitanio sier Zacaria Loredam, veneno sora porto; et merchadanti in terra. Se intese nove di Levante; et come le galie di Baruto, venendo dentro via di Modon, turchi trete bombarde. *Item*, aver abuto grandissima fortuna sora Meleda, et pericolo di dar in terra; et feno 30 pelegrini. *Item*, nostri à comprato a Damasco specie molto care, piper a . . . .; garoffano a . . . .; zenzeri a . . . , e va discorendo, vien carge *etc.* Quelle di Aqua Morte non è stà a . . . ., per la peste, e stato a Valenza et Barcelona et in Cecilia.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 29 et 30 octubrio, et 6 novembrio. Come li presoni nostri, zoè sier Marco Orio, sier Vicenzo Pasqualigo, et sier Baptista Polani, sier . . . . Zantani, di sier Zuane, et altri, erano stà liberati, la cossa sua conza in ducati XI milia et 500, *tamen* li bassà andono dal signor, qual voleva altri ducati 500, sì che fosseno ducati 12 milia; era stà dà termene a pagarli zorni 15, et sperava far con li ducati 11 milia et 500, *tamen* ancora erano retenuti. *Item*, el signor era stà presentato da Canali *(sic)* di 100 teste e più, et a li bassà 25 et 60 per uno; et divulgava saria fato bassà, vacando il loco. *Item*, el signor havia mandato a donar al Sophì certi gambeli, et 20 teste, zoè puti. *Item*, rasonando esso baylo con Mustaphà bassà, disse saria bon, che la Signoria mandasse suo ambasador a la Porta per confirmar la paze, et asetar molte cosse, et faria demostration de reputar el signor *etc.*

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Dil zonzer a Chiarenza el zanzacho novo, nominato Mustaphà, qual non è in tanta reputation quanto li suo' precessori. *Item*, haver rezerchato de intender si 'l re di Aragona era zonto a Napoli, e inteso de sì, con velle 150, stete sopra di si, e più volte interogando se l' era vero che 'l fosse venuto a Napoli; et questo esso provedador à 'buto per relatione.

Da Corphù, dil rezimento. Come, per relatione, hanno el signor turco era stà a veder tirar certe ga-
241* lie in terra; se divulgava voler armar a Galipoli certo numero di velle contra corsari. *Item*, esser zonte lì a Corphù 3 barze grosse portogese, con judei, quali smontano a la Valona, et hanno cargo verzi in quantità, piper et canelle et altre specie; el verzi vendeano per ducati 3 el cento, et infra terra se vende ducati 7 et 11; dicono esser zonte de India in Portogal algune nave con specie.

Da Napoli, di sier Zorzi Pixani, et sier Marco Dandolo, doctori, et cavalieri, oratori nostri, de 23, de Anversa. Dil suo zonzer lì; et starano fino 26, qual dì era ordinato facesseno l' intrata in Napoli, perchè li oratori germanici haveano fato l' intrata a dì 24, et per la solennità dil dì de Nadal era stà differito a dì 26, *post prandium.* La majestà dil re havea fato proclamar, che i baroni dil regno a dì 15 di l' instante, zoè di zener, venisseno a jurarli omagio, et *tunc* se promuncieria la conclusion fata di stati lhoro, di la qual dilation molti sono restati mal contenti, et *præsertim* l' orator francese. *Item*, el signor Zuan Zordano Orssini era partito de lì malcontento dil re. *Item*, sua majestà havia expedio in Castella don Diego Mendoza, per tegnir le cosse quiete fin altro ordinerà; et havea fato condur a Napoli, di Gaeta, molti pezi di artilarie; se dicea volea mandar a la expedition de Africha Piero Navaro. *Item*, a Rocha era zonto uno ambasador dil turco, homo de auctorità, veniva al re; soa majestà non lo ha admesso, perchè non vol pace con turchi. e havea mandato comandamento a le marine non fosse dato recepto a' turchi. *Item*, de l' andar dil re in Spagna non se dicea altro. Sua majestà havia posto ordine di far honori assai a li nostri oratori, qualli alozerano in l' abitation preparata per il fradello dil Carazolo, capitanio nostro di le fantarie, qual è a Faenza, el qual andò in Anversa con alguni soi di la caxa per contrar diti oratori et oferirli la caxa. Et *hoc* scrive sier Cabriel Moro, cavalier, orator nostro in Napoli.

Di Bologna, da la corte, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Che a dì 25, il dì de Nadal, il papa non era ussito per dolori di gotte a li piedi; poi ussite a dì 26, el dì de San Stephano portato in la lecticha li mandò a donar la raina di Franza, con comitiva di reverendissimi cardinali et oratori *etc.*, andò a San Stephano a messa. *Item*, expediva in Germania domino Constantin Arniti, per unir quella majestà con Franza et Napoli. *Item*, a Napoli uno suo, chiamato Cabrieleto, et in Franza, monsignor episcopo di Aquis, se dice per tractamenti novi. El cardinal Narbona, francese, con alguni altri cardinali andavano a Mantoa a spasso, el 242
cardinal San Severino a Navara, Frachasso, suo fratello, era lì pocho extimato. Il papa havia fato intender al duca di Ferara, che licentiasse domino Hannibal Bentivoy, era lì, perchè molti bolognesi vanno lì a Ferara a visitarlo, et sono poi causa di scandolo.

Item, havea in questo novo incanto di dazij levà il dazio di la masena a quella comunità, et alguni altri dacij, e in loco di questo damno havea astreto a pagar molti favoriti de Bentivoli, qualli *antea* erano stà exemptati. *Item*, era fama il duca di Geler era morto.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Dil partir di monsignor di Chiamon per Franza; se dicea *etiam* anderia il marchexe di Mantoa in Franza, et suo cugnato, el conte ...., qual è col conte di Pitiano, capitanio nostro. Da Zenoa se mandava da Milan fanti contra quel signor di Monaco, *tamen* se tiene non se procederà a dita impresa, per el comandamento habuto di Franza; et se divulgava lì a Milan, el papa voler far novità in Romagna, et esser d' acordo con Maximiano, Franza, et Napoli. *Item*, per via di Bologna si ave, è fama il re veria per questa Pasqua a Milam.

Di Germania, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, date a Yspruch. I falconi mandò la Signoria a donar al re erano stà presentati, con gran contento di soa majestà. *Item*, il re tendea versso Olmo, poi in Bergogna; et sua sorella, madama Malgarita, fo duchessa di Savoja, e data per moglie al re de Ingaltera, era zonta lì a Olmo. Se dicea a la corte, che 'l re di Franza mandava in Bergogna monsignor de Ravastem per damnifichar quella provintia, contra el qual sarà el conte de Julich, expedito por avanti da la cesarea majestà. *Item*, che 'l re havia mostrato a esso orator le sue artilarie sono in dito loco de Ysprueh, et le nomina, e coloquij abuti. *Ait rex:* Sono bele damisele; rispose l' orator, dariano da far al turco *Item*, lo elector di l' imperio, fo qui, era zonto a la corte, sdegnato per non aver otenuto qui quello el voleva; e il re li dimandò qual è la più bella cossa havia visto a Venetia, disse: 120 donne damisele a una festa.

Item, in le letere da Napoli sono, che il re diferisse la expidition di baroni, per aver certa dechiaration da Franza.

De Yspania, di Hironimo Vianello, date .. .. Come i grandi de Chastella stanno in expectation che 'l re di Ragona vada a quel gover-
242* no; lo arziepiscopo di Toledo havea scosso ducati 80 milia da la corte, qualli si havea prestati per avanti, con i qualli vol preparar armata contra Africha, et andar im persona a quella impresa.

Fu posto, per li consieri, e cai di 40, *excepto* sier Lunardo Grimani, consier, dar il possesso di Santa Maria di Garda a domino Zaneto de Zanetis, qual ave le bolle da papa .... che val ducati 1000 d' intrada. Or contradise sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, dicendo era stà desobediente, era Mantoa, *licet* si dicesse da Brexa, era servitor di Valentino; et che questa abatia l' ave domino Francesco Querini, episcopo di Durazo, che morì *etc.* Li rispose sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, e justificò il tutto, et ave 32 di no, e fu preso il possesso, e tocherà ducati 4000 di l' intrade passade, qual sono in deposito *etc.*

Fu posto, per li savij, che sier Vicenzo Querini, dotor, va orator in Alemagna, qual fo electo con ducati 120 al mexe, habi ducati 140 al mexe, atento le spexe converà far *etc.*; e fu presa.

A dì 5. Fo colegio. Et la matina, nè la sera, le galie da Baruto, capitanio sier Alvixe Dolfim, tutte tre carge, con colli ..., et sede colli ... et do galie di Aqua Morte, capitanio sier Zacaria Loredan, erano pur sora porto, et merchadanti venuti in terra, et pur fo gram vento, *tamen* non aveno mal.

Vene da Sibinico, di sier Marin Moro, conte, di ... Come in quel dì, hessendo venuti 60 cavali di turchi su quel teritorio, per dipredar, e posti in arguaito, Bernardin da Nona, cao di stratioti, li qual stava a Castel San Marco, vedendo 8 cavali di turchi, ussite con cavali . . . per darli a dosso. Or il resto veneno fuora, e combateno, et amazono il prefato Bernardin, con . . . compagni *etc.*

A dì 6. La matina il doxe, con li oratori, Franza et Ferara, fo a messa, per esser il zorno di la Epiphania, in chiesia di San Marco; e *post* 0 fu.

A dì 7. La matina intrò le galie dentro, zoè do da Baruto, *excepto* il capitanio, che per l' aqua non potè intrar, et le do di Aqua Morte; el qual capitanio poi la sera introe. E se intese dite galie da Baruto, venendo dentro via di Sapientia, da quelli di Modon fonno salutati con 6 bote di bombarda, pocho mancò non avesse damno, zoè 3 bote per galia, che era in balota di .... de libre... l' una. *Item*, che erano carge, e pocho manchò a la Meleda non si rompesse, *tamen* specie pagà care; et pocho ben esser stà fato a Baruto per il signor di Baruto, qual è povero, fa assa' manzarie *etc.*

Da poi disnar non fo altro cha colegio di savij.

È da saper, il zorno di la Epiphania fo il perdon 243
di colpa, di pena, abuto *noviter* da questo papa, in la chiesia di S. Antonio.

Item, per deliberation dil consejo di X, da poi seguito la festa di San Stephano, che si steva in chiesia fino a hore 3 di note, fu fato comandamento per tutte le chiesie, *etiam* a la Madona di Miracoli, al ponte di la Fava, et a San Fantin, che da le 24 horre

indrio non si tenisse più aperte le chiesie, *sub pœna etc.*, atento a quelle horre si feva molte disonestà.

Da Padoa. Si ave, come domino Pietro Barozi, episcopo di Padoa, stava malissimo, et *in periculo mortis;* et che 'l prothonotario Lipomano l' avia auto dal papa, zoè uno brieve a la Signoria, per lui, el qual, ocorendo la morte, si vederà.

Item, vene letere di Napoli dil zonzer di oratori nostri, et con grandissimo honor, come dirò più avanti.

A dì 8. In colegio referiteno li do capetanij di le galie, zoè Baruto e Aqua Morte, nominati di sopra. Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 9. Fo *etiam* consejo di X con zonta. *ut supra.*

A dì 10. Fo gran consejo. Et Jo fui *etiam* in eletione, perhò che anche domenega fui in eletione, e avi voxe.

Item, la sera vene letere di sier Andrea Griti, et sier Polo Pixani, el cavalier, capitanio di Padoa, di la morte dil vescovo di quella terra, domino Petro Barozi, ozi hore 17, stato anni 20 episcopo de lì, con intrada di ducati 6000, a l' anno e più. Morse con optima fama, era catholico et elimosinario, et l' anno passato che era charestia, ajutò col suo molto quella terra; si dice ha fato fabriche per ducati 18 milia, *tamen* non havia danari, *solum dicitur* li fo trovà ducati 60 di contadi. Havia de intrada formento moza 1262, lire 14 milia in contadi, et vin per ducati 800; era caritativo molto, et stara 4 venetiani di pan ogni zorno feva dar per elemosina, oltre altre elemosine mensual et annual. Era docto, havia belli libri; *tamen* contra li soi era crudo, perhò che non maridava sue neze, fie fo di sier Anzolo Barozi, come fece lo episcopo Jacomo Zen; *etiam* sier Beneto Barozi, suo fradello, era nimicho et privato da lui, *tamen* a questa morte tutti fonno lì. Per tutta Padoa era pianto dal popolo. Fece l' intrada a dì 24 zugno 1488; et *dicitur* andava padoani a basarli li piedi, come si fusse sancto. Si preparava la solemnità a dì 13 per sepelirlo lì al domo e farli una archa; si vendeva il formento rimasto a soldi 15 il staro padoan, per aver danari per l' exequio.

Sumario di una letera da Napoli, di domino Nicolò a Judaica, dotor, a sier Nicolò Zorzi, quondam *sier Bernardo. Nara l' intrata di nostri oratori in Napoli. Data ivi a dì 30 dezembrio.* 243*

Come ditti nostri oratori *ex itinere* scrisseno a sier Cabriel Moro, el cavalier, orator nostro existente a presso la catholicha majestà, voler far l' intrata a dì 23. La qual cossa, intimata a la catholicha alteza, quella dicto zorno comandava lo invito de li baroni per honorar dicti oratori; quando da quelli vene un' altra letera, per la qual significavano, per le male vie non haver possuto far le giornate deputate; et che intreriano il giorno sequente, zoè la vigilia di Natale, o ver da matina, o ver da poi disnar, come paresse a la chatholica majestà. La quale, quando lui che scrive li disse questa dilation, stete suspesa et rispose: Mo, come faremo, domane da poi disnar è stà già deputato a li ambassadori del re de' romani; la matina non voria, perchè non se poria adunar tanta gente quanta io voria. Li rispose: Adonque, domane non è possibile, come vostra majestà ha dito, et venere, il dì de Natale, per la solemnità del giorno, non è conveniente, sabato, si cussì par a vostra alteza, potrano far l' intrata. Questo piaque a sua alteza; e cussì ordinò dicto giorno. Et l' orator nostro, con cavalli 40 in 50, tra i quali era il signor Julio Orssino, il duca de Gravina, et altri nobili, andono fuora di la terra circha mia 3 in 4, et incontrati essi oratori, li quali erano in veste de veludo cremesin, a manege strete, con una bella compagnia li acompagnono. Et circha uno miglio e più lonzi di terra comenzorno li principi, duchi, marchesi, conti et altri signori, cussì anzuini, come aragonesi, incontrar li prefati oratori et farli le debite acoglienze; veneno li do ambassadori fiorentini, vene *etiam* lo ambassador del christianissimo re di Franza. Et hessendo il maistro di le ceremonie per ordinar dicti ambassatori, et parendo dubitar, il magnifico missier Zuan Baptista Spinelo, el qual era *immediate* drieto li ambasatori, dicendo *alta voce*, che metesseno in mezo il francese, se feze i vanzi, et fece andar l' orator francese in mezo di missier Zorzi Pixani, il qual messe *a dextris*, et del signor Fabricio Colona; li altri do oratori nostri erano acompagnati da li principi. Et ritornato il Spinelli al suo loco, dove io era, li disse: *Vere dignum et justum est*, la signoria vostra ha facto sapientissimamente; et quantunche li parlasse *ironice* li rispose: Io son

za pur assa' maistro di cerimonie. De lì a poco vene il gran capitanio, *magna comitante caterva*, il quale, come il Spinelli hebe visto, subito ritornò indrieto. Et facte le acoglienze, dovendo ognun me-
244 terse a ordene, l' orator francese, per l' hordine za dato, se messe in mezo de missier Zorzi e dil gran capitanio. Il qual gran capitanio, visto questo, con summa gravità disse al francese: Monsignor, questa zornata è de questi signor ambasatori, perhò datili il loco suo, doman toccherà a vuj; et esso orator francese, il qual è zentilissimo signor, subito se ritirò con la mula, et messo in mezo missier Zorzi, ponendossi lui *a destris*. Questa cossa ha dato molto da parlar a questa terra, perchè l' ordine del gran capitanio fo *revera* justo, per esser la giornata de li oratori nostri; et l' hordine del Spinelli fo disordine, et convien che se atribuisca o ver a malignità, che non crede, o ver a ignorantia, che *etiam* manco crede, o ver a inadvertentia, per non haver advertito al giorno, ma a li oratori in si. Et missier Hector Barbarigo, exule, il quale è molto familiar dil gran capitanio, et molto da sua signoria beneficiato, li disse che quella sera instessa, essendo andato il gran capitanio im palazo, la majestà dil re, che havea intesa la cossa, li disse: Vuj havete data ozi un' altra rota a' francesi, non menor de quella del Garigliano; et questo disse ridendo. Rispose il gran capitanio. Io non vulssi mai ben a' francesi, nè mai vorò, *tamen* quel che io ho facto l' ho facto per el dover. Veneno *etiam* incontra tuti li ministri et familiari regij, et *demum* tuta la corte, ne s' è più honorada *(sic)* più da questo catholico re legation alcuna di quel è stata honorata questa nostra. Hebeno audientia, et fu secreta, secondo il consueto de questa catholica majestà, il dì de' Innocenti, che fu a dì 28; fono ben visti e ben acharezati. Il zorno sequente visitorno le serenissime regine, la moglier et la sorela; hozi hanno visitato la serenissima regina di Hongaria, madama Beatrice, eloquentissima, et do cardinali, Borgia et Surente; doman visiterano il gran capitanio. Questi sono do honorevellissimi et gravissimi oratori *etc.*; il Dandolo ha composto una oratione latina al re, quantunque la pronuntiasse vulgar, et la manderà di qui.

Da novo, la majestà dil re va assetando a la zornata le cosse di questo regno, ha expediti li privilegij de 9 de li primi baroni anzuini, *tamen* fin hora a niuno è stà dato il possesso; sono convocati tutti li signori dil regno a far l' omagio a ½ il mexe proximo futuro, nel qual tempo si farà parlamento general.

Marti, a 6 hore di nocte, che fo eri, se accese focho in la chiesia di San Dominico, in tre lochi, nel tecto, ne l' organo, ne la capella granda, ne la quale erano li depositi de re Ferando vechio, de re Alfonxo, fiol, et de re Ferandin, coperti di brochato d' o-
ro. Arse l' altar grando, li brochati d' oro e tutti al- 244*
tri ornamenti, li corpi forno erepti da la fiamma intacti, li qual, con li oratori prediti, ha veduti; il foco dil tecto et de l' organo fo extincto. Dormivano in dicta capella per custodia de le cosse do frati, li qual se desedono per una tavola, la qual caschò da alto, dove prima se accese il focho, per il che credeno alcuni la cossa esser stà facta a mano. *Ex Neapoli, die 30 decembris 1506.* Ricevuta qui a dì 8 zener.

A dì 11. La matina sier Zuan Mozenigo, venuto capitanio di Cremona, referì il colegio, e il principio dato a fabricar il castello e sbassar le torre *etc.*

Veneno tre oratori padoani, *videlicet* domino Scipion Sanguinazo, cavalier, domino Gasparo Orsato, dotor, domino Antonio Cao di Vacha, da la Signoria, a dolersi di la morte dil suo pastor, qual tutta quella terra si doleva, per le optime condition havia, et pregava la illustrissima Signoria, da parte di quella fidelissima comunità, voglij far elecione di un bon pastor, e non vadi in comenda. El principe li rispose *bona verba*, et fosseno certi quel vescoado non andaria in comenda.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Corfù, di sier Zuam Zantani, et sier Bernardo Barbarigo, rectori. Inter alia, avisano di certe fuste rodiane et siciliane, che vanno damnificando nostri in colpho, et tra quelle insule dil Zante et Cefalonia.

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Dimanda licentia di vegnir a disarmar; et che se proveda de armada per tegnir secure le cosse da mar. *Item*, dil zonzer lì di sier Bernardin Taiapiera, soracomito, qual è stato do mexi a venir, si scusa esser stà tenuto in Dalmatia, *unde* fa processo per saper la verità.

Dil Zante, di sier Donà da Leze, provedador. Che Mustafà, sanzacho di la Morea, che se trova a l' Arcadia, aspectava hordine di la Porta di armar contra corsari. *Item*, rezercha esser refato de la sua fusta, per nostri batuda a fondi za do anni a la Valona.

Da Napoli di Romania, di sier Michiel Memo, et sier Piero Venier, rectori. Come resonava, el turco voler armar questo anno bon numero di velle. *Item*, che 'l sanzacho lì vicino, parlando

con nostri, che li portò presenti per ben convicinar, li havea dito, che intende che 'l re di Franza era per venir questo anno in Italia et a Milan. *Item*, dimandò si a presso il castello dil scojo di Napoli poteva sorzer nave; et altre parole, *ut in litteris.*

Da Cataro, di sier Ulivier Contarini, rector e provedador, et sier Almorò Pixani, vice capitanio al colfo. Come li oratori catarini, che haveano portà certo presente al sanzacho a Scutari, reportavano che era zonto olacho de la Porta, in
245 zorni 18, resonava el signor turco esser resentito, et esser molto mutato de color; et che quel sanzacho fazea bona compagnia a' cristiani et gran justicia contra turchi. El qual sanzacho nome . . . .

Da Sibinico, di sier Marin Moro, conte e capitanio. Di la morte di Bernardin da Nona, capo di stratioti, da hoste de turchi imboscadi, cavali 60, et X suo' compagni, *ut superius scripsi.*

Da Napoli, di oratori. De l' intrar a dì 26, horre 22, molto honorati. Primo li andorono contra Orsini, con el nostro orator, poi colonesi, *videlicet* domino Fabricio et domino Prospero, poi la fameja del re, con i baroni dil regno, poi il gran capitanio, con comitiva granda, et oratori tutti, *excepto* dil re di romani, quali stavano in caxa per non aver auto audientia. A dì 28 andono da la catholicha majestà, acompagnati da baroni. Soa alteza era in una camera im piedi, et licentiati tutti, fino li secretarij et soi consejeri, rimasta sola, se posse a seder et dete audientia. Qual domino Marco Dandolo si alegrò dil star ben; et esser venuto in regno di soa majestà, poi che la Signoria, *non solum* con letere, ma con soi oratori, havia voluto visitar soa majestà; 3.° si dolse di la morte dil zenero, ch' è cossa comuna a tutti. Il re li rispose *verba pro verbis;* et come era grande amico di la Signoria; et quanto a quel che l' era venuto in Italia, dove si potrà tratar contra infidelli, disse che l' era venuto uno orator dil sanzacho di la Valano *(sic)* a quelle marine di Puia, qual non era stà admesso, perchè non vol con turchi pace nè amistà. *Item*, dil visitar le regine et cardinali; et che di la partita dil re per Spagna non si sa ferma conclusion ancora.

Di Bologna, di l' orator nostro. Come è di Roma letere al papa, di quelli cardinali, voglij ritornar a Roma presto, dicendo che le intrade di la camera apostolicha vanno male. El papa li ha risposto che 'l sarà presto de lì, *videlicet* 8 dì poi fata Pascha, ma non dice quale Pascha. *Item*, che si ha, domino Zuan Bentivolo a quel castello di Palavicini stava male, se tenia per spazato. *Item*, el papa havia expedito per Franza monsignor episcopo di Aquis, et per Germania domino Constantin Arniti; va messiando cosse nove, per rehaver le cosse di Romagna; scrisse uno breve a la Signoria in recomandation di domino Nicolao Lipomano, prothonotario, quale, havendo inteso la egritudine di domino Petro Barozi, episcopo paduano, qual lauda assai, havia designato di conferir al sopra ditto domino Nicolao, zenthilom nostro, et persona docta et suo familiar stato assa' tempo, perhò prega la signoria li sia ricomandà. *Item*, se aspectava de lì el marchexe di Mantoa, 245*
quale poi è per andare in Franza. *Item*, el papa a dì 6 havia benedeto do stendardi, con le insegne di la Chiesia et quelli mandò al dito marchese fino a Mantoa, suo capitanio di la Chiesia. *Item*, era zonto nova, che zenoesi a la impresa de Monaco erano stà rebatuti; et che quella terra di Zenoa era in mali termeni per quelle parte; et lo agente per il re di Franza havia mandà a Milan per vituarie per el casteleto. *Item*, che 'l papa non ha voluto aceptar la renoncia dil cardinal Corner dil patriarchato di Constantinopoli, quale facea, a requisition di la Signoria, al cardinal de Ystrigonia di Hongaria, procurando questa cossa il cardinal regino. Et il nostro orator al papa disse: Faza Strigonia qual cossa granda per la fede, che li daremo; e questo è la $1/2$ dil papato. *Item*, che 'l manda qui frate Egidio, *ordinis augustiniensis*, per exortar questa Signoria contra turchi, et relassar le terre di Romagna, suzonzendo che la sarà contenta, che la Signoria habia tuto quello se aquisterà in dita impresa, ma che lassa le cosse di la Romagna ch' è di la Chiesia. *Item*, che 'l papa à l' ochio a Ferara per Cento e la Piove, li qual lochi el vol siano restituiti a la Chiesia.

Di Germania, di l' orator nostro, date a Yspruch. Come la cesarea majestà ha prolongà il termine di la dieta si havea a far quasi per tuto fevrer a Costanza. Feze dir a esso orator, per il reverendo domino Matheo Lanch, che 'l voria una galia grossa per montar a Niza di Provenza questo anno, con le gente sue, e andar a Roma a tuor la corona; et dimandò, si la Signoria ge la venderia, et quello costeria. L' orator rispose, che la Signoria non vende simel cosse, ma le fanno far per uso di la merchadantai, ma che la Signoria, come *alias* è stà dicto a sua majestà, per honorar quella, el serviria, et perhò atendea la risposta di qua; et soa majestà va im Bergogna.

Et in questo mezo che dite letere fono lecte, intrò consejo di X in cheba, con zonta di colegio e altri nominadi, si tien fosseno su le cosse dil papa

per questo vescoado, et steteno assa' dentro; et la sera spazono a Bologna, *adeo*, venuti fuora, 0 fo dito di far nomination dil vescoa' di Padoa, che tutti aspectava, e la corte era piena, *immo* feno lezer una parte, presa nel conseio di X, zercha le pregierie di vescoadi *etc.*, perhò che ozi a l' andar su pregadi si feva gran pregierie, *maxime* per li Dandoli, per il vescovo di Vicenza, e altri.

Fu posto, per li savij, armar galie 13, *ita* che siano 20 galie l' anno futuro fuora, perhò che 7 vi
246 sono; et debino meter banco a dì 2 fevrer, do galie, et cussì *successive*, tra le qual 4 si armi in Candia; et in dito numero di 13 qui se armi do galie bastarde; et fu presa di tutto il consejo. È da saper sier Domenego Dolfin, capitanio di le galie grosse, con la conserva vien dito è in Ystria.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, che li zudei debano pagar ducati X milia, la mità per tutto questo mexe, l' altra mità a mezo l' altro, con pena di X per 100, si non pagerano; et li danari siano spesi in armar, et non in altro; fu presa: 10 di no, 187 de sì.

Fu posto, per li savij, che 'l sia scrito a Napoli di Romania, per stratioti 100, di mandar a Sibinico et in Dalmatia, soto do capi, Gambiera, et uno altro si debi trovar; fu presa.

Fu posto, che 'l resto di la tansa et ultima decima, zoè li danari che si scoderano, sij deputà a l'armar, *ut* fu preso.

Fu scripto in Germania, a l' orator, di la galia grossa, che la Signoria contenta di acomodar questa cesarea majestà, fornita con i coriedi *etc.*

A dì 12. Intisi una stratagema di francesi, come una nave di francesi vene a presso Modon, fenzendo voler sorzer lì, et turchi venuti al muollo, come veteno quelli di la nave questo, diserono le bombarde, ne amazono zercha 40, et fè vella et vene di longo.

Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 13. Vene letere di la corte, con uno breve dil papa a la Signoria. Come à inteso la morte di dito episcopo, perhò avisa la signoria vol conferirlo al prefato domino Nicolò Lipomano, prothonotario.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et altri, si tien su queste cosse di Roma; *unum est*, non si fa election di vescoado, atento questi brevi. Cai di X in questo mexe sier Francesco Tiepolo, sier Zacaria Dolfim, sier Francesco di Garzoni. È da saper domino Nicolao Lipomano al presente è a Roma. *Item*, sier Hironimo Lipomano za uno mexe è a Bologna.

In questi zorni, zoè a dì..., gionse qui incognito, con 13 persone, el reverendissimo domino....... de Aragonia, cardinal, di età di anni 32, fo fiol legiptimo di uno fiol natural dil re Ferando vechio, don Carlo. Qual à de intrada ducati 8000, è liberalissimo, someja re Ferando vechio, à una expectativa da questo re, ch' è a Napoli, suo parente, di ducati 5000. El qual è venuto da Ferara con la barcha dil ducha, alozato in caxa dil duca di Ferara a sue spexe. Or questo zonto andò a smontar a chaxa di sier Marco Bragadim, *quondam* sier Andrea, per aver sua amistà a Napoli; et cussì andava incognito con alcuni soi per la terra. Fo a dì 15 da sera in camera dil principe; el principe si cavò la bareta, li andò 246*
contra, et si lo messe di sora. Et sentati in camera ragionono insieme, dicendo esso cardinale era venuto a veder questa città tanto famosa *etc.*; il principe li oferse *etc.* Era con lui sier Marco Bragadin, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, sier Philippo Capelo, de sier Polo, el cavalier. Il zorno sequente fo a l'arsenal, et la sera a cha' di sier Francesco Foscari, el cavalier, che havia fato parenta' di sua fiola, maridada in sier Daniel Barbarigo; et poi andò vardando quel si potè veder, et cenò a caxa di sier Zorzi Corner, el cavalier, padre dil cardinale Corner. Fo a veder le zoje et . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

A dì 14. Gionze le do barze prese una per sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie bastarde, di bote..., l'altra di botte..., fo di Zuan Sumaga, corsaro, la qual sier Andrea Bondimier, hessendo soracomito, la prese im porto di Saragosa, et la vendè a uno ciciliano, nominato........., per ducati 700. Or questa barza, carga di formento, esso capitanio lo vendè per la Dalmatia. Et dite barze venendo trete bombarde, et era una piera dentro, la qual dete in l'arsenal in uno volto e rupe il dito volto *etc.* El capitanio veramente con la soa galia et la conserva, soracomito sier Philippo Badoer, introno dentro a dì 15 dito, et a dì 17 fo a la Signoria ditto capitanio a referir *etc.*

Da poi disnar 0 fu, per il parenta' dil Foscari.

A dì 15. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil provedador di l'armada, da Corfù. 0 da conto. Come exequirà le letere di la Signoria, in meter in possesso di Andre il signor Francesco.

Da Constantinopoli, più letere, dil baylo,

l' ultime de 18 zener. Dil zonzer lì Camalli, el qual à mandato a dirli, come à 'uto bona compagnia dal nostro provedador, perhò a li Bassà farà bona relatione, et *etiam* si 'l porà basar la man al signor, offerendossi *etc. Item*, che Allì bassà, et li altri, à parlato col nostro baylo, dicendo la Signoria fa mal a non aver avisato il signor, come so amigo, di la venuta dil re di Spagna a Napoli; et il baylo li disse, che *etiam* el signor faria ben a portarssi ben versso la Signoria; et che nostri à 'uto gran damni. Li disseno il signor aver comandà di armar a Galipoli, e altro, per esser contra corsari, et vol aver bona paxe con la Signoria; et che saria bon la Signoria li mandasse uno ambasador per dar reputation al signor. *Item*, la cossa di sier Marco Orio, e compagni, presoni, par il signor voi ducati 15 milia per lhoro rescato.

Noto, in questo pregadi sier Vicenzo Capelo, fo capitanio di le galie di Fiandra, referì sopra le tre cosse, nè altro disse. Fo laudato *de more* dal principo; et fo provà li patroni et rimaseno.

247 *Di Elemagna, date a Yspruch*. Come il re li havia dito di la galia; et che l' havea a cuor le cosse de Italia, coloquij *etc*. Dil zonzer dil signor Fedrigo, fo fiol dil conte palatino, et uno fiol dil duca di Saxonia; il re li andò contra. *Item*, si aspectava il dì sequente una degna ambasaria di Fiandra, con 300 cavali; et che 'l re partiva per Costanza, dove se faria una dieta, et saria la liga de Svevia *etc*.

Di Franza, da Bles. Come l' orator à dito al re la justification di la Signoria zercha aver dato passo a le zente alemane andate a Pexaro *etc.*; è rimasto satisfato *etc*.

Da Bologna, di l' orator. Di la expedition di tre: uno per Elemania, il signor Constantin Arniti; per Franza lo episcopo di Aquis; per Napoli uno, nominato Cabrieleto, suo familiar. *Item*, che hessendo venuti a dolersi alcuni oratori di le terre dil papa di Romagna, di Cesena e altre cità, come nostri non voleva darli transito di condur i salli *etc.*, fè chiamar l' orator nostro, e volse davanti lui questi oratori dicesseno la cossa e disse: *Domine orator*, aldireteli et scrivereti a quella illustrissima Signoria, che nostri subditi habino il passo *etc*. L' orator justifichò la Signoria, *adeo* rimaseno sopra de sì. El papa poi disse: Anche la Signoria non vol vengi nave, con sal di Cicilia per il colpho *etc. Conclusive*, à mal animo contra la Signoria nostra. *Item*, dil ritorno dil cardinal Narbona stato a Mantoa; *etiam* dil zonzer dil marchese di Mantoa lì, qual à 'uto li do stendardi, che 'l papa li mandò fino a Mantoa, et vol andar in Franza. *Item*, si dice il re di Franza sarà questa Pasqua a Milan. Di lo episcopato di Padoa *verbum nullum*, perchè quella materia è tirà nel conseio di X.

Da Ferara, dil vicedomino. Come lo episcopo di Are è stà a visitar il vicedomino, dicendo il duca è rizercato di novità, *tamen* lui vol esser bon fiol di la illustrissima Signoria nostra, indicando si trama varie cosse. *Item*, di quel Zuan, cantor, prete, che volse tosegar il duca in la conjuration di altri, qual fo preso a Roma, e il papa ge l' à dato. Or il duca l' à fato meter fuora di una torre in una cheba, con li pani l' ha, al scoperto, el qual è za 7 zorni cussì, dì e nocte, e vive; à gran pacientia, si confessa ogni zorno e leze il suo offitio, *tamen* potrà scapolar pochi zorni.

Da Napoli, di li oratori nostri. Di coloquij abuti col re in materie secrete *etc. Item*, li oratori fiorentini atendino col re a veder di rehaver Pisa *etc*.

Fu posto, per li savij, una letera al secretario di Hongaria, qual debi andar dal re, a dolersi che se li dà ducati 30 milia a l' anno, acciò ne guardi la Dalmatia; et che *noviter* turchi o altri è venuti soto Sibinico, à mazà Bernardin da Nona, con altri compagni *etc.*, dicendo a soa majestà questi non è segni boni *etc.*, *ut in litteris*; presa. 247*

Fu posto, per li diti, elezer per scurtinio im pregadi, dil corpo di pregadi e zonta, V savij sora le cosse di la mercadantia, i qual possino venir con le opinion lhoro al pregadi a far provision, havendo leto prima le so parte in colegio; e li savij possino con lhoro e senza, meter parte. Et questa parte ave 74 di no et 130 di sì; fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, che 'l colegio vengi luni con le so opinion, a responder a le letere di oratori di Napoli; et sier Hironimo Querini, savio a terra ferma, scusò il colegio; et che haveano consultato et volevano vegnir. Poi parlò sier Francesco Foscari; li rispose sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo. Or andò la parte, *licet* sier Marin Zorzi, dotor, sier Antonio Zustignan, dotor, savij a terra ferma, metesseno vegnir doman. Andò le parte: fu preso a vegnir luni et comandato stretissima credenza.

Fu leto il breve dil papa zercha il dar il possesso dil vescoa' di Trani al cardinal di Sinigaja, et altre seriture et letera dil dito cardinal, e una suplication di alcune terre soto il vescoa' di Trane, soto poste al re di Napoli, qual si duol col suo re non aver episcopo *etc*. Et li consieri messeno di darli il possesso; el consejo si mormorò, et 0 fu fato.

A dì 16. La matina frate Egidio, di l'hordine di eremitani, andò in colegio, et referì *publice* alcune cosse. Qual veniva dal papa; et poi fo remesso ai cai di X.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 17. Fo gran consejo. Fato podestà a Padoa sier Bortolo Minio. *Item*, fo posto la parte, in quarantia, posta per i cai di 40, zercha li rectori fanno salvo conduto *etc.*, far più non si possi. 80 di no, 822 di sì.

In questa matina fo in colegio uno noutio di uno sanzacho di . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

A dì 18. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Franza, di l'orator. 0 da conto. *Item*, di Elemania. Di Bologna, come il papa *iterum* si à dolto, che la Signoria fa pagar dacij di salli si traze di Sardegna per le terre di la Chiesia, e altri lamenti *etc.*

248 *Da Ferara, dil vicedomino.* Come quel Zuan, cantor, prete, che fu messo a morir in una cheba, come ho scripto per avanti, havendo vixo con gran pacientia zorni . . . , fo trovato la matina apichato lì in cheba.

Di Spagna, di Hironimo Vianello, di 23 dezembrio, da Burgos. Manda una letera di nove de India, la copia di la qual scriverò qui avanti.

Fu posto certe gratie ad alcuni, et a sier Gregorio Barbarigo, fo dil serenissimo, di poter far uno molin.

Intrò consejo di X. Et poi li savij d'acordo messeno scriver una letera a li nostri oratori a Napoli, in risposta di proposition fate per il re, la qual fo secretissima et comandà grandissima credenza.

A dì 19. Fo conseio di X con zonta.

A dì 20, fo San Sabastian. Fo pregadi. Et leto queste letere:

Da Sibinicho, di sier Marin Moro, conte et capitanio. Come erano venuti 200 cavali di turchi in quel teritorio, et havea depredato animali, *ut in litteris,* et 16 anime; sì che quel conta' va im preda, si non si provede, et se li manda qualche bona custodia.

Da Corfù, dil provedador di l'armada. Come resta sollo con una galia; à 'uto la letera che dagi una galia al messo di Tangavardi, va al Cayro, si scusa *etc.*, pur la darà. *Item*, che 'l turco arma a Galipoli XV fuste, e altrove, dicono contra corsari, ma anderà a roba *etiam* di christiani, perhò si provedi *etc.*

Fu posto molte parte, per li savij, non da conto, *videlicet* far la marela e la decima è a li governadori. *Item*, formenti dadi dil Polesene a l'arsenal sia ben dadi. *Item*, quelli patroni possino ubligar certe decime dil pro' di la paga che vien, per bisogni di l'arsenal.

Fo fato uno savio ai ordeni, in luogo de sier Jacomo Boldù intrà 40 zivil; et rimase sier Jacomo Moro, el 40, *quondam* sier Antonio. *Item, juxta* la parte, fono electi V savij sora la merchadantia: sier Andrea Loredam, fo cao di X, *quondam* sier Nicolò, sier Batista Morexini, fo cao di X, *quondam* sier Carlo, sier Hironimo Capelo, e dil conseio di X, *quondam* sier Alban, sier Alvise Malipiero, è di la zonta, *quondam* sier Stefano, procurator, et sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo; et il Morexini refudò, per esser al colegio di le aque, et il Capello per esser del consejo di X. Et *iterum* fo fato il scurtinio; et rimaseno sier Alvise Grimani, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo, et sier Lorenzo Capello, è di la zonta, *quondam* sier Zuan, procurator.

In questo zorno è da saper, a hore zercha 24, 248*
cazete uno ponte di piera, fatto za anni . . . ; et era una barcha di sier Almorò Griti soto, sfondrò la barcha e rupe, et amazò el fameglio. Et pocho avanti cazete *etiam* l'altro ponte di piera, che va a la Madona di l'Orto, su l'altro rio.

Si ave dil zonzer za zorni 3 le galie dil trafego a Parenzo, capitanio sier Francesco da Mosto, su le qual è sier Beneto Sanudo, vien capitanio di Candia. nardo Boldù, aver patito damno in Dalmatia; e fo *Item*, fo dito la galie di pelegrini, patron sier Berdito era rota, *tamen* poi si ave dil zonzer in Histria.

Item, è da saper in questo mexe achadete a Padoa cossa assa' memorabile, che li scolari, volendo far vachation per il carlevar, non lassavano a le scuole lezer li doctori; *unde* sier Polo Pixani, el cavalier, capitanio, e *tunc* vice podestà, perchè sier Andrea Griti era qui, fe' uno edito, in pena de scassi di corda, a li scolari, lassasseno lezer li doctori. Li scolari, sdegnati rupeno tute le banche di le scuole, e chariege di doctori, *adeo* non si potè lezer; et volendo a li Carmeni certi dotori lezer feno custion. Or, visto questo, il capitanio ordinò li doctori fesse vachation; et li scolari, inteso questo, aferono li doctori, et volseno lezesseno per forza. Tutto fu fato, perchè scolari non voleano in questo esser sugieto a li rectori nostri *etc.*

A dì 21. Da poi disnar la Signoria si reduse col colegio, e deteno audientia a do oratori di Cypri, cavalieri, venuti in questa terra con le galie di Baruto, zercha quello dimandono; et fonno comessi a li savij la expeditione.

A dì 22. Fo pregadi per l' avogaria, intervenendo li Pexari da Londra con li soi avochati. Et questo, perchè sier Zuan Corner et sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, avogadori, hanno intromesso uno consejo di pregadi, nel qual sier Marin Morexini, era ai 3 savij, et sier Piero Contarini, *olim* ai 3 savij, preseno di retenir il scrivan di sier Beneto da cha' da Pexaro, *olim* capitanio zeneral di mar, nominato . . . . , qual li absentò; et fo per saper la verità di danari trovati in Santa Maura. Et questi do avogadori dicono esso sier Marin Morexini non havia libertà di meter retenir; et sier Piero Contarini havia compido l' oficio, el qual si ha tolto zoso in scritura per non contender. Or parlò il Badoer; li rispose il Morexini, et ben, justificando poter meter la parte, et *merito* esser stà presa. Or volendo il Corner parlar, fo rimesso a uno altro consejo, *tamen* veneno zoso a hore una di note.

A dì 23. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri, per cosse importante, che si tratano in ditto conseio, quasi tutto cazado li papalista, et con gran zonta *etc.*

249 In questo zorno fu fato il parenta' a San Raphael, in caxa di sier Andrea Contarini, qual à maridato do fiole zumele, una nominata Paula, l' altra Andriana, in do signorotti *olim* de Faenza, bastardi, quali stanno qui, et hanno provision al sal, *videlicet* uno nominato signor Astor, l' altro suo cuxin, signor Hironimo, el qual si voleva far prete, ma horra si à maridato. Queste ussiteno con vesture lavorà a scajoni d' oro et barete di veludo negro in testa *etc.*

A dì 24, domenega. La matina fo letere di oratori nostri a Napoli, di gran importantia *etc.* Da poi disnar fo gran consejo; fato capitanio a Padoa sier Piero Balbi, el consier, da sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, di 400 balote.

A dì 25. Fo pregadi. Et intrò consejo di X, con la zonta, et steteno tardi dentro. E in questo mezo fo leto le letere, il sumario è questo che se intese.

Da Traù, di sier Bernardin Contarini, conte. Come quelli 200 turchi corseno in quel di Sibinico, *etiam* hano corsso su quel di Traù, et menato via . . . anime.

Da Napoli, di oratori. Dil zonzer lì il signor Bortolo d' Alviano, condutier nostro, qual con licentia di la Signoria è andato lì per veder di rehaver il stato, che li fo dato per il gran capitanio e poi toltoli. Dice il re l' à commesso a 'l almazano, et spera di bene; è stato da li oratori, a dir di la bona mente di quel catholico re contra la Signoria nostra, et altre parole, *ut in litteris. Item,* che li oratori cesarei erano stati alditi dal re, et scrive le proposte *etc.; cætera secretiora.*

Di Bologna, di l' orator nostro. Come a dì 17 il papa partì, per andar a piacer et a caza a uno castello mia . . . de lì, chiamato Bentivoja, et dovea tornar a dì 24; et andò con soa santità *solum* do cardinali, Pavia et San Vidal. *Item,* dil partir dil signor Constantin Arniti per Elemania, con le instrutione *etc.;* za partì per Franza lo episcopo di Aquis, et per Napoli Cabrieleto. *Item,* il marchese di Mantoa era lì a Bologna, aspectava il ritorno dil papa, et poi partiria per Franza. *Item,* el papa à comenzato a far cavar le fosse, dove dovea far il castelo; et si dice farà uno bastion di spalti, et non altro.

Da Milam, dil secretario. Zercha quelle novità di Zenoa, dil populo contra li zenthilomeni *etc., ut in eis.*

Di Franza, di l' orator, date a . . . . . Come 249 *
non havia ancora auto le nostre letere, li fo scripto che dovesseno conferir con la christianissima majestà. *Item,* l' orator era alquanto indisposto; et il re à scripto al re di Napoli, che debi ritornar in Spagna, perchè quelle cosse è in combustion; et che si oferisse *in omnibus,* per mantenimento dil regno di Napoli per sua catholicha majestà.

Di Elemania, di l' orator, date a Yspurch. De quelli do che sono lì, *videlicet* il fiol dil conte palatino, e il duca Alberto di Baviera, et anderano a la dieta a Costanza. *Item,* il re à mandato a levar certi danari promessi in le altre diete e far quietanza *etc. Item,* dil zonzer di oratori di Fiandra, acciò soa majestà vadi lì a quel governo.

Di Hongaria, dil secretario nostro, date a Buda. Come il re di Polana, fradelo dil re di Hongaria, era stà im Polana incoronato re. *Item,* dil partir di uno orator dil re, nominato domino . . . . , per venir qui a la Signoria per li danari dia aver *etc.*

Di Spagna, di Hironimo Vianello, capitanio perpetuo di la regina, et è nostro venitian, di 29 dezembrio. Avisa li desturbi di quello regno di Chastiglia; et è date le letere a Burgos. Come il ducha di Medina Cidonia à fato novità contra certe terre; et che la raina et lo arziepiscopo di Toledo manda il gran contestabele per esserli contra, et conzar quelle cosse *etc. Item,* manda *iterum* la letera di le

nove de India; et scrive di certa artilaria nova, qual trà balote 40 in una bota, et trà ..... volte con uno fuogo solo, et fa il modello, qual lo vol mandar a la Signoria; et tal cossa fo tenuta ridiculosa.

Fu posto certa gratia di sier Marin Dolfim, debitor, di pagar in tempo, non fu presa; et do altre partesele. Et fo ordinato diman chiamar pregadi per expedir cosse importante. Et è da saper, perchè sier Francesco di Garzoni, cao di X, era cazato, per esser papalista, fo fato nel conseio di X vice cao in loco suo sier Zuan Vendramim.

A dì 26. Fo pregadi secretissimo, et cazato, *juxta* il solito, li papalista, et disputato quello si dovea far zercha il vescoado di Padoa, che 'l papa l'havia dato al prothonotario Lipomano, come apar per li brevi mandati a la Signoria, *tamen* ancor non l' havia publicà in concistorio *etc.* Or fu preso di far la denomination dil vescovo di Padoa im pregadi, la qual sia secretissima fino zorni tre, tanto che 'l papa sapi la nova prima. Et è da saper era cazadi li parenti *etiam* di Lipomani; et non era im pregadi altri cha li secretarij dil consejo di X, Alvise Manenti et Zuan Jacomo di Michieli, et Gasparo di la Vedoa, et do nodari solli di colegio, Thomà Davit
250 et Nicolò Aurelio, li qual portavano li bossoli. Or fonno nominati numero ....; rimase domino Piero Dandolo, episcopo di Vicenza; fo soto, non si sa quanto, domino Leonardo Contarini, fo vicario dil vescovo di Padoa; fo tolto l' abate di Borgognoni, domino Nicolò Lipomano, prothonotario, e altri. Et questa eletion fo secretissima, et sagramentà il consejo.

In questo zorno fui con alcuni patricij, *videlicet* sier Santo Moro, dotor, sier Antonio Surian, dotor, sier Jacomo d' Anselmo, sier Hironimo Corner, sier Zacaria Contarini, sier Andrea Marzelo, da San Pantalon, et Jo, Marin Sanudo, fossemo mandati, di hordine di la Signoria, a Margera contra uno orator dil re di Hongaria, vien in questa terra, el qual era zonto a Mestre et volse restar lì, et vene la matina poi. Li fo mandati altri contra, arivò al ponte di la late in la chaxa fo da cha' Marlian, qual li fo preparata per la Signoria, et fatoli ....

A dì 27. Fo consejo di X, chiamato, ma per li sponsalicij di sier Francesco Foscari, el cavalier, consier, e altri, non si redusse il numero.

A dì 28. Fo pregadi, per l' avogaria, per il caso di Pexari, di avogadori, contra sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij, qualli voleano tajar una retention presa im pregadi, come ho scrito di sopra, di Jacomo di Rizardo, *olim* scrivan di sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, capitanio zeneral di mar, per saper la verità di molte cosse, zercha rasaure di li libri *etc.* Or parlò ozi sier Zuan Corner, l' avogador, fo longo; li rispose sier Marin Morexini predito. Et era im pregadi li Pexari con li soi avochati; steno fin hore 4 di note. Et posta la parte per li avogadori di tajar quel consejo, atento li tre savij non havea libertà di andar criminalmente *etc.*, ave, al primo balotar: 30 non sincere, per i avogadori 39, di no 65; et al 2.°: 24 non sincere, per i avogadori 43, di no 65, et una balota spazava di no contra i avogadori.

A dì 29. Fo pregadi. Fo leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Da Bologna, di l' orator. Come à 'uto le nostre letere di la eletion dil vescoa' di Padoa, et quello à dito il papa *etc.*; et cussì fo ordinato la voce si desse di la eletion, fata ozi im pregadi, per la terra di ditto vescovo. *Item*, se intese il papa a dì 25 tornò in Roma *(sic)*, stato fuora a piacer a Bentivola, mia X di Bologna.

Fo fato eletion di uno savio dil consejo, in luogo di sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, qual per la egritudine non è intrado. Rimase sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, soto sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo savio dil consejo, et intrò. *Item*, fu fato uno provedador sora la marchadantia, in luogo di sier Alvixe Malipiero, che si à 250*
excusado, per esser dil colegio di le aque; et rimase sier Vetor Pixani, è di pregadi, *quondam* sier Marin; soto sier Alvise Sanudo, è di pregadi, *quondam* sier Lunardo. *Item*, fu fato, per scurtinio, *etiam* capitanio di le galie bastarde; et rimase sier Zacharia Loredan, fo capitanio di le galie di Aqua Morte, *quondam* sier Luca, *quondam* sier Jacomo, procurator; soto sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo.

Fu posto, per li savij, che *de cætero* non si possi più comprar in Cypro et in Soria per nostri, soto gran pene, gotoni a Saleffo, zoè a li presij correrà, ma ben si compri fati et nasudi che siano *etc.*; fu presa.

Fu posto, che li do oratori di Cypro venuti, qual expose a la Signoria molti capitoli, che i siano expediti per colegio a bosoli e balote. Li diti oratori sono doy cavalieri, *videlicet* domino Gasparo Balch et domino Zuanne Strambol, cyprioti.

Fu posto mudar 3 galie sotil è fuora, qual sono cative, come si ha per letere dil provedador di l'armada, et che si mandi 3 galie di qui a Zara, dove li siano remudate, et quelle è fuora sia menate di qui; fu presa.

Fu posto mandar 2 arsilij in Candia, acciò restino lì con altri . . . . che vi sono et ducati 6000 per armar, qual non siano mossi senza hordine *etc.;* fu presa.

A dì 30. La matina andò in colegio sier Beneto Sanudo, vien capitanio di Candia, stato mexi 28, venuto con le galie dil trafego, qual è sora Jesolo, stato do mexi a vegnir di Candia qui, con gran fortune; et pocho manchò la galia, patron sier Zuan Contarini, versso . . . . non si rompesse. Or referì, come è stato ivi capitanio et vice ducha mexi . . .; et le fabriche fate, et altre cosse de lì; et presentò ducati . . . . ., tuti venitiani, portati qui di vachantie dil ducha morto, li qual danari fo molto acepti a la Signoria. Et il principe il laudò assai; et fu electo subito dil consejo di X. Vene con optima fama.

In questa matina le galie dil trafego intrò dentro, et la galia dil Zafo, patron sier Bernardo Boldù, qual trovò il padre ozi morto. El qual capitanio a dì 31 referì in colegio.

Item, li fradelli dil vescovo di Vicenza levono scarlato, et fono dal principe alegrarssi, et cussi altri so parenti. Si aspeta le bolle; et *dicitur* si trata acordo col papa, *videlicet* dagi le bolle di Padoa e di Cremona, et *etiam* di quel sarà nominato di Vicenza; e suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula,* qual il papa li dè il vescoa' di Cremona, se li darà di penssion ducati 3000 a l' anno; quel seguirà scriverò.

Ozi fo tajà la testa a una femena, havia robato, per assa' valuta, la mojer fo di sier Mafio Zen. *Post* fo consejo di X; feno li soi capi.

A dì 31. Fo gran consejo. Fato patron a l' arsenal sier Nicolò Pasqualigo; *post* il colegio si reduse con la Signoria per letere aute di Napoli.

251 *Copia de uno capitolo di letere di Hironimo Vianelo, scrite a la Signoria, date a Burgos, a dì 23 dezembrio 1506.*

El vene qui do navilij de la India, de la portione del re mio signor, li qual furono a discoprir patron Zuan Biscaino et Almerigo Fiorentino, li qual sono passati per ponente et garbino lige 800 di là de la insula Spagnuola, che hè da le forze de Hercules lige 2000; et hano discoperto terra ferma, che cussì judicano, perchè lige 200 de là de la Spagnola trovorno terra; et per costa scorseno lige 600. Ne la qual costa trovorno un fiume largo in bocha lige 40; et furono supra el fiume lige 150, nel qual sono molte isolete habitade da indiani, viveno zeneralmente de pesse mirabelissimi, et vanno nudi. Da poi tornorono con alcuni de quelli indiani, et passorono per la costa de dicta terra lige 600, *unde* se scontrorno in una chanoa de indiani, che a nostro modo è come un zopollo de uno pezo de legno cavado, andava a la vella, et passava a la terra ferma, con homeni 80, con molti archi et targe de uno legno molto lezier, come suro, ma fortissimo, et passavano a la terra ferma per prender indiani, che habitano lì, de li qual non se serveno in alcun servitio, ma li mangiano como nui altri cervi, caprioli et altri animali. Li nostri preseno dicti indiani, i archi de li qual sono de ebano, et sue freze, le corde veramente sono de nervi de bisse. Presa dicta chanoa tornorono a la dicta isola, dove li vene contra molti et molti indiani, zeneralmente con archi, et forno a le mano, li vinseno et introrono in dicta isola, la qual trovono molto sterile. A la parte de mezo zorno, in uno piano, trovono tanta quantità de serpi et bisse et dragi, che era cossa de maraveglia, cridavano che parevano cossa molto admiranda; tal drago era più grande che uno capo d' oglio. Et è divisa la insula da un monte, l' una parte da septentrione, l' altra a mezo dì; quella da septentrione è habità da questi indiani, 251*
l' altra da questi animali venenosi, *unde* qua dicono, che lhoro afirmano che mai passò niuno de quelli serpi a la parte habitada, *immo* che in tuta quella insula da quella parte non zè bisse nè altro animal simile. Visto questo, partino dicti navilij et conduseno 7 indiani, boni peoti de quella terra et costa; et furono a uno loco, dove so dice Alsechij, et seguiteno 400 lige suso al ponente garbino per costa, et messeno in terra. Trovorono molti casali, de li qual usirono incontra molti indiani per aceeptarli, et farli honor. Et dicono, che uno de essi avanti li haveva predicto, come era per venir certi navilij de levante de un gran re a loro ignoto, che haveria tutti lhoro per sui servi, et che tutti sariano dotati di vita perpetua, et le sue persone sariano adornati de varij adornamenti. Dicono, che, visto i nostri navilij, disse el suo re: Echo qui li navilij che za X anni ve dico. El qual re vene con uno pecto d' oro masizo ligato al pecto, con una catena d' oro, et una maschera, d'oro con quatro sonagli d'oro, de una marcha l'uno, a li piedi; et con lui veniva XX indiani tutti con maschare d' oro a la faza, con nachare d' oro sonando, che pexavano da marche 30 l'una. Et quando veteno quelli de la insula con lhoro, incomenzorono a sdegnarse et combater grandemente con saete advenenade con li nostri. Erano lhoro da cercha 5000, et de li nostri smontorono in terra 140; fono a le

mano, li taglierono a pezi zercha 700, morto uno de li nostri de una saeta. Furono a li casali, et tolseno de le nachare, maschare, sonagli et quella armatura, con el dicto re, preso in vita, per marche 800 d'oro, et messeno focho in dicte caxe; et lì steteno zorni 96, perchè li tre navilij che restavano, se abissorono, et andono a fondi. Visto questo, tolseno fuora le vituarie et munitione, ét se feceno forte in terra, con una torre molto bona; et ogni zorno erano a le mano con indiani, la nocte dentro del suo parcho, et el zorno fuora, in ordenanza; et quanto che i camina-
252 vano tanto acquistavano; non ossavano slargarse de la sua stantia. Uno zorno furono a uno lago, et con certi vernicali scomenzorono a lavar de quella terra, et cadauno in meza horra traseva, chi quatro chastigliani, chi sie, et chi octo d'oro. Et li fu dito, per do de quelli indiani presi, che non dovesseno faticharse a lavar, ma che de là de una montagna, che li stava davanti meza liga, molto alta nel piano, era un fiume, nel qual nel fondo non bisognava molto lavar, ma che cadauno in un zorno potria racoglier diexe marche per pocho se adoperasse. *Tandem* lhoro, como persone persse et fuora de speranza de repatriar, deliberò a li batelli et barche li restava acresser l'orlo, et a costa per terra venir a la volta de la Spagnola. Nel tempo de 96 zorni che steteno de lì, si moriteno de una infirmità li vene, che restono 44 per numero, et con adjuto de Dio veneno a salvamento; et lassorono nè la torre diexe homeni, che volseno restar, forniti per uno anno de vituarie et munitione. Et lhoro tornando furono combatuti tre volte da' indiani con sue chanoe, et sempre li vinseno, et sono venuti a salvamento qui a la corte. Ho tutti quelli ori, et varie cosse che hanno portato de lì, fra le altre piper mirabile, ma più grosso del nostro, como uno biso mezano, et nose muschade, ma tute como noxe mascole, hanno portato marche 70 de perle bone, tute verzene, et alcune de X charati et di XII, tonde, et peri, versi assaissimo. Indiani veramente in mezo la galta hano forato et portano una piera verde como de diaspro, lunga quatro dedi, et altri al labro de soto, la bocha zeneralmente sono senza barba.

Lo archiepiscopo torna a spazar dicti do capitanij con 8 navilij con 400 homeni molto ben forniti d'arme, artigliarie *etc.*

253 *Dil mexe di fevrer 1507.*

A dì primo fevrer. Da poi disnar, *juxta* il consueto, il principe andò con le cerimonie a vesporo a Santa Maria Formoxa. Era l'orator di Franza et l'orator di Hongaria. El qual orator di Hongaria a dì 3 zener fo in colegio, acompagnato da molti patricij di pregadi, et presentato le letere del suo re di credenza. Poi disse, era venuto qui per salutar la Signoria da parte dil suo serenissimo re, et dimandò li danari li avanzava aver per li ducati 30 milia se li dà a l'anno, dicendo che avanza al suo re ducati . . . milia. Il principe li usò bone parole, dicendo si vederia. Poi si lamentò di li danni fati in la Dalmatia; et che devamo questi danari, acciò fosse guardato li confini nostri, et non lassati depredar *etc.* Questo orator, nome domino Georgio de Marcin de Carabatia, castelan hongaro.

Noto, portò la spada sier Alvise Capelo, va provedador a Faenza; fo suo compagno sier Alvise Contarini, *quondam* sier Francesco.

Da poi disnar fo pregadi, da poi vesporo, et fo per le letere venute di Napoli, qual il corier le portò eri, et amazò uno cavalo per venir la matina, *tamen* zonse la sera; et fo *in materia ligæ*, fo con gran credenza.

Noto, fu posto cresser 15 homeni d'arme per uno, a doi nostri condutieri, *videlicet* domino Antonio di Pij, qual è a Rimano, et domino Filippo Albanese, e vegni a Faenza; et fu presa.

A dì 2, fo la Madona. Il principe fo a messa in chiexia, con li oratori; da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 3. Vene in colegio uno orator di la comunità di Zenoa, vestito di veludo negro, a la zenoese, nominato Nicolò Zustignam, popular, qual fo merchadante in questa terra, et fo mandati li savij ai ordeni a tuorlo di l'hostaria di la Simia, dove era alozato, et fo acompagnato *etiam* da li so zenoesi, merchadanti in questa terra. Questo orator expose esser venuto per le robe fo intromesse per la nave Priola, per ripresaja *etc.*, dicendo zenoesi aver una letera bolada di la Signoria, che li fanno salvo conduto in haver e in persona *etc.*, *tamen* per questo caso il suo è stà retenuto, volendo justifichar il tutto *etc.* Il principe li usò bone parole, dicendo si aldiria le raxoni *etc.*, *tamen* fo pocho honorato.

Da poi disnar fo conseio di X. È capi questo mexe: sier Zuam Venier, sier Hironimo Capello, nuovo, et sier Zacharia Contarini, el cavalier; et fo zonta di colegio e altri.

A dì 4. L'orator dil soldam, Tangavardin, acompagnato da quelli sora il cotimo, vene in colegio per saludar et visitar il principe. Li fo fato bona ciera *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil provedador di l' armada, da Corfù. 0 da conto.

Da Milam. Dil zonzer lì dil cardinal San Severin, venuto per medicharsi di certo mal l' ha. Di le cosse di Zenoa, come è in gran combustion, il populo à cazato li nobeli fuora.

253* *Da Bologna.* Come il papa à dato phama volersi partir de lì la prima setimana di quaresema et andar in Romagna, chi dice versso Roma, chi dice altrove. *Item*, a Perosa è seguito certi romori in quello populo, parte tien da la Chiesia, parte voleno li Baiono ch' è lì. *Item*, il marchese di Mantoa . . . . Et poi di le praticha di li vescoadi, qual fo secretissime, fo dito il papa daria le bolle a Padoa et Cremona, si la Signoria dà il vescoado di Vicenza a suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula*, in locho di quel di Cremona *etc.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, le specie sono a Napoli di Romania possino venir in questa terra con le nave, pagando li ½ nolli a li patroni di le galie; et fu presa.

Item, fu posto, per li diti, che le merchadantie, state con le galie dil trafego e tornate qui, et à pagato una volta dacij di l' ussir, possino esser rimandate fuora senza pagar altri dacij, come *alias* è stà fato; fu presa.

Fu intrato in materie secretissime, per le letere, lete ozi im pregadi, venute di Napoli; et cazà i papalista, i qual in questo tempo si può dir non siano di pregadi, perchè sono conexe, *videlicet* Napoli, Maximiano et Franza, *adeo* molti di lhoro non vanno im pregadi, perchè non poleno vegnir zoso, et stanno seradi di sora la canzelaria, *adeo* più do secretarij di colegio, per piovani, *præpter consuetum*, vien cazadi, *videlicet* Marco Rizo, fradello dil piovan di San Moisè, et Zuam Batista di Vielmi, nepote dil piovan di San Boldo.

A dì 5. Fo colegio di savij a consultar.

A dì 6. Fo pregadi, el qual fo comandà a nona.

Di Franza letere molto desiderate, in risposta di nostre, da . . . . *Item*, l'orator nostro era stato indisposto, il re di Franza à spazà Pre Jam, capetanio di 5 galie armate in Marseia per le cosse di Zenoa. *Item*, il re non ha expedì li oratori zenoesi. *Item*, il re verà certo per Pasqua a Milan. *Item*, dil zonzer lì lo episcopo di Aqui, orator dil papa, et quello à exposto al re *etc.*; et altre cosse, qual fono tenute secretissime.

Fu posto, per li savij, per expedir sier Vicenzo Querini, va orator in Alemagna, qual fo astreto il suo partir, con pena, in questi precedenti pregadi, che atento sta sempre in cavalchar quella legatiom drio il re, ch' è per andar in Fiandra, che li cavalli, si soleva comprar per li oratori a Treviso per ducati 12 l' uno, hora si spendi fino ducati 18 l' uno; fu presa.

Fu posto, per li savij, dar a sier Antonio Condolmer, va orator in Franza, qual fo electo con ducati 120 al mexe, che l' habi ducati 20 di più al mexe, e sia tenuto partir, soto gran pene, per tuto il mexe. Et esso sier Antonio andò in renga, a justifichar la parte, et che 'l non poteva spender ducati 120, nè andarvi, si non spendeva dil suo, a servir la terra. 254
Li rispose sier Lunardo Grimani, el consier, qual disse era stà electo con ducati 120, e havia acetado, et mo si meteva tal parte; et messe star sul preso. Parlò poi sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, per la parte. E venuto zoso, sier Antonio Condolmer andò in renga, pregando la Signoria, et sier Lunardo Grimani, che metesse di acetar la soa scusa, perchè lui refudava volentieri. Or il Grimani messe, con li savij, di darli questi ducati 20 di più al mexe, con questo che *in reditu* e i altri oratori debino justifichar a li 3 savij haver tenuto li cavalli et la fameja. Et cussì andò questa parte, et fu presa.

Fu posto, per li savij, atento la gran spesa fa sier Piero Pasqualigo, orator nostro in Elemagna, qual serve la Signoria con ducati 112 al mexe, che oltra li ducati 200 fu preso di darli, *etiam* li sia donati altri ducati 150, per suplir a la spexa el fa; et balotada, dita parte non fu presa, perchè vol li 4 quinti.

A dì 7. Fo gran consejo. Fu fato consier di San Marco, in luogo di sier Piero Balbi, à, 'cetà capitanio a Padoa, sier Alvixe da Molin, fo podestà a Padoa; et dil conseio di X sier Beneto Sanudo.

A dì 8. Fo pregadi. Fato savio dil consejo sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo savio dil consejo, qual intrò subito.

Da Napoli, di oratori, di 28 et 2 dil mexe. Come era stà zurà l' homagio per li baroni al catholico re in la chiesia di San Lorenzo. *Item*, è nova de lì, che la fiola dil re, qual è raina di Spagna, havia in Chastiglia, in una terra chiamata Turre Cremata, parturito una fiola; sì che il marito, *quondam* re di Chastiglia et archiducha di Bergogna, figlio dil re di romani, à lassà do fioli et una fia, *videlicet* don Carlo et don Henrico et questa puta. *Item*, di la morte di don Zuan de la Nuce, era vice re di Sicilia; et che il re havia electo in loco suo vice re don

Raymondo Cardona, stato capitanio di l' armada di soa majestà. *Item*, altri coloquij abuti insieme, qualli fonno secretissimi. *Item*, l' Alviano è ancora lì non expedito. *Item*, per avanti si ave dil zonzer di domino Gabrieleto, orator pontificio, et l' audientia abuta dal re.

Fo provà li patroni di Fiandra, qualli a dì.... meteno banco, capitanio sier Piero Bragadim, *quondam* sier Hironimo, fo capitanio di le galie di Barbaria.

Fu posto, per li savij, che sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, avogador di comun, qual à 'cetado orator a Roma, si parti per tutto il mexe, in *pœna etc.* et habi ducati 30 di più al mexe; et sier Lunardo Grimani, consier, messe havesse ducati 20 *solum* di più. Sier Antonio Zustignan, dotor, savio dil consejo, andò in renga, justificò la parte, e la carestia è a Roma. Or andò le parte, quella di savij non fu presa, *licet* havesse più di 100 balote, perchè la vol li 4 quinti; et poi fo balotà quella dil Grimani solla, et ave il numero, et fu presa.

254* *A dì 9.* Fo *etiam* pregadi. Steteno fin horre 4 di note. Fo gran consultation, cazà li papalista. Fo divulgato in materia de li vescoadi, *tandem* questa terra non vol dar il vescoa' di Vicenza, per quanto fo divulgato; *quid erit scribam.*

Di Franza, fono letere, di l' orator, date ...... *Item*, dil zonzer lì dil conte Lodovico di Gonzaga, per tuor la raina di Napoli ch' è lì, *videlicet* la moglie fo dil re Fedrico, ch' è sua parente, et condurla a li so castelli in Mantoa; et foli donato ducati 6000.

Da Bologna. Come il papa volea partir di Bologna per Romagna. *Item*, do cardinali erano ritornati, stati a Ferara, *videlicet* Narbona et Corner *etc. secretiora.*

A dì X. Fo pregadi; steteno fin hore 2 di note. Fo gran disputatiom, molto secretissimo, *nescio quid*, et non expedita la materia, rimessa a venere, si tien siano materie di liga con Napoli *etc.*, o ver con Franza.

A dì XI, fo il zuoba di la caza. De more il principe andò a veder la caza con li oratori, Franza e Hongaria e Ferara. Fo assaissimo populo, et infinite maschare a varij modi vestiti, per esser bel zorno; perhò che questo anno l' inverno è stà bellissimo, nè ha piovesto, *adeo* a questo tempo era per la terra gran carestia di aqua; et in memoria di homeni non si aricorda il mior inverno. Era *etiam* bon mercado di farina, il formento padoan valea soldi 56, quel di Ravena 3 stera al ducato.

A dì 12. Fo pregadi secretissimo, cazado li papalista; et steteno fino hore 5 1/2, su materie dil papa, per questa soa ritornata a Roma cussì repentinamente. Fono fate molte disputation, et provision a Faenza e altrove; et *solum* se intese la eletion di uno provedador in Romagna, sier Domenego Malipiero, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Francesco, qual aceptoe; et qui di soto sarà notado il scurtinio.

Electo provedador in Romagna.

8. Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco, ... 53.117
7. Sier Daniel Dandolo, *quondam* sier Hironimo, ... 36.136
6. Sier Daniel Vendramin, fo ai X oficij, *quondam* sier Nicolò, ... 38.134
10. Sier Piero Duodo, savio dil consejo, *quondam* sier Luca, ... 75. 98
3. Sier Andrea Loredan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Nicolò, . 82. 91
4. Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin, . 29.147
12. Sier Fantim Moro, el 40 criminal, *quondam* sier Antonio, ... 28.144
1. Sier Beneto Sanudo, fo capitanio in Candia, *quondam* sier Matio, . . 82. 92
9. Sier Zuliam Gradenigo, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Pollo, . 48.126
Non. Sier Zuam Diedo, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Alvixe, ...
12. Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marcha, *quondam* sier Piero, ... 29.144
2. Sier Bortolo Contarini, fo di la zonta, *quondam* sier Pollo, ... 27.140
5. Sier Vicenzo Valier, è di pregadi, *quondam* sier Piero, ... 63.111
11. Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo provedador in campo, *quondam* sier Zusto, ... 94. 78
† 13. Sier Domenego Malipiero, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Francesco, ... 97. 72

A dì 13. Fo conseio di X, 0 di novo. 255

A dì 14, domenega di carlevar.

A dì 15. Post 0 fu.

A dì 16, fo marti di carlevar. In questo zor-

no morite sier Piero Bragadim, *quondam* sier Hironimo, di Campo Rusolo, electo capitanio di le galie di Fiandra, et doveva meter bancho; et tuta la terra se ne dolsse; lassò XI fioli.

A dì 17, fo il primo zorno di quaresema. Fo conseio di X. Et fo tolto nel consejo di X secretario Nicolò Aurelio, di anni . . . , fo fiol dil fidelissimo Marco Aurelio, qual, per la soa bona fama e suficientia, fo tenuto meglio di altri. Et questo fu fato, perchè al consejo di X sollo è Alvise Manenti e Zuan Jacomo di Michieli, et do di colegio, Gasparo di la Vedoa et Zacaria di Freschi, el qual Zacaria per la impotentia sua non si pol exercitar, et perhò questo fu; fato ancora Nicolò Stella, è secretario a Milam, fo messo im pregadi.

A dì 18. Fo pregadi, qual fo *de more*, cazà i papalista.

Fo letere, di sier Marco Zorzi, provedador a Faenza *de occurrentiis*, et di Bologna, di sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro. Come certo il papa andava versso Roma; à dito in concistorio a li cardinali tuti, mandino le so robe via, perchè lui vol esser per la domenega di le Palme a Roma, a dar le palme al populo. *Item*, par che quelli deputati al governo, numero 40, andasseno dal papa, a dirli pregava soa santità, cussì come li haveano electi al governo e consejo, cussì *in scriptis* metesse tal electione; e perchè lassava il cardinal San Vital legato, lhoro non intendeva qual fosse il lhoro officio. Il papa li dete bone parole, dicendo non achadeva meter altro in scriptura, *etc.*, *adeo* in Bologna, partendossi il papa, si tien seguirà confusion. *Item*, do cardinali vegnirà a Venetia incogniti, il Grimani per andar in la Patria al suo patriarchado di Aquileja, et il Corner, tutti do veneti; di li viscoadi altro non si fa, par San Piero *in Vincula* non voi acetar quel di Vicenza, il papa non vol dar quel di Padoa, le cosse stanno cussì.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso a li frati di San Michiel di Muram, di l'abazia di le Carzere, *juxta* l'acordo fato col cardinal Grimani *etc.*, *ut in parte.* Fo balotà do volte, non fu presa, perchè, *licet* li frati siano d'acordo col cardinal, la Signoria o ver il consejo li despiace, perchè li frati vien aver pocha intra', perhò che danno al cardinal in vita, et a chi el renoncierà in vita, uno di soi nepoti, ducati . . . . . a l'anno.

Item, fu posto, per li savij, che l'ultimo terzo di tansa prestada è a li governadori, che tuti pagino, in termine di zorni 8, senza pena, e passadi, con pena 40 per 100.

È da saper, sier Vetor Capelo, sier Andrea Mozenigo, dotor, et sier Lorenzo Orio, dotor, auditori nuovi, et syndici da terra ferma, in questi zorni sono stati a Faenza, *adeo* hanno molto aquietà quelli populi, et poi è andati a Rimano.

In questo zoruo si partì sier Vicenzo Querini, dotor, va orator al re di romani; fè la via de 255*

Item, el luni di carlevar in quarantia criminal, per el piedar di sier Zuan Corner, avogador, fo preso di retenir sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Francesco, per caso proditorio aver la note ferito uno *etc.* Fo chiamato su le scale di Rialto, si presentò, fo asolto.

A dì 19. La matina l'orator di Zenoa fo a la Signoria, solicitando la soa expeditione, la qual cossa è al colegio.

Da Corfù. Come il morbo era fra terra in Turchia, et era apizato in 7 case.

Da Napoli di Romania, di rectori. Come a dì 25 dezembrio Camallì era ussito con certe velle, *videlicet* galie . . . , et fuste 3, di streto; quel Arzipielago è im pericolo de incurssion, *tamen* è fama vadi contra corsari.

Da Napoli, di oratori, 0 da conto zercha le represaje; *alia sunt secretiora.*

Da Bologna. Come il papa era andato a piacer fuora, a uno locho nominato Pontechio; si partiria a dì 22 certo per Ymola, per adatar le cosse di Guido Guaim et Zuan di Saxadello; lassò tre cardinali a conzar le cosse con li deputati al governo, *videlicet* San Zorzi, San Vidal et Narbona, le qual fonno conze, *videlicet* che *in arduis* questi deputati conferiscano col legato che resta *etc. Item*, il papa havia mandà per il marchexe di Mantoa, qual si aspectava de lì. Nota, il ducha di Urbin sempre è stato im Bologna infermo di gote, et non ussiva di caxa; fo dito era morto, non fu vero.

Fu posto, per li savij ai ordeni, tre galie al viazo di Barbaria, don ducati 3000 per galia, *ut in incantu;* et perchè non hanno la scala di Horan, per la guerra è con Spagna, li hanno dato un altra scala nuova, *videlicet* Bilis, qual è bona *etc.*

Fu posto, per li savij, che atento molti zenoesi habino rechiesto poter vegnir ad habitar in questa terra con la so fameglia, pagando le angarie, che li sia fato salvo conduto, che per damni alcuni non sarà contra lhoro fato ripresaja in l'aver e in le persone; et cussì fu posto, che quelle fameje vegnirano habino dito salvo conduto, possendo far come citadini *in omnibus*, *excepto* navegar in Levante; et fu presa dita parte.

Fu fato election di baylo a Constantinopoli; et rimase sier Andrea Bragadim, *quondam* sier Hironimo, el qual, per esser electo e nominato capitanio in Fiandra, in loco dil fradello, refudoe; et qui soto sarà notado il scurtinio.

176 *Electo baylo a Constantinopoli.*

Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel, ... 79. 89
Sier Lorenzo Loredan, fo soracomito, *quondam* sier Piero, ... 48.117
Sier Alvixe Pixamano, *quondam* sier Franceseo, ... 47.124
Sier Franeesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Mareo, ... 77. 94
Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X oficij, *quondam* sier Zuanne, ... 60.105
256 † Sier Andrea Bragadim, *quondam* sier Hironimo, di Campo Rusolo, . . . 91. 76
Sier Zorzi Contarini, *quondam* sier Lorenzo, ... 48.111
Sier Hironimo Baffo, è ai X savij, *quondam* sier Mafio, ... 77. 95
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin, . . . 51.118
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Justo, ... 38.130
Sier Alvise Corner, fo sora gastaldo, *quondam* sier Donado, ... 54.100
Sier Zuam Antonio Morexini, *quondam* sier Nicolò, ... 55.110

A dì 20. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cipro, di sier Cristophal Moro, luogotenente, et eonsieri. In materia de formenti e orzi *etc.*

Di sier Domenego Beneto, capitanio a Famagosta. Come era capità de lì eon uno navilio uno orator dil soldan, qual andava al turco, per dimandar Cartabeì, fo signor di Tripoli, fo dito era fuzito al turco; el qual si ha per avanti esser zonto al Cayro. Or dito orator si rupe; et si non era sier Domenego Calbo, ch'è lì in exilio, e provisionato, tutto il suo andava im preda, per la usanza, quando uno navilio si rompe a la marina, quelli puol tuor è suo *etc.*; e lo lauda assai.

Da Candia, di sier Hironimo Donado, dotor, et sier Piero Marzello, reetori. Come a dì 8 dezembrio fo una gran fortuna, rupe parte dil muollo, et di le mure, et una galia e nave; dimandano uno maran per riparar il muollo; et altre cosse, *ut in litteris*, e eome ha richiesto sier Beneto Sanudo, venuto capitanio *noviter* de lì *etc.*

Da Constantinopoli, dil baylo. Letere vechie, 0 da conto.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Come monsignor di Rocha Bertet, è castelan a Zenoa, havendo inteso di fuora per zenoesi era stà tolto certi chariazi da alcuni francesi, par lui habi retenuti alcuni in casteletto, et hano fato liberar ditti francessi; sì che quelle eosse è in gran confusion. *Item,* dil zonzer a Milam dil gran maistro vien di Franza.

Di Elemania, di l'orator nostro, date a . . . Come il re andava a Olmo, a expedir li oratori di Fiandra, qual li havea per avanti alditi e horra li expediva. *Item,* dil zonzer ivi dil signor Constantin Arniti, orator pontificio *etc.*, *ut in litteris.*

Fu intrato in la materia di expedir l'orator hungaro, è qui per danari. Fo tre opinion: li savij dil eolegio, *videlicet* parte, voleva non darli niente; sier Lunardo Grimani, eonsier, volleva seriver in Hongaria, e in questo *interim* l'aspetasse; et sier Andrea Venier, sier Alvise da Molin, consieri, li eai di 40, et sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil eonsejo, et parte di savij ai ordeni, voleva darli eerti danari, *videlicet* ducati 4000 *pro nunc*, da esser pagati in Hongaria, per letere di cambio *etc.* Fo gran disputation; parlò sier Alvise da Molin, eonsier, sier Piero Duodo, savio dil eonsejo, sier Zorzi Emo, savio di terra ferma, sier Lunardo Grimani, eonsier, sier Antonio Loredan, el eavalier, savio dil eonsejo. Andò tre parte; et fu preso darli li ducati 4000 *etc.*

In questo zorno si partì, a hore 3 di note, sier 256*
Domenego Malipiero, va provedador in Romagna; va eon barcha fino a Ravena, poi anderà a Faenza o altrove. *Item,* fo expedì Latantio da Bergamo, eon 250 provisionati, a Faenza; *etiam* Filippo Albanese, eon la sua eonduta, di cavalli . . ., passar dovea, ma non si mosse.

A dì 21. Fo gran eonsejo. Fato podestà a Brexa sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà e eapitanio a Crema; e capitanio di le galie di Fiandra sier Andrea Bragadim, *quondam* sier Hironimo, di Campo Rusolo, in loco dil fradello defuneto; et ave balole 12.

Fo stridà i furanti, per sier Zuan Corner, l'avogador, *videlicet* 6 nobelli: sier Jaeomo Zivran, fo al canevo, sier Marin Pasqualigo, fo al dazio dil vin, sier

Bertuzi da Canal, fo al fontego di todeschi, sier Zuan Soranzo, fo a la justicia nuova, sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude, sier Piero da Canal, fo camerlengo a Vizenza; et . . . . ; populari, Domenego di Martim, scrivan sora i lavorieri a Padoa, Zuan Jacomo Roseta, a la taola di l' intrada, scrivan, Renier Venier, exator di le daje a Padoa, Francesco Ruzier, pesador a la tavola di l' intrada, et altri.

A dì 22. Fo conseio di X, con zonta di colegio et altri. E la matina li consieri veneno a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et non trovono patron.

A dì 23. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Da Traù, di sier Bernardin Contarini, conte. Zerta incursion di turchi nel conta', menà via poche anime, et perhò si provedi a mandar stratioti in Dalmatia; et la execution di la parte di ruinar Castel Zoilo *etc.*, per il qual effecto sono venuti qui oratori di quella communità; comessi ai savij.

Di Faenza, di l' orator, date a San Rizardo. Dil zonzer lì dil re, qual vien versso Lion, per venir poi a Milan; et sua fia, madama Claudia, qual si havia resentito, era migliorata; la raina era lì, *etiam* venuto il zenero, monsignor di Anguleme; era *etiam* il cardinal Roan *etc.*, *secretiora.*

Da Milam, dil secretario. Di quel Simon Rigon, qual si ha levato dal re, et non li vol dar ubidientia dil suo castello versso Como, chiamato . . . . , et ha levato le insegne di l' imperador, è propinquo a Belinzona; il re vi manda zente a quella impresa, ha scrito a missier Zuan Jacomo Triulzi vi vadi, el qual à mandà suo fiol avanti. *Item,* le cose di Zenoa è in gran disturbo.

Da Bologna, di l' orator nostro, tre letere. Come il papa, a dì . . . , hore . . . , messe la prima piera a fondar il castello, et ha ordinato si compia; et è conzà la cossa con quelli dil governo; et riman legato il cardinal San Vidal. *Item,* che a dì 22, luni, hore 14, abute dai astrologi, soa beatitudine era partita di Bologna per andar a Ymola, li altri cardinali partiti; lassa certa zente d' arme im Bologna, *ut in litteris.*

257 *Item,* che domenega soa beatitudine fo in capella, et dotorò de sua mano sier Hironimo Polani, fo di sier Jacomo, patricio nostro, qual havia studiato a Padoa, et disputò in San Petronio, dove era . . . cardinali, alcune conclusion, numero 400; et si portò excelentissimamente, con gran laude *etc.* Poi fece al papa una oratione, breve, molto laudata da ogniuno. Nota, il papa parlò al cardinal Grimani, credeva la illustrissima Signoria sarà contento passiamo su quel di Faenza; rispose il cardinal: *Beatissime pater,* non *solum* passar, ma in le terre, e far ogni demostration di honor a la santità vostra. Et li cardinali francesi, et orator, pregò il papa non si partisse cussì presto, ma aspectasse il re, qual sarà per Pasqua a Milan, et si vol venir lì a Bologna abocharsi con soa santità. Disse il papa: C' è altri lochi di abocharsi, *omnino* voglio partirmi, et esser per la domenega di le Palme a Roma.

Noto, fo decreto, nel senato, che sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, vengi col papa fino fuora el dominio nostro, zoè che a Rimano rimagni et non siegui più oltra, perchè sier Zuan Badoer, cavalier, orator nostro, andarà lì, et con quelli cavalli medemi andarà a la sua legatione, et il Pixani tornerà.

Fu posto certe taie *etc.* di oficiali di Treviso feriti; et *alia secretiora.*

Noto, ozi fo sepulto a San Zane Polo Zentil Belin, optimo pytor, qual *alias* fo mandato al padre di questo signor turco, dil qual ebbe la militia; sì che, per esser famoso, ne ho fato qui memoria. Havia anni . . . ; è restato il fratello, Zuan Belim, ch' è più excelente pitor de Italia. *Etiam* in questi mexi morse a Mantoa Andrea Mantegna.

Fu posto *etiam* in questo pregadi uno quarto di tansa, a pagar termine 8 marzo, posendo scontar con quello 3.° dieno rehaver . . . . . ; et ii danari siano per lo armar et l' arsenal, non perhò per le setimane. Et questo 4.° fu posto per il serenissimo e tutto il colegio; fu preso.

Fu posto, per sier Lunardo Grimani, consier, che *de cætero*, per anni 5, non si possi più donar galie vechie ad alcun monasterio, nè *etiam* li consieri possino meter parte di questo in gran consejo, *sub pœna etc.;* et sia posta dita parte in gran conseio; fu presa. La quale ave 25 di non sincere, 390 di no, 568 di sì; presa.

Fu posto, per li savij dil consejo et terra ferma, dar il possesso di la Bivilaqua a pre' Bortolo, atento per sententia di l' abate di Borgognoni è stà cognosuto aver raxon contra domino Santo Barbarigo, fo fiol natural di sier Piero Francesco, fo dil serenissimo, per la qual cossa è scomunichà parte dil veronese. Contradise sier Piero Duodo, savio dil consejo; rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, poi sier Jacomo Trivixan, è di pregadi. Et fo mandà la parte, et ballotà do volte, non fu preso darli il possesso.

A dì 24, fo San Mathio. Fo gran consejo. Et 257*
posta, per li consieri, la parte, presa im pregadi,

zercha dar galie a' monasterij. Andò in renga sier Marco Trun, *quondam* sier Antonio, et contradise, dicendo era stà promessa una galia a le munege di San Cosma e Damian, et horra sier Lunardo Grimani fa meter questa, et non si observa le parte *etc.*; et parlò do volte, perchè li consieri feno lezer una parte, *alias* presa, come questa; et lui sier Marco *iterum* in renga, dicendo l' è preso far uno scontro a Zuan Trivixan, di camerlengi, et *tamen* non è stà exequida. Or andò la parte: 390 di no, 580 di sì; et fu presa.

Da mar. Si ave esser roto in Cypro uno maran di sier Francesco Malipiero a le Saline, con formenti, cargadi in terra ivi, hessendoper partirsi, et si rompe'.

E da saper, in questi pregadi vene certe letere di syndici, sier Vetor Capelo, sier Andrea Mozenigo, dotor, et sier Lorenzo Orio, dotor, auditori nuovi, zercha le cosse di Faenza, contra sier Marco Zorzi, provedador, aver fato restitution *etc.*, con contento di populi et sier Marco Zorzi, provedador *etc.* Or sier Piero Balbi, cuxin dil dito provedador, andò in renga, justificando dito sier Marco, dicendo hanno fato restituir lire 27 di bolognini *etc.*

A dì 25. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 26. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Franza, di l' orator. Dil zonzer il re a Burgos a dì 17, poi si partirà per Lion. *Item*, esser venuto lì in Franza el cardinal del Fanal; et altri coloquij abuti col re secreti *etc.*

Da Milan. Come a l' impresa di Simon Rigon l' è andato capitanio Trojan Papacoda, napolitano, con zente *etc.* *Item*, dil zonzer lì a Milan il gran maistro ritornato di Franza, qual anderà a l' impresa di Genova *etc.*, *ut in litteris.*

Di Ravena, di rectori. Dil zonzer lì 40 stratioti, di quelli stati a stipendio dil papa, venuti per non esser pagati, volendo danari dal papa, et veriano a soldo di la Signoria nostra. *Item*, sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, zonto lì con Latantio di Bergamo con provisionati, et partito per Russi.

Dil papa si ave aviso, come a dì 25 partì di Ymola per Forlì; passerà vicino a Faenza; à *solum* 200 provisionati, ch' è la guarda dil papa, et Zuan Paulo Bajon, con la sua conduta, disarmati. Et per colegio fo scrito a sier Marco Zorzi, provedador di Faenza, *licet* fusse papalista, che dovesse, zonto fusse sier Domenego Malipiero in Faenza, andar contra il papa et acompagnarlo *etc.*

Da Corfù, di sier Zuan Zantani et sier Bernardo Barbarigo, rectori. Dil morbo, qual è apizato nel borgo; hanno fato provision, *adeo* si tien non seguir altro. *Item*, dil partir dil chaschì di l' orator dil soldan per Alexandria, a dì . . . , con la galia, soracomito sier . . . .

Fu posto, per li savij, che per il fabrichar il ponte di la Piera di Verona debino contribuir a le opere *etc.* privilegiati e non privilegiati; e fo presa.

Da Costantinopoli, dil baylo, di 6 zener. De 258
l' ussir di X fuste, tra le qual è galie 3, capitanio uno turcho, perhò che Camallì non hè in gratia al presente de li bassà; et sono ussiti di streto, per andar contra corsari turchi et fuste rodiane, qual danizano turchi.

Da Brexa, di rectori, per avisi auti, et etiam una letera dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro da terra. Di nove di Zenoa; et che missier Zuan Alvise dal Fiesco à promesso al re ducati 100 milia, volendo tuor l' impresa contra il populo in favor di zenthilomeni *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, atento le galie di Barbaria non ha trovato patron, li sia cressuto ducati 500 di più di don per galia di quelli tre officij, *ut in incantu.* Sier Alvise Soranzo, è di pregadi, contradixe, dicendo saria meglio mandar 2 galie solle con mancho don. Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, rispose aver consultato esser meglio tre, sì per dar inviamento a la marinareza, qual per la segurtà *etc.*; e fu presa la parte. Et li consieri veneno a Rialto la matina a incantar dite galie et non trovono patroni.

Fu posto, per li savij, che a sier Hironimo Baffo, electo capitanio a Napoli di Romania, li sia dato, a conto di suo salario, di qui ducati 400, et ducati 100 al castellan va a Otranto, di sovenzion; et fu presa.

Fu posta certa parte, per li savij, di riconzar la parte di far gratie a' debitori di la Signoria, più larga di quello è preso. Sier Lunardo Grimani, consier, messe a l' incontro certa clausula. Parlò per la parte sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, et *tamen* non fu mandà la parte, rimessa *ad melius consulendum.*

Fu posto, per li savij, dar certa provision, *ut in parte*, a Pollo da Nona, fradello dil *quondam* Bernardin da Nona, morto da' turchi *etc.*; fu presa.

Fu posto, per li consieri, certa exention di la masena a le munege di Santa Anna di Padoa, *ut in ea*; fu presa.

In questo zorno nave 5 di soria feno vella, a horre 22, vanno molto riche, per valuta di duca-

ti ...; et fo fato capitanio per pregadi sier Fantin Querini, patron di una, su le qual va sier Piero Baxadona, consier, et altri rezimenti di Cypro, *videlicet* sier Domenego da Mosto, capitanio di le Saline.

A dì 27. Fo consejo di X con zonta. Feno capi dil mexe di marzo 1507: sier Francesco Tiepolo, sier Pollo Antonio Miani, et sier Beneto Samudo; et poi, in locho dil Miani, qual non volse esser, per andar podestà a Cremona, intrò dil conseio di X sier Matio Donado, e fo fato cao.

A dì 28, domenega. Fo gran consejo. Et fu il perdom di colpa et di pena a San Canziam. Et hessendo venuto in questa terra el cardinal Corner, da poi consejo fu a caxa dil principe im palazo a visitar soa serenità *etc.*

258* *Questi cardinali erano col papa a Bologna.*

Santa Praxede, zenoese, | episcopi
San Zorzi, di Saona. |

San Mallò, francese, | preti
Grimani, veneto,
Reginense,
Bologna, savogin,
Voltera, fiorentino,
Flisco, zenoese,
Brixinense, alemano,
Adriano,
Narbona, francese,
San Piero *in Vincula*,
Sinigaia,
Renes, francese,
San Vidal,
Pavia, di Castel de Rio,
Urbino, da Fan,
Santa Sabina, da Viterbo.

Colona, romano, | diaconi
Medici, fiorentino,
Sanseverin,
Cesarin, romano,
Farnese, romano,
Ragona, neapolitano,
Corner, veneto,
Del Final, zenoese,
Mantoa, mantoano.

Numero 27.

Rimasti a Roma.

Napoli, napolitano, | episcopi
Lisbona, portogalese,
Recanati,
Alexandrino, milanese.

Santa Croxe, | yspani
Arborense,
Clusenza,
Salerno,
Como.

A Napoli.

Surento, yspano,
Borgia, yspano.

In Franza.

Roam,
De Libret,
Cenomanense.

In Spagna.

Santi 4 coronati.

In Hongaria.

Strigonia.

A Ferara.

Estense.

Nota, li 4 patriarchi:

— Santa †, di Jerusalem,
Corner, constantinopolitano,
Nepote di San Zorzi, alexandrino,
— Nepote di Napoli, antiocheno.

Capitoli di lo acordo e pace, fata e conclusa tra il christianissimo re di Franza et il catholicho re di Spagna, ne l' anno dil 1.... 259

Bona et sincera, vera et real fraternità, union et liga perpetua, facta, conclusa et acordata fra li alti et potenti principi Loys, per Dio gratia re di

Franza, per una persona, et don Johanne de Silva, conte de Sifuentis, Thomas de Mal Ferito, governator de la canzelaria, fra' Johanne Cogneto, doctor in sacra theologia, provintiale in la provintia de Catalogna, imbasadori et procuratori speciali de don Ferando, per la Dio gratia re di Spagna, Aragona, per lhoro heredi et sücessori, reami et paesi et subditi, perpetualmente et sempre sarano, come due anime in uno medesimo corpo, amico de l'amico, et inimico de l' inimico l'un de l'altro, et non possano per qualche causa, o ver occasione che si sia, o possa essere, l' uno contra l'altro, et lhor heredi et successori, *directe* o *indirecte*, per modo *quomodocumque*, donar et ordinar soccorso ad quello fusse contra a l'uno de l'altro, a lhor inimici et adversari, ma serano tenuti et obligati ad ajutar l'un ad altro, contra tutti, per la segurtà, guardia et diffesa de lhoro stato, reami, paesi, signoria et regni, et qualunque, per la terra, mare et aque dolze, de mille homeni d'arme a la manera de Franzia, che lo dito re de Franzia serà tenuto mandar per lo securo de reame de Napoli, et ancora per quelli di Castiglia et Aragona e altri paesi e signorie del ditto re catholico starete de qua de li monti; et che lo re catholico sarà tenuto de dar tre milia gianiceri ben in ordine al modo de Spagna per sicurità del ducato de Milan, Genua et altri paesi apartinenti al ditto re di Franzia, oltra di monti, *insuper* per lo reame di Franzia et altri paesi dimorati di qua de li monti, non obstante qualunche altra liganzia, che lhoro porano haver de qui inanti, facta con qualunque principe et signoria, et qual che si voglia che sia, a le qual expressamente renonciamo per questa presente . . . . . . et liganza.

Item, che tutti subditi che qualunque qualità de l' uno et l' altro principe possano andar, frequentar, demorar et mercanziar, come meglio ne parerà, per terra, mare et aque dolze e paesi, et siano tenuti essere obedienti l' un de l' altro, come se fusseno a lo servitio de lhoro principi, et che siano exenti de tutte marche et represaglie, quale porano esser fra lhoro de qua avanti de l' una parte et altra per spazio de sei mexi, per lo qual tempo sarano tenuti
259 diti principi, o altri per lhor, acordar et portar le accion et querele, *quomodo* essere concessa represaglia *sive* mercantia.

Item, che serà remesso tutte question et offense de l' una parte et altra, a tutti quelli che haverano serviti la parte de l' uno et altro principe, in contra l' un de lhoro, et *maxime* lo re catholico integramente have getato et remesso a tutti li baroni et altri de reame de Cicilia, et simelmente a tutti de qualunque nation, li quali haverano tenuti del re christianissimo, tutte question, rancori, li quali sian stato incontra l' un de l' altro; et che tutti subditi possano star et dimorar in li lochi che a lhoro parerà, *dum* che non sia in terra de inimici del re e regina, causa o sospeto ad quelle, et porano godere i lhor beni in ditto regno, con questo ancora che ditti principi non impaziano, che li oficiali in li principati, terre et stati de ditti, li qual sono in dito regno, cussì ne la forma e maniera, che si à costumato per lo tempo passato, et al tempo de altro re de Cicilia.

Item, l' è acordato che lo principe de Rusano et marchexe de Betonti, lo signor Honopo, lo signor Zuan de San Severino, et Fabricio de Jesualdo, et tutti altri di qual condition, stato et natiom se sia, li qual durante la guerra fra dui, li qual son stati pigliati, sono ancora tenuti per parsumieri per lo re dito catholico, et altri de sua parte, tanto in la Italia, come in Cicilia, Spagna o ver altri luogi, serano subditi incontinenti posti in pura et plena libertà, senza pagar cossa alcuna, et lo simile serà fato per lo re christianissimo.

Item, è acordato, che tutti et ciascuna persona, baron, signor et cavalier et altri, di qual si voglia stato e condition si sia, di tornare, o de altro paese, che era retenuti et seguiti la parte del dito re christianissimo, o re catholico, o ver sui heriedi, incontinenti fato serà lo matrimonio et concluso *per verba de præsenti*, restituiti in la possessiom pacificha, et questo da lhoro principi, case, terre e signoria et beni mobeli et stabili, qual se voglia, de li qual lhoro herano possessor al principio de ditta guerra.

Item, posito che lo re catholico et sui loco tenenti, et altri, havendo sopra di questa da nui potestà, fosseno o siano tutti alienati et transportati ad altri signori, per qual si voglia cason, che sia ho che potesse hesser, simelmente serà riposti in la possission pacificha de lhoro diti beni, de li quali goderano al tempo sopra ditto, *positu casu* che fosseno stati alienati et transportati per altro, per qualunque stato, *casu* se sia, ho potesse essere per re Fedrico, ho sui loco tenenti, ho altri sopra di questo da lui receves- 260
seno podestà, la qual alienation non porà prejudichar al ditto petitorio et possession de li ditti principati, baronia et altro, tocando li beni, sì come erano im possession al tempo de dita guerra, *ita tamen* che non obstante questo, li diti signori serano al dito re et la regina, come boni liali subditi et servitori.

Item, per lo honor del nostro signor, papa Julio secondo, lo signore prefecto suo nepote, lo qual

ha tenuto sempre et seguitato la parte de re christianissimo, particularmente serà restituito in la possession et goder de tutte le terre et Signoria, la qual teneva et posigiava nel tempo de la guera fo comenzata fra ditti re, et altre terre et Signoria, la qual ha tenuto et posseduto in tempo de la guerra, et per altri, li serà fata perenta *(sic)* et expedita justicia per lo re catholico sopra ditto, et simelmente serà restituito et remesso al reverendissimo signor cardinal de Ambys in provincia, in le possession et proprietà francha in lo contado, terre et signoria de l'uno et de l'altro, et signoria de Galato con le pertinentie et dependentie de esser, cussì come era al principio de dita guerra, non obstante le alienation esser porano state fate per lo re catholico o ver altri di sua parte, li qualli contati, terre et Signorie per la virtù de lo aponctamento li restituerano tuta la proprietà et Signoria.

Item, serà restituito a la regina Isabela, vedua, mulier che fo de re Ferando, tutte le sue terre, signorie et beni nobeli apartinenti al ditto reame avanti ditta guerra, proviso che la dita dona Isabella et fioli dimorarano et faziano in loco ponerà *(sic)* a lo re catholico; et per cognoscer et sempre quello li apartien in ditto reame, serà electo uno homo di sua parte, et altro de re catholico, li qualli habiano de judicare la dita cosa a la ditta dona; et che sia tenuto lo dito re catholico proveder de lo retinere del suo stato et de li soi fioli et per major securità del dito stato et paese, union et licentia, è stato tractato per lo dito re christianissimo, sia fata forte de la parte de la damisela, sorela de monsignor de Goys, et nepote sua, et li ambasadori sopraditi in nome de re catholico potestà et poser a lhor donar per materia, et far notitichar tutta la continentia parte, continente al matrimonio, et lo ditto re catholico con la dita damisela, quella serà per la parola del presente per lhor conte de Sifuentes, procurator del ditto re catholico, acciò deputato, *statim* che serà arivata ditta damisela, la qual serà a presso il christianissimo re suo cio, et sarà fato et consumato el matrimonio, per *verba de præsenti*, al più presto che si porà; et dito re christianissimo promete inviar dita damisela bene asociata, come si fosse sua propria fiola, a spesa sua fina a lo reame, intrata verso Rosignon o de la parte de Fonte Rabia.

260 * *Item*, in favor et contemplation del ditto matrimonio, el ditto re christianissimo dona, balia, cede et transporta per vigor de la presente a la dita damixela in dono de matrimonio *tuto titulo, de re directa*, portion et parte, li qualli posano competere et apartenere al dito reame de Cicilia *citra farum*, secondo la division et partimento del dito reame, scrito et contenuto in lo tractato sopra ciò fato infra li ditti re, et tutte le altre raxon et accion che pretende haver in ditto reame et parte di quelle, et cussì de lo reame di Jerusalem, per pòser godere et usar perpetuamente per dita damixela, come il suo proprio hereditario, et per sui fioli masculi, descendenti di quella, in *infinitum*, et de fato de questo tornarà a la dita parte, et portion del dito reame de Cecilia *citra farum* cussì donato a ditta damixela, come hè ditto di sopra, al dito re christianissimo *post consumatum matrimonium* de dare al dito re catholico tute le terre tituli et emonimenti, che habia in dito reame.

Item, per compensar dito re di Franza, tute le spexe, la qual habia fato et suportate per fina qua a la impresa de reame de Cicilia, lo dito re catholico sia tenuto bagliar et pagar uno milion de ducati de buon oro et di peso, in X anni, per ciaschaduno anno cento milia ducati, et comenzarà lo primo anno po fato lo matrimonio *per verba de præsenti*, come hè dito di sopra, li qual danari lo ditto re catholico serà tenuto farli portar in la cità de Narbona a la sua spesa, interessi et damno che dito re christianissimo porà patir, et per l'otener, observar, serar, et obligar tutti li soi reami, paesi et beni qualunque in forma apostolica, et oltra di questo dar fedejusion et responsura in la cità de Genua et Avignon, infra tre mexi proximi futuri, de far et complir tutte le cosse sopradite, ipso re catholico darà sua libertà de bona et ampla forma infra tre mexi a lo re christianissimo.

Item, ha tratato et concordato, che *posito casu* che non ci fosseno figliuoli di questo matrimonio, de dito reame de Cicilia et Jerusalem dati in dota a la dita damixela, retornansi possa montera *(sic)* de dita real damixela a lo re de Franza, et sui heriedi, come ha dito, et in sto *casu* sarà tenuto finalmente al ditto re catholico tanto quello costerà haver pagato de la ditta summa.

Item, hè acordato per li ambasadori, che *adveniente casu*, che la dita convention habia loco, o che la dita damixela restasse vedua, *quod debeat habere* tuta sua raxon, come se costuma in lo paese, qual tene lo re catholico.

Item, hè acordato, che consumato lo matrimonio, li procuratori del re christianissimo et del re catholico, che stanno in Roma, suplicarano al nostro signor, che dona la investitura de dito reame a lo re catholico, et regina, et a' lhoro descendenti, et a 261

ciascaduno de lhoro per la portion che li apartiene, come di sopra ho ditto.

Item, che tutti li subditi rebeli de re de Franza, li quali sarano del suo reame, et del ducato di Milan, Genua et molti paesi et signoria de la sua obedientia, et altri che si determinerano al paese de obedientia de ditto re catholico, sarano recevuti et liberati da dito re catholico per sua ordination a lo dito re christianissimo, se li vorà haver.

Item, simelmente quelli che sarà rebelli del ditto re catholico, et de sua corona, Castiglia, Ragona, Sicilia et altri qualunque suo paese et signoria, che si retirerano a la obedientia de lo dito re de Franza, che si deveno restituir et render se li vorà haver.

Item, pregarano lo ditto re di Franza et di Spagna a lo re de Ingalterra, che voglia esser conservator de la dita pace, fraternità et liganza, et chiameranosi contenti l'uno et l'altro fra tre mexi a presso fato dito matrimonio *per verba de præsenti*.

Item, hè fato consiglio et acordato, che dito matrimonio fato *per verba de præsenti* sarà dato li diti dui titoli de Sicilia et Jerusalem al re de Spagna, con consentimento del dito re de Franza, et de qua avanti re di Franza non si possa atribuir li diti tituli, se non *in casu* de la restitutiom da esser facta *etc.*

FINE DEL TOMO SESTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

M

N

O

P

T

U

V

Z

INDICE DEI NOMI

A

B

C

D

E

F

H

I

M

Q

T

U

Z

FINE DEL VOLUME SESTO.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00595 3621

